Bibliothecæ Scriptoris Colleg. Rom. Soc. Jesu

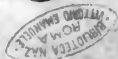
DELL'ISTORIA ECCLESIASTICA DI MANTOVA

DEL R. P. F. IPPOLITO DONESMONDI
MINORE OSSERVANTE

PARTE SECONDA.

Nella quale in altri cinque libri seguenti alla Prima Parte, si descriue ciò ch'è occorso in quella, appartenente massime al culto christiano, dal Concilio da Pio II. celebratoui, fino a' presenti tempi.

AL SERENISS. SIG. D. FERDINANDO GONZAGA Cardinale, Duca di Mantoua, & di Monferrato, &c.

BIBLIOTECA NAZ. VITTORIO EMANUELE ROMA

In MANTOVA, Presso Aurelio, & Lodouico Osanna fratelli, Stampatori Ducali. M. DC. XVI. Con licenza de Superiori.

Ex dono P. Fran. nia Gonzaga Soc. Jesu.

AL SERENISS.^MO SIG.^RE ET PADRON MIO COLENDISSIMO,

IL SIGNOR

DON FERDINANDO GONZAGA CARDINALE,

Duca di Mantoua, & di Monferrato, &c.

BIBLIOTECA NAZ. VITT. EMANUELE

ONO ſempre ſtate in tutti i tempi, e preſſo tutte le nationi, tenute in molto conto, e celebrate con nobili encomij le profane Iſtorie, per quel diletteuole giouamento, e prudente indrizzo nel gouerno politico, e ciuile, che ne conſegue chi ben sà valerſene per nauigare con minor periglio nel mar pro-

celloſo di queſto mondo: mentre però la calamita de gli affetti, & intereſſi humani non ſi ſuolga dalla tramontana della diuina prouidenza, ſenza il cui fauore, vana ſenza dubbio, & fallace rieſce ſempre ogni mondana ſapienza. Ma molto più parmi douer ſtimarſi quell'Iſtorie, le quali mirando à fin più ſourano, fanno cara, & pietoſa memoria di quei chriſtiani fatti, che inalzando il lor operatore ſoura ogni humana, & ciuile felicità, lo diſpongono à conſeguire il poſſeſſo d'vn regno glorioſo, e non mai mancante. Et chi negarebbe, che oltre lo ſtimolo per operar bene, che ne trahe chiunque è preordinato all'eterna vita; non ſi compiaccia anche Iddio d'aggiungere queſta picciol aura di tranſitoria fama, al colmo della perpetua, & immortale, che godranno i giuſti? Or ſe bene di queſta mia Eccleſiaſtica Iſtoria, ò più toſto Annali delle religioſe memorie della nobiliſſima Città di MANTOVA, *non ardiſco ſperar cotanto; prouo nondimeno non picciol contento, sì d'hauere con tal mezo ſodisfatto all'affetto, & in parte anche al debito, ch'io tengo alla Patria: come anco perche preſentandola (com'io riuerentemente faccio) à Voſtra Altezza benigniſſimo Prencipe di quella, & mio natural Signore; confido, & ne la ſupplico, che ſia per riceuerla con la ſolita ſua benignità, in ſincero,*

benche

benche picciol segno (quale possono dar le mie deboli forze) del diuoto, & fedele animo mio verso la Serenissima sua persona: la quale con lo splendore della religione, & dell'altre chiarissime, & christianissime sue virtù, accrescerà altrettanta luce à quelle de' magnanimi suoi Progenitori, & Antenati, che quì in parte si vanno accennando, quanta perauuentura la rozza mia penna in raccontandole n'haurà scemato. Resti seruita V. A. Serenissima di prendere in grado questo mio humile, & riuerente ardire, con farmi degno appresso della pregiatissima sua gratia, e protettione: ch'io intanto le prego da Nostro Signore continuo accrescimento di vera gloria, & lunga vita, per la prosperità, & conseruatione de' felicissimi suoi popoli. Dal Conuento di S. Francesco in Mantoua, il primo d'Ottobre 1615.

Di V. A. Serenis.

Diuotiss. & humil seruo

F. Ippolito Donesmondi.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

BENIGNI LETTORI.

OR ecco finalmente la Seconda Parte dell'Istoria mia Ecclesiastica tanto da voi desiderata, e con tante mie fatiche condotta à fine. Hebbi certo doppo ch'io m'appigliai allo studio dell'Istorie, efficace pensiero d'intesser quelle generali di Mantoua mia patria: e mi dauo à credere di poterlo fare con tanta essattezza, e diligenza, ch'io non hauessi tralasciato cosa alcuna notabile, auuenuta fin'hora in essa dalla sua fondatione, di cui ne fosse in qualunque modo restata memoria: Onde n'haueuo à quest'effetto con la lettura di molti libri, e con l'osseruanza d'assaissime cose, notate in disparte molte, e singolari particolarità, non ingrate à sapersi, ch'ancor tengo presso di me. Ma proponsi l'huomo, e Dio dispone (si dice): Conciosiache nel corso di tutto questo tempo, così varij, e sinistri sono stati gli accidenti occorsimi, che à viua forza m'è conuenuto tralasciar l'impresa. Nondimeno per non perdere in tutto tante vigilie passate, hò voluto formarne almeno la presente Istoria (quale si sia riuscita) spettante quasi solo al culto christiano, & più conueneuole allo stato mio, & al fine, che da principio mi

pro-

proposi, che è di giouare a i posteri, & infiammarli maggiormente allo studio delle virtù, coll' essempio de' lor maggiori. E veramente anco per non proseguir questa, gagliardissimi motiui hò hauuti: ma la Iddio mercè hà preualuto l'amore, e'l debito, che porto, e deuo alla patria mia: oltre l'amoreuoli instanze, & efficaci preghiere di chi per altro potea commandarmi. Confesso volontieri l'imperfetto dell'opera, che è molto in diuersi generi, acciò voi benignamente me ne doniate il perdono. Ma ne anco dubiterò di dire, che alcune di quelle riprensioni, c'hò intese darmisi taluolta da alcuni nella Prima Parte di quest'Istoria, non sieno (à giudicio ancora de i più intendenti di me) più tosto di silentio degne, che di risposta. Ne è marauiglia, che il più delle volte, nel censurar le fatiche altrui, più parli chi meno hà di cognitione; poiche questo ognidì s'esperimenta. Tuttauia perche mi professo debitor di tutti, per sodisfar almeno in parte à quelli, che desiderauano, ch'io nel raccentar alcune cose da essi perauuentura non più vdite, n'hauessi apportato gli Autori (il che non mi parue bene, per le ragioni addotte nella stessa Prima Parte) hò voluto registrarli quì appresso, acciò i sodetti possano riconoscere quanto fedelmente me ne sia seruito. Se oltre à ciò (contro à quello ch'io haueuo già disposto) hò talhora descritte alcune cose, che parendo di poco momento, si poteuano con minor mia fatica tralasciare; questo hò fatto per compiacimento, & edificatione di quelli, che non potendo auanzarsi ad imitare le più grandi imprese, & eroici fatti, prendono almeno stimolo dalle minori; come che nel cospetto del sommo Iddio, ne

anche

anche vn bicchier d'acqua dato per amor suo, venga sepolto nell'obliuione; come ampiamente attestano i due minuti della pouera vedoua, che di lode, & di gloria sopravanzano di gran lunga i tesori di Creso. Oltre che nell'Istorie particolari d'vna Città, par che non si disdicano alcune di quelle minutie, che forse nelle vniuersali di tutto il mondo, ò d'vn gran Regno si sconuerebbero. Nelle attioni poi de'nostri tempi, che sono state (potiam dire) sotto gli occhi di ciascuno, potrebbe ageuolmente essere, che in qualche circostanza io non hauessi così intieramente colpito il segno della schietta verità: ma dourà il prudente Lettore compatirmi, sapendo quanto malageuolmente si possa in questo mondo ritrarre la verità precisa di quegli accidenti, che anco noi stessi hauremo co i propri occhi veduto. Hor che può farsi, quando ci conuien stare alle relationi di molti, che parleranno tutti di veduta, e nondimeno saranno molte volte diuersi fra loro? attendasi dunque la sostanza del fatto, e del rimanente appaghiamoci come meglio si può. Hò giudicato bene aggionger in vltimo vna breuissima Cronologia d'alcune più notabili cose di Mantoua, nella quale ad vn girar d'occhio si possa veder ciò, ch'à lungo nel corso dell'Istoria si descriue. Benche non hò alcun dubbio, che sì de'Beati, come de'Prelati dentro, ò fuori di Mantoua, de' Scrittori ecclesiastici di quella, delle guerre, ò paci d'essa, e di tutte l'altre particolarità annotate, assai più senza comparatione ve ne sieno state, che non si sono descritte: ma il non le hauer rammemorate tutte, non tanto è stato mio difetto, che pure non hò mancato di diligenza, quanto

** della

della maluagità de' passati tempi, & della trascuratezza de' nostri antichi, che non hanno co i scritti loro lasciatone à noi ricordanza. Riceuete pertanto (cortesi Lettori) quanto dar vi posso, con quell'affetto, col quale ve lo vengo porgendo: perche quando altro non fosse, almeno come Mantouani douete volontieri compiacerui d'vdire le virtuose attioni, & i christiani essempi de' vostri concittadini: onde se fù già chi disse, che il lodare gli Ateniesi in Atene era facil cosa; così dourò persuadermi io, che in tutto non haurete discare le presenti mie fatiche, le quali con tutto il cuore v'appresento. E viuete lieti.

Scrittori Istorici, da i quali è tratta l'vna, e l'altra Parte della presente Istoria.

Istorie vniuersali.
Del Tracagnotta.
Del Campana.
Del Doglioni.
Di Marco Guazzo.
Di Mariano Scoto.
Di F. Giac. Filippo da Berg.
Di Martino Polono.

Di Papi.
Del Platina.
Del Panuinio.

Di Cardinali.
D'Alfonso Ciaconio.

D'Italia.
Di Carlo Sigonio.
Di Leandro Alberti.
D'Vmberto Locati.
Del Biondo.

De' Romani.
Di Tito Liuio.
Di Eutropio.
D'Appiano Alessandrino.
Di Paolo Diacono.

D'Imperatori.
Annali di Bauiera.
Di Pietro Messia.
Di Lodouico Dolce.

Di Venetia.
Del Sansouino.
Del Sabellico.
Del Giustiniani.

Di Fiorenza.
Del Boninsegni.
Del Bardi.

Di Milano.
Del Corio.
Del Morigia.

Di Rauenna.
Del Rossi.

Di Ferrara.
Del Pigna.

Di Bologna.
Di Fra Cherubino.

Di Piacenza.

Del Locati.

Di Cremona.

Del Cauitelli.

Di Padoua.

Del Scardeoni.

Di Brescia.

D'Elia Caprioli.
Del Maluezzi.

Di Bergamo.

Del Benaglio.

Di Pauia.

Del Spelta.

Di Verona.

Del Corte.
Del Saraina.

Di Mantoua.

Di Mario Equicola.
Di F. Paolo Fiorentino.
Del Platina.
Di Stefano Giunta.
Di Bonamente Aliprandi.
Del Gianello.

Istorie priuate.

Di Pietro Nuuolara.
Del Siluestrani.
Di Battista Spagnoli.
D'Vbaldo Vescouo.
D'Alessandro Canobio.
D'Antonio Posseuino.
D'Arnoldo Vuion.
Del Bugiano.
Di D. Benedetto Luchini.
Di Bonincontro da Mãtoua.
D'Antonio Beffa Negrini.
Di D.Girolamo Mont'Oliuet.
Di F. Lattantio Domanini.

Manoscritti d'Archiui diuersi.

Del Serenifs. Sig. Duca.
Del Vescouato.
Di Sant'Andrea.
Di San Benedetto.
Di San Francesco.
Di San Sebastiano.
Di San Barnaba.
Di San Matteo.
Di Gradaro.

Scritti assaissimi di molti priuati per la Città.

Digitized by Google

NOS Fr̄ Hieronymus Vulpius à Publica Mantuanus, Ordinis Minorum Obseruantium, almę Prouinciæ D. Antonij, ac in Conuentu Sancti Francisci Mantuę sacrę Theologię Generalis lector: & Fr̄ Angelicus de Venetijs, eiusdem Ordinis, & Prouinciæ, necnon in supradicto Conuentu artium, & Philosophiæ lector. Quia de mandato Reuerendissimi Patris Fr̄is Pauli Sulmonensis in Cismontanis partibus nostri Ordinis Commissarij Generalis, vidimus opus Reu. P̄ris Fr̄is Hippolyti Donesmundi à Mantua, Prouinciæ Patris, & eiusdem Ordinis Lectoris Iubilati, inscriptum, *Dell'Istoria Ecclesiastica di Mantoua Parte Seconda.* Hinc attestamur, nihil in eo reperisse, quod Sanctę Romanæ Ecclesiæ aduersetur, bonisq; moribus non sit vndequaq; consonum. Imo cum illud ipsum maxima pietate sit refertum, firmiter dijudicamus, quod si in lucem edatur, cunctis gratum, cunctisq; profuturum erit. Datum Mantuæ, in prædicto Conuentu, die 8. Maij 1615.

NOS Fr̄ Paulus à Sulmona Ordinis Minorum strictioris Obseruantiæ, ac in Cismontanis partibus Commissarius Generalis, & seruus. Reu. in Christo carissimo Patri Fratri Hippolyto de Mātua, eiusdem Ordinis Lectori Iubilato, ac S. Antonij Prouinciæ Patri, salutem in Dn̄o. Ex quo per authenticam fidem Patrum Lectorum quibus curam demandauimus, nobis attestatum fuit, opus à te compositum, inscriptumq; *Seconda Parte dell'Istoria Ecclesiastica di Mantoua*, dignum omnimodè esse, vt typis demandetur. Idcirco sacro sancti Concilij Tridentini, Summorum Pontificum, Ordinisq; nostri decretis inherendo, Tibi licentiam damus illud imprimi faciēdi, atq; ideo cum salutaris obedientiæ merito pręcipimus, vt quanto citius id exequi procures. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

Dat. Romæ, in nostro Conuentu Aracęlitano, die 25. Maij de anno 1615.

Fr̄ Paulus à Sulmona Commissarius Generalis.

Locus Sigilli.

Digitized by Google

APPROVATIONE.

IO Fra Ippolito Francesco di Buoni da Mantoua, dell'Ordine de i Predicatori, Lettore di Sacra Teologia, & Vicario del Santo Officio; hò veduto d'ordine del molto Reu. Padre Maestro Fra Girolamo Medici da Camerino Inquisitor di Mantoua, la Seconda Parte dell'ISTORIA ECCLESIASTICA di Mantoua, del molto Reu. Padre Fra Ippolito Donesmondi Lettore, Teologo dell'Ordine de' Minori Osseruanti, ne in quella hò trouato contenersi cosa contro la Santa Fede Catolica, ne à buoni costumi de' Christiani, & perciò dico douersegli concedere non solo licenza di poterla dare alla stampa, à commune vtilità; ma anco douere i suoi compatrioti rendergli gratie della molta fatica, & diligenza vsata, per ridurre tal' opera à perfettione. Dat. in San Domenico alli 7. Agosto 1615.

Io Fra Ippolito Francesco Lettore.

Veduta la sopradetta relatione fattaci dell' Istoria del Reuerendo Padre Lettore Fra Ippolito Donesmondi, concediamo licenza, che si possa dare alle stampe, & in fede, &c. Dat. nel Santo Officio di Mantoua li 7. Agosto 1615.

Fra Girolamo Medici da Camerino Inquisitore di Mantoua.

Bartholomeus Barchius Vicarius Episcopalis Mantuæ, pro Illustrissimo, & Reuerendissimo Dño Dño Episcopo.

Vidit Co. Chieppius pro Serenis. D. Duce.

Digitized by Google

DELL'ISTORIA ECCLESIASTICA DI MANTOVA,

DEL R.P.F. IPPOLITO DONESMONDI.

LIBRO SESTO.

GRAVE peso invero prende quegli a reggere, il quale non potendo essere stato in ogni luogo, ne meno in ogni tempo, confida nondimeno con lo scriuere istorie, altrui far palesi l'attioni di diversi, ch'in vari luoghi, e tempi sono occorse. Conciosiache, non douendosi mai l'istorico allontanare dalla verità, si pone nondimeno à rischio d'inciampar souente nella falsità, essendo astretto à stare per lo più ò alle relationi d'altri, od'anco a libri, e scritti, che non sempre

Difficoltà dello scriuere Istorie

 con-

contengono la realtà precisa del fatto, che si narra. Con tutto ciò, se conforme al detto volgato, assai fà chi s'adopera quanto può: Io, che nelle presenti fatiche, per amore della Patria intraprese (oltre gli affari della mia Religione) hò durato poco meno di dodici anni; ne' quali assaissimi libri, e scritture hò vedute, molte cose accuratamente osseruate, e tant' altre, delle quali per me stesso non poteuo hauerne contezza, hò chieste oue, & à cui poteuo persuadermi di venirne accertato; Crederò non hauer fatto poco fin quì: E che s'io non dourò riportarne lode in questi, ò ne' futuri secoli, il che ne anco è di mio intendimento; non debbà almeno esserne biasimato, quando ad altri talhora paresse, che così in tutto non hauessi sempre intieramente asseguita la verità, che però non sò. Posciache, sapendo i giudiciosi, qual fatica sia lo scriuere Istorie, condonano volontieri ciò, che conoscono non essere in poter di chi scriue: restando appagati del buon volere, e diligenza vsata da lui, comunque l'opera gli riesca. Si come altresì appagato restò il mondo (se vogliam far passaggio dalle cose picciole alle grandi) della diligenza singolare del buon Pontefice Pio Secondo (di cui hora siamo per iscriuere) in tentare con ogni sforzo possibile di vnire i Prencipi Christiani in lega contro il Turco, quantunque non gli riuscisse il dissegno, quale riuscì poi ne' giorni nostri al suo successore Pio Quinto, à cui doppo tanti anni è stato ciò per speciale diuina prouidenza conceduto.

Diligenza dell'Autore.

Staua

Staua pertanto il vigilante Pio Secondo co'l pensier fiso di celebrare in Mantoua vn general Concilio de' Prencipi Christiani contro il Turco (come nel precedente libro già si disse) riuolgendo nell'animo giorno, e notte con suo graue cordoglio gli infiniti danni, & rouine, che la fiera nation Turchesca nello spatio di non molti anni haueua apportato alla Republica Christiana. Percioche Amoratto Imperador de' Turchi passando in Grecia con trecento mila soldati, e scorrendo le Prouincie di Bulgaria, di Macedonia, e della Seruia superiore, era tornato, con infinite stragi, & rapine di quei poueri Christiani. Et l'istesso poco dopo haueua preso lo stato di Gallipoli dell' Imperio di Costantinopoli: vsurpandosi anche indi à quattr' anni il Regno di Bulgari. Baiazette suo successore d'indi à cinque anni s'era intirannito d'Adrianopoli, facendoui residenza. Amoratto Secondo poco dopo haueua preso Salonicchi, con assaissimi altri luoghi de' Greci. Et Maometto Secondo del 1453. soggiogando Costantinopoli, s'hauea in pochi anni sottoposta la maggior parte dell' Imperio d'Oriente, occupando la Prouincia della Seruia, e appresso il Regno della Bosina, con altri assai luoghi maritimi, e fra terra. Onde da cotai progressi sì miserabili alla pouera Christianità non si poteua se non pensare, che in brieue douessero seguirne quei mali maggiori, che dipoi habbiam veduto. Affligendosi donque il Pontefice Pio per cotal causa, & volendo porgerui quel rimedio, che humanamente ei poteua, co'l mandar Nuncij, &

Progressi del Turco contro Christiani.

Digitized by Google

Intentione del Ponte fice.

scriuer Breui intorno à questo, à tutti i Prencipi Christiani; haueua loro intimato il Concilio in Mantoua, oue voleua ritrouarsi egli in persona, e trattar iui efficacemente di muouere asprissima guerra al Turco per mare, e per terra, con l'interuento, & aiuto delli stessi Prencipi, poiche commune erà à tutti il pericolo sourastante. Entrato, che fù pertanto l'anno del sacro natale di Christo mille quattrocento cinquanta noue, hauendo già costituito Gouernator di Roma il Vescouo Cauriani (come s'è detto) partissi immantinente di Roma il Papa con la sua Corte, circa il fine di Gennaio, per il viaggio di Mantoua; oue volendo essere per doppo Pasca, haueua anche à ciò inuitati tutti i Prencipi Christiani, che ò per se stessi, ò per gli Oratori loro hauessero altresi à ritrouaruisi. Haueua egli parimente l'anno innanti con Apostoliche lettere, (ch'ancora leggonsi fra l'epistole sue stampate) dolcemente inuitato, e pregato il gran Turco Maometto à volere riconoscere la verità della Christiana Religione, ed' abbracciarla per salueZza dell'anima propria; promettendogli di più il titolo, e nome di vero, e legitimo Imperadore dell'Oriente, con queste formali parole.

Gran Turco inuitato dal Papa alla Fede.

Nos te Græcorum, & Orientis Imperatorem appellabimus, & quod modò vi occupas, & cum iniuria tenes, possidebis iure. *Ma non ne riportò in risposta (benche gratiosissima) se non parole di nissun fondamento. La onde essendosi posto in camino, doppo essersi per più d'vn mese trattenuto per altri affari in Ferrara, oue à quindeci d'Aprile arriuò, gionse*

gionse finalmente à Mantoua alli ventisette di Maggio in giorno di Domenica, nel decimo mese del suo Papato, & entrò per la porta della Predella, dalla quale fino alla Chiesa di San Pietro, era coperta tutta la strada di panni; & egli fù portato sopra le spalle da i Dottori, Caualieri, & altri Gentilhuomini insino al Tempio predetto, col maggior honore, che mai in casi simili fosse stato veduto in Mantoua. E fatto, ch'egli hebbe quiui oratione, s'auuiò alle sue stanze, ch'erano in Corte vecchia, oue splendidissimamente fù alloggiato. Erano venuti col Papa fra i molti Prencipi, Baroni, e Signori, che lo seguitauano, dicisette Cardinali: A quali tutti furono assegnate stanze, e palagi illustremente apparati, senza altro lor pensiero, in diuersi luoghi della Città. Conciosiache, Isidoro Vescouo, e Cardinale di Santa Sabina, volgarmente detto il Cardinal Ruteno, hebbe per istanza il palagio del Signor Paolo Folengo su'l Borgo, presso S. Giacopo. Bessarione Greco Cardinal Niceno, Patriarca di Costantinopoli, hebbe le stanze, che furono già del Conte Guido Torelli. Il Cardinale Giouanni di San Martino in monte Celio, habitò nel palazzo del Conte Christoforo Torelli sù'l Borgo. Giouanni Cardinal Caruagiale albergò in casa del Signor Filippino de i Grossi. Lodouico Cardinal Scarampo, detto il Patriarca d'Aquilea, in casa del Caualier Gio: Francesco Vberti. Latino Cardinal Orsino fù alloggiato dal Caualier Benedetto Strozzi. Paolo Assano Cetino Cardinal d'Auignone, dal Signor Giorgio Gonzaga. Guglielmo Cardinal

Pio Secondo à Mantoua.

Cardinali in Mātoua venuti co'l Papa.

Cardinal Ruteno.

Cardinal Bessarione

Cardinal S. Martino

Cardinal Caruagiale.

Cardinal Scarampo.

Cardinal Orsino.

Cardinal d'Auignone.

Cardinal Tuttauilla *dinal Tuttauilla fù riceuuto nelle case antiche dei Donesmondi, c'hora sono de' Signori Gonzaghi, da San Leonardo.* Cardinal Eduense. *Il Cardinal Eduense albergò in casa del Signor Matteo de i Corradi.* Cardinal Calãdrino. *Il Cardinal Filippo Calandrino, nella casa, che fù del Sig. Guido Gonzaga Protonotario Apostolico.* Cardinal Barbo, che poi fù Papa *Pietro Barbo Cardinal di San Marco, Venetiano, che poi fatto Papa, chiamossi Paolo Secondo, dimorò in casa del Signor Bartolomeo Gorni.* Cardinal Illardense. *Giouanni Milano Valentino, detto il Cardinale Illardense stette in casa del Sig. Giacopo Palazzo, Sindico del Commune.* Cardinal Zamorẽse. *Giouanni Mièlla Cardinal Zamorense, in casa de i figliuoli del Signor Gio: Baldo da Brolo.* Cardinal Tebaldo. *Il Cardinal Giouanni Tebaldo in casa del Signor Gio: Francesco de i Grossi.* Cardinal Nicolò di Cusa. *Il Cardinal Nicolò di Cusa Tedesco stette per istanza nel Vescouato.* Cardinal Colonna. *Prospero Cardinal Colonna nel palazzo del Signor Alessandro Gonzaga.* Cardinal Borgia, che fù poi Papa *Roderico Borgia, Diacono, e Vicecancelliero, che poi fù Papa Alessandro Sesto, in casa del Signor Giacopino Furga. Doppo i quali Cardinali successiuamente quindi à poco n'arriuarono tredici altri,* Tredici altri Cardinali. *i quali con molto splendore furono altresì albergati in altre case di Gentilhuomini per la Città. Interuenne parimente al detto Concilio Francesco Sforza Duca di Milano, con Galeazzo Maria suo primogenito, ch' alloggiarono in Corte. Ragunati dunque, che furono, il Pontefice, i Cardinali, Vescoui, Abbati, Generali, & altri Prelati, con gli Ambasciatori dell' Imperadore, de' Re, Prencipi, e Republiche della Christianità, nella sala grande di Corte vecchia,*

che

Digitized by Google

che guarda sù la piazza di San Pietro; Francesco Filelfo eloquente Oratore, e grandemente caro al Duca di Milano, hebbe a i diciotto di Giugno alla presenza di tutti loro vna grauissima Oratione latina, (che stampata fra l'altre nell'opere sue và intorno) la cui sostanza fu, che si douesse ricuperare Costantinopoli dalle mani del Turco, con altri luoghi de' Christiani, e specialmente Gierusalemme; nel qual proposito assaissime cose disse con grand'affetto, rappresentando la facilità dell'impresa, l'vtilità grande, il molto honore, che quindi ne risultaua al nome Christiano, & la necessità sopra tutto di douerla fare. Il Pontefice Pio, finito c'hebbe d'orare il Filelfi, ripigliò anch'egli in compendio le medesime cose, come eloquentissimo ch'egli era, con si gran copia di lagrime, ch'vscendogli da gli occhi gli bagnauano la venerabil faccia, che mosse ciascheduno de gli astanti à feruore straordinario, di voler pigliar l'arme per Christo contro al Barbaro nemico. E fra gli altri il Duca Sforza con ardente zelo disse, ch'era preparato per così santa impresa, di esporre se stesso, il suo stato, e quanto haueua in questa vita. E lo stesso altresì dissero così i Prencipi, che presenti furono, come gli Oratori di chi non vi si puote ritrouare: mostrandosi tutti in questo grandemente affettuosi, e caldi. Perloche entrando ageuolmente il Papa in ferma speranza di ottener il suo proponimento, isp[e]dì incontanente Fra Giouanni di Clusio, Osseruante di San Francesco, huomo di santa vita, & predicator famoso, suo Com-

Francesco Filelfo ora in Concilio cominciato à i 18. di Giugno.

Il Papa ora in Côcilio.

Proferte del Duca di Milano.

Frà Giouâni Clusio di S. Frâcesco Commissario Apost.

Commissario Apostolico, con amplissima auttorità di predicare la santa Crocciata contro i Turchi, nelle Prouincie, e Città della Dalmatia, Istria, Croatia, Schiauonia, Bossina, Seruia, e Russia. Ma mentre questi esseguisse l'ordine impostogli, nel venirsi in Mantoua a stringere il negotio, mille intrinchi, e dispareri di giorno in giorno sempre più ne nasceuano; Percioche allettato ogn'vno dall'interesse proprio, cercaua di sourastare al compagno, pretendendo d'hauer molto vtile, con poca spesa, il che arreccaua spiacimento senza fine al buon Pontefice: il quale haurebbe voluto ritrouargli tutti in effetto tali, quali in parole s'erano da principio mostrati.

Intrichi nel Concilio.

Vi s'aggiugneua, che in vece di ragionare di questo fatto, cominciarono così adagio gli Oratori in nome de' suoi Prencipi à trattare dei priuati loro interessi, e gare, c'haueuano l'vno contro all'altro, conciosia che l'Angioino frà gli altri, Duca di Lorena, si doleua, che il Pontefice hauesse inuestito Ferrando d'Aragona del Regno di Napoli, qual egli pretendeua à lui douersi. I Fregosi di Genoua doleuansi del detto Duca, all'hora Gouernatore di detta Città, che da essa gli hauesse con nimica, & armata mano cacciati. Carlo Rè di Francia accusaua di fellonia il Delfino suo figliuolo, che se ne viuesse nella Corte del Duca di Borgogna contro i paterni commandamenti, e ne voleua perciò nel secondo figliuolo trasferire la Corona di Francia. Si doleuano gli Inglesi, che Enrico lor Rè venisse à torto dall'armi di Riccardo Duca d'Eborace del continuo molestato.

Pretēsioni de Prencipi diuersi.

stato. Venetiani anch'eglino frà tante querele; & pretensioni nõ istauano cheti, per cagione della Romagna, e di Cremona. I Germani sino al Cielo si querelauano per rispetto dell'Arciuescouado di Moguntia, al quale due Prencipi potentissimi frà loro egualmente aspirauano, e n'haueuano perciò con l'armi messo in riuolta tutta la Prouincia. Onde essendo tante le querele, & i priuati litigi, ch'ogni dì si proponeuano nel Concistoro; tant'oltre andò la cosa; che non potendo il Pontefice cauarne altro frutto, fù necessitato à licentiare il Concilio alli noue di Settembre; Rimanendo sol questo per conclusione del principale intendimento: che i Venetiani gli dauano molti legni armati in mare, e Lodouico Rè d'Ongaria vn buon essercito per terra di valorosi soldati; Conciosiache à quelli premeua troppo l'interesse della Morea, c'haueua cominciato ad occuparsi il Turco, con le minaccie, ch'egli faceua sopra il Regno di Cipri, & l'Isola di Candia; & à questi arrecaua sospetto di non perdere il Regno, la troppa vicinanza dell'istesso Turco, per la quale haueua prouato in parte il barbaro suo furore. Nel rimanente, oltre alcuni priuati aiuti di non molta consequenza, che da diuersi gli vennero promessi, frà quali vltimo non fù il Prencipe Lodouico di Mantoua (come vedremo) niuno de gli altri Prencipi si volle punto iscommodare. Ma il Pontefice non perciò perdendosi d'animo, si dispose coi predetti di voler egli essequire questa santa attione, deliberando d'andare personalmente almeno sino nell'Albania,

Licentiato il Concilio a 9. di Settembre.

Conclusione del Concilio.

Deliberatiõe del Papa.

oue staua il valoroso Scanderbegh, il quale egli haueua designato d'incoronar Rè con le proprie manì in Croia Città principale dell'Epiro, e quiui crearlo Capitan generale di questa impresa: poiche de i Christiani niuno era più al proposito di lui per questo effetto, nè che meglio sapesse gli andamenti del Turco. Fù donque, come dicemmo, disciolto il Concilio, quanto à questo particolare. Haueua però prima (per quanto appartiene à Mantoua) conceduto il Pontefice la Chiesa di San Ruffino alla Religione de i Canonici Lateranensi, detti volgarmente i Scopettini, c'hora sono di San Sebastiano, ad instanza del Vescouo Cauriani, il quale per vent'anni haueua tenuto quel luogo in commenda col titolo d'Abbate, e bonificatolo di fabriche, & hora gratiosamente l'haueua rinonciato; & all'hora furono estinti quei pochi Monaci, che gli erano rimasti, posciache mai haueuano voluto accettare la nuoua riforma di Santa Giustina di Padoua. Concesse similmente il Papa à i Canonici Lateranensi di Frisonaia la Chiesa di San Vito nel Borgo di San Giorgio, la quale prima chiamauasi San Gio: Battista, & era picciola; ma la Marchesana Barbara l'haueua di quest'anno rifabricata grande, e magnifica; & si dice hora di San Vito, perche iui poco discosto era vna picciola Chiesa parocchiale, detta San Vito, che per la sua antichità minacciaua ruina: la quale (trasferendosi le ragioni della Parocchiale nella Chiesa di San Giorgio) fù dalla Marchesana fatta gettar à terra, e trasportato il tutto insieme co'l titolo

Chiesa di Sã Ruffino data a' Scopettini.

Monaci di S. Ruffino estinti.

Chiesa di S. Vito data à Canonici Lateranensi.

solo nella nuoua Chiesa di San Gio: Battista; che perciò perdendo il proprio nome, s'è chiamata con quel di San Vito: & partendosene gli habitatori antichi, ch'erano i Canonici di San Marco, v'entrarono questi altri à tredici di Settembre, fabricandosi intanto dalla sodetta Marchesana anco il Conuento per gli stessi, il quale poco doppo hebbe il suo compimento. Cominciossi poi dal Pontefice à trattare di molte altre cose priuate, e specialmente del santissimo Sangue di Christo, ch'in Mantoua si trouaua; il quale più volte in questo mentre fù visitato, & adorato dal Papa stesso, e da gli altri Prelati del Concilio. Et conciosiache per l'incendio già detto, ch'occorse nella sacristia di Sant'Andrea nouant' anni auanti, si fossero abbrucciate l'autentiche Bolle de' passati Pontefici, e tante altre scritture appartenenti à questo fatto, da alcuni si moueua in dubbio, s'egli fosse del vero, & lateral sangue della propria persona di Christo, ouero da qualche percossa imagine vscito; & se comunque si fosse, doueua adorarsi con adoratione di latria, ch'à Dio solo appartiene; ouero con minore adoratione, di dulia, ò hiperdulia (per vsar queste voci Greche) che à Santi suoi; & alle cose sacre conuengonsi. Aggiungendo altri di più, che questo Sangue non solo era di quello reale di Christo, ma ne anco poteua esserne, allegando à questo proposito l'autorità d'alcuni famosi Dottori. Onde compiacquesi il Pontefice, che questo particolare per consolatione de' Mantouani, ch'instantemente ne lo ricercauano, fosse diligen-

Papa visita il Sãgue di Christo in S. Andrea.

Dubbi intorno al Sãgue di Christo.

temente disputato. Perloche essendosi prefisso vn giorno, che fù circa il fine di Settembre, à questo effetto; furono chiamati due dottissimi Teologi, l'vno dell'ordine di San Domenico, ch'era Fra Gio- uanni di Torrecremata Spagnuolo, che fù poi Car- dinale, il quale sosteneua la parte negatiua: e l'al- tro dell'ordine di San Francesco, ch'era Frà Fran- cesco Sauona (che anch'egli fù Cardinale, e fatto Papa, chiamossi Sisto Quarto) ilquale difendeua la parte affirmatiua, prouando, che questo poteua essere, & era del Sangue vero, & reale di Christo. Adduceua il Torrecremata l'autorità dell'Angelico Dottore San Tomaso, il quale vuole, che il benedet- to Christo risorgendo ripigliasse tutto il sangue, che egli hauea sparso nel tempo della sua passione, por- tandolo seco in Cielo; A cui dal Padre Sauona ve- niua risposto, che non essendo San Tomaso contra- rio à se stesso (come per nissun modo è da credere, che sia) è necessario dire, ch'egli non s'intenda as- solutamente parlare di tutto il sangue, che nell'ho- ra della sua passione haueua il Signor nostro nel proprio corpo; ma di quello solo, che da medici è chiamato essentiale, e formale; ed à cui formal- mente era congionta la Diuinità; e non del mate- riale, secondario, ò flussibile; à cui essa non fù con- gionta, se non concomitantemente, del quale era questo di Mantoua; ch'appunto il Pierio, il Porret- ta, & altri dottissimi Tomisti così espongono San Tomaso. Oppose doppo questo il Torrecremata, che douendo, secondo Agostino santo, ne i corpi de' mar-

Disputa intorno al Sangue di Christo in Mantoua.

3. Par. Sum. q. 54 ar. 2.

Sangue di due sorti, formale, & materiale.

tiri

tiri risplendere maggiormente in Cielo quelle parti, nelle quali hanno specialmente patito per Christo, bisognaua concludere, c'hauendo egli stesso cotanto patito nello spargimento del proprio sangue, l'habbia anco con esso lui arrecato tutto in Cielo. Al che *rispose il Sauona, che Sant'Agostino s'intende di quelle parti, le quali sono essentiali ne' nostri corpi, od almeno all'ornamento della persona s'appartengono, le quali anche sole concorreranno alla perfetta risurrettione. Et se San Paolo dice, il sangue di Christo hauer santificato tutto il mondo, deuesi intendere della prima sorte di sangue, & non di quest'altra; Colla qual distintione ageuolmente furono ribattute l'altre ragioni (di minor momento però) ch'apportaua il Torrecremata; il quale doppo queste, propose il detto formale di Damasceno Dottore Greco antichissimo;* Verbum diuinum, quod semel assumpsit, numquam dimisit; *cioè, il Figliuolo di Dio nel farsi huomo, quello ch'egli pigliò vna volta, non lo lasciò più: onde argomentaua, Christo nell'incarnarsi prese il Sangue sacratissimo, dunque non lo lasciò mai, ma seco lo trasse al Cielo. Al che rispose il Sauona; douersi ciò intendere delle parti essentiali, quali sono il corpo, e l'anima, come quasi tutti i Teologi espongono. Che s'altri pur anco dice, ch'essentiale cosa dell'huomo è il sangue, poiche da i Medici si chiama tesoro della natura, e con l'isperienza vediamo, che vn corpo senza sangue è morto, e non può più chiamarsi corpo d'animale, ma cadauero: a ciò si sodisfà con la già allegata distin-*

Ad Heb. cap. 13.

Lib. 3. cap. 73.

Damasceno come s'intēdi, circa l'assūtio ne del Verbo.

tione

tione delle due sorti di sangue essentiale, & non necessario, quale confessiamo sia questo di Mantoua. Et il Serafico Bonauentura (soggiungeua il Sauona) esponendo le dette parole di Damasceno, dice, che s'hanno ad intendere, delle parti assonte, e non delle coassonte (per vsar quiui i suoi propri termini) le prime furono corpo, & anima: l'altre poi furono gli humori, come sono, sangue, flemma, colera, melancolia, vnghie, capelli, lagrime, & sudori. Il sottilissimo Scoto espone anch'egli le prefate parole, che s'intendano delle parti eterogenee, come sono piedi, e mani, & altre membra principali del corpo, i quali se fossero stati separati dal corpo di Christo, non sarebbero però stati abbandonati dalla Diuinità, come anco insegna Ricardo, e non delle parti homogenee, come sono carne, sangue, & altre simili, conforme però alla distintione sodetta. Replicò di nuouo il Torrecremata, che trattando vna volta il benedetto Christo co' suoi Discepoli, disse; Ego si exaltatus fuero à terra, omnia traham ad me ipsum: *Onde essendo egli stato inalzato sù la Croce, tirando à se ogni cosa, vi tirò anco tutto il sangue sparso. Non si deuono (soggiunse il Sauona) intender così le parole di Christo, ch'egli voglia dire in particolare del suo santissimo Sangue, poiche più tosto lo sparse in Croce, che lo riassomesse; ma si bene della vocatione delle genti s'intese, come dal testo medesimo apparisce, le quali non doueuano andare à Christo, se non mediante la sua santissima Passione; in segno di che il Testo greco legge,* Omnes traham

S. Bonauentura come espõga Damasceno. In 3. d. 21. q. 1.

Scoto espone Damasceno. In 3. d. 2. q. 2. ad quartum. In d. 21. q. vni.

Detto di Christo come s'intẽda in S. Gio: al 12.

ham ad me ipsum, e non omnia. *E qui doppo esserſi conſumata gran parte del giorno nella predetta diſputa; ſi fece fine. E'l detto Padre Sauona hauendo con altri Teologi più volte ne' ſuſſeguenti giorni ragionato di queſto ſantiſsimo Sangue, e ſempre più con nuoue ragioni, & autorità corroborata queſta verità, ch'egli foſſe ſangue vero, e reale vſcito dal coſtato aperto di Chriſto in Croce, per opera di Longino, ne compoſe di poi vn degno trattato, nel quale anche dottamente conclude, di qual ſorte d'adoratione egli poſſa lecitamente, anzi debba eſſere adorato. Hora mentre il Pontefice ſtaua alquanto dubbioſo ſopra queſto fatto, e maturamente andaua conſiderando le ragioni dell'vna parte, & l'altra; fù ad vn tratto dal male delle podagre ſoprapreſo in guiſa, che per dolore eſtremo che patiua, non potendo trouar ripoſo, ſi voltò à Dio, pregandolo, che per li meriti, e valore di queſto ſuo ſacratiſsimo Sangue, ſi degnaſſe liberarlo da quei fieri tormenti: E ſcritto vn'elegante Tetraſtico, lo fece attaccare nel luogo del detto ſacroſanto Sangue; il quale eſſendomi peruenuto alle mani, l'hò quì voluto deſcriuere.*

Trattato del ſangue di Chriſto fatto dal P. Sauona.

Papa trauagliato dalla podagra

Tetraſtico del Papa.

Si verus Sanguis Chriſti eſt de pectore fuſus,
Et dignus latria, dira podagra fuge.
At ſi membra diù poſſeſſa relinquere neſcis,
Vrgeat ah ſaltem flamma, dolorq; minus.

Ne così toſto fù ciò eſſeguito, che come racconta il Nuuolara (che à tutto fù preſente, con altri ancora) ceſsò il dolore delle podagre, non ſenza paleſe

mira-

miracolo, di maniera che liberamente puote il Papa andare co' propri piedi à visitare questo pregiatissimo liquore, e a ringratiare Iddio della ottenuta gratia. Dichiarando, che nell'auenire potesse fermamente essere tenuto, & adorato per vero, & reale Sangue di Christo, con adoratione di latria; almeno impropriamente presa, per non esserui formalmente congionta la Diuinità santissima; che così attesta il Nuuolara predetto, con quanti scrissero all'hora in Mantoua le prefate cose. Et ordinò di più con questa occasione il buon Pio, che non istesse nascosto così gran tesoro, ma che si douesse mostrare ogn'anno publicamente nell'Ascensione del Signore; si come anco nel principio del suo ritrouamento al tempo di Bonifacio si costumò di fare. Nella quale attione, in quei trè giorni auanti, che delle Rogationi si dicono, da San Gregorio Papa instituite, fannosi tre processioni publiche di tutto il Clero, e Religiosi della Città; la prima delle quali và à Santa Paola; la seconda soleua andare à San Leonardo, per essere Chiesa propria del Vescouo, oue anche anticamente era il Vescouado: ma il Vescouo Andreasi per giusti rispetti la tramutò à San Francesco: e la terza và a Sant'Andrea; nelle quali Chiese cantasi la Messa dal Vescouo, ò da cui per suo ordine è commandato. Poscia venuto il primo Vespro dell'Ascensione, alla presenza del Vescouo ponteficalmente apparato, con tutte le dignità del Duomo, e de i Prencipi della Città, con vn'infinita quantità di popolo, vn Padre dell'ordine Carmelitano per antica

Approuatione del Pontefice intorno al detto sangue.

Processioni in Mantoua.

Cerimonie nella vigil. dell'Ascensione.

con-

consuetudine all' hora dal Marchese Lodouico introdotta, (benche taluolta poi interrotta) fà vn ragionamento al popolo parte in latino (per cagione de gli Oltramontani, che in gran numero soleuano in quei primi tempi conuenirui) e'l rimanente in volgare. Doppo il quale, Monsignor Vescouo celebra solennissimamente il Vespro: & poi mostra questo santissimo Sangue al popolo (tenendo il Baldochino i Prencipi, con altri personaggi) & lo benedice da vn luogo eminente à questo effetto preparato. La mattina del seguente giorno si fà vna bellissima processione dal Duomo à Sant' Andrea, d'huomini laici solamente, nella quale sono i Maestrati della Città, con tutti i Dottori, Medici, Procuratori, e Notai; Poi tutte l'arti sotto à loro determinati Confaloni per ordine, offerendo ciascheduno chi torcie di cera bianca, e chi danari, e chi altro, per il compimento della fabrica di detta Chiesa. Et vien vsata dall'arte de' pescatori vna cerimonia, ch'io non vò tacerla; & è, che vestendo essi tre huomini à guisa d'Apostoli, in rammemoranza di San Pietro, San Giouanni, & Sant' Andrea, primi che da Christo venissero dalla pescaggione chiamati con San Giacopo all' Apostolato, gli pongono sopra vn burchiello, portato sì, che non si veggono i portatori: il quale è carico d'anguille, con altri pesci di minor conto, che da costoro per tutto il camino, & in Chiesa vengono con bel garbo slanciate frà il popolo circostante, & alle finestre, con gusto marauiglioso di chi v'è presente: volendo forse gl'inuentori di cotal cerimo-

Cerimonie nel dì dell'Ascensione per il Sangue di Christo.

Digitized by Google

nia denotare con essa, la moltitudine delle gratie, che comparte all'hora Iddio a i diuoti di questo sacro santo Sangue; conciosiache il compartir de' pesci, importi nella Scrittura sacra la distributione delle diuine gratie. Finita la processione, cantasi la Messa dal Vescouo, e si mostra come dianzi il pretiosissimo Sangue, sempre con l'assistenza de' Prencipi, & Signori principali della Città. Il Vespro all'hora debita pur nell' istessa maniera si solennizza, e mostrato questo diuin liquore, si riporta nel luogo di prima, sotto il sancta sanctorum, *con grandissima riuerenza: sonando in questo mentre la campana maggiore della Torre, & al primo tocco d'essa tutte l'altre della Città, che danno auiso ad'ogn'vno di questo fatto, accioche, chi non può ritrouarvisi presente, faccia almeno segno di riuerenza in quello istante, & accompagni con l'affetto la diuottione di quelli, che presentialmente adorano così immenso tesoro. In honore di cui fù fino al tempo del sodetto Pontefice istituita vna compagnia di secolari, con ordini particolari, alla quale furono concedute molte Indulgenze: se bene vogliono altri, ch'ella hauesse principio fino al tempo di Bonifacio, e Beatrice, per opera d'alcuni ciecchi, che miracolosamente all'hora rihebbero la vista. Comunque stia questo, è al presente in guisa honorata, & ragguardeuole questa Compagnia, che i Prencipi, e quasi tutti i Gentilhuomini più principali della Città vi sono ascritti: & oltre le molte opere pie, ch'ella fà del continuo a' pouerelli, marita ogn'anno cento pouere fanciulle,*

Cõpagnia del Sangue di Christo in Sãt' Andrea.

Opere buone di detta Cõpagnia.

e tal-

è tal'hora cento, e vinti, di buona fama, dotandole del suo, e mantiene presso che cento lampade con vna grandissima quantità di cera, che all'altare del sodetto Sangue si consuma. Volle di più il buon Pio visitare il corpo del santo martire Longino, & anco il luogo dal Gradaro, oue egli fù decollato, ordinando, che leuata affatto la grata, che per l'antichità era quasi consunta, vi fosse drizzata vna colonna di marmo, ch'al presente vi si vede ancora. S'introdusse parimente, che per tutta la notte delli due di Decembre si sonasse la campana minore di Sant'Andrea alla distesa (che per questo si chiama la Longina) in memoria del martirio sacro di Longino, ch'in cotal giorno auuenne, accioche da questi due segni della colonna, e del suono eccitati perpetuamente i Mantouani, non mai s'hauessero à scordare gli incomparabili beneficij della fede, e del Sangue di Christo, riceuuti per opera di questo gloriosissimo loro apostolo Longino. Si trasferì poi il Pontefice alla Madonna delle gratie à decinoue d'Ottobre, oue dimorò tre giorni. Ne' quali fra l'altre cose concedette, viuę vocis oraculo, *à Frati sì di quella casa, come di tutto l'Ordine loro de' Minori Osseruanti, che qualunque volta conuerrà ad essi far viaggio à piedi per obedienza de' loro Superiori, possino, lasciati i Zoccoli come malageuoli ne' longhi viaggi, seruirsi delle scarpe, senza offendere punto la coscienza propria: il che hò voluto quì per degni rispetti auuertire, quantunque ad altri potesse parer cosa di poco momento. Poi la Domenica seguen-*

Papa visita S. Lõgino, e ordina alcune cose.

Papa và alla Madõna delle Gratie.

te celebrò Messa in habito pontificio nella Capella della Santissima Vergine, oue pur di propria bocca concesse à chiunque visitarà essa Chiesa nella propria Domenica d'Ottobre, Indulgenza perpetua di sette anni, & altre tante quaranten : Lasciando, che sù i libri del Conuento à perpetua memoria venisse registrato vn tanto fauore, il che da' Padri fù tantosto in cotal forma esseguito. Ad laudem, & gloriam Domini nostri Iesu Christi, eiusq; gloriosissimę genitricis Virginis Marię matris omnium gratiarum, & ad perpetuam rei memoriam: Sanctissimus, ac Beatissimus in Christo Pater, & Dominus, Dominus Pius diuina Prouidentia Papa II. qui causa deuotionis, & spiritualis recreationis hanc Basilicam cum loco visitauit, tribusq; noctibus pernoctauit, anno M. CCCC. LIX. xix. Octobris, & xxj. quæ fuit Dominica, post Missarum solemnia, populo astante fideli, pro sua solita clementia, omnibus Christi fidelibus ipsam Basilicam, siue Ecclesiam visitantibus in prima Dominica dicti mensis Octobris, & vere pęnitentibus, & confessis, misericorditer concessit septem annos, & totidem quarantenas de vera Indulgentia, & hoc viua voce, perpetuis temporibus duratura. *Onde da indi in poi n'è auuenuto, ch'ogn'anno nella detta prima Domenica d'Ottobre si faccia gran solennità ad essa Chiesa della gloriosissima Vergine, con grandissimo concorso di popolo. E parimente per sua speciale diuotione à quella santa Casa ordinò il detto Pontefice, ch'iui in habito Pon-*

tifica-

Digitized by Google

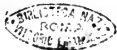
tificale fosse posta la statua di lui: sotto la quale (che è in prospettiua della Chiesa) leggonsi gl'infrascritti versi.

Da i sette colli, Madre alma di Dio,
Oue fui posto à dar al mondo essempio,
Ne vengo ad adorarti in questo Tempio,
Con le chiaui, e co'l manto humile, e pio.

In Mantoua poi attese egli à molti altri priuati negocij appartenenti alla Sede Apostolica. E perche i Padri Crocicchieri (de' quali alcuni stauano in San Biagio fuor della Posterla) viueuano sparsi, & senza habito determinato, gli ridusse sotto vn capo, che Prior Generale si dimanda, e prescriuendogli alcune Costitutioni, appresso all'antica regola c'haueuano, diede loro quella forma d'habito, ch'vsano di presente. Ordine de Crocicchieri riformati dal Papa. *Poscia inuitato da i Padri di San Francesco, v' andò alli due di Decembre, e con l'assistenza di trenta Cardinali, volle ch' Ermolao Barbaro Vescouo di Verona consecrasse la Chiesa, con la metà del sacrato, insino alla colonna: & concesse à chiunque la visitasse in tal giorno, sett'anni, e sette quarantene d'Indulgenza, come dimostra vn marmo posto nell'entrare in Chiesa, sopra di cui sono intagliati gli infrascritti versi, i quali benche non siano più che tanto riguardeuoli, per riuerenza nondimeno dell'antichità, gli hò qui voluto come stanno appunto interporre.* Papa presente alla cõsecratione di S. Frãcesco.

Mille quadringenti anni, quinquaginta nouem&
Mense Decẽbris, erat Dominus sub luce secunda,
Nobiles Antistes, decus, atq; corona Veronæ,

Ermo-

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Ermolaus Venetis oriundus, Barbara proles,
Hoc Pater alme tibi Templum Francisce dicauit
Cultum; Namq; Pio Papa præsente secundo,
Cardinibusq; suis terdenis, Præsulibusq;
Pluribus, ac cętu fidei celebrante dietam,
Perpetuò Pius hanc iustè visentibus ędem,
Septem quadragenas, septem indulsit, & annos.
1459. die 27. Maij, Papa Pius venit Mantuam,
die 19. Ianuarij inde recessit.

Papa và a S. Benedetto.

Assaissime altre cose operò questo buon Pontefice, essendo egli naturalmente inimico dell'otio, & ardentissimo ne' negoci; ma per il mancamento dei scrittori sono restate sepolte nell'obliuione; solo sappiamo, che per sua diuotione volle andare à San Benedetto fuor di Mantoua, oue con molta sua sodisfattione dimorò tre giorni, & nel partirsi gli concesse molti spirituali fauori, e gratie: come fecero anco dodici di quei Cardinali alla Chiesa di Santa Maria in Porto, ilche da vn'autentico priuilegio loro, con i suggelli, e sottoscrittioni di ciascuno d'essi, apparisce, da quei Padri iui conseruato. Et altri parimente fecero lo stesso alla compagnia di San Gio: Battista. Entrato poi l'anno mille quattrocento sessanta, alli sedici di Gennaio tornò di nuouo il Papa alla Madonna delle gratie, oue celebrò Messa medesimamente sopra l'altare della Beata Vergine: e lasciò Indulgenza in perpetuo à quei Sacerdoti, che sopra vi celebrassero con licenza del Guardiano, di tre anni, e tre quarantene, dicendo vn Miserere, & vn Deprofundis, con tre Pater, & Aue, auanti

Papa alla Madonna delle Gratie dell'anno 1460.

la

la Messa; & a quelli che l'ascoltassero, vn'anno, & vna quarantena, mentre prima dichino sette Pater, & Aue inginocchiati. La notta della qual concessione sta parimente registrata sù i libri dell'istesso Conuento in questa forma. Pijssimus, clementissimus; Dominus noster Pius diuina Prouidentia Papa secundus. Innata sua quadam ac particulari veneratione, pariter, & deuotione semper accensus, super hoc singulare Altare almę Virginis, & gloriosissimę Matris, sextadecima die Ianuarij M. CCCC. LX. deuotissimè celebrauit; & in huius memoriam quibuscunque ibidem celebraturis a die suę celebrationis pro qualibet Missa trium annorum, & trium quadragenarum, audituris verò Missam deuotè in forma Ecclesiæ ibidem constitutis vnius anni, ac vnius quadragènę Indulgentiam dedit, perpetuis temporibus duraturam, hoc tamen semper seruato, vt celebrans prius petat licentiam Guardiani, vel eius loco existentis; Paratus autem ante altare dicat deuotè Miserere mei Deus, & De profundis clamaui, &c. ac ter Pater noster, cum Aue Maria. Assistentes verò cęteri pro ipsa Indulgentia consequenda, similiter genuflexi ante Missam septies Pater noster, cum Aue Maria deuotè persoluant, vt meritis eiusdem Virginis, salutis auctor dulcissimus Iesus Christus, Vicarij sui totam vitam ad suæ sanctissimæ dirigat beneplacitum Maiestatis, demumq; animam admittat in gaudium æternitatis: quam Indulgentiam viua vocę concessit. *Onde ben si scorge, quanto*

to santamente fosse affetto di pia diuotione questo buon Pontefice verso questa santissima Casa. Indi, à' dicinoue di detto mese creò Cardinale Francesco Gonzaga secondogenito del Marchese Lodouico (benche altri ingannandosi, dichino due anni doppo) che non passaua dicisette anni, & era all'hora assente in istudio à Pauia. Et ciò fece Pio, non tanto per gratitudine de i regalamenti riceuuti dal padre, quanto per le rare qualità, e doti del giouine, che fù il primo Cardinale di questa nobilissima famiglia, co'l titolo di Santa Maria nuoua. Poscia partissi di Mantoua il Pontefice, co i suoi, sodisfattissimi tutti delle molte cortesie, che dal Marchese, & da i Mantouani haueuano riceuute. L'istesso anno morì in San Francesco di Mantoua il Beato Serafino, natiuo di detta Città, vno di quei primi Zelatori, ch'introdusse la riforma della sua Religione nella propria patria, & in molti altri luoghi d'Italia, oue predicò con tanto affetto, e Zelo dell'anime, ch'à guisa di nouello Apostolo veniua da tutti con straordinaria diuotione vdito. Hebbe la gratia della contemplatione, e delle lagrime di maniera, che talhora era veduto all'oratione rapito in estasi, stare come insensibile senza polso, ò battimento alcuno: & altre volte essere solleuato in aria l'altezza d'vna picca: e qualunque volta sentiua leggere, ò trattare di cose spirituali, prorompeua immantinente in così gran copia di lagrime, senza potersene rattenere, che marauiglia, e diuotione insieme arrecaua à chi v'era presente: perloche era da tutti stima-

Francesco Gonzaga creato Cardinale

Papa si parte da Mantoua.

B. Serafino di Mantoua muore in S. Francesco il 1460.

Gratie del B. Serafino

stimato, e riuerito come santo. Venendo pertanto à morte, tutta Mantoua concorse alle sue essequie: quelli tenendosi beati, i quali hauessero potuto baciarli l'habito, & hauere qualche cosa del suo per reliquia. Fù riposto quel benedetto corpo, per miracoli già fatto illustre, nella capella de i Signori, con la sua effigie sopra in modo di Beato, sotto di cui erano questi due versi.

Languentum placido sanabat famine mentes,
Et curat sanctis corpora nunc precibus.

Et in poco tempo gli vennero attaccati assaisissimi voti, in testimonio delle riceuute gratie da Dio, per li meriti di lui; il quale non molti anni sono fù poi altroue trasferito, come si dirà allhora. Visse suo contemporaneo il Venerabile Padre Frà Giacopo da Mantoua, Franciscano anch'egli, e Zelantissimo della sua professione, il quale compose vn'opera sopra la sua regola, chiamata volgarmente i Collettanei, così ben fondata ne i sacri Canoni, e Decreti de i Pontefici, che da tutti i veri professori dell'Ordine è accettata, e con vnanime consenso approuata. Trouauasi nella Chiesa de' Frati Minori, presso Xantes nella Prouincia di Linguadoca nella Francia, vna picciola particella del vero Sangue di Christo, come per vno antichissimo vso d'immemorabile tempo era vniuersalmente tenuto. Et perche alcuni v'haueuano mosse contro l'istesse difficoltà, le quali già erano state mosse sopra quel di Mantoua; supplicarono i Frati di detta Chiesa à sua Santità, che si compiacesse di terminare questo

Ven. Padre Giacopo da Mantoua Frãciscano

Sangue di Christo in Francia.

litigio, imponendo vna volta perpetuo silentio alli souerchiamente scrupolosi. Perloche hauendo Pio anco in gran parte risguardo a questo precioso Sangue di Mantoua, come dice il Siluestrani, mandò fuori vn Breue, in cui determina non essere in nissun modo contrario alla Christiana religione, il tenere, che il benedetto Christo habbia lasciato in terra qualche particella del suo sacratissimo Sangue, per tanto maggiormente accrescere la diuotione de' suoi fedeli; la copia del qual breue, che quì per sodisfattione de i lettori hò voluto apportare, è questa.

Breue Pontificio in fauore del Sãgue di Christo, che è in Mantoua.

Pius Episcopus seruus seruorum Dei; Dilectis filijs Abbati Monasterij Beatę Mariæ Xantonensis diœcesis, & Cantori Ecclesię Vantounensis, ac Priori Prioratus Sancti Eutropij extra Xantonem, salutem, & Apostolicam benedictionem. Illius qui se pro dominici saluatione gregis in prætium non ademit immolari, quamuis immeriti vices gerentes in terris; ad ea curis urgemur indefessis, per quę cunctorum Christifidelium erga Saluatorem suum crescat deuotio, ac ipsorum, quibus sit ab eis controuersia, dubietatis semotis scrupulis, peramplius succedat salus animarum. Exibita siquidem nobis nuper pro parte dilectorum filiorum Guardiani domus Villę Rupellæ Ordinis Fratrum Minorum Xantonensis Diœcesis petitio fuit, quæ continebat, quòd licet tanto tempore, quod memoria non existit, in Ecclesia dictæ domus (vt piè creditur) quędam portiuncula prætiosissimi Sanguinis Domini nostri Iesu Christi in ligno Crucis pro redemptio-

ne humani generis salubriter effusi, & per eosdem Guardianum, & Conuentum certis anni temporibus, Christifidelibus solemniter ostendi, ac inibi ab eodem tempore ab eisdem fidelibus venerari consueta fore perhibeatur, & honorificè conseruetur: Nonnulli tamen curiosi plusquàm oporteat sapere satagentes, quo spiritu ducti nescitur, publicè, ac priuate asserere non verentes, quod nihil de prædicto Sanguine remansit in terris, Fideles ipsos a pia eorum deuotione, quam hactenus gesserunt ad prædictam Sanguinis portiunculā, in dicta Ecclesia colendam retrahere conantur, in non modicam incolarum partium illarum, ac Guardiani, & Conuentus prædictorum fratrum scandalum, atq; grauamen. Quare pro parte prædictorum Guardiani, & Conuentus nobis fuit humiliter supplicatum, vt super ijs sibi, & fidelibus eisdem oportunè prouidere, benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur, qui de pręmissis certam notitiam non habemus, attendentes, quòd Fidei veritati nullatenus repugnat, affirmare, Redemptorem nostrum de Sanguine prædicto, ob ipsius passionis memoriam, aliquam partem in terris reliquisse; Ac propterea deuotionem ipsorum fidelium plurimum conseruare, & scandalis ipsis quantum in nobis est obuiare cupientes, huiusmodi supplicationibus inclinati, discretioni vestrę per Apostolica scripta mandamus, quatenus vos, vel duo, vel vnus vestrum, si euocatis qui fuerint euocandi, dę præmissis vobis legitimè constiterit, om-

nibus, & singulis tàm exemptis, quàm non exemptis, cuiuscunq; præeminentiæ, status, dignitatis, gradus, ordinis, vel conditionis extiterit, auctoritate nostra sub pena, & censuris Ecclesiasticis precipiatis, ne dictos fideles ab omni pia eorum deuotione quàm hactenus gesserunt ad prædictam huiusmodi Sanguinis portiunculam in Ecclesia venerandam (vt præfertur) quoquo modo retrahere attentent. Guardiano quoque, & Conuentui prædictis, ne per illatas eis retroactis temporibus præmissorum occasione iniurias, quasuis personas ad iudicium euocari facere presumant, dicta auctoritate districtius inhibere curetis: Contradictores per censuram Ecclesiasticam appellatione postposita compescendo, non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, nec non domus, & Ordinis prædictorum iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate, alia roboratis, & constitutionibus, vel consuetudinibus, ceterisq; contrarijs quibuscunq;, aut aliquibus communiter, vel diuisim ab Apostolica Sede indultum existat, quod interdici, suspendi, vel excommunicari non possint, per litteras Apostolicas non facientes plenam, & expressam de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Datum Romæ, apud Sanctum Petrum; Anno Incarnationis dominicę Millesimo Quadringentesimo Sexagesimo primo. Kalendis Augusti. Pontificatus nostri anno tertio.

Et puotè esser mosso il Pontefice à far questa de-

cer-

Digitized by Google

terminatione, sì dalle ragioni adotte di sopra, come anco perche essendo versatissimo nell'Istorie, sapeua, che nella Chiesa di San Basilio in Brugia Città della Fiandra, si tiene esserui del Sangue parimente vero, e reale di Christo, raccolto da Giuseppe Abarimatia, e portatoui da Teodorico Alsatio Conte di Fiandra nel suo ritorno di Terra santa, l'anno Mille cento quarant'otto. E Niceforo scrittor Greco attesta, che la Beatissima Vergine stando sotto la Croce del suo figliuolo moriente, raccolse in vn vasetto alquanto di quel santissimo Sangue, e lo ritenne presso di se. Parimente in Marsiglia, se n'adora in vn vasetto mescolato con terra, portatoui da Santa Maria Maddalena: in segno di che (dice il Pierio) nel giorno del Venerdì santo si vede sensibilmente bollire con marauiglia di ciascheduno. Di più sapeua il Papa ritrouarsi in San Pietro di Roma, il velo di Santa Veronica, miracolosamente impresso della sacrosanta faccia del Saluatore da lui medesimo nella sua amarissima passione, e perciò sanguinolente ancora: E nella Chiesa di San Giouanni Laterano essere vn'ampolla con del Sangue, & acqua, che dal petto di Christo furono tratti, mentre egli era in Croce, portataui forse da Lione nono, che di questo nostro di Mantoua ne prese. E che della Colonna, alla quale nella sua passione fu flagellato il Signore (che pur in San Pietro di Roma si vede) dice San Girolamo; Ostendebatur illic columna, Ecclesiæ porticum sustinens, infecta cruore domini, ad quam vinctus dicitur, & flagellatus.

E Pie-

E Pietro Camestore pur dell' istessa parlando dice. Adhuc columna, cui alligatus fuit Iesus, vestigia cruoris eius ostendit. *Si come anco in Turino si tiene con somma veneratione il sacro Lenzuolo, le cui cicatrici, ò macchie da due Pontefici Sisto Quarto, & Giulio secondo, sono state determinate essere del vero, & reale Sangue di Christo, quando vi fù inuolto entro la sepoltura. Il che tutto dourà seruire à noi, per fermamente credere à tutti gli Scrittori delle cose di Mantoua, oltre gli annali della Francia, del tempo di Carlo Magno, & all' antichissima traditione, che questo sacrosanto Sangue ch'in Sant' Andrea si conserua, sia del vero, e laterale di Christo, sparsò in Croce per la percossa di Longino: Conciosiache, doue interuengono determinationi di Santa Chiesa, bisogna che ceda l'autorità di chiunque si voglia, con le ragioni ch'in contrario potessero addursi. Ma di ciò sia detto à bastanza per hora.*

Muore il Beato Rocco da Pauia in Sãta Agnese del 1463.

Quest'anno medesimo occorse nel Conuento di Santa Agnese il felice passaggio del Beato Giouanni Rocco della nobil famiglia de i Portij da Pauia dell'Ordine Eremitano di Sant' Agostino, il quale nella propria patria hauendo riceuuto l'habito d'essa religione insin da fanciullo, con tanto feruore di spirito si dedicò alla compiuta osseruanza della sua regola, che in poco tempo diuenne essempio, e norma a i più vecchi dell'Ordine: il quale fù da lui ridotto à grande osseruanza, & perfettione, si che n' acquistò communemente il sopranome di riformatore, e padre. Predicaua egli con tanto credito, e fama per

tutta

tutta Italia, che le Chiese non erano capaci del gran concorso di gente, che desiderauano d'vdirlo; perloche era necessitato à predicar sù le publiche piazze la parola di Dio, per lo più dall'istesso confirmata con miracoli espressi, come specialmente fece in Crema, oue immortale rese il proprio nome. Era tanta l'efficacia del suo dire, che si riduceua ogn'vno à viuere christianamente, lasciando i vitij cosi publici, come priuati, & abbracciando le virtù, si che sembraua tal'hora essere ritornato il tempo della primitiua Chiesa. Vltimamente ritrouandosi egli in Mantoua, oue con le sue predicationi marauigliosissime cose haueua esseguite, s'infermò grauemente, & riceuuti con singolare essemplarità i Sacramenti di santa Chiesa, rese l'anima al suo Creatore: & fù il suo corpo sepolto nella Capella del Campanile, per quanto si hà dalla traditione. Di questo istesso anno il Pontefice Pio ritrouandosi in Siena, concesse facoltà alle Tertiarie di S. Francesco in Mantoua, che stauano (come già dicemmo) aggregate insieme nella contrada della Naue, di fabricarsi nella casa, oue habitauano, vn' Oratorio, sotto il titolo di Santa Elisabetta, nel quale à suon di campana si potesse celebrar Messa, con questo però, che stessero soggette alla cura de i Frati di San Francesco, come tuttauia stanno. Nel seguente poi, concesse la Chiesa di San Lionardo in Mantoua à i Padri Scopettini, c'habitauano in San Ruffino, per cagione della troppa humidità dell'aria, che colà patiuano, onde erano sempre amalati. Al che di già

Tertiarie di S. Elisabetta si fabricano vn Oratorio del 1461.

Chiesa di S. Leonardo côcessa a'Padri Scopettini del 1462.

haueua anco hauuto l'occhio il Marchese Lodouico, conciosiache cominciò à fabricare la Chiesa di San Sebastiano, che prima era vn priuato Oratorio, ma antichissimo, con pensiero d'introdurui i detti Padri, se bene non hebbe poi tempo di fornirla: nè essi Padri intanto (viuendosene in isperanza di co tal luogo) si curarono di fabricare à San Lionardo, ma per alcuni anni se ne seruirono solo come di semplice hospitio. Fioriua per singolare santità in questi tempi medesimi il Beato Matteo, della nobile famiglia de i Carrara da Mantoua, il quale ne' suoi più teneri anni fattosi frate di San Domenico, si diede all'acquisto di tutte le virtù christiane, nelle quali cotanto s'auanzò, che poteua compararsi à qualunque de gl'antichi santi dell'ordine suo: benche in se stesso per profonda humiltà abiettissimo si tenesse. Frà l'altre virtù; Haueua egli vn'ardente desiderio della salute dell'anime, si che predicando, così taluolta lo trasportaua l'affetto, ch'egli tutto si risolueua in abbondantissime lagrime, per le quali venendogli impedito il fauellare, veniuano altresì commossi gli vditori suoi al pianto, onde pareua souuente essere venuto il giorno dell'vniuersal giudicio, tanti e così affettuosi erano allhora i singulti, le lagrime, e le voci di misericordia, ch'andauano al Cielo; e così grande era il terrore, e lo spauento ch'egli predicando metteua ne' cuori degli vdienti, ch'appunto pareua, che vi conficasse vn chiodo. Onde si per questo, come perche da Dio fù fatto degno d'isperimentare nel proprio cuore l'aspro, e

Vita del B. Matteo da Mantoua Frate di Sā Domenico

dolo-

doloroso tormento, che patì Christo nel suo, quando da gli hebrei fù confitto in Croce, vien dipinto con vn chiodo in mano. Alle volte sentiua in se stesso questo dolore eccessiuo in guisa, che per l'estremo martiro sembraua, che l'anima gli vscisse dal corpo, con gran compassione de gli astanti. Fù di affetto così tenero verso il prossimo, ch'vna volta essendo stata presa da' Corsali la barca, nella quale esso con altri andaua da Pisa à Genoua, & fatti tutti prigioni, eccetto lui col compagno; egli veduta vna pouera giouinetta con la madre, che dirottamente piangeuano, non tanto per la libertà perduta, quanto perche dubitauano della lor pudicitia; mossosi à compassione, si gettò a'piedi del Capitano, supplicandolo instantemente à pigliar lui per ischiauo, c'haurebbe seruito con gl'altri al remo, e lasciar libera quella pouera giouane; e doppo hauere tre volte hauuta ripulsa, finalmente così importune furono le sue preghiere, che ammirato il Capitano della sua gran carità, lasciò libera tutta la barca. Fù anche notabilmente dotato di spirito di profetia, onde fra i molti casi seguiti, raccontasi questo, che stando egli l'anno mille quattrocento sessanta tre di stanza nel Conuento di San Giacopo di Soncino, fù visitato più volte dalla Beata Stefana de gli Orzi nuoui, à cui disse, ch'ella restarebbe sua herede, doppo ch'ei fosse morto; e così appunto auuenne, benche all'hora non fosse inteso. Imperoche hauendo lei più volte pregato sua Diuina Maestà, che la facesse degna d'isperimentare parte di quel dolore

B. Matteo cō vn chiodo in mano si dipinge.

Grā carità del B. Matteo.

Spirito di profetia nel B. Matteo.

nel proprio cuore, che patì il benedetto Christo nella sua amarissima passione, non ne fù mai compiacciuta, insin che indi ad otto anni il Beato Matteo nell'hora del suo transito le apparue glorioso, e disſele, ch'egli andaua al Cielo: e ch'essa per l'auuenire haurebbe sentito quel dolore, che tanto haueua bramato, e lui sino all'hora hauiua sostenuto; il che compitamente riuscì vero. Nella detta Terra di Soncino predicando egli vn giorno con grandissimo affetto sopra quelle parole de' Prouerbij, Fallax gratia, & vana est pulchritudo, mulier timens dominum ipsa laudabitur: *la Beata Luchina da Soncino, ch'era giouane vana, e tutta data al senso, & a i mondani diletti, à guisa d'vn'altra Maria Maddalena si conuertì à Christo con tanto feruore di spirito, che in fine meritò d'essere santa. Hor finalmente hauendo questo seruo di Dio con ardore inuitto combattuto contro il demonio, il mondo, e la carne, communi nostri nimici, per tutto il corso di sua vita, in Vigeuano Città della Lomelina in Lombardia grauemente infermossi, e se ne passò al Signore, per riceuere la corona della gloria, l'anno M. CCCC. LXXI. Il suo corpo con molto concorso di popolo fù sepolto nella Chiesa di S. Pietro Martire dell'Ordine suo, e subito cominciò à risplendere d'assaissimi miracoli; perilche, gli anni adietro fù riposto il suo sacro capo in vna testa d'argento, & si mostra nelle principali solennità: facendosene anche iui ogn'anno l'officio per Apostolico indulto da i Padri della sua religione. L'Ospital grande di Mantoua*

Si cõuerte la B. Luchina per le prediche del B. Matteo.

Cap. 31.

Morì il B. Matteo in Vigeuano del 1471.

toua haueua già fin'ad hora, per la diligente cura de' suoi ministri, e per la sopr'intendenza del Marchese, fatto gran progresso in beneficio de' pouerelli: ma vna sola cosa l'impediua alquanto; che per essercitar diuerse attioni di comprare, ò vendere in suo vtile, non si poteuano così ageuolmente conforme al prescritto del Pontefice congregare insieme quei quindici già nominati, ilche gli ritornaua à molto danno; la onde ottenne il Marchese dal Papa nell'anno appresso, che de i quindici sopradetti, si chiamino quelli, che commodamente si ponno hauere: nel rimanente chi non vi si troua, non habbia à pregiudicare al beneficio dello Spedale. Di questo anno medesimo 1463. à 14. di Giugno fù consecrata la Chiesa di S. Matteo da Giouãni de' Forti Mantouano Vescouo Anteradense; Circa la qual Chiesa dee sapersi che fin quando vẽnero chiamati dalla Cõtessa Matilda in Mantoua i Canonici di S. Marco, fù loro da Mantouani fra gli altri luoghi donato tutto il sito ben grãde di Migliarino sino sotto le mura della Città (non vi essendo all'hora Lago) onde essi fabricaronui dipoi vna picciola Chiesa sotto il titolo di San Matteo, nel mezo di due Conuenti piccioli, vno per essi, e l'altro per donne religiose dell'habito loro, che concordemente vffitiassero l'istessa Chiesa: che così in quei tempi in tante altre parti di Christianità s'vsaua di fare. Indi poi oltre a dugent'anni del 1338. hauendo rifabricata la stessa Chiesa giontamente insieme il Priore, e l'Abbadessa, la fecero consecrare da Marco Vescouo Lamosense, già frate del loro

Breue Pontificio in fauor dell'Ospital di Mantoua del 1463.

Ordine. Ma perche l'eternità è da Dio serbata solo per l'altra vita; e in questa conuiene, che tutte le cose manchino co'l tempo; mancarono così à poco à poco e di numero, e di qualità quei Religiosi in guisa, che Francesco Gonzaga Signor di Mantoua lasciando per testamento l anno 1406. che fussero introdotte in Mantoua alcune Religioni: ad una d'esse ordina, che sia consignata la Chiesa di San Matteo; oue mostra, che fossero poco meno, che estinti iui i Canonici sopradetti, con le Monache; Onde essendo anco perciò diroccate in gran parte le fabriche, Gio: Francesco successore le fece riaccomodare, & nel 1425. vi chiamò la religione de gli Eremiti di San Girolamo, detti del Beato Pietro da Pisa (come già accennammo) la quale parue, che all'hora non si curasse di venirui; perilche vi furono introdotti i Padri Osseruanti di San Domenico: à quali fabricando poi il detto Signore, per meglio accomodarli, la Chiesa di Santa Maria de gli Angeli fuori della Predella, col Conuento appresso; di cui l'anno 1437. con autorità apostolica entrarono in possesso; offerì di nuouo San Matteo alli Eremiti predetti, trasferendo la cura parocchiale, che vi era, à Santa Caterina in Mantoua. Vennero dunque finalmente i detti Padri indi a due anni, & a i 9. di Marzo il Padre Giouannuccio Cataneo, primo Priore di detto luogo ne pigliò co'suoi Frati il possesso: in cui si sono poi sempre conseruati fino al presente, con molta riputatione, & essemplarità, hauendo in progresso di tempo ampliati si la Chiesa, come il Conuento di honore-

norate fabriche, come si vede. Pio Pontefice in questo mentre (acciò torniamo a noi) per compimento di quanto s'era concluso nel Concilio di Mantoua, andaua raunando soldati, & danari (oltre l'essersi anco doppo in Viterbo confederato per questo col Duca di Borgogna, valorosissimo guerriero in quei tempi) & faceua grandi prouedimenti per la guerra proposta contro il Turco; quando per questo effetto essendosi trasferito in Ancona nel sessanta quattro, oue si faceua la massa della gente, onde v'erano altresi i legni de' Venetiani in punto, sotto la scorta di Christoforo Moro loro Duce, con molti altri preparati per incaminarsi tantosto verso l'Albania, oue Scanderbegh con gran desiderio gli aspettaua; mentre anco tutta l'Europa staua sopra di se ammirata, aspettando il successo di così importante impresa; ecco che infermatosi il Papa, in pochi giorni quiui morì, con molto disgusto di tutti i Christiani, i quali dall'ardente suo zelo gran cose si prometteuano in aggrandimento della nostra fede. Per la sua morte tutte le genti dell'essercito incontanente ritornarono alle proprie stanze, & con quelle anco i Mantouani, de' quali vna scelta compagnia v'hauea inuiato il Marchese, sotto la scorta del Cardinale suo figliuolo, ch'iui era giunto poco doppo la morte del Pontefice, con abbondanti vittouaglie per vn'anno. Hor penetri chi può i giudicij di Dio, il quale non volle fauorire la santa mente di così buon Papa; nè meno secondare cosi degna impresa: la quale nondimeno veniua incaminata solo ad honore, e gloria di sua

Pio Pontefice in Ancona per la guerra.

Pio muore l'Ãno 1464.

Mãtouani preparati per la guerra.

Diui-

Diuina Maestà, ed in accrescimento della religion christiana. Ma i peccati nostri, & le ostinate discordie de i Principi d'Europa, e specialmente dell' Italia, per li priuati interessi loro, cotanto bene non si meritarono. A Pio successe Paolo secondo Venetiano; il quale, mancando quasi nell' istesso tempo il Vescouo Cauriani di Mantoua, gli sostituì Roberto Bonimperti da Nouara, parente già del Vescouo Matteo, il quale anco esso era Frate di San Domenico, e dottissimo Teologo (sotto di cui vide Mantoua di quest'anno appunto in San Francesco vn Capitolo Generale de' Frati Minori, che fù il primo à alquanti che doppo successiuamente vi furono da questa religione celebrati); Ma non puote gran fatto essercitar cotal dignità il Vescouo Roberto, che nell'anno seguente se ne passò à miglior vita, hauendo lasciato gran desiderio di se stesso per le sue riguardeuoli doti: e'l grado Episcopale fù tantosto conferito nella persona del Cardinal Francesco Gonzaga, che à dicinoue d'Agosto del mille quattrocento sessanta sei n'ottienne le bolle, essendo egli in età di ventitre anni: età giouanile inuero, se s' attende alla grauezza del peso, ma assai basteuole, se si risguarda alla matura prudenza, & all'altre ottime qualità, le quali ornauano questo gran Prelato. Et otto giorni auanti era nato vn figliuolo à Federigo primogenito del Marchese, à cui fù similmente posto nome Francesco, per il cui nascimento si resero gratie à Dio senza fine. Simigliantemente di quest'anno se ne volò alla celeste gloria la Venerabile

Paolo secõdo Venetiano Papa.

Muor il Cauriani Vescouo, succede F. Roberto Bonimperti.

Muor Vescouo Roberto, succede il Cardinal Gonzaga del 1466.

Nasce il Marchese Francesco.

Suor

Suor Pacifica Gonzaga in santa Paola, religiosa di gran Zelo della sua professione, per cui viuendo fù fatta degna di singolari fauori da Dio; onde veniua, come specchio di santità, dall'altre Monache singolarmente riguardata. Desideroso pertanto il Cardinal sodetto, che la sua Chiesa santamente venisse gouernata, poiche esso per la dignità sua era necessitato per lo più ad habitare in Roma; procurò per suo soffraganeo il Beato Fra Luigi de i Rosati da Bergamo, dell'ordine di San Domenico; il quale giouine si vestì di questo santo habito nel quattro cento trentanoue, & sotto dotti maestri era riuscito famoso lettore, & predicatore: si che hauendo predicato più volte in Mantoua, e disputato contro gli heretici con molto frutto, hora come soggetto conosciuto meritò d'essere fatto Vescouo titolare, e soffraganeo della Chiesa di Mantoua (quantunque altri lo pensino Vescouo dell'istessa, per non sapersi qual titolo Episcopale egli hauesse). Vedutosi egli adunque à cotal grado assonto, conseruando tuttauia in se stesso il rigore della sua Religione, adempiua essatamente tutto quello, che la sua cura pastorale ricercaua con l'essortationi, con l'essempio, e con l'oratione, si che i Mantouani restauano sommamente edificati della santa sollecitudine sua; nella quale à pena compì il secondo anno, che anch'egli fù da Dio chiamato alla beata vita; in segno di che tremò all'hora marauigliosamente la sua camera: e poco doppo fù udito vn gratiosissimo concerto d'Angioli festeggianti per la sua salita al Cielo, e cantanti,

Suor Pacifica Gonzaga.

B. Fra Luigi da Bergamo soffraganeo in Mantoua.

Muore il B. Luigi co miracoli l'ãno 14[illegible]

Euge

Euge serue bone, & fidelis, intra in gaudium domini tui. *Il suo corpo con gran concorso di popolo fù sepolto nella Chiesa di San Luca, c'hora di San Domenico si chiama; ma in ispacio di tempo per diuerse fabriche quiui fatte, è passato in dimenticanza il preciso luogo, oue egli fu posto: & mi vò persuadendo, ò che egli come humilissimo religioso volesse in pura terra essere sotterrato, ouero ad imitatione del nostro sant'Anselmo, ordinasse d'essere collocato in habito di Frate, nella commune sepoltura d'essi. Era celebre per fama di santità in quei tempi stessi il Beato Vgolino da Mantoua, Frate dell'Ordine Eremitano di Sant'Agostino, il quale doppo essersi essercitato per molti anni nell'arringo delle virtù Christiane, e doppo hauere in molte Città d'Italia dato saggio di se stesso con buoni, e santi essempi, finalmente pieno d'anni, & di buone operationi, ritrouandosi in Cremona nel Conuento dell'ordine suo, santamente riposossi nel Signore: il quale si compiacque di far conoscere al mondo, quanto in vita gli fosse stato grato questo suo seruo, poiche doppo morte l'illustrò con molti miracoli. Mancò parimente nel M. CCCC. LXXI. il Pontefice Paolo di morte subitana, il quale per relatione del Platina, hebbe questa special lode, che nella sua corte non nodrì mimi, nè buffoni, ò altra simile canaglia, ai quali quel che si dona, può chiamarsi tributo del demonio; si come quel che s'impiega ne' poueri, è credito prestato à Christo. Doppo Paolo successe il Cardinal della Rouere, e chiamossi Sisto Quarto: questi*

Muor il B. Vgolino da Mantoua Agostiniano in Cremona.

Muor Paolo II. del 147. e succede Sisto IIII. Francescano.

questi fù prima frate di San Francesco, & era stimato il più dotto Teologo de' suoi tempi, il quale essendo stato ornato della dignità Cardinalitia da Pio secondo, chiamossi il Cardinal Sauona della Rouere, & indi per le sue ottime qualità fù eletto Pontefice da tutti i Cardinali, per opera principalmente del Gonzaga, che molto stimato si ritrouaua allhora in Roma. Perloche, essendo morto il Commendatario Nuuoloni di Sant'Andrea, conferì il Papa cotal dignità all'istesso Cardinale co'l titolo d' Abbate, come fino allhora haueuano ritenuto gli altri, dimorando quiui i Monaci tuttauia; i quali nondimeno, venendo l'anno appresso ricercati di accettare la riforma di Santa Giustina di Padoua; nè volendo eglino acconsentirui, furono estinti dal Pontefice, il qual volle, che per l'auuenire detta Chiesa venisse officiata da vn venerando Collegio di Preti, il capo de' quali hauesse titolo, e dignità di Primicerio, con facoltà d'adoperare la Mitra, l'annello, & il baston pastorale nelle solennità principali. Fù dunque reso maggiormente ragguardeuole cotal grado, per essere il detto Monsignor Gonzaga Cardinale, e Vescouo di Mantoua, il primo, che ne fosse ornato, si come fù l'vltimo de gli Abbati, che furono venti, (computandoui il figliuolo di Passarino già mentouato) essendo oltre ciò poco auanti stato creato Legato di Bologna, della Romagna, dell' Essarcato di Rauenna, e di Mantoua. Presa pertanto occasione da questo tramutamento de' Monaci il Marchese Lodouico, non potendo patire, ch'vna Chiesa oue era

Cardinal Gõzaga Primicerio di Sāt'Andrea del 1472.

Cardinal Gõzaga Legato di Bologna, & Romagna.

 riposto

riposto il Sangue sacratissimo di Christo, fosse così negletta, e mal tenuta, come era Sant Andrea allhora, poiche erano meglio di quattrocento anni, che da i Monaci predetti quanto alla fabrica non le era stato fatto alcun notabil beneficio, si determinò riedificarla dalle fondamenta, in maniera, che fosse vn nobilissimo Tempio. Onde hauendo chiamato da Fiorenza Leon Battista Alberti, nobile Fiorentino, & il migliore architetto, c'hauesse allhora l'Italia, e significatogli il suo pensiero, gli fece fare il modello della nuoua Chiesa: indi di Marzo si cominciò à gettar à terra la vecchia, fin che le fondamenta istesse furono cauate; & douendosi dar principio à questa fabrica, alli dodici di Giugno il Marchese con gran solennità pose ne' fondamenti la prima pietra religiosamente benedetta; e poi s'attese à proseguir l'edificio con ogni diligenza. Poco dopo fece l'entrata in Mantoua, come Legato Apostolico, & come Vescouo d'essa, il Cardinal sodetto (risidendo in Bologna suo Vicelegato Monsignor Giouanni de i Negri Mantouano); onde per honorarlo, furono coperte le strade di panni di lana dalla porta della Predella, di doue entrò, sino al Duomo, con tanti honori, e feste, che maggiori non si poteuano in simil attione desiderare. Per la presenza di questo Prelato più feruentemente si sollecitaua la sodetta fabrica, nella quale esso viè maggiormente compiacendosi, vide anco con suo gran contento il buon progresso, che fin'hora haueua fatto l'honorata compagnia de' secolari, sotto il titolo del preciosissimo Sangue di Chri-

Marchese Lodouico rifabrica S. Andrea come stà.

Riceuimento del Cardinal Gonzaga in Mantoua.

Christo. Perloche volendo anco più animarla nel seruigio di Dio, la fauorì, col concedere Indulgenza di cent'anni à tutti i descritti in essa, i quali visitaranno la Chiesa di Sant'Andrea ne' giorni del Natale del Signore, della Circoncisione, dell'Epifania, della Pasca, dell'Ascensione con otto giorni auanti, & otto dopo; nella Pentecoste con tutta l'ottaua, in tutte le feste della Madonna, de gli Apostoli, di San Longino, di San Gregorio Nazianzeno, & ogni terza Domenica del mese; & anche à chiunque farà limosina alla detta compagnia, come contiene vn suo breue dato in Mantoua il ventesimo nono di Settembre dell'istesso anno. Nel seguente poi, hebbe compimento il corpo d'essa Chiesa, restandoui il Coro, che fù poscia fatto, come si dirà. Et perche da auttori grauissimi, e spetialmente dal Vasari sopra modo intendente dall'architettura, ella viene annouerata trà le fabriche notabili, che sono in Italia, perciò non voglio restar di farne qualche distinta descrittione, come meglio saprò, in gratia di quelli, che mai l'hanno veduta. E' adunque il sopradetto tempio tutto di terra cotta, in forma di Croce, con vn volto solo che forma la parte inferiore di quella, sourapolto al corpo maggiore della Chiesa: lungo braccia cento quattro, e largo braccia quaranta, senza catena alcuna di ferro, ò legno, che lo sostenti; & è tutto d'opera composita; hauendo nell'ordine d'esso corpo, che lo regge, tre capelle grandi per ogni parte, & altrettante picciole, fatte ne' pilastroni, con le colonne, il Zocco delle quali è alto vn braccio

Indulgẽze della Compagnia del Sangue di Christo.

Descrittione del Tẽpio di Sãt' Andrea.

in circa, & i suoi piedistalli per la terza parte d'esse colonne; l'architraue poi, fregio, e gocciolatoio con debita proportione sono la quinta parte dell'altezza delle predette colonne, compreseui le basi, & i capitelli. Il corniciamento ricinge nella parte superiore tutta la Chiesa, Cupola, e Coro; & il pauimento delle Capelle è più alto del corpo maggiore quasi tre piedi, e nelle braccia della Croce vi sono due Capelle per ciascuno, opposte l'vna all'altra. Il mezo poi del quadrato, doue si deue fabricar la cupola, è largo braccia presso à quaranta, e nelli cantoni de'quadri circostanti al predetto quadrato, vi sono quattro pilastroni della medesima larghezza, con i suoi spacij dentro proportionati. Oltre il quadrato della cupola, vi è il Coro di forma ouale, lungo braccia cinquantadue, e largo quanto è il corpo della Chiesa, il quale con il predetto quadro fù l'anno del Saluatore mille seicento, fornito fino alli vltimi corniciamenti, conforme al modello antico. La fabrica tutta, per la fortezza sua, accenna alla perpetuità, essendo i pilastroni, i quali reggono tutta la machina, della larghezza, e grossezza già dette; con i lumi incauati per la Chiesa in essi sopra alle capelle picciole, oltre i vaghi, & artificiosi loro ornamenti, con tutto il rimanente, e specialmente nella facciata di fuori, oue è vna bellissima loggia di tre volte, con le colonne, e frontispicio proportionati, e con tre porte, la maggior delle quali, che è nel mezo, è ornata di marmi bianchi, con fogliami bellissimi diligentemente intagliati, e le portelle

dai

da i lati sono di marmi bigi, lauorati anch'essi. Fra le portelle, & la porta maggiore vi sono due pietre grandi di marmo bianco nel muro, vna per parte, con lettere intagliate di carattere Romano; contenenti, vna la raccomandatione del popolo Mantouano à Dio per li meriti di questo preciosissimo Sangue; e l'altra i due ritrouamenti di esso Sangue, sotto due Leoni Pontefici, il terzo cioè, & il nono, & sotto i due Imperadori Carlo Magno, & Enrico Terzo, come già si è raccontato. Le parole della prima sono: Omnipotens Domine Iesu, Sanguinis tui gloriosi hoc in Templo locati honori, & reuerentiæ, gratum vtinam maiestati tuæ, atq; huic vrbi propitiabile dicatum istud opus accipe: & ad vota id tibi offerentium respice pietate tua, clementissime pater. *Il contenuto poi dell'altra è tale,* M. CCC. II. Bonifatij Papę IX. XIII. Vin-
M. CCCC. II.
cislai Romanorum Regis XXVII. Anni I. eius
XXII. primæ
sacri cruoris hic inuentione facta sub Leone Papa
nis factæ
III. & Carolo Magno DXC. An. III. sub Leo-
DXCV. secundæ
ne IIII. & Henrico III. Erectionisq; eo tem-
VIIII.
pore huius Ecclesiæ, sub Bonifatio, Beatrice, & Matilda. CCC. LIIII. *Ma per dichiaratione degli anni contenuti in questa seconda pietra, è d'auuertire, che ambedue furono fatte al tempo di Francesco primo Signor di Mantoua, quando l'Abbate Antonio Nerli fece fabricar di nuouo la facciata*

della

della Chiesa (come all'hora si disse) le quali poi nel rifarsi quest'vltima volta la stessa facciata, furono riposte nel medesimo luogo di prima. Supposto dunque questo, vi si notano cinque errori ne i numeri, per l'imperitia dello intagliatore; il primo è M.CCC.II. oue bisogna aggiungere vn'altro C. si che dica 1402. che fù il terzodecimo anno di Bonifacio nono; & il ventesimo secondo, & vltimo di Vincislao Imperadore, essendo egli stato nell'Imperio sol ventidue anni; onde per il secondo errore, è superfluo quel V. che si pone nel 27. ma si bene deue aggiungersi al seguente numero DXC. facendo che dica 595. che tanti anni appunto corsero da che fù trouato questo santissimo Sangue la prima volta al tempo di Carlo Magno dell' 807. secondo l'Equicola, fino al 1402. che fù fatta la pietra, che sarà il terzo errore, notando per il quarto, che oue dice An. III. vuol dire Anni II. cioè gli anni della seconda inuentione al tempo di Leone nono, e non quarto, come dice la pietra, che però sarà il quinto errore; poiche oue dice sub Leone IIII. *vi và premesso vn V. acciò dica VIIII. che così il tutto concorda, poiche da questa seconda inuentione al tempo di Bonifacio, e Matilda Signori di Mantoua, che fù del 1048. fino al 1402. corsero appunto 354. anni, notati nel fine della pietra. Questo così distintamente hò voluto auertire, si perche altri auanti di me essendouisi affaticati intorno, maggiormente hanno confuso ogni cosa: come, perche, non auertendosi il Lettore de gli errori di chi intagliò la sodetta pietra, bisognerebbe ne-*

Errori delle lettere, che sono nella pietra fuori la porta alla chiesa di Sant' Andrea.

necessariamente concluderla piena di manifeste falsità; il che sarebbe vn togliere il credito alla verità del fatto, & vanamente arrischiar l'auttorità dell'historia. Ma poiche assai si siamo trattenuti fuori della Chiesa, giusto è, che rientrati, osseruiamo la vaghezza delle pitture da più eccellenti Pittori di quei tempi fatte. E prima dalla sinistra parte ci si appresenta la capella del Mantigna, in cui vedesi vna Madonna co'l puttino, con San Giuseppe, San Giouan Battista, Zaccaria, e Lisabetta intorno, opra dello stesso Mantigna singolarissima, e più delicata del solito; Iui anco dipinse Antonio da Correggio ne gli angoli della cuba i quattro Euangelisti, e sopra la finestra dell'altare alcuni Angioli di chiaro scuro, che sostengono vn scudetto, riceuendo il lume dal di sotto in sù, che paiono appunto di rilieuo. E in questa capella sepolto il detto Mantigna Cittadino Mantouano, communemente istimato Prencipe de' Pittori di suo tempo: onde iui nel muro è vna testa grande di bronzo, che al naturale lo rappresenta, con questi due versi sotto.

Esse parem hunc noris, si non preponis Apelli
Ænea Mantineę qui simulachra vides.

E poiche fù così singolare nella pittura il nostro Mantigna, e che per lo più l'adoperò nelle cose di Chiesa; non vò qui tralasciare vn elogio da vn grauissimo autore in sua lode fatto. Andreas Mantinea optimus ętatis suæ pictor, cuius industria eas ars apud Italos peregrina visa est paulatim ad pristinum decus, perfectionemq; aspirare. Aduexe-

cans

rant eam Greci quidam, & receperant Florentini, quorum primus Cimabos, deinde Giottus auersati Græcum rigorem, aliquid ad perfectionem ipsius visi sunt contulisse. Sed Andreę ingenium his multò elegantius cępit nudata corpora, & prospectus rationes scrutari, laxiores vestes, & molliores aliquantulum inflexiones effingere, quibus omnibus cęteros pictores anteiuit. *Dalla sopradetta capella si và à quella della Madonna, oue è la compagnia del santissimo Sangue di Christo, sono iui due bellissimi quadroni, vno di nostro Signore nel presepio adorato da pastori, e l'altro dell' adoratione de i Magi; fatti amendue da Lorenzo Costa, il terzo; segue la capella Nuuolona, in cui è vn Christo in Croce di Fermo Ghisoni Mantouano, che coloriua eccellentissimamente, come anco attesta il Vasari. Da questa si và alla Pederzana, oue è vn Christo in Croce, con la Madonna, e vn San Lorenzo da i lati; opra benissimo intesa secondo la pittura, di Antonio Maria Viani Cremonese, e Prefetto del Signor Duca. Si passa à quella de i Boschetti, in cui è il ritrouamento del Sangue di Christo, e Christo stesso in Croce nel mezo di due Ladroni da i lati, il tutto dipinto a fresco da Rinaldo pittor Mãtouano, con l'inuentione di Giulio Romano famosissimo nel colorire con gran forza (per vsare i termini dell'arte) i suoi dissegni: iui pure Fermo Ghisoni comincio l'ancona grande, che poi fù finita da lo stesso Giulio, che è marauigliosa. Nella capella di San Lorenzo vi è il martirio sù l'ancona grande d'esso*

Capella della Madõna dipinta da Lorenzo Costa.

Capella Nuuolona dipinta dal Ghisoni.

Capella Pederzana dipinta dal Viani.

Capella Boschetta dipinta da Rinaldo Mãtouano.

d'esso Santo, opra molto degna di Benedetto da Pescia celebre pittore. Hà la Compagnia del santissimo Sangue vn Confalon grande; sopra di cui da vn lato vi è dipinto Sant' Andrea, con San Longino, che sostengono il Tabernacolo del Sangue predetto: e dall'altro, la Gloriosa Vergine col popolo Mantouano sotto il manto: opra fatta à oglio, e molto ben intesa, di Francesco Borgano pittor Mantouano famoso. Sotto la loggia auanti la Chiesa sono due figure, vna di Sant'Andrea, e l'altra di San Longino; con l'Ascensione di Christo sopra la porta, e i dodeci Apostoli intorno, di mano d'Antonio da Correggio, ne i primi tempi, ch'egli imitaua il Mantigna. Nel scender la scalinata sotto il portico, è vna Madonna col puttino, fatta dall'istesso con maniera più morbida, e delicata. Nella testada dell' istessa loggia, à rimpetto di questa Madonna, vi dipinse l'istesso nostro Signore nella sepoltura, ma in altra più bella maniera delle precedenti, che à gl'intendenti dell'arte è di singolar riguardo; come dell'istessa mano posino essere vscite trè differenti maniere di colorire. Molte altre pitture si tralasciano per non essere d'huomini segnalati. E me ne fò immantinente passaggio al rimanente dell' historia. Faceua nell'istesso tempo vn' altra sorte di fabrica spirituale nell'anima propria, la Religiosa serua di Dio Maddalena, della nobil famiglia de i Coppini: la quale già nell'età d'otto anni s'era dedicata à Christo, facendo vita quasi eremitica nella paterna casa: poscia di dicinoue anni entrò nel celebre monastero di San

Capella di S. Lorenzo dipinta dal Pesaia.

Confalon grande dipinto dal Borgano.

Loggia auanti la Chiesa dipinta dal Correggio.

B. Maddalena Copini in S. Vincenzo.

Digitized by Google

Vincenza, ritenendo tuttauia l'istesso nome; e quiui attese ad incaminarsi nella via di tutte le virtù Christiane, le quali ornando l'anima, la fanno perpetua mansione di Dio. Spendeua ella assai volte le notti intiere nell'oratione, e souente essendo rapita in estasi, gustaua la soauità del suo Sposo. Era sopra modo propensa all'humiltà, godendo di fare i più vili essercitij della casa, dal che nasceua poi l'essere perfetta nella carità, si che per la salute del prossimo haurebbe sparso il proprio sangue: Onde ad essa concorreuano le genti, come à celeste oracolo, per riceuere chi consiglio, e chi aiuto spirituale. Hebbe lo spirito della profetia, predicendo souente le cose auuenire: & anco conobbe tall'hora i pensieri de'cuori altrui. Hor hauendo per molti anni santamente corso l'arringo della monastica vita; finalmente del Mille quattrocento settantadue, alli none di Marzo, abbandonò il mondo. E Dio incontinente illustrò la sua morte con euidenti miracoli, in maniera che da vn libretto, che fin allhora compose il suo Confessore, se ne cauano meglio di sessanta, e tutti ammirandi. Fù sepolto il suo corpo in vna cassa sotterra, ma in capo di molti anni essendo poi scoperto, e trouato intiero, fù riposto in vn'arca nobilmente lauorata nel Coro della sodetta Chiesa, sopra vn reliquiario, per maggior riuerenza di quello, e diuotione dell'altre Monache; le quali quiui raccomandandosi à Dio, per l'intercessioni di questa sua serua, riceuono fauori, e gratie continue. Di quest'anno medesimo il Cardinal Francesco, come Legato Apostolico, eresse in Archi-

Muor la B. Maddalena del 1472 e fà miracoli assai.

Archipresbiterale collegiata, con Canonici, & altre dignità di Capitolo, la Chiesa de' Santi Giacopo, e Filippo sù'l Borgo, ad instanza di Don Bartolomeo de i Tinaceni primo Arciprete di quella. Similmente Pietro Equo, vno de' fondatori della Compagnia di San Pietro martire (come dianzi fù detto) hauendo con gli altri aggregati, che già in buon numero erano cresciuti, veduto, quanto malageuolmente potessero capire nel picciolo loro Oratorio, per essercitare commodamente le sue diuotioni, gettatolo à terra, diedero principio alla Chiesa di San Pietro martire, che di presente si vede, à' ventiquattro d'Aprile, riducendola in pochi mesi à perfettione, e'l Cardinal Legato confermò essa compagnia con la regola appresso, dandole molte Indulgenze. E ben certo fù à tempo la detta confirmatione, essendo ella fino allhora andata più volte à rischio per opera del demonio, di rimanere estinta, per le persecutioni, che le veniuano continuamente fatte. Onde Pietro, che perciò più di tutti ne staua trauagliato, vna mattina hauendo per il mantenimento di quella, fatte salde orationi à Dio, leuossi immantinente, & andato da Frà Rusticiano di San Domenico lor Confessore, piglio con gran feruore di spirito vn tizzone dal fuoco, e con ambe le mani tenendolo stretto da quel capo, oue brucciaua, disse; Io prego Dio, che se questa Compagnia deue mantenersi nel suo santo seruigio, questo tizzone non mi offenda, se anco s'ha da annichilare, faccia Dio, ch'io m'abbrusi. E così per alquanto spatio di tempo hauendolo

Chiesa di s.Giacomo fat a collegiata del 1472.

Chiesa di San Pietro mart. fatta del 1472.

Miracolo di Pietro Equo, fondatore della Compagnia di San Pietro martire.

tenuto, niente per diuin volere rimase offeso: ilche non puote essere senza manifesto miracolo. Ma sono fauori questi, che si compiace Iddio di fare à gli eletti suoi; accioche apprendino gli altri, quanta cura egli tiene di chi per lui con ardore di spirito s'adopera, come sempre fece il buon Pietro. Nè dissimile affetto verso le cose di Dio mostrò in questi tempi appunto il Signor Federico primogenito del Marchese, poiche per sua diuotione fece rifabricare da i fondamenti la Chiesa, che di presente vedesi di S. Giouānibuono, come dall'ancona dell'Altar maggiore iui apparisce. Era allhora Soffraganeo del Cardinale, Lodouico Aldegati Mantouano, Vescouo Lamosense, che prima fù Frate di S. Marco, e l'vltimo Generale di quell'Ordine (la cui effigie vedesi nel Chiostro di essa Chiesa) il quale cōsecrò il secōdo d'Ottobre la Chiesa della Madonna de gli Angeli fuori della Predella; nè dopo sopraniuēdo molto, fù sotterato il suo corpo nel Coro della Chiesa di San Marco, & fù cotal dignità conferita al Signor Lodouico quartogenito del Marchese, fatto anch'egli Vescouo titolare. Fondò già il Beato Alberto di Mantoua, presso la Chiesa di San Marco, vn picciolo Oratorio, in honore de i dieci mila martiri, il capo de quali è Sant'Achatio, e v'instituì vna compagnia d'alcuni timorati di Dio, i quali oltre le loro diuotioni, volle, che pagassero ogni anno per modo di censo, certa quantità di cera alla detta Chiesa di San Marco, e che alli 22. di Febraio facessero iui cantar vna Messa per riuerenza delli predetti Santi. Si mantennero i detti huomini

Chiesa di S. Giouāni buono rie dificata.

Oratorio, e Cōpagnia fondati dal B. Alberto di Mātoua.

per

per molto tempo nel sodetto Oratorio; ma, come è l'ordinario delle cose in questo mondo, mancarono in fine, e rimase abbandonato il luogo, Quando nel 1454. essendo per opera di Dio stata instituita vn' altra compagnia sotto titolo di Santa Maria di Passione, nella Chiesa di Gradaro (come fù detto alhora) la quale poi per degni rispetti indi a poco si ridusse al detto Oratorio con gli oblighi sopradetti, & fattolo risfabricare nella presente forma (che si chiama della Scuola secreta.) se ne viueua molto consolata nel Signore; essequendo il suo santo volere, con molto feruore di spirito: Auuenne, che dell'anno 1473 capitò à Mantoua il Beato Frà Cherubino da Spoleti Predicator Apostolico famosissimo di S. Francesco, e saputo del detto Oratorio gouernato dalla Religione sua, volle con tre altri Frati seco visitarlo il primo di Maggio; oue gustato singolarmente della gran diuotione iui ritrouata, vi fece vn bellissimo ragionamento, nel fine di cui concesse Indulgenza in perpetuo (per facoltà a lui data dal Pontefice Sisto) à ciascuno de i fratelli, c'hauesse recitate l'hore della gloriosa Vergine; & fatte altre opere pie, poi partissi, lasciandoli tutti viè più infervorati di seruir al Signore, si come tuttauia essequiscono. Viueuasi per tanto in Mantoua con gran quiete di spirito, per li santi essempi di diuerse persone religiose, che risplendeuano per la santità della vita loro, & anche per l'ottimo gouerno, sì temporale del religiosissimo Marchese, come spirituale del sodetto suo figliuolo; Quando venuto l'anno

Scuola secreta nell'Oratorio presso San Marco.

B. Cherubino da Spoleti; di San Francesco a Mantoua del 1473.

Quat-

quattrocento settanta cinque, il Pontefice Sisto considerando la breuità della vita humana, volle anch' egli ad imitatione di Nicolò Quinto, abbreuiare il termine dell'anno Santo, riducendolo al ventesimo quinto. Onde publicato in Roma il Giubileo, vi concorse infinita gente d'ogni natione, & prouincia. Et l'occasione de i molti passaggieri che v'andauano, fù forse cagione, che i Padri di San Benedetto transferissero da Ogni Santi di Mantoua al lor Monastero, l'Ospitale de i poueri viandanti, per meglio poter fare la carità, hauendolo in casa: e d'Ogni Santi fecero vn'agiato, e commodo hospitio per se stessi: gettando à terra l'antiche fabriche della Contessa Matilda, & lasciando in piedi solo le stalle, che sono quelle, che fino ad hora seruono à cotal vso, per quanto si stima. Et all'Aquila Città principale dell'Abruzzo, essendosi di quest'anno celebrato vn Capitolo generale de' Minori Osseruanti, à cui andò come Vicario Prouinciale il Padre Lodouico Gonzaga; fù in esso fra l'altre cose ordinato, che per tutta la religione si facesse l'officio de' Santi Longino, & Anselmo del Calendario Mantouano: Conciosiache obligatissima si riconosceua essa Religione alle molte cortesie sì di Mantoua, come de' suoi Prencipi, che affettionatissimi sempre le sono stati, come meglio si vedrà. Occorse poi l'anno seguente, che caualcando vn giorno, circa il mese d'Ottobre, il Marchese Lodouico per la campagna di Soaue inuerso Goito, tutto sopra pensieri, per cagione d'alcuni suoi domestici affari, che non poco gli premeuano; gli apparue l'An-

Sisto quarto riduce l'anno Santo ai 25. anni.

Ospitale d'Ogni santi trasferito à S. Benedetto del 1475.

Gratitudine de Francescani verso Mátoua.

l'Angelo (come si congeturò poi) in habito, e sembianza di Romito vecchio, e di venerabile aspetto, della cui riuerenza mosso il Marchese (come quello, che de' Religiosi fè sempre stima grande) lo trasse in disparte, & ragionò seco in guisa tale, che da lui vdì dirsi distintamente tutti i suoi trauagli, & insieme sentì con molta sua marauiglia accertarsi, come in brieue ne verrebbe sollenato; insegnandogli appresso il modo, col quale Dio haurebbe ciò operato. E di più dissegli, come auanti il trono della maestà Diuina, stauano del continuo le due beate anime de' suoi progenitori, Gio: Francesco, e Paola, pregando per la salute di lui, & per il mantenimento di casa Gonzaga: & che la volontà della gloriosissima Vergine Maria era, ch'egli in quello stesso luogo, oue erano allhora, le fabricasse vna deuota Chiesa in tale, e tal forma. Il che detto, con molte altre cose appresso, che l'Istoria racconta, pigliò licenza, dicendo di voler andar à Mantoua, per visitare il santissimo Sangue di Christo; ma non tantosto fù partito dal cospetto di tutta la Corte, che mandando immantinente il Marchese più seruidori successiuamente in diuerse parti, per farlo ritornare, e riparlarli meglio d'alcune cose; non si potè mai trouar alcuno, che l'hauesse veduto: Onde più fermamente fù fatto concetto, ch'egli fosse vn'Angelo in cotal forma apparso: tanto più, che nello spatio appunto, & in quel modo, auennero tutte quelle cose, ch' ei predisse allhora. Perloche incontanente il diuotissimo Prencipe fabricò quiui la Chiesa, confor-

Apparitione d'vn Angelo al Marchese Lodouico del 1476.

Chiesa del la Madōna di Soaue fabricata.

Digitized by Google

me al dissegno hauuto, e la diede a i Padri Carmelitani, che sino al presente habitandoui, n'hanno quella conuencuole custodia, che si conuiene. Commemora di quest' anno Frà Leandro Alberti Bolognese nelle deche della sua patria, per Vescouo d'essa il Cardinal Francesco Gonzaga, già Legato di quella, e dell' Essarcato, come s'è detto; di che non è da marauigliarsi, conciosiache auanti il sacro Concilio di Trento, era di più Chiese tallhora Pastore vn sol Vescouo, massime quando egli era persona di molto riguardo, come fù sempre il sodetto Cardinale: perilche diece anni auanti, venne anche instantemente ricercato per Vescouo di Trento, quantunque Giouanni Inderbacchio Segretario, & Oratore dell'Imperador Federico, vi venisse poi sostituito. Entrò l'anno settantesimo settimo, in cui essendo nate trà Fiorentini, & Lucchesi contese grauissime per cagione de' confini, oue grandi vccisioni dall'vna parte, & l'altra ogni dì si faceuano; finalmente si compromisero per l'accordo nel Marchese di Mantoua Lodouico, il quale tantosto colà inuiò Baldassare de i Conti di Castiglione, Auo di quello, che formò il Cortigiano, che con mirabile prudenza accomodò subitamente il tutto, restando e gli vni, e gli altri appieno sodisfatti. E perche la Chiesa di San Siluestro fabricata già co i portici intorno, come anticamente s'vsaua, per l'antichità sua minacciaua rouina, quest'anno fù da i Mantouani nella forma che di presente hà, rinouata. Nel seguente poi, a i dodici di Giugno, auenne nel Castello di Gotto la mor-

Card. Gonzaga Vesc. di Bologna

Card. Gonzaga ricercato Vesc. di Trento.

Castiglione accorda Fiorentini, & Lucchesi del 1477.

morte del Signor Marchese Lodouico frà i Prencipi di Mantoua detto il Magno, & gli furono fatte sontuosissime essequie nella Chiesa di San Francesco, oue nella Capella detta de i Signori, fù con molte lagrime de' suoi sudditi sepellito; stando che, fù à tutti loro, per le sue reali qualità, & amoreuoli portamenti, sommamente grato. Federico il figliuolo, in luogo del defonto padre sottentrò nella Signoria, e gouerno dello stato; il quale come pieno di molta bontà, & religione fù grandemente amato anch'egli da' Mantouani, de' quali in questo tempo meglio di diciotto mila (raccontano graui Auttori) per cagion di peste perirono: La onde hebbe occasione il buon Prencipe d'vsar carità grande, e diligenza particolare, per diuertire, quanto era possibile, tanto male dalla sua Città; adoprando principalmente i rimedi spirituali, che sono l'Orationi, & altre opere di pietà christiana. Hor nel numero di tanti, che per questa cagione mancarono da' viuenti, vi fù la venerabile vergine Suor Eufrosina de i Donesmondi, monaca in Santa Paola, ch'era in credito di gran perfettione appresso l'altre Suore; conciosia che era in guisa al seruigio di Dio dedicata, che angelica più tosto sembraua la sua conuersatione, che humana. Nell'anno appresso vennero i Mantouani non mediocremente racconsolati, per il ritrouamento d'vna particella del sacratissimo Sangue di Christo nell'antica, e celebre Chiesa di San Paolo: oue scongiurandosi vn giorno da vn buon Religioso vn' oppresso dal demonio, fù riuelato dallo spirito cattiuo quiui esser

[Marginal note: Marchese Lodouico muore del 1478 & li succede Federico.]

[Marginal note: Peste in Mantoua.]

[Marginal note: Suor Eufrosina Donesmõdi muore il 1478.]

Sangue di Christo trouato in Sã Paolo del 1479.

nascosto vn poco di quel sacrosanto Sangue, che è in Sant'Andrea; il quale dal Vescouo Martiale nella seconda inuentione sotto Bonifacio, e Beatrice, fù iui riposto, come anco allhora si accennò. Ritrouato dunque questo, cominciò immantinente con miracoli à manifestare se essere indubitantemente, quale dallo spirito era stato detto. Nè quì s'ammiri già alcuno, che venisse prestata fede al demonio, perche quantunque egli sia il padre delle bugie, nondimeno astretto dal diuin volere, dice la verità, quando è debitamente essorcizata. Fù pertanto preso quel sacratissimo liquore con gran riuerenza, e serbato quiui in luogo decente, si che hora arricchisce il pretioso reliquiario di San Pietro. Si trouaua la santa vergine Osanna Andreasi in età hoggimai di trent'anni, dodici de' quali hauea spesi in pregare continuamente, e con grande instanza il suo sposo Christo Giesù, che si degnasse fauorirla, di farle isperimentare nel proprio corpo gli intensi dolori, ch'egli stesso nella coronatione di spine, & nella conficcatione delle mani, e de' piedi su'l duro tronco della Croce haueua patito: onde finalmente ritrouandosi essa nell'estate di quest'anno à Bigarello Villa del Mantouano, oue i suoi parenti haueuano parte de' propri beni, & affettuosamente orando sopra ciò, ne fù consolata con sì aspro, e doloroso suo martiro, che in quello istante parue appunto, che l'anima per il souerchio dolore, volesse vscirle dal corpo. E benche poi non sentisse sempre con l'istessa fierezza questo suo tormento, lo isperimentaua però à certi tempi

Dolori di Christo cõceduti alla B. Osanna.

aspris-

asprissimo in guisa tale, che non trouaua riposo veruno. Mancò l'istesso anno nel suo Palagio di Porto a' quattordici d'Ottobre la Marchesana Margarita; ritrouandosi nella Toscana per cagion di guerra il marito: il quale tantosto venuto à Mantoua, pieno di mestitia le fece i funerali sontuosissimi in San Francesco; oue di già nella Capella Gonzaga, presso gli altri Prencipi della casa era stato sepellito il suo corpo: e fattole vn particolar deposito col coperchio di bronzo molto nobile, vi fece scolpir sopra questo Epitafio. Optima Margareta, summa Bauarię domus gloria, & consanguineis Imperatoribus Augusta, altera à Lampedo, magnanimi Principis Federici coniux, Euadne, Alcesteq; fidior, humo se condi volens, eodem auctore hoc sub ęre quiescit. *Et non molto dipoi fù dall'istesso Prencipe fatta fabricare in honore dell'immacolata Concettione (la cui festa era allhora dal Pontefice Sisto stata instituita) della gloriosissima Vergine, vna nobile, benche picciola Chiesa, vicino à quella di San Pietro: che poi per la gran quantità de i voti, che se gli offeriuano, sortì il nome di Santa Maria da i voti. Similmente alcuni nobili Mantouani delle famiglie Andreasi, e Monza essendosi conuenuti insieme, fecero la Chiesa di San Christoforo, lasciando però in piedi l'antico Oratorio di Sant' Anna, alla Chiesa predetta congiunto in guisa, che serue per Capella dalla parte destra: la quale non hà molto, che dal Signor Gorgonio Galeazzi venne instaurata, come hora stà. Fece poi da questa frale all'eterna vita san-*

Marchesana Margarita muore

S Maria de i voti Oratorio fabricato presso S. Pietro.

Chiesa di S. Christoforo fabricata.

Suor Angelica Gonzaga muore del 1481.

tamente passaggio la venerabile vergine Suor Angelica Gonzaga, monaca in Santa Paola, e figlia già del Marchese Lodouico; essendo per le sue sante attioni da tutti riguardata, e stimata: & ciò fu a i diecinoue di Decembre del M. CCCC. LXXXI.
Nel qual anno trattandosi gagliardamente in Roma la canonizatione del glorioso San Bonauentura, Dottore Teologo dell'Ordine Franciscano, Vescouo Albanese, e Cardinale; defonto più di cent' anni prima, fu da sua Santità istituito Commissario sopra questo fatto il Cardinal Gonzaga, con l'assistenza di due altri Cardinali, da' quali proseguendosi con ogni diligenza il negocio, finalmente alli quattordici d'Aprile dell'anno seguente fu esso Santo solennemente canonizato, con non mediocre gloria del Cardinal di Mantoua, che in questo fatto hauea mostrato molta prudenza, & valore. Viuena allhora famoso per la santità della vita, & della dottrina, conosciuta per le continue sue predicationi, il beato Bernardino de' Tomitani da Feltre, Frate di San Francesco osseruante, e di Mantoua specialmente benemerito in guisa, che gran fallo mi parrebbe commettere s'io tralasciassi di farne alcuna più distinta memoria. Questi dunque studiando leggi in Padoua l'anno mille quattrocento cinquanta sei, si rese iui Frate Minore; & fatta la professione, fu posto di famiglia in San Spirito di Mantoua, & indi in San Francesco, ne i quali due Conuenti attendendo assiduamente all'opere dello spirito, & à gli studij scolastici, fu conosciuto essere più, che mediocremente fauori-

Card Gonzaga Commissario p la canonizatione di S. Bonauentura.

Vita del B. Bernardino da Feltre Franciscano.

uorito dal Signore; perilche nel sessanta quattro fù meritamente assunto al sacerdotio. Et perche è antichissimo costume in essa Città, di recitare sermoni funerali priuatamente sopra i defonti nelle case loro, da qualche religioso, riuscina egli in ciò così eccellente, che essendone i Padri della sua religione per lo più ricchiesti, à lui sempre commetteuano il carico: onde nello spatio di quasi sei anni, ne furono da lui fatti meglio di trecento, con molta sua lode. Essendogli poi commesso in sua assenza, e contro sua voglia, il carico di predicatore, gli toccò il giorno di San Bernardino à fare la sua prima predica sopra le lodi di questo Santo, & hauendo pigliato per thema le parole dell' Apocalissi: Ille erat lucerna lucens, & ardens; *e preparatosi bene, non tantosto fù salito in pulpito, dou' era concorso gran popolo, che per opera del demonio smarritosi, per buona pezza non seppe incominciare; finalmente inuocando il diuino aiuto, in modo si rihebbe, che fece stupire ogn'vno della sua eloquenza. Predicò poi l'anno appresso le feste di Quaresima, con tanto concorso di gente, & giouamento dell'anime, che ben si comprese, ch'egli era in breue per rinouellare il famoso grido, poco dianzi stato in San Bernardino da Siena. Amauansi grandemente egli, e'l beato Sisto da Milano; onde essendo questi Guardiano in S. Francesco; & l'altro suo Vicario, si accordarono di ritrouarsi ogni notte in Coro auanti il Mattutino per fare oratione: e perciò chiamandosi scambieuolmente, vna notte il demonio presa forma del beato*

Sermoni funerali fatti dal beato Bernardino in Mãtoua.

Predica il B. Bernardino in Mãtoua.

Stratagema del demonio contro il B. Bernardino.

Sisto

Sisto, andò à chiamare alla cella il beato Bernardino, il quale leuatosi immantinente, e seguitandolo, fù da quello nell'entrar in Coro abbandonato, con horribile rumore, e strepito; ilche tutto fece il fraudolente (benche indarno) per ispauentare questi serui di Christo, accioche da così santo essercitio si distogliessero. Essendo nel settantaquattro fatto Vicario Prouinciale della Prouincia di Sant'Antonio il Padre Lodouico Gonzaga, non volle altro, che il beato Bernardino per suo Segretario, col quale esseguì il suo officio, con grande sodisfattione d'ogn'vno. Fù così preclaro per santità di vita questo Padre Lodouico (come da alcune istorie nella libraria di San Giacopo di Pauia si raccoglie) che essendo stato più volte Guardiano in Mantoua, & in Venetia, andaua souente alla cerca del pane, e d'altre cose necessarie; lauaua i vasi della cucina, à guisa d'vn altro San Bonauentura; scopaua la casa, & faceua altre sì fatte humili operationi: andò sempre à piedi, e scalzo in ogni tempo, etiandio fatto Prouinciale, visitando per tre anni più volte tutta la Prouincia; ne per istracco ch'egli fosse quando arriuaua ai Conuenti, mai ruppe il digiuno, se n'era giorno, nè mai tralasciò di leuare à mezza notte con gli altri Frati al Mattutino. Finito c'hebbe il Padre Gonzaga il suo officio, attese il beato Bernardino à predicare ouunque era dall'vbidienza destinato, specialmente in Mantoua, (oue in più volte dimorò gran tempo) con tanto feruore, & dottrina, che à marauiglia, & compuntione insieme rapina

B. Bernardino secretario del Padre Lodouico Gōzaga da Mātoua.

Bontà del P. Lodouico Gōzaga.

Digitized by Google

gli animi d'ogn'vno. Et del 1481. per compiacere al Marchese Federico, che ne lo fece ricercare, predicò la vigilia dell'Ascensione in Sant'Andrea sopra il pregiatissimo Sangue di Christo, che indusse straordinario affetto di deuotione ne gli astanti. E morendo la Marchesana Barbara di Brandeborgo, egli per l'esequie di lei, in San Francesco fatte, fece il sermone sù la piazza di San Pietro, auanti la porta di Corte vecchia sopra le vanità di questo mondo, con tale, e tanto eccesso di spirito, che commosse à piangere quanti vi furono presenti. Entrò l'anno mille quattrocento ottantatre, in cui essendo egli fatto Vicario della Prouincia sua; auenne, che i Venetiani furono dal Pontefice Sisto feriti di Scommunica, e gli Stati loro all'interdetto sottoposti, perche essi con l'arme trauagliauano lo stato di Ferrara, feudo antichissimo della Chiesa, laonde chiamò il beato Bernardino (per debito del suo officio) fuori dello stato d'essi Signori tutti i Frati alla sua cura soggetti, de' quali più di trecento si fermarono in Mantoua, oue singolarmente si manifestò la christiana pietà del Marchese Federico, che à sue spese intieramente gli mantenne per lo spatio d'vn'anno poco meno, che vi stettero; nel fine di cui, veduto il Papa, come l'armi spirituali non giouauano in questo caso, connocò in Cremona tutti i Prencipi dell'Italia, ò loro agenti, essendoui come suo Legato il Cardinal Francesco Gonzaga, e si conchiuse di mouer guerra a i Venetiani da più parti insieme, & che di tutto l'essercito Capitan generale fosse il Marchese

Prediche del B. Bernardino.

B. Bernardino Prouinciale del 1483.

Venetiani scommunicati.

Frati del Venetiano à Mantoua

Lega cõtto Venetiani in Cremona.

chese Federico; benche egli per conueneuoli rispetti non volesse poi accettar l'impresa. I Venetiani intanto veduto, che andauano le cose da douero, si humiliarono incontinente al Pontefice, e lasciando l'arme, riceuerono quelle conditioni di pace, ch'egli volse, e furono dalle censure assoluti. Quando presso il fin dell'estate ritornato alla sua legatione di Bologna il Cardinal Gonzaga, s'amalò iui, & passò à miglior vita, con disgusto vniuersale, lasciando che il suo corpo fosse portato alla patria, & sepolto nella Chiesa di San Francesco: onde fù poi fatto Vescouo di Mantoua il già detto Monsignor Lodouico Gonzaga, à ventisette d'Ottobre, essendone fin hora stato soffraganeo. In questo tempo appunto i Padri di San Domenico rifabricarono da' fondamenti la Chiesa loro nella forma c'hora si vede; cangiandole il nome di San Luca, in San Domenico per riuerenza del lor Patriarca: & alcuni della famiglia Strozza le fecero il Coro nel mezo della Chiesa isolato, come allhora s'vsaua. Il seguente anno abbandonando il mondo Papa Sisto, gli successe Innocenzo ottauo Genouese; e indi à poco a i tredici di Luglio; mancò anche il Signor Federico terzo Marchese di Mantoua, il cui corpo con sontuosi funerali venne in San Francesco riposto. Fù questi di uero ottimo, e religiosissimo Prencipe, e specialmente di credito così grande appresso gli altri, che per sua cagione, dice il Tracagnotta, stette in pace l'Italia, che da ogni lato minacciaua ruine estreme. Or di così gran Padre restò herede, e successore nello stato Francesco

Card. Gonzaga muore, fatto Vescouo di Mantoua Lodouico Gonza ga.

Chiesa di S. Domenico fabricata il 1484.

Papa Sisto muore del 1485. succede Innocenzo VIII

Muore il Marchese Federico.

Succede il Marchese Francesco.

suo

suo primogenito, il quale a i ventiquattro pigliò la bacchetta del gouerno, che da lui fù sempre essercitato con gran pietà verso Dio, splendore verso gli altri Prencipi, & ancora inuerso i suoi sudditi.

Auuenne poco appresso la morte in Mantoua del beato Sisto da Milano, il quale hauendo di sedici anni pigliato l'habito di San Francesco, mosso dalle prediche di San Bernardino da Siena, ne visse santamente settantaquattro nella religione, efficace predicatore della parola di Dio, e Zelante sopra modo della salute dell'anime. Hebbe molte, e grauissime tentationi del demonio, il quale anco visibilmente per ispauentarlo souuente gli appariua; ma egli con l'aiuto di Dio lo superò sempre: onde fù fatto degno d'essere molte volte visitato dal benedetto Christo. Amò singolarmente Mantoua, oue staua volontieri, per godersi la santa conuersatione di quei venerabili Padri, che in San Francesco viueuano allhora, per cagione de' quali, lasciò la sua natìa patria, e prouincia, facendosi aggregare (come si costuma) in quest'altra. Finalmente peruenuto all'età di ottant'anni, illustre per sante operationi, & miracoli, fece passaggio al Signore a i ventidue di Nouembre; & fù collocato il suo sacro corpo, per sodisfare al pio concorso del popolo, appresso quello del beato Serafino nel muro della Capella de' Signori; ma poi con occasione di fabriche è stato altroue trasportato. Hora prouocato il beato Bernardino di Feltre dalla continua instanza, che gli faceuano i Mantouani, predicò la Quaresima del seguente anno 1485. nel Duomo, i

Muore il B. Sisto di Milano Fräciscano miracoloso.

B. Bernardino predica del 1485 contro gli hebrei.

dì feriali, & le feste sù la piazza per la gran frequenza del popolo, & in particolare la Domenica delle Palme infiammato dello spirito di Dio, predicò dell'obligo de' Prencipi verso i suoi sudditi; & essagerando contro alle vsure de gli hebrei, mostrò per tutte le leggi humane, & diuine, & anche della natura istessa, quanto sia abomineuole il vitio dell' vsura; in che cattiuo stato di coscienza siano coloro, che lo fauoriscono; e quanto grauemente si risenta Dio contro quelli, che mantelleggiano gli hebrei in danno de i poueri christiani. Ilche tutto immantinente venendo riportato (e forse anco con qualche aggiunta, come è l'ordinario de gli interessati ministri de' Prencipi) al Marchese Francesco, s'alterò egli sì, che facendo chiamar subito questo Padre alla presenza de i detti Ministri, e d'altri suoi Consiglieri, contro i quali, così come contro à gli hebrei erasi alquanto sollenato il popolo, dolcemente lo riprese, come, che troppe cose hauesse detto, che non hauerebbe potuto poi disputando sostenere. Allhora il buon Padre pigliati in mano i sacri Canoni, sopra de' quali diceuano fondarsi gli auuersarij suoi, gli mostrò à parte per parte, che quanto haueua predicato, tutto era dottrina sana, santa, Catolica, e di Christo stesso; si che sodisfattissimo ne rimase il Marchese, e gli diede ampia licenza, anzi ne lo pregò instantemente à voler proseguire il seruigio di Dio intorno all'anime de' suoi Cittadini, e della sua stessa, che volontieri l'haurebbe sempre vdito, & vbbidito. Il perche attese d'indi in poi il

Mal officio fatto cõtro il B. Bernardino presso il Marchese.

Restò sodisfatto il Marchese.

beato

beato Bernardino à predicare con infinito concorso di popolo contro all'vsure de i scelerati hebrei, e contro alla troppa dimestichezza de i Christiani con esso loro: & con questa occasione cominciò gagliardamente à trattare d'instituire il sacro Monte della Pietà, per beneficio de' poueri, e per estinguere almeno in parte l'vsure de i maladetti hebrei; i quali dall'altro canto aiutati dal demonio, e d'alcuni cattiui christiani, da essi con danari corrotti, faceuano, e diceuano cose per lo sturbamento di così santa attione, che parebbono incredibili à chi non fosse nota la loro maluagia natura; ma tanto disse, & esclamò questo seruo di Dio intorno à cotesto Monte (fauorito dalla buona intentione del Marchese, che perciò ottenne da Roma, ch'egli seguisse di predicare anche l'Auuento) che finalmente superate tutte le difficoltà, ne conseguì il suo proponimento, scriuendo il Marchese di propria mano il decreto dell'institutione, secondo che dal Padre gli fù dettato, & accomodando egli stesso il Monte della maggior parte del capitale, che al rimanente poi concorsero molti Cittadini, Mercatanti, e Nobili, secondo le forze loro, acciochè per ogni modo egli potesse aprirsi auanti le feste di Natale. Et perche pure alcuni Religiosi contendeuano, ch'egli non fosse lecito; per leuar ogni scropolo, fù in vn determinato giorno fatta in Vescouado vna publica, e longa disputa sopra quello, dal beato Bernardino, che in fine ne rimase vittorioso con molta sua lode, & allegrezza del popolo, il quale giubilosamente lo accompagnò sino à San

Tratta il B. Bernardino d'istituir il Mõte di pietà in Mãtoua.

Marchese fa il decreto del Mõte di pietà.

Disputa in Vescouato sopra il Mõte.

Francesco; a' cui Frati veniua da indi in poi per l'estrema affettione baciato l'habito dalle genti per la Città. Venuta poi l'vltima Domenica dell'Auuento, fù ordinata dal Vescouo vna solenne processione di tutto il Clero, e Religiosi di Mantoua, accompagnata da tutto il popolo, con trombe, musiche, & concerti di varij strumenti, la quale partitasi da San Francesco, andò al luogo del Monte predetto, già determinato, oue sin'hora si ritroua, essendo coperte di panni le strade d'onde ella passaua, & apparate con tapezzarie, e quadri di molto valore: e'l beato Bernardino andaua inanti à tutti con vn stendardo in mano, in cui era dipinto il Monte della pietà; per il quale si raccolse in quell'atto vna grossissima elemosina. Dopò pranso il detto Padre predicò sù la piazza di San Pietro, & alzò a meza predica lo Stendardo, intonando l'Inno, Vexilla Regis prodeũt; *si che commossi gli vditori per eccessiuo feruore di spirito, lacrimauano tutti. Anzi che vna diuota persona in quello stante essendo rapita in estasi, vidde (dice l'istoria) il beato Bernardino circondato di molte corone risplendenti. Hauendo poi il Marchese commandato à gli hebrei, pena la sua disgratia, che il giorno di San Siluestro douessero tutti con le lor donne ritrouarsi in piazza, per vdire vna predica di questo seruo di Dio; arrabbiando perciò eglino di fiero sdegno, nè potendo fuggire il commandamento, turarono con bambagia l'orecchie alle donne loro, acciò non potessero vdire quel che dicesse il predicatore: al quale essendo per diuina riuelatione*

Processione solennissima per il Monte.

Predicò il B. Bernardino ĩ piazza di S. Pietro.

Marchese fa venir hebrei alla predica.

ne

ne nota cotal maluagità, salito in pergamo, minacciolli da parte di Dio, che non tantosto sarebbero giunti à casa, che hauerebbero sentito la giusta ira di Dio sopra se stessi, & le lor donne. Poscia con molte ragioni, & auttorità della Scrittura sacra mostrò loro chiaramente, come erano in istato di dannatione, non conuertendosi à Christo; Et a i Christiani riuolto, fece loro conoscere in quanto gran pericolo si trouino le coscienze di quelli, che conuersano con gli hebrei, fuori che ne' casi di vera necessità; e che si fanno in qual si voglia modo complici delle loro vsure, per le diuine, & humane leggi cotanto vietate. Quindi licenciatigli tutti, non furono così presto à casa gli hebrei, che nel disserrare l'orecchie delle donne, n'vscì con la bambagia tanta putredine, e fetore, che non si potè loro per molti giorni appressare; ilche cagionò, che molti d'essi dalla forza del miracolo conuinti, riceuessero poi l'acqua del santo Battesimo. Intanto questo medesimo anno hebbe compimento la Chiesa presente del Carmine, fabricata dal Marchese nel luogo oue era per inanti vn'altra picciola Chiesa, vfficiata da gli stessi Padri Carmelitani Osseruanti, sotto il titolo dell'Annonciatione della Beata Vergine, come pur anco è questa. Entrò l'anno mille quattrocento ottantasei, in cui due figliuole di Francesco Neri medico, guidate dallo spirito del Signore, comperarono con le loro doti il sito, oue hora è la Chiesa pure dell'Annonciata nel Borgo di San Giorgio, e vi fabricarono vn picciolo Oratorio, con habitationi congiun-

Maluagità de giudei, e lor castigo.

Chiesa del Carmine finita nel 1485.

Principio del Monasterio dell'Annõciata in S. Giorgio il 1454

giunte à modo di Conuento: poscia con due serue[n]ti loro dello stesso proponimento di seruire à Dio, vna delle quali chiamauasi Veronica, che riuscì poi di santissima vita, si rinchiusero iui alli quattordici di Luglio, hauendo in lor compagnia tre Monache di San Giouanni della beuerara di Verona dell'ordine de'Canonici Lateranensi; la prima delle quali s'appellaua Donna Marina de i Marcelli, che fù all'hora costituita Abbadessa, e poco dopò iui vi s'aggiunsero quattro altre giouani, si che in tutto furono vndici, le quali diedero principio à quell'honorato Conuento. Hor con tutto, che il già detto Monte di pietà fosse con tante solennità al dispetto del demonio, e de'suoi seguaci stato eretto, non mancauano però tuttauia d'impugnarlo molti da cattiuo spirito indotti: del che auisato il beato Bernardino, fù astretto ritornare à Mantoua, e far molte prediche, e nuoue dispute per corroboramento di quello. Procurando anche dal Pontefice Innocenzo in sua difesa vn particolar breue, dato in Roma a'sette di Decembre, (che fino al giorno d'hoggi sopra vna tauoletta stà appeso nel detto luogo della Pietà) perloche, hauendolo assai bene confirmato, partissi per altri luoghi. L'anno poi seguente fù fatta la nobilissima fabrica della Capella grande (c'hora serue per il Coro) in San Francesco, da vn gentil'huomo della famiglia Rami, con la Cupola sopra, tanto magnifica, e riguardeuo'e, quanto per Chiesa simile possa desiderarsi. Successe l'anno ottantesimo ottauo, in cui fauorì Dio la Città di Mantoua del felice pas-

Capella grande in S. Frãcesco fatta del 1487.

sag-

saggio al Cielo, del beato Elia, d'essa patria (per quanto si stima) natio: concosia che in habito di Romito Franciscano postosi questi per sua diuotione à seruire nell'hospital grande a gli infermi, con tanta carità esseguiua quell'officio, che dolcissima madre verso i suoi più amati figliuoli non haurebbe potuto meglio fare; perloche, ne veniua da tutti grandemente ammirato, & riuerito. Il tempo che da cotali offici gli auanzaua, tutto nell'oratione lo spendeua: sapendo al perfetto christiano conuenirsi cosi l'amore verso Dio, come la carità verso il prossimo; poiche in questi due precetti pienamente osseruati, consiste l'adempimento della legge diuina, e naturale. Pieno egli pertanto di santità, e gratia nel cospetto di Dio, e del mondo, morì quest'anno appunto, e fù dal Rettore di San Leonardo (che nella propria persona haueua isperimentato l'efficacia dell'orationi di lui, risanandosi da vna sua incurabile infirmità) nella Capella della Visitatione con molta riuerenza posto in vn'arca di terra cotta, nel muro. ma perche non vi pose sopra lettere, che manifestassero l'essere, & qualità del defonto; non molti anni sono, douendosi dal Reuerendo Posseuino Rettor presente d'essa Chiesa, far vn'vscio, oue appunto era quel deposito, furono (non sapendosi altro) quell'ossa sacre poste con altre insieme in vna commune sepoltura; nè altro si sarebbe poi di questo seruo di Dio saputo, se non si fosse ne' libri antichi della Chiesa trouato doppo, quanto s'è detto di lui, insieme con molti miracoli ch'egli & viuente, & dopo

Muore il B. Elia da Mãtoua del 1488.

B. Elia sepolto in S. Leonardo.

mor-

Lorẽzo Cominio Soffraganeo ĩ Mantoua.

morte fece, in chi alle sue pie intercessioni hebbe ricorso: ilche tutto fù di propria mano notato da Monsignor Lorenzo Cominio da Ponteuico, Vescouo Lamosense, soffraganeo di Mantoua, & habitante all'hora in San Leonardo: oue anco si conserua dipinta l'imagine al naturale d'esso beato, benche rozzamente fatta, sopra vn quadro grande. Parimente quest' anno, hauendo alcune nobili fanciulle ad essempio di quelle di San Giorgio, disposto di seruire à Dio, sotto la regola di Sant' Agostino; il Vescouo Lodouico per meglio informarle, fece venire à Mantoua quattro Suore di San Tomaso di Vicenza del detto ordine, & assignò loro la Chiesa di Santa Maria Maddalena fuori della Predella, con alcune poche habitationi contigue, doue per allhora tutte si rinchiusero il dì sedicesimo di Settembre. Et sei giorni doppo, il Marchese Francesco diede il possesso di San Sebastiano a i Canonici Regolari di San Saluatore, ch' erano in San Ruffino, mosso a compassione del patimento loro, si per la scommodezza del sito, come per la mala qualità dell' aria, cagionata dalle molte acque, ch'erano iui allhora intorno, essendo questo luogo isolato, come fù anche detto; specialmente che, quantunque eglino hauessero già hauuto (come si disse) dal Vescouo Cavriani la Chiesa di San Leonardo, poco se n'erano seruiti per degni rispetti: onde la rinontiarono poi al sodetto Vescouo Lodouico. E perche San Sebastiano non era all'hora se non la Chiesa sotto, co i volti sopra non finiti, & vna sola scala (che più oltre non potè fare

Monache di S. Agosti no del 1488 principiano in Mantoua.

S. Sebastiano dato a i Canonici Regulari del 1488.

S. Leonardo renõciato al Vesc.

il

il Marchese Lodouico, da cui fù fondata) perciò i Padri fabricarono il rimanente come hora stà, co'l Conuento appresso, nel termine di diece anni, spendendoui meglio di diece mila scudi. E'l Pontefice Innocenzo hauendo ratificata la detta donatione, concesse molte Indulgenze à chiunque confessato, od almeno contrito de' suoi peccati, visitasse la Chiesa ne' Venerdì di Marzo: onde anche sino a i tempi presenti mantiene Mantoua il costume di concorrere ne i detti giorni à quel sacro tempio. Procacciauano intanto nuouamente gli hebrei di far scriuere sotto mano contro il sacro Monte, & veniuanui seminate contro diuerse Zizanie, si che quasi s'intepidiuano molti christiani, per altro diuoti, dal proseguimento di così santa impresa; quando ecco il beato Bernardino, come viril combattente, ritornarsene à Mantoua nell'estate, oue nel corso di venti prediche, ch'egli vi fece, con tante ragioni, & autorità (ribattendo tutto ciò, che gli veniua opposto) corroborò l'institutione di questo Monte, che ben parue non douer più rimaner luogo à gli auuersarij suoi, d'aprire in questo negotio la bocca. Poscia con tanto feruore di spirito essagerò contro ad altri vitij, e peccati; che fauorito dal Signore, indusse chi n'haueua, à portargli immantinente le carte, i dadi, i ciuffi di donne, i libri prohibiti, e vani, con altre simili cose; delle quali fattone sù la piazza di San Pietro vn monte, che lo chiamaua il castello del diauolo, dopò hauerui fatto sopra vn' inferuorato ragionamento, in cui fece piangere tutti gli astan-

Indulgẽzè in S. Sebastiano.

B. Bernardino predica in fauor del Monte impugnato da gli hebrei del 1489.

ti, vi soppose il fuoco, & abbruciò ogni cosa. Attendeua nello stesso tempo il Vescouo Lodouico al buon gouerno della sua Chiesa di Mantoua, in maniera, ch'ella sempre più per la sollecitudine di lui s'andaua auanzando nella via di Dio, & nella diuotione verso il santissimo Sangue di Christo, alche hauendo risguardo il Cardinal Paolo Fregoso Genouese, Legato Apostolico, mentre si trouaua in San Benedetto nel 1489. concesse alla compagnia eretta in honore del medesimo Sangue, l'istessa Indulgenza, & ne gli stessi giorni, come haueua già nel 1472. conceduto il Cardinal Francesco Gonzaga, estendendola parimente à chi le farà elemosina, come appare nel suo Breue dato il decimonono di Settembre, che dall'istessa compagnia vien conseruato. Entrò l'anno mille quattrocento nouanta, in cui hauendo il Marchese Francesco condotta di Febraio la Signora Isabella d'Este per moglie, & ritrouandosi non molto dopo in Gonzaga, grossa terra sù'l Mantouano, gli cadè sotto disaueduttamente il cauallo, con manifesto pericolo della persona propria; perilche ricorrendo egli frà se stesso alla gloriosissima Vergine, fece voto di fabricarle nello stesso luogo vna Chiesa in suo honore, e tantosto restò miracolosamente libero; onde adempiendo la promessa fatta, consignò questa nuoua Chiesa ad alcuni Eremiti di Sant'Agostino, che dianzi sparsi viueuano quì d'intorno, & i quali vengono rammemorati dal Padre Morigi nella sua istoria delle religioni. Hor questi fauoriti anche dal Pontefice Innocenzo, prefero

Indulgẽze in fauor di Sangue di Christo

Madõna di Gõzaga fatta per voto dal Marchese del 1490

Digitized by Google

sero bene una forma di viuere in commune per all' hora, ma in successo di non molto tempo, (che che ne fosse cagione) quindi si partirono, estinguendosi à poco à poco: Et fù data essa Chiesa à i Padri del Carmine, che di presente ancora l'ufficiano. In Santa Paola morì quest' anno medesimo Suor Vittoria Gonzaga, religiosa cotanto essemplare, che seruiua la sua sola vita per norma d'ogni ben viuere alle sue amate sorelle, quando il tutto fosse mancato: onde non solo da esse, ma dalla Città tutta era tenuta in grandissima stima di santità. E perche non sà l'inimico della generatione humana acquetarsi, di calonniare sempre l'opere, quanto più sono migliori, si solleuò egli di nuouo in Mantoua contro il Monte della Pietà, inuentando co'l mezo de' suoi seguaci nuoue machine, per batterlo. Ma il buon seruo di Dio Bernardino ritornando quiui nel principio dell' anno seguente, con prediche, & dispute chiarì ogn'uno in maniera, che scoprendosi hormai à tutti troppo euidente il fatto, per imporui perpetuo silentio, determinarono farui sopra vno stabilissimo, & ampio decreto: il quale fù incontinente scritto dal Vescouo, e sottoscritto dal Marchese, da i Consiglieri, da i Dottori, da i Nobili, da i Mercanti, da gli artisti, & da molti della plebe; con la quale occasione si diede anco principio alla fabrica, che di presente si vede. Predicò poi l'istesso Padre nel giorno di San Biagio, sopra il santissimo nome di Giesù, con particolare affetto di spirito, che rapì ciascheduno a marauiglia, & diuotione: & distri-

Muor Suor Vittoria Gonzaga.

Predica il B. Bernardino cõtro i calonniatori del Mõte, & 1491.

Decreto in fauore del Mõte, sottoscritto da tutta la Città.

bui in quel giorno quantità infinita di quei santi nomi. Ilche fatto, partissi per andarsene doue per la Quaresima era destinato. Haueua in questo mentre Guid'Vbaldo dalla Rouere pronipote di Sisto Quarto, Prefetto di Roma, e Duca d'Vrbino, con la moglie Elisabetta Gonzaga figliuola del Marchese Federico, per ottener figliuoli, fatto voto à Dio, se n'haueua, di fabricar vn Conuento per la religione di S. Francesco dell'Osseruanza; alla quale era singolarmente diuota la detta Signora: Onde essendosi compiacciuto Dio stesso di dargliene in breue vno, che fù quel Francesco Maria valorosissimo Capitano de' suoi tempi; non ingrato del riceuuto fauore, volle quest'anno fabricar la Chiesa, e Conuento di Santa Maria delle gratie fuor di Sinigallia poco più d'vn miglio; fabrica così bene intesa, che è per l'esser suo delle vaghe, e degne, c'habbia la Religione. E per segno, che ad instanza principalmente della Duchessa haueua fatto, & esseguito cotal voto; quasi sopra tutte le porte, e finestre del Conuento, che sono di marmo lauorato, vi è intagliato il nome di lei. Rifabricauasi nel mille quattrocento nonantadue in Ostiglia, la picciola Chiesa della Rocca; & ecco, che rompendosi à caso nel muro d'essa, fù trouata vna bellissima cassetta, con dentro tutte l'ossa del corpo di San Siluestro Papa, che battezzò l'Imperadore Costantino; il Capo di Santa Margherita vergine, e martire: d'vn braccio di San Pietro Apostolo: d'vn altro di Santa Maria Maddalena: & vna particella del legno della santissima Croce: le quali reliquie

S. Maria di Sinigallia fabricata p opra d'Elisabetta Gõzaga.

Reliquie trouate nel la Rocca d' Ostiglia del 1492.

erano

erano con bell'ordine inuolte in zendadi, e veli d'oro, e di seta, co i suoi nomi sopra, & appresso eraui vna bolla di Papa Gregorio duodecimo, nella quale attesta, hauere egli stesso acconcie le sodette Reliquie, come stauano, per mandarle al Prencipe Carlo primogenito di Lodouico Duca di Borgogna, che con occasione di nuoua fabrica d'vna Chiesa instantemente n'haueua supplicato sua Santità; la quale minaccia appresso di scommunica, chi ardisce dire, che quelle non fossero le vere Reliquie de'predetti santi. La copia della qual Bolla, per leuare ogni dubbio à chi si sia, hò qui voluto porre.

Gregorius Episcopus seruus seruorum Dei, Dilecto filio Carolo primogenito Ludouico Burgundię Ducis, salutem, & Apostolicam benedictionem. Magnę religionis feruor, atq; vis certaminis, necnon etiam deuotionis honor, iustè nos compellunt, vti humiliter postulasti, de spiritualibus donis, sanctuarijs, vel sanctorum reliquijs, quatenus misericorditer tibi, ac Collegio Sanctę Trinitatis Canonicorum Regularium Sancti Augustini per te nouiter fundato, & de proprijs paternis bonis dotato, in oppido tuo Aquisnoble, Sextiensis dięcesis, prouidere dignaremur, gratiam prædictam minimè denegare, sed votum tuum, & deuotionem Catholici populi augere: Imo, & considerantes, qualiter prauissimorum scismaticorum turmę vndique te, & tuas fideles terras, ac populos circumuallunt; Tuq;, ac tui commilitones semper vsque in hodiernum diem obedientiam prębere nobis,

Bolla di Gregorio XII. per le sodette Reliquie.

ac nostris antecessoribus, veluti indubitatis, veris, & iustissimis Pontificibus nunquam renuistis: Etiã spectantes efficaciter in ipsum, qui tale sanctum semen cordibus vestris inseminauit, veritatis fructus ęternę beatitudinis exinde recolligere, & metere disponat; Ita quod scelerati, immites, & obcęcati scismatici à suis prauis colliditatibus reuocati, ad vnum Deum, & nos in terris vnicum Vicarium eius compunctis cordibus conuersi, reuertantur. non dubitantes, quod multorum sanctorum deuotione aures diuinę citius propulsantur clementię, ad audiendum preces suorum fidelium: Idcirco volentes congruis honoribus Templum Sanctæ Trinitatis per diuersorum suorum sanctorum, & sanctarum Reliquias venerari, & decorari, per dilectum nobis in Christo filium, Petrum Simonis de Roterodam, Decanum prefatę Ecclesiæ Collegiatę, infrascripta sanctuaria manu propria breuulis nostris signata transmittimus. Primò, caput, & brachia, cum singulis alijs sanctis ossibus Beatissimi Vicarij Iesu Christi Siluestri Papæ, in pannulo serico circumuoluto, & signato cum breuulo nostro. Secundò, Caput Diuę Margaritæ virginis, & martiris. Tertiò, de brachio Sancti Petri Apostoli. Quarto, de brachio dextero Sanctæ Mariæ Magdalenæ. Quinto, & vltimo, de ligno mirifico Sanctæ Crucis. Omnia signata breuulis manu propria nostra scriptis. Summo studio, ac solerti pastorali cura volentes prauis sagacitatibus prauorum scismaticorum obuiare, sub

Capo, & ossa tutte del corpo di S. Siluestro Papa, in Mãtoua.

ana-

anathematis pena mandamus, dictis sanctissimis Reliquijs reuerentiam, & honorem, & deuotionem impendi, & exhiberi. Concedentes omnibus Christifidelibus venerabiliter ipsas Reliquias venerantes, dum oculis corporalibus eas inspiciunt, de cuiuslibet sancti, vel sanctæ reliquijs, centum dies Indulgentiarum. Scismaticis verò qui resipuerint, & ad nostram obedientiam, & veram agnitionem fidei Catholicę conuersi fuerint, remissionem omnium suorum peccatorum, cum lauacro purę confessionis semel tantummodo. Nulli ergo omnino hominum liceat huiusmodi nostro glorioso dono contraire, contradicere, vel ausu quouis temerario rebellionem prætendere. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, vel dictis reliquijs venerationem non impenderit, ipsasque veras, & sanctas, proprias corporum gloriosissimorum sanctorum, & sanctarum Reliquias, cum nostra manu propria contempserint signatas, vel eis contradixerint, aut nos opprobria perpetrasse, asserere voluerint, anathematis maledictionem, atque indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petrum, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Romę, apud Sanctum Petrum; Idibus Nouembris, Pontificatus nostri anno primo.

Che fù il 1406. Or dunque essendosi (come è detto) ritrouate queste reliquie, immantinente ne fù auisato il Marchese, il quale ripieno di spirituale allegrezza, nel venerdì seguente, che fù alli sei d'Aprile, d'ordine anche del Vescouo, fece leggere, & publica-

blicare queste cose su'l pergamo del Duomo dal Predicatore, ch'era vn Padre Carmelitano, inuitando ogn'vno alla procession generale, che nella seguente Domenica doueua farsi, per riceuerle: la quale poi per certo accidente non si fece, ne esse furono portate à Mantoua, se non al tempo del Serenissimo Duca Guglielmo. Di questo istesso anno morì Papa Innocenzo Ottauo; succedendogli Alessandro Sesto Spagnuolo, di casa Borgia: Mentre Christoforo Colombo nato nel Castello di Cuccari su'l Monferrato (benche molti ingannandosi lo scriuono Genouese, per essersi alleuato in Genoua) con marauiglioso ardire si diede à scoprire, per la peritia sua nella nauigatione, l'Indie Occidentali: nelle quali poi s'è introdotta con ampia mano la fede di Christo, per opera de i Catolici Rè di Spagna: i quali nell'istesso tempo riacquistando il Regno di Granata, finirono di sradicare i Mori, che l'haueuano posseduta setteoento sessantaotto anni per cagione de' peccati de' paesani. Dalche ben si comprende, come sia vero, che Dio solo dà, e toglie i Regni, e gli Stati, secondo che l'opere, ò buone, ò ree de i Prencipi, e popoli lo si ricercano. Hebbe in questo tempo principio in Mantoua il Monastero, & Chiesa di Santa Maria della Visitatione, che communemente s'appella il Carmino, posciache v'habita vn sacro Collegio di Vergini, che professano la regola del Carmine, dalla cui Religione sono anco gouernate. Et in San Francesco fù alzato il dormitorio come si vede, ridotto alla monastica, con vna spaciosa Crociara, oue per ogni verso

Muor Papa Innocenzo del 1492. succede Alessandro VI.

Indie scoperte del 1492.

Principia il Carmino del 1492

Digitized by Google

verso sono celle, in numero presso à cento; la maggior parte stabilito sopra vn chiostro grande di cinquantadue colonne di pietra viua, e bello à marauiglia, quanto possa desiderarsi: con vn corridore vaghissimo, che risguarda sopra il Lago; à capo di cui fù fatta la infermaria separata dal dormitorio, con tutte le sue officine, molto commode a' Frati infermi. Furonui anco fatte le stanze, che già soleuano essere verso la porta del campanello: Il che tutto mi gioua d'hauer con questa occasione auuertito; acciò si sappia, che quando i Padri Conuentuali del 1436. lasciarono il detto Conuento, oltre la prima naue della Chiesa, con le due da i lati (che furono anche dopò alzate) non v'era, solo che il Chiostro, detto de i morti (qual anco fù rifabricato del 1471.) con le celle sopra, molto picciole, e basse, e in conseguenza tali tutte l'altre officine di casa; di che anco sin'ad hora n'appaiono le vestigia. Fabricauano similmente le Monache di Santa Elisabetta la Chiesa loro presente, hauendo gettato à terra il picciolo Oratorio, & allargauano il Conuento, per essere molto accresciute sì di numero, come anco di qualità: onde erano in gran riputatione appresso tutta la Città; per la quale andauano con licenza dell'Abbadessa, secondo l'occorrenti necessità loro: non essendo elleno per anco claustrali, come dal sacro Concilio di Trento in quà, rinchiusesi affatto, sono diuenute. Il beato Bernardino intanto, che bramaua di veder fornita la fabrica del Monte già detto, ritornaua spesso dalle Città circonuicine à Mantoua: e sempre

Dormitorio grande di S. Francesco fatto del 1491.

Chiesa, e Monasterio di S. Elisabetta fatti l'ãno 1491.

con notabile profitto di tutti predicandoui, mostraua la vera via d'andar al Cielo; quando pure vltimamente nel mille quattrocento nouanta quattro, vidde con suo gran gusto il compimento di quella. Allà quale, nel riuederla à parte per parte, volle dare la sua benedittione, forse presago della sua vicina morte, che seguì l'anno appresso in San Giacopo di Pauia, illustrata da Dio d'assaissimi miracoli, sì in testimonio della santa vita di lui, come anco in segno, che molto gli fossero piacciute le fatiche durate non meno in predicare con tanto feruore, e Zelo dell'anime, che nell'instituire i Monti della Pietà, quasi per tutte le Città, e terre dell'Italia: onde ben si dipinge non solo con i raggi di Beato intorno, ma etiandio communemente, con vn Monte di pietà in mano, ed' vn tal motto intorno, Curam illius habe. *Fece quest'anno medesimo santamente il suo passaggio al Signore la beata Arcangela Monaca nel Carminino; la quale fù natiua di Trino nel Monferrato, dell'honorata famiglia de'Girolami, e fino dall'infantia incominciò à dar saggio di se stessa, quale nella via di Dio ella douesse col tempo riuscire: laonde così fanciulla fù posta dal padre in vn Conuento di Suore iui vicino, & essendo peruenuta all'età conueneuole, volle monacarsi, ma però lungi dalla sua patria, per fuggire le moleste visite de'parenti; si che pigliò l'habito in Parma in vn Monastero di sacre vergini Carmelitane: e quiui quasi che all'hora cominciasse à seruir Christo, s'impiegò totalmente nell' ornare l'anima propria d'ogni virtù,*

ma

B. Bernardino benedice il Mõte in Mantoua del 1494.

Muor il B. Bernardino del 1495

Vita della B. Arcãgela da Trino

ma specialmente delle tre principali, che sono l'oratione con Dio, la carità verso il prossimo, e l'humiltà in se stessa: dalle quali, come da fonte, deriuano tutte l'altre, ch'erano da lei in modo sì perfetto essercitate, che la rendeuano più ammirabile, che imitabile. Perilche contro sua voglia fù fatta Abbadessa, nel qual carico maggiormente si conobbe, quanto fosse ripiena dello spirito di Dio. Fabricauasi nello stesso tempo in Mantoua il Monastero già detto del Carminino per opera de i Padri della sua Religione; i quali vedendo già l'instanza, che molte vergini faceuano per entrarui, per indirizzo di quelle vi trasferirono la detta vergine, costituendola Priora di questo nouello Monastero; oue quali fatiche durasse, sì per conseruarsi nel santo profitto fino all'hora fatto, come per incaminar le sue amate figliuole a i veri beni di vita eterna, è difficile il raccontarlo. In fine grauemente essendosi inferma ta, rese lo spirito al suo sposo Giesù a' venticinque di Gennaio del predetto anno. Fù il suo corpo sepellito da principio nella commune sepoltura, ma palesando Iddio ogni giorno più con euidenti miracoli la santità sua; cauandolo di quiui le Monache, lo riposero in vn'arca bellissima in Coro, oue sin' hora viene santamente venerato: conseruandosi anche in esso Monastero vn libretto all'hora composto, della santa vita, e miracoli di lei.

Muor in Mãtoua la B. Archangela del 1495.

Mancò anche nell' anno seguente, la beata Francesca della famiglia de' Comi, ò come altri vogliono, natìa della Città di Como; la quale fino da fanciulla hauendosi prefisso in cuore

Muor la B. Francesca de i Comi de' Serui del 1496.

di seruire à Dio, se gli consacrò nell'honorato Monastero delle sacre vergini di Santa Maria de i Serui, detta di Consolatione, in Breda dall' acqua, frà le quali essendo per molti anni santamente vissuta, compì i suoi giorni il quarto di Giugno: essendo, e viuente, e morta, illustrata da Dio con miracoli, da'quali mosse l'altre Suore, posero il suo corpo sotto l'altare in Coro, oue presso à sessant' anni conseruossi intiero. Ma hauendo vn Signor Valentino Valenti, non ancor sono altrettanti anni, ottenuto da Dio per li meriti di lei vna gratia molto segnalata; le fece fare vn deposito nel muro del Coro predetto, con l'effigie d'essa, & lettere, che la manifestano beata. Seguì à sei del mese appresso la famosa impresa del Taro, nella quale essendo il Marchese Francesco Capitano delle genti d'arme de' Venetiani, e volendo impedire il felicissimo corso di vittoria di Carlo Ottauo Rè di Francia, ch'à guisa di trionfante, dopo l'impresa del regno di Napoli, pareua, ch'aspirasse alla Signoria di tutta Italia; se n'andò con l'essercito Venetiano in Parmigiana, al luogo detto la Giarola, indi à Fontanelle, Ponte Taro, e all' Abbatia, e poi vicino à Fornouo circa tre miglia, & otto lungi da Parma; oue facendosi incontro all'essercito Regio, con tanto valore lo assalì, che essercitando l'vfficio non solo di Capitano inuitto, ma anche di valoroso soldato, con la spada in mano penetrò sino à mezo il secondo squadrone delle genti d'arme Francese, oue essendo da vna colubrina leuata di netto vna gamba al suo cauallo, fù dal-

Impresa del Taro del 1496.

dall'istesso (non senza miracolo) con tre gambe sole portato saluo fuori del pericolo: onde rimontato sopra vn'altro, penetrò di nuouo oue era maggiore la calca, & più dubbiosa la pugna, con la punta del ferro sempre mai aprendosi per tutto la strada; e tanto inanti frà gli inimici si condusse, che finalmente si vidde, oue il fuggire di rimaner oppresso dal barbaro furore era humanamente impossibile. Perloche di tutto cuore riuolgendosi à Dio, & alla gloriosissima Vergine, promise di fabricarle vn tempio à suo honore, se lo liberaua: nè appena hebbe fatto il voto, che (come racconta egli medesimo in vn suo decreto) si viddero fuggir quelli, che dianzi combattendo faceuano gagliarda resistenza, in guisa tale, che lasciando adietro gli alloggiamenti, & le bagaglie, si recarono à gran ventura il saluarsi la vita. Francesco ritornato à Mantoua, riconoscendo vittoria così segnalata principalmente da Dio, e della sua santissima Madre, fabricò la Chiesa dalla Madonna della Vittoria, con vn picciol luogo appresso, per habitatione d'vn buon'Eremita, chiamato Girolamo Ridino, che l'vfficiasse; & Andrea Mantegna vi dipinse l'ancona dell'Altar maggiore, c'hà di presente, con l'imagine al naturale d'esso Marchese; il quale hauendo nella Chiesa appese l'arme, c'haueua intorno il giorno della battaglia, in segno d'humil riconoscimento; ordinò appresso co'l consentimento del Vescouo, ch'ogn'anno in perpetuo alli due di Luglio, giorno della Visitatione di nostra Signora, in honore di lei, & in pia rammemoran-

Miracolo nella persona del Marchese Frãcesco.

Chiesa della Vittoria fatta per voto dal Marchese.

Processione alla Vittoria in Mãtoua.

za di cotal fatto, si conducesse dal Duomo alla predetta Chiesa vna publica, e solenne processione, la quale tuttauia segue di farsi. Poi fece dipingere da Antonio da Correggio eccellentissimo pittore, quel suo cauallo, che lo saluò (come s'è detto) sopra la facciata, che mira verso la piazza à rincontro del Salaro: oue vedesi il detto Signore armato, star ginocchioni auanti la Madonna, col cauallo da vn lato. Fece inoltre portare à Mantoua i corpi de' suoi più cari, che nella battaglia erano morti, e specialmente di Ridolfo Gonzaga suo Zio, e fattigli con pomposi funerali in San Francesco sepellire, lasciò a i Frati d'onde potessero ogn'anno celebrar per l'anime di quelli i diuini vfficij. Et auanti ciò, ricercato d'aiuto dal Pontefice Alessandro, che temendo l'arme del vincitor Francese, di Roma voleua sicuro trasferirsi à Perugia; gli mandò incontinente Alessio Beccaguto Mantouano, Capitano di molto valore, con vna scielta compagnia di soldati prodi, da' quali accompagnato il Papa, non fù da niuno offeso.

Papa accõpagnato, & diffeso dai Mãtouani.

Ne gli stessi giorni essendo Dautio ambasciatore di Baiazette gran Turco stato spogliato presso Ancona di molti danari, e robbe, ch'egli portaua à Roma à Geme fratello del suo Signore, già ricorso al Pontefice per interesse di stato; Ciò saputo dal Marchese, fece condurre à Mantoua per il Pò il detto Ambasciatore, e nobilmente vestitolo, con tutti i suoi gli diede danari, e presenti di qualità tale, che con essi potè honoratissimamente condursi dal suo Signore in Costantinopoli. In questo mentre perche l'antica Chie-

Generosità del Marchese.

sa

sa di San Giouanni dalle Carrette con gran parte del Monastero, minacciaua presta ruina per l'antichità sua; le Monache di detto luogo souuenute con lemosine da i Marchesi Francesco, & Isabella (come lo scritto asserisce) rifabricarono il tutto in quella forma, c'hora tiene. Essendo poi da molti potentati dell'Italia conchiuso, douersi aiutare Ferrando d'Aragona Rè di Napoli, & riacquistarli il suo Regno, cacciando affatto i Francesi d'Italia; fù destinato per capo di tanta impresa il Marchese Francesco, in nome de i Venetiani: il quale partito da Mantoua, a' ventidue di Febraio del M. CCCC. LXXXXVII. con vn fiorito essercito di valorosi soldati, si condusse à Rauenna per il Pò, & quinci passando per l'Vmbria, in pochi dì gionse à Roma, oue dal Papa fù riceuuto in palazzo, con tutte le sorti d'honori, che a i gran Prencipi soglionsi vsare; donandogli anche il Pontefice la Rosa, da lui solennemente benedetta, & consegnandoli lo Stendardo di San Marco, in nome della Lega, come à Generale di quella; che da lui riceuuto, si trasferì nel Regno di Napoli, oue in alcune battaglie rintuzzò valorosamente l'orgoglio del nimico essercito: Et hauendo già ridotte le cose della guerra à buon termine, s'amalò; onde fù astretto far ritorno alla patria, colmo di gloria militare. Con tutto ciò, perche ogni diritto conuiene habbia il suo rouescio; e la virtù fù sempre da i maleuoli emulata; venne da alcuni falsamente calonniato il Marchese, ch'egli se hauesse voluto, molto bene hauria potuto istirpare affatto i

Rifabricata la Chiesa di Sã Giouãni dalle Carrette.

Riceuimẽto del Marchese in Roma del 1497.

Marchese calonniato si difende.

Fran-

Francesi da quel regno. Dalche mosso egli, andò à Venetia, oue in pieno Senato giustificò benissimo la sua causa, & ne fù da quella Serenissima Republica molto lodato. Indi ritornato à Mantoua, tolse per sua impresa vn fascio di verghe d'oro in vn crociolo posto sù'l fuoco, col motto, Probasti me Domine: volendo inferire, che si come l'oro si proua col fuoco, così la Signoria sodetta haueua approuata la sincerità della sua fede. Venne poi l'anno mille quattrocento nonant'otto, nel principio del quale fornissi di fabricare il Conuento, & Chiesa di San Bartolomeo, percioche essendo ella auanti vn picciolo Oratorio, & membro della prouincia di Rauenna, che v'haueua posto poco dianzi per Abbate perpetuo Donn'Agostino Strozzi Mantouano, & morendo in Mantoua vn fratello di esso padre assai ricco, lasciò herede il detto luogo di tutte le sue facoltà, con conditione, che fosse fabricata vna Chiesa, e Conuento capace per ragioneuol numero di Padri, come immantinente fece esso Donn'Agostino: onde veggonsi per la Chiesa, e Conuento l'arme della famiglia Strozza in molti lati, in rammemoranza grata del predetto benefattore. Vidde Mantoua quest'anno vn Capitolo generale in San Francesco: oue non tanto fù il gusto d'essa in ammirare così gran numero di religiosi militanti sotto lo stendardo del serafico Padre, per il seruigio di Christo, e della sua Chiesa; quanto di essi ancora, per le nuoue fabriche del Conuento, à cui non si ritroua vn simile in tutto l'ordine Francisc ano: etiandio per relatione

Impresa del crociolo col Dñe probasti.

Chiesa di S. Bartolomeo fatta del 1498.

Capitolo generale in S. Frãcesco del 1498.

ne

ne dell' Illustris. Fra Francesco Gonzaga nell' Histo-rie sue. Nell' anno appresso, piacque al Marchese Francesco di leuare dalla Chiesa della Vittoria quell' Eremita, à cui già dicemmo essere stata assignata, dandogli à sua richiesta, per più commodo ritira-mento, la Chiesa del Sepolcro fuori della Predella: & in questa introdusse i Padri della congregatione di San Girolamo di Fiesole: assignando loro appresso sito conueneuole, per fabricarui, (come poi hanno fatto) vn Conuento assai bello; e gli concesse molti priuilegi, e gratie, come specifica vn suo decreto, dato il primo di Decembre di quest' anno: In cui la fabrica della Chiesa di San Sebastiano, col Mona-stero hebbe il suo compimento, per l'industria, & as-siduità principalmente di Donn' Anselmo da Manto-ua. Et perche i Canonici di San Marco, che già co-tanto soleuano essere in credito di santità, e perfet-tione, erano venuti pian piano in declinatione, quan-tunque per sostentarli hauesse il Marchese Francesco l'anno innanti impetrato dal Pontefice Alessandro vn Breue, che potessero vestir Frati frà loro di qual si-voglia Religione, con buona gratia però de' suoi Su-periori: de' quali niuno, benche ricercato, volle mai acconsentire, che de' suoi ve ne andassero: onde quei pochi rimasti, furono costretti quest' anno d'abban-donar il luogo; viuendosene sparsi per la Città nelle case de' suoi parenti. Perciò fù determinato, che le Monache dette di Santa Maddalena, che stauano fuori della Città, partendosi di quel luogo, come mal sicuro, si trasferissero in Mantoua, nella Chie-

Padri della Vittoria in Mantoua del 1499.

Canonici di S. Marco abbādonano il Cōuento.

Monache Augustiniane in San Marco del 1498.

sa, e Conuento di San Marco: in segno di che nel Chiostro auanti la Chiesa veggonsi ancora i buchi delle ruote, come costumano le Monache; con altri contrasegni: e quì stettero intorno à dodici anni. Trauagliaua intanto il Duca Valentino Borgia diuersi Prencipi dell'Italia, e massime quelli dello Stato Ecclesiastico, (non senza intendimento del Pontefice) per impadronirsi de gli stati loro: onde hauendo fra gli altri con arme, & inganno scacciato di stato il Duca Guid'Vbaldo d'Vrbino, egli per cagione della madre, e della moglie, essendo parente al Marchese Francesco, se ne venne con quelle à Mantoua; oue humanissimamente raccolto, & confortato; hebbe riccorso alla vergine Osanna (la cui fama di perfettione era in sommo pregio) la quale dopò fatte calde orationi à Dio per lui, lo racconsolò pienamente, predicendo, che il Borgia sarebbe stato à guisa d'vn fuoco di paglia, onde esso Duca presto sarebbe richiamato con molta sua gloria in istato da' suoi propri sudditi: come appunto indi à non molto auuenne. Sopragiunse poi l'anno dal salutifero nascimento del figliuol di Dio, mille, e cinquecento, in cui publicandosi dal Pontefice in Roma l'vniuersal Giubileo, vi concorse da tutte le parti gran copia di peregrini, per riceuerlo diuotamente. Et nell'istesso anno a' dicisette di Maggio nacque al Marchese Francesco il suo primogenito figliuolo, che si chiamò Federigo, per il quale volendo i religiosissimi progenitori ringratiar Dio, & insieme offerirlo in seruigio di sua Diuina Maestà, mandarono à donare per sa-

Duca d'Vrbino priuo dello Stato vien à Mãtoua.

B. Osanna consola il Duca.

Anno Sãto 1500. nasce il Marchese Federigo

cro

oro voto alla Madonna delle gratie di Curtatone vna figura d'argento massiccia, alla natural misura, e di tanto peso, quanto era il figliuolino nato: il quale di più ad instanza della madre fù benedetto dalla beata Osanna; per le cui sante preci l'haueuano i religiosi parenti ottenuto da Dio; che ben essa perciò consapeuole in questo del diuin dono, lo soleua taluolta appellare il figliuolo dell'oratione. Risplendeuano altresì i Monaci di San Benedetto vie sempre più per bontà di vita, e santi essempi: dal che mossa la Signora Lucretia Pica della Mirandola, moglie già del Conte Gerardo d'Aragona Appiano, lasciò per testamento tutte le sue facoltà, mobili, & immobili, al lor Monastero: acciò fabricassero tutta la Chiesa di nuouo, e quattro volte l'anno facessero vna buona elemosina à poueri per l'anima sua, per la quale anco volle, che si cantassero alcuni determinati vfficij funebri in perpetuo: ilche tuttauia effettualmente s'essequisce. Et furono fatti allhora i fondamenti della Chiesa presente; benche per cagione d'accidenti di guerre, & inondationi d'acque, si prolongasse assai dopò à darle perfettione. Viueua in Mantoua in questi tempi appunto il beato Lodouico Mantouano (della famiglia Gonzaga, come probabilmente si stima, & quello di cui fauellandosi del beato Bernardino, fù fatta mentione) il quale sino da giouinetto vestitosi l'habito di San Francesco alla Madonna delle gratie, con indicibile feruor di spirito si pose à seruire il suo Signore, si che non era cosa ardua, e malageuole, ch'appartenesse allo spiri-

B. Osanna benedice il figliuolo nato.

Lucretia Pica lascia il suo a San Benedetto.

B. Lodouico Gózaga

to, ch' egli non la facesse prontamente: onde sembraua più celeste, che terrena la sua vita. Hebbe da Dio il dono della contemplatione sì perfettamente, che souente era rapito in estasi: & alcune volte (come racconta il Padre Lisbona nelle Croniche sue) staua sino tre giorni intieri, come morto, senza sentimento veruno, quantunque viuesse allhora più che mai in Dio; & altre volte dalla forza dello spirito era solleuato in aria, oltre la statura d'vn' huomo. Hebbe anco il dono delle lagrime in guisa, che leggendosi in refettorio (come è l'ordinario de' Religiosi, mentre si mangia) la seconda lettione volgare, oue egli vdiua cosa di particolare sua diuotione, prorompeua incontinente in dirottissimo pianto, senza potersi trattenere. Fù singolare amatore dell' astinenza, e della carità, perloche; non mancò Iddio di far nota al mondo la santità sua, con miracoli in vita, e dopò morte; che seguì piena d'ogni essemplarità l'anno mille cinquecento trè, con vniuersal cordoglio de' Frati, e secolari. Fù sepolto (per quanto si tiene) nella Capella di Sant' Antonio, oue è il Campanile, sotto la scala dell' orttuolo nel muro: posciache iui stà vna pietra viua, longa quanto è la statura d'vn'huomo, con vn Frate sopra intagliato, che hà intorno al capo i raggi di Beato, benche poi non vi siano lettere: cotale era la trascuratezza di quei tempi. Morì anche quest' anno Monsignor Lorenzo Cominio da Ponteuico Bresciano Vescouo Lamosense, che stando in San Leonardo (come è detto) di molti anni, seruiua per lo più, come soffraganeo

Cõtemplatione, & lagrime del B. Lodouico.

Muore il B. Lodouico dl 1503

Lorenzo Vesc. muore in Mantoua.

ganeo al Vescouo di Mantoua; essendo prelato di gran bontà, e valore: e'l suo corpo fù sotterrato nella Sacristia del Carmine. Vscì di vita similmente quest'anno Papa Alessandro Sesto, & gli successe Pio Terzo, di casa Piccolomini Sanese, nipote già di Pio Secondo, prelato veramente, per le sue ottime qualità, degno di viuere lungamente, per tranquillare le cose di Santa Chiesa, ch'erano per varij accidenti di guerre sottosopra. ma essendo egli morto non compito vn mese, gli fù sorrogato Giulio Secondo dalla Rouere, nipote già di Sisto Quarto; il quale ad imitatione del Zio, fauorì più, che mediocremente le Religioni: e con la punta del ferro cacciò molti tiranni, che s'haueuano vsurpato in gran parte lo stato della Chiesa. Capitarono à Mantoua quest'anno alcuni infetti della contagiosa lebbra dell'heresia, onde vi seminarono questa frà l'altre, che il benedetto Christo fosse concetto di tre gocciole di sangue presso al cuore della Beatissima Vergine, e non nel suo sacratissimo ventre, come tutta Santa Chiesa tiene, & è in effetto. E tanto più si corroborò questa falsa opinione, quanto, che da vn predicatore in Duomo fù dogmatizata con alcune colorate persuasioni, benche in fine protestasse di sottomettersi in tutto alle determinationi della Chiesa. Perloche, essendo nato gran bisbiglio nella Città per questo fatto, vi furono fatte sopra molte dispute; & scritto assai da valenti Teologi; frà quali, ad instanza dell'Illustrissimo Sigismondo Gonzaga, dottamente ne scrisse anche il Padre Battista Carmelitano, come nell'

Muor Papa Alessandro del 1503. succede Pio Terzo

Muore Papa Pio, succede Giulio Secondo.

Eresia seminata in Mantoua.

F. Battista Carmelitano contro l'Eresia.

opere sue stampate si vede: oue conclude con efficacissime ragioni, che non presso al cuore, ma nel ventre di Maria Vergine, per opera dello Spirito santo, fosse concetto il Saluatore. Per ispegnere adunque questo sacrilego fuoco, il quale da principio pian piano serpendo, s'era ito auanzando nel petto de' semplici in guisa, ch'hoggi mai d'altro non si fauellaua; fù di mestieri, che il Padre Girolamo da Faenza Inquisitore allhora di Mantoua, con dispute, predicationi, e castighi vi s'opponesse talmente, che da Dio fauorito, e da i religiosissimi Prencipi aiutato, lo estinse affatto. Il che hò voluto ricordare, accioche da questo essempio apprenda ogn'vno, di non esser facile à porger l'orecchie à chi di nuoue, e peregrine dottrine pretenda riempirle: conciosiache, molte volte, sotto le parole di miele vi sia il fiele dell'heresia; e sotto l'herbe apparenti di pietà, giaccia nascosto il serpe della perpetua dannatione. Noi habbiamo Santa Chiesa infallibile maestra della verità, da cui mai deue scostarsi il buon Christiano, che così resta sicuro di non errare quanto all'intelletto.

Eresia s'estingue.

Auuertimento santo.

Seguì l'anno mille cinquecento quattro, in cui volle mostrar Dio, quanto egli ami, che la sua santissima Madre sia stimata, & riuerita: Imperoche essendo vn Frassino fuori di San Giorgio, due miglia discosto da Mantoua, sù la via publica, che và à Verona, eranui attaccate due candele, per riuerenza d'vna picciola imagine della Madonna sù'l detto Frassino posta. Nel passar iui donque due contadini col carro, da vn folle lor pensiero indotti staccarono

Madonna del Frassino del 1504.

Digitized by Google

rono vna candela per ciascuno, e tantosto per diuin volere, in guisa s'ammutirono, e rimasero co'l carro, e buoi immobili, che sembrauano statue di marmo: onde rauedutisi interiormente, fecero voto, se la gloriosa Vergine gli liberaua, di restituirle le candele, e predicare ouunque si trouassero questo miracolo; perloche vennero subito essauditi: & essendosi diuolgata la fama di questo fatto, cominciarono à concorreruì da ogni lato le persone; porgendo preci, e voti alla detta santa imagine, si che abbondandoui l'elemosine, d'ordine del Vescouo di Mantoua, fù dato principio alla fabrica d'vna competente Chiesa in honore dell'istessa santissima Vergine, nel luogo appunto del detto Frassino, il quale fù lasciato in piedi, in maniera, che co i suoi rami cuopre l'altar maggiore. Intanto i Padri di San Francesco, che tante volte haueuano isperimentata la propensa benignità verso la loro Religione de i diuoti Mantouani, vollero pur anche quest'anno celebrare in Mantoua vn'altro Capitolo generale, oue da tutta Europa concorrendoui soggetti di molta qualità, & valore, fecero honorata mostra delle ricchezze loro spirituali. Morì in questo tempo in Vrbino Monsignor Gio: Pietro, dell'illustre famiglia Arriuabeni (ch'essendo antichissima, e venuta già dalla Grecia, si fermò à Venetia, per centinaia d'anni; poscia trasferitasi in Brescia, oue conseguì feudi, e giuriditioni amplissime; s'allignò poi trecent'anni sono in Mantoua) il quale essendo prima stato Consiglier maggiore per molti anni del Marchese Francesco,

Capitolo generale in S. Frãcesco del 1504.

Famiglia Arriuabena.

fù

fù dall'istesso mandato per negoci graui à Vrbino, al Duca Guido Vbaldo suo cognato, & indi ad Innocenzo Ottauo, à cui in brieue per il molto suo valore diuenne così caro, che cosa di momento non trattaua egli, senza il consiglio di questi; onde publica fama era, che non hauesse il Pontefice maggior confidente dell' Arriuabene. Perloche, mancando del 1491. il Vescouo d' Vrbino; lo propose subito Innocenzo al Duca Guido Vbaldo, per pastore di quella Chiesa, in tempo appunto, che l'istesso Duca con altre sue lettere instantemente glielo dimandaua: e così fù Gio: Pietro creato Vescouo di quella nobilissima Chiesa. Era egli huomo di grandissima esperienza ne i negoci del mondo, di profonda dottrina, & d'esemplar purità di vita, come attesta Enea Siluio (che fù poi Pio Secondo) nelle sue Epistole, & Fra Luca dal Borgo nella dedicatoria al Duca sopradetto, auanti il suo trattato di Matematica. Per le quali sue qualità, chiamandolo à Roma Papa Alessandro Sesto, lo mandò Nuncio in Ispagna appresso il Rè Ferdinando; e dopo l'impiegò in diuersi altri negoci di gran portata: onde ne conseguì dal Pontefice donatiui singolari, & gratie rileuanti per la sua Chiesa: alla quale ritornato, fece fare nella Catedrale vna capella sontuosissima tutta dipinta da Raffaello Vrbinate, e con solenne pompa vi trasportò il corpo di San Reginaldo, oue hoggidì giace. Fabricò il palazzo Archiepiscopale, oue tuttauia veggonsi l'arme della sua famiglia. Fù accettissimo al Duca Guido, & alla Duchessa Elisabetta Gon-

Gio. Pietro Arriuabeni Vescouo d' Vrbino.

Gio. Pietro Nuncio in Spagna.

zaga

zaga sua moglie, & come seruitore obligato, si mostrò lor grato nella presa del Duca, seguita in campagna di Roma, per opra del Borgia Valentino, poiche per la sua liberatione, concorse à pagar in sua parte cinque mila ducati d'oro, l'anno 1497. Fatto Papa Giulio Secondo, di cui altresì egli era stato intimo famigliare, fù tantosto da lui chiamato à Roma, & adoperato in molte cose per la santa Sede, dalle quali felicemente riuscito, ritornò alla sua Chiesa; ma mentre và tuttauia adornandola con santi essempi, & ordini necessari per il suo Clero, la morte ce lo tolse, per darlo al Cielo, nel terzodecimo anno della sua amministratione, & fù con grand'honore nella sodetta Chiesa riposto in vn bellissimo sepolcro, con questo Epitafio sopra.

Muor Gio. Pietro del 1504.

Ioannes Petrus Arriuabenus Mantuanus trium Pontificum Romanorum Secretarius domesticus, & vnius ex ipsis apud Regem Ferdinandum Orator, ac Vrbinas Episcopus, hoc sepulchrum sibi faciundum curauit. Obijt Anno Dñi. M. D. IIII. Vixit An. LXXIIII. & Mens. II. sedit Ann. XII. & Men. VII. *Frà Battista Carmelitano, & Battista Fiera Mantouani, e poeti celebri, contemporanei di questo gran Prelato, ne fanno nell'opere loro più d'vna volta degna ricordanza. Si come commemorano i libri del Monastero di Santa Paola, la religiosa conuersatione della venerabile Suor Agnese Gonzaga: la quale dopò l'hauer fedelmente seruito per molti anni in esso al suo sposo Giesù, fè quest'anno passaggio alla beata vita, (co-*

Suor Agnese Gõzaga.

me piamente si tiene) per goderlo in sempiterno. La Chiesa di San Matteo essendo in questo mentre picciola molto, & scommoda per li diuini offici, fù da quei Padri rifatta, come hora stà, leuando il Coro, ch'era nel mezo, oue sono due colonne rosse nel muro; & vno della famiglia de'Copini, concorrendo alla maggior parte della spesa, vi fece far per mano d'Andrea Mantegna (come è fama) l'Ancona di quel Crocifisso, che nell'entrare in Chiesa è dalla sinistra parte, vicino alla porta: la qual pittura viene stimata da gli intendenti per singolarissima. Erano in questi medesimi tempi segnalati per santità di vita in Mantoua molti serui di Dio, sì ne i Chiostri, come fuori; ma fra tutti à guisa di Luna fra le stelle, per l'eminenza della santità, risplendeua di maniera la vergine Osanna, Suor del terzo Ordine di San Domenico, che di vero mancarei molto à me stesso, & alla patria, se qualche più distinta narratione, ch'io non hò fatto de gli altri, di lei non facessi. E tanto più deuo ciò fare, per essere ella dipoi stata da tutta Mantoua eletta per sua auuocata, e protettrice appresso la Maestà di Dio: al quale gloriosamente passò di quest' anno M D V. Perloche, imponendo fine al presente libro, per esseguir meglio l'intendimento mio, farò passaggio al seguente.

Copini rifabricano S. Matteo.

B. Osanna famosa per santità.

Il fine del sesto Libro.

DELL'ISTORIA ECCLESIASTICA DI MANTOVA,

DEL R. P. F. IPPOLITO DONESMONDI.

LIBRO SETTIMO.

MENTRE descriuo le gratie singolari, & i fauori segnalati, i quali hà fatto l'eterno Motore alla Città di Mantoua, ne' suoi santi à lui del continuo diuota; e specialmente ornandola di tanti corpi d'huomini venerabili, per santità di vita; sembrami appunto d'essere in vn vago giardino, ripieno di varie sorti di fiori, e tutti vaghi; & che mentre ad vno di quelli stendo la mano, molti altri insieme egualmente pregiati, a belli, mi si facciano inanti, per essere anch'eglino *presi.*

Simile à chi sia in vn giardino.

presi. Percioche, nel ricordare, ch'io fo la vita quando d'vn Beato, & quando d'vn altro, molti ad vn tratto mi s'appresentano à questo fine: essendo che (à dirne il vero) molti anco insieme quiui nell'istessa età fiorirono pregiati per singolar bontà, & per miracoli, gloriosi. Erano famose di già, come anco hora per molti rispetti in Mantoua riguardeuoli sono, tra l'altre Chiese, quella di San Francesco, per il beato Lodouico da Mantoua; quella di San Domenico, per il beato Luigi da Bergamo Vescouo; quella di San Barnaba, per la beata Elisabetta Picenardi; quella del Carmine, per il beato Bartolomeo de i Fanti; quella del Carminino, per la beata Arcangela da Trino; quella di Santa Maria della Consolatione, per la beata Francesca de i Comi: Che alla celeste vita erano passati tutti di poco, con copia di miracoli, come s'è detto. E viueuano appresso nel medesimo tempo, Frà Battista de gli Spagnuoli nel Carmine; Frà Bonauentura conuerso in San Benedetto; Frà Marco de i Marconi in San Matteo; Don Girolamo Priore in Gradaro; Don Marco Antonio prete in Porto; & Suor Paola Montaldi in Santa Lucia, famosi anch'eglino per l'eminenza delle virtù, & purità de' costumi: oltre à molti altri ne gl'istessi, & altri chiostri, di vita lodeuole, e senza macchia anch'essi, de' quali però così particolar memoria non fanno l'istorie. Quando sopra tutti, la vergine Osanna nell'istesso tempo con la straordinaria santità della vita, & numerosità de' miracoli era celebre in guisa, & illustre appresso ogn'uno diuenuta,

Chiese famose in Mãtoua, e perche.

nuta, che à se traeua gl'occhi, non pure de' suoi cittadini, ma d'vna gran parte dell'Italia ancora.

Nacque questa vergine in Mantoua, nella paterna casa, presso Santo Egidio, alli diecisette di Gennaio, l'anno mille quattrocento quarantanoue, della nobilissima famiglia de gli Andreasi: & le fù posto nome Osanna, (che secondo Sant'Agostino) significa allegrezza, & secondo altri, che ne scrissero la vita di lei, essendole stato miracolosamente posto, non si troua, che per lo inanti fosse alcun'altra persona, massime de' fedeli di Christo, con tal nome appellata. Il suo padre hebbe nome Nicolò; & la madre Agnese Gonzaga ambidue molto timorati di Dio, nel qual timore alleuando questa lor figliuola, non era ella appena gionta all'età di cinque anni, che col sequestrarsi dalle sue compagne, digiunare quasi ogni giorno, e stare del continuo all'oratione; ben diede saggio, quanto grata douesse riuscire ne gli occhi del Signore. Onde orando vna volta frà l'altre in così tenera età, vdì vna voce dal Cielo, che le disse, ò fanciulla, la vita, e la morte consiste nell'amare Iddio; e poco dopo fù rapita in ispirito, e condotta dall'Angelo in Paradiso, doue à parte per parte le fù mostrata la gloria de' Beati. Et vn'altra volta le apparue Christo in sembiante di bambino, con vna Croce in spalla, & vna Corona di spine in capo; in segno di che, si suol essa tal' hora dipingere con vn figliuolino appresso in cotal guisa, & altre volte con vn'Angelo, perche souente fù fatta degna da Dio, di veder l'Angelo suo custode. Peruenuta

Vita della B. Osanna Andreasi.

Lib. 2. de Doct. Christian. cap. 2

Saggio di santità del la B. Osanna.

che

che fù alli dodici anni, grandemente s'affliggeua, per non saper leggere, ne scriuere, non hauendole il suo padre permesso, ch'imparasse: onde vn giorno facendo sopra ciò instantemente oratione alla beatissima Vergine, le cadde in grembo dal Cielo vna carta, sù la quale era scritto in lettere d'oro, Giesù, e Maria; laonde hauendola lei presa, e letta, seppe da indi in poi leggere ottimamente ogni sorte di carattere, & intendere ogni libro, quantunque latino, con stupore marauiglioso de' suoi parenti. Fù molestata grandemente per vn tempo dal proprio padre, volendola maritare; ma essa per non violare il pregiato tesoro della virginità, & per desiderio di seruire perpetuamente à Dio, volle più tosto pigliar l'habito del terzo ordine de i penitenti di San Domenico, che fù nel quatordicesimo anno di sua età, benche hauesse anche più volte desiderio di monacarsi in qualche rigoroso, e stretto Monastero; ma non lo permisse Iddio, dicendole, che così la voleua, per salute, e consolatione di molti. Fù tenuta per vn tempo ne' suoi primi anni da i parenti propri, come fuor di senno, e per tale la fecero alle volte medicinare, non sapendo eglino l'abbondanza delle diuine gratie, ch'in lei operaua il Signore; ma essa celando il tutto, sin che le parue tempo d'iscoprirsi alla propria madre, sopportò volontieri ogni cosa. Era così infiammata dell'amor di Christo, dal quale veniua souente visitata, oltre l'ordinarie visite de gli Angeli, e de i Beati; che nel diciottesimo anno egli stesso la sposò alla presenza della gloriosissima Vergine,

Impara à leggere, e scriuere miracolosamente.

Si veste il terzo habito di S. Domenico.

Vien sposata da Christo.

del

del santo profeta Dauide; e di gran numero d'Angeli; e per segno; le fece dono d'vn anello, il quale essa portò sempre inuisibile à gli altri, ma non già à lei, che sensibilmente lo vedeua, e toccaua. Vn'altra volta pur apparendole il benedetto Christo, le scambiò il cuore, si che le pareua d'essersi tutta in altra persona cangiata; perloche cominciò con straordinario feruore di spirito, à supplicarlo, che si compiacesse di farla isperimentare nel proprio corpo quei dolori intensi de'piedi, delle mani, e del capo, ch'egli in se stesso prouò nella sua amarissima passione; e cotanto perseuerò in questa sua dimanda, che finalmente in capo di dodici anni, che fù il trentesimo, ne venne compiaciuta (come è già anco stato detto) con tanto contento dello spirito, quanto estremo dolore del suo corpo; si che sembraua taluolta, ch'ella douesse in quello istante mandar fuori l'anima. E quantunque per l'ordinario in lei non apparisce segno veruno, per le cagioni già dette nel precedente libro; tuttauia si suol dipingere co i segni visibili delle stimmate nelle mani, ne' piedi, e nel costato, & con la Corona di spine in capo, per significare con l'apparenza esteriore, quello che sensibilmente, benche inuisibilmente à gli occhi altrui, ella perciò patiua ne' sodetti membri. Sempre staua con la mente raccolta in Dio: onde quantunque attendesse à domestici affari, mostrauasi nondimeno appunto come fuori di se: & oltre che i giorni, e le notti intiere spendeua nell'oratione; spesse volte anco dalle serue era ritrouata in diuersi luoghi della casa così pro-

Prieghi della B. Osanna.

Come si dipinge questa Beata.

fon-

Digitized by Google

fondamente rapita in estasi, che niente sentiua, di quanto le si faceua intorno; di maniera che, così di peso la portauano nel suo letto: & ancò altre volte la vedeuano solleuata in aria, e circondata da grandissimo splendore. Tal'hora (così permettendo Iddio) veniua battuta da i demoni, con tanta rabbia, che la lasciauano come morta stesa in terra: & essa poi altre volte così fieramente batteua loro, i quali visibilmente in strane guise le appariuano per isturbarla dall'oratione, che à quel rumore erano costretti quei di casa tutti ad accorreriui. Hebbe eminentemente il dono della profetia, in guisa tale, che quante cose predisse, tutte infallibilmente successero.

Estasi della B. Osanna.

Veniua una volta da Carbonara (oue i parenti haueuano i suoi poderi) à Mantoua, & essendosi imbarcata per il Pò, con tutti della sua famiglia, e con le massaritie; disse publicamente, (benche fosse vn bel Sole) che frà poco doueua occorrere vna gran fortuna, per la quale tutti sarebbero iti à rischio manifesto della vita, ma per voler di Dio, niuno sarebbe perito; e così fù: poiche haueuano di poco passato Reuere, che leuatosi di subito vn furioso vento con tempesta, & acqua impetuosissima, si sommerse tantosto la barca, e tutti con le robbe insieme si ritrouarono senza riparo alcuno fra l'onde, prima c'haueßero pur neanco potuto hauer agio di pensare al pericolo, che gli sourastaua. Hor mentre quì non appare humanamente scampo alcuno alla salute loro; ecco per voler diuino stare questa santa Vergine nell'acqua ritta sino alla cintura, con vn Crocifisso in mano,

Miracolo della Beata Osanna.

(che

(che sempre hauea seco) e tutti gli altri intorno à lei, in cerchio pur nell'acqua all'istesso modo, con tutte le robbe loro intorno; nella qual maniera furono condotti dalla corrente del fiume per molte miglia, con sommo stupore di quanti dalla stessa riua gli rimirauano. Finalmente essendo cessata la fortuna, sani, e salui, con le robbe peruennero à terra, così asciutti, come se mai fossero stati nell' acqua: miracolo veramente singolare, & degno di somma ammiratione. Faceua una volta oratione per la Città di Mantoua (come souente soleua fare ad instanza de' Marchesi) e Giesu Christo apparendole, le disse, che detta Città per li graui suoi peccati meritaua, ch'egli più volte la sobbissasse, se non fossero l'orationi di lei, e d'alcuni altri santi religiosi, che in quel tempo (come habbiam detto) viueuano. Ma niuno inuero potrebbe compitamente descriuere l'austerità della vita, ch'ella faceua, l'indicibile maceratione, il continuo pianto nel contemplar la passione di Christo, le feruenti orationi, l'humiltà profonda, la carità perfetta, e l'ardente zelo della salute dell'anime, ch'ella haueua: conciosia cosa che in tutte le sopradette virtù fù marauigliosissima: onde essendosi sparsa la fama della santità sua non solo per tutta Lombardia, ma anco per il rimanente d'Italia; veniuano ben di lontano le persone à ritrouarla, ottenendo da Dio per suo mezo diuerse gratie, e grandemente consolate partendosi. Il Duca Lodouico di Milano, con la consorte sua Beatrice d'Este, vuole per ogni modo per sua spirituale con-

Prega per Mantoua questa Beata.

Santità della B. Osanna.

B. Osanna à Milano.

Digitized by Google

solatione, godere della santa presenza di lei, operando, che ella colà si trasferisse, oue fù da essi riceuuta à guisa d'vn' apostolo di Christo, riportando copioso frutto da' suoi ragionamenti. Vn'altra volta, essendone instantemente ricercata da i Marchesi di Monferrato, si condusse à Casale: oue non solo sodisfece co' suoi angelici costumi all'aspettatione, che di lei haueuano i detti Marchesi; ma lasciò anche gratissima memoria di se stessa alle Monache di Santa Caterina, che serbano ancora con molta diuotione l'imagine sua. I Signori Venetiani hebbero l'istesso desiderio, e con molta instanza ne la ricercarono, ma ella per fuggire gli applausi mondani, non volle colà condursi. I Duchi d'Vrbino ne' loro trauagli non hebbero il più fido ricorso, che alle sue orationi: quelli di Ferrara l'istesso. Ma che? insino di Francia la Regina se li raccomandò con molta instanza, accioche da Dio con le sue orationi gli impetrasse vn figliuolo maschio. In somma, in tale credito di santità era ella appresso tutti diuenuta, che sino i demoni costretti in diuerse parti di Christianità, attestauano, non ritrouarsi in suo tempo pari à lei per tutto il mondo. Or finalmente essendo peruenuta al cinquantesimo sesto anno di sua vita, piena di molti meriti, & illustrata con infiniti miracoli; dopò alquanto d'infermità, essendosi armata de i santissimi Sacramenti, felicemente se ne volò al suo celeste sposo, l'anno già detto mille cinquecento, e cinque, alli diciotto di Giugno, su'l mezo giorno, presenti li Marchesi della Città, e buon numero di Religiosi

B. Osanna à Casale.

Diuersi Prencipi ricorono alla B Osanna.

Muor lā B. Osāna del 1505.

ligiosi, & persone principali. Sparsa la nuoua della sua morte; fù incontinente tanto il concorso delle genti, che riuerenti voleuano toccar quel sacro corpo, che vi bisognarono le guardie armate, per ouuiare a i tumulti. Accompagnarono le sue essequie con religiosa pompa sì i Prencipi, come il Vescouo, Clero, & tutta la Città, fino alla Chiesa di San Domenico, oue il giorno seguente, dopò essersi con publica oratione dal Padre Maestro Francesco da Ferrara Dominicano celebrate le lodi di questa santa Vergine, fù il suo venerando corpo riposto in vna cassa, nella Capella della sinistra parte nell'entrare in Chiesa; oue assaissimi furono i voti, che d'ogni sorte vi vennero dipoi portati da i diuoti Mantoani; i quali hauendola presa per auuocata particolare, & protettrice della Città loro, santamente solennizano ogn'anno il giorno del suo felicissimo passaggio: visitando anche riuerentemente la paterna casa d'essa, nella cui camera dicesi Messa tutta la mattina della festa, e mostransi diuerse sue reliquie. Anzi nella Chiesa di San Domenico da alcuni anni in quà si mostra quel sacrato corpo tutto intiero, e bello, come di poco fosse morto. Et i Padri di quell'Ordine ne celebrano in Mantoua, per concessione Apostolica, l'officio di proprio ogn'anno; atteso che fino al tempo di Leone Decimo Pontefice, fù di suo commandamento formato processo della vita, & miracoli di questa santa Vergine, per douerla canonizare; quantunque poi per li molti affari dell'Apostolica Sede non fosse altro esseguito. La sua vita fù

E sepolta in S. Domenico.

Festa in Mantoua per la B. Osanna.

Digitized by Google

à pieno descritta dal Padre Frà Francesco già detto, cōfessore di lei, & poi Generale del suo Ordine: E similmēte dal venerabile Don Girolamo da Mantoua, Priore di Gradaro, e padre di molta santità. E pochi anni sono, con elegante, e purgato stile è stata spiegata dal Signor Lodouico Gratia da Trino nel Monferrato. A i quali tutti può hauer ricorso, chi più distintamente brama sapere le sante attioni di questa gran serua di Dio; con l'innumerabile quantità de i miracoli, che in vita, e dopò morte ella hà operato. Non voglio però tralasciare per consolatione de' suoi deuoti, che quì non ponga vn' Oda composta ad honore di lei, quale anco si recita nel suo officio.

Scrittori della sua vita.

Inno in lode della B. Osanna.

Vrbis antiquę recinant olores:
Mincij accedat superas ad oras
Cantus ęternum, cęlebrans per orbem
Nomen Osannæ.

Gaudeat clarum genus Andreasę
Prolis, hoc tanto decorata partu:
Huic prius semper celebranda sanctę
Virginis acta.

Cętus hinc vltrò populi fidelis:
Omnis exultet: referatq; Christo
Gratias, traxit teneris qui ab annis
Corda puellę.

Vt pios vertit tenerum ad labores
Corpus, hinc canos iuuenilis ętas
Induit mores: habitum sequuta
Relligionis.

Prę-

Prędicatorum venerata patrem:
Omne virtutum decus vt peregit,
Maximos tandem meruit triumphos
Visere Cęli.

Ma tempo è hormai, che seguendo il mio corso, rammemori la promottione al Cardinalato di Sigismondo Gonzaga fratello del Marchese Francesco, fatta dal sommo Pontefice Giulio Secondo, di questo istesso anno nel mese di Decembre: la qual dignità accrebbe molto splendore all' Illustrissima casa Gonzaga: si come anco il Capitanato Generale delle genti Ecclesiastiche, dato il seguente anno per riacquistar Bologna, al Marchese predetto; il quale iui con il suo essercito trasferitosi, in meno di diece giorni ricuperandola, la restituì alla Chiesa. Indi ritornato à Mantoua, fece fabricare nel Conuento di S. Francesco le principali stanze della forestaria, che perciò diconsi le camere de i Signori: e poco dopò fece anche fare il refettorio nella forma, c'hora tiene, con la cena di Nostro Signore in capo, di mano d'Andrea Mantegna: nella quale vedesi al naturale dipinto l'istesso Marchese, col figliuolo Federigo da vn lato; e dall'altro il Cardinale suo fratello, con la Principessa Eleonora Gonzaga, che poi fù Duchessa d'Vrbino. Et nell'istesso tempo fù donato a i medesimi Padri da chi n'era padrone, tutto il terreno seguente al giardino loro fuori della Città, che và quasi fino al Cepetto. Celebrarono poi in Mantoua nel M D V I I I. il loro Capitolo i Padri di San Domenico, con la quale occasione alli diecenoue di Mag-

Sigismōdo Gonzaga Cardinale del 1505.

Marchese Francesco General di Papa del 1506.

Fabriche in S. Francesco del Marchese.

Maggio, fù cauato il corpo della Beata Osanna dal deposito, oue era stato fin' hora, alla presenza del Marchese Francesco, de' Padri del Capitolo, e d'altre religiose persone; i quali tutti viddero quel benedetto corpo intiero, & palpabile, con singolare lor marauiglia. Stette egli così nella stessa Capella di prima, tutto il giorno fino alle due hore di notte concorrendoui tutta la Città, poi fù posto dentro vn' arca nobilmente lauorata, che vien sostentata à mez'aria da quattro colonne sopra l'altare della Capella: la quale tutta intorno è poi stata, & è tuttauia sempre più adornata di molti, e ricchi voti d'ogni sorte; con indulgenze appresso à chiunque la visita diuotamente. Nel mese appresso, alli venti, fù di nuouo quel sacrato corpo tolto fuori dell' arca, e di nuoui vestimenti ornato, nel mutar de' quali si vide il lato del cuore tutto rosso quanto saria la forma d'vn danaio, & così su'l colle de' piedi, con molta marauiglia de gli astanti. Hora essendo nell'istesso anno fatto protettore di tutta la religione de' Carmelitani il Cardinal Sigismondo; operò, che à quella fosse dato in gouerno la Chiesa di Santa Maria del Frassino, di già compita, fabricandole in gran parte il Conuento vn gentilhuomo de' Mondini, accioche commodamente potessero habitarui essi padri. Ne di ciò contento per più renderla riguardeuole, mantenne à proprie spese nello studio di Parigi alcuni più degni soggetti di lei, c'hauesse la patria Mantouana, che riuscirono dipoi Teologi Parigini, con molta lode della sua religione, e gloria della patria. il cui

Si vede il corpo della B. Osanna del 1508.

Card Gonzaga protettore de' Padri Carmelitani.

Mar-

Marchese nell'istesso tempo procurò da Roma, che la Pieue de' Santi Pietro, e Paolo di Guidicciolo, fosse aggregata all'Abbatia de i Padri Mont'Oliuetani di Gradaro: E nell'anno appresso maritò la figliuola Eleonora in Francesco Maria dalla Rouere Duca d'Vrbino. Mancato poi nel M D X. il Vescouo di Mantoua Lodouico, fù sostituito in suo luogo il Cardinal sodetto; il quale poco dianzi per la morte del Cardinal Francesco, era anche stato fatto secondo Primicerio di Sant' Andrea, per li Preti della qual Chiesa santamente ordinò alcune leggi, e canoni, secondo la diuersità de i gradi loro: le quali anco di presente osseruano. Et a i descritti nella compagnia del sacratissimo Sangue di Nostro Signore concesse altrettanta Indulgenza, & nell'istesso modo, c'haueuano già fatto i Cardinali Francesco Gonzaga, e Paolo Campo Fregoso. Indi vedendo, quanto incommode, & ruinose fossero le stanze del Vescouato, fattele gettar à terra, le ridusse per habitatione sì di lui, come de' succedenti Vesconi, nella forma magnifica, c'hora tengono. Fece quest'anno passaggio alla celeste gloria il beato Marco, nato dell'honesta famiglia de i Marconi in Mantoua, nel 1480. Il quale fino da' suoi primi anni sentendosi interiormente inspirato d'abbandonar il mondo, e dedicarsi à Christo in qualche religione; fatto grandicello, elesse (non senza soggerimento dello Spirito santo) quella di San Girolamo, detta la Congregatione del beato Pietro da Pisa; qual è de i Padri habitanti in San Matteo: & presone l'habito, si diede con tal

Il Vescono Lodouico muore del 1510. li succede Card. Gonzaga.

Card. fabrica il Vescouato di Mantoua.

Muore il B. Marco in Sã Matteo del 1510.

fer-

feruore ad incaminarsi nella via del Signore, che in brieue diuenne ammirabile a i più vecchi Padri dell'istesso ordine. Frà l'altre sue virtù era così perfetto, & infiammato nell'oratione, che souuente quando oraua, sembraua ch'ardesse la Chiesa, con tutto il Monastero; onde si trasferirono talhora quiui con fretta grande i paesani, per vedere qual cosa fosse; ma niun'altro fuoco ritrouauano, che quello dell'amor di Dio, di cui auampaua questo suo seruo. Hebbe lo spirito della profetia, secondo cui predisse molte cose, che poi si verificarono. Fù dal Signore fauorito di molte visite spirituali, & riuelationi celesti. Perilche, beato istimauasi quegli, che qualche cosa di lui potcua hauere presso di se; ò almeno gustare de' suoi soaui, e santi ragionamenti. In fine, perche non era degno il mondo di così pregiato tesoro; volle Iddio chiamarlo à se, che non passaua trent'anni, per dargli à godere pienamente se stesso. Fù egli posto all'hora nella commune sepoltura de' Frati in Capitolo, con gran concorso di popolo: ma crescendo poi tuttauia la frequenza delle genti, che venendo à visitarlo, otteneuano diuerse gratie da Dio per li suoi meriti; fù di mestieri, per sodisfare al pio affetto delle persone, & anco maggiormente honorare Iddio nel suo seruo, trasportarlo con molta celebrità in Chiesa il secondo anno; collocandolo in vn'arca à questo fine accomodata nel muro, con vna grata di ferro auanti, per cui si vede ancora intiero co i panni, come se di poco fosse morto: e quiui ogni anno il giorno di San Matteo

B. Marco traslatato del 1512.

Apo-

Apostolo vien visitato da i Mantouani con gran diuotione. I Padri della sua religione hanno fatto dipingere assaissimi miracoli di questo benedetto seruo di Dio nella loro Chiesa di Ferrara. Fù parimente di quest' anno Mantoua honorata nella persona del Padre Maestro Clemente Bonardi Mantouano, dell' Ordine de' Serui, e prelato per ogni conditione riguardeuole: poiche essendo la terza volta Vicario Generale dell'Osseruanza, mancando il Maestro Generale di tutto l'Ordine, fù egli in quel mentre dal Pontefice fatto Commissario Apostolico; & poco dipoi dal Capitolo de' Padri venne assunto al grado supremo di Maestro generale di tutta la Religione; onde vedendosi egli con piena autorità, cominciò à procurare vna santa riforma in tutto l'ordine suo: la quale haurebbe egli anche condotta à perfettione, se l'inuidiosa morte non gli hauesse in pochi giorni troncato così giusto desiderio, quantunque non passasse ancora il trentesimo ottauo anno di sua età. Ma esseguì almen questo per honorare la sua patria, che la prouincia di Lombardia s'appellasse di Mantoua, come tuttauia s'osserua: hauendo anche sei anni prima rifabricato quasi tutto il Conuento di San Barnaba; oue ne' volti del Chiostro vedesi l'arma sua, con lettere intorno, che dicono: Nardus bona dedit odorem suum. *Viueua in Vrbino Madama Elisabetta Gonzaga per la morte del Duca Guid'Vbaldo suo consorte, in continue diuotioni, & opere di christiana pietà: quando entrato l'anno 1511. per essere diuotissima della religione di San Francesco*

Maestro Clemente Bonardi Generale de i Serui del 1512.

dell'Osseruanza; volle delle sue proprie entrate fabricare in Fossambruno la Chiesa, e Conuento di S. Bernardino per le Monache del terzo ordine di San Francesco: le quali hoggidi fino al numero di 40. con molta osseruanza della lor regola ci viuono. Poi nello stesso tempo riuoltatasi questa buona Signora alla pia Communità di Sant'Angelo in Vado, grossa terra del suo stato, concorse con quella per la maggior parte della spesa, alla fabrica della Chiesa, & Conuento di Santa Maria de gli Angeli, per gli Frati Osseruanti pur di San Francesco, che in quindici vi habitano di presente. E pochi anni auanti haueua nella medesima Terra con grosse elemosine portata inanti la fabrica di San Bernardino per alcune diuote madonne, ch'iui si rinchiusero con habito, & professione del terzo ordine di San Francesco. Stauano in questo mentre con molta scommodità le Monache Agostiniane nel Conuento di San Marco in Mantoua: onde risolute di mutar luogo, nel MDXII. aiutate dalle pie limosine de' fedeli, comperarono alcune case nella contrata di San Spirito, & altre à quelle congionte hebbero in dono dall'Ospital grande, e fattele tutte ridurre, come meglio puotero, in forma di Conuento, con vn picciolo Oratorio appresso; lasciando San Marco, iui si ritirarono à ventisette d'Agosto. Et in San Marco ritornarono ad habitare alcuni pochi di quei primi Canonici, i quali vollero crearsi vn capo, ma non accordandosi eglino s'estinsero del tutto cosi a poco a poco: e in luogo d'essi vi vennero i Frati Humiliati, che si partirono da

Elisabetta Gözaga fabrica Conuenti per Frãciscani, del 1511.

San Tomaso, oue per la strettezza del sito, & altri rispetti, già molti anni mal volontieri stauano. Fecesi in questo tempo in San Francesco la translatione del corpo del beato Sisto da Milano, leuandolo dalla Capella de i Signori, doue quasi trent'anni era stato sepolto, e trasportandolo in quella di San Bonauentura in vn bellissimo sepolcro di vari marmi, con la sua effigie scolpita al naturale, e con lettere intorno, che manifestano la santità della sua vita. Eransi in questi tempi, per li progressi de' Francesi, (impadroniti già dello stato di Milano, e d'altri luoghi) ingelositi in guisa i Prencipi d'Italia, che fatta lega il Papa, e'l Rè di Napoli, i Venetiani, & altri, con l'aiuto anche de' Spagnuoli, e Suizzeri, misero insieme vn gagliardo essercito, per opporlo al Francese. Hor mentre questi due esserciti si vanno sempre più irritando insieme, finalmente il giorno santo di Pasca di quest'anno, presso Rauenna vennero à battaglia, nella quale vittoriosi (benche con molto sangue) ne rimasero i Francesi; che frà molti hauendo anche fatto prigione il Cardinal Legato Giouanni de' Medici (che pur poco dianzi era stato saluato dalle mani d'Albanesi da Federigo Gonzaga da Bozzolo) mentre in Francia lo conducono, per voler di Dio fuggì loro nel passare il Pò presso à Basignana, e priuatamente con tanto artificio s'andò trafugando, che gionto su'l Mantouano, come in porto di salute, fù dal Marchese Francesco à Pietolo rincontrato, & condottolo à Mantoua, con ogni splendidezza regalmente trattato. Cominciarono

Scõfitta di Rauẽna del 1512.

Card. Medici aiutato dal Marchese.

Digitized by Google

intanto i Prencipi di Christianità à pensar più, che mai, di cacciar fuori d'Italia i Francesi, e pacificarla in tutto: perloche, elessero la Città di Mantoua oue conuenissero à trattar efficacemente del modo: alla quale essendo frà pochi giorni ariuati gli ambasciatori loro, con Matteo Lungo Cardinal Gurgense à nome dell'Imperadore, fù conclusa vna lega vniuersale, Capitan generale della quale fosse il Marchese Francesco Gonzaga, e quì anco fù risoluto di far ritornar i Medici in Firenze, d'onde erano stati scacciati già passauano diciotto anni; onde entratiui poi il primo di Settembre con molto fasto, & allegrezza, ne cominciarono di quì le grandezze di quella famiglia. Conciosia che, morendo Papa Giulio il Febraio del seguente anno, (il quale per tutto il suo Ponteficato hauea atteso à debellare con l'arme spirituali, e temporali gli vsurpatori dello stato Ecclesiastico) gli successe Giouanni predetto de' Medici, chiamato Leone Decimo, per opera principalmente del Cardinal Sigismondo Gonzaga suo congiontissimo. A questo Pontefice dedicò Giouanni Mutio Aurelio Mantouano alcune elegie spirituali, & altre opere degne, che sono in istampa: e dimostrano il singolar valore d'vn tant'huomo. Vedutosi pertanto il Medici nella Sedia di Pietro collocato; attese specialmente à fauorire con ogni suo potere le religioni; & fece sempre stima grande de gli huomini segnalati in esse: onde tenendosi quest'anno il Capitolo generale di tutto l'Ordine de' Carmelitani in Roma; doue come Vicario de gli Osseruanti la sesta volta, v' era

In Mãtoua si conclude lega cõtra Francesi.

Papa Giulio muore del 1513. li succede Leon X.

andato il Padre frà Battista Mantouano; sapendo questo Pontefice il valore d'vn tant'huomo, lo sforzò ad accettare il luogo supremo di generalissimo di tutto l'Ordine, al qual grado contro suo volere era stato assunto dal voto vniforme di tutti i Padri.

P. Battista Mātouano Generale de' Carmelitani del 1513.

Viueua all'hora in Mantoua (come di sopra s'è tocco) la beata Paola dell'honorata famiglia de i Montaldi, secondo altri da Montaldo, luogo presso la Volta, la quale essendosi già dedicata al seruigio di Christo nel Monastero di Santa Lucia, l'anno M. CCCC. LVIII. con tale, e tanto feruore di spirito, ad imitatione della beata Osanna (colla quale era di singolar beneuolenza, e scambieuole carità congiunta) si diede alla contemplatione delle cose celesti, macerando il proprio corpo con vigilie continue, aspri digiuni, e rigorose discipline, che in poco tempo diuenne essempio di perfettione à tutte l'altre Monache, delle quali tre volte fù fatta Abbadessa. Nè potendosi contenere la fama della sua santità entro gli stretti confini del monastero, si sparse fuori, in maniera, che innumerabili persone del continuo haueuano à lei ricorso, accioche per li suoi prieghi fossero da Dio compiacciute di quanto piamente bramauano. In fine, hauendo per lo spacio di cinquantasei anni, ne' quali in osseruanza perfetta della sua regola visse nella religione, riportate molte vittorie contro il nimico del genere humano; e corso sempre santamente nello studio delle virtù christiane, à diciotto d'Agosto del mille cinquecento quattordici, rese l'anima al suo creatore Iddio. Et

B. Paola Suor in S. Lucia.

Muore la B. Paola al 1514.

Digitized by Google

per li miracoli, che seguiuano, fù riposta in vn'arca molto nobile à questo effetto nel Coro fatta; la quale poi venne ornata di voti, & imagini da diuersi quiui offerte. Il Signor Gratia di Trino fà honorata mentione di questa serua di Dio, raccontando nuoui miracoli non hà molto auuenuti per intercessione di lei; il cui sacrato corpo cominciossi, alcuni anni sono, à mostrare nel giorno del suo felice passaggio, come si dirà all'hora. Quest'anno medesimo (poiche de' religiosi si tratta) fù parimente fatto Abbate di Santa Giustina di Padoua il Padre Don Basilio di Mantoua, prelato di così cimentato valore, che meritò essere eletto dodici volte Presidente Generale della sua Religione de' Monaci di San Benedetto: onde ne sortì da questo volgarmente il sopranome di Magno, quantunque fosse di statura picciolo. E volontieri hò commemorato questo Monastero, sì per essere celebre fra quanti sono in Italia; al cui gouerno non si admettono se non de i principali soggetti dell'ordine: come perche fù fabricato per la maggior parte con le facoltà di Catarina Gonzaga, moglie, che fù di Francesco Ordelaffo Prencipe di Forlì; la quale, morto il marito, si ritirò à far sua vita in Padoua: onde venendo a morte del 1438. lasciò heredi gli Monaci di Santa Giustina, doue volle essere sepelita: i quali poi per questo diedero principio alla sontuosa fabrica, che si vede. Pur di quest'anno il Padre Don Filippo di Viadana Mantouano dell'Ordine di Monte Oliueto, fù assunto al Generalato della sua religione. Era in quel tempo la

D. Basilio da Mãtoua Abbate.

D. Filippo da Viadana Generale.

Chie-

Chiesa della Vittoria col Conuento tanto angusti di sito, che nè le genti in quella, nè i Frati in questo poteuano commodamente soggiornare: onde eglino posero mano, sì ad allargare il Conuento, come ad allungar la Chiesa: il che non potendo commodamente farsi, senza sturbare vn banchiere hebreo molto ricco, che staua sù quel canto appunto, oue hora si stende la Chiesa; che non disse egli? che non fece, per non dar luogo? commosse tutta la Città, riuoltò ogni cosa sossopra, & operò quanto humanamente (per non dir diabolicamente) era possibile d'operare. Ma in fine preualse l'honor di Christo, e della sua santissima Madre, sotto il cui titolo era fabricata la Chiesa; & fù scacciato l'iniquo hebreo: In segno di che fù dipinta su'l muro fuori della Chiesa l'imagine della gloriosa Vergine, con alcuni inginocchiati auanti, c'hanno in mano vna tauola con danari sopra, e l'inscrittione, ò motto tale; Debellata Iudęorum perfidia. *Et in vn'altro luogo, sopra vn' ancona nel Refettorio, ch'altre volte era in Chiesa, stà scritto;* Debellata hębreorum temeritate. *Fecero anco le Monache di San Vincenzo di quest'anno appunto il recinto di mura di tutto il lor Monastero, che serue non tanto per vtil d'esse, quanto per ornamento della Città. Peruenne à Mantoua non molto dipoi vna serua di Dio del terzo Ordine di San Domenico, chiamata Suor' Anna; la quale essendo natiua di Spagna, partitasi dalla sua patria, andaua per sua diuotione visitando i luoghi principali del mondo, ne' quali notabilmente rilucesse qualche*

pia

Chiesa, e Conuento della Vittoria aggrandiri.

Mura di S. Vincenzo.

Suor Anna Spagnuola a Mantoua

pia memoria di Christo, della Madonna, ò de' Santi più principali. Onde era già stata due volte in Gierusalemme al santo Sepolcro: haueua visitato l'Apostolo di Galitia, e l'altre Chiese più importanti nella Spagna: haueua scorsa tutta la Francia, e veduto con suo molto gusto spirituale quanto di più diuoto può iui vedersi. Finalmente giunta in Italia, dopò hauer venerati i santi luoghi di Roma, con la casa di Loreto, & altri famosi Tempij, venne à Mantoua, oue visitò, & adorò il pregiatissimo Sangue di Christo, con altre sacre reliquie. E quì mentre piena di feruore, fà disegno di passar oltre, per ispendere il rimanente della sua vita nell' incominciata peregrinatione; fù da Dio à se chiamata con vna lunga, e graue malatia; per la quale lasciò con santa essemplarità questa spoglia mortale l'anno mille cinquecento sedici. Furonle fatte l'essequie in San Domenico con gran concorso di popolo; il quale sempre più crescendo di giorno in giorno alla sua sepoltura, conuenne disotterarla, & riporla in vn' arca di marmo rosso sopra quattro colonne nella Capella del Rosario: d'onde poi già quarant' anni sono, per occasione di fabriche, fù trasportata in quella di S. Giouanni: dalla quale non hà molto, che venne anco rimossa nell'accommodarsi la Chiesa gli anni adietro. Terminò anche la sua vita il Padre Battista dell'honorata famiglia de gli Spagnuoli, Frate Carmelitano, a' venti di Marzo, giorno di Giouedì santo, con fama vniuersale di santità. Egli hauea di pochi mesi inanti rinonciato il generalato della sua

Muore Suor Anna del 1516.

Muore il P. Battista Carmelit.

Reli-

Religione; e ritiratosi nella patria, s'era dato alla vita quieta, quando morte lo rapì dal mondo; che nondimeno lo gode nelle dottissime opere sue, nelle quali viue egli non solo, ma la famiglia, la patria, e la religione insieme: quantunque non siano tutte in istampa; anzi molte ve n'hà in iscritto, & fra esse vn direttorio in Scoto, nella cui dottrina era egli versatissimo. Dilettiossi anche sopramodo della poesia latina, si che hauendo in essa con elegantissimo stile composti molti libri; e per lo più, di cose spirituali; non hanno dubitato alcuni di dire, che ò Battista imita Virgilio, ò Virgilio imita Battista; così nello stile sono ambidue conformi: se non più tosto vogliamo dire, ch'egli sia vn Virgilio inchristianito; poscia che, per hauere Battista christianamente scritto, s'hà meritato il sopranome di poeta Catolico; e come tale communemente da i più graui auttori vien citato; e contrasegnate vengono l'opere sue col titolo di Termassimo; conciosia che, fù egli sommo nella Teologia, nella Filosofia, e nella Poesia; onde l'opere sue poetiche leggonsi in Ispagna a' gioueni publicamente nelle scuole d'humanità (per quanto hò vdito dire) come in Italia si fanno quelle di Virgilio. Giouanni Pico Mirandolano fenice in suo tempo de i letterati, in guisa lo stimò, che conferiua seco de i più profondi passi di Filosofia, di Teologia, e segreti singolari della Cabalà, come dimostrano le scambieuoli loro epistole, che sono in istampa: fù anche intendentissimo della pittura: onde veggonsi nel Carmine opere eccellenti in questa pro-

F. Battista Termassimo.

fessione da lui fatte. Con celebre pompa fù riposto il corpo di sì grand'huomo nella Capella della Madonna della sua Chiesa in vn'arca per questo effetto nel muro collocata, oue anco di presente si conserua intiero, e bello, quasi di poco fosse morto. Chi per suo gusto brama sapere il numero, & la qualità de' libri composti da lui, legga il Tritemio de gli huomini illustri, specialmente dell' ordine Carmelitano, e Lorenzo Cupero nel principio dell' opere sue; che à pieno restarà sodisfatto. L'istesso anno Monsignor Nicolò Graffetti Padouano, Frate di San Francesco, Vescouo Lamosense, e soffraganeo di Mantoua, per la cui Chiesa haueua durato molte fatiche, venne à morte alli venticinque di Nouembre, & fù sotterrato nella Chiesa di San Leonardo, Chiesa antica Episcopale; auanti l'altar maggiore, dalla sinistra parte; oue anco diconsi esserui altri Vescoui sepolti. In Roma attendeua il Pontefice Leone alla fabrica di San Pietro; quando venuto l'anno M D X V I I. vi celebrò il Capitolo generalissimo dell'ordine Francescano; in cui conuenute le due famiglie de' Padri Conuentuali, e de gli Osseruanti, ne fece la totale separatione; ordinando, che gli Osseruanti lasciato il titolo di Vicarij, sì Generali, come Prouinciali, per l'auuenire godessero conforme alla regola, quello di Ministri: onde della Prouincia di Venetia detta di Sant' Antonio, essendo vicario all hora il Padre Serafino da Mantoua gran Filosofo, e gran Teologo, come dimostrano l'opere di lui, che nella libraria della Madonna delle gratie sono; fù il primo, che s'appellasse

Nicolò Graffetti Vesc. muore in Mantoua.

Diuisione de gli Osseruãti Frãciscani da' Cõuentuali del 1517

lasse Ministro Prouinciale: e'l Padre Anselmo da Mantoua, Guardiano nella detta santa Casa, dottissimo anch' egli, fù nello stesso tempo dalla Sede Apostolica fatto Commissario per la sodetta fabrica del Vaticano, nel qual officio mentre egli studiosamente per l'Italia s'adopra, diede principio il Padre Francesco d'Acquanegra al vago, & artificioso ornamento della Chiesa sodetta delle Gratie, intessendo, & accoppiando insieme con bei dissegni, & prospettiue gli innumerabili voti di cera offertiui dalle pie persone con gran maestria, tutta la Chiesa di dentro: si come nella mia particolar Istoria d'essa Casa hò à pieno spiegato. Viueua circa questi tempi Don Marc' Antonio di Porto, prete, sacerdote; il quale quantunque non fosse di molta dottrina humanamente apparata, era però della celeste in guisa ornato, che nel ragionare delle cose di Dio, spiegaua eleuatissimi concetti, con somma marauiglia di chi l'vdiua: il che senza dubbio nasceua dalla frequenza dell'oratione, la quale era in lui, può dirsi continua: & nella quale veniua egli singolarmente da Dio fauorito di molte celestiali visioni, cō esser spesse volte rapito, e solleuato in estasi. Et ritrouandosi la beata Osanna mentre viueua spesse volte nello stesso tempo rapita anch' ella, visitauansi insieme con molta loro consolatione, con lo spirito conferendo scambieuolmente segreti profondi delle diuine cose, quantunque col corpo fossero assai lontani; cose proprie solo de' veraci seguitatori di Christo. Andando talhora le genti diuote dalla beata Osanna, à supplicarla,

S'accomodano le cere alle gratie.

Don Marc' Antonio di Porto prete di santa vita.

che da Iddio intercedesse loro qualche gratia; di cui haueuano bisogno; ella con feruore, & eccesso grande di spirito diceua souente, andate da Don Marc'Antonio di Porto, che è molto migliore di me; & al quale Dio hà riserbato il concederla: e così andandoui, per li meriti di questo sant'huomo veniuano tantosto da Dio compiaciute. Altre volte pur di lui parlando, ella diceua: O come quel santo huomo di Porto è grande amico di Dio, veramente egli non è, come si merita, ben conosciuto: infelice Mantoua, se non fossero le sue orationi. Hebbe lo spirito della profetia così apertamente, che à guisa d'oracoli erano tenute le cose, ch'egli prediceua, poiche infallibilmente succedeuano; e specialmente delle guerre, & altre miserie dell'Italia, il tutto riuscì per l'appunto. Fù di marauigliosa patienza nelle infirmità, conciosiache per più di trentaotto anni portò ne' piedi horribili piaghe; ne mai si vide turbato. Fù dal demonio battuto assai volte, per isturbarlo dalla sua vita spirituale, nè mai egli per questo si ritirò, tutto che taluolta stesse in letto per le battiture fino quindici giorni, e più. Hor finalmente essendo egli peruenuto al termine delle sue fatiche, ricco di meriti, & gratia; santamente passò da questa alla beata vita. Fù il suo corpo sepellito nell'antica Chiesa di San Michele di Porto, oue per molto tempo venne visitato dalle diuote genti con offerimenti di voti: ma nel ristorarsi essa Chiesa l'anno 1555. fù il suo sepolcro rouinato; & poco meno che del tutto spentane ogni memoria. Attendeuasi

Muor santissimamẽte D. Marc'Antonio di Porto.

in

In questo tempo con somma diligenza ad'ornare con pitture, & altri abbellimenti il Tempio di Sant'Andrea, (come s'è anco tocco nell'altro libro) onde ritrouãdosi in Mantoua Antonio da Correggio, Giulio Romano, e Fermo Ghisoni famosissimi pittori, hebbero occasione di mostrar il valor loro in varie guise pingendoui: specialmente viuendo allhora, come maestro di tutti nell'arte della pittura, l'eccellentissimo Andrea Mantegna Mantouano, che poi frà poco mancò, il quale nella sua Capella, che è la prima nell'entrare in Sant'Andrea da mano sinistra, fece opere nella sua professione rarissime. Occorse poi l'anno seguente M D X V I I I. che essendosi per diabolica suggestione ribellati al Monastero di San Benedetto molti contadini suoi coloni, si che non volendo pagargli la solita parte delle biade, s'vsurpauano come loro proprio tutto ciò, che de i Monaci haueuano nelle mani, con ingiuriose parole minacciandoli nella vita, e di volerli abbruciare in Conuento, s'apriuano pur bocca; si risolse l'Abbate, dopò altri piaceuoli rimedij indarno vsati, di mandarui vn Conuerso detto Frà Bonauentura, diuotissimo religioso, che da tutti & Monaci, & secolari era tenuto in somma veneratione, acciochè con la dolcezza del suo dire inducesse quei fieri cuori, à riuolgersi dal loro bestiale proponimento. Ma alcuni d'essi acciecati dal demonio, non sì tosto lo viddero, ch'infuriati se gli auuentarono adosso, e crudelmente l'vccisero frà la strada, che và alla Madonna di Val verde, e la casa che allhora si dicea, de i Renouardi.

Pittori famosissimi in Mãtoua.

Ribellione da cõtadini di S. Benedetto del 1518.

B. Bonauentura di San Benedetto, vciso da contadini.

Digitized by Google

Fù egli pertanto con molte lagrime sepellito da i Monaci solennemente come martire di Christo: percioche se bene non haueua patito per la fede, haueua nondimeno sostenuto la morte per amor della giustitia, il che anche è specie di martirio: hauendoci ammoniti il Saluatore, che, Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam, quoniam ipsorum est regnum Cœlorum: *In segno di che, nella Chiesa di Valuerde v'è la sua imagine dipinta, co i raggi di Beato intorno al capo, e con la palma del martirio in mano; inanti alla quale si veggono molti voti, appesiui da chi hà prouato l'efficacia delle sue preghiere. Vestirono poi quest'anno l'habito monacale, con propenso affetto di seruire à Dio, due figliuole del Marchese, Paola, & Ippolita, quella nel Monastero di Santa Paola, & questa in quello di San Vincenzo; del progresso delle quali nella perfettione religiosa, e specialmente della prima, come astretta à più rigoroso vincolo di pouertà con Christo, diremo à suo luogo nel seguente libro. Intanto auuenne nel mille cinquecento dicinoue il felice passaggio à miglior vita del religiosissimo Marchese Francesco; la cui morte perche fù essemplare quanto di qualsivoglia Prencipe Christiano, ch'io m'habbia letto, non voglio lasciar di riferirla breuemente, conforme à quello, che ne scrisse chi si trouò presente. Entrando pertanto il mese di Marzo del detto anno, cominciò questo buon Prencipe à sentirsi più del solito indisposto, in guisa tale, che sospettando di morte, si per l'età hoggimai cadente alla vecchiezza, come*

Figliuole del Marchese Monache.

Muore il Marchese Francesco del 1519.

per

per le molte fatiche sofferte in tante guerre; diedesi à fare molti prouedimenti per il ben publico della sua Città, & Corte; quando venuto il ventesimosecondo dell'istesso mese, se gli scoprì vna febre, più gagliarda in effetto, che in apparenza, per la quale rinforzandoglisi il male, mancauano dal lor vigore sempre più i rimedi; laonde accorgendosi egli, che s'auuicinaua il tempo di render l'anima al suo Creatore, più instantemente procuraua tutto ciò, che per lo scarico di sua conscienza, e per il beneficio de' suoi posteri douesse seruire. A' ventinoue adunque chiamò à se nel palagio della Posterla, oue dimoraua la Signora Marchesa sua moglie, le due Duchesse d'Vrbino, sorella, & figliuola; il Prencipe Federigo, co i fratelli Ercole, e Ferrando, e'l Cardinal Sigismondo, con altri de' principali, a' quali tutti lagrimanti fece vn bellissimo ragionamento, quantunque à fatica per cagione del male potesse fauellare, racconsolandoli di quanto piaceua à Dio intorno alla sua vita, ò morte. Poscia ordinò il suo testamento, istituendo herede (cui per debito si conueniua) Federigo suo primogenito. Lasciò molti legati si à gl' altri suoi figliuoli, come à diuersi luoghi pÿ, per beneficio dell'anima sua, & à molti suoi seruitori, i quali tutti caldamente raccomandò al figliuolo: ordinando, che il suo corpo vestito dell' habito di San Francesco, fosse sepellito in piana terra nella Chiesa del medesimo Santo; e che l'essequie fossero fatte senza gran pompa; & in fine riuoltatosi alla Consorte, dopo hauerla commendata con

Preparatio ni del Marchese auanti la morte

hono-

Digitized by Google

honoreuoli parole, efficacemente gli raccomandò i figliuoli. Indi licentiò tutti, dicendo di voler quietamente attendere all'anima sua, quel poco di vita, che gli rimaneua. Haueua però dianzi fatti chiamare à se tutti i nobili, e capi delle contrade, a i quali con accommodate parole fece chiedere perdono, se in qualunque modo gli hauesse mai offesi; e rimise vn certo dacio alla Città, se non in tanto quanto se ne contentasse il publico, per fornire le mura intorno d'essa. Hor mentre spauentata, e mesta staua si Mantoua aspettando d'hora in hora di sentire la dolorosa nuoua della morte del suo amato Prencipe; egli d'altra parte tutto raccolto in Dio, viuacissimo con lo spirito, benche co'l corpo poco dalla natura sostentato, intento staua ad vdire l'historia della passione del Redentor nostro; e quando si peruenne alle parole dette da Christo in Croce al suo padre eterno, raccomandandogli l'anima propria; il religioso Prencipe con gli occhi fisati al Cielo, proruppe in cotali parole. O Signore, tu immortale per me moristi, & io desidero morire in te, & vscire di queste tenebre, per entrare nella tua luce. Tu di niente mi creasti, raccolga la Diuinità tua l'anima mia. *Finito che fù di leggersi l'Euangelio, e dette alcune altre orationi da i Religiosi circostanti, li pregò à ricordarsi di lui all'altare nell'oblatione del sacrosanto sacrificio. Poi di nuouo essendosi con viuo senso di contritione confessato, e quindi à poco riconciliato, chiese humilmente il sacramento dell'Eucharistia santissima; al cui comparire, parlò ben-*

che

che con languida voce in cotal guisa. O vnitamente insieme vero Dio, e vero huomo, Signor mio Giesù, se l'animo è stato men capace delle diuine cose, se la tua santa legge non è stata da me come si doueua osseruata, se son stato ribello à tuoi precetti, se contumace verso i tuoi ministri, & ingrato à tuoi doni, me ne dolgo: se la mia vita è stata di mal essempio, se hò offeso il prossimo, me ne rincresce; e di questi, e d'ogn'altro errore commesso me ne pentisco, e ne chieggio perdono alla tua clemenza. Ecco, Signore, dimandano per me misericordia le mie lagrime, e'l cuor contrito. Quanto di bene hò, viuendo, operato; tutto sia in tua lode, & in tua gloria; & à te solo se ne dia l'honore. Deponi Signore il rigore della giustitia verso di me, odi, ascolta le preghiere di chi à te con speranza ricorre, come à quello, che col proprio sangue restituisti i serui tuoi in libertà, e gratia. *Finito c'hebbe di così dire, riceuè il corpo del Signore con grande affetto di diuotione; sì che tutti gli astanti per tenerezza di cuore piangeuano; poi datosi alquanto al riposo, non istette guari, che risentitosi, quasi hauesse profondamente dormito, chiese l'estrema ontione senza turbamento alcuno: nel dargliſi la quale con faccia serena replicò.* O Signor mio Creatore, ò vita d'ogni vita, in questa mia morte dammi vita; ò vera luce non mi negar il tuo lume, nelle tue mani raccomando lo spirito mio. *Dopò le quali parole quasi soauemente dormisse, spirò l'anima nelle braccia al suo Fattore, sù le due*

hore di notte, del ventesimo nono di Marzo. Et quiui immantinente i pianti, e le strida de' suoi congiunti, & cortigiani, & sudditi furono tali, c'haurebbero mosse le pietre à compassione. E per il vero degno fù questo buon Prencipe d'essere cotanto da tutti pianto in morte, posciache in vita fù cosi caro, e benigno con tutti. Accommodarono i seruitori à ciò destinati il suo corpo, come egli haueua ordinato, e segretamente nella stessa notte lo portarono in Santa Croce di Corte vecchia, oue stette il seguente giorno, sino alla sera tardi, visitato, e pianto da tutta la Città. Indi il Vescouo soffraganeo col Clero, e tutti i religiosi della Città con torcie accese, l'accompagnarono alla sepoltura, che fù nella Chiesa di San Francesco, in terra, conforme al suo commandamento: E poi cominciossi à preparariui vn sontuosissimo Catafalco, nel qual mentre la Domenica à tre d'Aprile, il Signor Federigo suo figliuolo in habito candido prese il possesso della Signoria di Mantoua, con le solite cirimonie sopra la porta del Duomo. Ripigliato poi l'habito funebre l'vndecimo giorno di detto mese, andò à San Francesco, per assistere à gli vfficij, accompagnato da meglio di mille, e dugento persone della sua Corte, e famiglia vestiti à lungo tutti di nero. Era quiui il Catafalco largo trenta braccia, & alto quaranta, in forma piramidale; & in cima v'era il simolacro del defonto Prencipe armato, con diuersi stendardi intorno, secondo i diuersi carichi di guerra hauuti. Eranui dodici ordini di gradi, sopra i quali sedeuano huomini vestiti di nero, con torcie accese

Sepoltura humile del Marchese in terra nuda.

Federigo Merchese di Mãtoua.

Funerali in S. Frãcesco

Digitized by Google

accese in mano. Tutta la Chiesa era apparata di nero, co i doppieri accesi intorno, e fra essi diuersi motti, & imprese, di che le vestigie appaiono sin'hora. Il giorno appresso similmente celebraronsi nell'istessa maniera altri vfficij. E Francesco Vigilio, huomo segnalato nelle buone lettere, vi fece l'oratione; hauendola il dì precedente fatta il Reuerendissimo Frà Ambrogio Napolitano de gli Eremitani di Sant' Agostino Vescouo Lamosense, e soffraganeo di Mantoua. Poi Federigo s'impiegò tutto nel buon gouerno del suo stato. Et facendo riabellire il portone congiunto alla alla Chiesa di San Francesco, ch'altre volte era porta maestra della Città; fece porui tre teste di marmo, rappresentanti al naturale l'vna il Marchese suo padre, e l'altre due, Virgilio, e Battista Carmelitano; con vn tal verso latino sotto quella del Marchese, ch'è nel mezo, fatto da Battista Fiera. Argumentum vtriq; ingens, si secla coirent. *Ne quì potrei tacere, quanto senza ragione Paolo Giouio ne' suoi Elogij biasmi questa comparatione di Battista con Virgilio; se Lorenzo Cupero, & altri dottissimi non hauessero assai chiaramente fatta nota al mondo la mala mente del detto Giouio contro il nostro Battista, & la falsità delle calunnie, ch'à torto gli attribuisce. ma così istimata non sarebbe la virtù, se non hauesse tal'hora de i contradicenti; i quali studiandosi d'opprimerla, tanto maggiormente le danno occasione d'inalzarsi, e d'apparir più illustre. Entrò l'anno M D X X. in cui di Marzo riconfermò Federigo la Chiesa, e Conuento di San Sebastiano a i Padri*

Portone di S. Frãcesco riabellito.

Giouio nimico di Battista Carmelitano.

iui habitanti; per acquetare certi rumori, che circa questo particolare s'erano suscitati. Indi per adempimento di voto fatto, andò con illustre comitiua di Cauaglieri à piedi à Lonigo su'l Vicentino, per visitare iui la miracolosa imagine della Madonna, che è nella Chiesa de' Padri Mont'Oliuetani: e le presentò ricchissimi paramenti, ch'ancora si conseruano, per ornare i ministri dell' Altare, in qualunque più solenne Messa, che si canti. Poi ritornato à Mantoua, accommodò co'l Cardinale Sigismondo suo Zio l'antiche differenze, che vertiuano frà i Vescoui, & i Marchesi di Mantoua, per le loro giuridittioni. E cred'io, che da indi in quà lasciassero i Vescoui di Mantoua, d'vsare il titolo di Prencipi dell' Imperio; di cui vennero già da Enrico Terzo Imperadore ornati; Onde auanti quasi sempre nelle scritture autentiche se ne seruiuano, come dipendenti da gli Imperadori, e per lo più in lor nome Gouernatori nelle Città libere; quale fù Mantoua vn gran tempo.

Marchese và a piedi alla Madõ. da di Lonigo.

Accomodamento tra i Prencipi, e Vescoui di Mãtoua.

E poiche Mario Equicola racconta nella sua Istoria molti di quei capitoli, e forse i principali, ne' quali conuennero Federigo, e'l Cardinale, però non mi grauarò anch'io di rifferirgli quiui. Primo, si fecero remissione vno all'altro d'ogni debito, d'ogni obligo, & d'ogni liuello scorso. Poi furono confermate ad esso Marchese tutte le concessioni, & inuestiture fatte da gli altri Vescoui di Mantoua alli predecessori Signori Gonzaghi, con nuoua inuestitura nella persona sua: nella quale si specificano tutti i luoghi, e terre, che del Vescouato possiede: & specialmente

Accordi tra i Prencipi, & Vescoui di Mãtoua.

Suzza-

Suzzara; che dall'Imperadore Arrigo Terzo fù data in dono a i Vescoui di Mantoua, all'hora che i Conti Ippoliti, che sono di Gazzoldo ne furono priuati. Si conuennero parimente del Lago di Bagnuolo, delle Valli di Sermido, de i priuilegi, & essentioni, c'hanno i conduttori delle terre Episcopali, & Ecclesiastiche: come in particolare sono quelle di Cerrida, e di Pozzuolo. & altre simili conuentioni fecero; le quali furono registrate ne gli atti publici per Lionello de' Marchesi, notaio Imperiale. Esseguito questo, il Cardinale stesso con instromento autentico fece rinoncia del Vescouato nelle mani del Papa, in fauore del Signor Ercole (c'hauea già preso l'habito clericale) fratello del Marchese; e la mandò à Roma: ma non s'hebbe all'hora isseditione alcuna ritrouandosi sua Santità sdegnata per alcune cose soggeritele dalle maligne lingue contro il Marchese; il quale sapendo essere tutte falsità, e calunnie de' maldicenti, con occasione che si trouaua in Mantoua sua patria il Conte Baldasarre Castiglioni, huomo di conosciuto valore; e specialmente adoperato in molte ambasciarie importanti dal Duca d'Vrbino, appresso il Pontefice, & i Rè di Francia, e dell'Inghilterra; lo mandò il Marchese à Roma, accioche col suo mezo ne venisse à pieno sodisfatto il Pontefice; il quale vditolo, tantosto si placò, si che anco in segno d'amore, e confidenza particolare ricercò il Marchese stesso per Capitano generale della Chiesa con grosso stipendio; & insieme ammise la rinoncia del Vescouato di Mantoua con gusto di tutti i Cardinali nella persona

Papa sdegnato contro il Marchese si placa.

Ercole Gõzaga eletto Vescouo di Mantoua.

Digitized by Google

sona del Signor Ercole; benche per la sua giouanezza, che passaua di poco il diciottesimo anno, non lo inuestisse se non due anni dapoi. Mentre dunque si poneua all'ordine il Marchese per il suo generalato; i padri di San Francesco celebrauano in Mantoua il lor Capitolo generale, con molto concorso, & copia di tutte quelle più degne attioni, le quali da Congregationi simili soglionsi desiderare. Fù quiui eletto Ministro generale il Padre Frat' Angelo da Siena; essendo mancato in Buda d'Ongaria Frà Francesco Lichetto Bresciano, famoso commentatore di Scoto, e secondo Generale de gli Osseruanti, dopò la separatione dai Conuentuali. Trasferissi poi l'anno seguente il Cardinal Sigismondo nella Marca d'Ancona, di cui era stato dal Pontefice Leone creato Legato Apostolico, e Gouernatore: & elettasi la Città di Macerata per sua stanza, fabricò da' fondamenti il nobilissimo Palagio, che per la sua ampiezza ricinge quasi tutta la piazza maggiore, e serue hora altresì per habitatione de' Legati. Hauendo anche non molto prima in San Francesco d'Ascisi fatto fare le più nobili camere della forestaria; le quali seruirono vn tempo per li Generali della religione, e per il riceuimento de' Prencipi, e gran Signori: ma hora in altri vsi adoperandosi, comunque si sia, ben dimostrano la magnificenza, & pio affetto di sì gran Prelato verso la religione Franciscana. Auuenne quest'anno in Mantoua vn notabil fatto, se non più tosto vogliam chiamarlo miracolo della gloriosa Vergine; e fù, che essendo vn certo tale da Goito, prouocato

Capitolo generale in S. Frãcesco del 1520.

Card. Sigismondo Legato della Marca.

da

dà Cesare da Napoli, famosissimo Capitano (i cui fatti sono descritti da Luca Contile) hebbero ambidue licenza dal Marchese di terminare le lor differenze in steccato, (come s'vsaua all'hora) sù la piazza di San Pietro. Perloche essendo comparsi alla presenza di tutta la Città armati da capo a piedi, con vn'alabarda in mano; mentre per molti rispetti attribuiua ogn'vno la vittoria à Cesare; quell'altro hauendo fatto vn cordialissimo voto alla Madonna delle gratie, al terzo colpo restò vincitore, cacciandosi sotto l'inimico, che gli chiese la vita in dono, & egli cortesemente gliela lasciò, con sua molta lode. Onde non ingrato di tanto fauore, fece porre la propria statua con l'istesse arme indosso nella sodetta Chiesa, con vn breue sotto, contenente il fatto; il quale è questo.

Duello in Mantoua del 1521.

Per te Donna del Ciel, d'eterna gloria,
Vincendo il fier nimico, ornato sono:
Però quest'arme ti consacro, e dono
Mè vincitor, il vinto, & la vittoria.

Essendo poi per le Bolle del Pontefice spedite li diece di Maggio M D X X I. entrato in possesso del Vescouato di Mantoua Monsignor Ercole Gonzaga; riuolse subito i pensieri à riformare la sua Chiesa, e massime il suo Clero; il quale per souuerchia licenza molti anni auanti trascorsa, era troppo disforme diuenuto: onde valendosi dell'opra di Giouan Matteo Giberti, huomo singolare per dottrina, & bontà (che poi fù Vescouo di Verona) fece molti buoni ordini per quello. Poi diede alle stampe vn libretto contenente l'in-

Card. Ercole riforma la sua Chiesa ottimamente.

l'institutione di tutta la vita Christiana: acciòche quindi i suoi Cittadini apprendessero il vero modo di viuere, e d'operare christianamente. Leuò il passeggiar per le Chiese: il portar arme lunghe in esse: il vendere nei giorni di festa: il ballar vicino a i sacrati, & altri simili abusi. Al sradicar de' quali mentre stà egli tutto intento, del mese di Luglio sopragiunsero lettere di sua Santità al Marchese Federigo, che lo eleggeua Capitano generale della Chiesa: il tenor delle quali è questo.

Federico creato Generale della Chiesa.

Dilecto filio Nobili viro, Federico de Gonzaga Marchioni Mantuę, & S.R.E. armorum Capitaneo generali. Dilecte Fili salutem, & Apostolicam benedictionem. Hodie de venerabilium fratrum nostrorum S.R.E. Cardinalium consilio, atq; assensu, Nobilitatem tuam nostrum, & eiusdem Romanæ Ecclesiæ Generalem Capitaneum in secreto nostro Concistorio creauimus; dignumq; hunc, & perspectę maiorum tuorum, & tuæ speratæ, aut expectatæ virtuti honorem dedimus: addidimus ornamenta, prerogatiuas, eminentias, commoda, quæ tanti honoris gradus, & nostra erga te paterna charitas postulabat, stipendiumq; decreuimus, de quo iam inter nos fuerat conuentum, atq; huius facti, & consilij nostri effectum, & si existimauimus Nobilitatem tuam aliorum nuncijs, & litteris, fama denique ipsa celerius esse intellecturam; tamen has quoque nostras ad te afferri voluimus: vt non solùm quid egissemus, sed etiam quo id à nobis animo, atq; consilio fuisset factum nobis ipsis significantibus

ficantibus, posse cognoscere. Nos enim dilecte Fili in magnis nostris, & Sedis Apostolicę rebus cum eius seruandę, & custodiendę nobis esset cura, quem duceremus potiorem, & in cuius fide, nobilitate, virtute, erga nosmet beneuolentia magis acquiesceremus, habuimus profectò neminem; nec verò pars vlla in magno viro requirenda fuit, quæ non in te nobis cumulatè inesse videretur: perpetuus, isq; summus generis, & familiæ splendor: patris, aui, maiorumq; tuorum, & belli, & domi spectata virtus: tùm autem amor ille in primis, & summa amicitię coniunctio, qua domus tua familiæ nostræ de Medicis semper affecta fuit: quarum te & virtutum simul, & voluntatum non minus, quàm sanguinis, & nominis dignissimum hæredem, cum hoc honore honestaremus, certa spe percepimus futurum te in dubijs S. R. E. rebus & fortem, & fidelem, & strenuum militię ducem, in pacatis carissimum, omni tempore amantissimum Sedis Apostolicę filium. Quæ quoniam sic decreta, tuq; (quod nostrarum partium fuit) præclarum iam es à nobis consequtus, & amoris nostri erga te, & de tua cùm præsenti, tùm sperata virtute iudicij testimonium; est iam tuæ Nobilitatis omni studio, cura, vigilantiaq; eniti, vt & tanto honori nostro nunc par, & maioribus quotidie dignus videare, sicut te etiam facturum, Deo, & tua virtute freti, non dubitamus. Dat. Romæ apud Sanctum Petrum, sub Annulo Piscatoris, die prima Iulij, M D XXI. Pontificatus nostri anno nono. Iacobus Sadoletus.

Et ciò fece il Papa, perche egli voleua, conforme al douere, conseruar lo Stato Ecclesiastico dalle forze di quei ch'ambiuano d'vsurparselo. Perloche, vedutosi il Marchese dichiarato difensore di Santa Chiesa, si partì tantosto da Mantoua con l'essercito Papale, & da Dio fauorito, condusse à felice fine tutte quelle imprese, nelle quali s'adoperò: sì che, essendosi congiunto con Prospero Colonna Capitano dell'inuittissimo Carlo Quinto, (ch'allhora era collegato co'l Pontefice) pigliò incontinente la Città di Parma da vna parte, e la saccheggiò; quindi incaminatosi verso Milano, con l'istessa prestezza lo prese à nome dell'Imperadore. E perche poco dopò il Rè di Francia per riacquistarsi quello Stato, era disceso in Italia con vn potente essercito; & vnitosi co' Venetiani, e co' Grisoni, di primo tratto s'era accampato intorno à Pauia, & sì la stringeua da ogni parte, che humanamente pareua non potersi ritrouar scampo à tanta furia; Federigo pieno di coraggioso ardire, sperando nel diuin aiuto, v'andò contro il parere di tutti gli altri Capitani, che fuggiuano d'arrischiaruisi, e così bene fortificò la Città da tutti i lati, che quantunque l'inimico essercito gagliardamente, e più volte l'assalisse, con tutto ciò non solo vani furono i suoi sforzi, ma venendo etiandio dall'inuitto valore di Federigo souente, & in molte guise danneggiato, fu costretto ad abbandonar l'impresa, con sua molta vergogna, e biasmo di tutta la natione Francese. Il qual fatto accrebbe tanto di riputatione al generoso Federigo, e massime in quella età,

Parma, e Milano presi dal Marchese.

Marchese libera Pauia da Francesi.

che

che di poco passaua il ventunesimo anno, che quasi nuouo Camillo (che liberò già Roma dal barbaro furore de gl'istessi Galli) fù celebrato da' Pauesi, che in varij luoghi della Città fecero dipingere questo fatto; e specialmente nella sagristia di S. Agostino, oue stà scolpito in marmo; accioche ne i futuri secoli mai si spegnesse la memoria di tanto beneficio. Benche il magnanimo Prencipe altrettanto religioso, e pio, quanto valoroso, e prode, attribuendo il tutto alla bontà di Dio, e della Vergine immacolata, subito gionto à Mantoua ordinò, che fosse ringratiata la Maestà diuina con solenni, & iterati sacrifici in diuersi tempij della Città, ma in particolare alla Madonna delle gratie: oue Mario Equicola suo segretario fece incastrare nel muro fuori della Chiesa con bell'ordine in forma di Croce molte palle d' artigliaria, di quelle appunto, che l'inimico essercito per abbattere i ripari, tiraua contro la Città, e dentro ancora taluolta; & sotto quelle fè porre vn quadro di pietra bianca, sopra di cui sono scolpiti gli infrascritti versi, da lui in questo proposito fatti.

Marchese rende gratie a Dio.

Celta ferox, Venetus prudens, Æluetius atrox,
Milite Ticinum cinxerat innumero.
Ære cauo igniuomis pila ferrea concita bombis,
Fulminis in morem mœnia diruerat.
Defensor Federicus adest Gonzaga secundus,
Hic fossa, hic vallum, solus hic ager erat.
Ergo seruati tanto Duci Io ingeminamus,
Et Mariæ hostiles ponimus hos globulos.
Marij Æquicolę, in obsidione Papię, iiij. Idus Aprilis M D XXII. Votum.

Versi fuor della porta della Madōna delle gratie.

Papa Leone muore del 1523. succede Adriano VI.

Sciolse l'altr'anno il debito all'humana natura il Pontefice Leone: & nel Pontificato gli succedette Adriano Sesto Fiamengo, da cui non solo fù confermato Federigo nel carico di prima; ma anche fù dichiarato Capitano generale della Lega, fatta per iscacciare i Francesi d'Italia: nella quale concorsero il Pontefice stesso, Carlo Imperadore, il Rè d'Inghilterra, il Rè d'Ongaria, i Venetiani, & le Città libere d'Italia, con tutti i Signori, ch'erano alla Chiesa soggetti. In questo mentre il dottissimo Battista Fiera Mantouano, Filosofo, Medico, Teologo, e poeta celebre, compose in versi eroici latini quattro libri di Dio incarnato, con sì dotto, & elegante stile, che l'istesso Pontefice Adriano (versato anch'egli in ogni scienza) à cui gli dedicò, rimanendone molto gustato, con particolar breue assai gli commendò; la copia del quale à perpetua gloria d'vn tant'huomo, e per maggiore riputatione di quell'opera, hò voluto quì porre.

Battista Fiera dedica vn'opra al Papa.

Breue d'Adriano VI.

Adrianus Papa Sextus, Dilecto Filio Baptistæ Fieræ Mantuano, Philosopho, & Poetæ, &c. Dilecte fili salutem, & Apostolicam benedictionem; Venerabilis frater noster Archiepiscopus Cusentinus tui poematis librum nobis præsentauit, grauem sanè, doctum, & elegantem, nobisq; de tua doctrina, probitate, & optimis moribus non parua retulit, quæ cum iucunditate intelleximus, præsertim cum lucubrationes tuas immortali Deo, non vana (vti cæteri poetæ consueuerunt) sed grauissima, & ad christianam pietatem pertinentia scribendo dicaueris,

opus

opus sanè tua ętate, & prudentia dignum, nobisq; gratissimum; Quod cum per graues occupationes nostras nobis licebit, in manibus sępius sumemus; & quotiès id faciemus, toties tuæ virtutis memores erimus; Et in his quibus gratificari poterimus, condigna meritis tuis præmia tibi grato animo referremus. Datum Romæ, Apud Sanctum Petrum, sub annulo Piscatoris, die 23. Septembris 1522. Pontificatus nostri anno primo. Hesius, &c.

Ma non potè poi questo buon Pontefice, come intendeua, gratificare vn così eccellente soggetto; poiche vscì di vita in capo di diciotto mesi; e gli fù sostituito Clemente Settimo Fiorentino di Casa Medici, il quale rifermò Federigo nel carico sotto i due precedenti Pontefici hauuto, e felicemente amministrato. Indi volendo anche fauorire la Chiesa di Mantoua, ordinò (come per bolla appare delli trenta di Gennaio) che dalle sentenze del Vescouo, ouero del suo Vicario nello spirituale, non si possa appellare; ma si bene di consentimento delle parti si possano eleggere giudici arbitri del Collegio de' Dottori, affinche siano terminate le liti, senza, od almeno con pochissima spesa: il che sino a i presenti tempi s'osserua, con grand' vtile de' poueri litiganti. Fioriua in questi tempi appunto per santità preclaro in Mantoua, il Padre Don Girolamo della religione de i Mont'Oliuetani, nel Monastero di Gradaro: il quale essendo ancor fanciullo, fù preuenuto dalla diuina gratia, che lo mosse ad impiegarsi tutto nel seruigio di Dio; onde andaua da chiunque nella Città haueua fama di spirituale

Adriano Papa muore del 1524. succede Clemente Settimo.

Cõcessione alla Chiesa di Mãtoua.

Vita di Dõ Girolamo Mont'Oliuetano.

per

per apprendere la più sicura via di seruire al Signore, e secondo che gli veniua mostrato, s'essercitaua in tutte le virtù christiane, e specialmente in macerar di continuo il proprio corpo con digiuni, discipline, cilici, e lunghe vigilie, si che non poteua tal'hora star in piedi per il molto patire. Si confessaua dal venerabile Don Marc' Antonio di Porto, à cui con ogni confidenza iscopriua il suo cuore, e ne veniua altresì con sante essortationi, & esempi animato à proseguire l'incominciato corso. Staua la maggior parte della notte in oratione, per la quale patiua graui molestie dal demonio, ch'vna volta anche malamente lo percosse, ma egli dal suo Padre spirituale viè maggiormente infiammato, niente cessaua dal suo santo instituto. Restando vna volta dopò la predica in S. Domenico, per ispendere nell'oratione il rimanente della mattina, partite che furono tutte le persone, vidde la beata Osanna in estasi, con la faccia pallida, & gli occhi lagrimanti; per il qual spettacolo tanto si commosse, che fece subito resolutione d'entrare in vna religione; ne senza mossa dello Spirito santo s'appigliò à quella de i Mont'Olinetani; nella quale entrato, parue appunto, ch'incominciasse allhora à seruir Dio, con tanto feruore si dedicò egli alla monastica osseruanza. Diuenuto Sacerdote, fù adoperato da' suoi Padri in diuerse prelature dell'ordine, sempre contro sua voglia, che mai haurebbe voluto vscire dalla sua cella, ne staccarsi dall'oratione. Fù in tutta la vita sua congiuntissimo con singolar vincolo di carità alla beata Osanna, in guisa ch'ella sempre lo appellaua figliuolo caris-

carissimo nel Sangue di Christo: à lui riuelaua tutti i suoi segreti delle cose di Dio: con lui conferiua gli intimi del suo cuore: & in somma ad esso per diuina dispositione niente taceua, di quanto veniua ricercata: onde potè egli giustamente doppo la morte d'essa scriuerne la vita, e darla alle stampe di questo medesimo anno, ch'egli era Priore in Gradaro. L'infocate lettere d'amor diuino scritte da quella santa vergine à questo buon Padre, (che sono in istampa) ben chiaramente dimostrano, di quale perfettione, & eccellenza egli fosse nella via del Signore: à cui doppo hauere per tutto il corso di sua vita fedelmente seruito, se n'andò glorioso, per goderlo nella celeste patria, come da Osanna n'era tante volte stato assicurato. Fù posto il suo corpo con lagrime de' suoi Monaci, e concorso di gente, nella sepoltura grande auanti il santissimo Sacramento: nè molto è, che fù ritrouato intiero, con le vestimenta buone; come appunto fosse morto di poco, benche siano presso à nouant'anni. Il suo ritratto al naturale si vede à meza scala del Conuento, inginocchiato auanti alla gloriosissima madre di Dio, con San Girolamo dall'altro lato, di cui egli fù molto diuoto. Mancò poi l'anno appresso M D X X V. a' quattro d'Ottobre l'Illustrissimo Cardinal Sigismondo, prelato senza fallo di gran bontà, e zelo nel seruigio di Dio: e fù sepolto in San Pietro; benche per sua diuotione hauesse lasciato d'esser sepellito in San Francesco. In suo luogo venne assunto al Primiceriato di Sant'Andrea (e fù il terzo) Monsignor Alessandro Picenardi, per il suo

Muor Don Girolamo cō fama di santità.

Card. Sigismōdo muore dl 1525.

valore

valore molto grato al Signor Ercole Vescouo di Mantoua. Incaminauasi verso Milano il Duca Carlo di Borbone Capitano delle genti Imperiali in Italia: & volendo venire à Mantoua co'l suo essercito, sì per cagion di passaggio, come anco per visitare il Marchese Federigo suo cugino, fu sforzato à combattere presso Gouernolo con alcuni Capitani Francesi, da quali venne tempestato in maniera, che non trouando altro più sicuro riparo a i colpi de gli auuersarij, ricorse con l'animo egli, & molti de' suoi alla Vergine gloriosa, per intercessione della quale esso, & gli altri vscirono di pericolo: onde gionti à Mantoua, diuotamente si condussero à visitare la Chiesa di Santa Maria delle gratie, all'ornamento artificioso, & vago della quale, perche era già stato dato principio d'alcuni anni auanti, come s'è detto, e tuttauia allhora sollecitamente si proseguiua, lasciarono, che fossero fatte quelle molte statue armate a lor simiglianza, le quali iui intorno con ordine così bello si veggono distinte, co i breui sotto contenenti le riceuute gratie: Et quella dell'istesso Duca di Borbone fù posta sopra la Capella della Santissima Vergine. Era allhora per priuati suoi interessi male affetto verso Casa Gonzaga Giouanni Medici valorosissimo Capitano; e del suo mal animo (quantunque cautamente studiassesi tenerlo celato) se n'erano già potuti accorgere questi Signori; quando disciolta la lega tra'l Pontefice, il Rè di Francia, e i Venetiani per cagione dello Stato di Milano, il Medici ch'era vno de' Capitani di quella, partendosi con la sua compagnia, che tumultuaua per

Voti del Duca di Borbone, e de i suoi alla Madonna delle gratie.

Mal animo di Giouanni Medici cõtro Gonzaghi.

per le paghe; per acquetarla, le promise di condurla in vn prato, ch'vn pezzo fà non era stato segato, (intendendosi del Mantouano, che le voleua dare à sacco) oue d'auantaggio haurebbe potuto ristorarsi. ma per voler di Dio, che tanto male de' suoi Mantouani non volle permettere; non sì tosto fù costui entrato sù i confini di questa patria, che s'incontrò in alcune compagnie di Tedeschi frà Borgoforte, e Gouernolo, co'quali combattendo a'ventiquattro di Nouembre quest'anno ventisei, fù al secondo tiro d'vn falconetto passato in vn ginocchio: onde portato a Mãtoua, morì l'vltimo di detto mese, in casa del Signor Luigi Gonzaga, ch'era oue di presente è la Chiesa de'Padri Giesuiti; e fù con celebre pompa sepellito in San Dominico, hauendogli il Giouio fatto sopra la sepoltura in marmo scolpire vn bello epitafio. Ma non molti anni sono tramutandosi il Coro d'essa Chiesa, fù il suo corpo tutto armato in vn cassone trasportato nella sagristia sopra la porta; oue è tenuto con qualche risguardo: non che per il suo valore; ma per essere stato padre di Cosimo, che fù poi primo Gran Duca di Toscana. Et ecco come restano delusi per lo più gli huomini (per voler diuino) da i maluagi lor proponimenti; come altresì auuenne al Duca Carlo Borbone già detto, il quale ingrato del riceuuto beneficio da Dio, ardì contro ogni legge diuina, & humana d'assalire l'anno seguente mille cinquecento ventisette, a i sei di Maggio, la gran Città di Roma, sotto nome, ma non già con volontà espressa dell'Imperadore. Ma al primo incontro, per giusto

Il Medici amazzato del 1526.

giudicio di Dio fù l'huomo sacrilego gettato à terra da una palla d'artiglieria, e morto. Or nella detta presa commettendo il vittorioso, & insolente essercito infinite sceleraggini, non meno contro alle cose sacre, che verso le profane; si che anco tenne assediato in Castel Sant'Angelo, come in prigione, l'istesso Pontefice Clemente; rilusse d'altra parte la pietà di Don Ferrando Gonzaga, che saluò l'honore d'assaissime matrone Romane; & insieme quella di Luigi (per l'estrema sua gagliardia cognominato Rodomonte) figliuolo di Lodouico Gonzaga, Prencipe di Sabioneta, che con pericolo della propria vita, leuò il Pontefice furtiuamente di Castello, e lo condusse à saluamento in Oruieto. Perloche, meritarono ambedue questi, che dell'istesso mese due lor fratelli, Ercole di Ferrando, & Pirro di Luigi fossero ornati del Capel rosso: i quali anco da se stessi n'erano troppo ben degni. Monsignor di Lotrecco Francese era intanto di Francia venuto per l'impresa del Regno di Napoli; e daua voce, ch'egli era per soccorrere il Papa assediato prima in Roma; & poi in Oruieto ritirato: onde cominciossi da gl'Imperiali à ragionar d'accordo: per stabilimento di cui fù di consenso delle parti ordinata una dieta in Parma; alla quale fù da Clemente mandato in suo nome Ercole predetto, di cui singolarmente si confidaua: il quale felicemente con sodisfattione delle parti, e gusto particolare del Pontefice, ne riuscì. Notabile calamità apportò à Mantoua quest'anno una pestilenza così crudele, che operandoui i dolorosi suoi effetti, vi morirono oltre i due terzi

Sacco di Roma del 1527.

Ercole, e Pirro Gonzaghi Cardinali.

Card. Ercole cõclude la pace d'Italia.

terzi delle persone (essendoui l'anno inanti stata la carestia). Et fra gli altri luoghi oue i corpi morti tumultuariamēte si sepelliuano, ricordomi hauer udito dire da i vecchi, che furono in quell'età, che presso San Siluestro v'era vna gran buca, oue appunto è nel muro della Chiesa in faccia vn'imagine del Saluatore molto diuota, che di poi fù fatta quiui per memoria; nella qual buca portauansi co' carri i monti de' corpi morti. Nè fù basteuole questo flagello à castigar Mantoua, che l'anno seguente vscendo del suo letto il Mincio, gettò à terra quasi tutta la muraglia dalla porta di Cirese fino à quella della Posterla, & allagò tutte le contrade della Città: onde in San Spirito, oue anco al presente v'è il segno nel muro, era alta l'acqua vna picca: siche le Monache di Sant' Agostino à venti di Maggio furono costrette à ritirarsi in Santa Marta, con quell'altre Monache di San Marco, finche partendosi l'acqua, ritornarono al lor Conuento: da cui nondimeno conuenne loro anche l'anno seguente (nel quale il Vescouo Ambrogio haueua consacrata di Febraio la Chiesa di S. Sebastiano) vscire per la peste, che ringagliardendosi maggiormente cresceua; e si ritirarono à San Giouannibuono, essendo venuti i Frati à Mantoua: ma cessata la peste, quelle poche Monache ch'erano restate in vita, ribabitarono di nuouo il lor Monastero. Hora in tanti trauagli di peste, & innondationi, niuno cotanto commosse gli animi de' Mantouani, quanto l'amara nouella della morte del Conte Baldassare Castiglioni occorsa quest'anno in Spagna,

Peste, e innondationi in Mãtoua, del 1527.

Monache di S. Agostino à S. Marta, e à S. Giouãnibuono

Vita del Cõte Baldassar Castiglione.

Digitized by Google

Conciosia che nato questi in Casatico Villa del Mantouano del 1478. di Christoforo, & d'Alugia Gonzaga, fù alleuato sotto eccellentissimi maestri delle più nobili scienze, & honoreuoli professioni, che à Caualiere illustre si ricchieggano, nelle quali tutte diuenuto singolare, fù caro vn tempo al Duca di Milano, poi al Marchese Francesco di Mantoua, con cui trouossi del 1497. alla guerra del Garigliano. Del 1503. andato à Roma in corte di Giulio Secondo, fù da lui grandemente amato, & stimato: onde lo pose poco doppo (come suggetto raro) al seruigio di Guido Vbaldo Duca d'Vrbino suo parente, nella cui Corte s'acquistò ageuolmente il primo luogo di gratia, mercè dell'eccellenti sue compositioni in diuerse materie, e della straordinaria sua prudenza, per la quale si seruì di lui il Duca in molte ambascierie presso i maggiori Rè della christianità, & in tutte gli riuscì felicemente, si che gli donò feudi, e giuriditti:oni nobilissime su'l Pesarese. Fù anche gratissimo à Leone decimo, hauendo in sua gratia (mentre dimorò in Roma Ambasciatore di Francesco Maria successore del defonto Duca Guido) composto la Cleopatra, & altri poemi Ercici eccellentissimi, non indegni (per relatione di grauissimi Scrittori) d'essere comparati à Virgilio; & dato principio al Cortigiano, opera cotanto famosa. Riconciliò più volte esso Pontefice per parole de' maleuoli sdegnato con i suoi Prencipi di Mantoua. Operando ancora, che Francesco prima, e poi Federigo (nel cui seruigio allhora s'impiegaua) venissero dalla Sede Apostolica adoperati nel grado supremo

Valore del Castiglione.

premo di Capitan generale, con molta gloria loro. Succedendo à Leone Adriano sesto, continuò presso lui la seruitù del Marchese di Mantoua Federigo. Indi morto Adriano, tornò alla patria il Conte, per goderfi in vita quieta i suoi figliuoli, (essendosi già ammogliato in Ippolita Torelli, che morì in capo di quattr' anni) ma ad Adriano del 23. succedendo Clemente Settimo, fù dal Marchese rimandato à Roma per suoi grauissimi affari, alla speditione de' quali mentre attende, lo chiamò vn giorno il Papa fuori d'ogni sua aspettatione, e dopò hauerlo priuatamente commendato molto lo pregò con instanza à pigliar l'habito ecclesiastico, & andar Nuncio per la santa Sede all'Imperadore Carlo Quinto. Non potendo dunque il Conte contradire al Papa, si vestì da Prete, & fatto Protonotaio Apostolico, andò l'anno 1524. in Ispagna con la Nunciatura, nel quale vfficio cinque anni amministrato, così sauiamente si gouernò, che riuscì sempre più grato al Pontefice, & all'Imperadore: che conoscendolo per huomo d'inestimabil valore, gli donò la naturalezza di Spagna, e poi lo propose à sua Santità per Vescouo d'Auila, Chiesa opulentissima nella Spagna, dell'anno 1527. nel quale perche era occorso l'infelice sacco di Roma, con turbatione di tutta la Christianità, ma specialmente di esso Nuncio, non si mostrò egli molto caldo di tal dignità per buoni rispetti, ma andaua aspettando, che nascese vna tranquilla pace frà il Papa, e l'Imperadore, quale tuttauia si maneggiaua alla gagliarda: Nel cui mentre entrato l'anno 1529. alli due di

Castiglione Nuncio in Spagna.

Fe-

Febraio s'infermò in Toleto, e sì l'aggrauò il male, che in sei giorni fè passaggio all'altra vita, con sommo scontento dell'Imperadore, il quale per maggior honore, volle che il corpo di tant'huomo fosse accompagnato alla sepoltura da tre Arciuescoui, e dodici Vescoui, che allhora si ritrouauano in Corte, & da quanti Prencipi, Baroni, & Cauaglieri vi erano. Gli furono fatti poi gli vffici funebri per noue continui giorni con tanta grandezza, che con maggiore non s'haurebbero potuti fare ad vn Pontefice: & in Mantoua furono altresì fatti in Santa Agnese sontuosissimi. Dopò sedici mesi, fù portato quel corpo à Mantoua, & sepolto in Santa Maria delle gratie, nella Capella fatta per questo effetto, che si chiama la Castigliona: oue si vede il suo sepolcro fatto di marmo rosso da Giulio Romano, con nobilissimo dissegno, sopra il quale fè scolpire il Bembo questo Epitafio.

Castiglione dissegnato Vescouo muore del 1529.

Balthassari Castilioni Mantuano, omnibus naturæ dotibus, plurimis bonis artibus ornato, Græcis litteris erudito, in Latinis, & Hetruscis etiam poetæ: Oppido Nebulariç in Pisauren. ob vir. milit. donato: Duabus obitis legationibus, Britanica, & Romana, Hispaniensem cum ageret, ac res Clementis VII. Pont. Max. procuraret: Quatuorq; libros de instituen. Reg. famil. præscripsisset. Postremò cum Carolus Quintus Imperator Episcopum Abulç creari mandasset, Toleti vita functo, magni apud omnes gentes nominis: qui vixit ann. L. men. ij. die I. Aluysia Gonzaga contra votum superstes fil. B. M. P. Anno Domini M D X X I X.

Epitafio del Castiglione fatto dal Bembo.

E di

E di vero, fù così eminente questo gran prelato, & incomparabile in tutte le più degne qualità, che possono imaginarsi, e così gran splendore, & ornamento arrecò alla Citta di Mantoua, che fuori del mio costume, hò voluto estendermi alquanto più, in raccontare il corso di sua vita, benche imperfettamente, e quasi alla sfuggita; tralasciando à bello studio il diffondermi nelle singolarità delle sue attioni, conciosia che il Giouio, Simon Fornari, Bernardino Marliano, Antonio Beffa, & altri candidissimi Scrittori n'hanno à lungo trattato. Dirò ben solo, per chiudere il parlar mio di si grand'huomo; che nelle più belle lettere fù tale, che dallo Scaligero potè meritamente essere rassomigliato alla Luna, si come Virgilio al Sole di Mantoua, & i due Battisti Carmelitano, e Fiera alle due principali Stelle. Nello stato Cauagliaresco tale, che alla sua morte l'Imperador Carlo publicamente disse, che era morto vno de' migliori Caualieri del mondo. Nella prelatura tale, che Leone Decimo lo giudicò degno della dignità Cardinalitia, hauendogliela promessa con iscusa non essersi aueduto prima, che egli inclinasse allo stato Clericale: ma la morte impedì poi il dissegno del Papa. E Clemente Settimo, per relatione del Giouio confidentissimo d'esso Pontefice, haueua senza alcun dubbio deliberato farlo Cardinale, se non veniua impedito da quella misera afflittion di Roma: onde creò Vescouo Algarense Don Domenico Pastorello suo Capellano, mandatogli di Spagna da esso Conte à condolersi de' suoi trauagli. Et in fine nello stato Cortegianesco tale, che potè

Rare qualità del Castiglione.

giu-

giustamente consacrare all'immortalità la vera Idea, & il più perfetto ritratto d'ogni più compito Cortigiano, non solo con l'essempio de' suoi candidi costumi, & heroiche attioni, ma etiandio con la penna, mediante la compositione del suo tanto famoso Cortigiano, il quale hoggidì tradotto in latino, in Francese, in Tedesco, in Castigliano, in Polacco, & in Inglese, se n'è passato fino a i Mondi nuoui, per mano de gli Ambasciatori Giapponesi, i quali nel 1585. passando per Mantoua, ne lo pigliarono come preciosissima gemma (essendo però corretto, conforme alle regole dell'indice nuouo) per portarlo ne' suoi regni, & iui nella lor lingua traducendolo, arricchire quei popoli della politia Italiana. Or ripigliando il filo dell'istoria mia, me ne passarò all'anno mille cinquecento trenta, in cui nuouamente fù innondata la Città dall'acque, si che le Monache di Sant' Agostino furono sforzate la terza volta d'abbandonar il lor Conuento, ritirandosi come prima in Santa Marta: si come i frati di San Spirito se n'andarono tutti à S. Francesco. Nè si pensi già alcuno, che le dette Monache facessero coteste mutationi di proprio parere; ma il tutto esseguiuano con licenza del Vescouo, che in casi tali è tenuto prouedere, come meglio può, alla salutezza delle pouere religiose claustrali. Mantoua dunque in tanti trauagli fù in guisa tale feruente nell'orationi, & altre opere di pietà christiana per placare la Maestà di Dio; che finalmente essendosi egli rimesso dalla giusta ira sua, cessorono le innondationi, & suanì ogni reliquia della precedente peste: si che rihabitossi

la Città come dianzi: venendo da quei, che rimasero, ringratiato Dio, il quale tutto ciò che opera verso noi, l'opera solo per ben nostro: Et quantunque per ritrarsi da i peccati con vna mano talhora ci percuota; con l'altra nondimeno amorosamente ci soleua, accioche per la fiacchezza nostra non cadiamo nel precipitio della disperatione. Nell'anno medesimo l'Imperador Carlo Quinto, doppo essere stato in Bologna da Papa Clemente solennemente ornato dell'Imperial Corona; venne à Mantoua, hauendo seco il Cardinal Ercole; che dal Papa gli era stato assignato come Legato Apostolico, acciò l'accompagnasse fino à Genoua, doue con insoliti honori entrò il sacro giorno dell'Annunciatione: superando i Mantouani in quel punto se stessi, sì nella pompa delle liuree, come nelli adobbamenti de' palagi, & delle contrade: quasi che gareggiassero co'l Marchese lor Signore; che non tralasciò cosa, che potesse desiderarsi, per regalare così gran Monarca: il quale mosso da gli ottimi meriti di Federigo, e de gli antecessori suoi verso l'Imperio, & la Casa d'Austria, volle di Marchese crearlo Duca: Attione che fù di tanto giubilo ai Mantouani, che oltre il ringratiarne publica, e priuatamente Iddio, diedero anco segno con disusate feste, e spettacoli per tutta la Città, quanto di cuore agradissero nel lor Prencipe dignità si sublime. Et vi fù allhora anche dall'istesso Carlo publicamente ornato di corona d'alloro Messer Lodouico Ariosto Ferrarese, Poeta lirico famoso, come prencipe de i poeti dell'età sua. Venne in questo istante à Mantoua

Mãtoua liberata dalla peste.

Imperator Carlo V. à Mantoua.

Federico creato Duca di Mãt. del 1530.

Lodouico Ariosto coronato dall'Imperad.

Digitized by Google

(come riferisce il Botero) vn' opulente, e ricco hebreo, accompagnato da molti altri, vsciti tutti da i monti Caspi, con gran tesori seco: il quale temerariamente ardì di voler suadere al buon' Imperadore (come anco prima haueua fatto, ma indarno al Rè Francesco di Francia) ch' egli lasciata la legge di Christo, abbracciasse la Mosaica; perche gli prometteua (ciò facendo) sicura vittoria contro il Turco, & la monarchia di tutto il mondo. Per la qual proposta santamente sdegnato Carlo contro il temerario giudeo, lo fece publicamente senza vdirne altro, abbruciar viuo: scacciando incontinente tutti i suoi compagni. Essempio ben certamente degno di Catolico Prencipe, di non volere in nissun modo porger l'orecchie, à chi hauendo in odio la religion Christiana, non mai dà, se non cattiuo consiglio a i professori di quella. Partito da Mantoua l'Imperadore la terza festa di Risurrettione; non molto dipoi fù da Federigo dato luogo in Santa Maria di Porto a i Frati del beato Giouanni Colombino da Siena, che professano la regola di San Girolamo, communemente detti i Giesuati dall'acque; operando anche, c'haueßero alcune poche rendite, e beni, che già godeua l'hospitale, solito esser quiui. Indi pensando alla successione propria, per desiderio di prole, prese per moglie il seguente anno Margherita Paleologa, figliuola del Marchese Guglielmo di Monferrato; che giungendo à Mantoua a' sedici di Nouembre, vi fù con sacro, & profano apparato lietamente riceuuta, & riuscì poi Signora di notabile bontà, & gouerno:

Temerità d'vn giudeo cõ l'Imperadore.

Padri Giesuati ĩ Porto dl 1530.

Margarita Paleologa moglie del Duca del 1531.

here-

hereditando anche Federigo nō molto dipoi quel Marchesato, per essere mancata in tutto quella nobilissima famiglia. Ritornaua nel M D X X X I I. l'Imperador Carlo dal Regno d'Ongaria, difeso per lui dalle forze di Solimano, con proposito d'inuiarsi verso Genoua, & iui imbarcarsi per Spagna; Et passando di nuouo per Mantoua, nella quale entrò il dì di Santa Caterina, volle à prieghi del Duca Federigo suernarui, dimorandoui tre continui mesi; nel qual tempo per il gusto ch'egli hauea di conuersare co i religiosi, hebbe à grado d'alloggiare nel Conuento di S. Agnese, (che de' Padri Eremitani di Sant'Agostino) d'onde visitò più volte il sacratissimo Sangue di Christo, e la santa Casa della Madonna delle gratie: concedendo poi nel partirsi, per segno di gratitudine, à tutti i Priori, che successiuamente gouernano quel Monastero, il titolo di Conti Palatini, con facoltà di crear Notari, dar il grado del Dottorato, purgar il difetto del nascimento altrui, & altre cotali gratie, espresse nel suo decreto, che presso i detti Padri si serba. Nacque in questo tempo a' diece di Marzo il primo figliuolo di Federigo, & di Margherita, che si chiamò Francesco, per il cui nascimento oltre le temporali allegrezze, & i diuoti ringratiamenti à Dio, presentarono i Prencipi alla Chiesa di Santa Maria delle gratie vna statua d'argento, fabricata alla natural misura, & peso di lui, che iui nella sagristia si conserua. Terminò di quest'anno felicemente in San Francesco il corso di sua vita mortale il beato Sisto da Riuaruolo (Terra del

Carlo V. à Mantoua del 1532.

Gratie cōcesse a' Priori di Santa Agnese.

Nasce il Prencipe Francesco del 1533.

Vita del B. Sisto da Rivarolo Francescano.

Cremonese nello spirituale, ma con giusto titolo di Signoria temporale posseduta hora da Casa Gonzaga) il quale essendo nato nel M C C C C L X I I I. desideroso d'acquistarsi altezza grande di perpetua gloria in Cielo, rinonciando a i beni presenti, prese in età di dicisette anni l'habito della religione di San Francesco d'Osseruanza in Mantoua, & con feruor tale di spirito sempre più s'andò incaminando alla perfettione, ch'eccitaua anche i più tepidi ad imitarlo. Fatto sacerdote, & forniti i suoi studij, ne' quali auanzò tutti i suoi compagni, diedesi à predicare la parola di Dio, con profitto tale, per quasi cinquant'anni che l'essercitò, ch' hoggimai non era luogo di qualche momento nell'Italia, in cui egli per il seruigio di Dio, in questo sacro officio non si fosse affaticato; onde essendo diuenuto famosissimo; beato si teneua, che de' suoi celestiali ragionamenti potea participare, tanto più ch'egli con la santità della vita aggiungeua forza alle predicationi sue.

Predicationi del Beato Sisto.

Acquistò questo Padre molti Conuenti alla sua religione in diuerse parti d'Italia; e fra gli altri quello di San Sebastiano, nella Terra di San Martino dall'Argine: di Santa Maddalena in Isola dalla Scala, su'l Veronese: e di Santa Maria delle gratie in Valdagno, grossa Terra del Vicentino, oue ogn'anno in determinato giorno viene come reliquia sacra venerato vn suo scapulare, essendosi compiacciuto di seruirsene Iddio, per manifestare la santità del suo seruo ancor viuente. Fù più volte Guardiano in San Francesco di Mantoua, oue finalmente essendo per-

peruenuto al settantesimo anno di sua vita, abbondante di meriti, e celebre appresso tutti, trapassò à miglior di vita il dicisettesimo di Nouembre. Fù egli da principio sepolto in capitolo, nella commune sepoltura de gl'altri Frati; ma crescendo iui tuttauia la frequenza di visite, & voti di quelli, che sperimentauano la forza delle sue intercessioni; in capo d'alcuni anni fù leuato quindi, e trasferito in Chiesa, in vna Capella à questo effetto sotto l'organo fabricata; auanti la cui arca ardeua di continuo vna lampada, e sopra oltre la pittura d'vn frate co'l segno di beato, erano queste lettere. Sixto, qui Christo, & immaculatę Conceptioni vsque ad septuaginta annos indefessè vigilauit; quicquid boni consulunt sperantes: nonne viuentem putabunt? qui dum viueret, aliquando miraculis claruit? obijt die xvij. Nouembris M D XXXIII. *Ma non hà molto, che tramutandosi il Coro, fù anch'egli trasportato nella Capella di San Bonauentura, hora chiamata del Crocifisso. Essendo poi l'anno appresso mancato da' viuenti il Pontefice Clemente, gli succedette nel gouerno della Chiesa Romana Paolo Terzo Farnese, Prelato di marauigliosa prudenza ne i gran maneggi: nel qual tempo era soffraganeo di Mantoua per il Cardinal Ercole Monsignor Filippo Arriuabeni Mantouano, Arciuescouo di Maluagia nella Morea; sotto'l quale dell'istesso anno l'antica Chiesa di San Stefano, che d'ogni parte minacciaua ruina, fù da Alessandro de' Spagnuoli Arciprete d'essa, ristorata nella forma, c'hà di presente. Hebbe anche principio*

Muore il B. Sisto del 1533.

Papa Clemēte muor del 1534. gli succede Paolo III.

S. Stefano rifabricato

la

la Chiesa di Santa Maria della Presentatione, communemente detta la Cantelma: Conciosia che, essendosi alquanto prima ritirata à Mantoua, presso Madama Isabella d'Este; la Signora Margherita Maroscelli, (anticamente de i Donesmondi) Ferrarese, moglie già di Gismondo Cantelmo Duca di Sora, doppo la morte del marito; teneua con essa lei Donna Aurelia Valesi da Sermido, monaca de' Canonici Regolari in Santa Maria delle gratie suor di Ferrara; con proposito di fabricarle qui vn monastero: onde oltre alcuni beni già assignati da lei per questo, lasciò morendo nel 1532. la Marchesana Isabella sua herede, con carico di farlo fare, con la Chiesa sotto il titolo sodetto, in cui Donna Aurelia fosse Abbadessa in vita. Al che prestamente essendosi dato principio, sù la fin di quest'anno fù ridotto ad esser tale, che la predetta suor Aurelia con alcune altre donne solennemente v'entrarono; proseguendosi tuttauia la fabrica, la quale indi à quattr' anni hebbe compimento. Rifecesi parimente quest'anno la Chiesa delle Suori di Sant'Agostino, doppo essersi gettato à terra il picciolo Oratorio, che prima v'era: hauendo vna Signora Isabella habitante nel borgo di Porto donato mille scudi à quest'effetto, e poi lasciatogli vn podere assai conueneuole. E l'anno che seguitò, volendo il Duca Federigo prouedere, che le pouere fanciulle orfane, per mancamento de' temporali aiuti non gissero à male, con manifesto dispendio de' corpi loro, e ruina dell'anime; pose mano alla fabrica della Misericordia (così detta per cotal rispetto) e dotatala

Cantelma principiata del 1534.

S. Agostino fatto del 1534.

del

del suo, fù cagione che daindi in poi buon numero d'esse, & di orfanelli insieme, venendo infino alla conuenevole età alleuati nel timor di Dio, con qualche honesto essercitio sieno poi collocati all'honor del mondo, come tuttauia si fà, seguendosi questa santa impresa. Et perche i Padri Capuccini passati già dalla Marca (oue nella Città di Camerino haueuano hauuto da vent'anni prima il suo principio) nella Lombardia, s'erano fatti vedere con istupor delle genti, per la nouità dell'habito, & per l'asprezza della vita; volle immantinente il diuoto Prencipe, che del continuo hauea l'occhio al profitto de' suoi popoli, hauerne vn Conuento su'l suo: Et perciò assignò loro la Chiesa di San Giuseppe di Marmiruolo (doue souente egli per suo diporto si ritiraua) hauendoui fabricato vn capace, & assai commodo Conuento conforme all'instituto loro, l'anno mille cinquecento trenta sei: In cui appunto Carlo Duca di Sauoia schifando l'ira dello sdegnato Francesco Rè di Francia, dal quale era stato scacciato da' suoi Stati, si condusse à Mantoua, come in sicurissimo porto; hauendo seco la sacrosanta Sindone del Saluator nostro, posseduta da quella Serenissima Casa, come tesoro incomparabile. E quantunque già vertisce il terzo anno, ch'esso Duca hauea mossa lite auanti l'Imperador Carlo sopra il Monferrato, contro Federigo Duca di Mantoua; pretendendo con debili ragioni, che per mancamento de maschi della Casa Paleologa, douesse quel Stato ricadere nella Casa di Sauoia: fondato sopra certe vane promesse di cui non le poteua fare: come per

Misericordia fatta al 1535.

Padri Capuccini in Marmiruolo del 1535

Duca di Sauoia scacciato, e riceuuto in Mantona del 1535.

Benignità del Duca Federigo, verso quel di Sauoia.

appunto

appunto quest'anno n'hebbe contro la sentenza da lo stesso Imperadore in Genoua: Con tutto ciò benignissimo non mancò Federigo in cotesto suo trauaglio di riceuerlo, e di regalarlo singolarmente: adoperandosi insieme con ogni più efficace modo possibile, acciò egli fosse restituito ne' suoi stati: come quindi à poco auenne. Indi souragiunto l'anno appresso, infiammato il buon Prencipe Federigo da pio, & religioso affetto verso il culto di Dio, e de' suoi Santi, fece istanza presso l'Apostolica Sede, che hauuto risguardo alla purità della vita, & al numero, & qualità de' miracoli della beata Margarita da Rauenna, volesse ascriuerla nel catalogo de' Santi. Perilche, ordinò il Pontefice, che ne fosse à questo fine con somma diligenza formato il processo, come Girolamo Rossi nell'istorie sue di Rauenna attesta. E da ciò ageuolmente accorgendosi il Papa, quanta fosse la pietà christiana di Federigo; hauendo già determinato di dar principio ad vn general Concilio, per istirpare le pestilenti heresie disseminate dal sacrilego Lutero nella Germania; le quali pian piano andauano serpendo per il rimanente d'Europa, con grauissimo danno di tutta la Christianità; Tantosto riuolse il pensiero sopra Mantoua, per seruirsene à così grande impresa. Intimò per tanto à tutti i Prelati, e Prencipi Christiani per li ventisette di Maggio il general Concilio in Mantoua del mille cinquecento trentasette; ma ò che à gli Oltramontani non piacesse poi il luogo; ò che che altro ne fosse cagione, ciò non hebbe effetto. In questo mentre essendo mancato di vita Alessandro

Religione del Duca Federigo del 1537.

Mantoua ricercata per farui vn Cōcilio.

Vice-

Picenardi Primicerio di Sant'Andrea, gli fù sorrogato Monsignor Galeazzo Boschetti Gonzaga, (e fù il quarto di cotal dignità) il quale conforme allo splendore, e christiano zelo dell'vna, e l'altra famiglia, accomodando i pensieri, e l'opere all' ornamento di questo santo luogo, mostrossi degno d'essere stato giustamente promosso à grado tale: Conciosia che, fù da lui ornata di eccellenti pitture la Capella della Natiuità di nostro Signore, chiamata la Boschetta, ò di San Longino, per esserui da ogni parte dell' Altare collocate due arche nobilissime di marmo, con intagli diuersi fregiati d'oro, alte da terra la statura d'vn'huomo; nell' vna delle quali si conseruano l'ossa di questo santo martire, con tale inscrittione. Longini, eius qui lancea Christi latus aperuit, ossa. *E nella medesima arca vogliono alcuni, che vi fossero riposte insieme l'ossa di due altri martiri, Stefano, e Giouanni; i quali ritornando di Gierusalẽme, furono (nè si sà doue) da' Barbari per la fede di Christo vccisi. Quantunque Battista Carmelitano ne' suoi fasti, supponendo, che il nostro Longino percussore sia il Centurione, (che poi fù Vescouo di Cesarea nella Cappadocia, come già fù detto) voglia, che l'ossa di di questi due siano di quei due soldati, ch' insieme con esso furono (come si raccoglie da i martirologi) fatti morire. Ma concessa la troppo chiara distintione de i due Longini, che nel primo libro si è mostrata, in conseguenza si conuince erroneo, quanto di quell' altr' ossa scriue Battista predetto. Nell' altr' arca poi sono riposte alcune reliquie del celebre Confessore,*

Ornamenti nella Chiesa di S. Andrea.

Errore di Frate Battista.

e dottor Greco, Gregorio Nazianzeno; portate à Mantoua dalla religiosissima Matilda; che di queste, & d'altre come benemerita figlia di santa Chiesa, n'era stata da i sommi Pontefici fauorita, come asserisse Paolo Fiorentino nella sua istoria di Mantoua; e noi per l'autorità di mano scritti antichissimi, habbiamo altroue accennato. Riposossi nel Signore a i sei d'Ottobre la venerabile vergine suor Marta di S. Agostino, la quale per la sua santa vita era in grande stima appresso tutti: conciosia che, disciplinauasi quasi ogni notte fino allo spargimento del sangue, & era austerissima, sì nel viuere, come nel vestire. hebbe molte visioni celesti, e dal demonio fù più volte visibilmente trauagliata, benche con la spada della parola di Dio lo superasse sempre. L'anno appresso, le Monache della Nunciata nel borgo di S. Giorgio diedero principio alla presente Chiesa loro, hauendo mandato à terra l'Oratorio di prima, benche poi per alcuni accidenti rimanesse per qualche tempo la fabrica imperfetta. Nè guari stette à nascere il secondo genito del Duca, cioè a'ventiquattro d'Aprile, che al sacro fonte fù chiamato Guglielmo, con gran contento de'suoi Stati, quasi presaghi di douer per lungo tempo godere del giusto, e santo gouerno di così sauio Prencipe, e discendenti suoi. Eransi in Nizza di Prouenza abboccati insieme il Papa, l'Imperadore, e'l Rè di Francia per stabilimento d'una santa pace; la quale per diuerse cagioni non essendosi conclusa, si diuisero all'hora questi personaggi: ma riunendosi poco doppo l'Imperadore stesso, co'l Rè in

Suor Marta in S. Agostino, di santa vita.

Nũtiata in S. Giorgio principiata del 1538.

Nasce Guglielmo del 1538. che fù poi Duca.

Acquamorta; desiderosissimo Federigo di questa benedetta concordia per beneficio vniuersale di tutta Christianità, hauendo da Genoua accompagnato à cotal fine l'Imperadore sino ad Acquamorta, & indi à Villafranca; cotanto s'adoperò con questi due gran Prencipi, che finalmente alli vent'otto di Giugno hebbe l'intento suo in parte: poiche fecero tregua per dieci anni, onde ne seguì poi la pace con singolare allegrezza di tutti i Christiani, & infinita lode di Federigo, principale istromento di quella. Morì poi a i tredici di Febraio seguente, anzi più tosto volò all'eterno riposo Madama Isabella d'Este, la quale sì come mentre visse, fù sempre diuota, & humile; così morendo ordinò d'essere priuatamente, e senza pompa veruna (ad imitatione del suo consorte, il Marchese Francesco) sotterrata in Santa Paola: il che con molte lagrime del popolo fù essequito. Sì come quindi à pochi giorni grandemente si condolsero le Monache dell'istessa Santa Paola per la morte della venerabile suor Laura Castiglioni: la cui santità di vita seruiua ad esser per ispecchio; & a demoni per flagello: onde esclamando vn di loro in Verona nell'hora ch'ella morì, annunciò detta morte, e come per quella lei se ne saliua gloriosa al Cielo. Et di quest'anno istesso trentanoue, si ripigliò l'intermessa fabrica della Chiesa di San Benedetto, proseguendosi fin che indi à quattr'anni fù compiuta nella forma c'hà di presente, singolare, e magnifica. Nel qual tempo viuea Giouan Pirro Pincio Mantouano, Prelato di candidi costumi, & delle più belle lettere ornato;

Federigo procura la pace fra lo Imperadore, e'l Rè di Francia.

Madama Isabella muore del 1539.

Suor Laura Castiglioona.

Giouanni Pirro Pincio Mantouano scrittore.

il quale con elegante stile latino compose la vita di tutti i Duchi, e Vescoui di Trento; che và hoggidì per le mani de i più famosi letterati dell'età nostra, con molta gloria dell'autore, e della patria. Fratanto non hauendo potuto il Prencipe Federigo ottenere il desiato intento intorno al Concilio già detto, procurò almeno, che si celebrasse in Mantoua nel mille cinquecento quarant'vno il Capitolo generale de i Frati Minori Osseruanti; che potè in parte hauer qualche sembianza co'l Concilio: Ma non potè il buon Signore (Dio così permettendo) n'anco appagar in questo il suo desio: conciosia che, a i vent'otto di Giugno del presente anno M D X L. fè passaggio à miglior vita con estremo cordoglio sì de' suoi sudditi, che souramodo l'amauano, come della religione Francifcana, che tanto se gli conosceua obligata, anzi di tutta santa Chiesa, per la quale haueua più volte (virilmente combattendo) durate fatiche estreme. Gli furono celebrate con molta grandezza l'essequie in Santa Paola, oue per sua special diuotione volle esser sepolto: de i cui pomposi funerali si veggono sin al presente i segni intorno alla Chiesa. Lasciò per testamento, che fossero inuestiti diece mila scudi in beni stabili, & il ritratto de' quali seruisse per mantener tanti Capellani, che pregassero del continuo Iddio per l'anima sua, nella picciola Chiesa di Santa Maria da i voti; ch'era allhora, oue è di presente la Capella grande della Madonna in San Pietro, à lato alla Sacristia. L'effigie al naturale di questo Duca armato tutto, eccetto il capo, sopra vn cauallo bianco vedesi

Duca Federico muore del 1540.

Legato pio del Duca.

sù

sù la facciata della casa, oue è la Statera, che risguarda in piazza del frumento. A Federigo successe ne gli stati di Mantoua, e di Monferrato, Francesco il figliuolo primogenito, fanciullo d'otto anni in circa; il quale a i cinque di Luglio pigliò l'insegne Ducali secondo il solito, venendo lietamente salutato dal popolo, per la grande aspettatione, che s'hauea di lui. Hebbe per tutori il Cardinal Ercole, e Don Ferrando suoi Zij, con Margarita Paleologa sua madre; benche Don Ferrando per ritrouarsi allhora Vicerè nella Sicilia, non pigliasse questa tutela; la pigliarono però gli altri due, i quali per la prima attione, che fecero, spettante al seruigio di Dio, hauendo veduto non essere in Mantoua luogo particolare, in cui potessero ritirarsi à piangere i lor peccati, & riconciliarsi cō Dio quelle pouere peccatrici, le quali per diabolico soggerrimento hanno malamente menata la vita loro; perciò con l'occasione che la Chiesa di Santa Maria Maddalena fuori della Predella, era per la partenza già delle Monache Agostiniane come abbandonata; fattala gettare à terra, fabricarono nella Città vicino allo spedale della Misericordia, vn'Oratorio sotto l'istesso titolo; & appresso vn picciolo Conuento, bastante per allhora all'habitatione di quelle pouere creature, che inspirate da Dio, di già erano comparse, le quali furono iui riserrate, con assignatione tale, che honoratamente viuendo, potessero sostentarsi. Et perche intorno alla sodetta Chiesa fuori della Predella era vn picciol borgo d'alcune poche case de' pescatori; per ordine del Cardinale furono

Francesco Duca di Mantoua.

Luogo per le Conuertite. 1540

indi

Digitized by Google

indi à non molto gettate à terra (facendosi iui libe-bera piazza) e di quelle pietre si fabricarono le case de i lauandieri di lane dirimpetto alla forestaria di San Francesco, per oue si và al Portazzuolo. Segnalato fù ancora quest'anno per la morte di due illustri serue di Dio, che da' suoi più teneri anni essendosi monacate in San Giouanni dalle Carrette, riuscirono di gran perfettione nella via del Signore. L'vna d'esse chiamauasi donna Felice della nobil famiglia de i Capi, la quale da principio viuendo nella religione alquanto licentiosamente, con graue disgusto dell'altre Monache, le apparue vn giorno Santa Maddalena, di cui ella era diuota; e grauemente riprendendola, le mostrò il Paradiso, e l'inferno; quello come preparato à chi ben viuendo s'essercita nelle virtù, e questo come destinato à chi per la via del senso s'abbandona. Le fù veramente cagione di qualche buon profitto questa apparitione: tuttauia perche, non così perfettamente come doueua, s'emendò; vna notte doppo il mattutino essendo ita in cucina per alcuni suoi seruigi, se le rappresentò Giesù Christo, e con turbato occhio rimirandola, la minacciò, che se non mutaua vita da douero, l'haurebbe in guisa percossa, che sarebbe stata d'essempio à quanti ne' Chiostri vogliono viuere con spirito di libertà. Perloche spauentata, mutò cossi compitamente & vita, & attioni, che in brieue diuenne di somma edificatione à tutte l'altre Monache. Orationi continue, macerationi asprissime, digiuni perpetui, humiliationi profonde, silentio inuiolabile, obedienza prontissima, & cento tali

Case de lauandieri.

Vita di dõna Felice de' Capi in S.Giouãni.

Apparitione di Christo.

Santità di dõna Felice

furono

furono per l'auenire i suoi ordinarij essercitij: Ma in particolare così era diuotissima di Maria Maddalena, che essendoui vn' imagine di lei dipinta in capo del Chiostro, souente dall'altre Monache v'era ritrouata prostrata auanti à far oratione con copiose lagrime, & singulti: Anzi più volte l'osseruarono, che vi staua le notti intiere, senza mai ritirarsi per qualunque ò vento, ò pioggia, od anco freddo crudele, che si facesse. Finalmente per molti anni essendo vissuta in cotal modo, sì che celeste più tosto, che terrena potea chiamarsi la sua vita, doppo vna lunga, & graue malatia; da lei con essemplare patienza sopportata, si riposò in pace, con ispiacimento grande delle sue comprofesse. Che s'accrebbe restando anche priue dell'altra sua compagna donna Domenica de' Pugni, che non punto minore di santità, poco appresso la seguitò in Cielo, oue in vita più volte s'inalzò con lo spirito, sì che souente dall'altre Monache era trouata rapita in estasi, e tal' hora solleuata in aria. Anzi fù più volte visitata da Giesu Christo, e dall'Apostolo San Pietro, di cui mentre visse, fù grandemente diuota. Et passa per traditione fra quelle Monache, che essendo ella portinaia, si trouaua vn giorno nel camerino della porta all'oratione rapita in estasi, quando venne il Medico, per visitar le inferme, & hauendo bussato, fù aperto da chi haueua sembianza di lei, & accompagnato (come si costuma alla visita loro: indi ritornato alla porta fù dall'istessa persona rimesso fuori: & nondimeno in quel mentre ritrouarono altre monache questa serua di

Muor dōna Felice del 1540.

Dōna Domenica dei Pugni in S. Giouanni, muore del 1540.

Dōna Domenica di santa vita.

Dio nel suo luogo solito all'oratione. Onde diuolgata la cosa per il Conuento, l'interrogarono, s'era ancor venuto il Medico, & essa costantemente rispose, di nò, perche senza lei non haurebbe potuto entrare. Per la qual cosa fù giudicato, che chi accompagnò il medico in quell'hora fosse vn'Angelo, ouero l'Apostolo sodetto, accioche essa non venisse sturbata dall'oratione. Diede parimente quest'anno fine a i suoi giorni in San Benedetto il Padre Don Giouan Battista Folengo Mantouano, il quale con la dottrina, e valore suo singolarmente illustrò se stesso, la patria, & la famiglia, con la religione insieme: & essendo de' primi Teologi del suo tempo, compose molte opere dotte, fra le quali grandemente sono stimati i Commentari sopra i Salmi di Dauide, quelli sopra tutte l'Epistole di San Paolo; & i Dialogi. Fù questo Padre dalla sua religione adoperato in molti maneggi graui, & importanti; e Paolo Terzo lo mandò con altri Padri in Ispagna, à riordinare la Congregatione de' Monaci di Monserrato. Entrato l'anno appresso, i Padri di San Francesco celebrarono il lor Capitolo generale, già fino l'anno innanti inuitato à Mantoua, & in esso vederonsi meglio di cinque mila frati da varie parti del mondo; a' quali furono con abbondanza grande dal liberal Signore, e dalla Città somministrati i lor bisogni. E questo fù il primo Capitolo generalissimo de gli Osseruanti, nel quale concorsero i frati dell'Indie, sì Orientali, come Occidẽtali; oue la lor famiglia s'era di già mirabilmente accresciuta. Riuscì questo inuero spettacolo molto grato per la diuersità de' linguaggi,

D. Gio. Battista Folengo monaco muore.

Capitolo generalissimo in San Francesco, del 1541.

delle

delle nationi, de i costumi, & anco de i lineamenti: Et tutti nondimeno erano congiunti nel santo seruigio di Dio, e nella piena osseruanza della regola del serafico Patriarca de' poueri San Francesco: il quale diede saggio della sua assistenza quiui nella persona d'vn frate Agostino da Pieue di sacco, Terra su'l Padouano, che stando vn giorno sopra alcune tauole sotto il tetto della Chiesa, & acconciando alcune cose per ornamento d'essa, gli mancò sotto vn'asse, & lui venne giù à piombo, l'altezza meglio di cinquanta braccia; ma come, che cadesse sopra alcune pietre viue di sepolture, non si fece però alcun male, essendosi raccomandato al detto santo, per l'abbellimento della cui Chiesa s'affaticaua: si che incontinente risalito al luogo di prima, con marauiglia di ciascheduno, seguì l'incominciato lauoro. Fù quiui eletto Ministro generale il Padre Frà Giouanni Calui, di natione Corso, nella Teologia sacra versatissimo, di singolar bontà di vita, & di sommo valore ne gli affari della religione, & della republica Christiana; come mostrò in diuerse occasioni, nelle quali venne adoperato dall'Apostolica Sede: & vltimamente nel Concilio di Trento, oue morì. Hor terminato, che fù felicemente il sodetto Capitolo, il quale per ogni rispetto fù compiutissimo, indi à due anni fù ornato della Cardinalesca dignità da Papa Paolo il Padre Don Gregorio Cortesi, figliuolo del sodetto Monastero di San Benedetto di Mantoua, & allhora Abbate di quello: soggetto in tutte le scienze eminēte: ma in particolare nella lingua Greca, Latina, e Toscana essercitato di maniera, che in ciascuna

Miracolo di S. Francesco.

P. Giouāni Calui eletto generale.

Abbate di S. Benedetto di Mant. Cardinale del 1542.

d'esse parlaua, e scriueua ornatissimamente. Corresse alla verità greca il testamento nuouo volgato, il quale fu stampato da i Giunti in Venetia, e molte altre degne opere diede alla stampa. Nè deono con questa occasione tacersi le lodi date al medesimo Monastero dall'istesso Pontefice, mentre ritornando verso Roma da Nizza di Prouenza, oue haueua parlato con Carlo Quinto, e co'l Rè Francesco (come s'è detto) & passando quiui presso, volle à parte per parte vederlo tutto con grande sua marauiglia, si che riuolto a i Prelati, che lo accompagnauano, disse, Est magnum Cęnobium, & admirabile valde. *Et volle anche per suo gusto, trouarsi presente nel diffinitorio ad alcune attioni capitolari di quei Padri, ch' allhora appunto celebrauano il lor Capitolo generale. Nè il Cardinal Ercole, & essi insieme tralasciarono sorte alcuna di splendidezza, per honorarlo, fin che partì: hauendo prima alla Chiesa, & alla religione concedute molte Indulgenze. L'istesso anno nel principio di Settembre, vennero d'improuiso dal Leuante tante caualette su'l Mantouano, & altre parti intorno, che rouinarono irreparabilmente tutto ciò, ch'era per raccoglierti all'hora. Era stato il corpo di San Giouannibuono per alcune centinaia d'anni dalla sua prima traslatione fin'hora, rinchiuso in vn'arca di marmo, sospesa in aria, senza aprirsi punto: quando i Padri Eremitani di Sant'Agnese, hauendo saggiamente discorso, quanta consolatione spirituale haurebbe arrecato ad ogn'vno, il poterlo taluolta vedere, & riuerir d'appresso, con occasione del loro Capitolo generale, che si face-*

Il Papa loda S. Benedetto.

Caualette del 1543.

Traslatione di S. Giouannibuono

faceua in Mantoua, leuarono il detto santo corpo dall'arca, trasferendolo solennemente sotto l'altar maggiore, oue ogn'anno le due vltime feste di Pasca di Risurrettione con gran concorso viene piamente visitato, si come la sua Chiesa fuori di Porto l'ottaua di Pasca è nell'istessa guisa frequentata. L'anno seguente trapassò à miglior vita in Santa Croce di Campese su'l Padouano, il Padre Don Teofilo Folengo monaco di San Benedetto, e fratello del già mentouato Don Gio: Battista: il quale benche giouane secolare, e studente in Bologna sotto Pietro Pomponazzi Mantouano famoso filosofo, componesse il Poema Maccaronico, sotto nome di Merlino Coccaglio, à persuasione di Francesco Donesmondi, scolare anch'egli iui, suo compatriota, e compagno, come egli medesimo nella prefatione dell'opera sua anticamente stampata, afferisce; nondimeno fattosi religioso, in guisa con l'habito mutò i costumi, che datosi à gli studij della Teologia, compose in essa molte belle opere: e fra l'altre quella, che descriue l'humanità di Christo in ottaua rima, ad instanza di Don Ferrando Gonzaga, stando egli in Palermo di famiglia, mentre il detto Signore era Vicerè di Sicilia, che è stimata grandemente da gli intendenti. E nel principio d'essa deplora il tempo perduto nella compositione dell'opera sua Maccaronica (il che è proprio de' buoni religiosi) co i seguenti versi.

Muor Don Teofilo Folengo, detto Merlin Cocaio del 1544.

Opere di Merlin Cocaio.

Ver è, ch'vn dolor graue ogn'hor m'elice
Vento dal petto, & pioggia fuor de gl'occhi,
D'hauer seguito in van l'adulatrice
Mia voglia, & quella più d'alcuni sciocchi;

Scrissi già sotto nome, onde l'vltrice
Fiamma dal Ciel per sempre in me trabocchi
Nome di leggierezza, hor me ne spoglio,
Et quel che suona Amor di Dio, ritoglio.

Furono alla sua sepoltura da diversi begli ingegni attaccati Epigrammi in varij linguaggi, Ebreo, Greco, Latino, e Toscano; fra i quali tutti, che sono bellissimi, ho voluto riferire sol questo fatto ad imitatione di quel di Virgilio.

Sepoltura di Merlino con molti versi.

Mantua me genuit, Veneti rapuere tenet nunc
Campesium: Cecini ludicra, sacra, sales.

Hebbe quest'istesso anno perfetto compimento la magnifica, & famosa Chiesa di San Benedetto; come pienamente descriue il Padre Don Benedetto Luchini nella sua Cronica di quel sacro luogo. Nel qual mentre, parendo al Cardinal Ercole, che l'antica Chiesa di San Paolo, ò per la sua scommodezza, ouero per la troppa vecchiaia, fosse poco conueneuole alla maestà, che ricchiederebbe vna Chiesa tale; e così anco la Chiesa di San Pietro à quella vicina, che fù sempre anticamente il Duomo della Città; hauendo da ambedue fatto cauar le cose, che poteuano più seruire, abbandonò affatto quella di San Paolo, e gettata à terra quella di San Pietro; si diede à rifarla sontuosamente, con moderna, & eccellente architettura: ritenendo però in piedi le mura antiche d'intorno fatte di sopra alla Tedesca, con merli, e punte, come anticamente s'vsaua: & anco vna Capella à modo di tribuna, con grande artificio, e spesa cominciata, ma non finita, dal Vescouo Lodouico Gonzaga; la quale

Chiesa di San Paolo derelitta.

Chiesa di S. Pietro rifabricata del 1544.

quale hora è doue dalla sacristia si passa in Coro. Alla spesa di detta Chiesa concorsero prontamente i Mantouani, sostenendo che fosse posto per tale cagione alquanto d'accrescimento sopra il sale: laonde in poco più d'vn'anno fù condotta à perfettione: e'l Cardinale leuando il corpo di Sant'Anselmo, ch'era in vna Capella dalla parte destra, solennemente lo collocò sotto all'Altar maggiore, ch'allhora fù fatto; ordinando, ch'ogn'anno fosse mostrato nel giorno della sua festa, che viene à diciotto di Marzo: E soleua farlo vestire in habito di Cardinale (come anco s'è detto) conciosia che viuendo fosse di cotal dignità ornato. Morì in questo tempo Monsignor Filippo Arriuabeni, nobile Mantouano, prima Vescouo di Hieropetra in Candia, e poi Arciuescouo di Maluagia nella Morea; il quale hauendo trouato i suoi Vescouati pieni dell'heresie de' Greci, diligentemente s'affaticò in ispurgarli: Anzi lasciò in perpetuo a i Vescoui suoi successori di detti luoghi le rendite d'alcuni beni stabili in Mantoua da San Saluatore, acciò per l'anima di lui facessero celebrare ogn'anno alcuni officij assignati nelle sodette Chiese, con alcune altre opere pie. Poscia ritornato à Mantoua, fù dal Cardinal Ercole trattenuto per suffraganeo della sua Chiesa, nel qual carico seruì con straordinario zelo, & carità fino all'vltimo de' suoi giorni, che fù il xxi. di Settembre: e'l suo corpo con decenti funerali fù sepolto nella Chiesa di San Saluatore, auanti l'Altar maggiore. Poi nell'anno, che seguitò, occorse, che essendo stato fatto il sepolcro di nostro Signore, in vna Capella di S. Pietro

S. Anselmo traslatato del 1545.

Filippo Arriuabene muore del 1545.

la

la Settimana santa, come in quei giorni si costuma, per riporui il santissimo Sacramento, & adornata la Capella con tapezzarie diuerse, panni di seta, & d'oro, con molte reliquie, e gran quantità di lumi; la notte del Venerdì santo s'accese il fuoco in vn padiglione di seta, e quiui irremediabilmente abbrucciò quanto vi era; ma in particolare vn'infinita quantità di reliquie sacre, ch'altre volte soleuano essere nella Chiesa di San Paolo; e fra queste il corpo di San Celestino primo Papa, il quale benche morisse in Roma l'anno quattrocento ventiquattro, e fosse sepolto nel cimiterio di Priscilla, sù la via Salaria: fù nondimeno nel tempo, che l'inuittissima Matilda era Signora di Mantoua, dato in dono dal Pontefice ad vn Vescouo principale della Germania, col corpo d'vn'altro santo: il qual Vescouo essendosi incaminato verso i suoi paesi, peruenuto à Pietolo villa del Mantouano (famosa per il nascimento di Virgilio) iui grauemente s'infermò; & mentre attende à rihauersi dal male, gli fù rubato da vno della terra il corpo di San Celestino, e sotterrato non molto iui discosto. Perloche fatto sano il Vescouo, fù costretto à partirsi senza quello; che essendo stato così sepolto, & incognito alle genti per molti anni, per la morte di chi lo rubò, senza hauerne dato notitia; finalmente piacque à Dio di riuelarlo ad vn pouero, ma diuoto suo serno, habitante in essa villa; il quale hauendone auisato il Vescouo di Mantoua; fù da quegli immantinente fatto cauare il luogo dimostratogli: e ritrouato questo venerabil corpo, con solennissima pompa lo trasferì à Man-

S'abbrugiò il corpo di S. Celestino del 1446

Come sia in Mãtoua questo santo Corpo.

à Mantoua alli sette di Giugno, riponendolo nella Chiesa di San Paolo: Che così Paolo Fiorentino, e Giacopo Filippo Gianelli ne' scritti loro di Mantoua raccontano: benche tralascino l'anno, in cui auuenne il sodetto trouamento, autenticato da Dio con miracoli occorsi allhora, per memoria del quale gli habitatori di Pietolo fanno ogn'anno in cotal giorno solenne festa: e nel luogo oue occorse, fabricarono vn Capitello, il quale poi non molti anni sono, è per l'antichità sua andato à male. Soggiacque pertanto questo sacrato corpo all' abbruciamento sodetto, rimanendoui solo alcune poche ossa aduste, che si conseruano con gran riuerenza nel reliquiario di S. Pietro. Felice Mantoua anche in questo, c'hauendo l'ossa di due sommi Pontefici, quelli appunto sono (Siluestro primo, e Celestino primo) ch'in suo tempo difesero, l'vno la consostantialità del Figliuolo col suo Padre eterno, nel Concilio Niceno, di trecento diciotto Padri, contro Arrio scelerato eresiarca: e l'altro la maternità di Dio nella persona di MARIA *Vergine, nel Concilio Efesino terzo, di trecento Padri, contro Nestorio eresiarca anch'egli sacrilego, & empio. I quali due articoli, spettanti vno alla Madre, & l'altro al Figliuolo, sono i principali, che predichi santa Chiesa circa queste sacratissime persone. In questo medesimo tempo santamente passò al Signore il venerabil Padre Bartolomeo da Bergamo, frate di S. Francesco in Mantoua, il quale essendosi vestito l'habito della religione in Venetia, visse sempre come appunto nell' hora della sua morte haurebbe desiderato ritrouarsi.*

Corpi di duoi santi Papi in Mātoua.

Padre Bartolomeo di Bergamo Frācisca no muore del 1547.

trouarsi, estremamente Zelante dell'osseruanza pura della sua regola, e bramoso della salute dell'anime del prossimo, si che quasi di continuo ascoltaua le confessioni de' secolari, con gran giouamento loro. Fù padre spirituale vn tempo della Marchesana Isabella, & anco delle Monache di Santa Paola; per le quali compose molti diuoti trattati, che souente si sogliono leggere nel refettorio d'esse. Essendo egli adunque pieno di santità, & gratia appresso Dio, & à gli huomini, passato da questo secolo l'vltimo di Luglio, fù riposto in vn'arca di terra cotta, sotto quella del beato Sisto da Riuaruolo; acciòche il mondo potesse honorare colui, che da Dio con molti segni veniua honorato. Quest'anno Galeazzo Boschetti, quarto Primicerio di Sant'Andrea, con la debita facoltà fece rinoncia della dignità sua nella persona di Gio: Maria suo fratello, prelato di soauissimi costumi: sotto il cui gouerno, passando per Mantoua il Rè Massimigliano figliuolo dell' Imperador Ferdinando nel M. D. XLVIII. e'l Rè Filippo figliuolo di Carlo Quinto nell'anno appresso; vollero ambedue riuerentemente adorare il pregiatissimo tesoro del sacrosanto Sangue di Christo. Indi à pochi mesi, vi fè la sua solenne entrata la Serenissima Caterina d'Austria figliuola anch' essa di Ferdinando, e sposa del Duca Francesco, che fù riceuuta con ogni sorte di feste, e trionfi. Passò poi à vita migliore nel Gennaio seguente, il Reuerendissimo Giorgio Andreasi Mantouano, stato già nella sua giouentù Segretario del Cardinale Ascanio Sforza, fratello di Lodouico Duca di Milano, &

Sangue di Christo visitato da Prencipi il 1548.

Giorgio Andreasi Vescouo muore del 1546

& poi ambasciatore d'esso Lodouico all'Imperadore Massimigliano primo: indi Consigliere induiduo di Francesco secondo pur Duca di Milano, & suo ambasciatore presso Clemente Settimo Pontefice; dal quale essendo stato ottimamente conosciuto il suo valore, fù creato Vescouo di Chiusi in Toscana, e poco doppo di Reggio in Lombardia, & Nuncio presso la Republica Venetiana. Poi Paolo Terzo lo fece Gouernatore di Bologna; essendo anche già stato da Carlo Quinto fatto Senatore in Milano. Hor ritrouandosi così degno prelato vltimamente alla sua Chiesa di Reggio nell'età d'ottantadue anni pieno di gloria, felicemente riposò in pace; e fù il suo corpo portato à Mantoua, e sepolto con honoreuol pompa nella Chiesa del Carmine in vn deposito grande, e suntuoso. Sù la fine dello stesso anno (mentre per vn'estremo freddo, era talmente il Pò agghiacciato, che co' carri anco per lungo vi si caminaua sopra) abbandonò similmente il mondo il Pontefice Paolo, doppo hauere con gran constanza d'animo per diuersi accidenti gouernato santa Chiesa più di quindici anni, (nel qual tempo creò settant'vn Cardinali) onde fù eletto per suo successore Giulio Terzo Aretino, nel principio dell'anno sacro M D L. nel quale hebbe Mantoua grauemente à risentirsi, per la morte del Duca Francesco, ch'improuisamente auuenne alli vent'vno di Febraio, non essendo ancor compiuti quattro mesi, da che egli si era maritato in Madama Caterina già detta: Et gli successe nel Ducato Guglielmo suo fratello, giouine di dodici anni, ma di così canuto senno in tutte le sue

Grandezza di Giorgio predetto.

Papa Paolo muore del 1549.

Giulio terzo Papa del 1550.

Duca Francesco muore del 1550. gli succede Guglielmo

attioni, che non poteua se non giudicarsi, ch'egli haueſſe à riuſcire ottimo, & religioſiſſimo Prencipe, ſi come in effetto con l'opere auanzò poi le ſperanze di ciaſcheduno. Fù ſepolto il corpo del morto Duca in Santa Paola, ad imitation del padre, per ordine del Cardinal Ercole; e quiui feronſi i funerali illuſtri, e diuoti. Reſe anco lo ſpirito al ſuo ſpoſo Chriſto donna Flauia de i Bagni Monaca in S. Giouanni dalle Carrette; la quale & per l'eſſempio della vita, & per l'ardente ſua carità, & per li rapimenti in eſtaſi, & per le continue gratie, che da Dio riceueua, diede ſegno à quanto alto grado di ſantità foſſe arriuata. Il cui eſſempio veniua nell'iſteſſo tempo imitato dalla venerabile vergine Donna Lucretia Quaglia ſua comproſeſſa, che à così eminente ſtato di perfettione era peruenuta, che l'aſpre macerationi le ſembrauano giocondi paſſatempi; i rigoroſi digiuni, ſolenni conuiti; gli eſſercitij più vili di caſa, celeſtiali diporti; & in ſomma tutto ciò, che naturalmente aborriſce il ſenſo, le pareua ſoaue per amor di Chriſto: ma fù in modo ſtudioſa dell'oratione, che perduto riputaua quel tempo, che in quella non iſpendeua; prouandola eſſer ottimo mezo ad ottener ogni gratia. Onde frà l'altre ſi racconta, che eſſendo infermo d'vn canchero in vna gamba il Signor Giulio Gonzaga, ſi che non ritrouandoſegli alcun rimedio humano, era neceſſitato à farſela tagliare, mandò il dì precedente, che ciò doueua eſſeguirſi, à raccomandarſi all'orationi di lei; la quale doppo il matutino in Coro, inſtantemente pregando Iddio per lui,

D. Flauia Bagni di S.Giouãni muor del 1550.

D. Lucretia Quaglia in S. Giouanni.

Miracolo di D. Lucretia nel Sig. Giulio Gõzaga.

fù

fù solleuata in ispirito, e le parue vedere esso infermo nel letto, e che venutigli due medici, gli medicassero la gamba, ma non hauendo poi tela per legarla, essa daua loro vn panno di lino, c'haueua sopra le spalle; il che fatto sparì il tutto, e lei ritornò in se. Venuta la mattina, andarono i medici per tagliar la gamba, ma nel disciogliere i legami, la ritrouarono guarita, co'l sodetto panno intorno, che da essi fù conosciuto essere di questa serua di Dio; per la qual cosa ingombrati da marauiglia senza fine, attestarono publicamente il miracolo. Hor ritrouandosi essa piena di meriti, l'anno mille cinquecento cinquantatre santamente fè passaggio alla celeste gloria. Come anco Monsignor Antonio Capi Vescouo d'Ossero nella Dalmatia, che non molto dipoi mancò di questa vita; e fù sepolto nella Chiesa de i Padri Dominicani. Erasi due anni auanti rinouata la Chiesa di San Michiele in Porto, onde il susseguente vedendo Don Bartolomeo Cauazzi la Chiesa di Sant'Egidio, della quale era egli Rettore, essere antichissima, & picciola in guisa, che vi s'andaua intorno, onde anche haueua vna piazzetta auanti; la fece aggrandire, leuando la piazzuola, e circondò la Chiesa, facendoui il cimiterio, si che più non vi s'andasse liberamente, come dianzi. E perche si fabricaua all'hora la fortezza di Porto, e l'antica Chiesa di San Ruffino con altre fabriche intorno poteuano ageuolmente essere di qualche impedimento, oltre che anco per l'antichità loro minacciauano ruina; perciò quei Padri disfacendo il corpo della Chiesa,

Muore del 1553.

S. Egidio rifabricato d. 1553

Digitized by Google

piacer à Dio: Quando di quest'anno ammalatasi, dopò hauere con molto giubilo di spirito tollerata la grauezza del male, sempremai ringratiando Iddio; armata in fine co i santi Sacramenti, se ne passò al Cielo, & fù sotterrata in Santa Paola, nella Capella di San Giouanni Battista. L'anno poi seguente M. D L V I. alli sedici di Nouembre morì nella Fiandra l'inuittissimo Don Ferrando Gonzaga, il cui supremo valore manifesto à tutto'l mondo, non starò quì à rammemorare; ma dirò solo, per quanto spetta al mio principale intendimento, esser egli stato di gloria martiale, e di christiana pietà verso Santa Chiesa cotanto douitioso, che per aggrandimento di lei, & nell'Africa contro à Barbarossa, & in Dalmatia espugnando Castel nuouo, principal fortezza iui del Turco; & nell'impresa d'Algieri, & in Germania tante volte contro gli Heretici; e similmente nella Fiandra contro gl'istessi, combattendo più volte, hà riportato segnalatissime vittorie in honor di Dio, & essaltatione della cattolica fede. Ordinò egli morendo, che portandosi il suo corpo à Mantoua, fosse sepellito nella Chiesa di Santa Maria delle Gratie, oue poco dianzi hauea rifabricato il Coro, e fatto l'Altar maggiore, con l'Ancona, & altri ornamenti: Ma qual cosa ne fosse cagione, fù riposto nella Sacristia di San Pietro, in vn deposito nel muro in alto, dalla destra parte; essendoglisi prima fatte l'essequie molto sontuose, come ad vn tanto Prencipe si conueniua: Il quale in vero fù di molta gloria alla sua famiglia, & patria; sì come da tutti gli Storici de' suoi tempi più, che manifesta-

Tomasina Tridapali muor del 1555.

D. Ferrando Gonzaga muor del 1556.

Zelo christianissimo di D. Ferrando.

Sepoltura di D. Ferrando.

festamente si vede. E'l Cardinal Ercole suo fratello essendo già ordinato Sacerdote, per compiacere alla beata Paola sua sorella, e Monaca in Santa Paola, volle in essa Chiesa celebrare la sua prima Messa il giorno di Sant' Andrea, con molto suo gusto, & spiritual consolatione. Protestò poi l'anno seguente con illustre martirio la verità della Cattolica fede nella Città di Gierusalemme il beato Fra Giouanni da Mantoua; il quale in giouanile età fattosi frate di San Francesco nella sua patria, concepì con feruor tale lo spirito della salute, che marauiglioso diuenne à chiunque osseruaua la sua santa conuersatione. Venuto poi in età conueneuole, chiese, & ottenne licenza a'essere collocato di famiglia ne i santi luoghi di Gierusalemme; doue peruenuto, s'impiegò tutto nel seruigio di Dio, con istupore infino de gli stessi Turchi. Onde essendosi per molti mesi ben fortificato con la diuina gratia, da quella guidato, vn giorno di Quaresima, che i detti Turchi faceuano vna gran festa, egli preso vn Crocifisso, se n'andò diritto alla principale lor moschea, che è il Tempio detto di Salamone; & entratoui, alzò il crocifisso alla presenza di tutto'l popolo, e cominciò à predicare, come Dio l'inspiraua, la verità della christiana religione, biasimando lo scelerato, & empio Maumetto, con la profana, e laida sua legge: e quiui con tale, e tanto eccesso di spirito, quantunque non fosse Sacerdote, ragionaua delle cose di Dio, che se bene i miseri marauigliandosi, s'accorgeuano, ch'egli non poteua ciò dire senza particolar diuino instinto: Con tutto ciò da

Prima messa del Cardinal Ercole del 1556.

Martirio di Frate Giouanni da Mantoua Francescano del 1557.

diaboli-

diabolico furore guidati, non potendo troppo in lungo vdir cosa, ch'alla salue zza loro s'appartenesse, come arrabbiati cani auuentandosegli addosso, forte non è di scherno, ch'in quello stante non gli facessero: Quindi legandolo strettamente, l'essortarono prima con promesse, e minaccie à rinegare la fede di Christo; & trouatolo sempre più costante, e forte, seguirono in tormentarlo crudelmente per molti giorni: ma vedendo, ch'egli sempre più allegramente tolleraua il tutto, in fine conducendolo alla porta vecchia della Città, gli troncarono il venerando capo: dal quale subito spicciò miracolosamente il sangue da cinque lati intorno, à guisa di cinque riuoli, in abbondanza tale, che bagnando molti de i circostanti, hebbe forza di guarirli da diuerse infirmità. Perloche riscatatonlo prestamente per molto pre zzo i christiani, co'l rimanente del corpo, e come reliquia sacra religiosamente lo conseruarono: mentre dall'altro canto assai confusi, e compunti restarono gl'infedeli. Dimoraua nell'istesso tempo in Milano la Contessa Lodouica Torella di Guastalla, di cui già fù padrona; & i cui antichi discendeuano da Mantoua (benche altri dicano da Parma) la quale hauendo ritratto in danari la maggior parte del suo hauere, mossa da pia intentione, fece fabricare il monastero, & Chiesa delle Monache di San Paolo, & il nobilissimo luogo, che si chiama la Guastalla, e dotandoli ambedue di grosse rendite, volle che questo seruisse per ricapito delle pouere, ma nobili giouani, che non hanno come sostentarsi, conforme allo stato loro: onde standosene quiui

Costanza del B. Giouanni.

Luogo detto la Guastalla in Milano, fatto del 1557.

Aa sotto

sotto diligente custodia di matrone honorate, viuono in santi, & lodeuoli essercitij, infin che sieno atte à maritarsi, che poi d'vna certa dote ragioneuole, dello stesso luogo somministratale, vengono aiutate: il quale mantiene di presente fra donzelle, gouernatrici, e seruenti, meglio di cento bocche, cosa in vero di gran giouamento alla Città di Milano. Viueuano anche in Mantoua due sante donne, Caterina de i Carrari, e suor Cipriana: la prima delle quali nella paterna casa essendosi sin da principio de' suoi giouanili anni dedicata allo spirito, con asprezza di vita, orationi assidue, & altri santi essercitij, pigliò quindi à poco l'habito delle suore del terzo ordine di San Domenico; & viè sempre più ardendo dell'amor di Dio, mirabilmente di giorno in giorno s'auanzaua nella perfettione, finche peruenuta al quarantesimo secondo anno di sua età, con santa, e magnanima risolutione vendette ogni suo hauere, che ampijssimo era, e datone il prezzo à poueri, si ritirò con vna sua compagna in alcune picciole stanze, che sembrauano grotte, per cotal effetto fabricate à canto alla Catedrale; oue stette rinchiusa lo spatio di trentaotto anni, ne' quali fù sempre sostentata per amor di Dio, della mensa episcopale. Hor quiui menando vita eremitica, con fama di gran santità, concorreuano à lei, come à celeste mediatrice, le genti, accioche con l'orationi sue impetrasse loro le gratie, che bramauano. Finalmente essendo peruenuta all'anno ottantesimo di sua età, santamente terminò questa vita mortale, per viuere immortale nella celeste gloria: il cui sacrato corpo fù

B. Catarina de' Carrari, muore del 1557.

riposto

riposto in vn'arca, ch'era nel muro della Capella picciola della Madonna in San Pietro; la quale poi con occasion di fabriche, pochi anni sono è stata tramutata nell'Oratorio dietro la Capella grande della Madonna, oue religiosamente si conserua. La beata Cipriana poi, essendo Monaca in San Giouanni dalle Carrette, perche sapeua, che poco, ò nulla importa al religioso, hauer l'habito solo, se non v'aggiunge i costumi; diede principio dalla prima virtù necessaria à chi desidera di far profitto, che è la santa humiltà, sopra d'essa (quasi fondamento sodo) ergendo nell'anima propria vna celeste fabrica di tutte l'altre, col mezzo delle quali singolarmente hebbe da Dio la contemplatione; in cui così preualeua, che souente orando veniua rapita in estasi. Anzi occorrendole far la sua solenne professione (come si costuma da' religiosi) à pena hebbe cominciato, ch'andò in ispirito, nè potè finirla sino al seguente giorno. Finalmente ritrouandosi abbondante di meriti, e sopra modo grata à Dio, santamente passò all'eterna vita, nel mille cinquecento cinquant'otto; in cui Fra Bartolomeo Ghisellini dalla Mirandola Dominicano, Vescouo titolare, e soffraganeo del Cardinal Ercole, consacrò la Chiesa di San Spirito à diciotto d'Aprile, tenendoui anche la Cresima con gran concorso di popolo. Parimente quest'anno stesso morì Giouan Maria Boschetti Gonzaga, quinto Primicerio di Sant'Andrea, per le rare qualità sue grandemente riuerito da tutti: à cui venne immediatamente sorrogato Monsignor Francesco Guerreri da Fermo, così detto, perche da quella Città

B. Cipriana Monaca in San Giouanni, muor del 1558.

vennero gli antichi suoi fino al tempo del Marchese Francesco; con cui militarono nell'imprese del Taro, di Napoli, e d'altre, come elegantemente Battista Carmelitano ne' suoi trionfi cantando racconta. Mancò anco il dì vent'vno di Settembre il gran Carlo Quinto in Ispagna, nel monastero de i Padri di San Girolamo, detto l'Escuriale, oue due anni prima (hauendo con raro, & memorabile essempio rinonciato l'Imperio al fratello Ferdinando, & la Spagna con gli altri regni al figliuolo Filippo) s'era ritirato, per essercitarsi solo nella cognitione di se stesso, & del suo fine, & per disporsi con l'opere di penitenza all'acquisto del regno de' Cieli, come fece, non volendo con quei religiosi più intendere cosa del mondo: onde poi santamente se ne passò di questa vita. Et essendosi nell'anno dietro conchiusa con somma allegrezza di tutta christianità, la pace frà Spagna, & Francia, per la quale in Mantoua nel principio di Maggio se ne resero gratie infinite à Dio; indi à poco seguì la morte di Papa Paolo, con non molto disgusto di Roma, essendo stato alquanto più rigoroso in alcune cose, di quel c'haurebbono voluto le genti, e massime quei che di souerchio amano la libertà de' costumi. Inasprì egli grauemente, ma santamente però contro à gli heretici, od in qualunque modo sospetti d'heresia: onde sì in Roma, come in molte parti della Christianità instituì il sacrosanto tribunale dell'Inquisitione, ò almeno ve lo stabilì, concedendo molti ampli priuilegi à Reuerendi Inquisitori, accioche intieramente potessero esseguire il santo vfficio loro. Publicò l'Indice

Carlo V. muor del 1558.

Papa Paolo muore del 1559.

Attioni di Paolo Quarto.

de i libri prohibiti; vietò l'vsure à gli hebrei, gli ristrinse tutti in vn luogo appartato, che si chiama il ghetto, e gli sforzò à portare la beretta gialla, volendo che trà i christiani viuessero appunto come serui; poiche così i sacri, & antichi Canoni ordinano, essendo essi ribelli, & crocifissori del Signor nostro: quantunque per la troppo corruttela del mondo, viuano hora in molte parti licentiosamente più di quel che si conuerrebbe, con graue offesa di Dio, e scandalo vniuersale. Hor mentre in Roma si tratta del nuouo Pontefice, in Mantoua il religiosissimo Duca Guglielmo (il quale con gli anni s'andaua sempre mai auanzando nella pietà christiana) hauendo con molto suo gusto osseruato i santi essempi, che dauano di loro stessi i Padri Capuccini, c'habitauano all'hora in San Giuseppe di Marmiruolo, e considerando, come non era bene, che la lucerna accesa stesse nascosta sotto lo staio, ma lucesse sopra il candegliere; volle che venissero ad habitare nella Città. Perloche, essendo la vecchia Chiesa di Santa Marta (ch'era all'hora su'l canto della via publica frà Gradaro, e San Nicolò,) posseduta da alquante pouere Monache, reliquie di quelle già così famose di San Marco (che dicemmo ne' precedenti libri) con ordine di Roma compartendole in altri Monasterij, asignò la Chiesa con sito conueneuole à i detti Padri, i quali con sommo contento di tutti i Mantouani, quiui trasferironsi, oue con la perfettione della vita apostolica, cominciarono in guisa à risplendere di sante operationi, ch'in brieue con le pie elemosine de' fedeli, fù loro rifabricata da fondamen-

Giudei troppo fauoriti.

Padri Capuccini in S. Marta di Mantoua del 1559.

attioni, che non poteua se non giudicarsi, ch'egli haueſſe à riuſcire ottimo, & religioſiſſimo Prencipe, ſi come in effetto con l'opere auanzò poi le ſperanze di ciaſcheduno. Fù ſepolto il corpo del morto Duca in Santa Paola, ad imitation del padre, per ordine del Cardinal Ercole; e quiui feronſi i funerali illuſtri, e diuoti. Reſe anco lo ſpirito al ſuo ſpoſo Chriſto donna Flauia dei Bagni Monaca in S. Giouanni dalle Carrette; la quale & per l'eſſempio della vita, & per l'ardente ſua carità, & per li rapimenti in eſtaſi, & per le continue gratie, che da Dio riceueua, diede ſegno à quanto alto grado di ſantità foſſe arriuata. Il cui eſſempio veniua nell'iſteſſo tempo imitato dalla venerabile vergine Donna Lucretia Quaglia ſua comprofeſſa, che à così eminente ſtato di perfettione era peruenuta, che l'aſpre macerationi le ſembrauano giocondi paſſatempi; i rigoroſi digiuni, ſolenni conuiti; gli eſſercitij più vili di caſa, celeſtiali diporti; & in ſomma tutto ciò, che naturalmente aborriſce il ſenſo, le pareua ſoaue per amor di Chriſto: ma fù in modo ſtudioſa dell'oratione, che perduto riputaua quel tempo, che in quella non iſpendeua; prouandola eſſer ottimo mezo ad ottener ogni gratia. Onde frà l'altre ſi racconta, che eſſendo infermo d'vn canchero in vna gamba il Signor Giulio Gonzaga, ſi che non ritrouandoſegli alcun rimedio humano, era neceſſitato à farſela tagliare, mandò il dì precedente, che ciò doueua eſſeguirſi, à raccomandarſi all'orationi di lei; la quale doppo il matutino in Coro, inſtantemente pregando Iddio per lui,

D. Flauia Bagni di S. Giouanni muor del 1550.

D. Lucretia Quaglia in S. Giouanni.

Miracolo di D. Lucretia nel Sig. Giulio Gōzaga.

fù

fù solleuata in ispirito, e le parue vedere esso infermo nel letto, e che venutigli due medici, gli medicassero la gamba, ma non hauendo poi tela per legarla, essa daua loro vn panno di lino, c'haueua sopra le spalle; il che fatto sparì il tutto, e lei ritornò in se. Venuta la mattina, andarono i medici per tagliar la gamba, ma nel disciogliere i legami, la ritrouarono guarita, co'l sodetto panno intorno, che da essi fù conosciuto essere di questa serua di Dio; per la qual cosa ingombrati da marauiglia senza fine, attestarono publicamente il miracolo. Hor ritrouandosi essa piena di meriti, l'anno mille cinquecento cinquantatre santamente fè passaggio alla celeste gloria. Come anco Monsignor Antonio Capi Vescouo d'Ossero nella Dalmatia, che non molto dipoi mancò di questa vita; e fù sepolto nella Chiesa de i Padri Dominicani. Erasi due anni auanti rinouata la Chiesa di San Michiele in Porto, onde il susseguente vedendo Don Bartolomeo Cauazzi la Chiesa di Sant'Egidio, della quale era egli Rettore, essere antichissima, & picciola in guisa, che vi s'andaua intorno, onde anche haueua vna piazzetta auanti; la fece aggrandire, leuando la piazzuola, e circondò la Chiesa, facendoui il cimiterio, si che più non vi s'andasse liberamente, come dianzi. E perche si fabricaua all'hora la fortezza di Porto, e l'antica Chiesa di San Ruffino con altre fabriche intorno poteuano ageuolmente essere di qualche impedimento, oltre che anco per l'antichità loro minacciauano ruina; perciò quei Padri disfacendo il corpo della Chiesa

Muore del 1553.

S. Egidio rifabricato d. 1551

ch'era grande, con l'altre fabriche souerchie (le cui pietre gli seruirono poi per altre fabriche in S.Sebastiano) lasciarono in piedi la Capella maggiore, per non ispegnere affatto la memoria di cosi degno, & riguardeuol monastero, acconciandola in forma d'vna picciola Chiesa, con tanta fabrica appresso, che potesse bastare per vn conueneuole hospitio de' Padri, quando vi fossero ò per diporto, ò per necessità venuti talhora. In segno delle quali cose, nel sito iui intorno cauandosi la terra, trouansi le fondamenta grossissime per ogni lato, con altre degne antichità, per le quali si conosce la magnificenza del luogo statoui prima. Et ecco la vicissitudine delle mondane cose, & lo scambiamento della fortuna, posciache, oue così celebre, e nominato fù già per tutta Christianità questo luogo di San Ruffino, che da principio soleua mantenere dugento Monaci, con rendite così importanti, & haueua à canto il Palazzo dell'Imperadore, con altre stanze regie, talche veniua annouerato per vno de i primi, e maggiori Conuenti dell'Italia; hora è ridotto à termine, che a pena è habitatione d'vn Frate solo, che vi mantiene la Religione, con titolo di Priore, (hauendo appresso la cura dell'anime circonuicine, per ordine del Vescouo) essendosi trasferito quello d'Abbate nel Superiore (come si disse) di San Sebastiano, ch' ancor si dimanda Abbate di San Ruffino. E tutto ciò permette Dio, accioche impariamo, le vere grandezze, che mai mancano, esser quelle ch'egli solo in paradiso dona à suoi serui: nè cosa hauerui in questa presente vita, che

Antica fabrica di S.Ruffino gettata à terra del 1553.

Vicissitudine delle cose di questo modo.

Digitized by Google

che di grande, ò illustre veramente si meriti il nome, se non la sua santissima gratia, & i veri possessori di quella: nel rimanente ogni cosa essere vanità, e fumo. Stauasi in Corte di Roma poco meno, che del continuo il Cardinal Ercole, adoperato dalla santa Sede ne i maggiori, e più importanti negoci di quella: & in suo luogo gouernaua la Chiesa di Mantoua Monsig. Leonardo Marino Vescouo Laodicense; quando la terra della Piubega, anticamente del distretto Bresciano, & anco nello spirituale sottoposta all'hora al Vescouo di Brescia, (benche passassero cent'anni, ch'era diuenuta soggetta nel temporale à Mantoua) non potendo intorno à questi tempi (ne sò per qual cagione) hauer l'oglio santo dal suo Vescouo, nè la Cresima per la Pasca di Risurrettione; oltre il mancamento, che patiua di molte altre somiglianti cose, forse per la lontananza, ò che che si fosse; ricorse à Mantoua, oue cortesemente ottenne quanto bramaua; & così pian piano ne gli anni succedenti seguitando, senza che da' suoi Vescoui vdisse altro in contrario, si sottrasse con destra maniera dall'vbidienza della Chiesa Bresciana, e diedesi intieramente à quella di Mantoua; dalla quale tuttauia viene gouernata con suo molto gusto, e giouamento spirituale; essendo hoggimai passata in prescrittione.

Terra del la Piubega si dà al Vescouo di Mantoua nello spirituale.

Era giunta à tal segno di purità in S. Giouanni dalle Carrette la Venerabile vergine donna Teodosia de' Catani, che all'altre Monache sembraua più tosto vn' Angelo, che creatura humana: onde per lungo corso d'anni hauendo fedelmente seruito à Christo; dal-

D. Teodosia Catani in S. Gio. muore del 1515.

l'istesso

piacer à Dio: Quando di quest'anno ammalatasi, dopò hauere con molto giubilo di spirito tollerata la grauezza del male, sempremai ringratiando Iddio; armata in fine co i santi Sacramenti, se ne passò al Cielo, & fù sotterrata in Santa Paola, nella Capella di San Giouanni Battista. L'anno poi seguente M. D L V I. alli sedici di Nouembre morì nella Fiandra l'inuittissimo Don Ferrando Gonzaga, il cui supremo valore manifesto à tutto'l mondo, non starò quì à rammemorare; ma dirò solo, per quanto spetta al mio principale intendimento, esser egli stato di gloria martiale, e di christiana pietà verso Santa Chiesa cotanto douitioso, che per aggrandimento di lei, & nell'Africa contro à Barbarossa, & in Dalmatia espugnando Castel nuouo, principal fortezza iui del Turco; & nell'impresa d'Algieri, & in Germania tante volte contro gli Heretici; e similmente nella Fiandra contro gl'istessi, combattendo più volte, hà riportato segnalatissime vittorie in honor di Dio, & essaltatione della cattolica fede. Ordinò egli morendo, che portandosi il suo corpo à Mantoua, fosse sepellito nella Chiesa di Santa Maria delle Gratie, oue poco dianzi hauea rifabricato il Coro, e fatto l'Altar maggiore, con l'Ancona, & altri ornamenti: Ma qual cosa ne fosse cagione, fù riposto nella Sacristia di San Pietro, in vn deposito nel muro in alto, dalla destra parte; essendoglisi prima fatte l'essequie molto sontuose, come ad vn tanto Prencipe si conueniua: Il quale in vero fù di molta gloria alla sua famiglia, & patria; sì come da tutti gli Storici de' suoi tempi più, che manifesta-

Tomasina Tridapali muor del 1555.

D. Ferrando Gonzaga muor del 1556.

Zelo christianissimo di D. Ferrando.

Sepoltura di D. Ferrando.

festamente si vede. E'l Cardinal Ercole suo fratello essendo già ordinato Sacerdote, per compiacere alla beata Paola sua sorella, e Monaca in Santa Paola, volle in essa Chiesa celebrare la sua prima Messa il giorno di Sant'Andrea, con molto suo gusto, & spiritual consolatione. Protestò poi l'anno seguente con illustre martirio la verità della Cattolica fede nella Città di Gierusalemme il beato Fra Giouanni da Mantoua; il quale in giouanile età fattosi frate di San Francesco nella sua patria, concepì con feruor tale lo spirito della salute, che marauiglioso diuenne à chiunque osseruaua la sua santa conuersatione. Venuto poi in età conueneuole, chiese, & ottenne licenza a'essere collocato di famiglia ne i santi luoghi di Gierusalemme; doue peruenuto, s'impiegò tutto nel seruigio di Dio, con istupore infino de gli stessi Turchi. Onde essendosi per molti mesi ben fortificato con la diuina gratia, da quella guidato, vn giorno di Quaresima, che i detti Turchi faceuano vna gran festa, egli preso vn Crocifisso, se n'andò diritto alla principale lor moschea, che è il Tempio detto di Salamone; & entratoui, alzò il crocifisso alla presenza di tutto'l popolo, e cominciò à predicare, come Dio l'inspiraua, la verità della christiana religione, biasimando lo scelerato, & empio Maumetto, con la profana, e laida sua legge: e quiui con tale, e tanto eccesso di spirito, quantunque non fosse Sacerdote, ragionaua delle cose di Dio, che se bene i miseri marauigliandosi, s'accorgeuano, ch'egli non poteua ciò dire senza particolar diuino instinto: Con tutto ciò da

Prima messa del Cardinal Ercole del 1556.

Martirio di Frate Giouanni da Mantoua Francescano del 1557.

diaboli-

diabolico furore guidati, non potendo troppo in lungo vdir cosa, ch'alla salueZza loro s'appartenesse, come arrabbiati cani auuentandosegli addosso, sorte non è di scherno, ch'in quello stante non gli facessero: Quindi legandolo strettamente, l'essortarono prima con promesse, e minaccie à rinegare la fede di Christo; & trouatolo sempre più costante, e forte, seguirono in tormentarlo crudelmente per molti giorni: ma vedendo, ch'egli sempre più allegramente tolleraua il tutto, in fine conducendolo alla porta vecchia della Città, gli troncarono il venerando capo: dal quale subito spicciò miracolosamente il sangue da cinque lati intorno, à guisa di cinque riuoli, in abbondanza tale, che bagnando molti de i circostanti, hebbe forZa di guarirli da diuerse infirmità. Perloche riscatatonlo prestamente per molto preZzo i christiani, co'l rimanente del corpo, e come reliquia sacra religiosamente lo conseruarono: mentre dall'altro canto assai confusi, e compunti restarono gl'infedeli. Dimoraua nell'istesso tempo in Milano la Contessa Lodouica Torella di Guastalla, di cui già fù padrona; & i cui antichi discendeuano da Mantoua (benche altri dicano da Parma) la quale hauendo ritratto in danari la maggior parte del suo hauere, mossa da pia intentione, fece fabricare il monastero, & Chiesa delle Monache di San Paolo, & il nobilissimo luogo, che si chiama la Guastalla, e dotandoli ambedue di grosse rendite, volle che questo seruisse per ricapito delle pouere, ma nobili giouani, che non hanno come sostentarsi, conforme allo stato loro: onde standosene quiui

Costanza del B. Giouanni.

Luogo detto la Guastalla in Milano, fatto del 1557.

sotto diligente custodia di matrone honorate, viuono in santi, & lodeuoli essercitij, infin che sieno atte à maritarsi, che poi d'vna certa dote ragioneuole, dello stesso luogo somministratale, vengono aiutate: il quale mantiene di presente fra donzelle, gouernatrici, e seruenti, meglio di cento bocche, cosa in vero di gran giouamento alla Città di Milano. Viueuano anche in Mantoua due sante donne, Caterina de i Carrari, e suor Cipriana: la prima delle quali nella paterna casa essendosi fin da principio de' suoi giouanili anni dedicata allo spirito, con asprezza di vita, orationi assidue, & altri santi essercitij, pigliò quindi à poco l'habito delle suore del terzo ordine di San Domenico; & viè sempre più ardendo dell'amor di Dio, mirabilmente di giorno in giorno s'auanzaua nella perfettione, finche peruenuta al quarantesimo secondo anno di sua età, con santa, e magnanima risolutione vendette ogni suo hauere, che ampijssimo era, e datone il prezzo a' poueri, si ritirò con vna sua compagna in alcune picciole stanze, che sembrauano grotte, per cotal effetto fabricate à canto alla Catedrale; oue stette rinchiusa lo spatio di trentaotto anni, ne' quali fù sempre sostentata per amor di Dio, della mensa episcopale. Hor quiui menando vita eremitica, con fama di gran santità, concorreuano à lei, come à celeste mediatrice, le genti, accioche con l'orationi sue impetrasse loro le gratie, che bramauano. Finalmente essendo peruenuta all'anno ottantesimo di sua età, santamente terminò questa vita mortale, per viuere immortale nella celeste gloria: il cui sacrato corpo fù

B. Catarina de' Carrari, muore del 1557.

riposto

riposto in vn'arca, ch'era nel muro della Capella picciola della Madonna in San Pietro; la quale poi con occasion di fabriche, pochi anni sono è stata tramutata nell'Oratorio dietro la Capella grande della Madonna, oue religiosamente si conserua. La beata Cipriana poi, essendo Monaca in San Giouanni dalle Carrette, perche sapeua, che poco, ò nulla importa al religioso, hauer l'habito solo, se non v'aggiunge i costumi; diede principio dalla prima virtù necessaria à chi desidera di far profitto, che è la santa humiltà, sopra d'essa (quasi fondamento sodo) ergendo nell'anima propria vna celeste fabrica di tutte l'altre, col mezzo delle quali singolarmente hebbe da Dio la contemplatione; in cui così preualeua, che souente orando veniua rapita in estasi. Anzi occorrendole far la sua solenne professione (come si costuma da' religiosi) à pena hebbe cominciato, ch'andò in ispirito, nè potè finirla fino al seguente giorno. Finalmente ritrouandosi abbondante di meriti, e sopra modo grata à Dio, santamente passò all'eterna vita, nel mille cinquecento cinquant'otto; in cui Fra Bartolomeo Ghisellini dalla Mirandola Dominicano, Vescouo titolare, e soffraganeo del Cardinal Ercole, consacrò la Chiesa di San Spirito à diciotto d'Aprile, tenendoui anche la Cresima con gran concorso di popolo. Parimente quest'anno stesso morì Giouan Maria Boschetti Gonzaga, quinto Primicerio di Sant'Andrea, per le rare qualità sue grandemente riuerito da tutti: à cui venne immediatamente sorrogato Monsignor Francesco Guerreri da Fermo, così detto, perche da quella Città

B. Cipriana Monaca in San Giouanni, muor del 1558.

vennero gli antichi suoi fino al tempo del Marchese Francesco; con cui militarono nell'imprese del Taro, di Napoli, e d'altre, come elegantemente Battista Carmelitano ne' suoi trionfi cantando racconta.

Carlo V. muor del 1558.

Mancò anco il dì vent'vno di Settembre il gran Carlo Quinto in Ispagna, nel monastero de i Padri di San Girolamo, detto l'Escuriale, oue due anni prima (hauendo con raro, & memorabile essempio rinonciato l'Imperio al fratello Ferdinando, & la Spagna con gli altri regni al figliuolo Filippo) s'era ritirato, per essercitarsi solo nella cognitione di se stesso, & del suo fine, & per disporsi con l'opere di penitenza all'acquisto del regno de' Cieli, come fece, non volendo con quei religiosi più intendere cosa del mondo: onde poi santamente se ne passò di questa vita. Et essendosi nell'anno dietro conchiusa con somma allegrezza di tutta christianità, la pace frà Spagna, & Francia, per la quale in Mantoua nel principio di Maggio se ne resero gratie infinite à Dio; indi à poco seguì la morte di Papa Paolo, con non molto disgusto di Roma, essendo stato alquanto più rigoroso in alcune cose, di quel c'haurebbono voluto le genti, e massime quei che di souerchio amano la libertà de' costumi. Inasprì egli grauemente, ma santamente però contro à gli heretici, od in qualunque modo sospetti d'heresia: onde sì in Roma, come in molte parti della Christianità instituì il sacrosanto tribunale dell'Inquisitione, ò almeno ve lo stabilì, concedendo molti ampli priuilegi à Reuerendi Inquisitori, acciochè intieramente potessero esseguire il santo vfficio loro. Publicò l'Indice

Papa Paolo muore del 1559.

Attioni di Paolo Quarto.

de

de i libri prohibiti; vietò l'vsure à gli hebrei, gli ristrinse tutti in vn luogo appartato, che si chiama il ghetto, e gli sforzò à portare la beretta gialla, volendo che trà i christiani viuessero appunto come serui; poiche così i sacri, & antichi Canoni ordinano, essendo essi ribelli, & crocifissori del Signor nostro: quantunque per la troppo corruttela del mondo, viuano hora in molte parti licentiosamente più di quel che si conuerrebbe, con graue offesa di Dio, e scandalo vniuersale. Hor mentre in Roma si tratta del nuouo Pontefice, in Mantoua il religiosissimo Duca Guglielmo (il quale con gli anni s'andaua sempre mai auanzando nella pietà christiana) hauendo con molto suo gusto osseruato i santi essempi, che dauano di loro stessi i Padri Capuccini, c'habitauano all'hora in San Giuseppe di Marmiruolo, e considerando, come non era bene, che la lucerna accesa stesse nascosta sotto lo staio, ma lucesse sopra il candegliere; volle che venissero ad habitare nella Città. Perloche, essendo la vecchia Chiesa di Santa Marta (ch'era all'hora su'l canto della via publica frà Gradaro, e San Nicolò,) posseduta da alquante pouere Monache, reliquie di quelle già così famose di San Marco (che dicemmo ne' precedenti libri) con ordine di Roma compartendole in altri Monasterij, assignò la Chiesa con sito conueneuole à i detti Padri, i quali con sommo contento di tutti i Mantouani, quiui trasferironsi, oue con la perfettione della vita apostolica, cominciarono in guisa à risplendere di sante operationi, ch'in brieue con le pie elemosine de' fedeli, fù loro rifabricata da fondamen-

Giudei troppo fauoriti.

Padri Capuccini in S. Marta di Mantoua del 1559.

Digitized by Google

damenti la Chiesa col conuento: il quale nondimeno per la mala dispositione dell'aria, per cagione del lago iui vicino, è stato dipoi due altre volte in diuerse forme rifabricato; se bene comunque se lo riuolgessero, sempre vi s'ammalauano i poueri Padri. Fù intanto la sacratissima notte del Natale di nostro Signore, assunto al Papato Pio Quarto de' Medici di Milano, Prelato di trattabili costumi, e di soauissima natura: La qual assuntione fù principalmente maneggiata dal Cardinal Ercole, il quale quantunque vedesse in guisa inclinati gli animi di quegli altri Illustrissimi Signori verso la sua persona, ch'ageuolmente egli haurebbe potuto essere sommo Pontefice, si com'anche doppo hebbe publicamente à dire l'Imperador Ferdinando. Con tutto ciò, stimando egli saggiamente, che'l vero honore (il quale è premio della virtù) consista più nel possedere le volontà, e gli animi altrui, che ne i segni, e dimostrationi esteriori di dignità ottenute; non solo non volle procacciarsi così alto stato; ma anche pregò caldamente più volte i suoi più fedeli amici nel conclaue, che rimouendo gli animi loro dalla persona sua, li riuolgessero inuerso altro soggetto, più atto (com'esso diceua) à sostenere vn tanto peso. E con questo accennò loro il Cardinal sodetto, che tantosto fù salutato Papa. Per il quale feronsi straordinarie allegrezze per tutta christianità, ma specialmente in Mantoua, non tanto per le degne qualità di sì gran soggetto, quanto per essere egli per affinità congiunto con Casa Gonzaga, per vna sua nipote, la Signora Camilla Borromea (sorella di San Carlo) legata in

Pio quarto Pontefice al 1559

Card. Ercole non vuol esser Papa.

Pio Quarto, parëte de Gonzaghi.

matri-

Digitized by Google

matrimonio con Don Cesare di Guastalla primogenito di Don Ferrando. Incoronato pertanto, che fù Pio nel principio dell'anno mille cinquecento sessanta, perche poco dipoi venne à morte l'Illustrissimo Pirro Gonzaga Cardinale, volle subito il Pontefice rinouare nella casa cotal dignità; conciosia che à ventisei di Febraio assunse al Cardinalato Francesco secondogenito di Don Ferrando, con gusto particolare di Mantouani; che nondimeno fù tosto temperato da vn'estrema carestia, cagionata dal crudel freddo di quella vernata, per cui agghiacciaronsi le viti, e morirono le biade ne' campi per la maggior parte non solo nella Lombardia, ma anco nel resto dell'Italia, doue parimente s'estese la sodetta fame; alla quale fù vnico rimedio su'l Mantouano la solita pietà del Cardinal Ercole, che per sostentar la plebe, acciò di fame non perisse, in beneficio di quella distribuì meglio di sedici milla ducati frà danari, e robba; si come gli altri due anni ch'immediatamente seguirono, ne' quali continuarono le reliquie del detto flagello, distribuì il valsente d'oltre tredici mila scudi d'oro: onde bene, & à ragione meritò d'essere communemente chiamato padre de' poueri. In questo mentre, hauendo questo buon Prelato ragguagliato il Pontefice dell'ottime qualità, così ne i costumi, come nella dottrina di Bartolomeo Chiapponi Giureconsulto Mantouano; procurò ch'egli fosse creato Vescouo di Retimi in Candia, benche dell'età sua non passasse trent'anni: qual grado fù da lui per diciott'anni con tanta sollecitudine, & Zelo, & insieme sodisfattione de' suoi popoli amministrato, che

Franc. Gõzaga Cardinale del 1560.

Carestia grandissima in Mãtoua.

Bartolomeo Chiaponi Vescouo di Retimi.

che lasciò doppo se vna verace norma d'vn santo, & ottimo gouerno, in guisa che mai si scancellarà dalle menti de gl'istessi la pastorale vigilanza, e paterno amore d'vn tanto Prelato. Erasi già trattato, & insieme concluso il matrimonio frà l'Eccellentissimo Duca Guglielmo, & la Serenissima Eleonora Arciduchessa d'Austria, figliuola dell'Imperadore Ferdinando, & sorella di Caterina già sposata al Duca Francesco (che ritornata in Alemagna, diuenne poi Regina di Polonia:) onde venendo Eleonora à Mantoua del MDLXI. v'entrò a' ventisei d'Aprile, con apparato conuenenole alla Maestà del suo imperial sangue; se bene ella, come diuotissima Prencipessa, spreggiando ogni human fasto, daua già di se tal odore, che i Mantouani presto s'auuiddero d'essere in gran maniera obligati à ringratiare Iddio, per hauerli fauoriti di così virtuosa, & santa signora: la quale hà poi dato materia à diuersi scrittori di spiegar in parte le virtuose, & christiane sue attioni, come si dirà. Passò quest'anno à miglior vita in Santa Paola la Venerabile suor Lodouica Gonzaga, la quale ne' suoi più teneri anni dedicatasi iui al seruigio di Christo, compì'l corso di sua vita con fama di singolar bontà: si come due altre pur iui della stessa famiglia, cioè suor Angela Gabriela, e suor Raffaela di poch'anni innanti haueuano felicemente terminati in Dio i loro giorni. Godeuasi all'hora la christianità vniuersalmente vna desiderabil pace, percioche tutti i Prencipi hauendo deposte l'arme, attendeuano al buon gouerno de' suoi stati. L'Imperio era gouernato da Ferdinan-

Madama Eleonora in Mātoua del 1561.

Suor Lodouica Gōzaga muore.

do d'Austria; la Spagna con l'Indie, & altri regni erano retti da Filippo secondo suo nipote. Et nella corona di Francia era sottentrato Carlo nono, per la morte di Francesco il fratello; nè altro trauagliaua Santa Chiesa, che le maledette heresie dell'Inghilterra, e della Francia, ma principalmente quelle della Germania, alle quali non s'era mai potuto interamente prouedere, per cagione delle passate guerre: E lo stesso faceuano i deprauati costumi di molti dello stato ecclesiastico in varie parti della christianità, i quali à viua forza traeuano seco col lor mal essempio, quello dello stato laicale. Onde il pijssimo Pastore Pio Quarto, à cui più di nissun altro premeua il vedere in cotali angustie la Sposa di Christo, andaua del continuo pensando come poterla solleuare; alche nissun altro modo si trouaua migliore, quanto il proseguire l'incominciato Concilio di Trento. Conciosia che, col mezzo di così fatte congregationi vniuersali, soglionsi più ageuolmente riformare i costumi del Clero, si reprime l'orgoglio de gli heretici, si stabiliscono i dogmi della fede, dichiaransi le cose dubbie, s'vniscono maggiormente gli animi de' Prencipi, & i semplici viè più s'accendono nel santo seruigio di Dio. Dalche mosso Paolo Terzo, per otto anni continui s'era affaticato per incominciarlo; atteso che doppo hauerlo proclamato per Mantoua del trentasette, come dicemmo, poi per Vicenza, & vltimamente per Trento del quarantadue; non si potè però incominciare se non sù la fine del quarantacinque; oue in vn'anno, e mezo feronsi con molta fatica otto Sessioni appena, e due in

Pace vniuersale nella christianità.

Trauagli di Santa Chiesa.

Vtilità de generali.

Difficoltà del Cõcilio di Trẽto.

Bologna, doue si trasferì per cagion della peste: dissciogliendosi poi per li tumulti delle guerre. Indi Giulio Terzo lo ritornò ad intimare per Trento il primo di Maggio del cinquant'vno, oue per tutto vn'anno s'hebbero sei Sessioni; in fine delle quali, fù di mestieri di nuouo sospenderlo per l'istesse cagioni di pestilenze, e guerre: nè s'era fatto poi altro fino à questi tempi, ne' quali il Pontefice Pio non cessaua di pensar tuttauia, come hauesse potuto condurre così gran d'opera al desiderato fine. Hauendo dunque presa l'occasione della pace predetta, e della buona dispositione di tutti i Prencipi Catolici verso l'vniuersal beneficio di Santa Chiesa; il primo di Decembre l'anno mille cinquecento sessanta, intimò il Concilio generale per il giorno sacrosanto di Pasca di Risurrettione del M.D LXII. nella già detta Città di Trento: caldamente inuitando l'Imperadore, con gli altri Rè, e Prencipi christiani à volere, per maggior riputatione di così santa impresa, ritrouaruisi presenti, come anco ne gli andati tempi altri Imperadori, e Regi in somiglianti affari han fatto: pregandoli, che quando per giusti impedimenti ciò non potessero esseguire, almeno vi mandassero per suoi Legati, persone di valore, & operassero per quanto à loro s'apparteneua, che tutti i Prelati de' suoi stati non legitimamente impediti, ci douessero quanto prima cõcorrere. Et egli inuiò tantosto colà nel principio dell'anno seguente, Monsignor Ippolito Capilupo nobile Mantouano, Vescouo di Fano, e Nuncio ch'era all'hora per l'Apostolica Sede presso la Serenissima Signoria di Vinetia; ilquale

E intimato il Cõcilio di Trẽto, per l'anno 1562.

Ippolito Capilupo Vescouo và à preparar il Concilio del 1561.

mettesse

mettesse iui all'ordine, quant'era di mestiero per così importante attione, alla quale restaua solo, che il Papa stesso personalmente vi si trasferisse, come egli molto desideraua: Ma perciòche la molta età, & le diuerse indispositioni della sua persona, ciò non permetteuano; volendo egli almeno, che in sua vece v'andasse soggetto di sperimentato valore, e confidenza, ch'assistendo à tutte quelle sante attioni, ch'iui per il ben publico doueuano farsi, sostenesse la carica principale del tutto; non d'altro fra'l numero di tanti qualificati personaggi, che in Corte di Roma si trouauano, per altro sofficienti ad ogni più importante impresa, volle far elettione, che dell' Illustrissimo Cardinal Ercole Gonzaga Vescouo di Mantoua, Prelato ornato in sommo grado delle più degne qualità, che ad vn tanto officio per appunto si richiedeuano. Et acciòche più honorata, & illustre diuenisse cotal Legatione, gli assignò per compagni due altri Illustrissimi Cardinali de' più scelti per sapere, & meriti propri, che furono Fra Girolamo Seripando da Napoli, ch'altre volte fù Generale de gli Agostiniani, e Stanislao Osio Polacco, & Vescouo Varmiense dottissimo nell'humane, & diuine lettere, il quale ritrouandosi all'hora Nuncio per sua Santità presso all'Imperadore, fù con questa occasione creato Cardinale. E poco doppo, per aggradire alla nation Germana, & leuarle ogni scusa di diffidenza; aggiunse Pio à predetti Monsignor Marco Cardinale Altaemps Tedesco; iquali tutti da diuerse parti, entra-

Cardinal Legato al Cõcilio di Trento.

Colleghi del Card. Ercole Seripãdo, & Osio Cardinali.

ta la Quaresima del 1561. s'inuiarono verso la Città di Trento; oue prima hauea mandato il Cardinal Ercole con raro essempio di christiana liberalità, ad apparare compitamente à sue spese due palagi per gli Cardinali Seripando, & Osio suoi colleghi, non essendo eglino molto facultuosi.

Tutti vanno à Trento il 1561

Il fine del Settimo Libro.

Digitized by Google

DELL'ISTORIA ECCLESIASTICA DI MANTOVA,

DEL R. P. F. IPPOLITO DONESMONDI.

LIBRO OTTAVO.

IL Sacrosanto Concilio di Trento fù vna della segnalate attioni, e delle più importanti, ch'in questi calamitosi tempi hauesse giamai potuto esseguir Santa Chiesa. Conciosiache, con quanto sforzo adoperasse per l'adietro l'infernal Demonio per abbatterla col mezo di Lutero nella Germania, d'Enrico ottauo nell'Inghilterra, di Caluino nella Francia, e d'altri eresiarchi in altre parti della christianità; non puote però mai cotanto di nocimento arrecarle, quanto di giouamento le apportò Dio, col mezo de i più principali Padri di lei, nello Spirito santo legitimamente

Importanza del Cõcilio di Trento.

mente in questo santissimo Concilio congregati: come l'effetto hà dipoi chiaramente fino à presenti tempi dimostrato. E queste sono appunto le grand'opere di Dio, di cui solo è proprio da ogni gran male cauarne molto maggior bene. Al che rimirando il Pontefice Pio, si diede con somma diligenza à procurare il proseguimento di questo gran Concilio, nella medesima Città di Trento: hauendolo (come s'è detto) fatto intimare per la Pasca di Risurrettione dell'anno mille cinquecento sessanta due; & hauendoui preposto, come suo principal Legato, l'Illustrissimo Cardinal Ercole Gonzaga; il quale presso'l fine della Quaresima dell'anno M.DLXI. partendosi da Mantoua à quest'effetto, con vna scelta compagnia di personaggi di valore, gionse à Trento a' dicisette d'Aprile, & vi fù riceuuto dal Cardinal Christoforo Madruccio, e da tutto il chiericato, con quelle maggiori grandezze, che conueneuolmente ad vn tanto Prelato, e Presidente richiedeuansi. Frà molti, & honorati soggetti dell'istessa patria, che seco egli condusse, furonui specialmente Marco Fidele Gonzaga, Vescouo d'Offero nella Dalmatia, poi d'Alessano nel regno, & in vltimo di Mantoua. Giouambattista de' Grossi Arciuescouo di Reggio nella Calabria: Ippolito Arrinabeni Vescouo di Ierapetra in Candia: Giulio Superchi Carmelitano, Vescouo Aciense, che poi fù di Caorli: Alessandro Gabioneta, che per molti anni adietro era stato Arcidiacono, & Vicario Generale nel Vescouato di Mantoua: Frate Agostino Cioso (questi era Fiorentino) dell'Ordine de i Predicatori, Fra Siluestro

Card. Ercole à Trẽto, al 1561

Prelati Mantouani, & altri con il Cardinale.

Carmelitano, e Frà Ottauiano Minore osseruante, Teologi tutti tre principali d'esso Cardinale; con Federigo Pendasio, Antonio Cauriani, Francesco Borsatti, e Francesco Soardi, Dottori, i due primi nella Teologia, e Filosofia, e gli altri due ne i sacri Canoni, & in ragion ciuile: oltre molti altri di diuerse patrie così Vescoui, & Prelati, come Teologi, & Dottori eccellentissimi nell'vna, e l'altra legge, che seco parimente s'accompagnarono. Quì pertanto incominciò questo buon Prelato con mirabil arte, & prudenza à prouedere, & ordinare ciò, che ad vna tanta impresa era di maggior bisogno: Et quindi à pochi mesi solennemente in nome del Pontefice aprì'l Concilio, dimostrando con vna bellissima oration latina (conciosiache egli fosse per natura, & per arte èloquentissimo) à gli Ambasciadori de' Prencipi, & à quei Padri, che quiui raunati in grosso numero erano; le cagioni, le quali haueuano mosso il Pontefice à continuare il Concilio già cominciato sotto Paolo Terzo, & con tanta efficacia rappresentò egli le piaghe dell'afflitta christianità, & con sì gagliarde, & sante ragioni persuase loro, che spogliatisi d'ogni passione, dirizzassero tutti i lor pensieri alla difensione della Sede Apostolica, & alla conseruatione della vera fede di Christo; che commosse ogn'vno à bramare desiosamente d'adoperarsi con ogni lor potere in questo, e s'acquistò le volontà di tutti coloro, che l'ascoltarono. Concorreuano intanto d'ogni parte della christianità à Trento diuersi Prelati, sì che al Natale di quest'anno non v'era quasi chi più si desiderasse (dall'Inghilterra

Cardinale apre il Cõcilio con vna oratione.

terra

mente in questo santissimo Concilio congregati: come l'effetto hà dipoi chiaramente sino à presenti tempi dimostrato. E queste sono appunto le grand'opere di Dio, di cui solo è proprio da ogni gran male cauarne molto maggior bene. Al che rimirando il Pontefice Pio, si diede con somma diligenza à procurare il proseguimento di questo gran Concilio, nella medesima Città di Trento: hauendolo (come s'è detto) fatto intimare per la Pasca di Risurrettione dell'anno mille cinquecento sessanta due; & hauendoui preposto, come suo principal Legato, l'Illustrissimo Cardinal Ercole Gonzaga; il quale presso'l fine della Quaresima dell'anno M.D.LXI. partendosi da Mantoua à quest'effetto, con vna scelta compagnia di personaggi di valore, gionse à Trento a' dicisette d'Aprile, & vi fù riceuuto dal Cardinal Christoforo Madruccio, e da tutto il chiericato, con quelle maggiori grandezze, che conueneuolmente ad vn tanto Prelato, e Presidente richiedeuansi. Frà molti, & honorati soggetti dell'istessa patria, che seco egli condusse, furonui specialmente Marco Fidele Gonzaga, Vescouo d'Ossero nella Dalmatia, poi d'Alessano nel regno, & in vltimo di Mantoua. Giouambattista de' Grossi Arciuescouo di Reggio nella Calabria: Ippolito Arriuabeni Vescouo di Ierapetra in Candia: Giulio Superchi Carmelitano, Vescouo Aciense, che poi fù di Caorli: Alessandro Gabioneta, che per molti anni adietro era stato Arcidiacono, & Vicario Generale nel Vescouato di Mantoua: Frate Agostino Cioso (questi era Fiorentino) dell'Ordine de i Predicatori, Fra Siluestro

Card. Ercole à Trẽto, al 1561

Prelati Mantouani, & altri con il Cardinale.

Car-

Carmelitano, e Frà Ottauiano Minore osseruante. Teologi tutti tre principali d'esso Cardinale; con Federigo Pendasio, Antonio Cauriani, Francesco Borsatti, e Francesco Soardi, Dottori, i due primi nella Teologia, e Filosofia, e gli altri due ne i sacri Canoni, & in ragion ciuile: oltre molti altri di diuerse patrie così Vescoui, & Prelati, come Teologi, & Dottori eccellentissimi nell'vna, e l'altra legge, che seco parimente s'accompagnarono. Quì pertanto incominciò questo buon Prelato con mirabil arte, & prudenza à prouedere, & ordinare ciò, che ad vna tanta impresa era di maggior bisogno: Et quindi à pochi mesi solennemente in nome del Pontefice aprì'l Concilio, dimostrando con vna bellissima oration latina (conciosiache egli fosse per natura, & per arte eloquentissimo) à gli Ambasciadori de' Prencipi, & à quei Padri, che quiui raunati in grosso numero erano, le cagioni, le quali haueuano mosso il Pontefice à continuare il Concilio già cominciato sotto Paolo Terzo, & con tanta efficacia rappresentò egli le piaghe dell'afflitta christianità, & con sì gagliarde, & sante ragioni persuase loro, che spogliatisi d'ogni passione, dirizzassero tutti i lor pensieri alla difensione della Sede Apostolica, & alla conseruatione della vera fede di Christo; che commosse ogn'vno à bramare desiosamente d'adoperarsi con ogni lor potere in questo, e s'acquistò le volontà di tutti coloro, che l'ascoltarono. Concorreuano intanto d'ogni parte della christianità à Trento diuersi Prelati, sì che al Natale di quest'anno non v'era quasi chi più si desiderasse (dall'Inghilterra

Cardinale apre il Cõcilio con vna oratione.

terra impoi, & i protestanti della Germania, che mai vollero vdir parola di conuenirui) mentre per non mancare al debito dell'officio suo il Cardinal Ercole daua del continuo vdienza indifferentemente: compartiua frà i Teologi le diuerse materie, che s'haueano à risoluere, per disputarle alla sua presenza in determinati giorni: ragguagliaua minutamente il Pontefice di quanto occorreua. Et in somma, niente tralasciaua spettante ad vna tale attione; la cui prima Sessione (che fù la dicisettesima in ordine di quell'altre prime) fù da lui celebrata à diciotto di Gennaio del 1562. E mentre prosegue tuttauia ardentemente l'incominciata impresa, si seruì più volte di Federigo Pendasio (la cui famiglia anticamente venne di Ferrara) suo confidentissimo, col mandarlo per le poste à Roma, à trattar importantissimi affari del Concilio co'l Pontefice Pio: il quale ammirato del singolar valore d'vn tant'huomo, hauea per aggradirne anche à Ercole, che lo dimandaua, dato parola di crearlo Cardinale: se ben poi la morte dell'istesso Legato, e non molto doppo del Papa, sturbò il tutto. In Mantoua rendeuasi frattanto la preclara Vergine donna Marcellina de i Turconi, Monaca in San Giouanni delle Carrette, con la santità sua ammirabile à tutti; poiche congiungendo all'austerità della vita la dolcezza dell'oratione, veniua souente in essa dallo Spirito Santo di spirituali sentimenti illustrata. Et vna volta frà l'altre ritrouandosi ella in Coro nel Giouedì santo doppo il matutino (che suol dirsi inuerso la sera) all'oratione tutta in Dio, e nella contem-

Diligenza del Card. nelle cose del Concilio.

Federigo Pendasio.

Dõna Marcellina Turconi in S. Giou. di santa vita.

platione

platione della sua amarissima passione assorta; le calò sopra ad vn tratto vno splendore molto grande, e la circondò in guisa, che all'altre Monache sembraua, ch'ella fosse innalzata da terra: nella qual guisa essendo dimorata tutta la notte fino alla mattina del Venerdì santo; nel darsi il segno dell'Aue Maria, sparendo immantinente lo splendore, essa in se riuenne, con sommo stupore dell'altre Monache, che di vedere vn cotal fatto vennero da Dio fauorite. Hor finalmente hauendo santamente consumato il corso di sua vita, alli ventiquattro di Marzo rese lo spirito al suo Creatore. Nel promouere il cui culto essendo tutto intento il religiosissimo Prencipe Guglielmo; sì per sua diuotione, come anche per commodo della Serenissima Eleonora Arciduchessa d'Austria sua consorte, & per il gusto ch'ambidue haueuano d'assistere ogni giorno alle hore diuine, per ragion di musica cantate (alche non bastaua la picciola Chiesa di Santa Croce) diede principio quest'anno medesimo alla sontuosa fabrica del nobilissimo Tempio di Santa Barbara, ponendo egli stesso la prima pietra già benedetta, ne' fondamenti sotto il pilastro destro all'entrar nella Chiesa, l'vltimo giorno d'Aprile, con grandissima solennità, & giubilo de i Mantouani; la qual fabrica mentre con ogni magnificenza (essendone l'architetto Giouambattista Bertani) si và proseguendo; la notte precedente il ventidue di Settembre (giorno dedicato al glorioso San Mauritio) dell'istesso anno, nacque al mondo il Prencipe Vincenzo, figliuolo primogenito de' Serenissimi predetti: per il cui nascimento da i di-

D. Marcellina muore del 1562.

Chiesa di S. Barbara principiata del 1562.

Principe Vincenzo nasce del 1562.

Cc uoti

uoti progenitori, e da tutti i loro sudditi furono à Dio fatti publici, e priuati ringratiamenti in diuerse maniere, offerendo in particolare i religiosi parenti à Santa Maria delle gratie vna statua d'argento di tanto peso, e grandezza, quanto era il figliuolino nato: Cerimonia poco meno che hereditaria dell'inuittissima casa Gonzaga. Et perche la notte sodetta era il Duca nel conuento di San Girolamo fuori di Porto, quando hebbe la nuoua di questa nascita del figliuolo; ordinò incontinente, che ne fosse iui scolpita in marmo la memoria, & posta nel muro del Chiostro, oue ancor si vede. Studiauasi intanto il Cardinal Ercole di continuare il sacrosanto Concilio, hauendo à quella prima, aggiunte con gran sua fatica molte altre Sessioni, e specialmente la quinta à sedici di Luglio, dell'Eucaristia sotto l'vna, & l'altra specie, & la sesta a' dicisette di Settembre, del sacrificio della Messa; le quali materie portarono seco grauissime difficoltà, oltre i molti altri capi pertinenti alla riformatione, difficultosi anch'eglino à stabilirsi, quando fu proposto da' Padri l'importantissimo Capo della residenza de' Vescoui: circa il quale vedendo il Cardinal nostro, che non facilmente i Teologi conueniuano in vna stessa sentenza nelle lor dispute (nelle quali notabilmente si segnalarono, oltre gli altri, Frà Benedetto Erba Dominicano Teologo del Vescouo di Brescia; e Fra Teodoro Masio del Carmine, Teologo del Vescouo di Cremona, ambedue Mantouani) & d'altra parte, come prudentissimo considerando, quanto fosse necessaria la presenza de' Pastori alle loro pecorelle,

Sessioni dell'Eucharistia, e della Messa.

&

& quanti danni, & abusi hauesse per l'adietro partoriti nella christianità la lontananza d'essi dalle loro Chiese; per conchiudere finalmente quello, ch'era più in seruigio di Christo, & beneficio dell'anime, presa la penna, di man propria scrisse, & dichiarò il Cardinale, non senza special fauore dello Spirito santo (come fù poi confessato) così bene questo capo, & con tanto honor di Dio, e riputatione dell'Apostolica Sede; ch'egli facendolo publicare, (si come doppo la sua morte, fù poi inserto nella Sessione ventesima terza delli quindici di Luglio dell'anno appresso) acchetò incontinente i dispareri, & leuò tutte le difficoltà con sodisfattione vniuersale, & molta sua lode. E mentre ad altri capi non meno importanti di questo, và riuolgendo l'animo per compimento del Concilio; mosso dal giouamento, che con l'insegnare le buone lettere, & i santi costumi arrecano à popoli i Padri della compagnia di Giesù; come quello che bramaua d'arricchir la sua patria, oltre gli ordinarij, anche d'altri huomini religiosi, i quali come maestri, & guide, più ageuolmente l'incaminassero nella via del Signore; mandò da Trento à Mantoua il Padre Giacopo Lainez lor Generale, accioche quiui fondasse vn Collegio de suoi: ma che che vi si traponesse di mezo, non puotè allhora esseguirsi il suo pensiero. Or volendo il Papa mostrarsi grato al Cardinale, per le fatiche, ch'esso per Santa Chiesa duraua, a' sei di Gennaio seguente del 1563. innalzò alla dignità Cardinalesca Federigo Gonzaga, nipote di lui, & figliuolo postumo del Duca Federigo, portandogli la berretta rossa Monsignor Antonio

Decreto della residenza fatta dal Cardinale.

Federico Gonzaga creato Cardinale del 1563.

tonio Gianotti Mantouano, Cameriero di Sua Santità; che per li suoi meriti fù poi fatto Vescouo di Forlì. Per la qual promotione venne Casa Gonzaga ad hauere tre Cardinali viuenti nello stesso tempo, Ercole, Francesco, e Federigo: ilche nè di questa famiglia, prima, ò doppo, ne d'altra ch'io mi legga, ritrouo essere auuenuto. Ma durò poco tanta felicità (come è l'ordinario delle mondane cose) conciosia che hauendo il Cardinal Ercole col molto suo sapere, & industria posti in ordine molti altri Capi principali del Concilio, che publicar si doueuano il dì della futura Sessione, determinata per il ventesimosecondo d'Aprile; fù a' vent'vno di Febraio assalito da vn'acuta, e maligna febre; in tempo appunto ch'erano peruenuti à Trento per passare in Isprucco à far riuerenza all'Imperadore, il Duca di Mantoua, e Don Cesare di Guastalla suoi nipoti. Seguitando per tanto la febre, in pochi giorni sì l'aggrauò, che conoscendo egli essere gionta l'vltim'hora sua, come sapientissimo riuolse à vn tratto la mente da queste cose transitorie, & mortali, & innalzatala al Cielo, con profonda humiltà, & diuotione chiese, & hebbe i Sacramenti di Santa Chiesa; poi fatto testamento, distribuì con mirabile giudicio le sue facoltà in tre parti, sodisfacendo in vn medesimo tempo all'anima, al sangue, & à i seruidori; conciosia che lasciò al Monte della pietà in Mantoua per seruigio de' poueri, presso che trenta mila scudi, quantunque pochi mesi auanti glie ne hauesse donati altri sette mila; à quei che l'haueuano lealmente seruito, ne donò più di venticinque mila;

Cardinal Erc s'ammala.

Testamento del Cardinale.

e'l rimanente dell'heredità sua lasciò à suoi nipoti. Indi hauendo intieramente accomodata l'anima sua con Dio; passò di questa vita con graue cordoglio di tutti quei Prelati, & con molto danno della republica Christiana, alli due di Marzo, non hauendo ancor finito il cinquant'ottesimo anno di sua età. Morte inuero troppo presta, per le rare qualità di così gran Prelato: le cui lodi qui hora trapassarò con silentio, sì per non essere peso alle mie deboli forze confaceuole, come per non m'allongar molto dall'incominciato corso dell'istoria mia. Dirò ben solo, che specialmente i Mantouani hebbero giusta cagione di risentirsene fino al cuore; poiche obligati sopra modo gli erano, non tanto per il temporal gouerno, che di essi tenne in nome de' nipoti, lo spacio di sedici anni, ne' quali non pose mai gabella alcuna di nuouo, mantenne sempre loro la giustitia, la pace, & l'abbondanza sopra tutte l'altre Città d'Italia, e fauorì poco gli hebrei: de quali con graui pene puniua quelli, che faceuano lauorar i poueri christiani ne' giorni delle nostre feste. Quanto per lo spirituale di trenta sett'anni, ne' quali essendo lor Vescouo, non passò mai anno, che trà danari, & robbe egli non dispensasse almeno otto mila scudi delle sue entrate in elemosine, parte nel mantenimento di trenta Chierici per seruigio della sua Chiesa, parte in mandare poueri giouani, ma di buon ingegno, allo studio, parte nel maritare molte pouere donzelle di buona fama, & parte in souuenimento de' monasteri di Monache: Aggiungasi di più, ch'essendosi in tutto il corso di sua vita dilettato sempre di

Muor il Cardinal Ercole del 1563.

Buon gouerno del Cardinale

trat-

Ercole fauorì i suoi paesani.

trattener presso di se huomini scientiati, e di valore: procurò anco, che venissero dall'Apostolica Sede con Vescouati, & altre dignità riconosciuti; sapendo benissimo che'l fine d'ogni seruitù è il premio. E sicome per gran ricchezze c'habbia vn Prencipe, non è stimato da suoi seruidori se liberalmente non dona: Così aborrito viene il Prelato, s'egli non fauorisse chi à lui ricorre. Furono dunque per suo mezo assunti al grado Episcopale (oltre li già detti, che al Concilio lo seguirono) Antonio Cappi Vescouo d'Ossero, Giorgio Andreasi Vescouo prima di Chiusi in Toscana, e poi di Reggio in Lombardia, Filippo Arriuabene Arciuescouo di Maluagia, e soffraganeo di Mantoua, Lodouico Micheli Vescouo d'Alba in Monferrato, Francesco Facini Vescouo Citrense, Bartolomeo Chiapponi Vescouo di Rettimi in Candia, Nicolò Bertoldi Vescouo di Ierapetra, pure in Candia, Antonio Scarampi Vescouo di Nola in Campagna, Agostino Gonzaga Arciuescouo di Reggio in Calabria, Giulio Cesare Gonzaga Patriarca d'Alessandria; e tanti altri di diuerse famiglie, i quali sì di Mantoua, come d'altre parti furono per tutto il tempo del suo Cardinalato successiuamente da lui in cotal guisa fauoriti. Il suo corpo tantosto portato à Mantoua, fù con molte lagrime sotterrato in San Pietro. Oue essendosi dipoi fatto vn superbissimo catafalco a' ventiquattro dell'istesso mese, gli furono celebrate l'essequie da Monsignor Lionardo Marino Vescouo Lardicense, & soffraganeo, con l'assistenza di Monsignor Ippolito Rossi Vescouo di Pauia, & d'altri Vescoui, e Prelati, i quali da Trento l'haueuano

Vescoui Mãtouani per opra del Cardinale.

Cardinale sotterrato in Mantoua.

haueuano

ueuano accompagnato. Erasi non molto prima partito per Roma il Cardinal Federigo, per ringratiare della dignità hauuta il Pontefice Pio; dal quale venne incontinente sourapoSto come Vescouo alla Chiesa di Mantoua, oue ritornando, vi fù con gran festa riceuuto il primo di Maggio: essendoui poco auanti giunto il Cardinal Morone per leuare dal sacro fonte in nome di Sua Santità il Prencipe già detto, à cui venne imposto nome Vincenzo, battezzandolo Monsignor Rossi. Proseguiuasi intanto il Sacro Concilio di Trento, quando finalmente à i quattro di Decembre di queSto stesso anno MDLXIII. fù con lieti applausi, e santi auspici di venticinque Sessioni in tutto terminato, & insieme sottoscritto da dugento cinquantacinque Padri, cioè da quattro Legati, due Cardinali, tre Patriarchi, venticinque Arciuescoui, cento sessant'otto Vescoui, sette Abbati, trentanoue Procuratori d'assenti col suo mandato, e da sette Generali di Religioni. Et l'anno seguente a' ventisei di Gennaio fù da Papa Pio approuato solennemente, e commandato, che per il primo di Maggio si comincіasse per tutto ad osseruare. Di che ne furono resi per tutta christianità publici ringratiamenti à Dio. E alli dicisette dell'istesso mese nacque di Guglielmo, & Eleonora il secondo genito femina, che battezzata alli vinti nella capelletta di Castello per il Cardinal Federigo, hebbe nome Margarita, & Barbara: leuandola dal sacro fonte per la Signoria di Vinetia il Signor Vicenzo Troni. Era in questo mentre la sontuosa fabrica di Santa Barbara presso che al fine, quando il religio-

Cardinal Federigo Vesco. di Mantoua del 1563.

Concilio di Trento finito del 1563.

Concilio cõfirmato dal Papa del 1564.

Principessa Margarita nata.

religiosissimo Duca Guglielmo volendola, quanto fosse possibile, honorare; la fece prima dall'Illustrissimo Cardinal Federigo consecrare; & indi volle ch'in essa con celebre pompa fossero per mano dell'istesso Cardinale collocate quelle sacrosante Reliquie, che in Ostiglia già del 1492. furono (come all'hora si disse) ritrouate: hauendole l'anno inanti à i ventitre di Nouembre fatte di colà trasferire con solenne processione in Mantoua, nella Chiesa della rocca di Castello: le quali con pretiosi ornamenti d'argento, e d'oro in varie guise andò poi adornando. Fece anco con la stessa occasione trasportar l'ossa de i Duchi Federigo, e Francesco da Santa Paola à Santa Barbara: acciò hauendole auanti gl'occhi, più pronta ancora n'hauesse la memoria in pregar Dio per essi; quale ad vn buon figliuolo, e fratello si conuiene. Et oltre ciò ottenne, che'l Sommo Pontefice Pio con vn Breue dato in Roma alli quattordeci d'Ottobre la erigesse, & istituisse in Chiesa collegiata, costituendole all'hora cinque dignità principali, che furono Abbate, Arciprete, Archidiacono, Preposto, e Decano, con giurisditione, & auttorità secondo l'vso dell'altre dignità simili: Statuendo il Papa, che vi fossero tanti Canonici ordinari, e così de' sopranumerari, con altri per il bisogno della Chiesa, quanti fosse piacciuto al detto Prencipe, che solo liberamente hauesse l'auttorità di presentargli. Concedendo di più, che le sodette dignità, e Canonici siano Protonotari Apostolici, e Conti della Camera Lateranense, con quegli stessi priuilegi, c'hanno i Conti Palatini, & altri simili nella Corte di

S. Barbara cõsecrata con reliquie.

Ossa trasportate.

Grãdezze de' ministri di Sãta Barbara.

Digitized by Google

di Roma; e specialmente, che non sieno soggetti all'Ordinario di Mantoua: ma immediatamente sottoposti alla Sede Apostolica, rispettiuamente però, come si conuiene. E perche la Chiesa di Sant'Antonio sù la fiera in Mantoua, habitata da alcuni pochi Padri di Sant'Agostino, come membro di Sant'Antonio dell'istesso ordine, della Diocesi di Vienna, era già passata in Commenda della Casa Gonzaga, con vna rendita c'haueua d'ottocento, e più scudi; Trasferì il Pontefice questa entrata in Santa Barbara: si come v'applicò ancora il ritratto di quei diece mila scudi, che già fù detto hauer lasciato per testamento il Duca Federigo, che si spendessero in mantenere tanti Capellani, i quali pregassero per l'anima sua. Ottenuto dunque c'hebbe il Duca così ampio, e fauoreuol Breue per la sua Chiesa, con molte indulgenze appresso; instando alla perfettione, & aggrandimento di quella; le prouidde tantosto di dodici Canonici ordinari, di sei sopranumerari, con quattro Mansionari, & altrettanti Capellani, di due Maestri di cerimonie, d'vn Sacristano Frate di Sant'Agostino, (forse in rammemoranza del Conuento loro di Sant'Antonio) d'vn Maestro de'Chierici, de' quali anco ve ne costituì buon numero per il bisogno della Chiesa; di due Diaconi, e due Soddiaconi, d'vn'Organista, Cantori, & altri tali; oltre le cinque prime dignità, alle quali poi ve n'aggiunse due, vna di Primicerio, e l'altra di Priore; tutti huomini di molta riputatione, & valore: de' quali (ch'ascendeuano al numero di sessanta quattro persone) Abbate primo fù costituito Monsignor

S. Anton. tra ferito in S. Barbara.

Ministri, & officiali di S. Barbara.

Dd Barto-

Primo Abbate di S. Barbara, del 1565.

Bartolomeo Cauazzi Mantouano, che ne pigliò il possesso à quindici di Febraio dell'anno seguente 1565. Et acciochè i sodetti Ministri hauessero conforme ad ogni douere, seruendo la detta Chiesa, come honoratamente potersi mantenere; à gli ottocento scudi già detti, & al ritratto de i dieci mila rammemorati, & ad alcuni altri pochi resticiuoli di rendite, à diuersi luoghi per la Città distribuiti già, & hora vniti insieme, aggiunse delle ducali entrate il pio Guglielmo fino alle somma di quasi sei mila scudi l'anno, da douersi rispettiuamente distribuire fra tutti i sopranominati. Or mentre questi con particolar diligenza s'impiegano nel seruigio di quella Chiesa; à i ventidue di Febraio istesso dalla presente vita fè dipartenza il Cardinal Federigo, fratello del Duca Guglielmo: essendo stato Vescouo vn'anno, sette mesi, e ventitre giorni; e la sua morte, che gli auuenne nel ventesimo quinto anno di sua vita, cagionò graue cordoglio à tutti i Mantouani, i quali dolenti conuennero alle sue essequie, pomposamente fatte in San Pietro, oue fù anche riposto il suo corpo presso all'Altar maggiore. E nel suo luogo, alla carica della Mantouana Chiesa, destinato Vescouo sottentrò il Cardinal Francesco Gonzaga, che venne à prendere pontificalmente il possesso alli vent'otto di Nouembre: essendo due giorni auanti passate per Mantoua (oue furono riceuute con straordinarie dimostrationi d'honore) due sorelle della Serenissima Duchessa, le quali andarono à marito, vna al Duca di Ferrara Alfonso, & l'altra al Prencipe di Fiorenza Francesco. In Roma di notabi-

Cardinal Federigo muore del 1565.

Cardinal Francesco Vescouo di Matoua del 1565.

se auuenne quest'anno, che'l Patriarca d'Alessandria d'Egitto Greco, mandò fino dalla Tebaide Ambasciatori à Sua Santità, sottomettendo se, e tutti i suoi sudditi all'obedienza della Sede Apostolica Romana; hauendo due anni auanti Amplisio Patriarca de gli Assirij Orientali, fatto l'istesso in propria persona; si come anco Dauid Rè dell'Etiopia detto il Preteiani del 1533. haueua in Bologna à Clemente Settimo prestata l'istessa obedienza, co'l mezzo di Francesco Aluarez suo Ambasciatore. Imprimendo Iddio benedetto ne' cuori anco de' popoli per lungo tratto di paesi lontani, l'eminenza, & auttorità senza pari della Romana Chiesa vera Sposa di Christo, e cara nostra madre; alla quale finalmente come à vasto mare hanno à terminare quasi tanti fiumi tutte l'altre particolari Chiese, accioche malgrado de' maluagi heretici, s'adempiano le parole del Signor nostro, che dourà essere in fine vn sol ouile, & vn sol pastore, ch'è il Pontefice Romano, vero successore di San Pietro, & Vicario di Christo in terra. Hebbe in questi medesimi giorni il totale compimento la sontuosa fabrica di Santa Barbara, la quale per la sua magnificenza richiede, che oltre il nostro solito, la descriuiamo più distintamente, accioche meglio apparisca la singolar pietà, & affetto alle cose diuine del Serenissimo Guglielmo, che in sì poco tempo la ridusse à perfettion tale. E' pertanto la sodetta Chiesa fabricata allato al Castello, & hà vna sol naue, con tre Capelle da ogni lato, serrate da cancelli di ferro, delle quali quella di mezo è più grande dell'altre due, con le loro icone

Nationi remotissime all'obediēza della Chiesa del 1565.

Perfettione di Sāta Barb. del 1565.

Descriuesi la detta Chiesa.

fatte per mano d'eccellentissimi pittori. La Capella maggiore, che è posta in faccia, si alza dal pauimento della Chiesa alcuni gradi, & vi s'ascende nel mezzo con vna scalinata di marmo ritonda, essendo pure anch'essa chiusa da vn serraglio di ferro, ornato di vasi d'ottone, lauorati con bella proportione. L'Altar grande è posto nel mezo di quella, sotto vna cupola alta, hauendo di dietro, in figura di mezo tondo, spacio competente per il coro de' Sacerdoti. Sotto la Capella maggiore vi è vn santuario (ch'anticamente chiamauasi confessionale) destinato per le sacre reliquie, sostenuto da colonne di marmo, con vn'Altare dedicato alla Beata Vergine; e più à dentro, vn tempietto con l'altare della santissima Croce. Nella facciata della Chiesa euui vn portico, sopra'l quale è vn'altro coro, che risguarda nella Chiesa, nel quale stanno i musici à cantare le feste solenni. Nel mezo della naue della Chiesa, frà le due Capelle grandi s'innalza vn'altra cupola simile à quella, ch'è sopra l'Altar maggiore, da tutte due le quali, c'hanno dodeci grandi finestre per ciascuna, piglia il lume essa Chiesa. Sopra le capelle picciole vi sono corridori, & camere per vedere in Chiesa, in vno de quali spatij è situato l'organo. Dal lato sinistro della Chiesa v'è la sacristia ben fornita, & assai commoda, & spaciosa: & presso quella è fondato il campanile fatto di pietre cotte, alla moderna, colle scale piane à lumaca, di simil materia, & la cupola ornata di marmi, & coperta di piombo: à cui sotto stanno grosse campane, e di buon tuono, che si suonano regolatamente secondo

le

le diuerse solennità. L'Abbate, che tiene il primo luogo, & le sei Dignità, hanno l'vso della mitra, e celebrano con gli habiti Pontificali, e come Protonotari Apostolici, insieme co i Canonici, portano in Chiesa il rocchetto, sopra'l quale porta l'Abbate la mozzetta, eccetto quando è Capella, e non celebra, che và in cappa. Le dignità portano il mantelletto sopra il rocchetto, e sopra questo portano i sei primi Canonici le cotte con le maniche aperte, e gli altri sei le cotte, che si piegano sopra le spalle. Tutti essi Canonici portano le muzze ornate de' dossi: E quando si fà capella solenne, vsano sotto il rocchetto, l'habito di color morello. Hà inoltre questa Chiesa il suo Breuiario, Diurno, e Messale particolari; approuati dall'Apostolica Sede per opra di Monsignor Federico Catani: essendosi il Serenissimo Guglielmo nel comporli, & ordinarli, seruito del giudicio, & sapere di molti dotti, & valenti Teologi (oltre l'essere anch'egli versatissimo nella scrittura Sacra, & ne' Dottori,) e specialmente del Padre Ottauiano di Mantoua Franciscano già detto, hauendo prima dal dottissimo Pietro Galesini fatta descriuere la vita di Santa Barbara con ogni diligenza; & essendosi seruito dell'opra di Marc'Antonio Mureti nel comporre gli inni del Breuiario, che poi (oltre il Diurno, & Messale) fece stampare in Venetia, & ristampare in Mantoua in bellissima forma, & carattere, l'anno M D LXXXV. Et accioche possano i beneficiati di quella più assiduamente attendere al coro, sono essenti dalle procesioni ordinarie della Città; e quando pure in occasione di

Ministri come vestono in Chiesa, & fuori.

Breuiario Diurno, e Missale di S. Barbara

Giu-

Digitized by Google

Giubileo, ouero per qualche altra grauissima cagione vi vanno, precedono à tutte l'altre Chiese collegiate della Città, quantunque siano antiche, eccetto alla Catedrale, quando però vi si troua presente il Capitolo. Ordinatamente fanno gli vfficij tutti i predetti beneficiati in sei settimane compartiti, ma nelle solennità più principali fà l'vfficio l'Abbate in pontificale, adoperando vna mitra pretiosa gioiellata, il pastorale d'argento indorato, la croce pettorale gioiellata, & il chiappone del piuuiale con gioie; i paramenti con riccami di perle, & il Calice d'oro con gioie, e la patena similmente d'oro; assistendogli le sei Dignità con le mitre, & i dodici Canonici apparati: E s'apparecchiano due credenze con vasi d'argento indorati. ma quando celebra vna delle dignità, se n'apparecchia vna sola, pur con vasi d'argento, adoperando il Sacerdote il Calice con la patena d'oro, si come i Canonici gli adoprano d'argento indorati. Nelle feste di Capella s'appara la parte superiore del Coro d'arazzi finissimi di seta, con l'istorie intessute degli atti Apostolici: e l'inferiore di velluti, con fregi grandi di broccato: Eccetto nelle Domeniche d'Auuento, e di Quaresima, che s'adoprano tapezzarie di lana. D'intorno all'Altare si cuopre il pauimento con tapeti grandi; ma quando celebra l'Abbate il tutto è coperto di finissimi tapeti di vari colori, e'l seggio d'esso Abbate di damasco del colore conueniente. Ne i doppi maggiori sopra l'Altare stà vn tabernacolo grande d'argento indorato, con vna croce sopra gioiellata, c'hà dentro del legno della santissima Croce, e

Come s'vfficia in S. Barbara.

Apparati di detta Chiesa.

sei

Digitized by Google

ſei candellieri d'argento anch'eſsi indorati, con quattro grandi reliquiarij frame͡zzati: oltre i quali vi ſono anche dodici bracci intieri d'argento, & due grandi teſte, co'l buſto d'argento ſimilmente, l'vna di San Silueſtro primo Papa, & l'altra di Sant'Adriano martire. Alle quali coſe vi ha aggiunto il Sereniſsimo Duca Vincenzo per maggior ornamento, & diuotione, venti teſte d'argento, con altri reliquiarij ricchiſsimi d'argento, & oro, & di chriſtallo di montagna in varie guiſe lauorato. Le touaglie poi ſi pongono ne gli ſteſsi doppi maggiori fregiate d'oro, de i colori conuenienti: E nell'altre ſolennità s'adoprano lauorate di ſeta. Ne i doppi minori, la Croce, & li ſei candellieri s'adoprano d'argento ſchietto. E perche non ſolo immantinente che fù finita la Chieſa donò il Sereniſsimo Duca alla Sacriſtia di quella, paramenti pretioſi, che paſſauano il valore di ſei mila ſcudi; ma anco ſucceſsiuamente ſino alla morte gliene donò ſempre, & in buon numero; quindi è, che quei, che s'adoprano ne' doppi maggiori ſono di broccato d'oro, e ne' doppi minori di broccatello: ne i ſemimaggiori di veluto, ò damaſco, con fregio d'oro, e ne i ſemiminori di raſo, con fregio di veluto; ne i ſemplici poi, e feriali, di Zambellotto con fregio di raſo, de i colori competenti: e queſti per la moltitudine loro ſi variano quaſi ſempre per il cerchio dell'anno. E coſi gli altari ne i doppi maggiori, & altre feſte tutti s'apparano vniformemente ſecondo le ſolennità correnti, e conforme alle pianete, ch'in cotali giorni s'adoprano. E' queſto ſacro tempio, oltre le pretioſe reliquie, che

Ornamenti dell'Altar maggiore.

Paramenti di ſacriſtia.

ſ ador-

Digitized by Google

l'adornano (come più in particolare nel seguente libro dirassi) ricco anche di celestiali tesori d'indulgenze, sì che ogni mercordì visitandosi l'altare della santissima Croce à basso nel santuario, si guadagnano cent'anni d'Indulgenza, & altrettanti anni, e tante quarantene conseguisce chiunque si troua presente alla solenne benedittione, che l'Abbate, ouero l'altre dignità danno. Et chi confessato, ò almen contrito interuiene alli mattutini, le notti di Natale, di Pasca, e di Santa Barbara, ottiene Indulgenza plenaria in forma di Giubileo, come anco ogni Sacerdote che in giorni tali celebra messa in essa Chiesa. Finalmente nelle quattro Domeniche dell'Auuento, visitandosi i sette altari, che sono nel corpo di quella, si guadagnano l'Indulgenze delle sette principali Chiese di Roma. Può inoltre l'Abbate, & in sua assenza le dignità rispettiuamente, assoluere i preti d'essa Chiesa in articolo di morte, da tutti i lor peccati in forma di Giubileo.

Indulgēze di S. Barbarà.

Hor lasciata la descrittione di così gran basilica, me ne passarò alla nobile Academia sotto nome de gli Inuaghiti, dall'Eccellentissimo Signor Don Cesare di Guastalla eretta in Mantoua nel proprio palazzo, alla quale concorrendo i più bei spiriti della Città, cominciarono à produrre in poco tempo marauigliosi frutti de gli ingegni loro, con istupore vniuersale: Onde ragguagliatone il Papa, volle eccellentemente fauorirla, con dichiarar Caualieri tutti quelli, che all'hora, & nell'auuenire vi venissero connumerati; concedendo di più facoltà à ciascuno d'essi in particolare di poter crear Notari, & ispurgar il difetto del nasci-

Academia de gl'Inuaghiti in Mantoua.

nascimento altrui; & in commune, di poter adottorare; con molte altre simili prerogatiue, che à lungo nel suo Breue si leggono. Non mancaua intanto d'attendere con ogni pastoral diligenza al buon gouerno della propria Chiesa di Mantoua il Cardinal Francesco, seruendosi in assenza, & inanti che ne pigliasse il possesso, per suo suffraganeo, di Monsignor Francesco Facini Vescouo Citrense, Prelato di somma integrità, & dottrina, (il quale cedendo alla natura quest'anno MDLXV. à quattro di Maggio se ne passò à miglior vita, & fù sepolto in San Francesco) & successiuamente di Monsignor Marco Antonio Oradini Perugino, Vescouo Vticense, & dottor celebre (ch'anch'egli morì à sei d'Ottobre, & fù sepolto in San Pietro,) quando venuto il Decembre dello stesso anno, il Pontefice Pio quale poco inanti ad istanza del Cardinal sodetto hauea sottoposti al Vescouato di Mantoua alcuni luoghi della Diocesi di Cremona, confinanti col Mantouano; (che poco dipoi dal suo successore furono riuocati) doppo lunga malatia mancò da' viuenti; & in suo luogo fù da Dio chiamato, e da' Cardinali con vniforme consenso, à i sette di Gennaio del 1566. eletto Pio Quinto santissimo huomo, Frate di San Domenico, e dottissimo Cardinale: il quale essendo solennemente incoronato il giorno di Sant'Antonio, ripieno d'ardente zelo, cominciò caldamente à procurare l'essecutione del sacro Concilio di Trento intorno alla riforma di Santa Chiesa, prouedendo i Vescouati per lo più d'huomini religiosi, come quelli ch'essendo auezzi alla regolar disciplina, possono più facilmente in-

Vescouo Facino more del 1565

Vescouo Oradino muore del 1565.

Pio Quarto muore del 1565. Succede Pio Quinto del 1566

minar gli altri nella strada delle virtù, si come l'esito del fatto hà dipoi dimostrato: e specialmente in Mantoua, il cui Vescouo Francesco Cardinale essendo anche in Roma morto alli diece di Gennaio, & sepolto in San Lorenzo in Damaso; doppo hauer posseduto il Vescouato quarant'vn giorno, gli fù tantosto sostituito dal Pontefice nel gouerno della Mantouana Chiesa Frate Gregorio Boldrini nobile Mantouano, fratello d'habito nella religione del medesimo Pio, come ne' nouiciati si costuma: il quale alli cinque del Febraio seguente pigliò il possesso della sua Chiesa con gusto sì del popolo, come del religiosissimo Duca, ch'altro maggiormente non desideraua, che'l santo, & ottimo gouerno nello spirituale della sua Città, conforme al santo Zelo ch'egli haueua della christiana religione. Et alli sedici del mese predetto di Gennaio nacque il terzogenito di Guglielmo, & Eleonora; il quale per esser femina, venendo battezzata nella sodetta capelletta di Castello per Monsignor Giouan Battista de' Grossi Mantouano Vescouo di Reggio, alli trenta di Marzo, hebbe nome Anna Catarina; e la leuò dal sacro fonte la Contessa della Mirandola Fuluia Picca da Correggio, in nome della Regina di Francia Catarina già moglie d'Arrigo secondo. Intanto di questo stesso mese essendo andato il Duca Guglielmo in Augusta d'Alemagna, oue per apparecchiarsi à ribattere gli apparati potentissimi del Turco contro all'Ongaria, l'Imperatore Massimigliano (succeduto di poco à Ferdinando) faceua vna dieta di tutti i Prencipi dell'Imperio; gli si proferì con molta caldezza d'aiutare così santa impresa,

Card. Frãcesco muore 1566 Succede Vescouo di Mantoua Grego. Boldrino.

Principessa Anna Catarina nata.

Duca Guglelmo in Alemagna.

presa, come effettualmente subito tornato à Mantoua essequì, mandandoui danari, & gente pagata in buon numero. Fioriua all'hora per singolar bontà di vita, il Venerabile Padre Fra Sisto della nobile famiglia de i Firmini Mantouano, il quale preso in gioventù l'habito della religione di San Francesco alla Madonna delle gratie, haueua atteso per vn tempo alle scienze scholastiche, & alla teologia; onde era riuscito eccellentissimo Predicatore. Fù questi sopramodo osseruante del suo instituto, & grand'amatore dell'humiltà; sì che non solo voleua essercitare i più vili vffici di casa, ma etiandio essendo stato più volte pregato dal Cardinal Ercole ad accettare vn Vescouato titolare, per farlo dipoi suo Suffraganeo; non volle mai consentirui, iscusandosi di non esser atto. Ardeua anche di carità: onde non era fatica ch'egli risparmiasse per la salvezza dell'anime; predicando sempre, e confessando, oltre quel ch'egli faceua continuamente nell'infermaria commune, con le proprie mani. Il che tutto era effetto dell'oratione, la quale con tal feruore di spirito veniua da lui fatta, che quando se ne dipartiua, ebrio dell'amor diuino, andaua per vn pezzo con gli occhi al cielo riuolti, ripetendo da se stesso con infocati sospiri, O bontà di Dio, ò bontà diuina: non auertendo in quello stante d'essere vdito, ò veduto da alcuno. Anzi vna volta caminando per istrada col suo compagno, percosse con vn piede à caso in vna pietra così fortemente, che gettatasi di netto l'vnghia del dito grosso, che suol cagionare vn dolore intensissimo, non se n'auuide,

Vita del Ven. Sisto Firmini Francescano.

se non indi à poco auisato dal compagno, per il molto sangue, che n'usciua; così era egli nella contemplatione assorto. Finalmente peruenuto al fine de gli anni suoi (hauendo prima chiaramente predetto il giorno della morte) grauemente infermossi, & fatta c'hebbe con molte lagrime una confession generale, gli apparue il Demonio, che disputando seco con gagliardissimi argomenti della fede, fortemente lo trauagliò: benche in fine questo buon padre col diuino aiuto lo confondesse, sciogliendo i suoi fallaci sillogismi; con marauiglia de' Frati, ch'essendo concorsi à questo spettacolo, udiuano la voce del fraudolente inimico, ma non lo vedeuano. Passata poi la vigilia della Natiuità del Signore, mentre la notte i Frati nella Messa cantauano il Gloria in Excelsis Deo, *l'infermo giunte le mani insieme, con humil diuotione alzò gli occhi al Cielo, e pieno di giubilo spirituale intonò la stessa Gloria; il che fatto, spirò incontinente, rendendo l'anima al suo fattore Iddio: e rimase il suo corpo nell'istesso atto dell'intonatione, sì che nel rimirarlo, arrecaua cordial deuotione ad ogn'uno. Ma non dee tralasciarsi suor Vittoria conuersa di San Giouanni dalle Carrette, la quale da fanciulla dedicatasi à Dio nella religione, fece sì notabil profitto in tutte le christiane virtù, e specialmente nella patienza, che mai fù veduta turbata per qualunque accidente le occorresse; anzi con allegrezza di spirito sempre del tutto ringratiaua Dio; da cui fù visitata co i dolori della podagra, che intensamente la tormentauano: ma lei con un cembalo semplicemente fatto in un coperchio di scatola,*

Muor santamente il P. Sisto del 1566.

Vita di suor Vittoria in S. Giouanni.

scatola, cantando l' Aue maris stella, *od altre lodi alla beata Vergine, gioiosamente se la passaua. Conosceua molte volte gli occulti pensieri, come ne fù fatta isperienza, & prediceua assaissime cose auuenire, ch'in effetto riusciuano, come fù quando alla Prencipessa di Molfetta, che si doleua della tardanza del marito, predisse, che frà tre giorni sarebbe infallibilmente venuto; e così fù. Haueua vna Monaca sua amica vn canchero in vna mammella, ch'estremamente la trauagliaua: onde vna notte vinta dall'eccessiuo dolore, chiamò il demonio, ilquale prestamente apparendole, l'essortaua à leuarsi dal letto, e gettarsi giù d'vna scala vicina: ilche haurebbe ella fatto, se non che orando in questo mentre nella sua cella suor Vittoria, & essendole da Dio riuelato il tutto, corse immantinente all'inferma, e la racconsolò, con acqua santa, e parole benedette scacciando fuor di cella il tentatore. Vn'altra volta orando, vidde il Chiostro del Conuento pieno d'intricatissimi lacci, postigli dal demonio per vna certa differenza nata frà l'altre monache, le quali da lei auuisate, si riunirono subito in vna santa pace. Hor peruenuta che fù à quello stato di perfettione, che Dio le hauea prescritto, infermatasi, santamente si riposò nel Signore di questo medesimo anno LXVI. nel cui seguente, mancando il Vescouo di Casale Monsignor Scipione d'Este, procurò il Serenissimo Duca, che gli succedesse il Padre Ambrogio Aldegatti Mantouano, Teologo dottissimo dell'Ordine de' Predicatori, che alli ventisei di Settembre ne pigliò il possesso, essendo prima*

Muor santamente suor Vittoria del 1566.

nella

P. Ambrogio Aldegati Vesc. di Casale, del 67.

nella Minerua di Roma stato consacrato. Fù questi veramente Prelato di gran bontà di vita: onde diede subito principio all'essecutione del sodetto Concilio, con isquisite visite, & sante constitutioni, che ancora nella sodetta Chiesa s'osseruano. Morì anche quest'anno in San Giouanni dalle Carrette la Venerabil suor donna Candida de' Paruffi da Carauaggio, la quale visitando vna volta nella settimana santa diuersi altari, entrò in estremo desiderio di vedere il benedetto Christo nella guisa ch'egli era, quando predicaua nel Tempio: Onde egli tantosto apparendole, pienamente la consolò, dando la sua benedittione à lei, & à quelle celle, auanti alle quali era passata trascorrendo, & indi sparì via. Vidde anco vn'altra fiata l'Angelo di Dio sopra'l letto di suor Adriana Cauriani, mentre ella era in transito l'anno 1555. il quale iui staua aspettando quell'anima, per accompagnarla al Cielo.

Muor santamente suor Candida in S. Giouanni del 67.

Auuenne parimente alli vent'vno di Settembre la beata morte in Sant'Agostino di suor Anna Maria de i Vitrioli da Ferrara, in esso monastero professa; la quale portando sempre su'l nudo vn cilicio di maglie di ferro, cingeuasi con vna catena similmente di ferro, ch'ancor si conserua, e si disciplinaua spessissimo fino al sangue, di cui fin'hora n'appaiono i segni sù le mura della cella, oue ella staua, che quantunque sia lauato, non può scancellarsi. Hebbe molte celesti apparitioni di Christo, e de' suoi santi; & fù grauemente più volte dal demonio combattuta, etiandio apparendole in forma bruttissima, per ispauentarla; ma sempre con la spada della viua fede lo superò. Riuscì quest'

Muor santamente suor Anna Maria in S. Agost. del 67.

quest'anno notabile, per l'innondatione che patì Mantoua, cagionata dall'accrescimento de i fiumi Pò, Oglio, e Secchia; sì che quasi per tutta la Città s'andaua con le barchette: il che fù di molto danno, e specialmente à poueri; à bisogni de' quali nondimeno con christiana pietà souueniuano i Serenissimi Guglielmo, e Leonora; la cui madre, e suocera Margherita Paleologa prudentissima Signora, morì l'antepenultimo di questo stesso anno, in Casale di Monferrato per esserle caduta la goccia, e'l suo corpo portato à Mantoua, fù con sontuose essequie sepolto in Santa Paola à dicinoue di Gennaio del M D LXVIII. S'andaua intanto accorgendo il vigilantissimo Duca, col Vescouo, & Inquisitore, essere in Mantoua alcuni infetti d'heresia, che quantunque si studiassero di star occulti per tema del santo officio, nondimeno di quando in quando si scopriuano tal'hora: onde per rimediare à sì fiera peste, alli tredici di Maggio si fecero quattro prediche nell'istessa hora da quattro valent'huomini, in San Pietro, in Santa Barbara, in Santo Andrea, & in San Domenico, con gran feruore, & affetto, inuitando gli heretici à ritornare al grembo della Santa Madre Chiesa; le quali furono di sommo giouamento; Conciosia che molti comparuero, che liberamente confessando il lor peccato, ne riceuerono la salutare penitenza. Et in cotal guisa fù affatto estinto quel male, con l'auttorità specialmente, e gran prudenza di San Carlo, quiui per quest'effetto venuto col Cardinal Commendone. Et perche nell'istesso tempo hauea il Papa sublimato allo stato Episcopale il

Inondationi in Mantoua del 1567.

Margarita Paleologa muor del 67.

Eretici estinti del 1568.

Digitized by Google

il Padre Camillo Campeggi Bolognese, Inquisitore in Mantoua; volle il Borromei alli tredici di Giugno nella Chiesa di San Domenico consecrarlo Vescouo, hauendo per coadiutori il Vescouo di Mantoua, & quello di Marcorana, ch'era con esso lui. Quest'estate s'hebbe da i Catolici in Fiandra una segnalata vittoria contro gli heretici, sotto la scorta del Duca d'Alua Spagnuolo, per la quale oltre le publiche allegrezze, à venticinque d'Agosto fù fatta una generale processione da San Pietro à San Francesco, per ringratiar Iddio di tanto fauore. Et nella Francia essendosi nel medesimo tempo solleuati contro il lor Rè gli Vgonotti, si che postisi alla campagna in grosso numero, haueuano prese molte Città, e fortezze di non picciola conseguenza; uolle Iddio rintuzzare il lor orgoglio, col mezo del singolar ualore del Signor Lodouico Gonzaga Duca di Niuers; il quale essendo Capitano di quatordici mila soldati Italiani, Francesi, e Suizzeri, nel condurli à Monsignor d'Angiò, per ritrouarsi insieme contro il Prencipe di Condè, frà uia assediò la Città di Macone, che è sopra Lione, e si fieramente la strinse, che in fine l'hebbe à patti; e con essa molte altre terre, che parte si resero uolontariamente, & parte furono conquistate con la punta del ferro, benche sotto una d'esse scaramucciando, foss'egli grauemente ferito in un ginocchio d'una archibuggiata, per la quale andò poi sempre zoppo; il che recauasi egli à somma gloria, ricordandosi ciò essergli auuenuto per il santo seruigio di Christo. Proseguiuasi intanto l'incominciata fabrica del santo officio in San Dome-

Vescouo consacrato in San Domen.

Vittorie contro gli eretici in Fiandra, & Frácia.

Domenico, per maggior commodo de gli Inquisitori, e riputatione dell'officio istesso, si che il sesto d'Ottobre hebbe perfetto compimento. Entrò l'anno dal salutifero parto di Maria Vergine, mille cinquecento sessanta nove, nel quale (doppo essere mancato di Febraio l'Abbate di Santa Barbara; à cui fù sostituito Monsignor Ascanio Marchesini della Marca Vescouo titolare, e Prelato di molto valore) alli vndici d'Aprile occorse il passaggio all'eterna vita della beata Paola Gonzaga, monaca professa nel religioso monastero del Corpo di Christo, detto di Santa Paola: la quale in tutto il tempo, che dimorò in quello, che furono cinquant'otto anni, fù cotanto ammirabile, che quasi santa venina da tutta la Città riuerita. Questa sacra Vergine figliuola del Marchese Francesco quarto, e sorella del Duca Federigo, abbandonando (come già si disse) la paterna casa, con le ducali delitie, spontaneamente si rinchiuse nel sodetto pouero monastero, compiuti appena tre anni di sua età; & non senza particolare istinto dello Spirito santo vestì il sacro habito di Santa Chiara l'vndecimo anno dell'età sua, e'l quartodecimo volle solennemente professare la strettissima regola di lei; con occasione della qual santa attione non hauendo ella mai veduto il pretiosissimo Sangue di Christo, e ciò intensamente bramando, volle il Duca suo fratello compiacerla, si che ordinata vna solennissima processione da Sant'Andrea à Santa Paola, glielo portarono, oue con singolarissimo gusto di spirito potè questa ben auuenturata verginella sodisfare il suo bramoso affetto. Poi per me-

Abbate secondo di S. Barba a del 1569.

Vita della B. Paola Gõzaga in S. Paola.

Ff glio

glio seguitare Christo pouero, e crocifisso, in estrema pouertà viuendo, attese sempre à crocifigere con l'essercitio delle virtù la propria carne, in guisa tale, che più celeste, che terrena sembraua la sua vita. Niuna era più di lei sollecita all'oratione, niuna più feruente nella carità, niuna più osseruante de' digiuni regolari, più rigorosa nelle macerationi, più dedita all'humiltà, & in somma più intenta alla perfetta osseruanza della professione sua. Per le quali virtù spargendo soauissimo odore di santità d'ogn'intorno, raccomandauansi molti alle sue diuote orationi, e da Dio n'otteneuano subito le desiate gratie. Vna frà l'altre volte orando ella in Coro di notte, fù veduta da alcune monache essere circondata da vn gran splendore, con due Angeli, vno per parte, che le teneuano vna ricca corona sopra il capo; ben segno euidente di quella corona immarcessibile di gloria, che in Cielo da Dio le era preparata. Onde nell'hora della sua morte vdironsi dall'altre Suore chori d'Angeli soauemente, e di concerto cantare, e sonare con istromenti musicali, che sembraua appunto per la dolcezza della melodia, che s'aprisse il Paradiso, come senza manco s'aprì, per riceuere quell'anima benedetta. Auttori di molta stima fanno religiosa mentione di questa serua del Signore, oltre quello, che se n'ha anco nella quinta parte delle Croniche de' Frati Minori, stampata vltimamente in Vinetia; Et nella Sacristia di San Francesco di Mantoua vedesi la sua imagine frà gli altri beati dell'Ordine Franciscano, co i raggi intorno al capo. Onde anch'io nella mia mistica Vigna

Muor la B. Paola del 1569.

della

della Mantouana Chiesa, ve l'hò frà gli altri beati della famiglia Gonzaga collocata. Et nel martirologio Francifcano da me composto, ma non ancor stampato, de i Santi, e Beati della Serafica religione, sotto li vndici d'Aprile, ne fò (come si deue) giusta memoria. Vedesi il ritratto al naturale di questa serua di Dio nella stessa Chiesa di Santa Paola, figurata per Santa Chiara, che sotto il manto tiene molte delle sue monache inginocchiate. E quì mi gioua d'auuertire, che questo religioso Monastero di Santa Paola si è mantenuto sempre, da che egli fù fondato, in così gran santità, che se le monache di quello hauessero tenuto conto di tutte quelle di loro, le quali per la perfettione della vita sono state da Dio con quantità di miracoli etiandio viuendo illustrate; non v'hà dubbio, che volendole quì hora altrui rammemorare, si passarebbe la misura d'ogni giusto volume. Ma elleno ammaestrate da gli essempi del Serafico Patriarca San Francesco, purche à gli occhi della Maestà diuina fossero grate, à nissuna altra cosa badauano. Non tralasciarò però di rammemorarne alcune così alla sfugita nel seguente corso di quest'istoria mia, secondo che se mi porgerà l'occasione: Et ciò farassi, ò perche quelle frà l'altre saranno state più segnalate; ouero perche più fresca ne sarà stata la memoria: onde più certamente ne potrò fauellare. Si come anche questo è certo, che nel rifabricarsi il monastero, si son ritrouate nelle sepolture non poche monache (quantunque di cinquanta, e cent'anni morte,) così intiere, e fresche, come s'all'hora fossero da questa vi-

Santità del monastero di Sãta Paola.

ta passate; & altre, ch'erano inginocchiate con le mani giunte, e la faccia riuolta verso il santissimo Sacramento, quasi fossero ancora viuenti. Perloche in cotal pregio, e stima di santità per tutta la religione Franciscana, e frà secolari è stato sempre tenuto questo benedetto monastero; che qualunque volta le Città intorno hanno voluto fabricar Conuenti per sacre vergini, che fossero singolari, e ragguardeuoli per eminenza di regolar disciplina; da questo n'hanno prese l'informatrici, e maestre nella uia del Signore; si come Monsignor Gonzaga nell'Istorie sue particolarmente scriue: frà quali s'annouera il monastero di Santa Chiara di Murano presso à Venetia: quello parimente di Santa Chiara in Verona: del Corpo di Christo in Ferrara: di San Guglielmo pur quiui: di Santa Chiara in Treuigi: della Misericordia in Reggio: di Santa Maria de gli Angeli in Forlì: di Santa Maria de gli Angeli in Feltre: di San Bernardino in Padoa: di Santa Maria delle gratie in Parma; & ageuolmente molt'altri in diuerse parti dell'Italia: ma ultimamente in Mantoua quello di Sant'Orsola su'l Borgo, fondato da Madama Margherita Duchessa di Ferrara. In Fiandra pur di quest'anno s'hebbe da i Catolici una segnalata uittoria contro'l fratello del Prencipe d'Orange capo d'heretici, nella quale impresa si segnalò singolarmente per il suo molto ualore, il Signor Ottauio Gonzaga, con assai altri Mantouani, che pieni di christiana pietà, e di martiale ardire, colà se n'erano andati ad esporre la propria uita contro gli inimici della Catolica fede.

de, mentre in Mantoua essendosi ragunati quest'anno molti de i più timorati di Dio, guidati dallo Spirito santo, istituirono la Compagnia delle Quarant'hore, che veste di turchino, in rimembranza di quelle quarant'hore, che giacque doppo morte il Signor nostro nel sepolcro; e la stabilirono in San Geruasio: la quale poi hà fatto gran progresso nel seruigio di Dio. Staua si all'hora solinga la Chiesa di San Giuseppe presso Marmiruolo, già abbandonata da' Padri Capuccini (come fù detto) onde il Serenissimo Guglielmo ne diede il possesso alla religione di San Girolamo; assignandole l'antico Conuento, con sito conueneuole appresso, per fabricaruene vn'altro maggiore, quale dipoi hanno fatto quei Padri molto nobile. Godendo pertanto la detta religione due conuenti quasi sù le porte di Mantoua, così honorati con molte rendite sù'l Mantouano, haueua poi pochi Frati, e forse nissuno allhora, che fosse natiuo di questa patria: onde sapendo ciò molto male al diuotissimo Prencipe, fece inuitare per tutte le scuole della Città i più bei spiriti, che vi fossero, ad entrare spontaneamente in quella, ch'esso gli haurebbe vestiti, fornita la cella, & hauutone del continuo cura, insino à tanto che fossero diuenuti huomini di valore: il che hauendo molti esseguito, sono hoggidì col merito delle virtù, e valor proprio, di molto credito nell'ordine predetto. Fù intanto chiamato dall' Apostolica Sede per essere adoperato in affari di gran portata, Monsignor Marchesini Abbate di Santa Barbara; onde dal Serenissimo fù in suo luogo nominato Monsignor Giulio Superchij Carmelitano, e

Cõpagnia delle 40. hore istituita del 1569.

S. Giuseppe di Marmiruolo dato a' Padri di San Girolamo.

Terzo Abbate di S. Barbara.

Vescouo Aciense: il quale fù il terzo Abbate di quel sacro luogo. Et essendo passato à miglior vita à diciotto d'Aprile del mille cinquecento settanta Monsignor Ambrogio Aldegati Vescouo di Casale, lasciando gran desiderio di se à tutti i buoni, gli successe il Padre Benedetto Erba, Frate anch'egli di San Domenico, natiuo di Mantoua, & figliuolo del Conuento degli Angeli fuori della Predella; il quale essendo Teologo di molto riguardo, fù appresso di così grand'humiltà ornato, che se col legame dell'obedienza non lo costringeua il Pontefice Pio ad accettar così graue peso, egli mai non l'haurebbe preso; conciosia che più volte lo rifiutasse prima. Anzi che la promotione di lui tanto più si rende ragguardeuole, quanto che venne di proprio moto di sua Santità, la quale hauendo hauuto piena cognitione nella religione della singolar bontà di vita di questo padre; mentre dal Signor Duca gli vengono proposti molti degni, e qualificati soggetti, disse il Pontefice, che s'era scordata Sua Altezza dell'Inquisitore di Mantoua Frate Benedetto Erba, il quale non sedeua ad alcuno de i nominati: E così lo creò Vescouo di Casale, come s'è detto, della qual Chiesa pigliò il possesso alli venticinque di Luglio. Mancarono quest'anno nel religioso monastero di Santa Paola tre buone serue di Dio della famiglia Gonzaga; suor Ippolita, ch'attualmente era Abbadessa; suor Angelica, che fù figliuola del Signor Giouanni, fratello del Marchese Francesco; e cinque volte era stata Abbadessa; e suor Cornelia, delle quali le due prime per traditione dell'altre sue comprofesse furono segnalate,

Muor Vescouo Aldegati del 1570. Succede Mõsignor Erba

Tre suore Gõzaghe in S. Paola.

te, & eminenti nella perfettione di seruir à Dio. Intanto essendosi nuouamente rifatto il Coro di Santa Barbara, l'Abbate con cerimonie solenni consecrò la detta Chiesa à i noue di Nouembre: nel qual giorno furono fatte per Mantoua molte feste d'ordine del Serenissimo Duca, che in queste sacre attioni sentiua più che mediocre contento; si come anco allettato dal solo interesse della Catolica fede, mandò quest'anno alcune insegne di valorosi soldati nella Fiandra in aiuto del Duca d'Alua contro gli heretici: lo stesso hauendo fatto molti altri Prencipi d'Italia, inuitati à ciò dal santissimo pastore Pio; il quale Zelante del bene della Republica christiana, hauendo veduto quanto di già per la presa di Cipri andasse preualendo contro essa il maluagio tiranno dell'Oriente, e specialmente contro i Venetiani; (i quali ponendosi tuttauia in arme, per difenderси, haueuano hauuti di Mantoua mille fanti,) con ogni più caldo effetto procuraua vna lega frà i Prencipi Catolici à communi danni dell'Ottomano: si che finalmente con la diuina gratia alli quindici di Febraio dell'anno MDLXXI. fù conclusa frà sua Santità, il Rè Catolico Filippo II. e la Signoria di Venetia; ponendo tutti insieme vna poderosa armata in mare, nella quale ritrouaronsi i principali Caualieri, & i più prodi soldati della Christianità, mossi dall'interesse della religione, e dal desio di spargere il proprio sangue, valorosamente combattendo per amor di Christo. Haueua però inanti questa conchiusione, il pijssimo Pastore ordinate publiche processioni per tre giorni alle Chiese prin-

Lega contra'l Turco a. 1571

cipali

pali di Roma, alle quali anch'esso co' piedi ignudi, co'l capo scoperto, e con le mani gionte, quasi sempre lagrimando volle interuenire: pregando Dio à fauorire l'arme de' christiani. Il quale per dimostrare, quanto aggradisse la sincera diuotione di questo santissimo Papa; fece che alla semplice sua preghiera, piena però di vera fede, si liberassero alcuni spiritati, che per istrada gli furono appresentati, con istupor grande di tutto il popolo, & d'alcuni peregrini oltramontani, che v'eran presenti. Hora per ritornare à noi: frà i molti, & honorati Signori, che di Mantoua andarono à questa santa impresa, segnalati furono gli Illustrissimi Ottauio Gonzaga già detto; Sigismondo Boschetti Gonzaga Colonello del Rè di Spagna, Giulio Cesare Gonzaga di Bozzolo, & Ferrante suo fratello, Marchesi, e Prencipi dell'Imperio; i quali nel dì della giornata fortemente combattendo, operarono cose veramente degne dell'inuitto valor loro, e della famiglia insieme: come anche poco dianzi haueua fatto in difesa di Malta contro il Turco, il medesimo Signor Ottauio, col Signor Giouan Vincenzo suo fratello. Oltre anche a' predetti, vennero da' Venetiani nell'istessa guerra ispediti per Capitani gl'Illustri Signori Ascanio Andreasi, Gio. Battista Gorni, Giulio Salatto, il Conte d'Arco, Palauicino Rangone, Gio. Maria da Capriana, Federico dal Fieno, e Francesco Grapella Mantouani tutti, e singolari nel vestir dell'arme: dietro à quali assaissimi altri di non minor ardire, benche forse di minor grido pur di Mantoua, e dello Stato con diuersi carichi v'andarono. Essendo pertanto

Atto santissimo del Pontefice.

Papa Pio libera spiritati.

Signori Gonzaghi alla guerra contro il Turco.

Capitani Mãtouani

pertanto venuto il giorno in cui si compiacque per sua benignità il Signore di fauorir la causa propria, che fù alli sette d'Ottobre in Domenica dell'istesso anno mille cinquecento settant'uno, adoperandosi i Christiani valorosamente, col diuino aiuto ottennero vna delle più illustri vittorie contro il Turco, quanto mai ne gli andati secoli (data la proportione) si sia riportata. Conciosia che, furono prese cento dicisette galere de' nimici, ò secondo altri, cento settant'vna, aggiunte le sottili, e tredici galeotte: oltre ottanta, che rimasero parte affondate, e parte consumate dal fuoco: rimanendo tutto il resto dell'armata Turchesca dissipato, con la morte di forse venticinque mila Turchi, & altri prigioni da taglia, e gli schiaui per le nostre galere: di che feronsi in Mantoua (si come in ogn'altra parte di Christianità) allegrezze, & feste di non mediocre stima; specialmente con generali processioni, sacrifici solenni, pie limosine, & altre simili attioni, furono abbondantemente renduti à Dio i douuti honori. Seguì l'anno settantesimo secondo, in cui essendo dal Patriarca di Venetia Giouanni Triuigiano chiamato per suo soffraganeo Monsignor Abbate di Santa Barbara (c'haueua anco poco inanti hauuto da sua Santità il Vescouato di Caorli) il pietosissimo Guglielmo operò, che in suo luogo fosse posto Don Bernardino Franceschini, che fù il quarto Abbate. Et indi à poco, alli ventisei d'Aprile, con celebre apparato di catedre, e prediche, come si costuma, celebrarono in Santa Agnese i Padri Agostiniani il lor Capitolo Generale, in cui à pieni voti elessero per Vi-

Sconfitta del Turco

Vescouo Superchi soffraganeo di Venetia.

Quarto Abbate di S. Barbara

P. Qualia Mantouano Vicar. Gener. degli Agostiniani.

cario Generale il Padre Teodoro Quaglia Mantouano, religioso di gran valore, e prudenza; con la quale occasione fù con solenne processione portato intorno il glorioso corpo di San Giouannibuono, e religiosamente da tutti i Mantouani venerato. In questo mentre, in Roma staua grauemente infermo il Pontefice Pio V. non tanto per la difficoltà dell'orina, quanto per il trauaglio d'animo, che s'hauea preso, non vedendo (come egli ardentemente bramaua, e procuraua) i Prencipi christiani disposti à proseguir la lega contro l'empio Ottomano: quando finalmente colmo di gloria, e pieno di sante operationi, l'vltimo d'Aprile santamente rendè l'anima à Dio. Et fù al gouerno della Chiesa santa sostituito Gregorio tredicesimo della famiglia Boncompagni di Bologna, dottissimo nelle leggi ciuili, e canoniche, e sopra tutto di rara pietà nel procurare l'ampliatione della catolica Fede.

Pio Quinto muore del 72 succede Gregor. XIII.

Habitaua in questo tempo appunto nella Città di Milano il Signor Horatio Rami Mantouano, chiamatoui già dall'Eccellentissimo Don Ferrando Gonzaga, mentre egli fu Gouernatore di quello stato; & essendosi accasato iui, l'haueua Iddio fauorito di molti beni di fortuna: ma ritrouandosi senza figliuoli, e pensando come buon christiano, che ciò solo delle facoltà proprie si può dir veramente nostro, che cede in beneficio dell'anima; e questo altro non essere, se non quello appunto, che à poueri per amor di Dio si distribuisse; con magnanima, & santa risolutione ordinò il suo testamento à sei di Maggio di quest'anno, lasciando herede di tutte le sue facoltà l'Ospital grande di Pauia, detto di

San

San Matteo (poiche su'l Pauese haueua la maggior parte de' beni) con obligo ch'egli doppo la sua morte facesse fabricare nella Villa di Porcara presso à Binasco (Terra frà Milano, e Pauia) vna Chiesa sotto il titolo di San Rocco, & appresso di quella, vna casa per habitatione d'vn Sacerdote, ch'iui ogni giorno dicesse Messa per l'anima sua: E in oltre mantenesse in essa villa vn perito Cirugico per medicare tutti i poueri de' paesi conuicini, senza mercede alcuna; Con vna Specieria, che prouedesse di medicine, & altre cose bisognose tutti gli istessi pouerelli per amor di Dio. Il che fù immantinente doppo la sua morte essequito dal detto Ospitale, e tuttauia si mantiene, con tanto giouamento de' poueri di quelle parti, oltre il mantenimento di molti più infermi, che fà quell'Ospitale per la detta heredità; che giusta cagione hanno tutti di ringratiar sommamente la Maestà diuina, che cotanto gli habbia beneficati col mezo d'vn Mantouano: nè ancor cessano (& io ne son testimonio) come odono à ricordar Mantoua, di benedirla fino al cielo. Nel seguente Luglio venne da Ferrara à Mantoua, e nel giorno appresso alla Madonna delle gratie, la compagnia dello Spirito santo (che veste di turchino, & è la maggior parte de i principali gentilhuomini di quella Città) per sodisfattione d'vn voto fatto dalla Serenissima lor Duchessa Barbara d'Austria à quella gloriosissima Vergine, alla quale appresentarono ricchi voti di più maniere. A' tredici dello stesso mese, soffiò vn vento così gagliardo, e terribile, che suelse dalle radici arbori di cent'anni; ruppe catenacci grossi,

Oratio Rami Mantouano lascia herede l'hospital di Pauia.

Cōpagnia de Ferrare si à Mantoua del 1572

si, gettò à terra infinità di camini, con altre fabriche deboli, & vniuersalmente fece gran male, da cui però ne ritrasse molto bene Iddio; poscia che i Mantouani spauentati, ricorsero à sua diuina Maestà con maggior affetto, che dianzi, essequendo perciò molte buone opere per la Città, & fuori; il cui Serenissimo volendo appagare vn suo diuoto, & santo pensiero, di visitare personalmente le sacrosante reliquie di Roma, & insieme congratularsi col Pontefice Gregorio; s'inuiò colà con bellissima compagnia alli quattordici d'Ottobre, & vi fù riceuuto, e regalmente trattato dal Papa. Nè minor feruore del solito, mostrarono Don Cesare di Guastalla, e Don Ottauio Gonzaga suo fratello, l'anno seguente, ch'inteso, il Rè di Spagna voler fare l'impresa d'Algieri contro Barbarossa vassallo del gran Turco, subito con scielta mano di gentilhuomini, s'indirizzarono (per combattere) verso quelle parti del mese d'Agosto. In questo mentre, perche l'antica Chiesa di Santa Marta, da' Padri Capuccini officiata, non era per molti degni, e santi rispetti conueneuole allo stato, e gusto loro; fù gettata à terra, e fabricatane vn'altra solo di pie limosine de' fedeli, in sito, & forma più proportionata. Hebbe parimente quest'anno vna vernata così fredda, & di buon hora, ch'essendosi nel principio di Nouembre aggiacciato quasi tutto il Lago di sopra, e di sotto; vennero nel giorno d'ogni Santi Frati dalla Madonna delle gratie à Mantoua à piedi sopra d'esso Lago, e per gran parte del detto verno si seguitò di caminarui da passaggieri: onde si seccarono assaissime viti, e mancarono

Véto grãdissimo sul Mantouano.

Duca Guglielmo à Roma del 72.

Mãtouani contro il Turco.

Chiesa noua di Sãta Marta.

Vernata freddiss. del 1573.

carono per lo più i seminati, si che nell'anno appresso fù grandissima carestia su'l Mantouano; e quasi per tutta la Lombardia. Essendo poi il seguente anno mācato in età giouanile il Christianissimo Rè di Francia Carlo nono; Arrigo terzo suo fratello già eletto Rè di Polonia, & incoronato, partendosi tantosto di colà, (benche furtiuamente) per incaminarsi alla corona del suo natìo regno, doue era bramato passò per Mantoua, dal cui Serenissimo fù riceuuto il primo d'Agosto con incredibile magnificenza, e grandezza conueneuole alla maestà Regia; facendo anche l'vfficio suo con solenne apparato ponteficale il Vescouo Boldrini, che lo rincontrò alla porta della Posterla. Sotto questo Prelato hebbe quest'anno principio la compagnia della Trinità santissima, in cotal modo: Nacque trà i confrati della compagnia delle Quarant'hore in San Geruasio alquanto di disparere; perloche, alcuni di essi separandosi da gli altri, si ritirarono in San Tomaso, facendo quiui i loro spirituali essercitij, quando entrati in pensiero d'instituire anch'essi vna nuoua compagnia sotto qualche titolo, nè ben sapendo à quale appigliarsi; vn giorno riserratisi in Chiesa, cominciarono vnitamente à fare calde orationi per questo effetto; & ecco auanti gli occhi di tutti loro, improuisamente staccarsi dal muro (senza esserui prima apparenza alcuna di rottura) vn pezzo di calcinaccio, che cadendo in terra, lasciò iui scoperta vn'imagine della Trinità, ch'anticamente vi fù già dipinta: onde quasi che questo fosse auuenuto per ammaestramento loro della volontà di Dio, presero incontinente il ti-

Rè di Frācia à Mantoua del 1574.

Cōpagnia della Trinità principiata del 74.

tolo

tolo della Trinità santissima, vestendosi d'habiti rossi, à distintione di quegli altri delle Quarant'hore. Poscia mentre s'affaticano per il progresso di così santa attione, Monsignor Boldrini doppo lungo corso d'infirmità, fece il quarto di Nouembre diuotamente passaggio alla beata vita, doppo hauer santamente gouernata la sua Chiesa sett'anni, otto mesi, & 27. giorni: Il suo corpo essendo portato à San Domenico, fù con sacra pompa quiui nella sinistra parte della capella maggiore riposto: benche alcuni anni sono, per il tramutamento del Coro, sia poi stato trasferito nella capella, che si dice della communione. Seguì l'anno santo, celebrato con ogni sorte di diuotione da' Romani, & da' Forastieri, nel cui principio fù dall'Apostolica Sede assignato à Mantoua in luogo del Boldrini, Monsignor Marco Fidele Gonzaga, Vescouo prima di Ossero, & poi d'Alessano, Prelato di singolar valore, & versatissimo nelle leggi: il quale alli vent'vno di Gennaio pigliò il possesso della sua Chiesa; & due giorni doppo in Santa Barbara l'Abbate di quella solennemente incoronò Duca del Monferrato Guglielmo: dandogli anche il titolo di Serenissimo, e dell'Altezza, per concessione dell'Imperatore Massimigliano suo cognato; essendo concorsa tutta la Città à così grato spettacolo, per cui si fecero publici, e priuati segni d'allegrezza, che poco doppo fù temperata in parte dalla soprauegnente pestilenza; non però così crudele, come in altre circonuicine Città: risguardando Iddio con occhio di misericordia le pie operationi, che i Mantouani faceuano per placarlo. Et mancò frà gli al-

tri

Vescouo Boldrino muor del 74.

Marco Fidele Vesc. di Mantoua el 1575

Peste in Mantoua del 75.

tri Monſignor Ippolito Arriuabeni Veſcouo di Ierapetra, il cui corpo fù il giorno appreſſo decimonono di Maggio, con honorate eſſequie ſepolto in Santa Agneſe. Premeua intanto il Pontefice grandemente ſopra l'oſſeruanza del ſacro Concilio Tridentino; onde inuiando egli à queſto effetto per ogni parte Prelati di dottrina, e prudenza iſquiſita, con carico di viſitare, ordinare, & riformare qualunque Chieſa à lor pareſſe hauerne biſogno, conforme alle inſtruttioni hauute; toccò la viſita della dioceſi di Mantoua à Monſignor Angelo Petrucci Veſcouo Ceſarienſe; ch'entrando in eſſa di Nouembre, fù dal Duca gratioſamente aſcoltato, e promeſſogli ogni aiuto, e fauore nell'eſſeguimento del ſuo officio. Indi fatto nella Catedrale al Clero, & al popolo vn belliſſimo ragionamento, diede principio alla ſua viſita; nella quale fece molti ordini ſpecialmente per il Clero, i quali leggonſi ſopra il libro delle Coſtitutioni del Veſcouo Fidele. E frà l'altre coſe dichiarò, che quantunque la Chieſa di Mantoua per Apoſtolico indulto di Nicolò Quinto già cento vint'anni auanti, foſſe eſente dalla Patriarcale d'Aquilea, alla quale per molte centinaia d'anni era prima ſtata ſoggetta; tuttauia conformandoſi à i decreti del detto Concilio, & alla volontà del Pontefice, era neceſſario, ch'eſſa hora s'eleggeſſe vn Metropolitano, al quale, come tutte l'altre Chieſe particolari, nello ſpirituale vbidiſſe. Perloche, doppo matura conſideratione, ſi determinò, & conchiuſe, ch'ella riconoſceſſe per ſuo maggiore il Patriarca di Venetia: Ordinò anche, che in riuerenza del pretioſiſſimo Sangue

Veſcouo Arriuabene muore del 1575.

Veſcouo Petrucci viſitatore Apoſtolico in Mantoua del 75.

gue di Christo, si sonasse ogni sera à vn'hora di notte l'Aue Maria à Sant' Andrea, in iscambio di quella de' morti, ch'altroue si suona: il che tuttauia s'esseguisce con singolar diuotione di tutto il popolo. E che sopra tutti i Sacrati fosse eretta in mezzo vna colonna, con sopra vna Croce, acciò fossero conosciuti per luoghi distinti da quelli non sacri, il che fù tantosto effettuato. Terminò felicemente il corso di sua vita pur di quest'anno in San Francesco il Venerabile Padre Francesco della nobil famiglia de' Bazzoni Mantouano; il quale fù sempre in guisa tale zelante osseruatore della sua professione, che n'era communemente da' frati, & secolari quasi santo venerato; onde raccontansi da molti diuerse gratie per le sue sante preci ancor viuente da Dio ottenute. Fù anche diuotissimo dell'immacolata Concettione di Maria Vergine; perilche alla sua morte pregò d'essere sepolto nella capella d'essa: & i Frati posero poi per memoria di lui, vna testa di stucco in vn nicchio, che al naturale lo rassembra. Monsignor Gonzaga nell'Istoria sua Serafica, fà di questo buon Padre honorata commemoratione. Seguiua Monsignor Erba Vescouo di Casale nell'incominciato suo buon gouerno; onde oltre l'elemosine, che sempre faceua a' luoghi pij, & a' poueri, diede principio al sacro Monte di pietà in Casale, & incominciò la Chiesa parocchiale di Balzola: Vestì l'habito à molte vergini Orsoline: introdusse nella Città i Padri Teatini, detti di San Paolo decollato; & instituì le scuole della dottrina christiana, sì nella Città, come in tutta la diocesi. Era egli molto stimato,

Padre Frãcesco Bazzoni Franciscano muor santamente del 75.

Sante operationi di Monsignor Erba.

to, & amato da San Carlo Borromei, si che ne' suoi Concilij fece sempre molto capitale della sua persona. Trà gli altri Decreti Sinodali hebbe particolarmente à cuore, che s'osseruasse quello d'andar le donne velate in Chiesa, ancorche gli fosse fatto contrasto grandissimo. Et auuenne, ch'una Dama principale già vicina à morte, trauagliando molto in quel punto, per hauere contrauenuto spesso al suo commandamento; spirata da Dio, mandò à chiamare questo buon Prelato, à cui humilmente disse sua colpa, e ne chiese perdono; ottenuto il quale, con la benedittione di lui passò à miglior vita; & egli da ciò prendendo occasione, fece in tal materia un santo ragionamento à molt'altre, ch'erano presenti, le quali tutte senza dimora si ridussero alla piena osseruanza di cotal decreto; e per l'essempio loro anche à poco à poco tutte l'altre della Città. Fù questo santo Vescouo eccellente predicatore, essercitando tal vfficio quasi sempre frà l'anno nella sua Catedrale. Vestì del continuo, & adoprò etiandio nello stato Episcopale, camicie, & lenzuoli di lana. Or finalmente essendo pieno di buone, e sante operationi, s'infermò circa il fine di quest'anno: nella quale infirmità souente replicaua con gli occhi pieni di soaui lagrime; In domum Domini lætantes ibimus. *E'l giorno de gli Innocenti, innocente anch'egli rese lo spirito al Signore, con estremo spiacimento di tutta la Città; i cui principali Caualieri vollero per lor diuotione soppor le spalle proprie alla bara, mentre era portato alla Chiesa di San Domenico, per dargli sepoltura: essendo da tutti come*

Caso notabile.

Muor Mõsignor Erba.

Hh santo

santo tenuto. Pende auanti il suo sepolcro (che è in fronte alla porta del Coro) vna tauoletta con questi versi, accennanti la patria, i parenti, con la professione di questo buon Prelato.

Mantua, quam tollit Neptunus, Brixia Rhenum
Herba dedit florem, sed canis ore virum;
Quem Pius instituit Pastoris munere fungi,
Frigida mors vmbris reddidit ossa suis.

Erano in picciol spacio di tempo grandemente cresciuti di numero i Fratelli della nuoua compagnia della Trinità santissima: onde non essendo la Chiesa di San Tomaso capace à bastanza per essi, haueuano ottenuto quella di Sant'Antonio dal Capitolo di Santa Barbara, per opera del Serenissimo Duca: & indi essendosi aggregati all'Archiconfraternità di Roma, & arricchiti di molte indulgenze, sempre più s'andauano auanzando di numero, e feruore nel seruigio di Christo; Quando nel mille cinquecento settant a sei fabricarono sù i fondamenti dell'antiche fabriche vn' Ospitale nuouo, congiunto alla lor Chiesa; & hauendo raunati per la Città assaissimi poueri fanciulli abbandonati, & vestitigli di rosso, gli collocarono in esso assai agiatamente, secondo lo stato loro, sì che hauendone hauuto poscia sempre diligente cura, in progresso di tempo con le pie limosine, che del continuo gli vengono somministrate, è così accresciuto il detto luogo, che oltre il dar albergo à i poueri peregrini per tre giorni, & oltre il gouernar i poueri infermi, che quì di passaggio ritrouansi; nodrisce, e mantiene meglio di cento cinquanta orfanelli; de' quali parte in determinati

Ospitale di S. Anto. fatto del 1576.

giorni

giorni della settimana processionalmente cantando le Letanie, và per la Città accattando, e parte in casa attende a diuersi mestieri; fino a tanto che siino atti a guadagnarsi il vitto per se stessi. I progressi adunque così felici di questa benedetta Compagnia, eccitarono vna santa emulatione in altri gentilhuomini, & mercanti, sì che n'instituirono anch'essi vn'altra sotto il titolo de' Santi Rocco, & Martino; & con la benedittione del Vescouo, essendosi vestiti di verde, pigliarono la loro habitatione nella Chiesa d'ogni Santi, impiegandosi iui in orationi, & altri christiani essercitij. Mentre d'altra parte la Serenissima Arciduchessa Eleonora d'Austria, mossa da religioso affetto, ad imitatione dello Spedale di Sant'Antonio, raunando le fanciulle pouere, ma di honorati parenti della Città, instituì vna scuola per esse, dietro la Chiesa di San Stefano, facendo loro insegnare à leggere, & cucire, & insieme i buoni costumi, & la dottrina christiana: alle cui dispute spessissime volte voleua esser presente; & oltre ciò con tenerezza di madre le prouedeua de' loro bisogni, communemente chiamandole le sue figliuole: opera in vero santissima, & di gran frutto. Fù di questo medesimo anno Monsignor Franceschini Abbate di Santa Barbara fatto Arciprete della Chiesa collegiata di San Giacopo: Et in suo luogo successe per quinto Abbate Monsignor Settimio Borsieri Mantouano, Prelato di gran consiglio, e valore; & perciò adoperato in diuersi maneggi di molta portata nella patria, & fuori, specialmente in Cremona sotto Monsignor Sfondrato, che poi fù Papa Gre-

Cõpagnia di S.Rocco principiata del 76.

Pouere fãciulle raunate in vn luogo del 76.

Quinto Abbate di S. Barbara.

gorio XIIII. & in Milano sotto San Carlo Borromei Arciuescouo, come si dirà meglio. La fabrica dell'Annunciata in San Giorgio già trent'anni tralasciata per conueneuoli, anzi necessarie cagioni, fù di quest'anno ripigliata, e ridotta al suo compimento; quantunque dalle Monache non venisse poi vfficiata se non l'anno appresso nel giorno di Santa Cecilia.

Erasi pochi anni auanti, in Ispagna (nella Corte della cui Corona staua) il Signor Annibal Gonzaga figliuolo dell'Illustrissimo Signor Carlo detto da Gazuolo (mosso da pio, e santo affetto di seruire à Dio) fatto Frate de' Minori Osseruanti nel Conuento d'Alcalà, chiamandosi Fra Francesco; quando doppo hauer santamente trascorsi i primi anni nella Religione, & esser diuenuto Sacerdote, & predicatore, fù dall'obedienza de' suoi Prelati astretto a venire in Italia ad instanza, & per consolatione della madre ancor viuente, & dei fratelli: onde arriuatoui l'anno 1573. venne bramosamente non solo da essi, ma da tutti ancora riceuuto, non tanto per la nobiltà del sangue, quanto per la singolar bontà della vita; la cui fama era già vn pezzo auanti precorsa in queste parti.

Annibal Gonzaga Frate di S. Francesco in Spagna detto Fra Frãcesco.

Hor volendo il Signor Pirro suo fratello, (che del continuo habitaua nella Terra di San Martino dall'argine sua giuridittione) goderſi meglio la santa conuersatione di lui; determinò di fabricargli quiui vn Conuento: perloche, essendosi hauuta consideratione sopra l'antica Chiesa di San Sebastiano, (che già per opera del beato Sisto da Riuaruolo l'anno 1527. fù fabricata, co'l Monastero appresso, e dalla religione per

Padre Frãcesco viene à Mantouá.

alcuni

alcuni anni posseduta, ma che che ne fosse cagione, hauendola i Frati dipoi abbandonata, n'era in tutto ita à male) fù presa risolutione di rimodernarla, e rifabricare il Conuento in altra forma di quella, c'haueа prima. Onde essendogli dato principio il dì di San Giorgio dallo stesso Padre, che pose la prima pietra, tanto egli dipoi vi s'adoperò, che in poco tempo ridusse il tutto à quella perfettione di fabrica, c'hoggidì si vede: tale in somma, che per ogni rispetto vien riputato questo essere vno de' più riguardeuoli, e ben' intesi Monasteri, (rispettiuamente però) c'habbia la religione; oue habitano intorno à sedici Frati del continuo. Al già detto Padre Erba Vescouo di Casale fù in questi giorni sostituito Mõsig. Alessãdro Andreasi Mantouano, Dottor nell'vna, e l'altra legge, c'hauẽdo prima seruito il Sig. Duca Guglielmo per ambasciatore residente in Milano, fù poi Presidente del Senato per molti anni; qual carico con facoltà di Roma essegui ancora per vn pezzo doppo, essendo insieme consigliere di Stato: onde non puote (come desideraua) gouernare presentialmente la sua Chiesa. Or volendo il Pontefice dimostrare, quanto egli pregiaua la nobilissima casa Gonzaga; l'vltimo di Febraio M D L X X V I I I. sublimò al grado Cardinalesco il Signor Gio. Vincenzo Gonzaga, poco dianzi rammemorato, ch'era già Caualiero di Malta, e Priore di Barletta: in gratia del quale, il Reuerendo Don Marc'Antonio Cucchio di Pauia, dottore nell'vna, & l'altra legge, e titolare nella Catedrale iui, compose vn'opera bellissima della dignità Cardinalitia, la quale và attorno stampata con

Conuento in S. Martino, fabricato dal P. Francesco del 76.

Andreasi Vescouo di Casale del 76.

Gio. Vincenzo Gonzaga Card. del 1578.

la sua Instituta Canonica; & è molto stimata da i dotti. L'estate poi seguente, essendo ritornato alla patria Monsignor Chiapponi Vescouo di Retimi per suoi affari, fù da vna graue infirmità sopragiunto, la quale gli fè strada alla patria celeste, con gran disgusto di chiunque lo conosceua, per le rare sue qualità. Fù sotterrato il suo corpo nella Chiesa di San Francesco, presso alla prima colonna dalla sinistra parte; sopra la quale non è molto, che da' suoi parenti è stato fatto vn nobile ornamento di varij marmi, à perpetua memoria d'vn tant'huomo. Viua similmente dourà sempre essere la memoria della Venerabile suor Michaela de i Corui Veronese, appresso le monache di Santa Paola: la quale doppo l'hauere indefessamente corso per l'arringo delle virtù christiane, per più di cinquant'anni nel detto Monastero; arricchita di meriti, e piena di sante operationi, rese quest'anno l'immacolato suo spirito al Signore, con spiacimento dell'amate sue sorelle, e dolore di Madama Serenissima, che l'hauea in somma veneratione: per la quale non isdegnauasi chiamarla la sua carissima madre. Ma siaci lecito hora vscire dalle domestiche mura, per non tacer affatto il valore dell'Illustrissimo Signor Ottauio Gonzaga, fratello del Cardinale già detto; il quale militando nella Fiandra per il Catolico Rè Filippo II. contro gli heretici suoi ribelli, & hauendo veduto (come ottimo maestro di guerra) che il loro essercito s'era intricato in certi luoghi presso a Giblù, fortezza loro ben presidiata; malageuoli per resistere all'impeto della battaglia, valendosi

Vescouo Chiapponi muore del 1578.

Suor Michaela de Corui in S. Paola.

lendosi dell'occasione, benche contro il parere de' compagni, per hauere il disauantaggio de' soldati; con tanta brauura assalì gli inimici, che totalmente gli sconfisse, uccidendone più di sei mila, e'l rimanente facendo prigione: il che si come gli arrecò molta gloria; così fù cagione, che poco doppo si pigliasse la detta terra di Giblù, la quale per esser murata, haueua dentro molte vettouaglie, monitioni, & artigliaria, che furono di gran vantaggio al Rè Catolico, come l'esito del fatto dimostrò poi. Nè passò molto, che pur con la destrezza, & valore del medesimo Caualiere, si conquistò la Città di Louanio, piazza di molta consequenza per le cose di Spagna. Mentre dunque nella Fiandra così si trauaglia; essendosi continuata molti anni inanti crudel guerra frà il Rè di Polonia, & i Gran Duchi di Mosconia, haueua il valore del Rè Stefano Batori ridotto vltimamente à tale il gran Duca Basilio, ch'egli quantunque scismatico, & seguace de i riti greci, fù sforzato ricorrere al Pontefice Gregorio, supplicandolo à mandare (come commun Padre de' Christiani) personaggio di valore, & auttorità, che fosse mediator di pace fra'l detto Rè, & lui. Laquale occasione volontieri abbracciata da Gregorio, mandouui il Padre Antonio Posseuino Mantouano, Teologo della compagnia di Giesù: il quale non solo felicemente ridusse à fine quel negocio, per altro difficile, douendosi restituire molte fortezze l'vna parte, & l'altra; ma anche (quel che sommamente bramaua il Pontefice) promosse di buona maniera appresso il Mosconita quel della fede, & dell'vnione

Valore di Don Ottauio Gonzaga del 78.

Ant. Posseuino Comissario Apostolico del 78.

Digitized by Google

l'vnione alla Chiesa Romana, con dispute, & scritti (come egli stesso ne' suoi Commentari di Moscouia stampati in Mantoua, và diligentemente descriuendo:) sì che poi in progresso di tempo se n'è veduto il frutto per quell'honorata legatione mandata alcuni anni sono à Papa Clemente Ottauo, dal nuouo gran Duca Demetrio, per opera d'vn Padre Francifcano Confessore della gran Duchessa. Et perche niente haueua più à cuore il Pontefice, quanto d'istituir Seminari, & fondar Collegij de' Catolici per tutte quelle parti Settentrionali, perciò valendosi dell'opera dell'istesso Padre Possevino, lo fè suo Commissario per questo effetto ne' Regni, Prouincie, & Isole della Suetia, Dania, Moscouia, Liuonia, Russia, Ongaria, Pomerania, e Sassonia: & anco della Morauia, Lituania, Boemia, Stiria, Carintia, & de' Tartari: oue non sono Vescoui Catolici, ò pochissimi de' quali il Papa si possa preualere: & gli concesse molte facoltà per le dette parti; raccomandandolo caldamente all'Imperatore, co'l quale principalmente haueua da trattare molti altri negoci per l'Apostolica Sede. Delle quai cose benche io potessi apportare diuersi breui, & altre lettere del Pontefice, attenendomi nondimeno alla consueta breuità, porrò solo, per gusto del Lettore, i due seguenti.

Legatione del P. Possevino.

Gregorius Papa XIII. Rodulpho Imperatori &c.
Charissime in Christo fili noster, &c.

Lettera del Papa all' Imp per il Possevino.

Misit proprium ad nos Legatum Moschorum Dux cum litteris, & mandatis, qua de re curauimus Maiestatem tuam certiorem fieri per Nuntium nostrũ. Remit-

Remittimus Legatum, cumq; eo dilectum filium Antonium Posseuinum, Theologum, & Sacerdotem sodalitatis Iesu, prudentem, & fide spectatissima, multisq; in rebus nobis probatum, atque ad grauissima quæq;, Dei gloriæ, & communis boni causa, tractanda paratissimum, aptissimumq;, & tuæ Maiestati optimè cognitum, qua etiam de causa ipsius opera ad hoc negotium libentissimè vtimur. Cupimus igitur vt eius verbis omnem fidem tribuas super negotio pacificationis tantopere à Moscho expetitæ, superq; fide quam idem Moschus postulat Legato suo concedi, securè ad se redeundi, qua etiam fide idem Posseuinus indigebit. Denique super omnibus rebus, de quibus tecum aget nomine nostro. Datum Romæ, &c.

Breue del Papa al Posseuino.

Gregorius Papa XIII. Antonio Posseuino Mantuano, &c. Dilecte fili, &c. CVM te, qui ob eximiam fidem, probitatem, doctrinam, & Catholicæ religionis zelum nobis maximè probatus es, pro grauibus huius sanctæ Sedis negotijs in Suetiam vsque, & alias Septentrionales partes mittamus; consentaneum, & opportunum esse putauimus, te nonnullis facultatibus prosequi, vt tu in hac functione, benignitatem huius sanctæ Sedis erga eius fideles, & deuotos, cum venerit vsus, possis liberaliter impertire. Itaq; vt tu personis Suetiæ, ac finitimorum quorumcunque Regnorum, & Prouinciarum Daniæ, & etiam Insularum Septentrionalium, atque Moschouiæ, Liuoniæ, Russiæ, Hungariæ, Pomeraniæ, Saxoniæ, vbi nulli sunt Catho-

lici Episcopi, hæresisq; iam diù grassatur, opportune consulere, teq; erga illos vtilem, & benignum exhibere possis, &c. *E segue assaissime altre cause le quali quì studiosamente tralascio, douendo anche in altri luoghi di quest'Istoria far mentione di sì grand'huomo; e me ne ritorno à Mantoua, nella quale non parendo al religiosissimo Duca conueneuole cosa, che l'antica Chiesa di San Lorenzo, (fatta in forma ritonda, con vna sola cupola nel mezo) ch'era all'hora nella piazza grande (anticamente chiamata il Broletto) à lato alla torre dell'Oriuolo, stesse frà botteghe, e traffichi mercantili nascosta; nè altro miglior modo essendoui di ricuperarla, la fece dell'anno appresso 1579. gettar à terra, trasferendo il titolo d'essa, co'l fonte battismale, & altre sue attinenze, nella Chiesa di Sant'Andrea, in vna particolar capella, fatta ornar di pitture dal Signor Baldassare de' Preti. Habitaua già di molti anni in Roma Monsignor Antonio Guidi da Medole, Terra della giuriditione di Mantoua, adoperato per il suo molto valore da diuersi Prelati principali in affari grauissimi, & anche dall'Apostolica Sede; Quando essendo hoggimai conosciuto, & stimato da tutta Roma per Prelato di gran portata, compiacquesi il Pontefice Gregorio (auanti di cui egli in diuerse occasioni hauea più volte orato con istupore vniuersale) di questi tempi in circa, sì per il suo proprio gusto, come ricercatone da molti Cardinali, e specialmente da quello di Verona, e dall'ambasciatore de' Venetiani, di promouere vn tant'huomo all'Arciuesconato di Traci, Isola della Dalmatia*

S. Lorēzo in piazza trasferito in S. And. del 79.

Anto. Gui di Manto. Arciuesc. di Traci.

matia de' Signori Venetiani; alla qual Chiesa trasferitosi incontinente, per quei pochi anni che visse, diede grandemente saggio d'vn ardente carità verso quell'anime alla sua cura commesse. Era hormai talmente conosciuta, e sperimentata nella sua religione, & fuori, la virtù, & bontà di vita, col Zelo, & prudenza del Padre Fra Francesco Gonzaga; che essendosi quest'anno raunato in Parigi il Capitolo generale degli Osseruanti di San Francesco, oue vsci dall'vfficio del generalato Fra Christoforo Capitefontium Bertone, Arciuescouo poi di Cesarea; fù à pieni voti, & con somma contentezza di tutti quei Padri eletto per Generale Ministro di tutto l'Ordine Franciscano, nell'età di trentatre anni non compiti, esso Padre Gonzaga, (doppo essere stato Lettore di teologia in Mantoua, e poi Diffinitore) ch'iui era andato Ministro della sua Prouincia di Sant'Antonio. Perilche, innumerabili soggetti della religione stessa, e fuori diedero tantosto segni di molta spirituale allegrezza in mille guise, frà quali vltimo non fù Antonio Pagani Franciscano, Padre di singolarissimo valore in tutte le scienze, e di notabile bontà di vita, (come le molte opere sue in istampa, e le sante sue istitutioni lo dimostrano,) che incontanente publicò al mondo vna grauissima oratione latina, & vna degna canzone nel suo Giardino morale delle rime spirituali stampata, qual comincia: Non mai sì lieto giorno il Cielo aperse. *Essegui pertanto l'vfficio impostogli detto Padre Gonzaga, così santamente per otto continui anni, che hà parso oscurarne la gloria di tanti, e tanti suoi predecessori.*

P. Francesco Gonz. Gener. de' Franciscani del 79.

cessori. Visitò egli poco meno, che tutto l'Ordine personalmente, e massime nell'Europa, con incredibile suo scommodo, ma però con notabil giouamento della Religione; alla cui riforma fù sempremai intento. E quello che maggiormente arreca marauiglia, in quel corso d'occupationi, raccolse per se stesso, e parte da altri fece raccogliere tutte le memorie antiche de i Conuenti, e specialmente le fondationi, con le cose più notabili loro, e ne formò vn gran libro, contrasegnato in fronte: Dell'origine, e progressi della Franciscana religione, in latino, con bellissime figure, in quattro parti principali distinto: e nel fine del suo generalato, lo presentò al Pontefice Sisto Quinto. Ma in questo mentre (che forse non era ancora questo Reuerendissimo Padre partito di Francia) passò à miglior vita nella Città di Turone del mese di Settembre il Signor Alfonso Gonzaga suo fratello, il quale poco auanti v'era andato col Signor Pirro già rammemorato, ad esporre con santo, & generoso ardire contro gli empi Vgonotti, per la Catolica fede, la propria vita. perdita inuero importante; conciosia che fosse questi per riuscire vno de' più valorosi, & prodi guerrieri dell'Italia, come di già n'haueua dato saggio. Venuto poi il Padre sodetto Generale in Italia, hebbe specialmente à cuore di fauorire la sua patria di Mantoua, sì procurando, che fossero accettati al l'Ordine giouani honorati, e di molta aspettatione, e promouendo allo studio quelli, che già essendo vestiti, erano idonei per far profitto; come anche prouedendo d'anno in anno il pulpito di San Francesco de'

Libro del P. Gōzaga

Alfonso Gonzaga morto in Frāciasdel 1579.

P. Gōzaga fauorisce i suoi Paesani ne' studi.

Predi-

Predicatori più famosi, c'hauesse in quei tempi l'Italia. Quest'anno medesimo, mancò da' viuenti l'Eccellentissima donna Isabella Gonzaga, figliuola già di Federigo Duca di Mantoua, & vedoua di Francesco Ferdinando Daualo Marchese di Pescara; la quale essendosi ritirata in Casalmaggiore, & affligendosi del continuo con digiuni, macerationi, e cilicij; tutta intenta all'oratione, alle limosine, alla contemplatione delle celesti cose, e brieuemente à tutte l'opere di pietà christiana, lasciò doppo sè fama di molta santità.

Isabella Gonzaga muor santamente del 79.

Intanto essendo stato chiamato da San Carlo Borromei per suo Vicario generale in Milano il Borsieri Abbate di Santa Barbara; fù in suo luogo posto Monsignor Barzellino Barzellini Romagnuolo, huomo di molta destrezza ne gli affari politici, che fù il sesto di cotal dignità ornato: Et morendo anche in Santo Andrea Monsignor Guerreri, fugli sostituito nel Primiceriato il Signor Marc'Antonio Gonzaga; il quale nel giorno sacratissimo di Natale cantò la sua prima Messa; & insieme pigliò il possesso della Chiesa: essendo il settimo frà i Primiceri di quella. S'andaua tuttauia di giorno in giorno auanzando nel bene la compagnia di San Rocco; si che essendosi nel mille cinquecento ottanta aggregata à quella di Roma, & hauendo comperate alcune case dirimpetto ad ogni Santi, cominciò à fabricarui vna Chiesa sotto il titolo di San Rocco, con vno Spedale congiunto, molto à proposito per li poueri passaggieri. Et nel Carmine fù quest'anno appunto fatta sontuosamente fabricare dal Padre Maestro Lattantio Domanini Mantouano, & da gli

Barzellino Barzellini sesto Abbate di S. Barbara

Marc'Antonio Gonzaga settimo Primicerio del 79.

Spedale, e Chiesa di S. Rocco del 1580.

altri

altri Padri, vna bellissima stanza per la libraria nel Conuento loro: la quale per la magnificenza dell'edificio, l'ornamento delle statue, & pitture, e per la copia de' libri, ragioneuolmente vien'annouerata fra le nobili fabriche della Città. L'anno appresso, il Padre Francesco Panigarola (che poi fù Vescouo di Grisopoli, & indi d'Asti) vera fenice al suo tempo de' predicatori, e perpetua gloria della Franciscana religione, predicò tutta la Quaresima in San Francesco, con sì famoso grido, che al suo molto valore essendo picciol teatro la Città istessa, veniuanci continuamente da Verona, Brescia, Cremona, Ferrara, e da altri circonuicini luoghi, assaissimi gentilhuomini per vdirlo; e pieni di stupore partendosi, chiamauano felici i Mantouani, per essere fauoriti d'vdire vn tant'huomo vna Quaresima intiera: nella quale tutti quei giorni che il Serenissimo Duca non poteua esserui presente (che furono però pochi) faceua doppo pranzo chiamare questo Padre in Corte, & in compendio con suo molto gusto volea da lui stesso vdire il contenuto della predica; ispendendo poscia seco in famigliari ragionamenti il rimanente del giorno. Nell'istessa Quaresima, le monache di Santa Maria Maddalena, chiamate le Conuertite, non hauendo sino all'hora fatto voto, ò professione di regola alcuna, poiche così rinchiuse viueuano per lor diuotione; à' dodici di Marzo nelle mani del Vescouo la fecero publica, e solenne, con gran contento di Madama Eleonora, che le haueua à ciò indotte con molte pie essortationi, & preghiere. Onde in segno di spirituale allegrezza, volle tutto

Libraria nel Carm. del 80.

P. Panigarola Francescano pdica in Mātoua del 1581.

Cōuertite fanno professione del 81.

to quel giorno intero trattenersi con esse loro, facendole vn conuito honoratissimo, e con le proprie mani seruendole à tauola: attione ben certo degna di quella religiosa Principessa. La quale hauendo oltre ciò veduto l'angustia del sito di queste pouere donne, per cui patiuano notabilmente di molte officine necessarie; doppo hauer ridotto l'Oratorio antico nella forma di Chiesa, allargò il Conuento alle proprie spese, includendoui entro la stradella contigua, che vi soleua essere, col palazzo del Conte Girolamo Amorotti, ch'era su'l canto presso la Misericordia: sì che hora agiatamente iui dimorano, crescendo di giorno in giorno non tanto di numero, quanto di qualità, e meriti, per la bontà della vita loro, e per la diligente custodia, che n'hanno i Vescoui della Città. Indi hauendo il religioso Duca riuolti gli occhi a' buoni, & santi essempi, che di se dauano continuamente à i popoli i Padri Capuccini: volle arricchirne più che potesse il suo stato: onde chiamatigli in Acquanegra, grossa Terra di sua giuridittione, assignò loro sito, & elemosine; per le quali in brieue vi si fabricarono vna Chiesa, e Conuento capaci, conforme all'instituto d'essi. E nell'anno appresso, chiamatigli in Hostiglia; pur ordinò loro onde potessero fabricarui vn commodo Conuento: come prestamente fecero, con gran contento di quei popoli. Erasi già poco prima conchiuso il parentado frà le Serenissime Case Gonzaga, e Farnese; perilche, l'vltimo d'Aprile entrò in Mantoua la Principessa Margherita figliuola dell'inuitto, & famoso Duca Alessandro di Parma, e sposa del Serenissimo

Conuento delle Conuertite aggrandito.

Padri Capuccini in Acqua negra, & Hostiglia.

Vincen-

ria pretiosa, come per la maestria dell'arte istimate di grandissimo valore; furono da lui applicate alla sua Catedrale di Milano; oue seruono per adobbamento del Coro nelle principali solennità, à gloria di Dio, & honore della Serenissima Casa Gonzaga: le cui arme sopra ciascun pezzo veggonsi riccamate. Fù quest'anno M D L X X X I I. memorabile per tutti i secoli à venire; conciosia che hauendo veduto Papa Gregorio, quanto l'anno commune deuiasse dal solare, per alcuni minuti, che d'anno in anno andauano soprauanzando, sì che à poco à poco dal Concilio Niceno in quà (in cui fù da' Padri vn'altra volta riformato l'anno doppo la prima riforma fatta già da Giulio Cesare Imperatore) non più si celebrauano le feste mobili nel proprio giorno; chiamò in Roma i più dotti Matematici di Christianità, & hauuti sopra di ciò molti pareri, finalmente leuandone dieci giorni, aggiustò l'anno: e mandò fuori per questo effetto vn Calendario detto il Gregoriano, secondo il cui prescritto (hauendo io questo istesso anno nel primo di Maggio pigliato il sacro habito della Francisçana religione) ricordomi, che nel giorno succedente à quello di San Francesco, douendosi nel Martirologio pronunciare i cinque d'Ottobre, si trapassò a' quindici, e così di lungo seguitossi poi. Or essendo nel principio del M D L X X X I I I. vacato il Vescouato d'Alba nel Monferrato, per la morte di Monsignor Vincenzo Marino Scioto; fù à quella Chiesa assunto Monsignor Aurelio Zibramonti Mantouano, Consigliere del Signor Duca. Et a' vent'otto di Settembre vacò anche quel

Spaliere de' Gonzaghi nel domo di Milano.

Papa Gregor. aggiustò l'anno del 1582.

Autore Frate del 1582.

Zibramonte Vesco. d'Alba del 1583.

Digitized by Google

di Mantoua, per la morte di Monsignor Marco Fidele Gonzaga, che lasciò grand'essempio di bontà, & diligenza nel gouerno del suo gregge; si come anco pochi giorni doppo passò à miglior vita il Padre Fra Giouanni Hiberno Teologo dell'Ordine Franciscano, & Vescouo Aladense; il quale dal rabbioso furore de gli heretici, c'haueano presa la sua Città, essendosi fuggito; fu dalla singolar pietà del Duca Guglielmo trattenuto in Mantoua, & conforme allo stato Episcopale per molti mesi nel palazzo della Posterla mantenuto. Il suo corpo fù seppelito in San Francesco, a' piedi della seconda colonna fra'l pergamo, & la porta: e'l detto Serenissimo fè sopra l'istessa colonna drizzare vn'ornamento di vari marmi composto, con queste lettere nel mezo: Reuerendissimo Fratri Ioanni Cahasij Hiberno, Ordinis Minorum, Episcopo Aladensi, litteris, & moribus insigni: quem ab hostibus sanctę fidei de Episcopali sede exturbatum, Serenissimus Gulielmus Mantuæ, & Montisferrati Dux piè, ac magnificenter excepit: idem defuncto hoc pietatis monimentum construi iussit. Anno Domini M D LXXXIII. VI. Kal. Nouemb.

Vesc. Fidele muore del 1583.

F Gio Hiberno Vescouo muore del 83.

Douendosi pertanto proueder di Vescouo alla Chiesa Mantouana, vi fù dalla Casalense trasferito Monsignor Alessandro Andreasi, che à cinque di Gennaio del MDLXXXIV. ne pigliò il possesso: Et di quell'altra ne fù fatto Pastore Monsignor Zibramonte già detto, lasciando quello d'Alba: alla quale fù sorrogato Monsignor Lodouico Michaeli Mantouano, che di Ottobre ne pigliò solennemente il possesso. Or non potendo

Mõsignor Andreasi Vescouo di Mant. del 83.

tendo attendere il Zibramonte alla sua Chiesa di Casale, poiche sostenendo il carico di Presidente del Senato, & del Maestrato di Mantoua, gouernaua anche poco men che tutto lo stato sì di Mantoua stesso, come del Monferrato: Essequiua gli affari ecclesiastici per vn suo Vicario generale, Prelato di molto risguardo. mentre il Serenissimo di Mantoua fece a' ventidue d' Aprile con bella pompa trasferire da S. Francesco (doue di Spagna da vn religioso era stata portata) alla Chiesa di Santa Barbara, vna sacra reliquia dell' istessa santa vergine. E quindi à otto giorni entrò con regia pompa in Mantoua la Serenissima Leonora Medici, figliuola del Gran Duca Francesco di Toscana, & della Serenissima Giouanna d' Austria, e sposa del Prencipe Vincenzo, il cui felice matrimonio ha poi Dio prosperato con feconda prole di quattro figliuoli maschi, e di due femine. Stauasi l' antica Chiesa di Santa Maria Maddalena nel Castello di Goito poco meno che ridotta all' vltimo; quando da puro zelo di religione mosso il pio Guglielmo, da' fondamenti la fece rifabricare sotto il titolo di San Martino: & hauendoui fatto appresso vn assai capace Conuento, lo consignò con la Chiesa à i Monaci di San Benedetto, accioche quiui habitando, l' vfficiassero di continuo. Et desiderando, ch' altresì venisse officiata condecentemente la Chiesa di Santa Maria nell' istesso Castello, le fabricò similmente à canto vn commodo, & honorato Conuento, e lo diede alla religione di San Girolamo della Congregatione di Fiesole, ch' in Mantoua dicesi della Vittoria, assignandole rendite ragio-

Leonora Medici in Mantoua del 83.

S. Martino di Goito a Monaci.

S Maria di Goito a qī di S. Girolamo.

neuoli per poteruisi mantenere. Nè molto dipoi, consignò anche alla predetta religione la Chiesa della Motteggiana, con sito, e fabriche per habitarui, & alcune rendite appresso. Fù quest'anno medesimo ristorata in Mantoua la picciola Chiesa di Santa Maria dell'Annonciata, congiunta alle prigioni: dicendouisi messa tutte le feste per commodo de' carcerati, che possono vdirla. Era in questo tempo trascurata, & quasi del tutto abbandonata l'honorata Chiesa di San Marco, (che fù già per tutta Italia cotanto famosa) conciosiache, hauendo alcuni anni auanti il santissimo Pio Quinto, per degni, e santi rispetti, estinto l'ordine de gli Humiliati, ch'iui habitauano; non veniua più vfficiata, od almeno in quella guisa, che più conueneuole sarebbe stato: poscia che le rendite de i detti religiosi erano già passate in Commenda d'vno della famiglia de i Delfini; Perciò hauendo il religiosissimo Guglielmo à ciò particolarmente riuolto il pensiero, ottenne facoltà dall'Apostolica Sede, d'introdurre in essa Chiesa, e luogo, & nelle sue giuridittioni, la religione de i Padri Camaldolesi; i quali hauendo prima data vna certa sodisfattione al Commendatario Delfino, per quietanza delle sue pretensioni, solennemente quiui entrarono alli due di Settembre in Domenica (essendo loro primo Abbate il Padre Don Secondo Pizzolatti da Rouigo) con gusto grande sì del Serenissimo, che volle esserui presente, come di tutta la Città. Nè guari doppo, il Pontefice Gregorio mosso dalle rare, & ottime qualità dell'Illustrissimo Scipione Gonzaga, (fratello del Padre Francesco Generale de' Minori) lo

Padri Camaldolesi in S. Marco il 1584

promosse

Digitized by Google

promosse alla dignità del Patriarcato di Gierusalemme: in tempo, che alli quattro di Nouembre fè in Milano da questa alla beata vita santamente passaggio il Cardinale Carlo Borromei. Onde douendosi prouedere alla Chiesa di Milano d'vn Arciuescouo, degno successore di così gran Santo, e ritrouandosi all'hora in Roma per affari della sua religione il Padre Gonzaga predetto, fù subito da molti Prelati di pesato giudicio, fatto disegno sopra la sua persona, quasi che miglior scontro non potesse succeder di questo, per tutti quei rispetti, che giustamente in vn tanto Prelato si ricercano: à quali hauendo risguardo l'Ambasciatore di Spagna, & asicurandosi di fare cosa grata al suo Rè, ch'intendeua per ogni modo di riconoscere questo buon Padre, sì per l'antica sua seruitù, come perche poco inanti in Portogallo hauea con la sua destrezza d'ordine dello stesso Rè, accommodata vna Prouincia intiera de' Padri Conuentuali Franciscani, soli rimastiui di tanti, che già sotto il Cardinale, & Rè Arrigo vi soleuano essere, inducendogli à soggettarsi liberamente alla riforma dell'osseruanza per loro medesimi, con grandissima sodisfattione de gli vni, e de gli altri, e contento singolare del Rè: appresso anche del quale haueua mirabilmente promosso con quella occasione detto Padre il negotio della canonizatione del glorioso San Diego d'Alcalà già frate della sua religione, ch'indi poi ad alcuni anni dal gran Sisto Quinto venne felicemente esseguita. Per questi tutti rispetti dunque, & altri ancora, incontinente lo chiese l'ambasciator predetto per Arciuescouo

Scipione Gonza. Patriarca di Gierusalēme del 84

Nell'istesso anno muore Sā Carlo Borromei.

P. Francesco Gonz. proposto Arciuesc. di Milano

no di Milano al Pontefice; e n'ottenne risposta tale, che quasi per conchiuso si tenne per Roma questo negocio; e sarebbe senza manco (che così communemente si giudicò) riuscito, se esso Padre dal canto suo si fosse punto mostrato di curarsene: ma non permetteua ciò la sapiente sua humiltà, che ponderaua, quanto fosse importante, e graue l'vfficio pastorale; e specialmente d'vna Chiesa metropolitana così grande, come è quella di Milano, la quale oltre l'hauere presso vn millione d'anime adulte nella sua diocesi, hà anco quindici Vescoui soggetti alla sua giuridittione. Haueua intanto il Padre Posseuino nella Moscouia, & in tutte quelle parti Settentrionali, fatto gran cose, non solo circa la pace del Moscouita, col Rè di Polonia, stabilmente conclusa, ma anco intorno à i Seminari già dal Pontefice intesi, & al negotio della Catolica fede iui principiata; quando ritornato à Roma di quest'anno, fù dal Papa, e da' Cardinali benignamente riceuuto, & accarrezzato; rallegrandosi tutti, che cotanto si degnasse Iddio di fauorire la sua Chiesa; & mandò tantosto il Pontefice lettere di congratulatione al Gran Duca Giouanni di Basilio, la copia delle quali essendomi peruenuta alle mani, hò quì voluto parteciparne almeno in parte il lettore.

Lettere del Papa ī fauore del Posseuino

Gregorius Episcopus seruus seruorum Dei, Ioanni Basilij Domino Russiæ, Magno Duci Moscouiæ, Nouoguardiæ, Smolenściæ, Vlodimeriæ, Domino Cassani, & Astracani, multarumq; aliarum Prouinciarum Principi magno, & desideratissimo, salutem, & omnis gratiæ fructum. Redijt ad nos

dilectus

dilectus filius Antonius Posseuinus Mantuanus, quem ad te miseramus vnà cum Iacobo Moluianino Oratore tuo, & facile perspeximus, tùm ex tuis litteris, quas & Antonius noster primùm, tùm Iacobus tuus nobis reddiderunt, humanitatem tuam. Narrauit etiam idem Antonius multa de tua amplitudine honorificentissimè, inter cætera quoties ad te adijt, semper benignissimè acceptum esse, quod quidem fuit nobis gratissimum. De pace cum Rege Poloniæ tantam voluptatem cepimus, quantam par erat nos capere potentissimorum Principum coniunctione, & christianorum populorum, qui antea magna inter se cum cęde conflixerant, tranquillitate, & incolumitate, optimaq; spe communium virium, armorumq; in Christi hostes conuertendorum; quoquidem nihil posset fieri præclarius, nihil christianæ Reipublicæ salutarius. Gratum verò tibi esse, nos nostram auctoritatem, atq; operam in pace conficienda interposuisse, fuit id quidem nobis gratissimum nihil enim vmquam egimus libentius: sed vt summam in eo negotio Dei gloriæ rationem habuimus, sic præmia omnia ab immensa illius misericordia expectamus: Tuam verò tam gratam huius facti memoriam, omni beneuolentia, omnibusq; officijs complectendam ducimus. Quod scripta ea quæ postulasti de religione, quæq; tibi petenti Antonius tradidit, attentè legisti, quodq; ex tuis litteris, quas superiori anno ad Stephanum Poloniæ Regem scripseras, cognouimus, perspectum habere te, semper in Ecclesia Romana sincerum veræ fi-

dei

Digitized by Google

dei cultum, vsq; à sanctissimis Apostolis ductum viguisse, semperq; retentum esse, nec posse vnquam vlla aut temporum iniquitate, aut hominum fraude, & peruersitate violari, incredibiliter lætati sumus, idemq; hoc tempore sentire te speramus. *E soggiunge molte altre cose in commendatione sì della fede Catolica, alla quale già il Moscouita mostraua inchinar grandemente; come delle molte fatiche durate in cotal affare dal Posseuino. Seguì l'anno mille cinquecento ottantacinque, in cui alli X. d'Aprile abbandonò la corporea salma Gregorio terzodecimo sodetto, doppo hauere gouernata santamente la Chiesa tredici anni, & gli fù sorrogato Sisto Quinto degno d'eterna memoria; il quale essendo prima Frate di San Francesco, e de i più dotti Teologi, c'hauesse in suo tempo la religione, ascese così pian piano per tutti i gradi ordinari alla sublime Catedra di Pietro. Nel qual tempo tre nobilissimi giouani Gipponesi, che in nome di tre Rè di quella grand'Isola haueuano adorato, & resa obedienza al Pontefice, partendosi di Roma, per far ritorno à lor paesi, giunsero à Mantoua a'tredici di Luglio, oue essendo sontuosamente riceuuti, e regalmente trattati, religiosamente visitarono il sacratissimo Sangue di Christo, & la Santa casa della Madonna delle gratie, con molta loro sodisfattione; e poi seguirono il lor viaggio. Fù felicissimo l'anno seguente ottantesimo sesto per tutti gli Stati di queste Altezze; posciache alli sette di Maggio nacque il primogenito de' Serenissimi Vincenzo, e Leonora; per il quale furono fatti insoliti trionfi, e feste superbissime. Et oltre*

Papa Grego. muore del 1585. Succede Sisto Quinto.

Giappone si à Mãtoua del 85.

tre

tre le solenni processioni, che si fecero ne' tre seguenti giorni, à San Giacopo, à Sant'Andrea, & à Santa Barbara, ne' quai luoghi si cantò messa solenne, per ringratiar di questo sua diuina Maestà; furono dal Duca suo Auo liberati i carcerati, & distribuite copiose elemosine à tutti i luoghi pij, & à i poueri delle parocchie, accioche ogn'vno participasse in qualche guisa del suo contento. Poscia alli quindici dell'istesso mese, che fù il giorno dell'Ascensione, nella Chiesa di Castello Monsignor Agostino Valerio Cardinale, e Vescouo di Verona battezzò il fanciullo, imponendogli nome Francesco, e Federigo, e dal sacro fonte lo leuò il Duca Vespasiano Gonzaga, in nome dell'Imperator Ridolfo, e di Filippo Rè di Spagna. Mentre dunque lieti i Mantouani si promettono ogni futura felicità per cagione di questo fanciullo nato; peruenne a' noue di Giugno à Mantoua il Padre Gio. Battista da Pesaro riformato di San Francesco: al cui arriuo (essendo egli in molto credito di santità per Italia) si commosse immantinente tutta la Città, per desiderio di vederlo, & vdirlo: onde fù di mestieri, ch'egli predicasse in San Francesco; per il cui dire accompagnato dalla forza dello Spirito santo, & secondato dalla pia diuotione de' Mantouani; esseguironsi tantosto assaissime opere di Christiana pietà. Al Gran Duca Giouanni già detto, di Moscouia, che morì quest'anno, era successo Teodoro suo figliuolo, di cui dubitauasi, ch'egli non rinouasse l'antiche guerre co'l Rè di Polonia: Laonde Papa Sisto vi spedì Nuncio Apostolico il medesimo Padre Antonio Posseuino: il quale

Principe Francesco nasce del 1586.

F. Gio. Battista da Pesaro Franciscano a Mantoua.

P. Posseuino Nũcio Apostolico il 1586

col diuino aiuto stabilì, & confermò gli animi sì del nuouo Gran Duca, come del Rè di Polonia nella pace, già d'alcuni anni frà essi fermata; e con tal occasione visitò in nome del Pontefice quei Seminari, ò Collegij per ordine di Gregorio da lui stesso istituiti, e gli fè partecipi di molti spirituali fauori. In questo mentre, volendo il Duca Guglielmo, che la Chiesa di Santa Barbara fosse con ogni essatta diligenza, & sollecitudine officiata da' beneficiati di quella; per rimouer loro ogni sorte di ragioneuol impedimento, di non poter interuenire così à' Matutini della notte, come all'hore del giorno, le quali separatamente, & à suo tempo volea, che si cantassero; determinò di fabricar loro habitationi, e stanze vicino alla Chiesa, che fossero commode per tutti. Perloche entrato che fù l'anno appresso, alli ventiquattro di Febraio, fece dar gagliardo principio alla Canonica presente, ponendo egli medesimo nè fondamenti la prima pietra benedetta.

Canonica di S. Barb. comincia ta 8i 1587

Al primogenito sodetto del Serenissimo Vincenzo, s'aggiunse il secondo à' ventisei d'Aprile, che à' ventiquattro di Giugno seguente fù dal Cardinal Gaetano Legato di Bologna, battezzato in Santa Barbara, & impostogli nome Ferdinando, e Teodoro: assistendoui à nome del Christianissimo Rè di Francia il suo ambasciatore residente in Venetia, & in nome della Regina, la Contessa della Mirandola. Trattauasi intanto con ogni sollecitudine da i religiosissimi Guglielmo, e Leonora l'accommodamento in Mantoua de' Padri della compagnia di Giesù, con offerir loro Chiesa, e Conuento conueneuole, od almeno sito, e rendite tali,

Secondogenito del Prencipe Vincenzo detto Ferdinando.

li,

li, che potessero per se medesimi fabricando, honoratamente mantenersi: e n'haueuano già tre anni inanti chiamati alquanti d'essi in Mantoua, a' quali per all'hora assignarono la Chiesa di San Saluatore con alcune case contigue, forse anco con proponimento, ch'iui accommodandosi, hauessero col tempo douuto impadronirsi di tutto quel quartieri: ma perche gli hebrei, che in quello hanno la Sinagoga maggiore, di ciò auuedendosi, cominciarono (secondo l'vso della sagace lor natura) à riuolgere il tutto sossopra, per impedire, che non venissero scommodati; perciò i Prencipi sodetti per maggior quiete d'essi Padri, gli trasferirono à quel luogo oue stan di presente, donando loro gli edificij circostanti, con molte altre commodità, per habitarui, & fondarui le scuole, & dar principio ad vna sontuosa, e magnifica Chiesa; quando essendo sopragiunti i caldi eccessiui dell'estate, per fuggire l'intemperie dell'aria, ritirossi il Serenissimo Duca, doppo hauere per li detti Padri concluso il tutto, al suo Castello di Goito, e quiui non istette molto, che d'vna lente febre s'ammalò, la quale à poco à poco in guisa tale andò auanzandosi, che lo condusse in termine di morte; la quale gli fù annonciata dal Signor Federico Catani suo intimo, & caro: Conciosia che essendo solito questo buon Duca dir souente à suoi più fauoriti Cortigiani, mentre era sano, che all'hora si sarebbe auueduto, che di cuore lo amasse, quando ritrouandosi egli infermo à morte, quegli ne lo hauesse auisato liberamente, & in tempo d'essa, acciò meglio s'hauesse potuto preparare; Onde essequì hora il Catani cotesto

Padri Giesuiti I Mãtoua del 1587.

Duca Guglielmo amalato.

pietoso officio; alle cui parole vn cotal poco risentito il Duca, rispose, dunque hò da morire adesso? sì ripigliò l'altro, per quanto da' Medici si congettura naturalmente: all'hor soggiunse questi, oh amara nuoua; tuttauia dolcissima fia, se sarò fatto degno dal mio Signore, di morire nella sua santa gratia. Perloche, hauendo egli prestamente, e con grande essemplarità riceuuto i Sacramenti di Santa Chiesa, & ordinato ciò che gli parue, per il bene di se stesso, della sua Corte, & de' suoi sudditi; essendo la vigilia dell' Assontione della Beata Vergine, volle che se gli cantasse solennemente il vespro, conforme al solito. Indi perche sentiuasi andar mancando, ne à pena per la furia del male poteua formar parola, ad vn Crocefisso riuolto, pieno d'humile confidenza, fissamente mirandolo, parue, che dicesse: Dolcissimo mio Redentore, auanti al cui tremendo cospetto io miserissimo peccatore quindi à poco hò à comparire spogliato d'ogni bene, e ripieno d'ogni male, deh per quella tua infinita pietà, che dal Cielo in terra à riparare i nostri mali ti condusse, ti supplico instantemente, che ti degni d'assistermi in guisa col tuo diuin fauore, in questo mio passaggio, ch'io non habbia à temere l'insidie dell'infernal nimico. Risguarda benignissimo mio Signore il mio cuore pentito, & dolente d'ogni suo peccato; ma più principalmente mira all'immensa tua pietà, che in infinito auanza tutte le nostre colpe, perche io al tribunale di quella ricorrendo, da quella anco solo spero il perdono de' miei graui errori. E così dicendo, velati gli occhi, & ogni senso perduto, tra le

Parole del Duca.

brac-

Digitized by Google

braccia de' religiosi, da questa dolente vita si dipartì, sù le ventitre hore del giorno, & anno sodetto ottantasette; che fu della sua età il quarantesimo nono, che è anno climaterico; il quale come gli antichi vollero, (ne forse senza superstitione) è molto pericoloso, & da essere grandemente temuto. Comunque siasi, fù la morte di questo lodeuol Prencipe di sommo spiacimento à tutti i suoi sudditi, da' quali era non meno amato per la bontà, che temuto per la giustitia. E di vero se alle molte, e degne qualità di questo Signore vogliamo hauer riguardo, è per ogni modo necessario confessarlo degno d'eterna memoria, & d'essere come essemplare tenuto inanti à gli occhi da' posteri suoi. Imperoche religioso molto fù egli sempre, quanto altro Prencipe si viuesse all'hora: e de' religiosi sopramodo amico, specialmente di quelli, che con la dottrina hanno anche congiunto il buon'essempio della propria vita: e liberalmente souenne alle necessità di quei Prelati, a' quali da' nemici della christiana fede non era permesso far dimora ne' proprij paesi. Ma in questi vltimi anni con l'occasione del Tempio di Santa Barbara, parea che fosse diuenuto tutto spirito, conciosiache diceua ogni giorno l'vfficio grande del Signore, come gli altri ecclesiastici, molto diuotamente, & assisteua quasi per l'ordinario al matutino di notte co' Preti della sua Chiesa, purche da graue negotio non venisse impedito. Osseruaua i digiuni ordinarij con molto rigore, oltre i volontari, ch'egli di più per sua diuotione imprendeua; si confessaua, e communicaua ogni Domenica, con tutte le feste principali dell'anno,

Muore il Duca del 1587.

Bontà del Duca Guglielmo.

Essercitij spirituali del Duca.

l'anno; faceua distribuire segretamente molte limosine à diuersi poueri, che poi si sono sapute doppo la sua morte. S'era posto vltimamente à portare vn' aspro cilicio sopra l'ignuda carne, del quale niuno era consapeuole, fuori che il suo Confessore, e la Serenissima sua Consorte. E perche ottimamente sapeua, che i Prencipi, come vicegerenti di Dio, sono dall'istesso posti al gouerno de' popoli non per proprio commodo, ma per beneficio d'essi; quindi è, che oltre la pace, & l'abbondanza da lui principalmente procurate, che sogliono riempire le Città d'huomini da bene, & industriosi; accuratamente anco voleua intendere tutto ciò, ch'occorreua fra' suoi sudditi, & à tutto studiauasi di prouedere, non permettendo in verun modo, che sotto l'ombra sua, niuno, quantunque grande, opprimesse mai altri, per picciolo che si fosse. Ilche era cagione, che non così liberamente d'ogn'vno de' suoi ministri si fidasse, ouunque si trattaua de gli aggrauij del prossimo: poiche sapeua, quanto nelle Corti de' gran Prencipi siano in colmo gli interessi nel petto de i poco timorati di Dio. Ora morto ch'egli fù, venne incontanente nell'istessa notte portato à Mantoua, & posto nella corticella di Santa Croce, in corte vecchia; donde alli sedici seguente, nell'imbrunir della notte, da Monsignor Vescouo in compagnia di Monsignor Brumani Vescouo di Nicomedia, e da quello d'Aicqui, essendo leuato; fù accompagnato da tutto il Clero della Città, da i Regolari, dalle Compagnie, e dalle Monache di fuori, & portato con religiosa, & illustre pompa per le vie principali della

Sepelito il Duca in S. Barbara.

Città,

Città, & indi presso alle quattr'hore di notte, con gran mestitia sotterrato in Santa Barbara, sotto i gradi auanti l'Altar maggiore. Fabricossi poi nell'istessa Chiesa vn bellissimo Catafalco, à foggia di Coliseo ritondo, con vna vaga piramide in cima, & quattro porte aperte all'intorno fatte con bella architettura. Eranci in oltre quattro gran statue della Fortezza, Giustitia, Prudenza, e della Fede, con quattro piramidi picciole, ma vagamente disposte intorno, con diuerse altre sculture, imprese, & ornamenti varij, artificiosamente composti. Et feronsi gli vfficij funerali alli sedici, dicisette, & diciotto di Settembre, con ragguardeuole pompa, per il gran numero de' Sacerdoti, per gli apparati superbi, per la quantità delle cere, & per il concorso grande de' personaggi. Essendo pertanto à così gran padre defonto, succeduto herede il figliuolo Vincenzo, alli ventidue dell'istesso mese (giorno dedicato al glorioso San Mauritio, & in cui esso venticinque anni prima era nato) con regal pompa, & apparato conueneuole ad vna tale attione, fù primieramente dal Vescouo Andreasi nella Catedrale (doppo cantata la messa dello Spirito santo) incoronato Duca di Mantoua, e del Monferrato. Indi vscito alla porta della Chiesa, riceuette quiui dal Presidente del Maestrato il Caualier Giouanni Aliprandi in nome di tutti i suoi sudditi per lui rappresentati, la bacchetta del gouerno, e d'ogni parocchia due gli giurarono fedeltà sul libro de' Vangeli, sostenuto dal Signor Marc'Antonio Gonzaga Primicerio di Sant'Andrea. Poscia in habito ducale bianco, guernito

Vincenzo Duca di Mantoua.

di

di perle, & oro, salito à cauallo, trascorse la Città, accompagnato sempre da diuersi altri Prencipi, Marchesi, & Signori Gonzaghi, & da infiniti gentilhuomini, sì de' suoi stati, come forastieri, con superbissime liuree: precedendogli in quell'atto il tesoriero ducale con due gran borsoni di raso bianco pieni di diuerse monete d'argento, e d'oro, quali con larga mano veniuano gettate al popolo circostante, che numerosissimo lo seguiua. Onde altro nõ s'vdiuano, che voci d'allegrezze, suoni di cãpane, rimbombi d'artigliarie, e strepiti di salue d'arcobugi, e mortari per ogni canto delle strade, talche il tutto risonaua d'immensa gioia, & allegrezza, fermamente promettendosi ciascuno ogni maniera di buon gouerno da questo magnanimo Prencipe, conforme all'essempio de' suoi maggiori. Et diede egli ben saggio all'hora, quanto fosse per amare più il bene de' sudditi suoi, che l'vtil proprio; poiche fra l'altre gratie concesse alla Città in generale, & in particolare, rimise anco la metà del dacio del vino perpetuamente. In questo mentre diedero i Padri della Compagnia di Giesù principio alla Chiesa loro, che dipoi in honore della Trinità Santissima così nobile, come si vede, è stata fabricata à dirimpetto dell'antica di San Zeno: hauendo eglino auanti hauuto quel palagio iui, con la torre congiunta (della quale si sono seruiti per campanile) & altre case appresso, per accommodarui vn Collegio, come secondo l'vso della loro Congregatione in pochissimo tempo molto agiatamente han fatto: somministrando gagliardi aiuti d'elemosine per la sodetta fabrica, oltre quelli ch'erano

Gratie del Duca a Mãtoua.

Chiesa de Padri Giesuiti fabricata 1587

debi-

debitori gli Eccellentissimi Signori Lodouico Gonzaga Duca di Niuers, e di Reteloes in Francia, e Don Ferrando Gonzaga Prencipe di Molfetta, co'l Cardinale Gio. Vincenzo Gonzaga: à quali tutti il Cardinal Ercole lor zio, hauendo lasciata loro buona parte della sua heredità, haueua anco per testamento ordinato, che facendosi in Mantoua il predetto Collegio, douessero contribuire quattro mila scudi; e poi ogn'anno trecento altri dopò c'hauessero i detti Padri preso il possesso, per il loro mantenimento. Volontariamente ancora contribuirono i Reuerendi Padri di San Benedetto, e quei della Certosa alla sodetta fabrica. E notabilmente rilusse all'hora la Christiana pietà di Madama Eleonora d'Austria; percioche pigliando essa tutte le sue gioie, che molte, e di gran pregio erano, & giustamente fattene quattro parti; le tre prime alli figliuoli proprij, e la quarta diede à' sodetti Padri, per la fabrica della Chiesa loro; circa alla quale così mostrossi ardente, e ben'affetta, che non le essendo conueneuole il portare colle proprie spalle à guisa di Costantino Imperatore, la terra c'hauea à seruire in ministerio d'essa; come egli portò dodici sporte per quella di San Pietro in Vaticano; volle nondimeno, che i più pregiati caualli della propria Carrozza facessero questo vfficio: rispondendo à chiunque glie ne parlaua, che se tanto tempo haueuano tirato il suo corpo, che essendo di terra, doueua in brieue ritornar in terra; molto meglio poteuano tirar quella terra, che in seruigio d'vna Chiesa di Christo douea adoperarsi, e quindi diuenirne terra sacra: Santissima risposta, ben

Atto singolare di Madama Eleonora.

veramente degna di quel propenso affetto, che nelle cose di Dio dimostrò sempre questa gran Principessa: ad imitatione della quale, molte gentildonne fecero incontinente l'istesso de' lor caualli: Cotanto vagliono gli essempi, ò buoni, ò cattiui, che siano de' proprij Prencipi ne gli occhi de' sudditi loro. Procuraua all'hora il nuouo Duca appresso alla Sede Apostolica, col mezo di Monsignor Tullio Carretti (che poi fù fatto Vescouo di Casale) suo ambasciatore in Roma, che il beato Giouannibuono da Mantoua, frate Eremitano di Sant'Agostino, venisse canonizato, attesa la santità della sua vita, e la quantità innumerabile de' miracoli già descritti nel processo à questo medesimo fine altre volte fatto; aggiongendo, che douendosi canonizare, non s'hauesse risguardo à spesa, che v'andasse, perche il tutto haurebbe egli proueduto. ma i molti affari del Pontefice impedirono all'hora questo suo buon pensiero. Ben ottenne egli, che la Chiesa di Sant'Antonio, già da Pio Quarto aggregata à quella di Santa Barbara, fosse liberamente conceduta alla Compagnia della Santissima Trinità, iui di molti anni habitante, e che vfficiandola del continuo, l'haueua con fabriche, & altri ornamenti migliorata assai. Nè molto dipoi essendo passato à miglior vita il Serenissimo Gran Duca di Toscana Francesco Medici suocero del Duca Vincenzo, gli fù fatto vn bellissimo catafalco, & celebrato sontuosissimi funerali nella Chiesa di Santa Barbara, alli otto di Nouembre. Haueua il Pontefice Sisto ottimamente conosciuto i molti meriti del Padre Fra Francesco Gonzaga già vscito

Duca procura canonizatione di S. Giouannibuono.

dal

dal Generalato della sua religione la Pentecoste auanti: Onde non volendo, che simil facella risplendesse solo ne' claustri Franciscani; ad instanza anco della Corona di Spagna, che ciò caldamente desideraua; lo promosse alla dignità Episcopale della Chiesa Cefaludense in Sicilia: mentre il detto Padre niente meno pensando, che questo, s'era ritirato al suo Conuento di San Martino, à viuere iui priuatamente, conforme all'antico suo costume. Anzi ch'io pur dirò quì con questa occasione cosa, che della gran bontà di questo Padre sarà euidente segno. Finito (come s'è detto) l'officio suo di Generalato, egli tantosto se ne tornò à Mantoua, oue andato à visitare il Duca Guglielmo, che lo amaua, & istimaua assaissimo; frà le molte interrogationi, fù da quello ricercato in fine, e bene anche con reiterata instanza; se dall'Apostolica Sede egli bramaua cosa alcuna spettante à commodo, & honore della sua persona, dentro, ò fuori della religione; liberamente si lasciasse intendere, che glie ne haurebbe tantosto procurata ogni sodisfattione. Alche sempre rispose il Padre, che niun'altra cosa desideraua, fuori che la quiete della sua cella; la quale presso lui era incomparabile, e gustosissima: onde ammirato il Duca di sì gran bontà, tacque per all'hora; ma però altri assalti gli fece dare per terza persona; & sempre vdì la medesima risposta. Or hauuta adesso la speditione del sodetto Vescouato, il Gonzaga fù alli quindici del predetto mese nella Chiesa di San Francesco consecrato Vescouo dall'Andreasi; c'hauea per coadiutori Giacopo Roueglio Salodiano Vescouo di Feltre,

Padre Gõzaga Vescouo di Cefalù del 1587.

Digitized by Google

tre, e Matteo Brumani di Nicomedia: assistendoui l'Altezze di Mantoua, con infinita quantità di popolo, ch'estremo contento ne sentiua. Ma il giorno seguente, per trascuratezza di chi v'era alla guardia, ruppe il Pò à San Giacopo, con tanto furore, ch'allagando incontanente Cirese, Pietolo, Bagnuolo, Bellaguarda, & altri luoghi circostanti, à poco à poco entrò l'acqua nella Città, inondando buona parte di quelle contrade, oue per lo più habitano i poueri: onde il pietosissimo Duca fino alle viscere compatendo loro, fece souuenirgli di pane, & altre cose necessarie, finche cessate l'acque, puotero da se stessi aiutarsi: operando che nell'istesso tempo publicamente si mostrasse il pretiosissimo Sangue di Christo, & i venerabili corpi di Sant'Anselmo, e San Giouannibuono, con altre sacre reliquie, accioche inuitato il popolo à diuotione, con l'orationi, & altri santi essercitij si studiasse di placare la Maestà di Dio dalla giusta ira sua, contro di noi per li peccati nostri conceputa. Come faceua tuttauia la diuota Compagnia delle Quarant'hore, la quale essendo hormai per simile occasione cresciuta à tal numero, che per la moltitudine de' fratelli, & per altri rispetti malageuolmente poteua essercitare le sue diuotioni nella parocchiale di San Geruasio; determinossi di fondare in qualche sito conueneuole vna Chiesa, che fosse sua propria. Perloche, hauendo comperate alcune case, congiunte al palazzo de gli Arecordati, e fattele gettar à terra, vi disegnò la fabrica della Chiesa, c'hora nobilissima, e molto ragguardeuole si vede, sotto il titolo di Santa Maria dell'Hu-

Innondatione in Mantoua del 87.

Chiesa del le 40. hore principiata l. 1588

l'Humiltà, della quale si fà la festa nel giorno dell'Annunciatione: e vi pose la prima pietra Monsignor Vescouo alli vent'otto di Gennaio del mille cinquecento ottantaotto, essendo Rettore della Compagnia il Signor Ferrante Bagni, e Protettore l'Illustrissimo Signor Carlo Gonzaga; e con l'istessa occasione furono gettate ne' fondamenti alcune gemme legate in christallo, per significare, che si come la gemma più riluce nel christallo, così l'oratione vestita d'humiltà, è à Dio più grata. Mandò il Pontefice Sisto ne gli stessi giorni in dono al Serenissimo Vincenzo vno stocco indorato, & vn capello con la corona intorno da lui stesso benedetti: fauore che suol fare l'Apostolica Sede solamente à Prencipi di molto valore, e che siano de' più nobili membri della Chiesa: Onde egli riconoscendo il fauore, riceuè in San Pietro con bella cerimonia le predette cose. Abbandonarono questa fragile vita in Santa Paola quest'anno, per goder in eterno l'incorrottibile nel Cielo, due gran serue di Dio: suor Cleofe de' Roberti, & suor Veronica de' Libanori da San Martino: ambedue di così pura, & innocente vita, ch'ammirabili si rendeuano à tutto quel sacro Collegio de suori. Fù la prima diuotissima quanto possa dirsi della Santiss. Trinità, nel cui sacro giorno era nata, vestita da monaca, & professa; onde sempre pregaua di morir anco in cotal giorno; e così ferma ne concepiua la speranza, c'hauesse ad essere; che souente trattandosi di morte, lo diceua alle sue comprofesse; il che per appunto riuscì. La seconda hebbe questa frà l'altre gratie da Dio, che fù vna volta fatta degna di

Donatiuo di Sisto V. al Duca.

Due monache di sãta vita in S. Paola.

veder

veder la Beata Paola Gonzaga sollevata all'oratione nel mezo di duoi Angioli, che le poneuano vna corona in capo. Assai altre cose di queste buone religiose potrebonsi dire, le quali per breuità si tralasciano. Mancaua Mantoua, quantunque abbondante di luoghi pij, d'vno in particolare, in cui si ricettassero, & ammaestrassero quegli hebrei, i quali dallo spirito di Dio tocchi, hauessero voluto abbracciare la Christiana fede; il che considerando Madama Leonora d'Austria, piena di santo zelo, con occasione che il Reuerendo Don Bartolomeo Franchini Sacerdote Mantouano di molta carità, per questo effetto hauea fatto libero dono di vna sua casa sù la fiera; Essa hauendone comperate alcune altre congiunte à quella, fondò, e fabricò insieme la Chiesa, ouero Oratorio, che si dice della Trinità de i Catecumeni. Et appresso vi drizzò vno Spedale per li pellegrini conualescenti, in supplimento di quell'altro di Sant'Antonio. Quiui pertanto da indi in poi hà sempre habitato fino alla morte il sodetto Don Bartolomeo, hauendo diligente cura de gli vni, & de gli altri; sì che taluolta egli ha hauuto à sostentare di sole elemosine, che giornalmente con la bussola andaua accattando, meglio di cinquanta persone, ma non mai meno di venti: alle quali non però ha Iddio mai mancato, mercè la benignità di questi Serenissimi Prencipi, e la pietà de i diuoti Cittadini. Questo medesimo anno, dando segno il Signor Duca dell'affetto da lui sempre portato al Serafico Padre San Francesco, con publiche Gride espressamente commandò che niuno fosse ardito di lauorare il giorno della

Luogo per Cathecumeni fatto al 1588

la

la sua festa, volendo (conforme à vna bolla già fatta da Sisto Quarto Pōtefice del 1472.) che il detto giorno fosse da Mantouani festeggiato, come tuttauia s'osserua. Hor volendo il Pontefice maggiormente accrescere splendore alla nobilissima Casa Gonzaga, alli diciotto del Decembre seguente ornò del Capel rosso l'Illustrissimo Signor Scipione Gonzaga, Patriarca di Gierusalēme, e Prelato di così belle lettere, e soaui costumi ornato, quanto altro si fosse in tutta Roma: il quale fù l'ottauo Cardinale di questa famiglia. E nell'istessa promotione conferì altresì Sisto la dignità medesima al Padre fra Girolamo Berneri dell'Ordine de' Predicatori, & allhora Priore nella Minerua di Roma: il quale mi gioua hora quì di commemorare, percioche (quantūque natiuo di Correggio) essendo egli figliuolo del Conuento di San Domenico di Mantoua, come vsa quella religione, per hauere in esso pigliato l'habito religioso, fattaui la sua professione, & in buona parte dato iui opera à gli studi; & hauendo anche quiui di lungo tempo i suoi più stretti parenti; si compiaceua di propria bocca chiamarsi Mantouano, che così trattando meco gli è incontrato più volte di fare. Hebbe l'istesso mese compimento, conforme al suo modello, la sontuosa Canonica di Santa Barbara, essendouisi con ogni diligenza sempre lauorato intorno d'ordine del Duca: Fabrica ben certo degna di chi la principiò, e di chi poi la fè finire: e conueniente alla grandezza, e splendore di quella Basilica, per li Sacerdoti della quale è principalmente stata fatta. Poiche vi sono habitationi nobilissime per l'Abbate, per

Scipione Gonz. Cardinale del 1588.

Canonica di S. Barb. cōpita del 88.

per le sei Dignità già dette, per li Canonici, e per altri beneficiati in buon numero, e con molto commodo loro. Nel medesimo tempo essendosi l'Illustrissimo Fra Francesco Gonzaga trasferito al suo Vescouato di Cefalù, vidde quanto egli fosse mancante di molte cose necessarie per maggior seruigio di Dio: Onde fabricò nella Città sino da' fondamenti vn Monastero per li Padri di San Francesco Osseruanti; e lo fornì di tutto ciò, che è necessario per il mantenimento (secondo lo stato della pouertà loro) di buon numero de' religiosi. Poscia eresse vn Seminario de' Chierici, sostentandoli per la maggior parte della mensa episcopale, conforme a' lor bisogni sufficientemente: opera che sarà in perpetuo d'honore, e gloria alla detta Città, e di notabil giouamento alla sua Catedrale. Quindi poi si riuolse all'abbellimento delle stanze Episcopali, ristorando alcune fabriche, & altre da' fondamenti edificando: E specialmente rimodernò il Duomo, riducendolo à nuoua forma, secondo l'vso d'hoggidì; il che quanto fù di spesa grande, altrettanto manifestò il grand'animo, & la pietà di questo gran Prelato: il cui pensiero essendo all'ornamento, & decoro del culto di Dio totalmente riuolto, non cessò, che volle anco fabricare vna degna, e nobile Sacristia per la stessa Chiesa, donandole paramenti per tutte le feste principali dell'anno, di molto valore, e fornimenti per tutti gli altari. Intanto il potentissimo Filippo secondo gran Rè della Spagna, quasi garreggiar volesse co'l Pontefice Sisto, mandò il collaro del Tosone al Serenissimo Vincenzo; ordine, che non suol darsi, se

Il Gonzaga in Cefalù fà molte fabriche.

non

non à Prencipi di molta portata, che poi si chiamano Cauaglieri di Sant'Andrea di Borgogna. Onde fù fatto vn sontuosissimo apparato nella Chiesa di Sant'Andrea, oue il giorno della Purificatione di Maria Vergine del MDXIC. Carlo d'Aragona Duca di Terranuoua, & Gouernator di Milano, venuto per questo effetto à Mantoua; con bellissime cerimonie ornò di tal dignità in nome di sua Maestà Catolica, l'Altezza sodetta. Con la qual occasione, Monsignor Lodouico Ariuabeni (famiglia nobilissima in Mantoua, & della quale sono stati talhora ventidue dottori viuenti à vn tratto) compose incontinente, e col mezo delle stampe fè vedere al mondo, vn'opera molto curiosa, & elegante, in materia di Caualleria, e specialmente di questo ordine, communemente detto del Tosone, ò vello d'oro; nella quale, benche egli come persona di chiesa fosse all'hora Vicario generale del Vescouo di Mantoua, fà nondimeno apertamente conoscere come all'ecclesiastico grado non si disconuenga la cognitione, etiandio più perfetta di Caualleria. Hor passate, che furono le feste di Pasca di Risurrettione, il Signor Duca si condusse à Fiorenza, per trattare con quell'Altezza; nel qual tempo douendosi solennemente trasferire il corpo di Sant'Antonino già frate de' Predicatori, e poi Arciuescouo di quella Città, con occasione d'vn nuouo deposito, che gli era stato fatto; volle essere anch'egli vno di quelli, che sopponessero le proprie spalle, à portare quel sacrosanto pegno (essendosi confessato prima, e communicato, e poi vestito tutto di bianco) con marauiglia, e quasi lagrime de gli astan-

Il Duca piglia il Tosone del 1589.

S. Antonino traslato del 89.

ti, per la tenerezza dell'affetto, che loro soprabondaua. Poco doppo chiedendo i Padri Eremitani di Sant'Agostino all'Apostolica Sede vn Cardinal protettore, come tutte l'altre religioni hanno; fù lor dato l'Illustrissimo Scipione sodetto, il quale per quel tempo che visse, ne fù e protettore, e benefattor insieme: intanto che di tutti i suoi apparati sacri (che molti erano, e di non picciol valore) fè libero dono alla Sacristia di Santa Maria del Popolo di Roma, d'essi Padri: e procurò anche da Papa Gregorio Quartodecimo, che ciascun Sacerdote con la licenza sola del Priore di detto Conuento, possa celebrar messa sopra l'Altar maggiore d'essa Chiesa, senza incorrere in censura alcuna: il che auanti era proibito, per essere questo vno de' sette Altari priuilegiati di Roma, che apostolici si dimandano, sopra i quali al solo Pontefice Romano è lecito di celebrare. La religione sodetta pertanto, non ingrata di tanto fauore, sarà eternamente sonora tromba delle giuste lodi, che à così degno Prelato si conuengono. Fioriua per notabile bontà di vita in Santa Paola la Madre suor Lucida de' Baesi Mantouana: la quale diuenuta preclara in ogni virtù christiana, fù specialmente riguardeuole nella patienza: conciosia che per affinarla come oro nella fornace, hauendola Dio in questi vltimi anni tutta da capo à piedi piagata: essa sempre più si dimostraua lieta, con istupore dell'altre suori: alle quali souente faceua infocati ragionamenti dell'amor di Christo: il quale le apparue alcune volte piagato anch'egli. In fine christianamente preparata, se n'andò quest'anno alla celeste

Card. Scipione protettor degli Agostiniani.

Suor Lucida Baesi in S.Paola.

gloria,

gloria; come piamente si tiene. Essendo poi per la morte del Zibramonti occorsa in Roma à venti di Giugno, stato creato Vescouo di Casale del mese appresso Monsignor Marc'Antonio Gonzaga Primicerio di Sant'Andrea; gli successe (& fu l'ottauo) il Signor Federigo Cattani già intimo camerier d'honore, & per li suoi meriti sopramodo grato al Serenissimo Duca Guglielmo: il quale alli diecinoue di Nouembre entrò in possesso di tal dignità. Non mancaua intanto Monsignor Gonzaga Vescouo di Cefalù d'auanzarsi nello spirituale giouamento dell'anime à se commesse: onde di questo medesimo anno aggrandì il Conuento delle Monache nella Città, con sua molta spesa, quantunque con altrettanto gusto, conciosia che vedeua quindi risultarne maggiormente l'honor di Dio. Poscia ripensando quale, e quanta vtilità arrechino all'anime de' fedeli i diuini vfficij; ordinò del suo vn legato perpetuo, accioche si celebrassero ogn'anno tanti sacrificij per lui nella propria Catedrale, come tuttauia si và facendo. E' sul territorio del Monferrato vn monte, non meno ameno, che solitario, chiamato di Crea, oue già il glorioso Sant'Eusebio Vescouo di Vercelli solea, per fuggire la persecutione de gli Ariani, taluolta ritirarsi; discosto da Casale sette miglia in circa. Or sopra questo hanno i Padri Canonici Regolari vn'assai commodo, & bel Monastero, con vna miracolosa imagine della Santissima Vergine nella contigua Chiesa. Perloche, essendo la qualità del luogo tale, ch'eccita grandemente alla diuotione, fù da essi Padri proposto al Signor Duca, d'ornar que-

Marc'Antonio Gonzaga Vescouo di Casale del 89.

Federico Cattani, ottauo Primiccerio.

Opere pie del Vesc. di Cefalù.

Monte di Crea in Monferrato.

sto monte à somiglianza di quel di Varallo, di diuerse Capelle, rappresentanti tutti i principali misteri della gloriosissima Madre di Dio. Perilche, abbracciando egli prontamente occasione così pia, come diuoto d'essa Vergine gloriosa, fece tantosto fabricare (entrato che fù l'anno 1590.) per mano di periti artefici, la prima Capella della Natiuità di lei. Et l'Illustrissimo Signor Fabio Gonzaga, mentre fù Viceduca del Monferrato, fè fabricare quella della Visitatione. Il Signor Carlo Galuagni in quel tempo che fù Presidente del Maestrato in Casale, edificò quella dell'Apparitione di Christo risuscitato alla madre. La Città di Mantoua per commune fè fare quella della Dormitione, e sepoltura dell'istessa santissima Vergine. Il Padre Don Girolamo da Mantoua de' Canonici predetti, fè fabricare quella dello Spasimo, ò dolore dell'istessa Vergine; e così fino al numero di quaranta sono dipoi da diuersi successiuamente state fabricate: ma io per hora ho voluto rammemorar solo quelle, che da' Mantouani (poiche le cose di Mantoua io tratto) sono state fondate. Seguì quest'anno medesimo à ventisette d'Agosto, la morte di Papa Sisto, la cui memoria per l'eroiche sue attioni in eterno sarà sempre viua: onde da quelle hauendo preso argomento il Signor Antonio Costantini, le ha poch'anni sono felicemente con ornate, & leggiadre rime cantate, à perpetuo honore di così gran soggetto: in luogo di cui alli quindici di Settembre, fù salutato Pontefice Vrbano Settimo Romano, di casa Castagna, Prelato di molta aspettatione, del quale era Camerier segreto, & mol-

Sig. Duca fà vna Capella per la Madonna del 1590

Mātouani diuersi ne fanno dell'altre.

Muor Papa Sisto del 1590.

to

to caro Monsignor Scipione Arriuabeni Mantouano, huomo di singolar valore. Ma hauendo il Papa il tredicesimo giorno abbandonata questa vita, diede luogo à Gregorio Quartodecimo Milanese, de' Sfondrati, che gli fù sostituito à cinque di Decembre. Era in questo mentre l'anno inanti alli quattro d'Agosto nato vn'altro figliuolo al Signor Duca, che fù il terzo, à cui nel battesimo dattogli alli quindici di Gennaio dal Cardinal di Verona, fù imposto nome Dominico, e Guglielmo Longaspada, in memoria d'vn cotal Marchese del Monferrato, che così s'appellaua: leuandolo dal sacro fonte il Marchese di Borgau Carlo d'Austria, per il Serenissimo Ferdinando suo padre, Arciduca in Ispruc; e'l Signor Don Cesare d'Este, per il Duca Alfonso di Ferrara. Fè il Signor Tullio Petrozanni Consiglier di sua Altezza, fabricar di quest'anno da' fondamenti per sua diuotione, la Chiesa di San Lorenzo in forma ritonda, nella contrata del Bacchio, ornandola di vaghe pitture, & procurandole molti tesori d'indulgenze. e perche con occasione di detta fabrica, furono adoperate molte pietre viue d'antichissimi sepolcri, ch'erano nella Chiesa di San Paolo già derelitta, il Signor Duca fè trasportar in San Francesco nella sepoltura antica de' Prencipi Gonzaghi, l'ossa de' Bonacorsi già stati Signori di Mantoua, non da altro indotto, che da vera christiana pietà. Ma già m'inuita il passaggio all'eterna gloria fatto in questi giorni dal Beato Luigi Gonzaga, à spiegar meno ristrettamente l'ordine della sua vita, come di personaggio non tanto per nobiltà di sangue, quanto

Muor Papa Vrbano succede Greg. 14.

Terzo figliuolo al Duca.

Chiesa di S. Lorẽzo del 1590.

per santità di costumi eccellente. Fù questi primogenito dell'Eccellentissimo Signor Ferrando Gonzaga, Marchese di Castiglione dalle Stiuiere, terra della diocesi di Brescia: e douendogli perciò peruenire lo stato paterno, egli niente di ciò curandosi, fino dalla più tenera età pose il suo cuore in Dio, in guisa tale, che sprezzando i commodi della carne, quantunque come Prencipe fosse alleuato delicatamente, aborriua per ordinario i delicati cibi, & a' grossi, e mal conditi s'appigliaua. Digiunaua la maggior parte dell'anno austerissimamente; anzi per lo più in pane, & acqua: & vestiua semplice, e schiettamente, portando sù le carni di nascosto vn'aspro, e grosso cilicio. Fù trouato più volte dormire in terra. Rade volte vsciua in publico, & all'hora caminaua così mortificato, che a' risguardanti arrecaua grand'occasione d'edificarsi. Era singolarmente dato all'oratione, sì che in quella ispendeua talhora le notti intiere. Fù di maniera parco nel ragionare, che ne anche alla presenza de' Signori suoi progenitori, se non astretto, fauellaua; e quel poco era di Dio, od in giouamento del prossimo. Assisteua alla messa, & à gli vfficij diuini con tanta diuotione, che souente gli abbondauano le lagrime da gli occhi, benche si studiasse il più che poteua, nel cospetto delle genti di frenarle, per così fuggire ogni fasto d'aura popolare, cotanto à i serui di Dio pericolosa. Per le quai cose, dallo Spirito santo interiormente illuminato, molto bene conoscendo quanto malageuolmente si possa viuere nel mondo, e conseruarsi mondo dalle terrene affettioni; con santa, &

Vita del B. Luigi Gonzaga.

magna-

magnanima risolutione diterminossi abbandonarlo. Perloche, con licenza dell'Imperatore, fece solenne rinontia della primogenitura, & entrò nella compagnia de' Padri Giesuiti, per seruir quiui più perfettamente al suo Creatore, per amor del quale lasciaua ogni cosa. Nè rallentò egli mai punto dal suo proponimento: Conciosia che non vi fù maniera di mortificatione, quanto si voglia austera, ch'egli di pronto cuore non l'abbracciasse: nè essercitio di pietà verso'l prossimo, che lietamente non l'esseguisse. Onde quando gli occorreua seruire ne gli Hospitali à i poueri infermi, del che era sommamente bramoso, lo faceua con tanto affetto di carità, che tenera madre non haurebbe potuto far più verso l'amato figliuolo. Ma non piacque à Dio, che così vago fiore, nè così pregiata gemma lungo tempo stesse quà giù frà noi mortali; imperoche essendo da' suoi Prelati mandato di stanza à Roma nel Conuento del Giesù, poco stette, che fù assalito da vna grauissima febre, la quale pian piano l'andaua consumando. Onde egli fatta prima con molte lagrime vna confessione generale, prese diuotamente i Sacramenti: & indi à poco con singolare essemplarità si riposò nel Signore, passando à miglior vita nel più fiorito corso de gli anni suoi, essendo stato trà quei Padri pochi anni appena: sì che non arriuò al sacerdotio. Glorioso inuero, e ben auuenturato giouine, che in così lubrica età seppe valersi della diuina gratia, per la quale arricchito di meriti, viuente, e doppo morte venne da Dio con molti miracoli illustrato: onde dipoi lo hà santa Chiesa posto nel numero

Muore il P. Luigi del 1590.

mero de' beati. Et affirmaua con giuramento il Padre Bellarmini, che l'haueua alla morte generalmente confessato (che dipoi fù assonto alla Cardinalesca dignità) come non hauea in lui trouato macchia veruna di peccato mortale in tutto il corso di sua vita. Mancò di quest'anno appunto in Alba Monsignor Michaeli d'Aprile; il cui corpo fù sepolto nella propria Catedrale, auanti l'Altare della Beata Vergine, & in suo luogo fù da Gregorio Quartodecimo creato Vescouo Monsignor Alberto Cauriani Mantouano, Commendatario della Chiesa di San Marco, da lui con non poca spesa ristorata, & abbellita; il quale alli sei di Settembre fù in San Pietro solennemente consacrato, come si costuma, e nel seguente Nouembre pigliò il possesso della sua Chiesa. Dall'altro canto in Sicilia non mancaua punto dal suo pastorale officio verso la sua Chiesa di Cefalù Monsignor Gonzaga, sì che essendosi conforme all'obligo de' Vescoui, quest'anno ch'era il terzo del suo Vescouato, trasferito à Roma, ad limina Apostolorum *(come si dice) ricercò, & ottenne ageuolmente dal Papa per la sua Chiesa fauori di non picciola conseguenza, che manterranno sempre viua appo quelle genti la memoria d'vn tanto Pastore. Si come anche memorabile, ma di memoria in tutto diuersa sarà sempre l'anno mille cinquecento nouant'vno, per l'vniuersale sterilità, che la State precedente occorse quasi per tutta Italia, ma specialmente in Mantoua: oue oltra le generali prouigioni, ch'adoperò il Serenissimo Duca per tutti i suoi stati, in beneficio de' sudditi; fè in particolare contribuire*

Cauriani Vescouo d'Albadel 1590.

Carestia grandissima in Mãtoua del 1591.

abbon-

abbondanti elemosine à tutti i poueri, che per se stessi non poteuano aiutarsi: e de gli altri, che poteuano pur tanto quanto adoperarsi, fattane vna gran massa, volle, che portando arena, e terra in diuersi luoghi, con occasione di fabriche, si guadagnassero il viuere, il quale giornalmente da' suoi ministri veniua loro somministrato. Faceua inoltre ogni giorno visitare con larghe elemosine gli Spedali di Sant' Antonio, di San Rocco, de' Catecumeni, della Misericordia, e sopra tutto quel grande, con altri luoghi pij della Città, accioche non patissero disagio veruno: si come la Iddio mercè, non patirono. Molti altri priuati gentilhuomini, e mercanti fecero anch'eglino di grosse elemosine, sì che i poueri di Mantoua rispettiuamente à tant'altri luoghi, in così gran penuria se la passarono assai bene. Ma frà tutti questi singolarmente si segnalò Monsignor Cattani Primicerio di Sant' Andrea, il quale quasi vn'altro Giouanni elemosinario, ciò che poteua, daua per amor di Dio; onde vniuersalmente ne veniua chiamato padre de' poueri: benche accelerandogli Dio il douuto premio, lo chiamasse all'eterna gloria il primo di Settembre di quest'anno stesso, con notabil disgusto di tutta la Città: Succedendogli nel Primiceriato Monsignor Tullio Petrozanni già nominato di sopra, per la cui opera, & fauore è poi stata notabilmente promossa la fabrica della Chiesa di Sant' Andrea, come à suo luogo diremo. Nacque poscia alli sei d'Ottobre de' Serenissimi Vincenzo, e Leonora la Prencipessa Margherita, hora Duchessa di Lorena: per la cui prospera educatione, hebbero

Carità del Sig. Duca.

Il Catani padre de poueri.

Pietrozanni nono Primicerio 191.

Principessa Marg. nasce del 91.

hebbero ricorso i deuoti suoi progenitori alle ordinarie preghiere à Dio. Et otto giorni dipoi morendo il Pōtefice Gregorio, fù posto nel seggio papale Innocenzo nono à ventinoue dell'istesso mese, chiamato prima il Cardinal Fachinetti Bolognese, Prelato delle più degne conditioni ornato, che in vn suo pari desiderar si potessero: laonde si venne in vniuersal speranza d'vn santo, & ottimo gouerno; ma fiera morte vi s'interpose, poiche non sopravisse più di due mesi. In questo mentre essendo il Serenissimo di Mantoua particolarmente affettionato à così gran Prelato per antica famigliarità, ne volendo perdere così bella occasione, fè risolutione di trasferirsi fino à Roma, per congratularsi caramente seco di presenza. Perloche, conducendo seco vn'illustre, e degna Corte de' più honorati Cauaglieri, e Gentilhuomini de' suoi stati, si partì à' dicinoue di Nouembre per Roma, oue doppo vn' aspro, e faticoso viaggio, fù dal Papa, e da' Baroni Romani con le maggiori grandezze, e dimostrationi d'amore possibili ad imaginarsi, riceuuto; & per quel poco tempo che iui stette, in mille guise splendidamente regalato. Hora auuenne ne gli istessi giorni appunto, che mancò in Roma da' viuenti il Cardinale Gio. Vincenzo Gonzaga; il quale haueua tre pezze insieme (per vsare i propri termini della Corte di Roma) cioè il Priorato di Barletta in Puglia, come Cauagliere di Malta; l'Abbadia di Lucedio nel Monferrato; e la Prepositura di San Benedetto sul Mantouano: onde il medesimo Signor Duca, accioche non vscissero fuori di casa Gonzaga, le chiese à sua Santità per il

Muor Gregorio Papa, è fatto Innocēzo nono del 91.

Sig. Duca à Roma del 91.

Gio. Vincenzo Cardin. muore del 91.

Cardi-

Cardinal Scipione, e gratiosamente le ottenne. Poscia hauendo hauute molte indulgenze, diuerse reliquie de' Santi, & altri fauori spirituali per la sua persona, e per li sudditi suoi; partissi con l'istessa magnificenza di prima. Nel cui mentre Madama sua madre, la quale non ad altro continuamente pensaua, che à nodrire l'anima propria di buone, e sante operationi; sauiamente hauendo considerato, che quei soli beni ci accompagnano al Cielo, i quali ne i serui di Christo, & altri poueri, per amor di Dio s'impiegano; fece di sua propria mano, ad imitatione della gran Contessa Matilda, una polizza di donatione d'una delle principali Corti c'hauesse, chiamata la Cà matta, alli Padri Giesuiti: & hauendola suggellata, la diede al suo Confessore, ch'era di quei Padri, ordinandogli, che doppo la morte di lei, la presentassero eglino al Signor Duca, per l'esseguimento, si come poi à suo tempo fecero; e n'hebbero incontinente ogni sodisfattione. Or non tantosto fù dal suo viaggio ritornato à Mantoua il predetto Signor Duca, ch'udì l'inaspettata morte del Pontefice Innocenzo, occorsa il penultimo di quest'anno, con molto suo spiacimento, e di tutta la Chiesa: il cui gouerno d'indi vn mese appunto fù dal sacro Collegio de' Cardinali dato al Cardinale Ippolito Aldobrandini, chiamandolo Clemente Ottauo; Prelato, che nell'essere minore fù tenuto sempre di pia, e santa intentione, si come anche diuenuto Pontefice, studiossi sempre di mostrarla co i fatti. Il quale alli sette di Maggio seguente, essendo à miglior vita passato Monsignor Marc'Antonio Gonzaga Vescouo di Casale (il

Papa Innocēzo muore al 1591

Clemente Ottauo Papa 8. 1592

Marc'Antonio Gōzaga Vesco. muore del 92.

cui corpo fù dipoi portato à Mantoua, e sepolto in Sant'Andrea, sotto il pilastro appresso la Capella di San Longino) sourapose alla Chiesa sodetta per Pastore Monsignor Settimio Borsieri, dal Pontefice Gregorio quartodecimo già fatto Vescouo d'Alessano nel Regno. Quindi à poco, cioè alli diciotto di Maggio occorse la morte del Prencipe Guglielmo, figliuolino di due anni, e mezo in circa, e teneramente amato dalli Serenissimi suoi progenitori, i quali estremamente se ne dolsero. Fù egli in habito di frate di San Francesco sotterrato in Santa Barbara, interuenendoui all'essequie, oltre Monsignor Vescouo, che gli fece l'officio, tutto il Clero di San Pietro, con quello di Santa Barbara, e meglio di cento cinquanta religiosi Franciscani. Estremo dolore arrecò anche alle Monache di Santa Paola la morte auuenuta quest'anno della venerabile suor Angela Francesca Gonzaga loro Abbadessa: la quale in tutto il corso di sua vita essendo stata per la perfettione d'essa vn vero essemplare di virtù, fù da Dio chiamata per riceuerne il premio nell'altra. Era in questo mentre tutto sossopra il Regno di Francia, per le continue, & aspre guerre ciuili, che lo trauagliauano: Conciosia che essendo alcuni anni prima stato con violente morte tolto di vita il Rè Arrigo Terzo, vltimo della famiglia di Valois; Arrigo Quarto di Borbone suo cognato alla gagliarda aspiraua à quella corona: A cui opponendosi il Duca d'Vmena, con vna gran parte d'altri Prencipi Francesi seco collegati, sotto pretesto, che il Borbone da Santa Chiesa due volte dichiarato heretico, fosse in-

Mōsignor Borsieri Vesco. di Casale.

Prencipe Guglielmo muore

Suor Angela Francesca Gonzaga in S. Paola.

habile

habile alla successione di quel Regno; teneuano perciò in iscompiglio la pouera Francia, preualendo or l'vno, or l'altro per le forze gagliarde, c'haueuano, & che da altri gli veniuano somministrate, finche in vltimo sourastando il Borbone, ne tuttauia vedendosi libero d'ogni contrasto, si risolse di dichiararsi Catolico (come più volte hauea promesso à molti di quei che lo seguiuano) mandando perciò l'Eccellentissimo Lodouico Gonzaga Duca di Niuers à Roma suo Ambasciatore, per ottener dal Pontefice la ribenedittione, & in conseguenza l'habilità alla corona sodetta. Ma quantunque il Papa non volesse riceuere, ne ascoltare il Duca, come ambasciatore di Rè heretico, & iscommunicato; l'vdì tuttauia priuatamente, come Prencipe Catolico, e benemerito dell'Apostolica Sede, per l'instanza fattagli dall'istesso, per interesse della verità, e per giouare al suo Rè, che lo mandaua. Or quiui così efficacemente il Gonzaga spiegò al Papa le miserie presenti della trauagliata Francia, e l'vltima ruina di quella, quando non venisse ribenedetto, e riabilitato da sua Santità il Rè di Nauarra, che legitimamente vi pretendeua; palesando insieme la buona mente di lui verso Santa Chiesa; che se per all'hora non si risolse il Pontefice di fare quanto poi fece, restò nondimeno così bene affetto inuerso la persona d'Arrigo, ch'ageuolmente s'indusse poi quindi ad alcuni mesi à ribenedirlo, & habilitarlo insieme à quella Corona. Dalche n'è poi nata la tranquillità, e pace c'hora (la Iddio mercè) si gode tutto quel gran Regno. E da questo può facilmente accorgersi ciascuno, quello

Lodouico Gonzaga à Roma per la ribenedittione di Nauarra.

quello ch'altroue in altre simili occasioni hò osseruato: Come da trecent'anni in quà, cosa non vi hà di momento occorsa nell'Europa, ma specialmente nell'Italia, che s'aspettasse al publico bene sì di pace, come di guerra, che ò in tutto, ò in parte non vi sia stato interessato qualcheduno di questa nobilissima famiglia Gonzaga, cotanto è ella stata in ogni tempo da Dio fauorita. Come altresì venne fauorito nella persona propria Don Ferdinando secondogenito del Duca Vincenzo a' 18. d'Ottobre: mentre in virtù delle lettere del Cardinal Vgone gran Mastro di Malta, gli Commendatori Girolamo Alietta, & Ippolito Malaspina crearono Caualier di Malta con bellissima solennità nella Chiesa di Santa Barbara il detto Ferdinando, in giorno di Domenica, presente la maggior parte della nobiltà di Mantoua, che sommamente ne giubilaua. Mancò da i viuenti questo istesso anno il Signor Vespasiano Gonzaga Duca di Sabioneta, e poco doppo il Signor Pirro Gonzaga di San Martino, per la morte de' quali, il Cardinal Scipione fratello di questo, e cugino di quello, impetrò da sua Santità, che Monsignor Fra Francesco Vescouo di Cefalù, altresì suo fratello, di Sicilia ritornasse in Lombardia, per diuidere insieme l'heredità lasciate loro, & à gli altri due fratelli Ferrando, & Giulio Cesare da i defonti sodetti: come doppo il suo arriuo pacificamente fecero, rimanendo l'Illustrissimo di Cefalù padrone di Ostiano, grossa Terra della diocesi Bresciana, con titolo di Marchese, e Prencipe d'Imperio. Conciosia che il Pontefice Sisto quando lo fece Vescouo, gli concedesse

Don Ferdinando Caualier di Malta.

Mõsignor di Cefa ù Prẽcipe di Ostiano.

cedesse insieme facoltà di poter succedere nelle heredita lasciateli; e di testare a suo volere. Or perche egli come buon Pastore non poteua star lungo tempo assente dalle sue amate pecorelle, desideroso di riuederle quanto prima, partissi da San Martino per Roma, doue essendo arriuato presso il natale del Signore, mentre iui si trattiene alquanto, per visitare quei santi luoghi, e fare i douuti complimenti con alcuni di quei Prelati principali; ecco, ch'entrato l'anno appresso mille cinquecento nouantatre, gli fù impensatamente recata nuoua della morte del Cardinal Scipione suo fratello, occorsa nella terra di San Martino alli vndici di Gennaio, con vniuersal scontento. Risentissi fino all'anima Monsignor Gonzaga di così amara nouella, intanto che anch'egli da cordoglio oppresso, si gettò in letto con alquanto di febre; la quale mentre si và rallentando, venne nuoua dall'altro canto della morte di Monsignor Alessandro Sauli Vescouo di Pauia: per la quale immantinente in concorrenza di molti degni soggetti, che à cotal dignità aspirauano, fù il Gonzaga dal Pontefice stesso anteposto à tutti, e preconizato Vescouo di Pauia il dì ventinoue di Gennaio, mentre egli niente altro pensaua, che rihauuta la sanità, ritornarsene quanto prima alla sua Chiesa di Cefalù. Et in vero l'haueua (che non si dee negare) l'Ambasciatore in Roma di sua Maestà Catolica sommamente à grado, per l'antica seruitù, e parentela, che casa Gonzaga tiene con l'inuittissima Casa d'Austria: ma è anco più che vero, che così inclinatissimo à ciò fù per se stesso il Pontefice, ch'etiandio senza cotal rispet-

Cardinal Scipione muore del 1593.

Mõsignor di Cefalù Vescouo di Pauia del 1593.

rispetto, l'haurebbe à simil dignità sublimato: come chiaramente significò, quando gloriandosi di cotal promotione, à diuersi Prelati suoi famigliari disse più volte: Habbiamo proueduto alla Chiesa di Pauia d'vn'ottimo Vescouo, che è Monsignor Gonzaga, Prelato veramente di prima bussola (termine che'n Corte di Roma s'vsa, per denotare vn Prelato, c'habbia le più honorate conditioni, che à stato tale si richieggano:) nè volle, che s'vsasse il solito rigore nell'essaminarlo; dicendo sua Santità, ch'assai erano manifeste nella Corte Romana, e per tutto, l'honorate qualità, e riguardeuoli conditioni di lui. Et hauendogli fatte spedir le bolle, gli concedette insieme molte spirituali gratie per la sua Chiesa di Pauia: il Clero, e popolo della quale, non sì tosto hebbero la nuoua certa di questa elettione, che senza fine giubilando, diedero quelle esterne dimostrationi d'allegrezza, che maggiori dar si poteuano, sì in publico, come in priuato. Spedirono pertanto à Roma il Dottor Cesare Lonato gentilhuomo principale à ringratiare sua Santità, & à congratularsi con Monsignor Gonzaga, supplicandolo à venir quanto prima alla sua Chiesa: indi à vent'vno di Febraio in Domenica, fecero vna solenne processione per tutta la Città, per render gratie alla Maestà diuina di cotanto fauore: & la sera dell'istesso giorno, ordinando alcune compagnie di soldati vagamente disposte, con gran trionfo, e festa portarono l'arma Gonzaga intorno; facendosi per tutto fuochi in segno d'allegrezza. Litigauano di molti anni i Pauesi presso la Sede Apostolica, accioche a' Vescoui loro

Il Papa lo da Monsignor Gonzaga.

Allegrezze della Città di Pauia.

loro fosse ritornato l'vso del pallio, toltogli già per certa occasione da vn Pontefice; nè poteuano venirne à conchiusione niuna: quando valendosi di questa opportunità, supplicarono il Gonzaga, ch'egli procurasse da sua Santità la speditione di detta causa: la quale fù da lui incontinente in guisa abbracciata, e con saldezza tale proseguita, che n'hebbe dal Pontefice la risolutione à bocca in fauor de' Pauesi (procurando poi la spedition del Breue il suo successore). Hauendo pertanto il Serenissimo di Mantoua intesa la morte del Cardinal Scipione, spedì Monsignor Prato à Roma, & ottenne da sua Santità, che quelle tre pezze (che già dicemmo da Innocenzo nono essere state conferite al Cardinal predetto, per intercessione del medesimo Signore) fossero dispensate conforme al suo desiderio: Onde il Priorato di Barletta fù dato all' Eccellentissimo Don Ferdinando suo secondogenito, che poi si fece Cauaglier di Malta, della gran Croce: l'Abbadia di Lucedio al nouello Vescouo di Pauia; à cui il Papa stesso l'hauea già nella sua mente disegnata, come si lasciò poi intendere: e la Prepositura di San Benedetto à Monsignor Tullio Petrozanni Primicerio di Sant'Andrea. Haueuano in questo mentre in voce almeno hauuto luogo per la religione loro i Padri di San Francesco di Paola, chiamati i Minimi, essendogli già stata designata la picciola Chiesa di San Biagio, fuori della Posterla dal Signor Duca, ch'insieme gli haueua promesso sito intorno per farui vn Conuento assai commodo, & assignata la spesa giornalmente dalla sua Corte, per vn determinato numero di

Pezze del Card. Scipione dispensate.

Padri di S. Francesco di Paola in Mantoua del 1593.

essi in perpetuo; quando volendo eglino fabricarsi non solo il Conuento, ma anco vna Chiesa più capace, & grande, hebbero da Roma vn'indulgenza amplissima per chiunque visitasse la sodetta Chiesa di San Biagio, e porgesse le mani adiutrici per la fabrica ch'intendeuano. Perloche a' quattordici di Marzo in Domenica (giorno assignato nel Breue) fù per il doppo desinare ordinata quiui vna generale processione, alla quale concorse tutta Mantoua, lasciandoui larghe limosine; mentre Fra Cornelio di Reggio Prouinciale di detta religione, con due altri seco pigliò solennemente il possesso di detta Chiesa, e sito, piantandoui (come si costuma) la Croce, seruendosi poi delle sudette limosine per il cominciamento di quella fabrica, c'hora si magnifica, e riguardeuole s'ammira. Hora ripensando i Pauesi al fauore lor fatto da sua Santità, nè capendo in se stessi per la consolatione, che n'haueuano; diedero principio à far ogni sorte di prouedimento, per riceuere il nuouo lor Vescouo (che in breue aspettauano) con ogni maniera di grandezza. Fabricauansi archi trionfali per ogni canto delle strade, oue egli hauea da passare: e s'ergeuano porte finte, con mille virtuose inuentioni. vedeuansi per ogni lato ricchi apparati con figure, e statue diuerse: & i dotti (de' quali abbonda Pauia, per esserui lo studio generale) à gara s'affaticauano, per dimostrar la viuacità de gli ingegni loro, con questa sì bella occasione. Ma hauea già Iddio benedetto destinato alla Chiesa di Mantoua questo buon Pastore. Conciosia che essendosi [illegible] [illegible]re [illegible]ato il Vescouo Alessandro

Preparamenti de Pauesi per riceuer il Vescouo.

Andreasi.

Andreasi, doppo l'hauer retta la sodetta Chiesa noue anni, due mesi, e sedici giorni; alli ventitre di Marzo passò da questa à miglior vita. Della cui morte essendo tantosto auisato il Serenissimo Vincenzo, che all'hora in Pauia si trouaua, incaminato per Casale; publicamente disse à quei Signori, ch'erano seco, che essendo morto il Vescouo di Mantoua, egli voleua operare, ch'in suo luogo vi succedesse vn'altro, frate di San Francesco: Nè vi fù, chi non s'accorgesse, che egli s'intendeua di cotesto Illustrissimo Prelato. Pertanto mentre in Mantoua si celebrauano i funerali nella Chiesa del Carmine per il defonto Andreasi, spedì à Roma vn'ambasciatore à posta il detto Serenissimo, supplicando sua Santità, che si compiacesse di assignarli per Mantoua Monsignor Gonzaga Vescouo di Pauia. Staua ritroso il Papa, nè così facilmente si risolueua à far questa mutatione, non solo per vn certo tale suo compiacimento, ma etiandio perche dubitaua, di non disgustare la Corona di Spagna, il cui ambasciatore mostraua tutt'hora contento grande per Pauia: & i Pauesi stessi hauendo ciò presentito, faceuano ogni instanza per loro ambasciatori, accioche non fosse lor tolto questo Prelato. Perilche, essendo instato più volte il Gonzaga medesimo da sua Santità, che liberamente dicesse, quale delle due Chiese più volontieri accettaua (tutto che anco dall'Illustrissimo Ferrando di San Martino suo fratello, à nome del Signor Duca venisse con calde lettere sollecitato, à consentire nella Chiesa di Mantoua) non mai altro volle rispondere, se non che, si come nell'vscire da' claustri

Vescouo Andreasi muore del 1593.

Procurasi per Mãtoua il Vescouo Gõzaga.

Instanza de' Pauesi per il Vescouo Gõzaga.

della religione non ci pose parola alcuna, ma totalmente lasciò disporre a Dio, & alla Sede Apostolica della sua persona; così per ottenere più questa, che quell'altra Chiesa, hauea l'istessa buona dispositione di mente: e che perciò facesse di lui sua Santità, come più ispediente secondo Dio le pareua, che prontissimo era d'vbbidirla in ogni conto. Hor mentre giuano così temporeggiando le cose, il Signor Duca, ch'ardentissimo era in questo fatto, preoccupando la via di Spagna, impetrò da sua Maestà Catolica il compiacimento di ciò, ch'egli bramaua. La onde facendo nuouamente instanza presso al Pontefice, pur finalmente n'ottenne il suo pensiero, sì che Monsignor Gonzaga circa il fine d'Aprile, doppo essere stato forse tre mesi Vescouo di Pauia, ne' quali se ben essente, hauea essercitato alcuni atti di giuridittione, conferendo benefici, & essequendo altre simili cose; fù dichiarato Vescouo di Mantoua, con estremo dispiacer de' Pauesi, che in verun modo si poteuano acquetare, per la perdita di tant'huomo. Si come dall'altro canto i Mantouani, che in tutto questo tempo haueuano con gran gelosia fatte calde orationi à Dio, non solo priuatamente in tutte le Chiese della Città, ma anco publicamente con molte processioni generali, per essere fatti degni d'vn Pastor tale; sentendo che finalmente dallo stesso Dio erano stati essauditi, e dall'Apostolica Sede compiacciuti, sommamente rallegrandosene, non mancarono in diuerse maniere di ringratiarne la Maestà diuina: benedicendo il paterno amore, che in questo hauea lor dimostrato il Signor Duca, e commendando

Santa mẽte del Gõzaga.

Mõsignor Gonzaga Vescouo di Mantoua.

Allegrezze de' Mãtouani.

dando fino al Cielo la diligenza da lui vsata per ottenerli si gran bene. Perciò desiderosi di dar segno al mondo, & insieme à cotesto Illustrissimo Prelato, quanto di tutto cuore l'aggradissero; studiosamente si prepararono per il riceuimento di lui più honoreuole, e segnalato, che per l'adietro fosse mai stato fatto in Mantoua a nissun'altro Vescouo, come nel succedente libro spiegaremo.

Il fine dell'Ottauo Libro.

Digitized by Google

DELL'ISTORIA ECCLESIASTICA DI MANTOVA,

DEL R.P. F. IPPOLITO DONESMONDI.

LIBRO NONO.

NON tantosto furono certi i Mantouani della partenza da Roma di Monsignor Frà Francesco Gonzaga nuouamente creato lor Vescouo, che per sodisfare sì alla propria affettione, come alla mente del Serenissimo Duca, si prepararono à riceuerlo con ogni possibil grandezza, & dimostration d'amore. Laonde il trentesimo di Maggio (che fù in Domenica) giorno determinato alla sua entrata, si viddero le strade dalla porta della Predella fino alla Chiesa catedrale apparate tutte di spalliere, & corami d'oro, & nobilmente ornate

Apparato in Mantoua.

di

di quadri, & pitture oltre modo vaghe, & di finissimi tapeti, con diuerse belle inuentioni, che rapiuano à marauiglia gli occhi de' risguardanti, quando venuta l'hora prescritta, si partirono processionalmente da San Pietro tutte le compagnie, e scuole della Città, tutte le religioni, e tutto il Clero, & incaminatesi ordinatamente per la via della Cicogna, & per quella di Stabbio, giunsero alla porta sodetta della Predella, oue con apparato conueneuole alla sua dignità, staua Monsignor Vescouo in habito Ponteficale, donando la solita benedittione à tutti loro, che nel passar oltre diuotamente intonauano il Te Deum laudamus, *& altri Inni spirituali, con gusto indicibile di se stessi, & de' circostanti. Or passati tutti, & inuiatisi per lo diritto alla Catedrale, doppo il Capitolo del Duomo leuossi Monsignor Vescouo da sedere, & postosi sopra vna candida Chinea, ornata similmente di bianco, fù riceuuto sotto vn ricco baldochino da sei Dottori de i principali, scaricandosi in quel punto vna gran salua d'artigliarie, accompagnata dal ribombo di tutte le campane della Città. Lo seguiuano i Signori suoi fratelli, & altri Signori Gonzaghi, & gentilhuomini della Città, con quantità infinita di popolo, & di forastieri, che à così grato spettacolo erano concorsi: & caminando così pian piano verso il Duomo, di passo in passo s'vdiuano dolci concerti musicali, e si vedeuano varie pie rappresentationi. A' Dottori sodetti nel porto del baldochino successero i Magistrati, e di mano in mano gli altri toghati, & gentilhuomini della Città, sin che peruennero alla Catedrale nobilmente apparata*

Mõsignor Vesc. accõpagnato sotto il baldochino.

parata

parata con arazzi intessuti d'oro, & seta, rappresentanti al viuo i sei giorni della creatione del mondo, e di tutte le creature. Or quiui giunto il Vescouo, fù con belle cerimonie riceuuto alla porta da Mõsignor Ippolito Capilupi Archidiacono di detta Chiesa: e sei Canonici principali d'essa apparati portandogli il baldochino l'accompagnorono fino all'Altar maggiore: auanti di cui sopra vn faldistorio riccamente apparato hauendo egli fatte le sue orationi; diede la solenne benedittione à tutto il popolo; poscia si ritirò nel suo Vescouato per riposo essendo l'hora tarda; e tutti tornarono alle loro habitationi. La Domenica seguente poi, che fù il giorno della Pentecoste, cantò solennemente la messa, concedendo à nome di sua Santità indulgenza plenaria à chiunque confessato, e communicato vi si trouò presente. Indi trasferitosi à Verona, oue fece la solita professione de' Vescoui, nelle mani d'Alberto Valerio Vescouo di Famagosta, & hora di Verona stessa; doppo il suo ritorno diede principio con somma aspettatione al gouerno spirituale dell'anime à se soggette, publicando graui censure contro i concubinarij, de quali zelò sempre in guisa la salutezza dell'anima, che per liberargli dal peccato, s'indusse souente andar in persona fino alle case stesse d'alcuni de' più famosi in simil vitio, e con dolcissime parole d'infocata carità ripiene supplicarneli, acciò mutando vita, s'appigliassero al ben operare: e ne restò per lo più, per diuin volere, consolato. Rifacceuasi intanto la campana maggiore della Torre di piazza, che condotta di San Giorgio nella Città, fù con le solite ceri-

Indulgẽza plenaria data dal Vescouo.

Censure cõtro i cõcubinari.

rispetto, l'haurebbe à simil dignità sublimato: come chiaramente significò, quando gloriandosi di cotal promotione, à diuersi Prelati suoi famigliari disse più volte: Habbiamo proueduto alla Chiesa di Pauia d'vn'ottimo Vescouo, che è Monsignor Gonzaga, Prelato veramente di prima bussola (termine che'n Corte di Roma s'vsa, per denotare vn Prelato, c'habbia le più honorate conditioni, che à stato tale si richieggano:) nè volle, che s'vsasse il solito rigore nell'essaminarlo; dicendo sua Santità, ch'assai erano manifeste nella Corte Romana, e per tutto, l'honorate qualità, e riguardeuoli conditioni di lui. Et hauendogli fatte spedir le bolle, gli concedette insieme molte spirituali gratie per la sua Chiesa di Pauia: il Clero, e popolo della quale, non sì tosto hebbero la nuoua certa di questa elettione, che senza fine giubilando, diedero quelle esterne dimostrationi d'allegrezza, che maggiori dar si poteuano, sì in publico, come in priuato. Spedirono pertanto à Roma il Dottor Cesare Lonato gentilhuomo principale à ringratiare sua Santità, & à congratularsi con Monsignor Gonzaga, supplicandolo à venir quanto prima alla sua Chiesa: indi à vent'vno di Febraio in Domenica, fecero vna solenne processione per tutta la Città, per render gratie alla Maestà diuina di cotanto fauore: & la sera dell'istesso giorno, ordinando alcune compagnie di soldati vagamente disposte, con gran trionfo, e festa portarono l'arma Gonzaga intorno; facendosi per tutto fuochi in segno d'allegrezza. Litigauano di molti anni i Pauesi presso la Sede Apostolica, accioche a' Vescoui loro

Il Papa lo da Monsignor Gonzaga.

Allegrezze della Città di Pauia.

loro fosse ritornato l'vso del pallio, toltogli già per certa occasione da vn Pontefice; nè poteuano venirne à conchiusione niuna: quando valendosi di questa opportunità, supplicarono il Gonzaga, ch'egli procurasse da sua Santità la speditione di detta causa: la quale fù da lui incontinente in guisa abbracciata, e con caldezza tale proseguita, che n'hebbe dal Pontefice la risolutione à bocca in fauor de' Pauesi (procurando poi la spedition del Breue il suo successore). Hauendo pertanto il Serenissimo di Mantoua intesa la morte del Cardinal Scipione, spedì Monsignor Prato à Roma, & ottenne da sua Santità, che quelle tre pezze (che già dicemmo da Innocenzo nono essere state conferite al Cardinal predetto, per intercessione del medesimo Signore) fossero dispensate conforme al suo desiderio: Onde il Priorato di Barletta fù dato all'Eccellentissimo Don Ferdinando suo secondogenito, che poi si fece Cauaglier di Malta, della gran Croce: l'Abbadia di Lucedio al nouello Vescouo di Pauia; à cui il Papa stesso l'hauea già nella sua mente disegnata, come si lasciò poi intendere: e la Prepositura di San Benedetto à Monsignor Tullio Petrozanni Primicerio di Sant'Andrea. Haueuano in questo mentre in voce almeno hauuto luogo per la religione loro i Padri di San Francesco di Paola, chiamati i Minimi, essendogli già stata designata la picciola Chiesa di San Biagio, fuori della Posterla dal Signor Duca, ch'insieme gli haueua promesso sito intorno per farui vn Conuento assai commodo, & asignata la spesa giornalmente dalla sua Corte, per vn determinato numero di

Pezze del Card. Scipione dispensate.

 essi

Padri di S. Francesco di Paola in Mantoua del 1593.

essi in perpetuo; quando volendo eglino fabricarsi non solo il Conuento, ma anco vna Chiesa più capace, & grande, hebbero da Roma vn'indulgenza amplissima per chiunque visitasse la sodetta Chiesa di San Biagio, e porgesse le mani adiutrici per la fabrica ch'intendeuano. Perloche a' quattordici di Marzo in Domenica (giorno assignato nel Breue) fù per il doppo desinare ordinata quiui vna generale processione, alla quale concorse tutta Mantoua, lasciandoui larghe limosine; mentre Fra Cornelio di Reggio Prouinciale di detta religione, con due altri seco pigliò solennemente il possesso di detta Chiesa, e sito, piantandoui (come si costuma) la Croce, seruendosi poi delle sudette limosine per il cominciamento di quella fabrica, c'hora sì magnifica, e riguardeuole s'ammira. Hora ripensando i Pauesi al fauore lor fatto da sua Santità, nè capendo in se stessi per la consolatione, che n'haueuano; diedero principio à far ogni sorte di prouedimento, per riceuere il nuouo lor Vescouo (che in breue aspettauano) con ogni maniera di grandezza. Fabricauansi archi trionfali per ogni canto delle strade, oue egli hauea da passare: e s'ergeuano porte finte, con mille virtuose inuentioni. vedeuansi per ogni lato ricchi apparati con figure, e statue diuerse: & i dotti (de' quali abbonda Pauia, per esserui lo studio generale) à gara s'affaticauano, per dimostrar la viuacità de gli ingegni loro, con questa sì bella occasione. Ma hauea già Iddio benedetto destinato alla Chiesa di Mantoua questo buon Pastore. Conciosia che essendosi intanto di febre ammalato il Vescouo Alessandro

Preparamenti de Pauesi per riceuer il Vescouo.

Andreasi,

Andreasi, doppo l'hauer retta la sodetta Chiesa noue anni, due mesi, e sedici giorni; alli ventitre di Marzo passò da questa à miglior vita. Della cui morte essendo tantosto auisato il Serenissimo Vincenzo, che all'hora in Pauia si trouaua, incaminato per Casale; publicamente disse à quei Signori, ch'erano seco, che essendo morto il Vescouo di Mantoua, egli voleua operare, ch'in suo luogo vi succedesse vn'altro, frate di San Francesco: Nè vi fù, chi non s'accorgesse, che egli s'intendeua di cotesto Illustrissimo Prelato. Pertanto mentre in Mantoua si celebrauano i funerali nella Chiesa del Carmine per il defonto Andreasi, spedì à Roma vn'ambasciatore à posta il detto Serenissimo, supplicando sua Santità, che si compiacesse di assignarli per Mantoua Monsignor Gonzaga Vescouo di Pauia. Staua ritroso il Papa, nè così facilmente si risolueua à far questa mutatione, non solo per vn certo tale suo compiacimento, ma etiandio perche dubitaua, di non disgustare la Corona di Spagna, il cui ambasciatore mostraua tutt'hora contento grande per Pauia: & i Pauesi stessi hauendo ciò presentito, faceuano ogni instanza per loro ambasciatori, accioche non fosse lor tolto questo Prelato. Perilche, essendo instato più volte il Gonzaga medesimo da sua Santità, che liberamente dicesse, quale delle due Chiese più volontieri accettaua (tutto che anco dall'Illustrissimo Ferrando di San Martino suo fratello, à nome del Signor Duca venisse con calde lettere sollecitato, à consentire nella Chiesa di Mantoua) non mai altro volle rispondere, se non che, si come nell'vscire da' claustri

Vescouo Andreasi muore del 1593.

Procurasi per Mãtoua il Vescouo Gõzaga.

Instanza de' Pauesi per il Vescouo Gõzaga.

della religione non ci pose parola alcuna, ma totalmente lasciò disporre a Dio, & alla Sede Apostolica della sua persona; così per ottenere più questa, che quell'altra Chiesa, haueua l'istessa buona dispositione di mente: e che perciò facesse di lui sua Santità, come più ispediente secondo Dio le pareua, che prontissimo era d'vbbidirla in ogni conto. Hor mentre giuano così temporeggiando le cose, il Signor Duca, ch'ardentissimo era in questo fatto, preoccupando la via di Spagna, impetrò da sua Maestà Catolica il compiacimento di ciò, ch'egli bramaua. La onde facendo nuouamente instanza presso al Pontefice, pur finalmente n'ottenne il suo pensiero, sì che Monsignor Gonzaga circa il fine d'Aprile, doppo essere stato forse tre mesi Vescouo di Pauia, ne' quali se ben essente, haueua essercitato alcuni atti di giuridittione, conferendo benefici, & esseguendo altre simili cose; fù dichiarato Vescouo di Mantoua, con estremo dispiacer de' Pauesi, che in verun modo si poteuano acquetare, per la perdita di tant'huomo. Si come dall'altro canto i Mantouani, che in tutto questo tempo haueuano con gran gelosia fatte calde orationi à Dio, non solo priuatamente in tutte le Chiese della Città, ma anco publicamente con molte processioni generali, per essere fatti degni d'vn Pastor tale; sentendo che finalmente dallo stesso Dio erano stati essauditi, e dall'Apostolica Sede compiaciuti, sommamente rallegrandosene, non mancarono in diuerse maniere di ringratiarne la Maestà diuina: benedicendo il paterno amore, che in questo haueua lor dimostrato il Signor Duca, e commendando

Santa mẽte del Gõzaga.

Mõsignor Gonzaga Vescouo di Mantoua.

Allegrezze de' Mãtouani.

Digitized by Google

dando fino al Cielo la diligenza da lui vsata per ottenerli sì gran bene. Perciò desiderosi di dar segno al mondo, & insieme à cotesto Illustrissimo Prelato, quanto di tutto cuore l'aggradissero; studiosamente si prepararono per il riceuimento di lui più honoreuole, e segnalato, che per l'adietro fosse mai stato fatto in Mantoua a nissun'altro Vescouo, come nel succedente libro spiegaremo.

Il fine dell'Ottauo Libro.

DELL'ISTORIA ECCLESIASTICA DI MANTOVA,

DEL R. P. F. IPPOLITO DONESMONDI.

LIBRO NONO.

NON tantosto furono certi i Mantouani della partenza da Roma di Monsignor Frà Francesco Gonzaga nuouamente creato lor Vescouo, che per sodisfare sì alla propria affettione, come alla mente del Serenissimo Duca, si prepararono à riceuerlo con ogni possibil grandezza, & dimostration d'amore. La onde il trentesimo di Maggio (che fù in Domenica) giorno determinato alla sua entrata, si viddero le strade dalla porta della Predella fino alla Chiesa catedrale apparate tutte di spalliere, & corami d'oro, & nobilmente ornate

Apparati in Mantoua.

di

di quadri, & pitture oltre modo vaghe, & di finissimi tapeti, con diuerse belle inuentioni, che rapiuano à marauiglia gli occhi de' risguardanti, quando venuta l'hora prescritta, si partirono processionalmente da San Pietro tutte le compagnie, e scuole della Città, tutte le religioni, e tutto il Clero, & incaminatesi ordinatamente per la via della Cicogna, & per quella di Stabbio, giunsero alla porta sodetta della Predella, oue con apparato conueneuole alla sua dignità, staua Monsignor Vescouo in habito Ponteficale, donando la solita benedittione à tutti loro, che nel passar oltre diuotamente intonauano il Te Deum laudamus, *& altri Inni spirituali, con gusto indicibile di se stessi, & de' circostanti. Or passati tutti, & inuiatisi per lo diritto alla Catedrale, doppo il Capitolo del Duomo leuossi Monsignor Vescouo da sedere, & postosi sopra vna candida Chinea, ornata similmente di bianco, fù riceuuto sotto vn ricco baldochino da sei Dottori de i principali, scaricandosi in quel punto vna gran salua d'artigliarie, accompagnata dal ribombo di tutte le campane della Città. Lo seguiuano i Signori suoi fratelli, & altri Signori Gonzaghi, & gentilhuomini della Città, con quantità infinita di popolo, & di forastieri, che à così grato spettacolo erano concorsi: & caminando cosi pian piano verso il Duomo, di passo in passo s'vdiuano dolci concerti musicali, e si vedeuano varie pie rappresentationi. A' Dottori sodetti nel porto del baldochino successero i Magistrati, e di mano in mano gli altri toghati, & gentilhuomini della Città, sin che peruennero alla Catedrale nobilmente apparata*

Mõsignor Vesc. accõpagnato sotto il baldochino.

parata con arazzi intessuti d'oro, & seta, rappresentanti al viuo i sei giorni della creatione del mondo, e di tutte le creature. Or quiui giunto il Vescouo, fù con belle cerimonie riceuuto alla porta da Mõsignor Ippolito Capilupi Archidiacono di detta Chiesa: e sei Canonici principali d'essa apparati portandogli il baldochino l'accompagnorono sino all' Altar maggiore: auanti di cui sopra vn faldistorio riccamente apparato hauendo egli fatte le sue orationi; diede la solenne benedittione à tutto il popolo; poscia si ritirò nel suo Vescouato per riposo essendo l'hora tarda; e tutti tornarono alle loro habitationi. La Domenica seguente poi, che fù il giorno della Pentecoste, cantò solennemente la messa, concedendo à nome di sua Santità indulgenza plenaria à chiunque confessato, e communicato vi si trouò presente. Indi trasferitosi à Verona, oue fece la solita professione de' Vescoui, nelle mani d' Alberto Valerio Vescouo di Famagosta, & hora di Verona stessa; doppo il suo ritorno diede principio con somma aspettatione al gouerno spirituale dell'anime à se soggette, publicando graui censure contro i concubinarij, de quali zelò sempre in guisa la salvezza dell'anima, che per liberargli dal peccato, s'indusse souente andar in persona sino alle case stesse d'alcuni de' più famosi in simil vitio, e con dolcissime parole d'infocata carità ripiene supplicarneli, acciò mutando vita, s'appigliassero al ben operare: e ne restò per lo più, per diuin volere, consolato. Rifaceuasi intanto la campana maggiore della Torre di piazza, che condotta di San Giorgio nella Città, fù con le solite ceri-

Indulgẽza plenaria data dal Vescouo.

Censure cõtro i cõcubinari.

monie publicamente benedetta dal Vescouo medesimo à dicisette di Luglio, & chiamata Vincenzo. Il quale anco il dì seguente battezzò in Santa Barbara quella figliuola già nata due anni auanti al Signor Duca, & nominolla Margherita, leuandola dal sacro fonte per la Maestà Catolica il suo Ambasciatore residente in Venetia. Quindi posesi questo buon Prelato à rinouar la facciata di San Pietro, che in molti luoghi minacciaua ruina: & vi fece auanti quella scalinata, che vi è di presente. Volle similmente che fossero risarciti tutti gli altari dell'istessa Chiesa, poiche di molti anni non v'era stato fatto beneficio alcuno: E rimodernò il palagio del Vescouato, ch'in assai luoghi per la trascuratezza de i passati portaua pericolo di cadere. Le quali tutte cose importarono qualche migliaia di scudi, all'interesse de' quali non deue hauer l'occhio, chi del seruigio di Dio principalmente si cura, come mostrò sempre fare questo gran Prelato. Alla cui imitatione ristorando nell'istesso tempo Don Girolamo Belledo la sua Chiesa di San Simone, e Giuda; nel cauare il terreno auanti d'essa, ritrouò le fondamenta delle mura, che ricingeuano Mantoua, quando la seconda volta fù aggrandita da quella parte inuerso San Francesco, le quali seguitando sotto la Vittoria, vanno fino alla porta della guardia. L'istesso anno vedendo il Pontefice Clemente quanto giouamento apportassero i Seminari già eretti nelle parti Settentrionali in seruigio della Catolica fede; e perciò volendo sì prouedere à i bisogni d'alcuni d'essi, come anco fondarne di nuouo altri nell'istesse parti; si seruì

Fabriche di Monsignor Vescouo.

S. Simone e Giuda rifabricato del 1593.

anch'

anch'egli (come i Pontefici suoi predecessori) dell'opera del Padre Antonio Posseuini Mantouano, inuiandolo colà, con ampia facoltà d'esseguire in ciò, quello che più ispediente hauesse giudicato, & lo accompagnò con lettere molto più fauoreuoli, di quelle ch'egli bebbe già sotto Gregorio tredicesimo, e Sisto quinto. Et perche si stampaua in Roma all'hora appunto vn' opera d'esso Padre intitolata Bibliotheca Selecta; *hauendo risguardo il Papa non solo à i meriti dell'auttore, ma anco all'eccellenza del libro, volle con vn* Motu proprio *singolarmente fauorirlo. Seguì l'anno mille cinquecento nouantaquattro, nel quale a' sette di Gennaio nacque delli Serenissimi Vincenzo, e Leonora il quinto figliuolo, che poi al battesimo dattogli dal Vescouo Gonzaga in Santa Barbara à gli otto di Febraio, dal nome del padre fù appellato anch'esso Vincenzo: & lo leuò dal sacro fonte à nome di sua Santità Monsignor Tauerna Vescouo di Lodi, Nuncio all'hora in Venetia. Poscia perche la Chiesa di San Pietro dache fù rifabricata dal Cardinal Ercole non era stata mai consecrata, ò fosse perche rimaneua ancora coll'antiche mura intorno, oueramente perche i molti affari di quel Prelato l'impedissero di ciò fare; il Vescouo Gonzaga non volendo, ch'ella così rimanesse, conciosia che le mura sodette non sieno le principali, che sostengono il corpo della Chiesa; alli vndici di Febraio con solenne apparato la consecrò. Indi vedendo, che conforme à i decreti del Concilio di Trento, non era in Mantoua vn Seminario di Chierici conueneuole alla nobiltà della sua Chiesa; n'eresse vno in vn*

Papa Clemente si serue del Posseuino

Nasce D. Vincenzo del 1594.

Chiesa di S. Pietro consecrata.

Qq 2 appar-

appartamento del proprio palagio, con tutte le commodità decenti per quei giouani, che v'habitano in numero di forse cinquanta col lor rettore, seruenti, & altri, che gli fan di mestieri; assignando loro in perpetuo delle rendite della mensa episcopale cinquecento scudi annuali, & altrettanti di diuersi beneficij semplici aggregati insieme, oltre altri emolumenti, co' quali commodamente vengono sostentati. Et n'è auuenuto per il buon gouerno del luogo, che sin'hora sieno riusciti molti de i predetti giouani di non mediocre stima, & riputatione sì nella Città, come fuori: & altri fattisi religiosi, con la bontà della vita congiungendo i studi della teologia sacra habbiano auanzata l'espettatione, che s'haueua d'essi. Dal che ben si scorge, di quanto rilieuo sia il buono, & santo gouerno di quell'età, ch'ageuolmente s'inclina al bene, od al male, secondo che le vien mostrato. Dallo stesso instinto di pietà mosso il medesimo Monsignore, comperò delle proprie rendite molte case vicino al Vescouato, per andar verso l'Ancona, e fattele gettar à terra, vi fabricò vn luogo ben'ampio, & commodo, sì per riporui le pouere vergini, che stanno in pericolo di perder l'honore, con l'anima insieme; come le donne mal maritate, che fuggono l'ira de i mariti loro poco saggi: Per il cui mantenimento instituì vna congregatione d'huomini pij, i quali di sole limosine proueggono giornalmente alle necessità sì di questo luogo, come d'altri poueri per la Città. Et acciòche il tutto con buon ordine s'incamini, gli fà ragunare ogni giouedì in Vescouato alla presenza sua; trattando con essi

Seminario eretto del 1594.

Luogo del Soccorso fabricato del 94.

essi quanto occorre per souuenimento del predetto luogo; che perciò n'hà sortito il nome del Soccorso: congiunto al quale euui vn'Oratorio sotto titolo di Santa Maria nouellamente fatto, nel quale si dice messa ogni giorno alle sodette pouere donne: opera certamente molto gioueuole, anzi necessaria. Come altresì gioueuole istimò all'anime delle sue pecorelle l'istesso Monsignore il confessarne in publica Chiesa nella Quaresima, & altre solennità principali dell'anno, quante più poteua, e seguitò per molti anni così santa attione con grande edificatione di tutta la Città, benche non potesse poi per l'età, & indispositioni proprie (oltre gl'importanti affari) continuare molti anni così santa impresa. Continuò bene il dir la messa ogni mattina nell'aurora (lasciando prima qual si voglia altro negocio benche importante) nella sua Chiesa doppo subito il matutino (al quale quasi sempre interueniua) volendo, che vi stessero presenti tutti della sua famiglia; quali anco ogni prima Domenica di mese communicò per gran tempo egli stesso. Celebrò similmente di quest'anno la sua prima Sinodo diocesana (e così poi seguitò ogn'anno) nella propria Catedrale; nella quale come in tutte le seguenti s'ordinarono sempre molte cose attenenti al buon gouerno dell'anime: ma frà l'altre questa, che ogni Martedì non impedito da festa solenne, s'habbino à ragunare in Vescouato tutti i parocchiani della Città, e quiui insieme con alcuni altri teologi religiosi, (assistendoui anch'esso Monsignore) debbano conferire vn caso di conscienza già proposto, dicendo ciascuno il suo pare-

Sãtissime attioni del Vescouo Gonzaga.

re, fin che venga in tutto risoluto: ilche infallibilmente si è dipoi fin hora osservato: Congregandosi anche ogni mese tutti i Preti fuor della Città appò i suoi Vicari foranei, per l'istesso effetto. Ad vn altra anche pia cerimonia diede principio questo buon Prelato, che fù il predicare egli stesso nella sua Catedrale in tutte le solennità principali dell'anno con gran concorso di gente: ciò proseguendo per molti anni, fin che fù vltimamente dalle proprie indispositioni astretto à tralasciare così degno officio: ma non ha però mai lasciato di farui predicare tutto l'anno da valenti predicatori. Oltre ciò si pose ancora à visitare tutte le Chiese della Città nelle feste loro, dicendoui messa: ilche ha osseruato fino à' presenti tempi. Instituì parimente in San Pietro l'oratione delle quarant'hore, per li due primi giorni della Settimana santa: alla quale concorrendo ordinatamente tutte le parrocchie, e tutte le compagnie nell'hora à se determinata; da diuersi religiosi à vicenda sono fatti quaranta sermoni, con gusto singolarissimo di tutta la Città, la quale frequente ogn'anno prosegue così santa attione. In Casale era in questo mentre à miglior vita passato Monsignor Settimio Borsieri Vescouo di detta Città, (che per l'ottimo suo gouerno cordialmente lo pianse) il cui corpo portato à Mantoua, fù con sacra pompa seppellito nella Chiesa di San Barnaba, nella Capella picciola à lato alla maggiore dal canto della Sacristia, nel luogo appunto doue è fama, che fosse sotterrata la beata Elisabetta Picenardi del terzo ordine de' Serui. Mancò parimente quest'istesso anno Monsignor Lodo-

Predicacō tinua nel Duomo.

Oratione delle 40. hore nel Duomo.

Vescouo Borsieri sotterrato in Mantoua.

uico Arriuabeni Mantouano, il quale oltre l'essere Dottore nell'vna, & l'altra legge di molto valore, & teologo profondo; fù anche poeta, e professore delle belle lettere in guisa, che ageuolmente si hà potuto acquistare gran capitale di fama appresso gli intendenti, per l'honorate sue compositioni, che sono in istampa. Intanto cominciauano i caldi grauissimi à sopragiungere quanto mai fossero stati per l'adietro; quando Madama Leonora d'Austria notabilmente da quelli aggrauata, sì anco per la molta età, e per le continue sue macerationi, cominciò à sentirsi indisposta: e tant'oltre à poco à poco andò rinforzandoglisi il male, che s'auuidde in fine, come Dio voleua per mezo di questa infirmità chiamarla al Cielo: perloche disponendosi con orationi assidue, con spirituali ragionamenti, con molte limosine, & altre diuerse opere di pietà christiana; doppo finalmente hauer riceuuto per mano del Vescouo i Sacramenti della Chiesa con essemplar diuotione, rese lo spirito al Signore alli cinque d'Agosto in Venerdì, sù le ventitre hore, nel suo palagio di Porto: assistendole molti religiosi, & il Duca Vincenzo suo figliuolo, ch'inconsolabilmente piangeua la perdita di così gran madre: la quale per ogni ragione fù di grandissimo danno à tutti i suoi sudditi, ma specialmente à poueri, de' quali ella era communemente appellata madre, e con l'opere stesse cotale dimostrauasi, poiche non se le appresentò mai pouero alcuno, od in qualunque modo miserabile, che tantosto non venisse con parole dolcemente racconsolato, & in fatti largamente souuenuto. Teneua diligentissima

Muor Lodouico Arriuabeni.

Muor Madama Leonora d'Austria del 1597.

Bontà di Madama Eleonora.

ma cura di tutti gli Spedali della Città, volendo che à pouerelli non fosse mancato di carità in verun modo: e doue vedeua il mancamento ò di possibilità, ouero di seruitù per qualche caso particolare, con le proprie mani taluolta faceua di quelle stesse cose, che singolari, e marauigliose leggonsi di Santa Elisabetta Regina d'Ongaria, ò d'altra gran Prencipessa si raccontano: & al difetto con le sue rendite incontinente prouedeua. Visitaua souente i Conuenti delle monache, e doue in qualche guisa poteua lor giouare, non tralasciaua per farlo, cosa che fosse possibile. Era molto data all'oratione, intanto che doppo i negoci publici, tutto il rimanente spendeua in quella: & portò anche per molti anni vn aspro cilicio sù la nuda carne, per maggiormente macerarla. In somma, tale fù questa religiosissima Signora, che si come per altezza di stirpe, così per santità di costumi meritamente può pareggiarsi alle antiche Elene, Placidie, & Radegunde. Hor non tantosto fù portata alla Città, & immantinente sparsa la nuoua della sua morte, che restando quasi stordite le genti, come se à ciascheduno fosse mancata la madre propria, estremamente se ne condoleuano. In questo mentre essendo stato acconciato il suo corpo, & condotto per acqua alla palata, alle tre hore di notte v'andò il Clero di San Pietro, e lo portò in Corte vecchia, riponendolo da vedere nella Chiesa di Santa Croce, oue per tre giorni che vi stette, tanto fù il concorso delle meste genti, e specialmente delle pouere donne, che dirottamente vi piangeuano sopra; che marauiglia, &

Rincrescimento de' Mãtouani per la detta morte.

compas-

compasſione inſieme arrecaua à ciaſcuno. Poi alli noue dell'iſteſſo meſe li furono fatte ſontuoſiſſime eſſequie, andando a vn'hora di notte il Veſcouo ponteficalmente apparato à leuarlo; e con eſſo lui tutto il Clero della Città, tutti i religioſi, e tutte le Compagnie, con i poueri, e pouere de gli Spedali, che ſono in Mantoua; hauendo ciaſcheduno d'eſſi vna torcia acceſa in mano. Seguiua il Sereniſſimo à piedi, co i Signori Gonzaghi, & vna infinità d'altri gentilhuomini tutti in habito di duolo. Andarono verſo Sant'Agneſe, indi per le concole, e per le peſcarie vecchie, auuiaronſi alla piazza, lungo alla quale ſcorrendo, ſi conduſſero in fine alla Chieſa de i Padri del Gieſù; oue poſando il corpo ſopra vn nobile catafalco, gli furono fatti ſolennemente i ſoliti vffici, e poi datagli ſepoltura in terra auanti all'Altar maggiore; partendoſi ogn'vno lagrimoſo, e dolente. Fù poi immantinente poſto ordine di douerli regiamente far l'eſſequie in Sant'Andrea, come in luogo più commodo per drizzarui vn ſuperbiſſimo Catafalco: il quale mentre ſi và diſegnando ſopramodo ſontuoſo, e ragguardeuole; venne il ſediceſimo a' Agoſto, nel quale i Padri Dominicani fecero vna ſolenne proceſſione con gran concorſo di popolo, in honore di San Giacinto Polacco, canonizato poco auanti da ſua Santità, portando la ſua effigie dal Duomo ſino à San Domenico, oue fù poſata ſopra vn'altare di nuouo fabricatogli, ſopra di cui diſſe la prima meſſa Monſignor Veſcouo in honore del detto Santo. Hebbe poſcia compimento il ſodetto Catafalco sù la fin di Settembre: il quale era di forma

1594.

Sepolta Madama nella Chieſa del Gieſù.

Proceſſione per Sã Giacinto.

Rr quadra

quadra, grande quanto proportionatamente capiua il corpo della Chiesa, & alto fin sotto il volto, con quattro porte nelle quattro facciate; e per ogni cantone haueua quattro gran colonne disposte in quadro con bella proportione, e marauigliosa vista; conciosia che frà ogni spacio d'esse vi fosse vn' Angelo accompagnato da diuerse altre figure più picciole di rilieuo tutte, rappresentanti diuersi personaggi di casa d' Austria, con quelle virtù, nelle quali furono più eminenti: che tutte s'applicauano alla defonta Prencipessa: & arriuauano le dette statue con altre più in alto, al numero di cinquanta: hauendo ogn'vna il suo proprio motto, parte dalla Scrittura, e parte d'altroue preso. Sopra ogni quadro d'esse colonne v'era vna cupola con la croce in cima. Nel mezo poi, vna spaciosa cupola sourastaua à tutto l'edificio à modo di tabernacolo, con vna gran croce sopra c'hauea per ogni lato vn' Angelo, che la sosteneua: & era recinta la detta cupola da vn corridore alto à foggia d'vn poggiuolo, per cui si andaua intorno à tutta la machina; la quale hauea i suoi corniciamenti per ogni lato in varie guise vagamente dipinti, con altri diuersi ornamenti, che accresceuano la magnificenza del lauoro. Sotto la cupola maggiore, nella più alta parte del Catafalco, era finto il corpo di questa Signora dentro vna bara, vestito da vedoua, & intorno molte Aquile, che sembrauano di bronzo, con altre figure, e diuerse imprese delle famiglie Austria, e Gonzaga; con i suoi motti proportionati, che sporgeuano in fuori, & mirabilmente allettauano la vista de' risguardanti. Nel piedistallo

Catafalco per Madama in Sãt'Andrea.

diſtallo di tutto l'edificio v'erano quattro ſcalini grandi per li quali s'andaua intorno, & haueuano interpoſti diuerſi ornamenti di molta vaghezza, con vna infinita quantità di candelieri per ogni verſo, forniti di groſsiſsimi torchi. La qual machina tutta, con le cere, & altre ſpeſe per queſta cagion fatte, fù di parecchie migliaia di ſcudi. Era poi apparata tutta la Chieſa di nero dentro, & fuori, con diuerſi quadri grandi egualmente compartiti, ſopra i quali erano dipinte à bianco ſcuro diuerſe attioni di noſtro Signore imitate da queſta religioſiſsima Signora. Nell'entrar in Chieſa eranui quattro ſtatue grandi, rappreſentanti Mantoua, Caſale, il Pò, & il Mincio, con l'arme Imperiali nel mezo. Il primo dunque d'Ottobre, Monſignor Primicerio (eſſendo aſſente dalla Città il Veſcouo) cantò la meſſa pontificalmente, aſſiſtendoui l'Abbate di Santa Barbara con le ſette Dignità, apparati tutti con piuiale, e mitra: & inſieme nello ſteſſo modo gli Abbati di San Benedetto, di S. Sebaſtiano, di Gradaro, di San Vito, di San Bartolomeo, e di San Marco: poi appreſſo, quattro de' principali padri di tutte le religioni, che ſono in Mantoua, co i Signori Canonici delle colleggiate, tutti con belliſsimo ordine diſpoſti. A rimpetto di queſti eraui il Duca Vincenzo col Signor Don Ferrando di Guaſtalla à mano deſtra, e dietro per ordine molti ambaſciatori di diuerſi Prencipi; e dalla ſiniſtra i ſuoi figliuoli, con tutti i Signori Gonzaghi. Celebroſsi pertanto la meſſa, e feronſi i funerali con incredibil grandezza: nel mezo de' quali il Padre Antonio Poſſeuino à queſt'effetto chiamato da

Funerali ſolenni a Madama.

Padoua, eloquentemente spiegò i meriti, & la pietà di Madama Eleonora. Poscia il terzo dì seguente nell'istessa maniera si replicarono i medesimi vffici, recitando il Dottore Lodouico Cremaschi vna bellissima oratione latina in lode della defonta: la cui vita fù dipoi descritta dal Padre Antonio Folcario Giesuita suo Confessore, & stampata in Mantoua, come altresì le sodette orationi. Hor celebrati, che furono i sodetti vfficij, e ritornato à Mantoua Monsignor Vescouo, concedette la solita inuestitura de gli altri Vescoui d'alcune giuridittioni, e luoghi, che posseggono del Vescouato i Prencipi di Mantoua, al Serenissimo Vincenzo: il quale per dar saggio del propenso suo affetto inuerso Dio, e Santa Chiesa, fè tantosto publicare vna rigorosa grida contro i bestemmiatori, i concubinari, i violatori delle feste, & de' sacri Tempij, & altri simili publici scandalosi.

Santa oratione.

Duca infeudato dal Vescouo di Mãtoua.

Entrò l'anno mille cinquecento nouantacinque, in cui alli ventitre di Gennaio fù da nostro Signore chiamato all'altra vita Alberto Cauriani Vescouo d'Alba, il quale morendo, ordinò d'essere sepolto nella sua Catedrale, nella Capella de' Santi Apostoli Pietro, Paolo, & Andrea. E i Padri di San Francesco di Paola, che erano in Mantoua andauano intanto preparando la materia necessaria per la Chiesa, & Conuento, che disegnauano di fare, con l'aiuto del Signor Duca, & delle pie persone: alla quale volendo già dar principio, s'ordinò vna celebre processione di tutto il clero, & religiosi della Città, alli sei d'Aprile, colla quale Monsignor Vescouo accompagnato da i Prencipi, & dal

1595.

Muore il Vescouo d'Alba.

dal popolo, si trasferì al luogo della picciola Chiesa di San Biagio fuor della Pusterla, & quiui nel già disegnato sito della nuoua Chiesa di San Francesco, pose la prima pietra benedetta: Et immantenente gettouui il Serenissimo Duca vna medaglia d'oro di molto prezzo: poi nel luogo dell'Altar maggiore fù dal Vescouo cantata la messa, essendo apparato nobilmente, e di panni coperto tutto quello spacio, che doueua poi seruire per Chiesa. In questi giorni Monsignore sodetto istituì nella sua Catedrale la diuotione della Madonna d'Itria: per cognitione della quale, n'apporterò quì breuemente l'istoria. Ritrouandosi Eudosia moglie di Teodosio il giouine Imperatore dell'Oriente, in Gierusalemme, mandò frà l'altre diuotioni in dono à Pulcheria Augusta sua cognata in Costantinopoli vn'imagine della gloriosissima Vergine, c'haueua le braccia aperte in atto d'inuitar à se ciascuno, col figliuolino al petto: vestiti ambidue alla greca; & fatti dall'Euangelista San Luca, ch'insieme fù medico, & pittore. Pulcheria ch'era diuotissima, le fabricò incontinente vn nobilissimo Tempio; il quale per quella santa Imagine fù sempre in somma diuotione al popolo di Costantinopoli, che in diuersi tempi ottenne dalla Madre di Dio gratie singolarissime, & miracolose, portando intorno essa Imagine solennemente nelle maggiori sue necessità: massime quando da' nimici esserciti ne veniua talhora troppo aspramente molestato. Or ritrouandosi per lo più presenti nelle dette occasioni molti Siciliani; mossi da pia diuotione verso la Vergine gloriosa, & bramosi d'assicurar anch'essi in ca-

Si principia la Chiesa di S. Frãcesco di Paola del 1595.

Narratione della Madonna d'Itria.

sto il suo popolo: Onde quest'anno le diede principio nella sua Catedrale; dedicandole vn bellissimo altare presso all'organo: e costituendo sotto il titolo di quella la Compagnia altre volte detta de' poueri: perche sopraintendendo alla cura d'essi, accommoda in diuersi Spedali della Città tutti quelli, che in qualunque modo sono atti à qualche essercitio: & à gli altri concede licenza di accattare mendicando, con vn contrasegno, che è vno scudetto, ò medaglia, con l'impronto dell'arme di Monsignore: vietando à chi non l'hà il mendicare, per togliere l'abuso di molti scelerati, i quali con arte fingendosi stroppiati, vanno accattando di Città in Città, e rubbano le limosine di quei poueri natiui, che realmente sono impotenti per infirmità, od altro à potersi per loro medesimi souuenire.

Diuotione della Madonna d'Itria in Mantoua del 95.

Doppo questo, vedendo, che alla Catedrale stessa mancaua vn coro corrispondente al rimanente della Chiesa; fatto da' fondamenti gettare il vecchio à terra, volle, che si principiasse à fabricarne vn'altro assai più grande, e magnifico. Osseruò poi in San Francesco non essere Sacristia, nè libraria conueneuoli allo splendore del Conuento, in se stesso per ogni altro rispetto compitissimo, e grande; perloche, cominciò la fabrica d'ambedue, & la fornì come più giù dirassi.

Coro di S. Pietro prĩcipiato al 95.

Sacristia, e libraria di S. Francesco.

In Bologna in questo mentre celebrando i Padri Canonici Lateranensi, detti Scopettini, il lor Capitolo generale, elessero con vniuersal consenso per loro Capo supremo il Padre Don Pellegrino Marchetti Mantouano, Abbate ch'era di San Ruffino, detto di San Sebastiano in Mantoua. Stringeua nel medesimo tempo il

D. Pellegrino Mãtouano generale de' Scopettini

gran

gran Tiranno dell'Oriente con continua guerra in guisa tale le cose de' christiani nell'Ongaria, che oltre l'hauer in più volte prese molte Città importanti, & forteZze principali; minacciaua anco di condurre gli esserciti sotto Vienna, & occupandola, intirannirsi affatto di tutta la Germania. Onde l'Imperator Rodolfo, doppo hauere col meZo de' suoi più valorosi Capitani opposta quella maggior resistenZa à gli esserciti Turcheschi, che le proprie forZe gli concedeuano; vedendo in fine queste non esser basteuoli, per tenergli totalmente lontani; fatta in Praga vna ragunanZa (che Dieta chiamasi) de' Prencipi Germani, fù in essa pigliato partito di chieder soccorso à sua Santità principalmente come capo di tutti i christiani, & à tutti i Prencipi d'Italia, che sono feudatari dell'Imperio, od in qualunque modo affettionati, essortandoli à voler abbracciare la causa commune della christianità, e souuenire con ogni sforZo il loro Imperadore. Perloche venendo specialmente inuitato il Serenissimo VincenZo con altri Prencipi, e Signori GonZaghi dal Conte Sigismondo dalla Torre, ambasciatore di sua Maestà in Venetia, che per questo effetto venne à Mantoua: Onde il generoso Duca mosso dal Zelo del seruigio di Dio per l'interesse della religione, e dall'obligo inuerso la Maestà Cesarea, per cagione sì di parentela, come di vassallaggio, più che di lieto cuore accettò l'inuito: al quale anco per se stesso era prontissimo vn peZzo auanti, stimolato non tanto dalla molta gloria, qual sempre nelle militari imprese acquistarono i suoi antecessori, quanto dal desio proprio, di spargere

Dieta in Praga del 95.

Duca Vincenzo inuitato alla guerra.

animo-

animosamente il sangue per amor di Christo: ma fino allhora haueа induгiato d'esseguire il suo pensiero, sì per mancamento d'honorata occasione, come per altri non leggieri rispetti. Hor dunque perche il tempo instaua, postosi in assetto, spedì auanti tre compagnie d'arcobugieri à cauallo, di cento soldati l'vna, tutta gente scelta, sotto la scorta del Signor Carlo Rossi Capitano di molto valore, e prattico nelle guerre dell'Ongaria, poiche l'anno inanti s'era per vno de' principali ritrouato all'impresa di Giauarino. La prima compagnia era di Mantoua, con casacche di panno morello listate di passamani à lungo, guidata dal Capitan Ercole Rosa: la seconda, dello stato Mantouano, cō casacche di panno rosso, guidata dal Capitan Alessandro Fantone: & la terza di Casal Monferrato, con casacche di panno giallo, guidata da vn gentilhuomo Casalasco: e ciascuno haueua per impresa vna Luna di raso bianco, con le punte all'in sù, e'l motto, SIC. inuentione dell'istesso Duca, della quale mai hà manifestato altrui il suo intendimento, benche vari pareri circa d'essa sieno andati attorno. Partironsi donque le dette compagnie alli cinque di Luglio con la benedittione del Vescouo: hauendole d'vn mese auanti precorse per le poste il Signor Carlo Gonzaga per venturiere (ch'anch'egli come Prencipe dell'Imperio v'era stato inuitato) la cui gita colà non fù di picciola conseguenza, come si dirà. Intanto con ogni diligenza affrettaua il Signor Duca il suo partire, sì che l'vltimo di Luglio doppo molte christiane preparationi (hauendo seco Monsignor Ferdinando d'Auila Francisca-

Duca alla guerra di Ongaria del 95.

Impresa del Duca.

Carlo Gō zaga alla guerra.

no, Vescouo d'Ascoli in Puglia, à cui haueua raccomandata vna particella del Sangue di Nostro Signore per portare con esso lui) si partì per Trento con cinque carrozze di Signori Mantouani, à lui più fidati, e cari: seguitandolo il rimanente della sua Corte à cauallo. Da Trento montato per le poste, andò in Ispruch, doue caramente riceuuto dall'Arciduchessa Anna Caterina sua sorella, gli fù da essa fatto preparamento di barche per il Danubio: onde imbarcatosi ad Ala, giunse à Brauna Città di Bauiera la vigilia dell'Assontione della Madonna: & dimorato quiui tre giorni per aspettar la sua corte, si rimbarcò, e condussesi à Lintz, d'onde per terra andò à Vienna, & indi finalmente peruenne à Praga la vigilia di San Bartolomeo; oue lo raggiunse il Conte Christoforo Castiglione con vna compagnia di cento cauaileggieri benissimo guerniti, che s'erano partiti da Mantoua à dodici dello stesso mese. Condussesi poi il Duca con bellissima mostra di Signori, e Caualieri alle stanze di sua Maestà Cesarea, che gli venne incontro per riceuerlo fino alla scala (fauore straordinario) doue anco nel ritorno l'accompagnò, dandogli sempre dell'Eccellenza: si come i suoi ministri gli diedero dell'Altezza. Volle, ch'alloggiasse oue sogliono i Serenissimi suoi fratelli habitare, quando con sua Maestà si ritrouano: & lo fece mangiare sotto il baldochino, e seruire da gli istessi suoi ministri. Venne intanto la nuoua in Corte della presa di Strigonia, piazza di molto conto, fatta da gl'Imperiali à quattordici dello stesso mese: la quale si come arrecò infinito contento

Duca a Praga dal l'Imperat.

Honori fatti al Duca dall'Imperatore.

all'

all'Imperatore; così altrettanto ferì il cuore di generosa inuidia al Duca, per non esserſi potuto ritrouar à parte di vittoria così ſegnalata: benche dall'altro canto riceueſſe contentezza più, che mediocre, intendendo come principalmente col valore del Signor Carlo Gonzaga s'era fatta conquiſta tale. Imperoche aſſediando gli Imperiali la Città predetta, mentre di giorno in giorno ſempre più la ſtringeuano; il dì ſodetto tentò la nation Tedeſca di pigliar vn poſto, per meglio ſoprafar la Città: ma doppo molto sforzo fatto, finalmente ritirandoſi; il Gonzaga ripieno di feroce ardire, ſi fece dare in gratia da Don Giouanni Medici luogotenente del Mansfelt, il baſtone del generalato, per meglio in quell'atto eſſere vbbidito; e con quello appreſentatoſi a' Tedeſchi, tanto fece, & operò, che gli induſſe à ſeguitarlo: onde montato egli auanti tutti sù la breccia in faccia della Città, gli furono ad vn tratto ſparate incontro da' Turchi più di mille trà arcobugiate, e frecciate, dalle quali quantunque veniſſe alquanto offeſo, non pertanto reſtò d'andar auanti coracchioſamente: perloche ſeguitandolo i Tedeſchi, fù cagione, che non ſolo s'impadroniſſero del poſto, ma etiandio della Città. percioche hauendo egli veduto, quanto male i Turchi alla difeſa d'eſſa foſſero all'hora diſpoſti, ſaltò dentro le mura: & accompagnato da gli iſteſſi Tedeſchi, andò con tanta brauura ſcorrendo per le vie di quella (le cui porte aprì al rimanente dell'eſſercito, di già auiſato da lui) che impauriti i Turchi, dieronſi finalmente à fuggire, abbandonando la Città, con la fortezza inſieme, laquale con ſom-

Carlo Gõzaga piglia Strigonia del 1595.

Valore inuitto di Carlo Gõzaga.

ma gloria della natione Italiana, ma specialmente di cotesto Illustrissimo Signore, fù leuata al Turco: doppo essere stata per lo spatio di cinquanta quattr'anni tirannicamente posseduta da lui. Fù perciò il detto Signore da tutto l'essercito, e masisme da' Capi sommamente lodato, come principale auttore di così illustre, & importante impresa. E'l Serenissimo Arciduca Mattias ne scrisse poi all'Imperatore suo fratello, con parole tali.

Letera di Matthias all'Imper.

Sacratissima Cæsarea, Regiaq; Maiestas, & frater obsequendissime, salutem, & obsequij mei commendationem. Illustris Dominus Carolus ex Marchionibus de Gonzaga, sacri Romani Imperij Principibus, ab initio modernæ expeditionis contra christiani nominis hostem, sumptibus, & expensis suis, penès Carolum Principem, & Comitem olim de Mãsfelt, militans strenuè, & fortiter, egregia facinora bellicæ virtutis, ac in primis in interceptione minoris Ciuitatis Strigoniensis, (quam aquaticam vulgò vocant) & deinceps post eius Principis obitum, penes Illustrissimum Ioannem de Medicis in defendẽdis contra hostem aggeribus, vbi acceptis in crure, & altero brachio vulneribus, necdum conualuit: milites nimirum fortiter pugnantes confirmando, recedentes reuocando, ac consternatos animando, & cohortando, indefessam operam præter omnium expectationem mirum in modum præstitit: prout id ipse multorum sermone exploratum habeo, &c.

Seguitando poi in commendatione del detto Signore molte altre cose. Et in fine conclude. Ex Castris Strigonien-

gonienſibus iij. Octobris 1595. Ad Cæſaream, &c. Matthias Archidux, &c. *Or ſembrando al Duca di Mantoua anni lunghisſimi l'hore, ch'egli dimoraua con l'Imperatore (che fù lo ſpatio di ſette giorni) per l'intenſo deſiderio c'haueua di ritrouarſi quanto prima al Campo, ſi partì quindi, e paſſando per la Boemia, Auſtria, e Morauia, giunſe à Vienna; doue per non hauer apparecchio di barche, gli conuenne trattenerſi noue giorni: ne' quali volle eſſer preſente all'eſſequie del valoroſisſimo Carlo Mansfelt, poco prima morto in Comar. Indi imbarcatoſi per il Danubio, à tredeci di Settembre ſmontò lungi dal campo meza giornata, ad vn villaggio detto Mochiechi, doue fù incontrato dal Signor Carlo Roſſi, con tutte le ſue genti, e gran numero d'altri Signori; e poco più inanti dallo Sforza Luogotenente di Gio. Franceſco Aldobrandini, e da Monſignor Doria Commiſſario Generale delle genti del Papa. Indi à meza lega dal campo s'abboccò col Sereniſſimo Mattias, col quale hauendo fatti i debiti complimenti, giunſe all'eſſercito, dal quale fù lietamente ſalutato. Et eſſendoſi poco prima ammotinata la caualleria Vallona, per le paghe non hauute, trouandoſi ſenza Capitano, ch'era il Conte Mansfelt; pigliò l'aſſunto il Duca d'acquetarla, & ridurla alla primiera obedienza, come fece: venendo di più inſtantemente da gli iſteſſi Valloni pregato, che voleſſe eſſere lor Capitano, e protettore; il che egli per conuenienti riſpetti non volle accettare. In queſto mentre ordinò il ſuo quartieri in guiſa, c'haueua più ſembianza d'vna Chieſa ben' vfficiata, che d'altro: poiche ogni*

Duca preſente alle eſſequie del Mansfelt.

Giunge il Duca al cāpo imperiale.

Digitized by Google

Religiosità del Duca nell'essercito.

ogni giorno vi faceua celebrar molte messe: & vi si recitauano da' Caualieri, & soldati li sette Salmi penitentiali della Madonna, con le Letanie, composti da San Bonauentura, (de' quali n'haueua il Duca distribuiti meglio di cinquecento, stampati in Mantoua d'ordine suo in forma d'officiuolo) e tutte le feste vi si cantaua messa, col vespro in musica, che rendeua grandissima diuotione; correndoui buona parte dell'essercito: mentre in Mantoua nell'istesso tempo faceua la Signora Duchessa far publiche, e priuate orationi per la salute sì del marito, come di tutti, che erano in sua compagnia: mandando per questo effetto donatiui di gran riguardo alla Madonna di Mondeuì: la cui sacra imagine faceua in quei tempi appunto infiniti miracoli. Era Vicegrado fortezza di molta importanza, discosta dal campo sedici miglia, posta sopra vn monte inacessibile quasi sù la riua del Danubio: onde consultatosi d'ispugnarla, ne fù dato il carico all'Aldobrandino: ma il Duca, che sue stimaua le più difficili imprese, procurò per ogni maniera di interuenire à sì importante attione, la quale felicemente sortì il desiato effetto, sì che finalmente furono astretti à rendersi i Turchi, che la difendeuano, il giorno di San Matteo; con questo patto però, che al gran valore del Bassà di Mantoua (così chiamauano il Duca) intendeuano solo di rendersi: perloche nell'vscire dalla fortezza senza arme (che furono meglio di quattrocento, tutta gente scielta) faceuano principalmente à lui riuerenza. Fù l'acquisto di cotal piazza di molta conseguenza per le cose d'Ongaria; poiche

Vicegrado s'arrende al Duca.

assicu-

assicurauansi più di quattrocento villaggi sotto l'obedienza dell'Imperatore, e l'impresa di Buda veniuasi ad ageuolare. Or ritornati vittoriosi al campo, il Duca del continuo essortaua gli altri Prencipi, & gli stimolaua ad auanzarsi nell'impresa, e far nuoui acquisti: che perciò stando quasi sempre armato à cauallo, ad ogni picciol moto de' nemici era egli il primo auanti tutti à mostrar la fronte. Venuti pertanto à consiglio i capi dell'essercito di tentare qualche altra nobile impresa, si risolsero in quella di Vaccia: piazza stimata in quel tempo la più necessaria per le cose loro. Laonde essendone al Palfi imposto il carico, volle parimente il Duca ritrouarsi con esso lui; & andato auanti con le sue genti sino à Moriz villaggio, in cui stette la notte con molto disagio: giunse la mattina seguente il Palfi, & per nuoui ordini hauuti, disse non si poter fare la disegnata impresa di Vaccia, per esserui entrato fresco, & gagliardo soccorso di Turchi. Non s'acquetaua l'armigera mente di Vincenzo, ma sforzauasi con efficace ragioni per ogni modo d'indurre il Palfi alla sodetta impresa, si che non volle mai quindi partirsi, nè ritornare adietro, sin chè da Carlo Gonzaga fù auisato aposta, non volere l'Arciduca, che si facesse altro. perloche ritornato al campo con grauissimo suo disgusto, non restò tuttauia di suader caldamente à quei Signori, che si douesse riuolgere il pensiero à qualche altra vtile impresa, per non istare così neghittosi: ma (che che ne fosse cagione) non si tentò altro di nuouo per quell'anno. Onde sopraue- nendo poi al Duca il primo d'Ottobre vna graue febre,

Essorta il Duca gli altri Capitani all'imprese.

Il Duca si ammala.

bre, cagionata dall'essere stato tre dì sempre armato à cauallo, per le continue scorrerie, che faceuano i Turchi auanti à gli alloggiamenti; fù costretto partirsi verso Comar: doue a pena giunto, fù assalito anche da vna graue resipila; ma seguitando tuttauia il viaggio verso Possonia, metropoli dell'Ongaria inferiore; d'indi andò à Vienna, oue aspettò tutta la sua famiglia: poscia auuiatosi per la Stiria, e per la Carinthia, si condusse nel Friuli, & quindi à Venetia, oue fù da quei Signori sopremamente regalato. Poi incaminatosi verso Mantoua, vi peruenne saluo il ventesimonono d'Ottobre. Il seguente giorno vdì messa all'Altare del santissimo Sangue, con cui si fè benedire, poi liberò quarantacinque poucrelli incarcerati, e fece fare larghe limosine à tutti i luoghi pij della Città, & à molte persone miserabili. Mancò quest'anno nella Borgogna Alfonso Gonzaga Boschetti figliuolo di Sigismondo; ch'iui era andato ad esporre generosamente la propria vita per amor di Christo cōtro gli empi Caluinisti: e di già in alcune battaglie haueua dato saggio dell'ardente suo desio, con altrettanto valore congiunto. Erasi in questo mentre manifestata l'infinita pietà di Dio, e della sua gloriosissima madre in Ostiglia Terra del Mantouano, operando assaissimi miracoli ad vna imagine di lei posta in vn capitello sù la via publica, che và à Ponte molino: perloche gran quantità di gente vi concorreua sì de' Mantouani, come de' Veronesi, e Ferraresi, co' quali confina. Onde non parendo bene al Commune di quella Terra, che tanta diuotione stesse senza di chi

Duca amalato ritorna a Mantoua.

Madonna miracolosa in Ostiglia.

chi n'haueße diligente cura; prese partito di consignarla alla Religione de' Minori osseruanti: il qual pio proposito fù sì caldamente fauorito dal Signor Duca, quantunque assente, che non ostanti molte difficoltà suscitate dal demonio, inimico d'ogni bene, alli diciotto d'Ottobre ne presero i frati il possesso: & diedero principio alla fabrica della Chiesa, & monastero, concorrendoui con grosse limosine il sodetto Signore, con la consorte, & altre diuote persone: si che sin'hora, che siamo al 1615. si sono spesi in essa meglio di diciotto mila scudi. Ne dee quì con questa occasione tacersi il fatto miracoloso auuenuto per opra della stessa santissima Vergine a' Frati sodetti, di quest'anno appunto. Conciosia che hauendo il Padre Lodouico di Reuere Presidente (che fondò tutta la fabrica predetta, & in buona parte la ridusse à perfettione) nel suo primo ingresso comperato vna botte di vino; ne beuerono continuamente quasi per vn'anno da venti persone trà Frati, & fabricieri; & ne fù data via gran quantità à quanti poueri, & infermi del paese ne vollero, che infiniti furono: ne mai fece vista di scemarsi, se non poi a' vini nuoui dell'anno seguente: nelle cui feste della Pentecoste sacra, per maggiormente accertarsi i Frati del miracolo, n'esposero successiuamente molti fogli in publico, che tantosto furono beuuti da Ferraresi, Veronesi, & altri poueri del Mantouano, i quali in grandissimo numero erano conuenuti alla diuotione iui; ne però calò il vino nella botte dal suo ordinario segno: onde ripiene di merauiglia, & diuotione le genti di quei contorni, d'altro publicamente non fauellauano,

Si dà alla religione di S. Frãc. del 95.

Miracolo d'vna botte di vino in Ostilia.

uellauano, che di questo. e Madama Serenissima di Mantoua (à cui la fama haueua rapportato sì gran fatto) come singolar benefattrice di questa santa casa, ne fè pigliare dal Signor Lodouico Mainoldi Podestà ch'era d'Ostiglia, autentica informatione con ogni diligenza: quale si conserua nelle scritture del già fatto hora Conuento. come altresì tengono anco presso loro i Frati d'esso vn libretto manoscritto con legalità di testimoni, e notaio, d'assaissimi altri miracoli operati per mezzo dell'istessa gloriosissima madre di Dio. Monsignor di Mantoua proseguiua in questo mentre anch'egli la fabrica del Coro, & cupola del suo Duomo: & già l'haueua poco meno che ridotta à compimento; quando per la poca industria de' fabricatori, cadde il volto con buona parte della fabrica congiunta; ma fù tosto fatta rifare con maggior fermezza dall'istesso. Il quale fauorì in quest'anno medesimo con l'auttorità sua, & con danari, la fabrica dell'Oratorio dietro la Chiesa de' Padri del Giesù, contiguo al ghetto de gli hebrei, per gli operarij, ò maestri della dottrina Christiana, sotto titolo dell'Assontione della Beata Vergine: nel quale conuengono ciascuna festa essi operarij, recitando diuotamente l'officio della Madonna, con fare anco meditationi, & conferenze spirituali; oltre la frequenza continoua de' Sacramenti, per rendersi maggiormente habili al loro veramente angelico ministerio. Si raunano anche iui per far disputare insieme con santa emulatione à certi giorni determinati i fanciulli più prouetti; & per trattare del buon progresso delle scuole, che si fanno in tutte le Chie-

Oratorio per la dottrina christiana fatto del 95.

Essercitij per la dottrina christiana.

se

se parrocchiali della Città, & prouedere a' bisogni di ciascuna: con far osseruare gli ordini, & regole, raccolte con gran diligenza in vn libretto stampato d'ordine d'esso Monsignore. nè mancano indulgenze di molto valore concedute da diuersi sommi Pontefici à chi s'adopera in essercitio così santo; oltre il merito, che se n'acquista. Et perche quelli d'Ostiano Terra della temporale giuriditione del sodetto Vescouo, fecero rifabricare la loro Chiesa principale; egli tantosto trasportò in vna Capella per questo effetto fabricata dal Duca Vespasiano Gonzaga, le venerabili spoglie corporali di San Gaudentio martire, il quale già Vescouo di Nouara, non sò con quale occasione in detta Terra si riposa: promouendo anche in essa Chiesa la Compagnia del Rosario. Passò verso la fin di questo anno à miglior vita il Signor Lodouico Gonzaga Duca di Niuers in Francia, e Zio del Duca Vincenzo: che perciò dolente fece con bell'apparato celebrar in Santa Barbara gli vltimi officij per l'anima d'vn tanto Prencipe. Di cui per esser egli stato così nell'armi eccellente, come nella pietà christiana singolare, e della catolica fede difensore acerrimo, deuo à consolatione de' Mantouani, & à perpetua gloria dell'inuittissima Casa Gonzaga, quiui formarne brieue elogio. Nacque dunque questo sì degno Prencipe in Mantoua a' ventidue di Settembre mille cinquecento trentanoue, di Federico primo Duca, & di Margarita Paleologa (figliuola già di Anna d'Alansone, sorella di Francesca, qual fù madre d'Antonio Borbone Rè di Nauarra, & di Carlo Cardinale) e tenuto al battesimo dall'Armi-

Chiesa di Ostiano rifatta del 95.

Vita del Duca Lodouico Gonzaga.

raglio di Anebault ambasciator Francese presso la Signoria di Venetia, à nome di Francesco primo Rè di Francia, fu chiamato Lodouico, il quale in età di dieci anni fù mandato dal Zio il Cardinal Ercole, e dalla madre tutori, in Francia, non tanto per pigliar il possesso de' beni di Madama d'Alansone sua auola à lui già come terzogenito lasciati; ch'erano le terre, & baronie della Guercia, di Ponnazay, di Castellogontier, di Senonces, e di Bresolles, quanto per seruire à quella Corona (regnando allhora Enrico secondo.) Or quiui giunto questi del quarantanoue, con tanta lealtà, & fede per tutto il rimanente di sua vita, che fù di quarantasett'anni, la seruì, che ne meritò somma beneuolenza presso à quei popoli; gran lode appresso tutti i Prencipi d'Europa; & i maggiori honori, che si posfino dare da quei Christianissimi Regi, sotto cinque de' quali continuamente nelle maggiori imprese di pace, & di guerra adoperato, glorioso sempre visse. Fù giouinetto ancora fatto del Parlamento regio, oue continuò fino alla morte, e parimente fù dichiarato de' Pari della Francia. A' 4. di Marzo del 1565. sposò Madama Enrichetta di Cleues, Duchessa di Niuers, e d'altri Stati, (che fù figliuola di Margherita sorella d'Antonio Borbone Rè di Nauarra) della quale hebbe cinque figliuoli, vltimo de' quali nato alli sei di Maggio 1580. fù Carlo, al presente successore, & herede di sì gran padre. Il quale quantunque fosse sì altamente nato, & altresì accasato, da' suoi Rè tanto fauorito, in età giouanile per buon corso d'anni, in paese oue si viue con molta

E mandato in Francia del 49

E fatto de' Pari di Francia.

Sposa la Duchessa di Niuers del 1565.

molta libertà, e specialmente allhora per cagione d'vna collusione grandissima d'heretici, sì terrazani, come forestieri venutiui di poco, nondimeno così bene s'auualse della diuina gratia, che la sua vita potrà perpetuamente seruire per essemplare, & norma d'ogni più illustre Caualliero, & valoroso Capitano, come anche à qualsiuoglia più Catolico Prencipe. Conciosia che non intermesse mai di leggere diuersi libri spirituali, notando in essi tutto ciò, che per ammaestramento dello spirito poteua seruirgli. Sei volte l'anno accostumò sempre di communicarsi, oltre le straordinarie di Giubilei, od altro tale. e tutte le volte si ritiraua auanti ne' monasteri di persone religiose, per rendersi dal canto suo più disposto à riceuere le diuine gratie. Onde da sì diligente custodia dell'anima propria, nasceua, che non fù mai vdito bestemmiare, non veduto à strepitare, non inteso si che toccasse mai altra donna, che la propria consorte, & che cotanto fosse nimico d'ogn'atto dishonesto. Non si dilettò di fauole, non di maldicenze, non di effeminate musiche, che corrompono i buoni costumi; e sopra tutto odiò sempre à morte gli adulatori. Talche la sua Corte sembraua vn ben composto Monastero, nella quale non permesse mai veruno heretico, ò bestemiatore, od in qual altra guisa scandaloso. Haueua in sì perfetto grado congiunte la grauità di Prencipe, & l'humiltà christiana, che non bene s'hauria potuto giudicare quale d'esse sourastasse all'altra. Zelante fù sempre della giustitia in modo, che famigliarmente taluolta ragionando, soleua dire, che ringratiaua

Attioni del Duca singolarissime.

Dio

Fù zelante della giustitia.

Dio specialmente di questo, che non lo rimordeua la conscienza d'hauer mai fatto ingiustitia ad alcuno, poiche non s'era mai mosso per relationi d'vna parte à precipitar con isdegno contro l'altra assente, ma anco quella hauea voluto prima vdire, auanti ne facesse il giudicio: dal che n'aueniua, che poche falsità gli perueniuano all'orecchie, sapendosi da gli appassionati, ch'egli haurebbe anco ascoltata l'altra parte, onde poi le loro imposture si sariano scoperte.

Fabricò monasteri

Fabricò molti Monasteri ne' suoi stati, de' Padri Zoccolanti, de' Padri Capuccini, di quei di San Francesco di Paola, e de' Padri Giesuiti, facendone anco venire in buona parte i religiosi di quelli alle sue spese sino d'Italia, & mantenendouegli conforme à loro stati abbondantemente.

Fauorì santamẽte le religioni.

Amò sempre, & fauorì singolarmente le Religioni; ma in guisa, che non volle mai impedirsi in certe particolarità di quelle, rispondendo se n'era talhora richiesto, che à Catolico Prencipe si conueniua conseruare, e non distruggere le Religioni. Taciturno, e sobrio nel parlare fù in tutto il corso di sua vita anzi che nò; ma osseruatissimo poi della parola data. Procurò nella sua Città di Niuers per Vescouo vn Prelato di gran riguardo sì per la bontà della vita, come per essere stato famosissimo Predicatore di Carlo Nono: sapendo quanto importi al buon gouerno spirituale de' popoli l'innocenza della vita del lor pastore. Nimicissimo fù dell'ocio in guisa, che per scacciarnelo affatto da suoi stati, v'introdusse diuerse arti sì liberali, come mecaniche. Stabilì vn'entrata in perpetuo de' suoi beni, per maritar ogn'anno sessanta fanciul-

le

le di buon nome; e fondò vn luogo, oue si ricettassero le pouere vedoue, che passauano sessant'anni. E mentre più bolliuano gli rabbiosi sdegni nella Francia degli empi Caluinisti contro le sacre imagini, egli ardentissimo nella Catolica fede, fè fabricar l'Altar maggiore del Duomo di Niuers, con varietà così decora di diuerse statue grandi, e con tanto artificio, e spesa, che viene istimata l'opera vna delle degne cose, che forse in Europa in simil genere si ritroui. Elemosiniero fù cotanto, che n'era communemente appellato Padre de' poueri. Anzi che essendo vna volta carestia grandissima in Amiens, (della qual Città, e luoghi intorno fù sempre gouernatore) per molti mesi fè dar ogni mattina pane per amor di Dio à più di quattro mila poueri. Hebbe per il suo molto valore in gouerno la Picardia, la Ciampagna, il Marchesato di Saluzzo, quando non era ancor restituito à Sauoia; la Carità, presidio, e passo importante con tutte le Terre, che sono lungi il fiume Loira, con altri paesi: & in tutti questi gouerni, (oltre quelli de suoi stati) così prudente, e sauio si mostrò sempre, che non fù mai chi di lui hauesse giustamente à lamentarsi. Quarant'anni (si può dir continui) guerreggiò nella Francia, e quasi sempre sì per mantenimento della Corona di quella, come per il Catolicesimo, hor contro gli Vgonotti, hor gli Caluinisti, & hora i protestanti sì forastieri, come del paese, tutti heretici, & nimici della Catolica religione: i quali così l'odiauano, che in tutte le capitolationi, che faceuano co i Rè, il primo capitolo era, che non vi douesse interuenire il Duca

Opere spirituali di lui.

Gouerni nella Francia.

Guerreggia contro gli heretici.

Lodouico

Lodouico di Niuers; nè certo inuano di lui temeuano, poiche haueua tolto loro, & à gl'Inglesi Haure di gratia porto nella Normandia importantissimo: haueua riacquistata la Città di Roano, col forte di Santa Catarina: altre volte quella di Borges: poco doppo quella di Vienna nel Delfinato: poi quella di Macone nel Lionato. hor haueua preso i forti fatti da quei di Sanserra presso il fiume Loira. hor liberato Parigi dall'infestationi dell'Armiraglio Colligny. hor sotto la Rocella saluato il Duca di Ghisa; hor ripresa la Terra d'Isoira in Auuernia. hor fugati i Raitri, & dissipati per la maggior parte. hor prese le fortezze di Mauleone, Montacuto, e della Granaccia, con più di trenta altri Castelli. & in somma (che troppo lungo sarei à riferirle tutte) mille altre militari imprese haueua esseguite contra gli stessi heretici, e riportatone gloriosissime vittorie. Vero è, che taluolta fù fatto degno da Dio, riceuerne grauissime percosse, & ferite di momento, che l'haueuano in questi vltimi anni reso molto cagioneuole, & impotente: ma tanto è lungi, che egli se ne dolesse, che più tosto qual Oratio Romano, si persuadeua (ma santamente) di stampar trofei, & palme ouunque egli poneua il piede. Parue certo à molti di merauiglia nel tempo della lega Catolica vltimamente fatta in Francia, ch'egli si fosse accostato ad Enrico Rè di Nauarra non ancor habilitato alla Corona di Francia, e che in fauor di quello andasse à Roma; ma con sì viue, e fondate ragioni ne sodisfece il Pontefice Clemente, che da gli effetti poi sussequiti à beneficio di quel gran Regno, e della Catolica religione,

Prudenza singolare di lui.

gione,

gione, hà potuto il mondo adiuederſi con quanta gran prudenza ſi foſſe egli diportato. Prudentisſimo altresì dimoſtrosſi quando eſſendo legato nel ſacro Concilio di Trento il Cardinal Ercole ſuo Zio, egli che di poco paſſaua il venteſimo anno, atteſe per tutto il tempo, che durò eſſo Concilio, ad oſſeruare con ogni diligenza gli andamenti de gli Vgonotti nella Francia in materia di religione, e di tutti auiſarne di mano in mano lo ſteſſo Prelato, che inſtantemente ne lo hauea ricercato di ciò: ilche fu di molto giouamento alle coſe della Catolica Religione. Or queſti peruenuto all'età di cinquantaſette anni, armato de' ſanti Sacramenti, in Nella di Picardia reſe lo ſpirito al Signore. Rimaſe herede de gli ſtati, & inſieme dell'eroiche virtù paterne, Carlo ſuo vnigenito, vero germe di così illuſtre ceppo; poiche ſin' hora in molte guiſe hà dato ſaggio del valor proprio, con chriſtiana pietà congiunto, virilmente combattendo hor contro à Turchi nell'Ongaria, & hor contro à gli heretici proteſtanti nella Francia. Seguì l'anno mille cinquecento nouantaſei, nel quale bollendo più, che mai le gare frà le due Corone di Spagna, e Francia, con graue danno della pouera Italia, per eſſerui il Sereniſſimo di Sauoia anch'egli intereſſato per il Marcheſato di Saluzzo, & altri ſtati; Papa Clemente deſiderando, come commun padre, d'accommodare cotali differenze; chiamò à Roma il Veſcouo di Mantoua, & lo creò Nuncio in Francia, non tanto per queſt'effetto, quanto per altri riſpetti; dandogli perciò auttorità amplisſima: il quale mentre ritornato à Mantoua ſi prepara per quel viaggio;

Duca Carlo Gonzaga di Niuers valoroſiſſimo.

Vn fù

fù il 25. d'Aprile con una procession generale dato principio nella Chiesa nuoua di San Lorenzo alla Compagnia del Riscatto de' poueri schiaui, che miserabilmente viuono sotto il crudel giogo de' Turchi; hauendola il Signor Duca prontamente abbracciata, promossa, & fauorita ad instanza d'alcuni padri Spagnuoli, ch'attendono à così caritatiuo officio d'aiutar quei christiani con le limosine de' fedeli: a' quali per questo fine sono da' sommi Pontefici state concedute grandissime Indulgenze, & priuilegi. Hor partendosi di Mantoua Monsignor Vescouo per Francia, andò di conserua col Cardinal de' Medici, ch'anch'esso colà si trasferiua Legato Apostolico per la confermatione della ribenedittione di quella Corona, & per altri grauissimi affari. Ma giunti ambedue à Parigi questi Prelati, mentre il Gonzaga vuole con destro modo dar principio al carico impostogli della sodetta pace, fù dal Rè tantosto preuenuto, con dirgli, che l'honor suo, e della Corona, e del Regno richiedeuano, che i primi motiui di pace venissero anche prima dal canto di Spagna: od almeno di uerso la Fiandra, oue risedeuano più d'appresso i Ministri di sua Maestà Catolica; e ciò per molte ragioni, ch'egli adduceua: che allhora poi secondo, che fossero state le conditioni proposte, anch'egli v'haurebbe accommodate l'orecchie. Onde non potendosi altro esseguire, n'auisò subito Monsignore sua Santità; proponendole per attissimo istromento à tutto ciò il Padre Bonauentura da Calatagirone Siciliano, Generale de' Minori osseruanti: ilquale chiamato à Roma dal Pontefice, hebbe ordine di trasferirsi

Cõpagnia del Riscatto in S. Lorenzo del 1596.

Vesco. di Mantoua Nuncio in Frãcia del 96.

Impedito il Vescouo di trattar la pace.

Padre Calatagirone Franciscano trata la pace.

virsi ouunque facea di mestieri per questo effetto, che felicemente gli riuscì in fine, come vedremo poi. Si ridusse intanto à perfettione il Coro della Catedrale, che già l'anno inanti era caduto: & per commodo de' Canonici, & altri ministri della Chiesa, che assistono di continuo a' diuini vffici, vi fè Monsignor Vescouo fare vn doppio ordine di bellissime sedie di noce. Indi per sodisfare alla pia memoria del Cardinal Sigismondo, di Lodouico Gonzaga, & di Galeazzo Cauriani, tutti tre Vescoui di Mantoua, che fino allhora erano stati insepolti nella Cantorìa d'essa Catedrale; fece fabricare a' due primi vn bel deposito di marmo rosso, nelli angoli, che sostengono la cupola maggiore; al Cauriano quelli della sua famiglia erigendogliene vn altro nel terzo angolo, essendo nel quarto già di molti anni quello del Vescouo Marco Fidele Gonzaga. pietà ben degna veramente di Prelato, che rassignato in Dio, ardi per amor di lui di vera carità verso il suo prossimo. Viueua, conforme al solito, il Duca di Mantoua con continuo, & santo zelo del buon gouerno de' suoi stati, specialmente intorno à quelle cose, che risguardano immediatamente il seruigio di Dio; sapendo benissimo quanto sia grande l'obligo de' Prencipi, & la penuria c'hanno di chi dica loro sinceramente la verità: onde perche conosceua già di molti anni il molto valore, & prudenza del Padre Antonio Posseuini, lo costituì Commissario in suo nome di tutto il Monferrato, con ampia facoltà di visitare così tutti i Ministri di sua Altezza circa gli vffici loro; come anco i sudditi nell'vbbidire ad essi; & (che più gli pre-

Coro di S. Pietro fornito 1596

Pietà di Mõsignor Vescouo.

Padre Posseuino Cõmissario del Mõferrato.

Vu 2 meua)

Digitized by Google

mena) vniuersalmente intorno alle manifeste, e scandalose trasgressioni de' commandamenti di Dio, e di Santa Chiesa. il che ottimamente essegui questo buon Padre, con frutto notabile di quello stato. In Mantoua occorse intanto la morte del Padre Maestro Lattantio Domaninio Mantouano, Dottor Teologo de' Carmelitani, il quale per il suo valore fù più volte Vicario Generale d'essa religione, & come dottissimo compose molte rare opere, delle quali diede in luce quella oue altamente tratta della Prouidenza di Dio: con molta gloria della patria sua, e della Religione insieme. Somigliantemente in San Giouanni dalle Carrette passò di questa vita la Venerabile Donna Emilia Gonzaga, sorella del Vescouo di Mantoua: la quale da' suoi più teneri anni essendosi dedicata à Dio, visse sempre con fama di bontà tale, ch'oltre l'essere stata Abbadessa, meritò anche (per quanto corse voce frà l'altre Monache) che vna volta nell'atto della santissima communione, le apparisse il benedetto Christo in forma di bambino. Fù in questi giorni il Barzellini Abbate di Santa Barbara dall'Apostolica Sede trasferito alla Vicarìa generale dell'Arciuescouato di Napoli; onde dal Duca venne per suo successore nominato Monsignor Aurelio Pomponazzi Mantouano, che fù il settimo di cotal dignità ornato: Prelato veramente degno d'ogni gran gouerno: poiche oltre la bontà della vita, la pietà verso i poueri, e'l Zelo del publico bene; fù versatissimo in ogni sorte di lettere diuine, & humane, & ornato di ciuile, & christiana prudenza; per la quale fù sempre adoperato ne' più importanti nego-

Muor il P. Domaninio Carmelitano del 96.

D. Emilia Gonzaga in S Giou. muor santamente del 96.

Põponazzi 7. Abbate di Sãta Barbara del 97.

negoci, & in diuerse ambasciarie. Pigliò dunque questi il possesso d'essa Chiesa il Febraio del 1597. nel qual tempo erano alcuni piccioli motiui di discordie tra'l Duca di Mantoua, e quel di Parma per diuersi rispetti hoggimai diuenuti così grandi, che non senza causa dubitauasi questi due Prencipi douer venire alle mani: il che haurebbe arrecato disturbo grauissimo ad vna gran parte dell'Italia, sì per il poter proprio di ciascuno d'essi, come per le dipendenze grandi, c'hanno da altri Potentati maggiori. Perciò volendo il Pontefice ouuiare à tanto male, inuiò loro il Cardinal Tarugi, Arciuescouo allhora di Siena, per pacificarli insieme. Il quale giunto à Mantoua a' ventisei di Marzo (hauendo prima hauuta la mente del Farnese) con sì bella maniera seppe persuadere il suo proponimento al Gonzaga, ch'ageuolmente lo piegò alla pace, per l'honorate conditioni, che gli propose intorno à quel particolare, che si trattaua. Onde per ringratiare Iddio di questo, cantò il Cardinale la seguente Domenica la messa dello Spirito santo nel Duomo; dando indulgenza plenaria in nome di sua Santità à chiunque confessato, & communicato pregaua Iddio per lo stabilimento d'essa pace. Vacaua già passato l'anno la Chiesa d'Alba di proprio pastore, quando hauendo risguardo il Serenissimo a' molti meriti di Monsignor Gio. Anselmo Carminatti nobile Mãtouano, lo propose per Vescouo di detta Città all'Apostolica Sede, instantemente supplicando di restar compiacciuto di questo suo buon pensiero: il Papa per altre vie ragguagliato del valore di cotesto Prelato, ed

Disparere fra i Duchi di Mãtoua, e Parma.

Card. Tarugi a Mãtoua per la pace del 1597.

Carminati Vescouo d'Alba.

anco

anco con isperienza propria hauendolo conosciuto, volontieri acconsentì di promouerlo al detto Vescouato: onde consecrato egli, pigliò solennemente il possesso della sua Chiesa il primo di Maggio di quest'anno medesimo. In cui auanzandosi i Turchi più che mai nell'Ongaria, con gran danno, e disonor de' christiani; si risolse l'Imperator Ridolfo di ricorrere come due anni auanti, al rimedio vnico, per sostentar l'Imperio ne' maggior bisogni, che è di chiedere aiuto di danari, & genti à' Prencipi dell'Italia. Laonde venne con questa occasione il Serenissimo di Mantoua di nuouo inuitato da sua Maestà Cesarea ad andarui, come l'altra volta hauea fatto: alche hauendo egli prontamente assentito, preparossi immantinente, con vna scelta compagnia di Cauaglieri, e soldati à cauallo: parte de' quali mandò auanti, & parte tenne seco; partendosi di Mantoua a' ventiotto di Luglio, doppo hauer fatte le solite christiane preparationi: ordinando frà l'altre cose, che si ripigliasse, & proseguisse la fabrica del Coro di Sant' Andrea, conforme all'antico disegno del Marchese Lodouico secondo: al che fù dato principio à' ventisette d'Agosto dal Primicerio PetroZanni, che n'hebbe il carico principale. Giunto pertanto il Duca à Vienna, si trasferì à Praga, per far riuerenza all'Imperatore. Poscia ritornato à Vienna, andò al campo nell'Ongaria inferiore, doue co i soliti applausi fù da tutti riceuuto: & quasi fosse entrata l'anima nel corpo, cominciossi tantosto da' Capitani principali à trattare di far qualche segnalata impresa. Si risolsero pertanto in quella di Pappa, for-

Duca inuitato alla guerra di Ongaria.

Si principia la fabrica del Coro in S. Andrea il 97.

Duca và i Ongaria del 1597.

forteZza di molto momento: & colà inuiatisi, hebbe campo il Duca VincenZo in quell'ispugnatione, che continua durò alquanti giorni, di far conoscere, quanto col senno, e con la mano egli valesse; non tralasciando mai cosa, che à saggio Capitano, & à valoroso soldato si conuenga, sin che non fù del tutto presa la piaZza. E perche la Città di Giauarino tre anni auanti dal Turco conquistata à tradimento, staua come vno stecco ne gli occhi de' christiani, & impediuagli da' lor dissegni in gran parte, per la qualità del sito, & per l'importanZa del forte; Perciò vnitamente conuennero tutti quei Signori, di condurui sotto il campo, e tentar d'ispugnarla: il che incontinente esseguirono, stringendola da ogni parte con assalti continoui, a' quali sempre fecero i Turchi gagliardissima resistenZa, essendo in buon numero, & ben prouisti. Anzi vn giorno vscì di Giauarino vna squadra d'essi, & giua facendo scorrerie, & bottini di preda d'ogni sorte, con molto danno de' nostri: il che intendendo il Duca, andatoli con vna buona mano de' suoi all'auantaggio, la circondò di maniera, che conuenendo sì à gli vni, come à gli altri combattere, per buona peZza s'attese à menar le mani, cadendo à terra molti de' Turchi: fin che sopragiungendo loro vn gagliardo soccorso, conuenne a' nostri con destro modo ritirarsi: e di già s'erano auuicinati à gli alloggiamenti, e quei Turchi, ch'erano auanZati, per la lor via inuerso la Città s'incaminauano; quando non potendo Marc'Antonio Andreasi nobil Mantouano patientemente sopportare cotesta ritirata, spinto da

Pappa fortezza presa.

Assalti dati à Giauarino.

Turchi assaliti da i christiani

troppo ardire, restò doppo gli altri, e generosamente volle con alcuni Turchi combattere: ma essi (che molti erano) ad vn tratto circondandolo, lo fecer prigione, e lo conduceuano in Giauarino: del che tantosto auuisato il Duca, ch'era quasi gionto al padiglione, con tanto impeto v'accorse, e con tal valore assalì quei Turchi, non istimando punto il pericolo, al quale si esponeua per liberar quel suo gentilhuomo; che spauentati essi, benche in molto maggior numero fossero, & (che più importa) appresso la Città, donde ageuolmente poteuano hauer ogni soccorso; furono astretti à fuggire, rilasciando doppo alquanto di resistenza, il prigione. Or doppo essersi dati diuersi assalti, ma tutti indarno à Giauarino, soprauenendo il verno, & essendosi rinforzati gli aiuti di quei di dentro, si come a' nostri mancauano assai cose necessarie, risolueronsi i Capi di lasciar l'assedio, & non tentar più impresa veruna per quell'anno: il che anco fù contro à quanto suadesse sempre il Duca. il quale hauendo perciò veduto, come il suo trattenersi iui, diueniua hormai superfluo; si partì con la sua gente per Mantoua, alla quale saluo peruenne a' ventisei di Nouembre, con somma allegrezza de' suoi popoli. Monsignor Vescouo intanto non potendo, per trouarsi in Francia, con la viua voce pascere il suo gregge, & infiammarlo al ben' operare; volle almeno con vna sua lettera pastorale di proprio pugno scritta, ciò essequire; nella quale ben si scorge di qual finezza sia la tempra dell'amore, che questo benedetto Prelato porta alla sua Chiesa, & con quanto affetto egli brami il

Ardire invitto del Duca.

Christiani lasciano l'impresa di Giauarino.

Duca ritorna a Mantoua.

bene

bene spirituale di tutti i suoi diletti figliuoli: i quali con reciproco amore corrispondendogli, non vi fù alcuno, che (essendosi incontanente stampata in Mantoua essa lettera) come venuta dal Cielo non la volesse presso di se, e come acuto stimolo alla virtù, per suo eccitamento non la serbasse. E venendo in oltre dallo stesso Monsignore destinato con questa occasione Visitatore del suo clero, & diocesi il Posseuino già detto; si come non mancò questo buon padre in veruna cosa all'officio impostogli; così fù da tutti benignamente raccolto, & vbbidito prontamente in ciò, che per il maggior seruigio di Dio si compiacque con carità di auuertire. Haueua Don Gio. Battista Confettio Prete Fiorentino, con molta sua diligenza, & fatica formato vn compendio di tutte le Bolle pontificie, e priuilegi conceduti in diuersi tempi da molti Sommi Pontefici alle Religioni de' Mendicanti; e ridottolo secondo le dichiarationi del Concilio di Trento, l'haueua presentato à Papa Clemente; il quale gradendo sommamente l'opera, e confermando tutte le sodette Bolle, & priuilegi, instituì Monsignor Gonzaga conseruatore in nome dell'Apostolica Sede, in fare che da niuno venisse contradetto ad alcun religioso, in quello tutto, che concernono le sopradette Bolle. Vscì quest'anno di vita à ventisette d'Ottobre Alfonso secondo d'Este vltimo Duca di Ferrara; per la cui morte senza figliuoli, essendo quella Città ricaduta alla Chiesa: tuttauia il Signor Don Cesare nipote del defonto Duca, restato herede di Modona, e di Reggio, pretendendo anco in Ferrara, di cui era già dal popolo stato gridato

Lettera pastorale di Mõsignor à Mãtoua del 97.

Posseuino visita la diocesi di Mantoua del 97.

Vescouo di Mantoua Conseruatore Apostolico de' Frati Mendicãti del 97.

Duca; volle, per mantenersi in possesso, far preparamenti di genti, e d'arme, inuitandoui per suo Generale il Signor Ferrante Gonzaga di San Martino, con conditioni per altro degne d'essere abbracciate: ma non assentì il detto Signore d'accettar questo carico, stimando più l'anima, che qualsiuoglia mondano interesse; percioche era già da sua Santità stata fulminata la scommunica contro il detto pretendente, & suoi fautori: il quale nondimeno auanti d'incorrerui, si risolse con christiano consiglio di cedere liberamente il possesso della Città al Pontefice. Onde a' ventinoue di Gennaio del mille cinquecento nouant'otto, entrouui solennemēte il Cardinale Pietro Aldobrandini à nome della Chiesa: e Papa Clemente a' tredici d'Aprile partito di Roma vi gionse alli otto di Maggio, facendo l'entrata in Ferrara con ventisette Cardinali, e quaranta Vescoui, oltre vn'infinità di Baroni, Caualieri, & altri Signori, e Prelati. Andaronui subito diuersi Prencipi per visitarlo, frà quali il Serenissimo di Mantoua, come ossequioso, e diuoto figliuolo della Chiesa, vi si trasferì il seguente mese, con vna superbissima Corte di Signori, Feudatarij, & altri, che passauano il numero di due mila persone; sì che veduta, & ammirata insieme da assaissimi altri Prencipi, Signori, & popolari, fù concluso, che più pomposamente ogni gran Rè non hauria potuto far mostra di se stesso, e delle grandezze sue. Incaminossi il Duca di lungo dal Pontefice, per baciarli il piede, da cui fù lietamente riceuuto, facendolo alloggiare nel proprio palagio, oue stette tre giorni, riceuendo continuamente

Ferrante Gonzaga non uuol esser contro la chiesa.

Papa Clemente a Ferrara il 1598.

Duca à Ferrara dal Papa.

mente

Digitized by Google

mente nuoui fauori da sua Santità : indi ritiratosi nel palagio del Cauaglier Gualengo, stetteui cinque altri giorni, ne' quali tenne sempre corte bandita ad ogn'vno, con singolar merauiglia di tutti. Licentiatosi poscia da sua Beatitudine, riceuette in dono da quella vn Crocifisso bellissimo d'argento riccamente guernito d'oro, & ebano, con la base à proportione, & appresso vn'indulgenza amplissima, e perpetua à chiunque porgerà le sue preci ad esso, qualunque volta in alcune determinate solennità verrà esposto in publico: Onde conseruandosi riuerentemente nel reliquiario di Santa Barbara, a' tempi debiti vien messo fuori. Haueua nondimeno prima il generoso Prencipe presentato anch'egli al Papa alcuni donatiui di grandissimo valore, che diedero giustamente da marauigliare à chiunque gli seppe. Negotiauasi tuttauia in Parigi con ogni caldezza la pace frà le due Corone di Francia, e Spagna, dal Padre Calatagirone, quando in fine cō occhio di pietà amoreuole riuolto Dio all'orationi de' suoi serui, che frequenti perciò si faceuano in ogni parte della Christianità, e specialmente in Mantoua, si compiacque d'ammollire in guisa tale quei cuori, che dianzi pareuano così duri, che conuenendo in vna santissima concordia, pienamente s'vnirono insieme in questi giorni appunto. il che si come apportò infinito contento al Pontefice, & à tutti i catolici; così fù di somma gloria alla Franciscana religione: dal cui Generale intesi io dipoi (ritrouandomi lettore in Pauia) come dicisette volte egli era da Parigi in Fiandra andato per le poste, con molti suoi di-

Magnanimità del Duca Vincenzo.

Crocifisso hauuto in dono.

Spagna, e Francia si pacifica.

Honore della religione di S. Franc.

Digitized by Google

sagi, e pericoli, douendo quasi sempre passare frà heretici, per pigliar lingua da gli agenti di sua Maestà Catolica intorno à questo fatto: per la risolutione del quale furono fatti à Dio in Mantoua molti sì publici, come priuati ringratiamenti in diuerse guise. Concluso dunque, ch'egli fù, partì di Francia Monsignor Gonzaga, & giunse à Mantoua il dì auanti Ognisanti: portando in dono alla sua Catedrale vn apparato di finissime tapezzarie fatte fare da lui stesso in Parigi, per ornar la Capella maggiore: nelle quali vedesi la Missione dello Spirito santo, con altri misteri principali di Nostro Signore, frà quali sono compartiti diuersi Santi, quasi tutti della Francisçana religione; e nè canti di ciascun arazzo è figurato vn altare con vn vitello sopra, offerto in holocausto à Dio, col motto attorno: Soli Deo honor, & gloria: *impresa propria d'esso Monsignore: il quale fermatosi quiui da otto giorni, si trasferì a Ferrara, per dar compiuto ragguaglio à sua Santità di quanto in Francia per seruigio della Chiesa hauea operato. Nel qual tempo essendo già partita d'Alemagna per andare à marito in Ispagna la Regina Margherita d'Austria, figliuola dell'Arciduca Carlo; mentre passando per l'Italia, si conduce à Ferrara, oue il Papa doueua celebrare il matrimonio: peruenne à Reuere alli diece di Nouembre; accompagnata dall'Arciduchessa sua madre, dall'Arciduca Alberto suo cugino fratello dell'Imperatore, & da altri Prencipi, e Signori Tedeschi, e Spagnuoli; ch'ascendeuano al numero di seicento persone, e trecento caualli. Or quiui dunque essendosi trat-*

Vescouo torna à Mantoua del 1598.

Impresa del Duca.

Regina di Spagna a Reuere del 98.

tenuta due giorni, fù sempre regalata dal Serenissimo di Mantoua infinche andò à Ferrara: oue dall'Arciduca predetto in nome di sua Maestà Catolica, fù per le mani del Pontefice sposata. Indi alli diciotto partitasi, s'imbarcò in vn bucintoro, fattole fare à posta dal Duca Vincenzo; & alli venti smontò alle fornaci del Migliarino presso vn'hora di notte, e montata sopra vn carro scoperto, entrò in Mantoua per la porta della Pusterla: oue il Vescouo pontificalmente apparato, col clero in processione, la riceuette con le solite cerimonie. Fù accompagnata dal Duca, da molti altri Prencipi, e Signori, oltre vn'infinito numero di forastieri, essendo i lumi à tutte le finestre dalla porta sino à San Pietro; doue smontata, fece oratione; & veduto il corpo di Sant' Anselmo, andossene per riposo in Corte vecchia. La mattina seguente le fù dal Duca fatta fare vna gran caccia di grossi cinghiali nel bosco di Marmiruolo, e la sera sù la piazza del Duomo si fecero bellissimi fuochi artificiati in varie guise. La Domenica tenne al battesimo con l'Arciduca Alberto, il sesto figliuolo, nato delli Serenissimi Vincenzo, & Leonora nel Settembre auanti, à i ventitre, quale essendo femina, e battezzata dal Vescouo Gonzaga in Santa Barbara, dal nome della madre fù chiamata anch'ella Leonora, & Anna Maria; poi sù la sera, si recitò in Castello il Pastor Fido del Guarini, con intermedi, & apparato regio: e nel lunedì le fù mostrato il sacratissimo Sangue di Nostro Signore in Sant' Andrea: poi andò à visitare le suore di S. Vincenzo, e quelle di Santa Paola. Et la seguente mattina

Regina in Mantoua.

Regalamenti in Mantoua.

Regina visita il santissimo sãgue di Christo.

tina si partì per Milano, ma prima arriuata alla Madonna delle gratie oltre Curtatone, smontando quiui, vidde con molto suo gusto la Chiesa, con l'imagine della gloriosissima Vergine; chiedendo anche con instanza alcun libro, che ne trattasse, ò qualche ritratto di quella, per portar seco in Ispagna. Del che essendo compiacciuta, si partì per Bozzolo, oue dal Signor Giulio Cesare Gonzaga fù per quel giorno nobilmente regalata, e nel seguente si condusse à Cremona; indi à Milano: doue si trattenne fintanto, che la primauera seguente trasferendosi à Genoua, s'imbarcò per Ispagna, & fù dall'Eccellentissimo Don Ferrando Gonzaga presentata alla Maestà Catolica del potentissimo Filippo terzo, il quale volendo magnanimamente riconoscere i meriti, e'l valore di costo Prencipe, gli diede incontinente con le proprie mani l'ordine del Tosone, facendogli appresso molti altri segnalati fauori. In questo mentre haueua l'Illustrissimo Signor Curtio Gonzaga, famosissimo scrittore de' suoi tempi, (come l'opere ch'egli hà in istampa lo renderanno sempre immortale) fabricata in Borgoforte vna bellissima Chiesa, sotto il titolo dell'Annuntiatione della Madre di Dio; con commode stanze congiunte per alcuni Sacerdoti: onde compiacquesi di quest'anno inuestirne la Religione de' Serui (che solennemente ne pigliò il possesso) assignandole alcune rendite de' propri beni in perpetuo per il mantenimento de i detti Padri; & indi alcuni anni venuto à morte, volle esser sepolto nella sodetta Chiesa. Pur di quest'anno medesimo lasciò la presente vita, per viuere glo-

Regina si parte per Milano.

D. Ferrando Gonzaga Cauallier del Tosone al 1599.

gloriosa in Cielo, la venerabile suor Marcella de' Pasini; la quale dedicatasi à Christo nel Monastero di Sãta Paola, visse in tutto il corso di sua vita con sì perfetta resignatione di se stessa, e con tanta purità di mente, ch'angelo più tosto sembraua, che creatura humana; onde meritò hauere dal suo sposo diuerse celesti consolationi, e dal demonio in vna sua grauissima infirmità fù più volte visibilmente in varie forme trauagliata, per indurla alla disperatione: ma da Dio aiutata, sempre lo superò. Trouauasi il Duca Vincenzo molto indisposto per alcune sue infirmità, per le quali fù da' medici consigliato à trasferirsi alli bagni di Spà, che sono in Fiandra, molto gioueuoli al suo male; onde di Giugno pur di quest'anno 1599. con honorata, e nobile compagnia vi s'incaminò, dimorandoui fino all'Ottobre: nel qual viaggio fù sollecito in raunare per quelle Città della Fiandra, & Alemagna, oue passò, molte pretiose reliquie di diuersi Santi, delle quali poi ne fece dono alla sua Chiesa di Santa Barbara; hauendole però prima fatte accommodare in bellissimi vasi d'oro, & d'argento con molta spesa: si che disposte per ordine sopra l'Altar maggiore nelle principali feste dell'anno, rendono vista marauigliosa, oltre l'altre, che v'erano prima; le quali tutte credo, che non dispiacerà al lettore, ch'io in questo luogo distintamente descriua: benche parte d'esse n'habbia anco in altra occasione rammemorate. V'è dunque il capo, con quasi tutte l'ossa, del corpo di San Siluestro Papa: la testa di Santa Margherita, quella di Sant'Adriano martire: parte d'vn braccio

Suor marcella Pasini in Sãta Paola muore del 99.

Duca Vincenzo in Fiãdra del 1599.

Duca ritorna con molte reliquie.

di

di San Pietro Apostolo: parte d'vn'altro di San Paolo: Vno di San Matteo Euangelista; vn'altro di Santa Maddalena: vno di San Bartolomeo: vn'altro di San Martino: la testa di Santa Elena Regina, non però la madre di Costantino: vn braccio di San Mauritio: vna Croce del legno della santissima Croce riccamente guernita d'oro, e gemme, hauuta già di Costantinopoli, con tre spine della Corona di nostro Signore da gli antichi Marchesi di Monferrato: & vna particella del Sangue vero, e laterale di Christo, di quello, ch'è in Sant'Andrea. Quelle poi, che il Serenissimo Vincenzo di Fiandra portò à Mantoua, sono la testa di Santa Bona Vergine, e martire: due teste de' compagni di San Mauritio: diciotto teste delle compagne di Sant'Orsola: sedici braccia di diuersi altri santi: oltre una gran quantità d'altre reliquie, le quali tutte furono accommodate in teste, e bracci d'argento indorati, in casse di cristallo, ebano, & argento, & in uarie inuentioni di monti, di alberi, e somiglianti, uagamente, e con molta spesa: oltre la croce grande hauuta da Papa Clemente in Ferrara; & un'osso degli Innocentini con ricco, & uago artificio accōcio per opera del Vescouo in Francia, che lo donò poi al Duca. Era un pezzo, che la Serenissima Duchessa di Ferrara Margherita Gonzaga, già ritornata à Mantoua doppo la morte del marito, haueua in pensiero di fondare un Monastero di monache, sotto il titolo di Santa Orsola, che perciò communemente chiamansi Orsoline: (le quali furono istituite dalla Beata Angela da Desenzano del terzo Ordine di S. Francesco nel 1537.

Reliquie che sono in S. Barbara.

&

& hebbero la confirmatione della Regola nel 1544. da Paolo terzo,) e mantenerle del suo. Onde comperando nella contrada delle Buore molte case, le fè gettare à terra, & fabricoui la Chiesa, col Monastero assai commodo per allhora: & fatta scelta di dodeci pouere, ma virtuose giouani, molto timorate di Dio, furono quiui rinchiuse con vaghe, & diuote cerimonie; le quali non voglio, che mi sia graue il riferirle per consolatione del lettore. Venuto dunque l'vltimo di Ottobre, del sodetto anno 1599. si radunarono le sodette dodeci vergini in Corte nelle stanze d'essa Serenissima di Ferrara: & vestite d'vna tonica di panno lionato, (o come vogliam dire, taneto) calzate, & coperta la testa d'vna veletta di lino bianco, col cordone di filo dello stesso colore, in vece di cintura, vdirono messa, e si communicarono nell Oratorio di Sua Altezza. Poi condotte in San Pietro, processionalmente si incaminarono verso la nuoua habitatione: Vndeci di esse hauendo vna palma per ciascuna in mano, e la prima portando vn confalone, in cui era dipinta la gloriosissima Madre di Dio, con vna Sant'Orsola, che le presentaua vndeci verginelle, per le vndeci milla vergini: con le parole sotto: Sub tuum præsidium confugimus, sancta Dei genitrix. *Precedeuano à queste cinquantaquattro vergini nobilissimamente ornate, con vn crocifisso auanti. Seguitaua il Capitolo della Catedrale, & in fine Monsignor Vescouo, con infinita quantità di popolo. Arriuata la processione alla detta casa, fù da cantori cantato il* Veni Creator Spiritus. *E Monsignor apparato pontificalmente asperse*

Duchessa di Ferrara fabricaper l'Orso ine nelle buore nel 1599

Cerimonie nel rinchiudersi l'Orsoline

con acqua benedetta tutta la casa. indi furono cantate le letanie della Beata Vergine, con soaue armonia. E poi data la benedittione al popolo, partissi ognuno spiritualmente consolato: Restando Madama con le sue Dame, che volle quella mattina con le proprie mani seruire à tauola quelle pouere vergini, ch'iui poi furono lasciate sotto il gouerno, nella via del Signore, di Fra Alessandro Marchiano dell'Ordine di S. Francesco, hauendo esse da osseruare la Regola dell'altre Orsoline di Milano, riformata già da San Carlo Borromei per ordine apostolico. Fù il Nouembre seguente consecrata dal Vescouo medesimo la Chiesa di San Barnaba, sotto il titolo dell'istesso Apostolo, e di San Dionigi Papa, e martire; di che ne scolpirono quei Padri la memoria in vn marmo fuori dell'istessa Chiesa nell'entrarui. Viueua allhora in Mantoua con fama di notabile santità, la Venerabile vergine Caterina della nobile famiglia de i Groti da Sermido, bonissima Terra del Mantouano; la quale in guisa tale fù sempre dedicata allo spirito, che da esso guidata fino da fanciulla, per maggiormente macerare il proprio corpicello, cominciò à non gustar vino, nè mangiar carne, & in tale stato conseruossi fino alla morte. Hebbe, diuenuta grande, alcuni notabili disturbi da' propri parenti per opera del demonio; per fuggire i quali, che troppo la impediuano dal seruigio di Dio, ritirossi à Mantoua, e pigliata per propria habitatione vna pouera cameretta, in essa del continuo s'essercitaua in orationi, digiuni, & altre virtù, per le quali in brieue si sparse la fama di lei per tutta la Città: onde da ciasche-

S. Barnaba consecra to del 99.

Vita della della Ven. Caterina da Sermido.

ciascheduno, e specialmente dal Duca, e Duchessa, era tenuta in gran veneratione. Costei orando souente nella Chiesa di San Francesco, ò della Madonna delle gratie, (doue per essere del terzo ordine d'esso Santo, haueua il suo padre spirituale) era veduta taluolta da' frati solleuata da terra: & io posso attestare d'hauerla spesissime volte osseruata, doue la mattina di buon hora s'era posta inginocchione, starsene iui immobile fino all'oscura notte, benche lunghi fossero talhora i giorni, come l'estate sono. Ne gli vltimi anni di sua vita s'era posta à non mangiare altra cosa di cotto, che alcune poche herbe senza condimento neruno, nè anco di sale, beuendogli dietro l'acqua pura: per la quale astinenza essendo diuenuta fuor di modo macilente, si che la pelle a pena appariua sopra l'ossa, nel trentesimo anno di sua uita grauemente infermossi in casa del Signor Carlo Gazino: la quale infermità essendo da lei stata con gran patienza, & allegrezza di spirito per alcuni mesi sopportata; finalmente alli due di Decembre sù le ventitre hore (tempo preciso da essa alcuni giorni auanti chiaramente predetto) si riposò nel Signore. Fù il seguente giorno portato il suo corpo alla Madonna delle gratie, accompagnato da molte nobili persone sue diuote, e con molte lagrime sotterrato nella Capella di San Lodouico, dal corno del Vangelo nel muro sotto la finestra, con un'epitafio, il quale (per essere stata dipoi da' Signori Strozzi rifabricata detta Capella) essendo stato scancellato, ma non rimosso il corpo; ho io quì voluto riportarlo, accioche la memoria di così santa donna, per quanto po-

Muor santamente Catarina del 99.

tranno i miei scritti, non perisca affatto, & era tale.

Catharinæ Grotæ Sermetiensi, Beati Francisci asseclæ, quæ carnibus, vinoq; semper abstinens, orationibus, ieiunijsq; intenta, in carne præter carnem vixit; hora sui obitus in cubiculo Caroli Gazini prædicta, mundo præclarè probitatis, ac sanctimoniæ signa reliquit: Aurelius Zanacchus non equidem dolens quòd obierit, sed gratias agens quòd accesserit, hoc Cenotaphium posuit. Vixit annos triginta; obijt quarto nonas Decembris M. D. I C.

Epitafio della sepoltura.

Attendeua intanto Monsignor Vescouo con ogni studio ad ornar la sua Chiesa: onde quest'anno donò bellissimi paramenti Episcopali di drappo d'oro con varij riccami preciosissimi, alla Sacristia: riabellì l'arco di sopra l'Altar grande con pitture de' Santi, interpostiui gli ori, e stucchi uagamente disposti: eresse due altari dalla sinistra parte del Coro, con bellissime ancone di San Francesco, e di San Domenico; e sopra essi, come anco dall'altra parte dell'organo, ui fece dipingere i Concilij, che sotto Alessandro, & Pio secondi, si sono fatti in Mantoua. Poscia hauendo trasportato più in alto l'Altar maggiore, col pretioso corpo di Sant'Anselmo nouamente uestito in habito pontificale, che sotto fù trouato esser uestito da monaco di San Benedetto, per essere stato di quella Religione, come fù detto; ui fece far sopra esso altare un gran tabernacolo di forma piramidale, con molta spesa, & artificio, tutto indorato con uaghe figure intorno di rilieuo, d'altezza smisurata: il quale rende oltre modo maesteuole il Coro. Giunse l'anno della salute huma-

Fabriche in Duomo fatte da Mõsignor del 99.

na mille seicento, Santamente celebrato da' christiani, che da ogni parte concorsero à Roma, oue grandemente rilusse la pietà del Pontefice Clemente, & de' Cardinali, & Baroni Romani nel riceuere, & seruire a' pellegrini: E'l Duca Vincenzo gli diede buon principio, andando il primo giorno di quello, con le Duchesse di Mantoua, & Ferrara à visitar l'Imagine della Madonna di Reggio; come similmente fece l'Arciduchessa di Spruch sua sorella l'Aprile seguente, trasferendosi anco fino à quella di Loreto: nel qual tempo essendosi già per tre anni continuamente lauorato intorno alla fabrica di Sant' Andrea, fù ridotta à quel termine di perfettione, che al presente hà, per la diligenza vsataui dal Primicerio Petrozanni, che v'impiegò anche del suo parecchie migliaia di scudi. Et occorse, che cauandosi sotterra per aggrandire il luogo, oue si conserua il santissimo Sangue, trouarono non molto lungi da quello vn sasso di bianchissimo marmo, e di conueneuole grandezza; in cui erano impresse le piante d'vn'huomo di commune statura; per le quali fù fatto giudicio, che quella pietra fosse la medesima, sopra la quale à Santo Adelberto orante apparendo l'apostolo Andrea, fermossi, come si legge nell'istoria, additandogli il luogo, doue era nascosto così immenso tesoro, posciache leggonsi iui queste formali parole: Et ita sibi locum occultati thesauri subsignauit; *volendo darci ad intendere, ch'egli lasciò il segno doue apparue: il che sarebbe conforme à molte altre apparitioni, sì d'Angeli, come di Santi, de' quali si legge nell'istorie sacre, hauere talbora la-*

Anno Santo 1600.

Duca a Loreto del 1600.

Fabrica in S. Andrea finita.

Marmo trouato in S. Andrea.

sciato

sciati simili vestigi. Minacciaua ruina la Chiesa di Santa Maria del Melone, iuspatronato di casa Borromea, la quale fù già ad instanza del Serenissimo Guglielmo cõceduta libera da San Carlo alla Compagnia della Croce, per fare iui le sue diuotioni (raunandosi prima in San Domenico) il perche la fecero quei fratelli quest'anno ristorare, & aggrandire in miglior forma, ornandola di varie pitture, & facendole vn campanile proportionato, con le sue campane. Sogliono i Reuerendi Inquisitori di Mantoua essere perpetui Rettori di detta Compagnia, conciosia che ella fosse istituita trecent'anni sono da vn Padre di San Domenico nella sua Chiesa: Et in guisa le era affettionato, e diuoto il Duca Vincenzo, che essendo in essa ascritto, n'era anco conseruatore, & in certi particolari giorni ne vestiua l'habito publicamente per sua diuotione. Erano passati forse otto anni, che in molte principali Religioni non s'era vestito alcun frate per espresso ordine del Pontefice, il quale scemandone per questa via il souerchio numero, intendeua ridurle à maggior perfettione della loro osseruanza, con l'occasione de' pochi, che restauano: ma perche dall'altro canto ne seguiuano poi diuersi inconuenienti; mosso da pio zelo della Franciscana Religione il Duca sodetto; procurò con ogni efficacia, che il Papa la rimettesse nella primiera sua libertà; il che fece egli prima per Mantoua (venendo per questo effetto fabricato vn nuouo, & commodo nouiciato dal Padre Agostino Ceresara Guardiano alle gratie) e poi piano piano per tutto il rimanente della religione; conciosia che

S. Maria del melone rifabricata del 1600.

Duca fauorisce la religione di S. Franc.

che altri Prencipi mossi da questo essempio, scrissero anch'essi per gli stati loro: ottenendo poi anche l'istessa gratia l'altre religioni, quest'anno appunto: Nel quale considerando i Padri di San Francesco, essere imperfetto il Conuento da quella parte, che risguarda sopra il sacrato auanti la porta; gettate à terra alcune stanze iui di nissun momento, fecero tutta quell'ala del chiostro con le stanze sopra, à mezo, & à piano, le quali hora non men belle per la prospettiua, che buone per l'vso, si veggono quiui. Et nella Chiesa del Carmine, volendo quei Padri rinouare la Capella della Madonna, leuarono quindi i corpi de' beati Bartolomeo de' Fanti, e Battista de' Spagnuoli; e gli trasferirono nella Capella grande, vno per parte dell'Altar maggiore. Nè il Vescouo Gonzaga staua punto otioso dalle fabriche per abbellimento della sua Chiesa: conforme à quanto espressamente comandano i sacri Canoni: poiche aggrandì il cimiterio dietro la Sacristia, ricingendolo di muri: fabricò nouamente le carceri del Vescouato: e fece fare vna balaustrata di marmi bellissimi auanti la Capella maggiore; donò alla Sacristia nuoui paramenti d'altare, & Sacerdotali di molta spesa: & l'arrichì di vasi grandi d'argento per li oglij santi, che la la settimana santa si consacrano, e d'vn turribolo d'argento grande, con la nauicella. Indi vedendo come molte pouere fanciulle rimaste orfane, se n'andauano abbandonate, accattando limosina per la Città; determinossi fabricar loro vn luogo apposta, doue viuendo tutte in communità, sotto il gouerno di persone pie, & prudenti; parte processionalmente

Fabriche I S. Francesco del 600

Fabriche I S. Pietro fatte dal Vescouo.

nalmente mendicando, e per le Chiese accattando alle messe, e parte scambieuolmente lauorando in casa diuersi mestieri, attendessero à viuere nel santo timor di Dio, sin che fossero in età sufficiente, per poterfi poi allogare honestamente in diuerse guise, secondo l'esser loro: onde comperò co' danari proprij oltre Santa Agnese, alcune case, le quali fece accommodare per il detto luogo, chiamato hoggi delle Derelitte, e la riempì ad vn tratto di queste pouere creature, souuenendole delle cose necessarie per il mantenimento loro in quel principio. La qual opera è stata di tanto gusto alla Città, che per le limosine, che i nobili, e mercanti volontieri fanno al detto luogo, vi si mantengono meglio di cento bocche. Dipoi, così commandato da sua Santità, si trasferì il Vescouo sodetto alla Galeazza presso alla Mirandola, oue nel Capitolo generale de' Padri Carmelitani, ch'iui si celebraua, fù Presidente. Il che fatto, s'incaminò verso Roma, per conseguire visitando quei sacri luoghi, il giubileo dell'anno santo. E ritornato, nel giorno della Concettione di Maria Vergine santissima, fece far solenne professione, chiamata stabilimento nelle proprie mani, à tutte quelle vergini Orsoline già rinserrate l'anno auanti: essendo superbamente apparata quasi tutta la contrada delle Suore; con vn grandissimo concorso di popolo alla picciola Chiesa iui chiamata Sant'Orsola. Di quest'anno medesimo apparue co'l mezo delle stampe, degno d'esser ammirato, vn libro latino di Lodouico Zibramonti Mantouano, pieno di pie, & sante meditationi sopra quattro principali materie della

Luogo delle derelitte fabricato dal Vescouo del 1600.

Vescouo a Roma del 1600.

Lodouico Zibram.

fide

fede noſtra, che ſono della Trinità ſantisſima; della Eucariſtia; della glorioſisſima Vergine, e di tutti i Santi. In cui oltre l'eruditione ſingolare dell'autore, ſcorgeſi una chriſtiana pietà non volgare dell'iſteſſo. Ordinò parimente il Veſcouo, che nella ſala grande del Veſcouato foſſero dipinte ordinatamente l'effigie di tutti i Veſcoui ſuoi anteceſſori, & di molti Beati natiui di Mantoua. Con la quale opera, che l'anno ſeguente fù compita, reſe grandemente ragguardeuole eſſa ſala: nel frontiſpicio della quale fece anco dall'iſteſſo pittore deſcriuere una elegante epiſtola in lingua latina, indirizzata alla ſua diletta Chieſa di Mantoua; in cui ſi ſcuſa di non hauer potuto per la traſcuraggine de' già andati tempi, ritrouare (ſe pur ve ne ſono ſtati) altri Veſcoui, oltre i già dipinti, i quali di tutto cuore le appreſenta; concludendo in fine con le parole di San Leone Papa, benche ad altro propoſito dette: Iſti ſunt, ò Mantua, Patres tui, veriq; paſtores, qui te regnis cœleſtibus inſerendam, multò felicius condiderunt, quam ille tuus Ocnus, cuius ſtudio prima mænium tuorum ſunt locata fundamenta. Vale, anno 1601. *Tratto poi il Signor Duca dalla ſua ſolita diuotione verſo la ſanta Caſa di Loreto, volle queſt'anno farui le feſte di Paſca, con tutta la Corte; ritornando à Mantoua, quando appunto in eſſa ſi celebrauano due Capitoli inſieme, uno generale de' Padri Agoſtiniani, & l'altro prouinciale de' Predicatori, i quali preſa occaſione d'eſſere ſtato pochi giorni prima canonizato in Roma San Raimondo dell'Ordine loro, fecero inſieme una lunga, e ben'ordinata proceſ-*

Sala del Veſcouato dipinta del 1600.

Sala finita del 1601.

Proceſſione di San Raimōdo del 1601.

 ſione

sione, dal Duomo (oue vn Padre Agostiniano orò in lode del predetto santo) sino à San Domenico: andando alternatamente due Frati d'vn'Ordine, & due dell'altro con vno stendardo auanti, in cui era dipinto San Raimondo: il che fece bellissima, & diuota vista. Ma fia di mestieri, che per vn pezzo lasciate le cose domestiche di Mantoua, faccia alquanto di passaggio à quelle dell'Ongaria (della cui parte superiore era stato da Cesare dichiarato Gouernatore il Signor Ferrante Gonzaga, fratello del Vescouo di Mantoua) per quanto però al pensiero nostro principale hanno riguardo. Haueua l'anno auanti l'empio Ottomano con grossissimo essercito stretta Canissa, piazza benche non molto grande, pur d'assai rilieuo, per essere situata nella Croatia, presso à' confini dell'Ongaria: & veduto finalmente non poter col ferro peruenire à' suoi disegni; riuoltatosi all'oro, gli fù ageuol cosa ottenerla per danari da vn gouernator Tedesco, che la tradì. Perloche non potendo l'Arciduca Ferdinando soffrire vna perdita tale, col mezo dell'Imperatore suo Zio, richiese aiuto da diuersi Prencipi, e Signori, e massime dell'Italia: Frà quali il Serenissimo di Mantoua fù non solo inuitato à parte di così degna, e necessaria impresa, ma anche pregato ad accettare il carico di luogotenente Generale di tutto l'essercito, che molto grande si metteua in punto per la primauera di quest'anno. Onde venuto il determinato tempo, doppo hauere il Signor Duca per il seruigio di Christo accettato volontieri l'officio, alli diciotto di Luglio si partì da Mantoua per Venetia, conducendo oltre gli ordi-

Canissa presa a tradimento dal Turco.

Duca alla guerra di Canissa al 1601.

narij

narij suoi gentilhuomini, dugento soldati per guardia della sua persona, ch'erano cento corazze benissimo à cauallo, cinquanta labardieri, e cinquanta moschettoni, de' quali tutti era Capitano Carlo Rossi. Da Venetia dunque per il Friuli entrato nell'Alemagna, passando la Carinthia, e la Stiria, peruenne à Gratz, doue erano gli Arciduchi Ferdinando, e Massimigliano; i quali lungi otto miglia gli andarono incontro. Onde essendosi iui alquanto trattenuti insieme, fino che hauessero certe risposte, alli sedici d'Agosto ispedì Ferdinando la patente di luogotenente Generale del suo essercito nella persona del Duca; che poco doppo essendosi partito di Gratz, arriuò al campo già trincerato sotto Canissa, dal quale, e massime dalla natione Italiana, fù lietamente riceuuto: & hebbe incontanente dal Capitan generale in gouerno vna parte dell'essercito come sua propria, con la quale accamposi verso mezo giorno, hauendo l'Arciduca preso il sito, che risguarda il Leuante, e'l Signor Gaudentio Madruzzi quello del Ponente; onde la Città veniua d'ogni intorno ad essere benissimo circondata. Et veramente secondo ogni ragione di guerra, & al giudicio vniuersale de' più intendenti, era così ben disposto il tutto, e con ardor tale s'attese sempre da gli Italiani à combattere in mille guise questa piazza, ch'impossibile cosa pareua, ch'ella non venisse da i nostri presa. Ma che non può la maledetta inuidia, massime ne' cuori de' barbari, & infedeli à Christo? Era numerosissimo l'essercito, e per la maggior parte composto di soldati valorosi, e prodi; e dall'altro canto, ben-

Duca luogotenente di tutto lo essercito.

Canissa assediata.

che Canissa fosse molto forte, si trouaua però di soldati mal prouista, e che più importa, mancante di munitioni, & vittouaglie in guisa, che solamente sedendo i nostri, e senza pur trar la spada, in brieue tempo l'haurebbono ottenuta. Ma i Tedeschi (della maggior parte de' quali era formato l'essercito) acciecati da doppio interesse d'auaritia, & inuidia contro à gli Italiani, sì per la diuersità della natione, come della fede, essendo essi quasi tutti heretici; per danari segretamente mandauano palle, poluere, pane, farina, & ogni altra cosa necessaria dentro Canissa à Turchi: e poi mescolauano la calce, & altre dannose cose nel pane, che vendeuano à poueri Italiani, per fargli morire, come in gran parte irremediabilmente auuenne. Et occorrendo poi l'occasione di combattere, non si moueuano punto; anzi mentre dal Duca più fieri si dauano gli assalti, che frequenti, e gagliardissimi furono, eglino di discosto campeggiando la Città, giuano à cauallo disarmati, con bacchette in mano ridendo, e scherzando, quasi che non toccasse il fatto à loro, ma fossero presenti ad vna vaga giostra, ò torneo: per la qual cosa, altro in fine non potena succedere, humanamente parlando, se non quanto auuenne. S'intende in questo mentre da' nostri venire in soccorso della combattuta piazza vna grossa mano di valorosi Turchi, con molta munitione, & vittouaglia per gli assediati; onde mentre primo frà tutti il Duca con efficaci ragioni si studia di persuadere, che debba andarsi incontro ad essi, & impedire quel soccorso; anzi egli stesso si essibisse, e prega d'andare

Tedeschi heretici traditori.

Generosità del Sig. Duca.

co' suoi soldati à ciò esseguire; in ogni modo cotanto valse l'auttorità d'un certo colonello Orfeo, e d'altri da appassionati interessi indotti, appresso l'inesperto, e mal consigliato Ferdinando, che non volle per verun modo, che si facesse altro: onde due volte hebbero gli assediati aiuto di fresche genti, e munitioni, con manifesto disonor de' nostri. Nè perciò il Duca tralasciò mai di fare infaticabilmente quanto ad ottimo Capitano, & valoroso soldato si conueniua. Ma solo, che poteua egli nel mezo di tanti, de' quali pochissimi (& questi erano gli Italiani) obediuano; e gli altri, ò neghittosi non si moueuano, ò pure in contrario operauano, amando più la grandezza, & la vittoria per li Turchi, che per li nostri? Finalmente à tale stato di perfida passione erano ridotte le cose nell'essercito, che il Signor Duca non veniua fatto consapeuole se non superficialmente de' militari affari. & in somma fù di mestieri abbandonar l'impresa, con molto danno, & vergogna de' nostri, e grand'utile de' Turchi, per gli molti arnesi, che vi guadagnarono, con occasione delle neui grossissime, & l'acque in abbondanza grande, che circa il mezo di Nouembre erano sopragiunte: onde estremamente ne patiua tutto l'essercito. nè però mai volle il magnanimo Duca dar in ciò il suo voto, anzi sempre consigliò in contrario; essibendosi per il suo particolare ad attioni troppo gloriose, & eroiche. ma dall'inuidia erano cotanto presi i Tedeschi, che non solo non vollero vdire alcun partito, ma anche in effetto leuandosi, lasciarono libero il campo à' Turchi. Perloche, fù necessitato il Duca à partirsi

Si parte l'essercito con vergogna.

partirsi anch'egli, benche l'vltimo di tutti, & mal contento, per hauer veduto il seruigio di Christo così malamente per soli appassionati interessi esseguito. e per la stessa via, che dianzi haueua fatta, ritornandosene, arriuò à Mantoua alli diciotto di Decembre; oue quanto si rallegrarono i suoi popoli per la salueza della sua persona; altrettanto si condolsero, non solo per il mancamento di molti con esso lui andati già à Canissa; ma anco per l'infelice successo di così fatta impresa. Volle poi il Duca con pietosa, ma segnalata attione non meno render gratie à Dio del suo ritorno, che lasciar a' suoi sudditi raccordanza perpetua della christiana pietà, per la quale sola a così santa impresa con tanta sua spesa, e pericoli s'era esposto. Onde aggiunse dodici Sacerdoti all'ordinario numero de gli altri, che nella Chiesa di Sant'Andrea del continuo stanno in honore, e seruitù del santissimo Sangue, i quali perciò chiamansi gli aggregati; e costituì loro conueniente stipendio annuale dell'errario proprio, accioche in perpetuo seruendo iui, pregassero sua Diuina Maestà per la persona sua, & di tutta l'inuittissima sua famiglia. Et oltre ciò à tutti gli Spedali della Città, a' poueri Monasteri di monache, & altri luoghi pÿ, lasciò per distribuirsi ogn'anno similmente in perpetuo buona quantità di danari per limosina, la quale fino ad hora si prosegue: comperando di più alcune case presso San Tomaso, per commodo de' Padri Ministri de gli infermi (i quali oltre la cura di confessare, & assistere a' morienti quando son richiesti; fanno particolar professione di seruire ne gli ospitali)

Duca arriua a Mantoua disgustato.

Religiosità del Duca Vincenzo.

Limosine del Duca.

tali) introdotti da lui in Mantoua, auanti, che per Canissa si partisse, con assignar loro la Chiesa sodetta per habitatione: benche parte d'essi stia di continuo al seruigio dell'Ospital grande con gran beneficio di quei poueri ammalati. Haueua intanto il Prencipe di Guastalla ottenuto da Roma, che il Vescouo di Mantoua come delegato apostolico visitasse il clero di detta Terra, & accommodasse alcune differenze di non picciol momento: perilche trasferitosi colà questo buon Prelato, diede ordine in guisa tale con carità paterna, & singolar prudenza à quanto gli era incaricato, che lodato ne rimase Iddio, e sodisfatto il Prencipe, con il clero: scriuendo oltre ciò di propria mano alcuni statuti da seruarsi da' detti Reuerendi, per mantenimento di quella pace, e buon gouerno, che egli in visitando, vi haueua procurato. Di questo medesimo anno desiderando i terrazani di Gouernolo, terra del Mantouano assai commoda, e numerosa di gente, di fondare vna nuoua Chiesa, oltre la Parocchiale, per più commodità di messe, & di confessioni; comperarono alcuni particolari certe case, & per opera del Signor Antonio Bozzi mercante in Mantoua, inuitarono li Padri di San Francesco di Paola: i quali con l'interuento di Monsignor Illustrissimo Vescouo, qual piantò la Croce, pigliarono il possesso di detto luogo alli sei di Settembre; & con auttorità dell'istesso, diedero principio alla fabrica d'vn nuouo Conuento, e Chiesa, nel sito della quale vi cantò il primo Messa solenne, il Padre Fra Andrea di Paola, allhora Correttore di San Francesco di Paola di Mantoua. In questo mentre hauendo

Vescouo Commiss. Apostolico di Guastalla.

Fondatione di San Francesco di Paola in Gouernolo al 1608

Reliquiario in San Pietro del 1602.

hauendo già Monsignor stesso osseruato quanto abbondante fosse la Chiesa Catedrale di reliquie sacre, ma non tenute con quella riuerenza, e decoro, ch'egli haurebbe desiderato; fece fare con molta spesa vn sontuoso, & grande Reliquiario sopra l'Altare della Madonna, ch'è auanti la Sacristia, riponendo in esso ordinatamente le sodette reliquie nel MDCII. Nel qual anno appunto l'Ecc.mo Don Ferdinando secōdogenito del Duca, che l'anno inanti era andato allo Studio in Ingolstad Città della Bauiera, volendo dar saggio al mondo del peregrino suo intelletto, diede alle stampe vn libro di pie meditationi latine sopra tutti gli Vangeli della Quaresima, diuidendo ciascuno d'essi con raro artificio in tre punti principali. Pur di quest'anno i Padri del Carmine douendo celebrare in Mantoua la loro Congregatione generale; nè per lo numero de' soggetti habili all'officio del generalato, e concorrentiui, sapendo ageuolmente oue piegarsi ad eleggere il migliore; chiesero per presidente in cotal attione dalla Sede Apostolica il Vescouo sodetto, raccordeuoli di quanto alla Galeazza in simil occasione hauea già fatto: & ottenutolo; con la sua assistenza elessero concordemente per loro Vicario generale il Padre Fra Paolo Brunelli da Pomponesco, Priore all'hora nel Carmine di Mantoua. Erano già scorsi nouanta sett'anni dal felicissimo passaggio al Cielo della beata Osanna de gli Andreasi: onde i Padri Dominicani, nella cui Chiesa riposa il corpo di lei, volendo sodisfare al commun desiderio di tutta la Città; il giorno della sua festa, che si celebra a' diciotto di Giugno, comincia-

Mōsignor Vesc. Comissario Apost. de' PP. Carmelitani.

Corpo della B. Osāna si mostra il 1602.

rono

rono à mostrarlo publicamente con grandissimo concorso, e diuotione d'ognuno, seguitando da indi in poi di fare lo stesso ogn'anno in cotal giorno. Et perche in Reggio Città di Lōbardia passaua già molte centinaia d'anni vna lite immortale trà il Capitolo di S. Prospero, & i monaci Benedittini detti di San Pietro, per cagione de' corpi di San Prospero Vescouo di quella Città, e di San Venantio monaco dell'istesso Ordine: contendendo ciascuno d'hauerli ambedue nella sua Chiesa: Onde erano souente nati rumori di non picciola consequenza frà molti secolari dell'istessa Città; Papa Clemente di ciò ragguagliato, desiderando terminare vna volta così lunga contesa, ordinò al medesimo Vescouo Gonzaga, che con Gasparo Silingardo Vescouo di Modena douesse decidere questo fatto. Perloche andati colà questi due Prelati, doppo hauere diligentemente essaminato quanto in ciò facea di mestieri; trasportarono quell'ossa, che si diceuano di San Venantio dalla Chiesa di San Prospero à quella di San Pietro, riponendole con l'altre, che pur del detto Santo si diceuano; e pigliate quelle di San Prospero, ch'iui erano, le trasferirono alla sua Chiesa, postole con l'altre, che pur di lui si stimauano. Indi con diffinitiua sentenza determinarono, che nell'auuenire s'hauesse à tenere, & credere, che'l corpo del santo Vescouo fosse solo in San Prospero, e quello del santo Monaco fosse altresì solo in San Pietro: la quale sentenza publicata, fù à tutti di somma sodisfattione, & il Pontefice tantosto la confermò. Acquistò fama di gran valore nell'Ongaria inferiore quest'anno il Duca Carlo Gonzaga di

Mōsignor Vesc. decide vna lite in Reggio del 1602.

Carlo Duca di Niuers alla guerra.

Niuers; e Reteloes, il quale mosso dal solo zelo della christiana religione, v'era alle proprie spese come venturiere andato, per adoperarsi contro il barbaro furore del Turco; e combattendo valorosamente, n'haueua riportato gloriose ferite: per curar le quali vi furono immantenente dal Duca Vincenzo mandati huomini da' suoi stati, intendentissimi dell'arte, per la diligenza de' quali in pochi giorni guarì. Richiede hora la nouità dell'accidente occorso in questi giorni in Mantoua, ch'io come testimonio di vista, alquanto più diffusamente del solito lo descriua, sperando di non far cosa punto ingrata al benigno lettore, già forse stracco della troppo à me famigliare breuità. Haueua la Quaresima inanti predicato in Genoua, con marauiglioso concorso per la fama della santità sua, il padre Fra Bartolomeo Cambi da Solutiuo, Terra presso Arrezzo di Toscana, riformato de gli Osseruanti di San Francesco; onde nel suo ritorno verso Roma, passando per Pauia, Piacenza, Cremona, Parma, Reggio, e Modena, fù pregato à spargere anche iui il seme della parola di Dio; alche acconsentendo egli, predicò sù le piazze di dette Città, ardentemente essaggerando contro le vanità delle donne, & i vitij di quei popoli; in guisa tale, che fauorito da Dio, ne riportò gran frutto: conciosia che s'abbrucciarono per tutto publicamente i monti di ciuffi, di carte da giocare, di dadi, di tauolieri, e d'altre tali diaboliche inuentioni; si composero liti, feronsi cordialissime paci; & sopra tutto si frequentarono con somma diuotione i Sacramenti della Confessione, e Communione; posciache

Padre Bartolomeo Solutiuo Francescano.

Digitized by Google

che egli stesso communicaua meglio di venticinque, e trenta mila persone frà terrieri, e forastieri per ciascuna d'esse Città. Ciò dunque intendendo il Duca Vincenzo, pieno di santo zelo, desiderò immantenente, sì per beneficio proprio, come de' suoi sudditi, che questo padre venisse à Mantoua, e lo mandò instantemente ad inuitare, come altresì fece il Vescouo. Perloche diuertēdo il padre dall'incominciato viaggio, per la via della Mirandola giunse à Mantoua alli 7. d'Agosto, e smontato alla Palata circa le ventidue hore, incontanente si trouò circondato da grosso numero di persone, che baciandogli l'habito à gara, l'accompagnorono à San Francesco, doue entrato si chiusero tutte le porte per la moltitudine del popolo, che viè maggiormente cresceua. La seguente mattina di buon'hora mandò il Duca molti gentilhuomini, e soldati, acciòche assistessero alle porte del Conuento, e specialmente alla persona del padre, che non riceuesse molestia dal gran concorso delle genti, le quali già auanti giorno haueuano ripiene le strade intorno alla Chiesa: la quale non tantosto fù aperta nell'aurora, che si riempì di popolo, e quindi à poco il Conuento, bramando ogn'uno, di vedere questo padre, e da lui riceuere la benedittione. Venne poi la Duchessa co i Prencipi ad vdir la sua messa, mentre per la Chiesa gridauano assai spiritati. Doppo vespro benedì il padre assaissimi infermi di diuerse infirmità; e fù detto, che ne guarissero molti. La mattina appresso andò in Corte vecchia dal Signor Duca, ch'era infermo, à cui disse la messa, communicandolo; & benedì vn vecchio di

Desiderio de' Mantouani.

Padre Soluiuo dal Duca.

ottanta quattr'anni, storpiato di tutta la persona; di cui uscì voce, ch'immantenente rimanesse sano. Poscia nel ritornare à San Francesco, fu necessario, che quattro gentilhuomini pigliandolo in mezo gli tenessero il popolo lontano, con l'aste accommodate à guisa di steccato. Il doppo vespro benedì, come il giorno dianzi, un infinità quantità d'infermi, e di spiritati. La mattina seguente, che fù di San Lorenzo in Sabbato, predicò auanti la porta di San Pietro, dalla destra essendoui il Vescouo co' Canonici, e dalla sinistra tutti i frati di San Francesco; i quali processionalmente v'erano venuti. Et essendo già piena tutta la piazza di gente fino alla porta della guardia, con le case intorno, & sopra i tetti, e la via del Vescouato, con l'istessa Chiesa di San Pietro; sù le dieci hore cominciò la predica con gran feruore di spirito, sopra le parole di Michea al terzo. Veruntamen ego repletus sum spiritu, ac fortitudine ad annuntiandum, &c. *E dicendo, che se bene egli non era profeta, ne figliuol di profeta; era però seruo di Dio, che sommamente desideraua la salute dell'anime, per la quale si sarebbe esposto bisognando à mille morti. Liberamente riprese i peccati, che in Mantoua diceua commetterfi, come n'era auisato, & in particolare circa gli hebrei, che troppi ve ne fossero in Mantoua, che non hauessero segno scoperto sul capo: che non habitassero in luogo appartato da' christiani: che troppo liberamente essercitassero l'usure: ch'alcuni di loro andassero da donne christiane, & altri facessero delle stregarie; che per famigli tenessero de' christiani; e le donne chri-*

Predica sù la piazza del Domo del 1602.

Inconuenienti de gli hebrei in Mantoua.

christiane allattassero i lor figliuoli: che molti gentilhuomini hauessero hebrei come per custodi delle case loro, e fattori delle facoltà proprie; che troppo domesticamente si conuersasse con essi, de' quali alcuni hauessero delle più belle case di Mantoua, & anche delle possessioni, che i medici hebrei con surrettitij, e falsi breui medicassero i christiani: che alcuni di loro hauessero i principali datij d'essa, e particolarmente del sale, de' cuoi, & alcuni altri, che monopolij si dicono: che insultando gli istessi contro a christiani, nulladimeno non vi fosse prouigione per giustitia, per li danari c'hanno; & altre simili cose, di molte delle quali per verità fù il padre sinistramente informato. Poscia sgridò contro le vanità de gli huomini, & i ciuffi delle donne meno condecenti, dando loro la maledittione, se non gli lasciauano. E fece, che tutto il popolo, che quasi sempre dirottamente piangeua, gridasse misericordia à Dio da quindici volte per diuerse cose. Ritornando poi à gli hebrei, concluse, che come serui si doueuano tenere, che così la Chiesa gli sopporta, e non in altra guisa. e finì la predica, che durò vn'hora, e mezza; ritornando al Conuento con la solita difficoltà; poiche buona parte di quel popolo (che non fù giudicato meno di cinquanta mila persone, con li forastieri) se gli auuiò dietro, pel grande affetto, che gli haueua: E fù marauigliosa cosa, che in sì gran quantità di gente, tanto i lontani l'vdissero bene, come quelli d'appresso; che così publicamente fù detto. Mandò incontanente il Serenissimo doppo il desinare ad essibirsi al Padre, che egli circa gli hebrei volontieri haurebbe essequito

Religiosità del Duca.

quanto

credesse. La seguente mattina predicò come dianzi, apportando Gieremia al quinto, oue Dio si duole de i giudici cattiui; con la quale occasione essagerò grandemente contro de' Giudici, Dottori, Auuocati, Notai, & altri interessati nelle cose della giustitia, che tirano le liti in lungo, e succhiano il sangue a' pouerelli: Et riprese i Sensali di grano, & vino, che con l'astutie loro cagionano la carestia ne' popoli. Poi nella seconda parte narrò il fatto infame di quegli hebrei, biasimandogli sommamente, con quelli, che gli fauoriscono; & in cotal feruore (trasportato forse da troppo zelo) disse, che doueua il Signor Duca scacciare tutti gli hebrei da' suoi stati, e specialmente da Mantoua, & non lo facendo, doueua il popolo per se stesso scacciargli: essibendosi egli d'andar auanti in simil fatto col suo Crocifisso in mano: ma però intanto interdisse il dar loro alcuna molestia. poi con grande eccesso di spirito maledì quanti per interesse de' presenti, che riceuono, gli sono fautori. Vltimamente inuitò tutti gli astanti (che dirottamente piangeuano) à fare la santissima communione per le sue mani in San Francesco la mattina appresso, facendogli intanto gridare à Dio misericordia. Finita la predica, restò à desinare con Monsignore, & visitò il pretioso corpo di Sant'Anselmo. poi tornato à San Francesco, il doppo vespro benedì come l'altre volte assaissimi infermi.

Seconda predica del padre contro giudici, e giudei

Sentì pertanto estremamente male il Serenissimo le parole sì libere di questo padre, per le quali s'era alterato il popolo senza fine contro gli hebrei; onde à ragione si poteua sospettare di qualche tumulto publico:

Essageratione del Padre.

tanto

tanto più per li molti forastieri, e per quelli del Contado, ch'erano nella Città, i quali naturalmente sono inimici de gli hebrei. Fè dunque il Duca porre in ordine la militia: fè chiudere le porte del Castello, e di Corte vecchia con buone guardie: rinforzò quelle delle porte della Città: fè condurre alcuni falconetti in piazza, & in capo le vie de gli hebrei, con molti soldati in guardia; e così per le contrade, che menano à San Francesco, per ostare in ogni caso all'impeto del tumultuante popolo, che non però mai fece alcuna mossa, sì per l'interdetto già fattogli dal padre, come per lo rispetto c'hanno sempre i Mantouani portato al Prencipe loro. E di vero, s'io vò liberamente dire il mio parere in ciò, si come assolutamente non lodo quanto disse il padre in materia del scacciar gli hebrei, per il manifesto pericolo, in cui pose la Città; così non ardisco in tutto biasimarlo: conciosia che essendosi mosso dal Zelo dell'honor di Dio, non potè in quello istante indouinare tutto ciò, che n'hauria potuto di male auuenire, sotto il pretesto di quello apparente bene, ch'egli intendeua. Comunque si voglia, da' poco prattichi della Scrittura sacra, e delle vite de' Santi (oue non di rado si trouano di simili Zeli, che considerate le cause loro, non sono biasimati) fù assai ripreso il padre. Il quale nel seguente giorno hauendo detta la messa di buon'hora, immantenente cominciò à communicare una infinita quantità di popolo. Communicauansi le donne ordinate in fila dall'Altar maggiore (ch'era all'hora in capo di tutta la Chiesa) lungi il Coro, & intorno da ogni parte sino alla porta della

Prouisioni per dubbio di tumulto.

Parere del Autore.

della Chiesa: e gli huomini per tutto il Chiostro de' morti; da amendue i lati, lungi l'ordinationi, per il refettorio, e per la maggior parte del Chiostro grande; con diuotion tale, che muoueua marauigliosamente ciascuno à compuntione de' propri peccati: essendo disposti Confessori d'ogni religione in diuersi luoghi del Conuento, sin fuori su'l sacrato, che riconciliauano i penitenti. Finita cotal santa attione, che durò dalle nuoue hore sino alle quindici, andò ogn'vno à desinare: e mentre le guardie del Conuento attendono anch'esse à reficiarsi, volle il padre segretamente (per fuggire gli applausi del mondo, si come altroue haueua fatto) col suo compagno partirsi da Mantoua. Ma non potè sì cautamente ciò esseguire, che da alcuni essendo scoperto, fù creduto, ch'egli, conforme alle parole il giorno dianzi dette nella predica, volesse andar per la Città, solleuando il popolo, acciochе fossero scacciati gli hebrei: e tanto più v'era qualche cagione di temere, quanto che nel communicare egli la mattina, alcuni Parmigiani Preti, e laici, che sotto colore di diuotione lo seguiuano, porgendo la purificatione à' communicati, sotto voce gl'inuitauano à venire doppo il desinare in San Francesco, che il padre voleua, vscendo col suo Crocefisso, scacciare gli hebrei di Mantoua: cosa però la quale non mai intese egli, come in Roma l'anno vegnente m'affermò; sommamente marauigliandosi di così falsa voce, per opera del solo demonio suscitata, per impedire, come in gran parte fece, quel molto bene spirituale, che di già vniuersalmente si speraua. Auuedutesi pertan-

Il Padre communica in S. Franc. a sai (?)

Falsa voce vscita.

to le guardie della partenza del padre, con dolce modo lo trattennero, che non partisse, e n'auisarono il Duca: il quale vi mandò il Vescouo, acciò dissuadesse al detto padre la partenza per allhora, od almeno si facesse più cautamente fosse possibile; & fè anco l'istesso Duca intendere à frati, che stessero vigilanti, acciò il padre vscendo, non facesse quelle nouità per la Città, le quali fermamente si sospettauano. Et io in particolare, che à tutte le sopradette cose mi trouai presente, fui vno di quelli, ch'efficacemente m'adoperai in persuaderlo, che non partisse allhora, conciosia che gran tumulto sarebbe nato nel popolo, s'egli per alquanto non istaua ritirato; come indotto anche dalle persuasioni di Monsignore facilmente fece. Il giorno appresso poi si viddero nell'aurora sù la piazza di San Pietro appesi per vn piede sopra vna forca quei sette hebrei, che di sopra dicemmo essersi burlati del Padre, con le berette di carta gialla in capo: & appresso furono i più propinqui parenti de gli istessi immantinente sbanditi dal territorio Mantuano. In questo mentre attese il padre à communicare nello stesso modo, che nel giorno auanti haueua fatto, fino alle quindici hore: tal che in questi due giorni da venticinque mila persone si communicarono per le sue mani. Poi salito in pergamo, fece vn'amoreuole ragionamento al popolo, dicendo che si partiua sodisfatto del molto feruore, & affetto che nelle cose di Dio haueua in lui compreso: onde lo pregaua à non far nouità alcuna contro gli hebrei, ma si bene ad astenersi dal commercio loro, se non in casi di necessità: replicando

Sette hebrei appiccati per vn piede.

Terza predica del Padre.

cando la maledittione da parte di Dio contro chi gli hauesse fauoriti appresso il Serenissimo: come anche contro le donne, che per lo innanti portassero ciuffi, ò capigliature sconcie in capo: e con tanto affetto essagerò le predette cose, che ciascuno de gli astanti dirottamente piangeua. Venuta l'hora del vespro, accompagnato da gli istessi gentilhuomini, che n'haueuano cura, andò al porto della Catena, & iui imbarcatosi per Ferrara, oue egli era aspettato, s'incaminò al suo viaggio: non essendo permesso, che niuno de gli astanti (ch'innumerabili erano, e teneramente lagrimauano) lo seguitasse. Or Mantoua (che in tutto questo tempo hauendo tenuto chiuse le botteghe, e sospesi i negotij, haueua solo atteso alle diuotioni) à guisa d'agitato mare, essendo tutta commossa contro gli hebrei, non poteua patire, nè anche pure d'udirli à mentouare: onde essendone vsciti due fuori delle case loro nell'istesso giorno, forse per necessità, furono incontinente da' fanciulli assaliti con legni, e pietre, che se per pietà non veniuano saluati, rimaneuano al sicuro morti. Anzi tant'oltre crebbe il Zelo del popolo contro essi hebrei, che niuno voleua vender loro cosa alcuna, nè meno i fornai dargli pane: onde fù di mestieri, che il Duca vi prouedesse, commandando sotto grauissime pene, che nissun christiano s'astenesse dal contrattare le cose necessarie con essi; nè gli molestasse in guisa alcuna: e per ispauentar la plebe, fù piantata la forca sù la piazza grande: ma benche occorressero alcuni casi degni di qualche castigo, tuttauia per la benignità del Serenissimo, non ne riportarono i colpe-

Parteſi di Mantoua il Padre Solutiuo.

Mãtouani contro hebrei.

uoli altra pena, che di parole aspre, e minaccieuoli, onde così pian piano s'acquetò la furia del popolo. A gli hebrei poscia fù ordinato, che d'indi in poi douessero portare intorno à capelli, ò berette vn nastro giallo, largo almeno tre dita, rimosso il segno, che dianzi portauano sopra il petto dell'istesso colore. Fatti pertanto, c'hebbe il Duca i detti prouedimenti; mandò à Roma il Sig. Alessandro Striggio (hora Conte di Corticelli nel Monferrato, & Consiglier Ducale) à dar di tutto ciò ragguaglio al Papa, & ad essibirsi di fare quanto in materia d'essi hebrei, sì per iscarico della conscienza propria, come per sodisfacimento de' suoi popoli gli venisse imposto. Nel qual mentre per tema delle maledittioni, che il padre haueua date cōtro à ciuffi, & altre vane capigliature delle donne, tanti incontinente ne furono portati à San Francesco, con carte da giuocare, dadi, & altre simili dannose inuentioni, che su'l sacrato auanti la Chiesa ne fù formato vn monticello, acconcio con bandieruole, col demonio dipintoui sopra; che perciò si chiamò il castello del diauolo; e gli fù dato fuoco la Domenica à' diciotto doppo il vespro, nel farsi la processione del cordone. Ma giusto è, che diciamo anche due parole intorno alla vita del Padre per gusto de' lettori. Egli pertanto vestiua vn'habito solo, sopra l'ignuda carne, ruuidissimo, stretto, e corto, ch'appena aggiungeua al piede, rattoppato con pezze di sacco auanti, e doppo le spalle, col capuccio picciolo attaccatoui. Caminaua sempre co' piedi nudi per terra, così il verno, come la State: nè portaua seco ne' viaggi altro, che il Breuia-

Prouisioni per acquetar il popolo di Mantoua.

Castello del demonio abbrugiato.

Essere, e vita del padre Solutiuo.

rio attaccato alla cintura, & vn Crocefisso di ragioneuole misura frà le braccia. Dormiua sù le stuoie in terra, e ben poco: poiche dispensaua la maggior parte della notte in Coro all'oratione. Il suo viuere era parco in guisa, che appena pigliaua tanto, onde potesse mantenersi in vita: oltre che egli faceua sette quaresime all'anno (come anco era solito di fare il padre San Francesco) nelle quali non mangiaua quasi altro, che pane, con frutti, od herbe cotte senza condimento veruno. Beueua per lo più acqua pura, ouero tinta solo di vino, per il difetto dello stomaco, di cui patiua. Il suo conuersare era ritiratissimo, e pieno di singolar modestia, con grande humiltà: ma poi nel predicare era altrettanto libero, e vehemente nel riprendere i peccatori, sì che forse troppo pareua al mondo, che non v'è auuezzo: & in ogni suo ragionamento ardentissimo si mostraua della salute dell'anime, e d'esser pronto à patire per Christo. Tale in somma in ogni sua attione scorgeuasi, ch'vniuersalmente dalle genti era tenuto come santo. Perloche mentre si trattenne in Mantoua, fù ageuol cosa, che dal popolo inclinatissimo alle cose di pietà, fosse quasi santo venerato: e per la molta fede portatagli, n'vscissero frequenti quelle voci di miracoli, e gratie da Dio operate per il suo mezo, mentre ch'egli benedicendo segnaua à centinaia gli infermi di diuerse infirmità, così in Chiesa, come nella sua camera. Le quali tutte cose, se così erano vere, come sembraua l'esteriore, & il volgo liberamente diceua; se n'hà da lasciare il giudicio risoluto à Santa Chiesa; à cui sola come infalli-

falli-

Digitized by Google

fallibile maestra di verità (essendo gouernata dallo Spirito santo, che non può errare) s'appartiene nello stato della vita presente il determinare della vera santità de' suoi fedeli (quando n'auuiene il caso) & della verità de' miracoli loro. Soggiungerò ben'io questo nel particolare della persona mia occorso allhora; e sia detto à gloria di Dio: che hauendo quella quaresima dianzi predicato nel Duomo di Casale Monferrato, & acquistatomi vn catarro, che mi condusse à sputar sangue, in guisa, che talhor n'empiuo vna catinella; me ne venni à Mantoua di Luglio: e pigliato il parere di molti medici, tutti mi conclusero, che l'infermità era mortale, od almeno difficilissima à curarsi, con molti però, & importanti rimedi. Onde ritiratomi nell'infermaria, mentre stò di riguardo, & aspetto per medicinarmi, che la stagione si rinfreschi; fà Dio, che venga à Mantoua questo padre: à cui appresentatomi vn giorno humilmente, e pieno di fede, mentre segnaua molti altri nella sua camera, operai sì, ch'egli mi benedì con le solite sue benedittioni, che erano composte dal Padre San Francesco, e da Sant' Antonio di Padoua; & ecco immantinente (ò gran bontà di Dio) cessare il sangue, mancare il catarro, e trouarmi così gagliardo, e sano, ch'vscij d'infermaria senza altro bisogno di medicine, con marauiglia estrema de' medici, e di quanti conoscendomi, per quasi morto m'haueuano stimato auanti. Or così gran fauore riceuuto dalla Maestà di Dio, si come assolutamente non ardisco dire, che per li meriti di questo padre mi venisse conceduto; così ne anche posso, nè voglio

Fatto nella persona dell'Auttore.

Digitized by Google

glio negarlo: ma giouami lasciarne libero il giudicio al pio lettore. Dirò ben questo, che si come non fù mai statera senza contrapeso, nè virtù scompagnata dall'inuidia; così in tanta credenza di santità di cotesto padre, non vi mancarono emuli, che pigliando in sinistro ogni sua attione, diuerse calunnie gli apponeuano: ma come, che fossero di nissun momento, così tralasciandole, farò passaggio al mese di Settembre, in cui essendo ritornato di Roma il Striggio grandemente sodisfatto dal Pontefice; volle il Serenissimo per la special diuotione, ch'egli ha sempre hauuta al glorioso martire San Mauritio, ch'ogn'anno il suo giorno si festeggiasse da ogn'vno, per concessione del Papa. Onde fù fatta vna publica processione; e Monsignor Vescouo cantò Messa in San Pietro: nel mezo della quale predicò delle lodi di questo santo, sopra quelle parole: Exultabunt sancti in gloria: *al qual proposito parlando del padre Bartolomeo, disse, ch'egli non era ancor santo, nè per tale mentre viue, si dee tenere; appartenendo alla Chiesa il dichiarare quali siano santi, e quali nò: la quale non lo fà, se non doppo la morte d'essi, e mossa da euidentissime cagioni: E che da souerchio affetto di pietà indotti i Mantouani, troppo s'erano lasciati trasportare inuerso questo padre; il che non era senza nota di qualche biasimo: onde per riparare à quanto hauria potuto di peggio interuenire; commandaua, ch'ogn'vno, c'haueua l'imagine d'esso padre dipinta, ouer stampata, la portasse à lui, ouero al suo Vicario generale. Poi lungamente discorse intorno alle maledittioni già dette; mostrando*

Padre Solutiuo calonniato.

Processione per San Mauritio.

Predica al Vescouo in materia al padre Solutiuo.

do

do come si doueuano intendere: e diede per fine del suo ragionamento l'apostolica benedittione à tutti in nome di sua Santità, & concesse loro ampie indulgenze.
Finita la messa, partissi ciascheduno variamente gustato delle predette parole, per la grande inclinatione, ch'ancor haueuano al padre Bartolomeo: le cui imagini portando nondimeno in Vescouato, che in molta quantità furono, non mancarono come veri figliuoli di Santa Chiesa, di prestamente ubbidire.
Poco doppo le sudette cose infermossi grauemente il Signor Alessandro Donesmondi Presidente del Senato; & hauendo con gran costanza d'animo sopportata la grauezza del male, finalmente alli sei di Nouembre, rese lo spirito à Dio; lasciando gran desiderio di se à tutti i buoni, e specialmente a' poueri, de' quali etiandio nello stato minore fù sempre auuocato, e difensore. Volse egli, che il suo corpo fosse priuatamente sepolto in habito di frate de' Serui della Beata Vergine, in San Barnaba, nella Capella propria: & d'ordine suo furono dispensate buone limosine à tutti i luoghi pij della Città, per l'anima di lui. al quale non fù creato successore se non quindi à due anni; conciosia che per il molto valore con la bontà congiunto d'un tanto huomo, non così ageuolmente trouò il Duca per allhora, chi condegnamente sostituirgli. Viueua ne' medesmi tempi in Mantoua, con fama di singolar bontà, il Padre Domenico da Venetia dell'Ordine Dominicano; il quale col suo buon'essempio, e ragionamenti spirituali haueua disposte due gentildonne principali degli Agnelli, vedoue, e sorelle, ad abbandonare il mondo,

Alessãdro Donesmõdi Presidẽte muore del 1602.

do, e dar principio ad vna nuoua Chiesa, e monastero, sotto il titolo di Santa Caterina Sanese: al qual effetto comperando esse vn'angolo di case, che risguardaua parte sù'l corso, e parte la contrada del Maestrello, e principiataui quella fabrica, che più era necessaria, per habitarui; il giorno di San Tomaso v'entrarono solennemente, con alcune sue giouani dello stesso spirito; per quiui più ritiratamēte seruire al Signore: Dando ordine per il cominciamento della Chiesa verso il Corso. E quel buon padre, ch'in opera così santa cotanto s'era adoperato, restandone cō molto gusto; indi à tre giorni, mētre in Chiesa confessaua, fù preso d'apoplesia, cadendogli d'improuiso la goccia: perilche portato alla stanza, il giorno di San Stefano se ne passò al Signore, come piamente si crede, per la molta bontà della sua vita: della quale posso io con sicura verità fauellare, per essere egli stato poco meno d'vn'anno mio lettore di logica, mentre non ancor religioso, viueuo nel mondo. Erasi fin'hora proseguita la fabrica di San Francesco di Paola fuori del Tè; si che entrato l'anno M. D C. I I I. fù fornita di tutto punto, con moderna, & vistosa architettura, onde hauendoui i Padri cantata la prima Messa il giouedì santo, fù poi à dodeci d'Aprile solennemente, & con grande frequenza di gente consacrata dal Vescouo Gonzaga. il quale in vna Sinodo quest'anno celebrata, frà l'altre cose hauendo ordinato, che s'attendesse à rimodernar le Chiese, e specialmēte le parrocchiali; mōsignor Troilo Accursini d'Acquapendente, Vicario generale del Vescouato, & Priore di San

Santa Caterina di Siena del 1602.

P. Domenico Dominicano muore.

S. Francesco di Paola fornito, & consacrato del 1603.

Ccc Mar-

Martino, (c'hora è Abbate di Guastalla) ridusse tanto-sto la sua Chiesa nella forma, & vaghezza, che di presente si vede. In questo mentre Madama di Ferrara, che già quattr'anni haueа (come si disse) per l'Orsoline fabricato Chiesa, e habitatione nelle Suore; non sodisfacendosi punto di quel luogo, per esser soggetto à molte imperfettioni; comperò quest'anno il palazzo de i Signori Gonzaghi à mezo il Borgo, e fattoui fabricar dentro vna picciola, ma molto commoda Chiesa, per modo di prouisione, sotto il titolo di santa Orsola; vi raffettò le stanze per l'accomodamento di cinquanta Suore; per informare meglio le quali, con licenza di Roma ne pigliò quattro il ventitre di Luglio dal monastero di Santa Paola, e con solenne processione le trasferì con le sodette giouani al designato luogo: le quali giouani lasciato l'habito detto di sopra, vestirono quello di Santa Chiara, di cui anche professano hora la regola; eccetto che viuono di proprio, donato loro per apostolica concessione dalla predetta Duchessa. La quale tutta intenta all'ossequio di Christo, volle quiui rinchiudersi il giorno di San Francesco, viuendo ritiratamente con quell'altre spose di Christo; eccetto che, non hauendo mutato l'habito vedouile, esce talhora per vrgenti affari del publico, e della Corte, o per qualche sua particolare diuotione. Per eccitar maggiormente la quale nel petto de' Mantouani, hauendo le Suore di Santa Lucia vn tesoro nascosto frà loro, ch'era il pregiato corpo della beata Paola Montalda, l'esposero in publico da vedere, & venerare il diciottesimo d'Agosto; giorno in cui nouanta anni

S. Martino ristorato.

Si principia S. Orsola su'l Borgo del 1603.

B. Paola Montalda si mostra del 1603.

anni prima se n'era quella sant'anima volata al cielo: conseruandosi fin di presente intero quel suo benedetto corpo. Mancò verso il fin di quest'anno Monsignor Pomponazzi Abbate di Santa Barbara, & Consiglier Ducale, con gran dolore di tutta la Città, ma specialmente de' poueri, a' quali faceua continue, e grandi elemosine; e'l suo corpo con illustre pompa fù sotterrato in San Francesco, nella capella propria della sua famiglia. L'anno appresso, bramando il Signor Duca d'indurre sempre più i suoi sudditi con essempi di pietà christiana à diuotione verso il sacratissimo Sangue di Christo; nel venerdì santo di notte con solenne apparato fece porlo in publico: hauendo prima fatto inuitare il popolo à far inanti à quello cinque hore d'oratione, per le cinque piaghe del Saluatore; & egli stesso fece la prima con la Compagnia della Croce, essendo vestito di quell'habito nero, & hauendo in persona publicamente portato da santa Maria del melone fino à Sant'Andrea il Crocefisso grande della compagnia, e doppo l'oratione riportatolo al proprio luogo. la quale cerimonia, e diuotione verso così gran reliquia, continuò egli poi ogn'anno nell'istesso modo, e le procurò molte indulgenze; ordinãdo appresso, che per ogni hora venisse fatto vn ragionamento al popolo da cinque più celebri Predicatori, che di quel tẽpo fossero in Mantoua; la quale pia institutione tuttauia si prosegue, con singolar contento, e gusto spirituale di tutta la Città, che perciò con più frequenza del solito vi concorre. Habitaua in questi tempi in San Frãcesco Trasteuere di Roma, il Padre Fra Sigismon-

Muore il Põponazzi Abbate di S. Barb.

Diuotione del Sig. Duca del 1604.

do Maisi da Mantoua, minore Osseruante riformato; il quale col suo valore nelle predicationi, e con la bontà singolare della vita, essendosi reso ammirabile per le Città principali d'Italia; doppo hauere la quaresima di quest'anno predicato in Santa Maria pur Trasteuere, co'l concorso di tutta Roma; per le molte fatiche durate s'amalò, e fè passaggio à miglior vita, con molto disgusto d'ogn'vno: Conciosia che hauendo egli composto vn'opera contro gli hebrei, piena di molta dottrina, e moralità, mostrando in qual guisa debbano essere tollerati, e sino à qual termine loro siano permesse l'vsure; per la morte troppo importuna non potè darla in luce: che si conserua però nella libraria di San Sebastiano, nella Terra di San Martino dall'argine dell'Eccellentissimo Prencipe di Bozzolo, come fatica degna d'essere grandemẽte stimata. Et in San Benedetto fuor di Mantoua mancò altresì quest'anno il Padre Don Benedetto Luchini Mantouano, & Abbate di detto Conuento; il quale oltre la bontà della vita, e prudenza nel buon gouerno, compose la Cronica del suo Monastero, che è in istampa, e lasciò molte altre degne opere, le quali si veggono nella libraria publica del detto Monastero. E' la Religione de' Padri Teatini vna delle principali frà quelle de' Preti regolari, & fù già fondata da Papa Paolo quarto di casa Caraffa, mentre egli era Vescouo di Teati, che perciò n'hanno essi sortito il nome di Teatini: i quali tanto più ispeditamente attendono all'officio delle predicationi, & confessioni, quanto hanno minor occasione d'occuparsi nella cura delle cose temporali; poiche non

Il P. Sigismondo di Mantoua Francescano muore del 1604.

Don Benedetto Luchini muore.

Essere de i Padri Teatini.

solo

solo non possono hauere beni stabili in commune, ma ne anche sogliono chiedere elemosina per li lor bisogni; rimettendo se stessi alla diuina prouidenza, la quale bene spesso per vie impensate gli souiene. Or essendo Mantoua priua di questi Padri, già tanto bramati dal Duca Guglielmo, che per hauerne hauea più volte scritto al lor Generale, a' Cardinali, & anco al Papa; volle il Duca Vincenzo à maggior profitto de' suoi cittadini, procuraruene quest'anno: assignando loro per habitatione Sant'Orsola nelle Buore, oue solennemente entrarono a' 30. d'Ottobre, e in gratia della Duchessa di Ferrara padrona del luogo, l'intitolarono Santa Margarita: ma per la scommodità del sito non vi stettero molto, che nel Settembre dell'anno vegnẽte furono proueduti della picciola Chiesa di Christo flagellato, nella contrada del cigno, ò pozzo saluetto, la quale intitolarono pur Santa Margarita: ma quindi à poco le cangiarono il nome in San Mauritio, per compiacerne il Signor Duca (che comperò loro molte case intorno, per fabricar vna nuoua Chiesa, co'l Conuento appresso) e con questa occasione fù introdotta la publica processione, che da indi in poi s'è fatta ogn'anno dal Duomo alla detta Chiesa, nel giorno d'esso santo. E la Compagnia, ch'iui soleua stare, si ritirò nella Chiesa già detta delle Buore, intitolandola di Christo flagellato. Or mentre le sodette cose s'esseguiuano, perche bramaua il Duca Vincenzo d'arricchir singolarmente d'ogni più nobile scienza, & professione l'Eccellentissimo Ferdinando suo secondogenito; sì perche lo vedeua dotato di viuacissimo spirito,

Padri Teatini in Mãtoua del 1604.

Mutano Chiesa, e luogo del 1605.

rito, & inclinato oltre modo alle scienze; come però che hauendolo posto in habito di prete, l'andaua incaminando alle cose di Chiesa, perciò doppo hauergli di quest'anno fatto hauere vna gran Croce per le mani del Vescouo in San Pietro, come Comendatore di Malta, lo mandò in istudio à Pisa, acciò sotto valentissimi maestri apprendesse le ragioni dell'vna, e l'altra legge: ilche in ispacio di due anni sì perfettamente essegui, c'hà dipoi arrecato stupore à chiunque hà hauuto seco di cose tali à trattare. & essendo d'ottimo ingegno, attendeua anche nello stesso tempo à perfettionarsi nella Metafisica, e Teologia sacra, cō altre peregrine scienze: delle quali haueua già auanti hauuti buoni principij sì in Mantoua, come in Ingolstad, oue tre anni auanti era altresì stato in istudio, come si disse allhora. Intanto i Padri di San Domenico volendo abbellire, & aggrandire appresso la loro Chiesa, leuarono il poggiuolo, ch'era nel mezo d'essa (come anticamente s'vsaua) e gettarono à terra il recinto del Coro, che l'occupaua in gran parte, intorno al quale era dipinta la vita di San Domenico à guazzo colorito; e trasportando le sedie nella Capella grande, posero nel frontispicio l'Altar maggiore, con le portelle da i lati, che rinchiudono il Coro: acciòche i Religiosi mentre vi cantano le solite lodi à Dio, non sieno isturbati da i laici, come santamente i sacri Canoni commandano. E con questa occasione trasportarono il corpo del beato Giacopo de i Benfatti frate loro, e già Vescouo di Mantoua, nella terza Capella à man destra sopra quella del Rosario, in vn'arca posta nel muro;

Don Ferdinando ī studio à Pisa.

Coro di S. Dominico tramutato del 1604.

Corpo del B. Giacopo Vesc. trasportato.

muro; alla quale sono stati appesi molti voti da chi nuouamente hà prouato il valore delle sue intercessioni. Anzi che essendo à questa santa attione stato presente Monsignor Vescouo, & hauendo veduto quel sacro corpo essere come se di poco fosse morto (benche siano quasi trecent'anni) vi disse sopra l'antifona con l'oratione d'vn confessor Pontefice: e publicamente affermò, ch'assai chiaro gli constaua, che questo seruo di Dio fosse beato. Alla beata patria parimente si può con christiana pietà pensare, che se n'andasse quest'anno Monsignor Carminatti Vescouo d'Alba: poscia che christianamente preparato, & ben disposto rese iui l'anima à Dio di Luglio; & il suo corpo fù sepellito nella Chiesa Catedrale, nella Capella già detta de' Sãti Pietro, & Paolo, d'ordine suo. Li Padri similmente della Madonna delle gratie fuor di Mantoua, fabricarono di pie limosine quest'anno quella scala coperta, che verso la campagna conduce alle barche, e serue non solo per ornamento di quel santo luogo, ma etiandio per commodità grandissima delle genti. Viueua allhora in Mantoua vn messer Federico Oppiani auuocato assai facultuoso, il quale in questi giorni amalatosi, venne à morte senza heredi, e lasciò, che de' suoi beni fossero fatte scuole publiche, per leggerui l'Instituta, con vna Chiesa appresso dedicata à San Girolamo, doue s'hauesse à dir messa per l'anima sua: e che i Vescoui di Mantoua di tempo in tempo hauessero la carica d'effettuare questa sua vltima volontà. perloche Monsignor Gonzaga diede ordine al compimẽto della fabrica su'l Borgo, vicino alla porta della

Muore il Vescouo Carminatti del 1614.

Scala coperta della Madonna.

Testamento di Federico Oppiani de 1604.

Digitized by Google

della Predella, c'hauea già cominciato in vita il detto Oppiano. Fu poi nel principio del seguente anno mille seicento cinque fatto Abbate di Santa Barbara monsignor Bartolomeo Giorgi, della diocese d'Alba nel Monferrato, prelato di singolar valore, e bontà: & che oltre altri carichi, & dignità hauute, era anche stato Vicario generale di San Carlo nell'Arciuescouato di Milano, e'l primo ch'incominciasse à formar processo de' miracoli di lui. Questi dunque (che fù l'ottauo Abbate) non tantosto hebbe preso il possesso della sua Chiesa nel giorno della Purificatione della Beata Vergine, che il Signor Duca lo uolle anche à parte del publico gouerno, facendolo suo Consigliere. Venne in questi giorni à morte il Pontefice Clemente, doppo il reggimento vniuersale della Chiesa di tredici anni interi; & alli due di Marzo fù creato Papa il Cardinale Alessandro Medici, & chiamato Leone Vndecimo. perloche in Mantoua furono fatte straordinarie dimostrationi d'allegrezza, non tanto per le degne qualità di sì gran prelato, quanto anche per essere egli affine del Duca Vincenzo: il quale subito passati i giorni santi, ch'instauano, mandò à Roma, per congratularsene, con nobile ambascieria Monsignor Gonzaga; che appena giunto à Bologna, intese la morte del Papa, qual fù nel fine di Marzo, nõ hauendo ben compito un mese nel Ponteficato: onde ritornato à Mantoua, si trattenne fino all'auiso della promotione del Cardinal Camillo Borghesi, che uolle esser chiamato Paolo Quinto: à cui fù tantosto dal Serenissimo ispedito detto Monsignore, nell'istessa guisa, che dianzi,

Mõsignor Giorgi ottauo Abbate del 1605.

Papa Clemẽte muore al 1605. è fatto Leone xj.

Papa Leone muore, succede Paolo V. del 1605.

dianzi, per passare i soliti vffici di congratulatione seco, & essibirgli il Duca vbbidiente figliuolo di Santa Chiesa, e diuoto di sua Santità: ilche hauendo egli ottimamente esseguito, n'ottenne poi dal Papa per se, e per la sua Chiesa molte gratie spirituali; e specialmẽte, ch'egli potesse dare indulgenza plenaria in forma di giubileo à tutti i morienti della sua Città, e diocesi, a' quali fosse chiamato in quello instante. Intanto il Reuerendo Don Gionambattista Posseuino Priore di San Leonardo, Teologo di molta letteratura, (come nella dichiaratione de gl'Inni, & delle lettioni del Breuiario romano, & in altre opere sue ha dimostrato) con molta spesa, & industria riparò la sua Chiesa, che per l'antichità minacciaua d'ogni lato ruina; ornandola dentro, e fuori con vaghissime pitture. Piacque poi al Signor Duca, quantunque risentito di male, d'andar di nuouo con honorata compagnia di Caualieri à visitare la santa Casa di Loreto circa la fin di Luglio: nel qual viaggio, come magnanimo, e diuotissimo Prencipe, fece molti doni à diuersi, e lasciò grosse limosine in più parti. Indi riuoltatosi verso Assisi, riuerentemente visitò quei sacri luoghi, ne' quali giace il corpo del serafico San Francesco: e fù alla Madonna de gli Angeli, oue è quella grande indulgenza detta della Portiunçula a' due di Agosto, che è la più famosa della Christianità, poiche fù data di propria bocca da Giesù Christo à San Francesco, impetrandola la sua santissima Madre, come à pieno si legge nelle Croniche dell'ordine Minore. Della quale indulgenza poiche hò fatto mentione, non

Mõsignor Vesc. ambasciator à Roma.

S. Leonardo riabelito.

Il Duca à Loreto, & Assisi del 1605.

voglio tralasciare à gloria di Dio, e commendatione della molta pietà de' Mantouani, che essendo quest'anno Guardiano in San Francesco il padre Angelo Ratti, & hauendo instituita vna solennissima processione per la Città alli due d'Agosto doppo il vespro, in rammemoranza di così grande indulgenza, che per apostolica concessione anche in S. Francesco predetto si acquista; total diuotione tant'oltre di credito nel petto de' fedeli s'è per voler di Dio fin' hora acquistata, che è mirabile cosa il vederlo, e quasi impossibile il crederlo. Conciosia che si festeggia il detto giorno in Mantoua, come se fosse quello di Natale, senza che alcuno lo habbia commandato: & vengono alla Città anche quelli del contorno in gran numero à pigliare la sodetta indulgenza. per rispetto della quale si communicano trà in San Francesco, & in altre Chiese, meglio di venticinque mila persone, come è stato tenuto conto, le quali tutte accompagnano la processione. Onde è commun parere, che se in capo solo di centenaia d'anni venisse vn'amplissimo giubileo, non potrebbe nè con più frequenza, nè con maggior feruore d'affetto pigliarsi da' Mantouani, di quel che si fà ogn'anno questa sacrosanta, e benedetta indulgenza.

Processione per la Portiuncula in Mantoua del 1605.

Diuotione de' Mātouani.

Or mentre il Duca Vincenzo stà tutto impiegato nelle sue diuotioni d'Asisi (oue fece fare quel nobil reliquiario, che si vede nella Chiesa di Santa Chiara) fù dal nuouo Pontefice con molta instanza inuitato à trasferirsi fino à Roma; ilche hauendo egli di buon cuore accettato, incognito, cioè priuatamente v'andò: oue essendo alloggiato dal Cardinale Montalto, nel

Duca à Roma del 1605.

nel giorno seguente à hora opportuna si condusse dal Papa à Monte cauallo, con la sola compagnia de' suoi più cari; oue hauendo baciato il piede à sua Santità, fù da quella fauorito di trattenersi seco due giorni famigliarmente, ne' quali trattò di molte cose, ma fra l'altre le fece efficace instanza, che il padre Luigi Gonzaga (di cui parlammo nel precedente libro) attesa la santità della vita, & i miracoli, che di lui si diceuano, fosse dall'apostolica Sede canonizato, od almeno dichiarato beato; onde larghe promesse n'ottenne dal Pontefice: da cui fattosi benedire assaissime corone, & vna gran quantità di medaglie con grandissime indulgenze, con l'istessa segretezza partissi di Roma molto consolato: e pigliata la via di Toscana, peruenne al sacro Monte dell'Auernia, in cui il serafico Francesco fù da Giesù Christo fatto degno di riceuere nel proprio corpo le sue sacrate piaghe. Or quiui giunto il Duca, appena può dirsi, in alcuni giorni, ch'egli con quei padri Francicani si trattenne, con quale tenerezza di cuore, e suo spiritual contento visitasse souente quei sacrosanti luoghi; e quante volte dall'abbondanza dell'affetto infiammato, dolcemente vi spargesse lagrime: testimoni ne furono i padri predetti; a i quali poi partendosi lasciò molte limosine. Indi andò à Camaldoli, non molto iui discosto, e visitò quel sacro Eremo, donando à quei Padri trecento Zecchini, per fabricarui vn'habitatione per vno di quegli, ch'iui viuono vita eremitica. Et io l'anno vegnente andato per diuotione à visitare quei santi luoghi, viddi la predetta stanza quasi fornita,

1605.

Diuoto affetto del Duca Vincenzo.

con l'arme di casa Gonzaga scolpite sopra. Poi da' Camaldoli si condusse il religioso Duca per l'istesso fine à Vall'ombrosa oue hebbe principio per opera di San Giouanni Gualberti Fiorentino quella religione, così detta dal luogo: & indi se n'andò à Fiorenza, da quel Serenissimo sommamente desiderato. Quiui hebbi io occasione (essendo nel Conuento d'Ognisanti lettore di teologia) di restare a pieno fauorito dalla benignità di cotesto Prencipe nel visitarlo. Conciosia che dalla bocca sua stessa intesi a parte per parte i molti gusti spirituali, ch'egli in questo sacro viaggio haueua riceuuti; e come per l'intercessioni del padre San Francesco era stato risanato d'alcune sue indispositioni. Doppo essersi dunque per alcuni giorni iui trattenuto, pigliò il camino di Mantoua, alla quale peruenne il giorno di San Mauritio, suo particolar diuoto.

Duca di Mantoua à Fiorēza del 1605.

Eraui giunto prima Monsignor Vescouo, il quale pieno d'ardente carità, publicando le gratie dal Pontefice ottenute per beneficio del suo popolo, e specialmente con vna lettera spirituale affettuosissima in materia de' morienti, diede immantenente principio à dispensarle: percioche ordinò à tutti i parrocchiani della Città, ch'instando la morte di chi si sia, ne lo auisassero subito, accioche potesse in quell'vltimo passo raccomandargli l'anir , e dargli l'indulgenza già detta; come fa tuttauia con molto scommodo della persona propria. Ma à qual rischio corporale non si dee porre vn buon prelato per la salute spirituale dell'anime a se commesse? Ilche considerando Monsignore, cominciò andarui da tutte l'hore, che veniua-

Vescouo à Mantoua.

Gran carità del Vescouo.

di-

dimandato, quantunque fosse di meza notte; la qual cosa per il peso de gli anni, e per l'ordinarie sue indispositioni, non potè durar molto, che fù di mestieri, che i Medici gli vietassero l'uscir di notte: e così fù commandato à gli istessi Parrocchiani, che anticipassero il tempo, ricercādolo solo di giorno, come tutt'hora si fà. Ben auuenturati Mantouani, à quali hà Iddio dato vn pastore di tanto zelo, che per la salueZza dell'anime loro ponendo in non cale tutto ciò, che hà, che può, e che vale temporalmente; del continuo si studia d'ageuolar loro per mille vie il camino del Cielo: quasi che (come appunto è vero) reciproca habbia ad essere la salute dell'anime del pastore, e delle pecorelle; onde non possa saluarsi il prelato, se con tutti i modi possibili non procura la salute dell'anime de' sudditi suoi; nè altresì essi, se non si studiano d'esseguire i santi documenti di lui. Era già la Città d'Alba nel Monferrato priua di pastor proprio per la morte del Carminatti, quando fatto consapeuole il Pontefice Paolo dell'ottime qualità di monsignor Francesco Pendasi (figliuolo di quel Federigo, che in voce, e co i scritti per il suo sommo valore ha illustrato presso à cinquant'anni i principali studi di filosofia in Italia, con tanta gloria di Mantoua sua patria) lo promosse al detto Vescouato, essendo questi il primo Vescouo creato dal nuouo Papa: onde fù consacrato nella Minerua di Roma nel giorno di San LorenZo, dall'Illustrissimo Cardinal Bernerio Dominicano. e andato alla sua Chiesa, fece la sua solenne entrata d'Ottobre. In questo mentre quello di Mantoua seguitaua tuttauia

Francesco Pendasi Vescouo d'Alba del 1605.

Digitized by Google

con nuovi ornamenti d'abbellire la sua Catedrale. Poi rivolto ad Ostiano, grossa terra di sua temporale giurisdittione, vi rifabricò per i poverelli il Monte della pietà; conferendovi del suo per rimetterlo grossa somma de'danari per amor di Dio. I frati di San Francesco vedendo intanto quanto vaga, e maestevole fosse la nuova forma di San Domenico, e di quanto compiacimento alla Città; entrarono in pensiero con una santa competenza (poiche il tutto termina in honor di Dio) di far accommodare anch'essi il Coro, e Chiesa loro nella stessa maniera. perloche havendo nō solo il consenso, ma anche l'aiuto di grossa limosina sì del Duca, come d'altri ancora, fecero gettar à terra il poggiuolo, disfare il muro, che circondava il Coro. (ch'era intorno dipinto della vita di San Francesco à bianco scuro) e trasportar le sedie de' frati intorno alla capella grande, e levato l'altar maggiore, ch'era nel più cupo d'essa, feceronlo acconciare in faccia al corpo della Chiesa, con le reliquie sopra, & un San Francesco grande di rilievo messo à oro bigio, nel mezo di due dottori, San Bonaventura Cardinale, e San Tomaso d'Aquino, sopra le portelle nell'istessa guisa accommodati. Perilche fare, fù necessariamente levato il Crocefisso grande, che soleva essere sopra il poggiuolo, il quale da i frati vecchi è sempre stato tenuto miracoloso; collocandolo sù l'altare di San Bonaventura, c'hora perciò dicesi del Crocefisso. Et essendo stati levati di sotto il poggiuolo i corpi de i Beati Sisto da Rivarolo, & Bartolomeo da Bergamo, (che fù ritrovato intero, & fresco) con vn'altro del beato Serafino da

Monte di pietà in Ostiano del 1605.

Coro di S. Francesco tramutato del 1605

Beati Sisto, Bartolomeo, e Serafino traslatati.

Man-

Mantoua, ch'era nel muro della capella de i Signori, tutti tre frati di San Francesco, furono acconciati da i lati dell'altare in tre arche: onde n'auuiene, che il rimanente della Chiesa in cotal modo disposta, molto più ragguardeuole di prima si renda. Si come anco quella de i Padri Giesuiti, ornando il Duca la maggior capella d'essa con tre quadri grandi, da i lati, & in prospettiua, veramente degni della magnanima, & regia sua liberalità, per la molta spesa, che in essi, e nel rimanente de gli ornamenti dell'altar maggiore v'è andata: hauendoui anche fatto fare vna balaustrata di marmi mischi finissimi, la quale rende vaghissima vista. Et in S. Matteo di Migliarino fù dalla Signora Isabella Gonzaga, moglie del Marchese Prospero, fabricata vn'arca bellissima per il corpo del beato Marco iui riposto; & ciò per gratitudine d'vna gratia di non mediocre stima ottenuta per li meriti di lui. Nel qual tempo, Don Ferrando Gonzaga di Guastalla diede in Modona il Tosone, per ordine del catolico Rè di Spagna, al Duca Cesare d'Este, & al Prencipe della Mirandola, con le solite cerimonie, facendogli Caualieri. Non mancaua in questo mentre il Duca Vincenzo di sollecitare per il Signor Giouanni Magni suo ambasciatore, la Santità di Paolo Quinto, per la canonizatione, ò dichiaratione almeno di Beato del Padre Luigi Gonzaga della compagnia di Giesù: il cui corpo in Roma faceua non pochi miracoli; onde doppo hauere il Pontefice benissimo veduto, & essaminato in ciò quanto era di mestieri, con vnanime consenso de' Cardinali, si compiacque

Ornamẽti della Chiesa de' Padri Giesuiti del 1605.

Duca di Modona, & Prẽcipe della Mirãdola Caualieri al Tosone.

Duca sollecita il Papa per il B. Luigi.

que nel principio di Decembre à gloria maggiore di sua Diuina Maestà, aggrandimento della Catolica religione, & per maggiormente illustrarne la nobilissima casa Gonzaga, di preconizarlo per Beato: del che essendo peruenuta in Mantoua la nuoua, infinito contento ne prese ciascheduno, ma specialmẽte il Serenissimo, principal promotore di questo: onde volle col Vescouo, che si facesse vna publica, e solenne processione il giorno di S. Tomaso, dal Duomo alla Chiesa de i padri Giesuiti, col concorso di tutta la Città, accompagnandola anch'esso con tutta la Corte: & vn padre Capuccino, ch'allhora predicaua in San Pietro salito in pergamo, predicò sopra le lodi del detto Beato, concludendo che i Mantouani appresso i loro tre padroni, auuocati, & compatriotti, Sant'Anselmo, San Giouannibuono, & la beata Osanna, deono anco per il quarto eleggersi il beato Luigi. Monsignor Vescouo poi, per sodisfare à se stesso, & alla pia diuotione de' Mantouani, nell'entrar dell'anno seguente Mille seicento sei, eresse nel Duomo vn bellissimo altare sotto l'inuocatione di questo Beato, auanti di cui stà del continuo pendente vn'accesa lampada: e'l Serenissimo fece anch'egli fargli vna bellissima ancona in Santa Barbara, nella Capella di Sant'Adriano: celebrando oltre ciò le sue lodi con vn'affettuoso ragionamento dato allhora alle stampe, vn padre Franciscano. Intendendo poco appresso il Serenissimo, che il Monte della pietà oltre il minacciar rouina in ogni parte per l'antichità della fabrica, era anche mal sicuro sì da incendij, come da' ladri; lo fè con molta sua spesa

B. Luigi dichiarato beato da sua Sãtità del 1605.

Processione à i Padri Giesuiti.

Altare del B. Luigi del 1606.

spesa rifabricare quasi da i fondamenti: onde i ministri del luogo vollero, che in segno di pia gratitudine, vi fosse sopra fatta l'impresa d'esso Duca, con queste parole; Lateritium inuenit, & cęmentitium reliquit. *Il Vescouo similmēte fece lastricare di marmi rossi la capella maggiore del Duomo: e nel mezo auanti l'altare, fè farui la sua sepoltura assai positiua, con lettere, che dichiarano breuemente l'essere di lui, quasi egli sia quiui defonto; lasciando anche competente limosina, accioche doppo la sua morte siano detti alcuni determinati officij per l'anima sua, in perpetuo: e donò alla Sacristia nuoui paramenti episcopali di seta, & oro, molto ricchi, e belli. Poi nella Chiesa di S. Marco de i Padri Camaldolesi fece fabricare vn bel sepolcro di varij marmi, per riporui l'ossa del beato Martino de' Casaloldi da Parma, che già intorno à quattrocent'anni fù Vescouo di Mantoua, le quali dal detto Monsignore con le proprie mani quiui entro furono collocate: Handoui accesa auanti di cōtinuo vna lampada, con molti voti appesi. e vi fece sopra intagliare queste parole:* Beati Martini Parmensis ex Comitibus Casaloldis, circa annum Dñi MCCIII. olim Episcopi Mantuæ, vitæ sanctimonia, ac pastorali prudentia insignis, ossa, & cineres, ne diutiùs delitescerent, pietate in sanctum prædecessorem, hoc monumento ornauit Fr̄ Franciscus Gonzaga Mantuæ Episcopus, Anno Domini M. D C. VI. *Nel qual tempo faceuasi di pie limosine la Chiesa delle Tertiarie di San Francesco, sotto il titolo di San Lodouico Rè di Francia, nella contrada detta il Stab-*

Monte di pietà rifabricato il 1606.

Sepoltura di Monsignor Vescouo in S. Pietro.

Sepoltura del B. Martino Vesc. di Mant.

S. Lodouico in Sabbio fabricato del 1606.

bio, doue esse habitano, con l'industria principalmente del padre Francesco da Mantoua lor confessore. la qual Chiesa quantunque per la sua picciolezza paia non douersi annouerar con l'altre, grandi per lo più, & magnifiche in essa Città; nondimeno chi considerarà, come i principij di tutte le cose quasi sempre son piccioli, non isdegnerà questa, la quale, oltre che indi à quattr'anni fù poi rifabricata in quella forma più grande, c'hà di presente, potrebbe forse col tempo auanzarsi in grandezza tale, che non haurebbe da inuidiare all'altre. Parimente con l'istessa occasione hauendo veduto il detto Padre, come era poco meno che mancato negli huomini questo benedetto ordine; da Dio spirato, s'adoperò per rinouarlo in guisa, che ne vestì ad vn tratto molti degni soggetti, prescriuendo loro conforme alla regola, habito, e modo di viuere molto singolare, e di spirituali indulti dall'apostolica Sede fauorito. Il Vescouo Gonzaga intanto, per rimediare ad alcuni accidenti occorsi in Gazzoldo, terra de' Signori Conti Ippoliti, quantunque ella non sia soggetta ad alcun Vescouo, vi si trasferì; valendosi dell'autorità data à i Vescoui dal Concilio di Trento sopra Terre tali, che siano rinchiuse fra i confini delle loro diocesi, in alcuni casi particolari, come hora s'era presentato: & non solo prouidde à quāto facea di mestieri, per la salute di quell'anime, ma anche eresse con facoltà di Roma quella Chiesa in titolo d'Arcipretato: procurando, che i Signori Conti, & altri di detta Terra, che in qualunque guisa possedeuano beni spettanti ad essa Chiesa, gli cedessero (come im-

Mōsignor Vescouo visita Gazzoldo.

mante-

mantenente fecero) al loro Arciprete, il quale essi nominarono; cõciosia che ogni cosa sia iuspatronato della famiglia loro: hauendo però anco altre volte come sa le visitata così di passaggio la detta Chiesa. S'era trattato l'anno precedente, e poscia nell'entrar di questo affatto conchiuso il maritaggio frà'l Prencipe di Lorena, e la Prencipessa Margherita Gonzaga; onde alli ventiquattro d'Aprile fù sposata in Santa Barbara con solenne pompa dal Prencipe Francesco suo fratello, in nome di quel di Lorena; facendo le cerimonie il Cardinal Madrucci, venuto à Mantoua per questo effetto: & indi à pochi giorni con nobilissima compagnia di Cauaglieri, e Dame, la mandò suo padre inuerso Lorena, oue il marito con gran desio l'aspettaua in Nansì, Città principale dello Stato suo. Or mẽtre passauano queste allegrezze scambieuoli frà Lorena, e Mantoua; d'altra parte tra il Pontefice, & i Venetiani occorreuano cose molto spiaceuoli, che arrecauano disgusto senza fine à tutti gli amatori del publico bene, & dell'honor di Dio. Fù sempre la Serenissima Republica di Venetia di somma gloria, e splendore non solo all'Italia, ma à tutta christianità, sì per rispetto dell'ottimo suo gouerno, & della quiete, & pace studiosamente procurata d'ogni tempo frà i Prencipi di quella; come per vna figliale, & continua riuerenza verso la catolica Chiesa, & il Pontefice Romano Vicario di Christo in terra. Ma il nimico del genere humano, che fra il buon frumento và sempre soprasseminando Zizania, coperta di vn cotal pretesto di publico bene, operò che mentre in pace quieta-

Principessa Margarita sposa in Lorena del 1606.

Dispareri tra il Papa, e Venetiani.

mente se ne viue ogn'vno, promulgarono i Signori Venetiani vna legge (ò di già promulgata riuocarono in vso,) la quale (per quanto fù detto) in alcuni capi era contro l'immunità ecclesiastica: e perche nello stesso tempo occorsero alcuni casi, che paruero degni di castigo, nelle persone di due religiosi secolari; eglino di souerchio zelanti della giustitia, gli fecero tantosto incarcerare, e procedendo più oltre, che al foro secolare nõ conuiene, giudicialmente gli processarono: ilche saputosi in Roma, arrecò spiacimento grande al nuouo Pontefice Paolo quinto: il quale, come commun padre, essendosi con gl'istessi grauemente risentito di cotal fatto, con minaccie anco di censure ecclesiastiche, se non annullauano quella legge, & rilasciauano i prigioni al foro ecclesiastico; nè venendogli fatto alcun profitto, conciosia che anch'essi adduceuano in prò loro alcuni argomenti; finalmente trascorsi i douuti termini, scommunicò il Papa alcuni d'essi, e pose l'interdetto locale, e personale in tutti i loro Stati. Perloche molti Sacerdoti per non essere astretti à celebrare, ò amministrare i Sacramenti, vietati da' sacri Canoni in casi tali, partironsi dal lor dominio, e specialmente assaissimi de' Franciscani osseruanti, e Capuccini: si che per cagione de' primi, San Francesco in Mantoua, e tutti gli altri Conuenti del Mantouano, erano in guisa ripieni di frati, (che vi stettero per tutto il tempo, che durò l'interdetto poco meno d'vn anno) che se la benignità del Duca Vincenzo con abbondanti elemosine non gli hauesse souuenuti, sariano stati astretti, o quindi

Alcuni Venetiani scommunicati del 1606.

Molti religiosi à Mantoua souuenuti

par-

partirsi, o troppo notabilmēte patire de' loro maggiori bisogni. Ma più manifesta apparue la pietà del Duca verso i Padri Capuccini; percioche, non hauendo eglino tanti Conuenti, e que' pochi c'hanno, non così capaci come quelli de gl'Osseruanti, & perciò conuenendogli ritirarsi à Mantoua in molto maggior numero, che non capiua il luogo loro di Santa Marta; fù di mestieri, che compatendo il Duca alle loro necessità, ad vna parte d'essi (ch'erano forse sessanta) assignasse per habitatione il palazzo suo dentro la porta della Posterla, in cui per tutto il sodetto tempo furono da lui mantenuti: vn'altra alloggiò nel palazzo de gli Anguscioli sù la fiera: & altri, parte nel palazzo del Tè, e parte in Santa Marta s'accommodarono: souuenendo tutti questi altri, parte la Serenissima di Ferrara, e parte Monsignor Vescouo, cō diuersi Nobili, e Mercanti della Città. Erano per certo molti di quei Signori entro Venetia stessa ottimamente affetti verso Santa Chiesa, & l'obedienza del Pontefice Romano: nondimeno, perche l'autorità d'alcuni altri di contrario senso allhora preualeua, (come ne' consigli di molti suol auenire) non si poteua così ageuolmente venire ad vno stabilimēto di santa pace, quale bramaua tutta la christianità: perloche faceuansi in ogni luogo da' fedeli calde orationi à Dio; acciò ch'egli per l'infinita sua pietà apportasse conueniente rimedio à i presenti, & a i futuri mali. Mantoua in particolare ardente in guisa si dimostraua in cotesto buon desiderio, che non v'era Chiesa, in cui di continuo non si porgessero affettuose preci à sua

1606.

Orationi in Mātoua

Di-

Diuina Maestà, alle quali anco souente trouauasi presente l'istesso Serenissimo Duca, per essere molto diuoto di santa Chiesa, non meno, che affettionato di cuore alla Republica. Ora non vedendo i maggiori Prencipi di Christianità alcun fine à tali differenze, anzi pel contrario qualche mossa d'arme; mandarono nel principio dell'anno seguente mille seicento sette, à Venetia suoi ambasciatori, acciò si studiassero di comporre gli animi già alterati dell'vna, & l'altra parte. Per l'Imperatore v'andò il Signor Francesco Gonzaga Prencipe di Castiglione, fratello del Beato Luigi già rammemorato, e ch'altre volte era stato ambasciatore in Roma per sua Cesarea Maestà. Per la Corona di Spagna, Don Francesco Duca di Castro: e per quella di Francia il Cardinal Gioiosa, Francesco anch'egli appellato (acciochè con vn ternario di Franceschi, à gloria di Dio, e con l'intercessioni del serafico Francesco protettore di quell'eccelsa Republica, venisse questa grand'opera essequita.) Or dunque dalla diuina gratia fauoriti, cotanto si adoperarono questi tre Signori, che in fine piegaronsi i Venetiani à componimento con la Chiesa, rimettendo alcuni rigori contro gli ecclesiastici, più per vn certo sdegno, che per altro inuentati. e'l Pontefice benignamente rilasciando loro l'interdetto, gli assolse dalla scommunica per mezo del Cardinal sodetto; Riserbandosi Iddio il castigo de gli auttori, e propugnatori di cotal scandalosa nouità; alcuni de' quali più colpeuoli, furono da lui puniti pochi anni dipoi, con morti miserabili, & repentine, (per quanto corse

Ambasciatori diuersi à Venetia del 1607.

Venetiani s'accomodano co'l Pontefice.

Auttori castigati da Dio.

pu-

Digitized by Google

publica voce) e senza sacramenti della Chiesa: che inuero è vno de' maggiori castighi, ch'egli dar possa nella presente vita, a chi nell'altra, come riprobato, dourà ardere in sempiterno. Fauorì nell'entrare del presente anno M. DC. VII. il Pontefice Paolo, la Chiesa di Sant'Andrea in Mantoua, per rispetto del pretiosissimo Sangue di Christo, d'indulgenze molto ragguardeuoli duranti in perpetuo, ad instanza del Serenissimo; e fra l'altre, ne' giorni di Sant'Andrea, dell'Ascensione di Nostro Signore, e per la notte del venerdì santo, è plenaria; Poi in tutti gli venerdì dell'anno, con altre feste, vi sono limitate, ma amplissime; come meglio appare nel Breue sotto l'vndecimo di Gennaio. Era stato l'anno auanti per opera del demonio suscitato vn rumore da' Pauesi contro i Padri della Certosa presso Pauia, accusandoli c'hauessero hauuto i corpi di Tobia, Tobiolo, Sara, e Giobbe, tutti quattro santi del Testamento vecchio, i quali era antica opinione, che fossero nella Chiesa di San Giouanni di detta Città, e che di poco gli mancassero. & apportauano i Pauesi alcune leggieri congetture di questo, per colorire il fallace loro pensamento. Onde in guisa era trascorso questo fatto, che gli vni, e gli altri ricorrendo à Roma, quelli accusando, e questi difendendo; haueuano i Cittadini impetrato per giudice della causa il Vescouo di Bobbio, il quale venuto à Pauia, mentre per instigatione de gli istessi, adopra rigori inconuenienti contro i detti Padri, si morì. perloche dall'apostolica Sede gli fù sostituito quel di Mantoua, con ordine di riueder la causa. I Padri

Indulgẽze insigne in S. Andrea del 1607.

sa-

Vescouo di Mant. Comissario apostolico à Pauia del 1607.

sapendo la bontà sincera d'vn tanto prelato, più che di cuore l'aggradirono, confidando (come altresì Roma) che niuno meglio di lui fosse atto à trouare la verità, e terminare sì crudel litigio. Nel principio dunque di Maggio partitosi di Mantoua Monsignore, andò à Pauia; e per lo spatio di quasi tre mesi, che vi stette, e ne' quali non attese mai ad altro, che à i meriti di questa causa, non solo non potè ritrouare cosa di fondamento, per cui constasse, che i Padri hauessero hauuto quei santi corpi; ma nè anche mai si potè legitimamente prouare, ch'iui doue diceuano i Pauesi, fossero stati di qualche tempo auanti, nè anco in Pauia stessa, se non per vna loro credulità inuecchiata, senza fondamento veruno di sodezza. La onde astretto dalla verità Monsignore, procedendo come di ragion si deue, & cōforme à quanto nel processo (fatto per lo più à gusto de gl'istessi Pauesi) s'era allegato, ma non prouato; poiche non constaua del corpo del delitto: si partì senza farui altro, hauendo prima del tutto ragguagliato Roma, e se ritornò a Mantoua. oue fra l'altre cose di suo gusto ritrouò la Chiesa di Sant'Anna per le pouere derelitte, fatta, e stabilita intieramente quanto alla fabrica, di cui egli in partendosi per Pauia hauea benedetta la prima pietra: cosa inuero di marauiglia, che nello spatio non più che di tre mesi, vna Chiesa tale assai ragguardeuole, e degna tanto per la grandezza, quāto per gli ornamenti, & di sole limosine di diuersi gentilhuomini fabricata, hauesse così presto hauuto il suo compimento; si che quasi, può dirsi, prima si vedesse finita,

Mōsignore si parte da Pauia.

S. Anna fatta del 1607.

che

che principiata. Fece poi fare Monsignor predetto sette candelieri d'argento grandi, con una croce à proportione, tutti vagamente lauorati, che arriuarono di spesa quasi à due mila scudi, e gli donò alla sua Catedrale per ornaméto dell'Altar maggiore nelle Solennità principali, come commanda il Cerimoniale. Indi assignò in perpetuo vna determinata limosina per la Capella della Madonna d'Itria, per diruisi messa tanti giorni della settimana, riseruando il Iuspatronato di essa à gli heredi suoi. E fè insieme stampare vn Rituale de' Sacramenti molto commodo per gli Curati della sua Città, e diocese. Somigliantemente il Duca Vincenzo ritrouandosi in Nizza della paglia, nella Chiesa della Madonna delle gratie, vfficiata da' Padri Zoccolanti, tanto si compiacque d'esso luogo, che chiedendo il Coro, con l'Altar maggiore à quel Guardiano da fabricare come Capella propria; fè incontinente darui principio, conforme ad vn suo disegno, in guisa, che finito il tutto, passa la somma di tre mila scudi: Et ordinò ch'ogni giorno in perpetuo vi si dicesse vna messa per l'anima sua, hauendogli perciò lasciata conueniente elemosina. Minacciaua allhora la Chiesa di San Geruaso rouina in ogni parte, per la sua antichità, (poiche doppo la sua prima fondatione fatta già alcune centinaia d'anni da' Donesmondi, non era gran fatto stata poi ristorata) onde Don Cornelio da Brescia parrocchiano di essa, con generosa risolutione entrò in pensiero di rifabricarla da' fondamenti, & gettatone il corpo à terra, si pose con sua molta spesa à rifabricarlo di nuouo alla mo-

Argētarie per S. Pietro.

Duca fabrica, in Nizza.

Chiesa di S. Geruasio rifabricata del 1607.

Digitized by Google

derna, in forma ragguardeuole certo, e molto degna. Come altresì bella cominciò à farsi vedere la Chiesa di Santa Catarina da Siena, essendo per opera delle Agnelle fondatrici ridotta quest'anno poco meno, che à perfettione: & stănoui di presente sino al numero di dodici giouani donne, per amor di Christo rinchiusesi iui; oltre vna delle dette Signore Agnelle (essendo man cata l'altra nel principio, ch'ella v'entrò) con le sue seruenti, le quali tutte per vn tempo furono gouernate da vn padre di San Christoforo, per modo di prouedimento, finche poi quelli di San Domenico ne presero la cura, subordinata però alla sopr'intendenza principale del Vescouo. Il quale faceua nello stesso tempo gagliardamente proseguire la fabrica di San Girolamo su'l Borgo, conforme al testamento dell'Oppiano, in modo che verso la fin di quest'anno fù finita: quantunque per li molti debiti lasciati dal testatore, non si potesse così presto auualere del rimanente delle sue fabriche per scuole, come egli ordinò: ma cauatogli dentro alcune botteghe, furono appigionate, insino à tanto, che sodisfatti i predetti debiti, possa poi esseguirsi intieramente il testamento. Fecero fare in questo tempo i Padri di San Domenico per l'Altar maggiore della lor Chiesa vn nobilissimo tabernacolo tutto à oro, con molte figure di Santi mirabilmente lauorate, che non potè essere se non di molta spesa. Et vn'altro simile ne fecero anche quei di Gradaro, con l'occasione della nuoua fabrica fatta nella Capella grande della lor Chiesa. mentre i Padri di San Francesco anch'essi ornauano la sua con le pie limosine

S. Girol. sul Borgo fatto del. 1607.

Tabernacoli diuersi.

ne de' diuoti di questa santa casa, drizzandoui una balaustrata auanti, co' scalini di marmo rosso macchiato. In Guastalla vedendo il Prencipe Don Ferrando il bisogno, c'haueua la sua Chiesa di San Francesco d'essere rifabricata, mosso da pio affetto, e santo Zelo verso la Francisсana religione, come vero germe della religiosissima casa Gonzaga, ordinò che fosse gettata à terra, facendo immantenete dar principio à rifarla da' fondamenti in altra maggiore, e più bella forma, secondo il modello, ch'egli stesso, come intendentissimo d'ogni più honorata professione, haueа fatto. Ritrouauasi anticamente sù quello di Mariana buona terra del Mantouano, nel mezo d'alcuni campi, i quali erano del Reuerendo Don Camillo Capilupi, una picciola Chiesa dedicata alla gloriosissima Vergina, detta la Madonna del Campinello: entro la quale volle essa madre di gratie sgorgare il fonte della sua pietà, facendo miracoli, e gratie segnalate à diuersi, si che in vn subito sparsasi di ciò la voce per quelle terre intorno, vi concorreua da ogni lato gran quantità di gente, con abbondanti limosine: perilche entrò in pensiero il detto Signor Capilupi di consignare alla Franciscana religione essa Chiesa, acciò fosse del continuo in honore di Dio, e della sua santissima madre officiata, e religiosamente custodita: se ben poi non hebbe ciò effetto, per la morte di lui, che seguì ne gli stessi giorni: il quale come Prelato di gran valore in Roma haueua per molti anni seruito la Sede Apostolica nel carico di Referendario, & in diuersi altri affari: & volendo per la souraſtante vecchiezza riposarsi,

S. Franc. di Guastal la rifabricato.

S. Maria di Mariana.

D. Camillo Capilupi muore.

Digitized by Google

posarsi, s'era d'alcuni anni auanti ritirato alla patria, & datosi per suo gusto à scriuere l'istorie de' suoi tempi: ma dall'inuidiosa morte non gli fù concesso d'adoperarui l'vltima penna. Si concluse in questi giorni il maritaggio frà il Signor Prencipe di Mantoua Frãcesco, & l'Infante Margherita primogenita, figliuola del Duca Carlo Emanuele di Sauoia, & nipote del potentissimo Rè di Spagna Filippo terzo, con gran sodisfattione d'ambedue i Suoceri, che sperauano douer seruire alla quiete, & prosperità de' stati, & sudditi loro del Piemonte, & del Monferrato; che perciò l'haueuano ansiosamente desiderato, & efficacemente procurato; rompendo molte, & grauissime difficoltà, che vi s'andauano fraponendo. Nel qual mentre, considerando Paolo Quinto le rare qualità del Signor Don Ferdinando Prior di Barletta, secondogenito del Duca Vincenzo, & quanto egli fosse propenso allo stato ecclesiastico, al quale sin da fanciullo s'era dedicato, determinossi d'essaltarlo alla Cardinalitia dignità: sì anco per gradire in questo al Serenissimo padre di lui, & riconoscere i molti meriti, che con l'apostolica Sede tiene l'inuittissima casa Gonzaga.

Buona volontà del Papa.

Il fine del Nono Libro.

Digitized by Google

DELL' ISTORIA ECCLESIASTICA DI MANTOVA.

DEL R. P. F. IPPOLITO DONESMONDI.

LIBRO DECIMO.

RASI mantenuta la famiglia Gonzaga in possesso della dignità Cardinalitia lo spatio di cento trentatre anni, per vn continuato ordine d'otto segnalati Eroi da quella presi, de' quali due viuenti à vn tratto, e talhora anche tre insieme, illustrarono quel sacrosanto Collegio; quando nel mille cinquecento nouantatre essendo mancato l'Illustrissimo Scipione, d'indi in poi non ne haueua più santa Chiesa hauuto altri: ne ciò in vero per mancamento di soggetti degni di tal grado, essendone questa religiosa famiglia in ogni tempo stata abbondante,

1607.

Cardinali Gonzaghi quanti sieno stati.

bondante, come à tutto il mondo è noto; ma ò per le varie inclinationi de' Pontefici, ò per altri quali si siano rispetti, era ciò occorso. Onde venuto l'anno dell'vniuersal salute Mille seicento sette, volendo la Santità di Paolo Quinto per conueneuoli cagioni promouere al Cardinalato alcuni qualificati soggetti, eminenti non solo per ragion di sangue, ma etiandio per meriti proprij; e per essere proposti da' maggiori Prencipi della Christianità: scelse per vno d'essi l'Eccellentissimo Signor Don Ferdinando Gonzaga, Prior di Barletta, e secondogenito (come s'è gia detto) del Duca di Mantoua: il quale come giouanetto di bellissimo ingegno, sotto dottissimi maestri s'era grandemente auanzato in ogni sorte di più nobile disciplina, specialmente ecclesiastica. Pertanto quantunque non compisse egli il ventesimo primo anno della sua età, fù fatto membro del sacro Collegio de' Cardinali a' dieci di Decembre di quest'anno: mentre per l'abbondanza delle neui straordinariamente cadute dal Cielo regnaua vn crudelissimo verno. Pochi giorni dipoi ispedì sua Santità da Roma per Mantoua il Conte Alessandro Rangone Modonese, il quale giuntoui la vigilia del sacro Natale, con belle cerimonie presentò la beretta rossa all'istesso Don Ferdinando, che nel seguente giorno si fè vedere in habito Cardinalesco, con sommo contento di tutti i Mantouani. Il rigore intanto della stagione freddissima impediua il Duca Vincenzo, che non potesse come desiaua, porre all'ordine quanto s'hauea proposto per il riceuimento della Serenissima Infante Margherita primogenita del Duca

Dō Ferdinando Cardinale nel 1607.

Il Papa gli manda la beretta rossa.

Carlo

Carlo Emanuel di Sauoia, e di già promessa al Prencipe suo figliuolo per isposa: ma tantosto, che il tempo alquanto si raddolcì, che fù nel principio di Marzo, si partì da Mantoua col Prencipe sodetto, & vna scelta compagnia di Caualieri, e gentilhuomini; inuiandosi a Torino, oue da quel Serenissimo era aspettato: Et quiui giunto, incontanente furono celebrate le nozze, quali conueniuano à Prencipi tali. Poscia essendoui il Duca Vincenzo, & il Prencipe frà allegrezze, & spassi dimorati alcuni giorni; ritornarono la Settimana santa à Mantoua: sì per attendere più quietamente a' diuini vffici, come per affrettare con la lor presenza quanto haueano dianzi lasciato ordine, che si facesse per il sodetto riceuimento. Il che mentre con isquisita diligenza s'esseguisce, l'ottaua di Risurrettione ritornò à Torino il Signor Prencipe, & iui trattenutosi alcuni giorni, s'imbarcò finalmente per il Pò a' sedici di Maggio, con l'Infante sua sposa accompagnata da' due Prencipi maggiori suoi fratelli, e da grosso numero di Caualieri, e Dame; & giunse à Mantoua alli ventiquattro, vigilia della Pentecoste. Le grandezze, gli honori, & i regalamenti, che in diuerse maniere in tutto cotesto viaggio furono fatti senza fine isquisiti à questa Serenissima Infante, non starò io à descriuere; Si come ne anche mi estenderò in voler spiegare gli apparati superbi, che dalla Posterla per doue entrò questa Signora nella Città, fino al Duomo, e d'indi al Castello, differenti in varie guise vederonsi per tutto: nè meno la moltitudine de' Signori, che l'incontrarono: l'ordine, che tennero e

Il Duca Vincenzo và à Torino col Prẽcipe Francesco.

Nozze celebrate in Torino al Prencipe Francesco con l'Infãte di Sauoia dl 1608

L'Infante Margherita di Sauoia viene à Mantoua.

la

la leggiadria delle liuree, con la ricchezza, & varietà loro: il gran numero de' forastieri: gli ambasciatori de' gran Prencipi venuti à congratularsi: gli spettacoli gratiosissimi per otto continui giorni hauuti di varie rappresentationi, di tornei, di battaglie nauali, di comedie, di balli, di fuochi artificiati, di conuiti regali, di caccie d'ogni sorte, e di mille altri trattenimenti simili, conuenienti ad ogni più gran Rè; conciosia che non siano cose queste di mio principale intendimento: oltre che da altri con isquisita maniera, e distintamente è stato il tutto in istampa fatto palese. Descriuerò solo vn attione memorabile, e degna fatta dal Duca Vincenzo, la quale sì per il soggetto, come per il bell'ordine tenuto in esseguirla, richiede ch'intorno ad essa alquanto più del solito mi trattenga. Hà la Città di Mantoua (come s'è già andato scriuendo ne' precedenti libri) per specialissimo dono della maestà di Dio, vna delle maggiori reliquie, che sia in tutta christianità, che è vna particella di quel sacrosanto Sangue, il quale vera, e realmente vscì dal diuin costato di Christo Signor nostro in croce: la quale è sempre stata tenuta da tutti i Prencipi di Mantoua in tanta veneratione, che non mai hanno tentata impresa di qualche conto, che prima visitandola non se le siano affettuosamente raccomandati: & à somma gloria s'hanno arrecato il farlo vedere, & adorare da' maggiori Prencipi della Christianità, che sieno per costì passati. Ma il Serenissimo Vincenzo pare, che di maniera habbia voluto auanzar ogn'altro de' suoi antecessori in cotal diuotione, che ageuolmen-

Istitutione dell'ordine de' Caualieri del Redentore nel 1608

Diuotione del Duca Vincẽzo verso il santissimo Sangue.

1608.

uolmente non ritrouerassi cosa, la quale in aggrandimento del culto esterno di questo preciosissimo tesoro, sia potuta seruire, ch'egli più, che ardentemente non l'habbia, conforme alle forze sue tentata: come in particolare fece in questo santo giorno della Pentecoste, in cui ad honore, e gloria del detto santissimo Sangue, volle istituire sotto il titolo del Redentore, vn nuouo ordine d'Illustrissimi Caualieri, in tal maniera: Desinato c'hebbe il Signor Duca, con altri Prencipi, e Signori si trasferì nella sua Capella di Corte, doue per le mani del Cardinale suo figliuolo pigliò priuatamente l'habito di questo nuouo ordine di Caualieri, qual è vn manto, vn collaro, & vna spada. Il manto è di raso cremesino, fregiato d'oro intorno, & tutto riccamato di vasi detti crociuoli da gli orefici, dentroui vn fascetto di verghe d'oro in piedi, col fuoco sotto, e'l motto intorno, Probasti Domine. *Il collaro è fatto di pezzi d'oro ouati, congiunti insieme di modo, che quel pezzo sul quale è impresso di smalto il crociuolo sodetto alquanto rileuato, si troua sempre alternatamente in mezo à due altri di detti pezzi, fra quali è compartito il medesimo motto: e così seguono, finche sia compito il collare, da cui pende vna ricca medaglia d'oro, sopra cui vagamente è smaltato il tabernacolo del santissimo Sangue. E dee sapersi, che quantunque l'impresa predetta fosse già del Marchese Francesco, tuttauia se l'hauea anche fatta propria il Duca Vincenzo, seruendosene poi nel formare il collar sodetto, per dimostrar al mondo, che si come la bontà dell'oro s'approua nel fuoco, così quan-*

Habito de' Caualieri del Redentore.

Impresa del Duca Vincenzo.

1608.

to alla persona haueua dimostrato per proua l'ardente voglia, ch'egli hà sempre hauuto, come catolico Prencipe, dell'aggrandimento della Christiana fede, con l'essere tre volte andato con tanto suo rischio à combattere contro i Turchi, nimici di quella: E quanto à' suoi Caualieri intendeua, che col mezo delle operationi christiane, & virtuose, ch'essi giurano di douer esseguire, diano saggio à Dio, & al mondo della finezza dell'animo loro, poiche come dice Virgilio.

Et famam extendere factis,

Hoc virtutis opus.

Istituito pertanto, che fù il Signor Duca Caualiere, e capo del detto ordine, con facoltà però del Pontefice; nominò incontanente Monsig. Tullio PetroZanni Primicerio di S. Andrea per gran Cancelliere: il Sig. Annibale Iberti Monferrino gentilhuomo del suo Consiglio (che poi dall'istesso Duca fù fatto Conte di Montiglio) per Secretario: & Monsignor Federico Follini per Cerimoniere: oltre quattro Rè d'armi, ò Araldi, che vogliam dire: il Tesoriere, & il Mazziere, tutte persone di molto honore. Poi s'inuiò con gran Corte alla Chiesa di Sant' Andrea, ch'era già stata marauigliosamente ornata, e l'Altar maggiore riccamente apparato: dalla cui sinistra parte v'era la sedia di Monsignor Vescouo alquanto eminente, e sopra per il lungo vna gran gelosia, ò cancello, dietro al quale si ridussero il Cardinale, l'Infanta, le Duchesse di Mantoua, e Ferrara, co i Prencipi di Sauoia: E dalla destra in faccia della gelosia era la sedia Ducale, con vn Baldochino sopra di broccato d'oro, alla

Apparato fatto in S. Andrea, p la creatione de' Caualieri.

cui destra v'era quella del Prencipe: e seguente ad essa vna lunga banca coperta di raso cremesino, che doueua seruire per li Caualieri, che s'haueuano da creare. Alla sinistra del baldocchino erano due sedie per il gran Cancelliere, e per il Segretario: e inanzi ad esse vna tauola, sopra la quale era il libro dell'istitutione, e capitoli dell'Ordine, con la spada per armare i Caualieri: presso à detta tauola erauene vn'altra riuolta per fianco in prospettiua della Chiesa, con cuscini da i capi, e al lungo d'essa i collari dell'ordine distesi: & auanti all'Altare vn palco alquanto rileuato, sopra di cui doueua mostrarsi il preciosissimo Sangue di Christo. Giunto pertanto, che fù il Sig. Duca in Sant' Andrea, col collare predetto al collo, & fatta oratione auanti'l santissimo Sacramento, si vestì il manto dell'ordine, e si pose à sedere nel luogo già preparatogli. Indi il Segretario pigliò il libro già detto, e lo porse al primo Rè d'armi, il quale stando in piedi sù'l primo grado dell'altare, lesse ad alta voce il decreto, con l'institution dell'ordine: e immantinente leuatosi il Signor Prencipe, si vestì anch'egli il manto dell'Ordine, & accompagnato dal Segretario, andò à porsi in ginocchi à piedi del padre, da cui fù creato Caualiere, come si dirà più à basso, e ritornò al suo luogo. Poi il gran Cancelliere spiegando il foglio, doue erano descritti quelli che doueuano essere fatti Caualieri, lo presentò al Signor Duca; il quale hauendo hauuto facoltà dal Pontefice di poter à suo piacere crearne venti di sangue Illustrissimo, oltre la persona del Prencipe, non volle però questa prima

1608.

volta passar il numero di quattordici, che furono questi.

Caualieri del Redentore, che prima furono creati.

Il Signor Giulio Cesare Gonzaga, Prencipe dell'Impero, e di Bozzolo, Marchese di Gonzaga, e d'Ostiano, & Signor di Pomponesco.

Il Signor Don Andrea Gonzaga, terzogenito dell'Eccellentissimo Sig. Don Ferrando Gonzaga Signor di Guastalla, e Prencipe d'Impero.

Il Signor Girolamo Adorno, Marchese di Pallauicino, e Conte di Siluano di Casal Monferrato.

Il Signor Giordano Gonzaga, Marchese, Prencipe d'Imperio, e Signor di Vescouato, terra su'l Cremonese.

Il Signor Guido Sangiorgio, Marchese di Volpiano, e Conte di Foglizzo: di Casal Monferrato.

Il Conte Alessandro Beuilacqua, Veronese.

Il Signor Carlo Rossi, de' Conti di San Secondo, Generale della militia di Mantoua.

Il Conte Galeazzo Canossa, Veronese, Marchese di Caliano in Monferrato.

Il Marchese Federigo Gõzaga, Prencipe d'Imperio.

Il Conte Francesco Brembato, Bergamasco.

Il Signor Girolamo Martinengo, nobile Venetiano; di Brescia.

Il Signor Latino Orsino, Romano, Duca di Selice.

Il Signor Pirro Maria Gonzaga, Marchese, Prencipe d'Imperio, e Signor di Vescouato.

Il Signor Luigi Gonzaga, Marchese di Palazzuolo in Monferrato.

Or riceuuto, c'hebbe il Signor Duca il sudetto foglio, ordi-

Digitized by Google

ordinò il gran Cancelliere al Segretario, che facesse chiamare il Signor Giulio Cesare Gonzaga, primo descritto in quello, e poi gli altri per ordine, i quali erano tutti in Sagristia, vestiti de' suoi manti già benedetti dal gran Cancelliere, che haueuano già scritta l'obligatione di seruar gl'ordini di tal Caualleria, e sottoscrittala di propria mano nella forma, che segue.

1608.

Obligatione de' Caualieri del Redētore

Essendo piacciuto al Sereniſſimo Signor Duca di Mantoua, e di Monferrato, di annouerarmi nell'ordine ſuo de i Caualieri del Redentore; prometto in virtù di queſta, che ſarà fermata di mia mano, che oſſeruerò inuiolabilmente gli ſtatuti del ſodetto ordine, che da me ſono ſtati letti, e conſiderati, e ſarò fedele à ſua Altezza, & à i Sereniſſimi ſuoi ſucceſſori, che ſaranno capi di detto ordine (ſaluo però ſempre l'obligo del vaſſallaggio del mio Prencipe naturale) in tutte l'occaſioni, oue ſi tratterà dell'honore, vita, e ſtato dell'Altezza ſua, e dell'ordine; facendo quello, che deue fare vn buon Caualiere: e per tutto il tempo di mia vita porterò il collare, ò medaglia del detto Ordine, conforme alle coſtitutioni, che di ciò parlano: il qual collare, venendo il caſo della mia morte, voglio che dalli miei heredi, ſotto l'obligatione di tutti i miei beni ſia reſtituito all' Altezza ſua, ò al Teſoriere: e quando per mia colpa ne fuſſi priuato (che Dio non voglia) per li caſi compreſi in detti ſtatuti, prometto ſotto il medeſimo obligo, & in parola di Caualiere, di rimandarlo alla detta Altezza, ò al ſuo Teſoriere, al primo auiſo di

tale priuatione: & in tutto il resto che stà disposto per le sopradette costitutioni io compliró quello, che è tenuto à fare vn Caualiere honorato. In fede di che hò sottoscritta questa di mia mano, e fermata col mio solito sigillo. Data in Mantoua alli 25. di Maggio 1608.

Cerimonie vsate nel crea si i Caualieri.

Chiamato pertanto il Signor Giulio Cesare sodetto, fù presso all' Altare incontrato dal Cerimoniere, e andando auanti il Rè d'armi, co'l Mazziere, si condusse auanti al Signor Duca, a' cui piedi inginocchiatosi, il gran Cancelliere ch'iui presso era in piede, disse l'infrascritte parole. Sua Altezza nostro Signore considerati i meriti, & altre qualità di vostra Eccellenza, per l'amor che porta alla sua persona, hà fatta elettione di lei, per annouerarla nel nobilissimo ordine del Redentore; ma prima di darle il collare, fà proporle, se vuol giurare, di seruar le costitutioni di detto Ordine. *Alche rispondendo il detto Signore, che sì; presentò il Secretario il libro del Vangelo al Signor Duca, e mettendoui il nuouo Caualiere la mano sopra; il gran Cancelliere soggiunse.* Dũque vostra Eccellenza giura di difendere ad ogni suo potere la sacrosanta religion Catolica, e la dignità del sommo Pontefice, e di sua Altezza, come capo di quest'ordine, e de' Caualieri fratelli in esso: e di riuelar all' Altezza sua quello, che le fosse machinato contra: e di difender l'honor delle donne, massime vedoue, orfani, e pupilli: e di venir al Capitolo, & all'altre solennità dell'Ordine, quando sarà chiamata da sua Altezza, non essendo legitimamente impedito

Promessa de' Caualieri.

pedito

pedita: & in esso Capitolo auuertirà quello che appartiene alla conseruatione, & accrescimento dell'Ordine: & alle dette Solennità farà l'offerta, che nelle costitutioni si legge: e non farà viaggio lungo fuor d'Italia, senza darne parte al capo; e douerà sentir (potendo) Messa ogni giorno, con dir l'orationi notate in dette costitutioni. E venendo il caso di sua morte, ò d'essere (che Dio non voglia) priuato per sua colpa del collare, lo rimanderà à sua Altezza; & in tutto, e per tutto conforme ad esse costitutioni si mostrerà fedele à sua Altezza: riseruata però l'obligatione del vasallaggio verso il suo Prencipe naturale. *Et il nuouo Caualiere immantinente rispose:* Così giuro. *All'hora il gran Cancelliere porse la spada ignuda, ch'era su'l tauolino al Sig. Duca, il quale con essa à modo di Croce toccando di piatto ambe le spalle, e la fronte al Caualiere, disse:* Il Figliuolo di Dio nostro Redentore vi faccia buon Caualiere. *E' in questo istante gliela fece baciare per il pomo: e'l Caualiere baciandola soggiunse,* Così sia. *Allhora il Rè d'armi presentò vno di quei cuscini, ch'erano su la detta tauola, con vn Collare sopra, al gran Cancelliere, il quale lo presentò al Signor Duca, che pigliato il Collare, lo pose al collo del nuouo Caualiere, dicendo.* Il Redentore vi doni gratia di poterlo portare in suo santo seruitio, ad essaltatione di santa Chiesa, & honor dell'Ordine, con accrescimento, e lode de' vostri meriti, In nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito santo. *Al che rispose il Caualiere,* Così sia. *E leuatosi in piedi, baciò riuerentemente la*

1608.

1608.

la mano al Sig. Duca: e fatta riuerenza al Prencipe, andò à sedere sopra la banca iui preparata per questo. Et con l'istesso ordine, & con le cerimonie medesime furono tutti gli altri Signori predetti creati Caualieri. Finito che fù il tutto, si cantò il Te Deũ: *& indi il Vespro solenne, nel cui fine fù da due dignità del Duomo dimostrato al popolo il preciosissimo Sangue di Christo in vn vasetto, & la spugna santissima nell'altro, con le solite pie cerimonie. Poscia, perche era già diuenuta sera, incaminaronsi tutti lungo la Chiesa, andando inanzi i gentilhuomini, poi il Signor Duca, co'l Prencipe dietro, e seguendo i Caualieri predetti a due à due co i manti intorno, che rendeuano vna vista marauigliosa, non tanto per la ricchezza loro, quanto per lo strascino: e giunti alla porta della Chiesa, spogliaronsi i manti; e ritenendo il collare, e montati à cauallo, ritornarono in Corte. La seguẽte mattina poi si fecero le cerimonie sì di processione, & fiera, come di mostrare il santissimo Sangue, che sogliono farsi la solennità dell' Ascensione, differite fin'hora con l'occasione delle nozze, per più compitamente apportar gusto a i detti Signori, alla Città, & a' forastieri, de' quali meglio di dodici milla solo per l'hostarie, e camere locande furono descritti. La mattina appresso, hauendo saputo il Cardinal Gonzaga, come in casa de' Signori Fugazzini s'era per alloggio ridotto il Cardinal Pio, venuto à Mantoua incognito per godere di queste feste, l'andò immantenente à leuare, conducendolo in Corte; doue fù splendidamẽte regalato. Il martedì della seguente settimana*

Sangue di Christo mostrato.

Cardinal Pio à Mãtoua.

arriuò

arriuò à Mantoua il Cardinal Millino, Legato Apostolico, ch'andaua in Alemagna per accommodare in nome di sua Santità alcune differenze frà l'Imperatore, e l'Arciduca Mattias suo fratello, & vi si trattenne per tre giorni, presentando al Sig. Duca, & ad altri Prencipi, ch'iui erano, breui di sua Santità concernenti la sua legatione, e la congratulatione del Pontefice per le presenti nozze, come in cotali affari si costuma. Nel prossimo giouedì, dedicato alla veneratione del santissimo Sacramento, fù fatta la processione solennissima dalla Catedrale à Santa Paola, secondo l'vso de gli altri anni; nella quale interuennero tutti i Prelati, e Prencipi sodetti, e la nobiltà tutta di Mantoua, co' forastieri, che fù bellissimo spettacolo da vedersi, & di molta diuotione: e la mattina dietro partissi il Cardinal Millino, restando il Pio sino al lunedì seguente, che del tutto furono finiti i trionfi per le nozze. Nel sabbato, che seguitò, andarono gli Serenissimi Sposi à visitare la Madonna delle gratie, offerendole vn paramento di gran pregio, fatto di quella veste preciosissima, c'haueua intorno l'Infante quando in Mantoua fece la sua prima entrata. Indi costretto il Duca Vincenzo dalle sue indispositioni corporali à trasferirsi alli bagni di Spà in Fiandra, doue altre volte hauea riceuuto gran giouamento, chiamati à Marmiruolo i figliuoli, & le Prencipesse, fece loro vn amoreuolissimo ragionamento di carità, e pace: & partendosi con dolor di tutti, s'incaminò verso Spruch, per visitare iui la sorella, andando poi verso Lorena, doue per la morte di quel Duca di poco occorsa,

Cardinale Millino à Mantoua.

Paramēto donato alla Madonna delle Gratie.

Duca Vincenzo và ī Fiādra del 1608

Và à Lorena.

sa, si apparecchiauano in Nansi, Città metropoli dello stato, pomposi funerali: e suo figliuolo genero del Gonzaga, doueua essere coronato Duca. Intanto la Serenissima di Ferrara, che della picciola Chiesa di Sant'Orsola su'l Borgo, non era interamente sodisfatta, comperando alcune case seguenti al monastero già fabricato con sito spatioso, che và fino in Stabbio, fece dar principio ad vna Chiesa molto grande, e nobile: la cui prima pietra fù alli ventisei di Giugno benedetta, e posta ne i sodetti fondamenti da Monsignor Vescouo. Il quale, quantunque nel seguente mese s'andasse tuttauia rinforzando il caldo in maniera, che appena pareua si potesse viuere; con tutto ciò pieno di santo zelo, non sapendo trouar riposo ouunque si trattasse del seruigio di Dio, e dello spirituale beneficio dell'anime à se raccomandate; voleua egli stesso in tutte le attioni publiche à ciò spettanti interuenire, etiandio con manifesto rischio della corporale sua salute, per le graui indispositioni della persona propria, e per l'età, essendo di già entrato nel sessantesimo terzo anno: che suol chiamarsi Climaterico, cioè molto pericoloso. Hauendo egli pertanto conforme all'antico suo costume, accompagnata la processione della Compagnia del Cordone, solita farsi la terza Domenica dopò il vespro in San Francesco; quantunque patisse eccessiuo caldo, andò nondimeno doppo questo al Carmine, doue con incredibil concorso si faceua vna generale Processione di quella Compagnia: & quiui auanti l'Altare della gloriosa Vergine postosi inginocchioni, e per lo spacio di vna mez'hora in quel calore

Chiesa di S. Orsola fabricata nel 1608.

Zelo del Vescouo di Mant. Franc. Gõzaga.

estremo

estremo di tanta gente hauendo fatto oratione, fù sourapreso da così gran caldo, ch'andato à casa, cominciò à sentirsi per la vita pronostici di futura infirmità, che non furono vani, poiche la seguente notte lo assali vna grauissima febre, co i dolori molto gagliardi, si come è l'vso ne' vecchi, che non mai soli, ò per lo più almeno, accompagnati gli assalgano i mali.

Monsi. Vesco. s'ammala nel 1608

Non fu pertanto la vegnente mattina così presto diuolgata sì ria nouella per la Città, che quasi hauesse douuta questa essere l'vltima infirmità di Monsignore, instupidite le genti, e piene di spauento ouunque ritrouauano ò preti del Duomo, ò frati di San Francesco, con importuna, benche pietosa instanza, gli ricercauano della salute del lor pastore, e quello che di tale infirmità si potea congetturare. Così tenace è la forza dell'amor spirituale de' Mantouani verso il lor Prelato: il quale auuedendosi ne' seguenti giorni, che non cessauano i dolori; e che la febre s'era ridotta à terzana doppia, si riuolse incontanente secondo il solito, al diuino aiuto, facendo distribuire grosse limosine (oltre l'ordinarie) ad alcuni poueri monasteri della Città, ed altri luoghi pij. Attione bencerto sauia, & prudente, & da essere imitata da chi hà punto à cuore il bene, & la salute propria. Poiche si come maggior lume fà la candela accesa, & arrecata auanti, che non fà il torchio doppo le spalle; così più giouano le limosine, benche picciole, fatte nondimeno in vita, che non le grosse lasciate per testamento da farsi per mano de gli heredi: poiche le prime hanno più del libero, & del volontario, ma l'altre si fanno

Affetto de' Mantouani verso lui.

Elemosine deonofarsi più tosto ï vita, che dopo morte.

per necessità: oltre che per lo più tardi, ò non mai sono esseguite le menti de' poueri testatori, per la troppa ingordigia de gli heredi, e'l poco amore, che all'anime de' defonti portano, per intimi, e cari in vita, che gli sieno stati. Or per le sodette straordinarie limosine fatte fare da Monsignore, mà molto più per il grande affetto, che vniuersalmente dal popolo Mantouano gli è portato, si vidde à vn tratto per tutti i monasteri, e per la maggior parte dell'altre Chiese esporsi con singolar diuotione il santissimo Sacramento, e quiui farsi da ciascheduno caldissime orationi à Dio per la sua salute. Et egli intanto fatto chiamare il Guardiano di S. Frãcesco suo ordinario confessore, con straordinario affetto confessatosi, ricercò per la seguẽte mattina, che fù alli vẽtiquattro, il santissimo viatico del Signore: & volle insieme, che gli fosse portata vna reliquia sacra del glorioso Sant' Antonio di Padoua, che è in San Francesco, à cui egli porta singolar diuotione: ordinando d'essere vestito in habito formale di frate Franciscano col capuccio; nel qual modo intendeua disponẽdo Iddio altro di lui, di voler morire (essendo solito di portar sotto vna tonica di frate sì di giorno, come di notte.) Venendogli dunque portato il santissimo Sacramento, per riceuerlo con più riuerenza, volle leuarsi dal letto: e quantunque per l'infermità non hauesse forze bastevoli da reggersi in piedi per se stesso, inginocchiato nondimeno in vn luogo preparatogli appresso il letto, hebbe vn breue ragionamento spirituale, essortando gli astanti tutti à seruire Iddio con ogni affetto di cuore: perilche indusse ogn'vno à pian-

Orationi fatte per la salute di Mõsig. Vescouo.

gere

gere dirottamente. Poi communicatosi ritornò al letto: E seguendosi tuttauia di far publiche, e priuate orationi per la sanità di lui; il giorno appresso dedicato à San Giacopo Apostolo si fece vna generale processione di tutta la Città, dal Duomo alla Chiesa di Sant'Andrea, oue fù cantata la messa in honore del Sangue di Christo: & quiui furono osseruate assaissime persone cō tanta diuotione, e lagrime, far orationi à Dio per la salute di questo buon Prelato, ch'indusse gran tenerezza di cuore in ciascheduno. L'altra mattina poi giorno festiuo à Sant'Anna, andarono i preti col Capitolo del Duomo processionalmente alla Chiesa di detta Sāta, oue fecero l'istesso. E inuero prouossi all'hora quanto sia vera quella sentenza di San Girolamo; che, Impossibile est multorum orationes simul vnitas nō exaudiri à Deo: *poiche il giorno seguente, ch'era il settimo del male, da' medici chiamato critico, & grandemente osseruato; da tutti gli accidenti s'auuiddero gl'istessi, come Dio clementissimo voleua gratiare il popolo Mantouano, col rendere la sanità à cotesto pastore: delche essendosi sparsa incontanente la voce per tutta la Città, difficil cosa è il poter spiegare quanta fosse immensa la gioia di ciascuno, e quante fossero le attioni di gratie in diuerse maniere rese à Dio da molti: Specialmente li frati di San Francesco, che per molti rispetti sono obligati al detto Monsignore, la mattina penultima di Luglio se n'andarono quasi tutti alla Madonna delle gratie co' piedi ignudi per terra, à cantare iui vna messa di Nostra Signora, per così segnalato beneficio. Or mentre come sicura tienst*

Processione per lo istesso fine

Il Vesco. migliora dell'infermità.

tiensi vniuersalmente la buona salute del Vescouo, alli quattro d'Agosto seguente, nuoui parosismi di febre l'assalirono, e tant'oltre proseguì il male, che la vigilia di San Lorenzo si fece egli stesso amministrare diuotamente l'estrema ontione; doppo il che tornò à rallentarsegli alquanto il male, si che si risolse in tutto. Et in questo mentre terminò felicemente il corso di sua vita in San Bartolomeo il Padre Don Gregorio Comanini Abbate di detto luogo: perdita inuero non picciola, per la sua religione de' Canonici regolari, e per la Città di Mantoua; la quale non poco viene illustrata per le dotte fatiche d'vn tant'huomo, che nella sacra Teologia, nella Poesia christiana, e nelle belle lettere era singolare: come ampia testimonianza rendono diuerse opere sue, che in istampa vanno per le mani de' più bei spiriti dell'Italia. Furono intanto finiti otto pezzi grandi di tapezzarie de cuoi d'oro, che si faceuano d'ordine di Monsignore, per apparar nell'estate la Capella grande della sua Catedrale, dedicata in honore della purissima Concettione di Maria Vergine; (si come dieci anni auanti le haueua donate quelle di Fiandra per l'inuerno) quando non ancor ben guarito gliele presentò. Indi per pigliar aria, si transferì à Quingentoli, Terra del Vescouato. Intendeua in questo tempo il Christianissimo Henrico quarto Rè di Francia di far conoscere all'Apostolica Sede, & à tutto il Christianesmo, con qualche illustre legatione, quanto egli fosse affettionato alla Romana Chiesa, & alla maestà del Sommo Pontefice: Perilche elesse à quest'officio l'Eccellentissimo Signor Carlo Gonzaga Duca di

Torna a peggiorare.

Si risana affatto.

D. Grego. Comanini muore nel 1608

Corami d'oro donati dal Vesc. al Duomo

Duca di Niuersambasc. al Papa, per il Rè di Frãc. nel 1608.

di Niuers, e Retéloes: il quale perciò con bellissima comitiua di Baroni, e Caualieri principali della Francia, s'incaminò verso Roma; oue giunse, & vi fù riceuuto circa il principio di Nouembre: & appresentatosi al Pontefice, per ordine d'Henrico, gli prestò solenne obedienza: offerendogli in seruigio di Santa Chiesa ogni potere, & hauere del sodetto Rè, con tutto il suo regno. Poscia nel particolare di sua persona, come Prencipe Catolico, e membro dell'inuittissima casa Gonzaga, si proferì à sua Santità non solo nell'istessa guisa, ma anco discese à termini di particolarità, proferendo à nostro Signore, che qualunque volta egli hauesse voluto far guerra contro gl'infedeli, esso gli hauria dato quattro mila soldati pagati del suo per due anni: di che ne venne dal Pontefice grandemente ringratiato. Condottosi poi il sudetto Duca con tutti i Signori Francesi, che seco erano, circa il principio dell'anno appresso mille seicento noue à Mantoua, fù riceuuto con ogni maggiore dimostration d'amore, e regalato in mille guise, per lo spatio di quasi due mesi, ch'egli con la consorte vi si trattenne; indi il Serenissimo per sodisfacimento d'vn suo voto si transferì à Loreto per visitare quella gloriosissima madre di gratie: e ritornato à Mantoua presso la Settimana santa, attese il rimanente di quei sacri giorni alle solite sue diuotioni. Passate le feste di Pasca, Monsignor Vescouo fece lastricare tutto il corpo della sua Catedrale di mattoni quadri, fatti à posta bellissimi per questo effetto: & insieme diede principio ad vna Cisterna con tutte le diligenze possibili, nel Chiostro picciolo della

Proferta fatta dal Duca di Niuers al Papa.

Duca di Niuers à Mantoua del 1609.

Duca di Mantoua à Loreto.

La Catedrale si salica.

Cisterna à S. Franc.

Sacri-

Sacristia di San Francesco: la quale poi indi à due anni da lui medesimo rifatta con molta spesa, è riuscita di molto commodo, e bontà insieme. Era intanto grauemente infermo il Venerabile Don Bartolomeo Franchini prete, sacerdote di gran bontà di vita: una buona parte della quale n'haueua spesa in seruire per sua diuotione alla santa casa di Loreto: Indi chiamato à Mantoua sua patria, dal Signor Duca, volontariamente hauendo venduto tutto il suo, impiegò il prezzo in fabricar vn'Ospitale, e Chiesa per li Catecumeni, con l'aiuto di Madama d'Austria (come già si disse) oue seruì poi di continuo mentre visse, che fù lo spatio quasi di trent'anni, con gran carità, & patienza. Doppò hauere egli dunque con christiano, & religioso essempio tolerato per alcuni mesi vna noiosa infirmità, finalmente fù da Dio chiamato a goder il premio delle sue fatiche. Et in San Francesco di Viadana il Padre Girolamo Menghi Mantouano Minore Osseruante, teologo dottissimo, & essemplare, c'hà più volte dall'apostolica Sede meritato d'essere in gouerni, & altri affari nella sua religione, e fuori adoperato, a' dieci di Luglio terminò anch'egli il corso di sua uita: hauendo molte utili opere in istampa, le quali con molto profitto de' studiosi, & honore della patria, vanno continuamente attorno. Staua la Serenissima Infante in questo mentre, per ritrouarsi uicina al parto, molto di riguardo; quando uenuto il dì uentinoue di questo mese istesso partorì una figliuolina, la quale quindi ad alcuni giorni priuatamente fù battezzata in Santa Barbara, & impostole nome Maria: Et indi a poco

D. Bartolomeo Franchini muore.

F. Girolamo Mēghi muore nel 1609

Nascita della Prēcipessa Maria del 1609

à poco il Prencipe suo padre fù nella sua terra di Gazzolo (poiche poco inanti libero dono d'essa glie n'hauea fatto il Duca Vincenzo) assalito da gran febri terzane, che lo trauagliorono molti giorni, finche facendo ricorso à Dio con orationi, & voti, rihebbe finalmente la sanità. Onde non ingrato del riceuuto fauore, si vestì incontanente l'habito della gloriosa Vergine del Carmine, cioè di taneto, col mantello bianco. Haueuano i Padri Giesuiti già aggrandita la loro Chiesa, e tirando indietro l'Altar maggiore, non haueuano però mosso il corpo della Serenissima Leonora d'Austria, posto da principio auanti il detto altare, & hora rimaso nel mezo della Chiesa: onde volendo priuatamente trasportarlo à gradi dell'altar presente, come essa già viuendo hauea ordinato; n'auisarono il Duca Vincenzo, che da figliale, e pietoso affetto indotto, volle esserui presente con sua molta consolatione, poiche fù trouato quel benedetto corpo, poco, e quasi niente corrotto dall'esser suo. In Napoli ragguardeuole fù in questo tempo la rassegnatione in Dio, che di loro medesimi fecero volontariamente gl'Illustrissimi Signori Don Giannettino, e Don Filippo figliuoli dell'Eccellentissimo Don Ferrando Gonzaga Prencipe di Guastalla, vestendosi l'habito sacro de' Padri Teatini, con concorso de' principali Baroni della Città: E pochi giorni doppo passò à miglior vita in Mantoua nel suo Conuento del Carmine il Padre Maestro Alessio Porri Mantouano, Dottor teologo di gran stima: il quale si come fù honorato, viuendo del sopremo grado di generalato nella sua religione; così anco con degne fatiche studiosi

1609.

Il corpo di Madama Eleonora d'Austria si trasferisce.

P. Alessio Porri muore.

Digitized by Google

sempre di giouare à Santa Chiesa con molte opere illustri, che in diuersi tempi egli hà posto in istampa, per le quali hà reso il nome suo immortale. Fù il suo corpo vestito come dottor religioso, portato con bella pompa per la Città alla propria Chiesa; indi essendolo recitata sopra vna funebre oratione dal Padre Bernardino Oliuieri da Macerata teologo Francescano, fù con nobilissime essequie dato alla sepoltura. In Verona morì anche il Padre Ippolito Baccusi Mantouano dell'Ordine de gli Eremitani Conuentuali, il quale oltre l'essere vniuersale nell'istorie sì ecclesiastiche, come profane, era anche musico eccellentissimo: onde condotto con publico stipendio già molt'anni per maestro di Capella del Duomo di detta Città, hauea dato in luce molte bell'opere, e specialmente spirituali concerti, che mirabilmente allettando, rapiscono gli animi de gli vditori. A' diciotto poi di Settembre fù dato principio alla Chiesa di San Mauritio de' Padri Teatini, che è si andata tirãdo auanti con molta magnificenza, & grandezza. Prouò quest'anno Mantoua nell'entrar del verno vn pesante colpo della giusta ira di Dio, che per molto tempo le sarà (secondo il senso) d'amaro ricordo, per il danno incomparabile ch'ella patì, cagionato da vna delle maggiori innondationi, che mai ò per memoria d'huomini, ò per scritture si sappia essere occorsa sù'l Mantouano. E' il Pò fiume notissimo della Lombardia, primo de gli altri fiumi dell'Italia, e forse dopo il Danubio, anche dell'Europa; conciosia che nascendo nel grembo dell'altissimo monte Vesulo (chiamato volgarmente Monuiso) da' confini de' Liguri

1609.

Si prĩcipia la Chiesa de'PP. Teatini nel 1609

Pò fiume, onde nasca, & oue termini.

guri

guri Gabieni se ne scende con chiaro, benche brieue principio, per l'Alpi; poi per poco spatio nascondendosi sotto terra, & indi risorgendo, a poco a poco diuien maggiore, in guisa che in tutto il suo lungo corso riceuendo tributo da trentadue grossi fiumi, si scarica finalmente nel mare Adriatico con sette vastissime bocche: perloche da' Poeti viene non immeritamente addimandato il Rè de' fiumi. Or questi, ò per lo struggimento delle neui cadenti da' vicini monti, ò per l'abbondanza delle pioggie, ouero per la furia de' venti, ingrossa taluolta in maniera, che vscendo con impeto irreparabile dal proprio letto, abbatte, fracassa, & miseramente atterra ciò che gli s'oppone, & inondandando allaga non che i vicini campi, ma souente ancora gli assai rimoti per molti miglia, con danno estremo di cui soggiace per sua sciagura à così gran ruina. Erano pertanto nel mese di Nouembre dell'anno presente in così gran copia cadute dal Cielo le pioggie per la Lombardia, ma specialmente su'l Mantouano, che sembraua appunto douesse vn'altra volta venire il diluuio vniuersale; quando oltre modo apparendo cruciosa, e fiero in vista questo fiume, cominciò a dar segno con l'ingrossamento delle sue torbide, e spumanti acque, di qualche terribil ruina, che in fatti quindi a poco auuenne: conciosia che malgrado d'argini, e ripari, e di quante guardie gli si faceuano, ruppe al Fogarino, villa della podestaria di Luzzara, alli ventivno del detto mese, nel mezo della notte, con tale, e tanto impeto, che quasi in vno instante allagò per sessanta miglia intorno: e la mattina seguente con la

1609.

Ruine che fà il Pò quã cresce.

Il Pò rõpe sul Mantouano nel 1609.

Digitized by Google

sempre di giouare à Santa Chiesa con molte opere illustri, che in diuersi tempi egli hà posto in istampa, per le quali hà reso il nome suo immortale. Fù il suo corpo vestito come dottor religioso, portato con bella pompa per la Città alla propria Chiesa; indi essendole recitata sopra vna funebre oratione dal Padre Bernardino Oliuieri da Macerata teologo Francescano, fù con nobilissime essequie dato alla sepoltura. In Verona morì anche il Padre Ippolito Baccusi Mantouano dell'Ordine de gli Eremitani Conuentuali, il quale oltre l'essere vniuersale nell'istorie sì ecclesiastiche, come profane, era anche musico eccellentissimo: onde condotto con publico stipendio già molt'anni per maestro di Capella del Duomo di detta Città, hauea dato in luce molte bell'opere, e specialmente spirituali concerti, che mirabilmente allettando, rapiscono gli animi de gli vditori. A' diciotto poi di Settembre fù dato principio alla Chiesa di San Mauritio de' Padri Teatini, che è si andata tirãdo auanti con molta magnificenza, & grandezza. Prouò quest'anno Mantoua nell'entrar del verno vn pesante colpo della giusta ira di Dio, che per molto tempo le sarà (secondo il senso) d'amaro ricordo; per il danno incomparabile ch'ella patì, cagionato da vna delle maggiori innondationi, che mai per memoria d'huomini, ò per scritture si sappia essere occorsa sù'l Mantouano. E' il Pò fiume notissimo della Lombardia, primo de gli altri fiumi dell'Italia, e forse dopo il Danubio, anche dell'Europa; conciosia che nascendo nel grembo dell'altissimo monte Vesulo (chiamato volgarmente Monuiso) da' confini de' Liguri

1609.

Si prĩcipia la Chiesa de' PP. Teatini nel 1609

Pò fiume, onde nasca, & oue termini.

guri Gabieni se ne scende con chiaro, benche brieue principio, per l'Alpi; poi per poco spatio nascondendosi sotto terra, & indi risorgendo, a poco a poco diuien maggiore, in guisa che in tutto il suo lungo corso riceuendo tributo da trentadue grossi fiumi, si scarica finalmente nel mare Adriatico con sette vastissime bocche: perloche da' Poeti viene non immeritamente addimandato il Rè de' fiumi. Or questi, ò per lo struggimento delle neui cadenti da' vicini monti, ò per l'abbondanza delle pioggie, ouero per la furia de' venti, ingrossa taluolta in maniera, che vscendo con impeto irreparabile dal proprio letto, abbatte, fracassa, & miseramente atterra ciò che gli s'oppone, & inondandando allaga non che i vicini campi, ma souente ancora gli assai rimoti per molti miglia, con danno estremo di cui soggiace per sua sciagura à così gran ruina. Erano pertanto nel mese di Nouembre dell'anno presente in così gran copia cadute dal Cielo le pioggie per la Lombardia, ma specialmente su'l Mantouano, che sembraua appunto douesse vn'altra volta venire il diluuio vniuersale; quando oltre modo apparendo cruciosa, e fiero in vista questo fiume, cominciò a dar segno con l'ingrossamento delle sue torbide, e spumanti acque, di qualche terribil ruina, che in fatti quindi a poco auuenne: conciosia che malgrado d'argini, e ripari, e di quante guardie gli si faceuano, ruppe al Fogarino, villa della podestaria di Luzzara, alli ventivno del detto mese, nel mezo della notte, con tale, e tanto impeto, che quasi in vno instante allagò per sessanta miglia intorno: e la mattina seguente con la

1609.

Ruine che fà il Pò qñ cresce.

Il Pò rõpe sul Mantouano nel 1609.

stessa furia ruppe à Quingentoli verso Reuere, inonadando tutto il circonuicin paese. Ne quì si contenne dal furioso suo corso, che incaminatosi verso il monastero di San Benedetto, la notte della vigilia di Santa Caterina sù le sett'hore; mentre i poueri monaci pieni di cordoglio, & affanno, pallidi, e tremanti stanno ad aspettare il certo esterminio del misero Conuento loro; Ecco superbo più che mai, e furioso questo potentissimo fiume, rotti i ritegni, atterrati gl'argini, e disserrate con impeto grandissimo le porte, entrarsene orgoglioso per ogni parte del monastero, & della Chiesa, e quì auanzarsi in guisa fino à mezo la notte, che seguitò, che commodamente si poteua andare per tutta la casa in barca. orrore certamente, e spauento grandissimo, in considerar solo la miseria, & infelicità, nella quale trouauasi allhora quel monastero, per altro così ragguardeuole, & venerando. Il Padre Don Angelo Grillo, scrittore cultissimo de' nostri tempi, era in quel tempo iui Abbate, che perciò trouandosi angustiato senza fine, scrisse vna molto pietosa lettera sopra le miserie, e calamità sodette, all'Abbate di San Pietro Gessate in Milano: la quale non voglio tralasciare di riportar quì di peso per sodisfattione de' lettori, à quali sò che sarà di gusto, non meno che di compassione: & è questa.

Inonda il monastero di S. Benedetto.

Hauerà senza dubbio la fama portato alle orecchie di V. P. M. Reuerenda prima di questa mia, la rotta non più veduta da huomini della nostra età, nè scritta da' più antichi, che hà fatto il diluuio di diuersi fiumi congregati, & congiurati co'l Pò a' danni

Lettera al P. Grillo sopra la ruina fatta dal Pò in S. Benedetto.

dello

dello stato Mantouano, & ad esterminio del misera-bile monastero di San Benedetto. Ma se bene con cẽto lingue suol ella amplificar sempre le cose, in questo caso mi creda V. Paternità, che non può dire quel tanto, che è in effetto. Nè sono bastante io con l'animo à capire, ne con la penna à sommare tutte le perdite, le morti, le sommersioni, le confusioni, & le rouine, c'ha apportato à tutto questo paese la terribile inondatione seguita il giorno auanti la festa di Sãta Caterina, per noi sempre memorabile, & *nigro lapillo signandus*. Doue pare, che il Padre San Benedetto, come altre volte fece, visto il fulmine dell'ira diuina vicino ad esser scoccato contro di noi, si sia interposto con l'efficacissime sue preghiere appresso Dio, & à guisa di quel pouero Rè, che fù liberato da Abramo; habbia detto à sua Maestà: *Da mihi animas, catera tolle tibi*; poiche fuori delle nostre persone, che sono restate viue, nel resto l'acqua hà coperto ogni cosa, & hà diuorato quasi tutta la sostanza di questo Monastero: Et possiamo con verità dire: *Abyssus uallauit me, et pelagus cooperuit caput meum*; restando noi tuttauia cinti da due rami del Pò, che si è fatto nuoua strada per tutto il territorio di S. Benedetto, & hà dilatato il regno della sua possanza, si che nõ sarà possibile forsi mai più di scacciarnelo da questo possesso, hauendosi fatto vna bocca larga vn miglio, sopra noi diciotto miglia, per la quale manda del continuo in queste basse, i laghi, i mari, gli oceani d'acqua. Et se quegli, che *congregat aquas quasi in utre*; non vuole por loro termine, *quem non transgre-*

Intercessioni de' Sãti quãto giouino.

Ruina del monastero di S. Benedetto.

sgrediantur , neque conuertantur operire terram; questa casa ha da restar sempre infelicissima habitatione de' rospi, bisce, & cornacchie, trattando ognuno d'andarsene, nè potendosi ella mantenere in piedi à patto veruno, per le infinite fabriche cadute, & del corpo del medesimo monastero, & delle corti, & de'lauoratori: per il raccolto di quest'anno prossimo tutto perduto; per la prouisione del vino guasta: per la mortalità de gli animali: per la pouertà de' contadini: per li debiti vecchi: e per il mancamento d'infinite robbe vsurpate dalle acque, & da persone di poca cōscienza. Di modo, che siamo forzati à volgerci, dopo Dio, à gli amici nostri, & dire: *Miseremini nostri, quia Dominus tetigit nos*. Che nel vero è stata cosa di gran compassione, il sentire la notte di Santa Caterina da lontano *sonitum aquarum multarum*; che veniua alle orecchie nostre, come per forriero del gran Rè de' fiumi: & alle sette hore veder comparire esso medesimo, & entrare superbo, & impetuoso per tutte le porte del monastero, & dilatarsi non pure nelle cantine, & altri luoghi sotterranei, ma nelle officine ancora sopra terra, ne i chiostri, nella Chiesa, & per tutto quel piano, crescendo del continuo fino alla metà della notte seguente, di maniera, che per tutto si poteua andar con barca, & pareua, che i pesci medesimi, venuti ad occupare le nostre antiche habitationi, ne dicessero quello, che si diceua a' Romani al tempo di Nerone: *Nam Roma domus fiet Veijs, migrate Quirites: si non & Veios occupat ista domus*; ma, *Domus mare fiet ad montes migrate monaci, si nō*

&

& montes occupat iste lacus, Oltre lo strepito poi dell'acque, qui intorno. *Erat ploratus, & ululatus multus,* non solo de' monaci afflitti, & affaticati dal portar pesi ad alto tutta notte, & confusi; ma di case, che si sentiuano rouinare, (che rappresentauano l'horrore del terremoto) di creature, che s'affogauano nelle acque; di persone, che rampandosi sù per gli arbori chiamauano misericordia, & aiuto; di genti, che per fuggire il corso dell'acque, si ritirauano sù i tetti, e co i medesimi tetti pure cadeuano nell'acque; & d'altri, che per saluarsi dalla ruina delle proprie case, fuggiuano con poco fagotello verso gli argini del fiume, & alcuni con la sola camicia: doue ritiratisi in vn picciol sentiero, vedendosi circondati dall'acque, & temendo di restar morti di fame, & di freddo, se non per troppo bere, empiuano il cielo di stridi, & di querele. Et fatto giorno si seppe anco di molte dõne, che per spasimo partorirono quasi nel moto della fuga; & loro conuenne portar correndo le medesime sue creature verso il sicuro. Nè hoggidì passa hora, che io non intenda nuoui danni, nuoue rouine, e nuoue perdite; & affacciandomi à veder l'acqua, non vedo altro, che botte di vino, buoi, vacche, animali, polami, letti, casse, & mille vtensili de' poueri, & de' nostri parimẽte, che sono portati giù dal fiume. In casa poi, le forestarie sono diuentate stalle de' caualli, le camere del fuoco albergo de' porcelli, e d'asini, e tutto rappresenta vn'Arca di Noè, ma cõfusa, piena di fetore, di strepito, & di disordine, anzi vn chaos indistinto, & pieno di malinconia, che appunto hà bisogno di

luce,

luce, & di mano diuina, per tornare à qualche forma, & à qualche ordine, che con fatica grande si va procurando, mentre si vanno pian piano ritirando l'acque fuori del monastero, cioè fuori del piano della porta, che di ritirarsi nel suo letto non c'è sperāza, se prima non si chiude la bocca fatta dal fiume, larga vn miglio, che vuol esser impresa d'Imperatori Romani, non di vn monastero dirupato, & di vno stato pieno di calamità. Anzi si teme, che tutti gli accrescimenti del Pò debbano venir continuamente sopra di noi, si che viuiamo in perpetua afflittione, & sospetto. Forza è, ch'io resti sgrauato di vna trentena de' monaci, hauendone già spediti alcuni per li tre membri nostri, poiche non si può viuere con tanta famiglia, e tutto da noi è stato limitato fino alla bocca, & con strana mutatione. Però prego Dio nostro Signore, che ci vogli conseruar sani, accioche non siamo costretti ad abbandonar il luogo, ma possiamo ripararci al meglio, & aspettare *auxilium de sancto*, & doppo i flagelli, la faccia serena del gran Padre delle misericordie, qual sia sempre con le sue gratie sopra la P.V. Molto Reuerenda, a cui per fine bacio la mano, & mi raccomando di tutto cuore.

In San Benedetto a' 29. Nouembre 1609.

Sōma de' dāni fatti dal Pò nel 1609

Vennero pertanto dall'innondante fiume in quella sua prima furia gettate à terra del tutto nouant'otto case, e quarantadue fenili: e furono in gran parte ruinate, benche non spiantate affatto, nouantadue fra case, e fenili, con altri edificij; Andarono a male più di quattro mila staia di biade, ch'erano sù i granari e s'anne-

e s'annegarono uent'una persona, oltre molti stropiati, & assaissimi aborti fatti. Della quantità poi di animali d'ogni sorte affogati, non vi è numero, tanti furono: E'l danno de' beni mobili andati del tutto con questa occasione al male, fù inestimabile. Senza che nel ritirarsi poi quest'acqua in Pò, & Secchia, rouinò presso mille pertiche d'argine, che sono istimate quasi tant'otto mila opere. In somma non può dirsi quanto graue, & dannosa fosse la rouina, & esterminio di quei poueri paesi: oltre quella de gli altri, doue prima ruppe, che fù senza fine. Or à tutte le sudette pouere genti intimamente compatendo il Cardinal Gonzaga, mentre il padre era assente dal Mantouano, tantosto v'accorse, e facendosi condur dietro le barche cariche di pane, vino, & altre cose bisogneuoli al sostentamento della vita humana; dalla mattina alla sera visitaua personalmente tutti i luoghi dall'acque souerchiati: & oltre la dolcezza delle parole, ch'egli vsaua con quelle pouere genti, ch'iui per loro sciagura erano impegnate; somministraua loro insieme larghe, & abbondanti limosine, dimostrando essere veramente degno germe della sempre pietosissima casa Gonzaga. Mentre passano queste angoscie, & trauagli, terminò religiosamente gli anni suoi Monsignor Tullio Pietrozanni, primo, & intimo Consigliere del Serenissimo di Mantoua, con molto rincrescimento sì di sua Altezza, che grandemente l'amaua, & osseruaua; come di tutti i suoi sudditi, i quali col suo mezo erano stati dal lor Signore per molti anni con gran dolcezza gouernati. Fu questi (acciò perpetua

1609.

Cardinal Gonzaga soccorre li assediati dall'acque

Mõsignor Tullio Pietrozanni muore nel 1609.

1609. *memoria ne' secoli auuenire rimanga d'vn tant'huomo) quanto alla famiglia nobilissimo inuero; trouandosi per l'antiche istorie, i Pietrozanni essere stati delle più antiche, e nobili famiglie di Modona: nella qual Città hanno, già centinaia d'anni sono, hauuto i primi honori, e sostenuto i primi gradi. Indi vno d'essi venuto à Mantoua, non sò con quale occasione, e per colpa d'auuersa fortuna ritrouandosi in pouero stato, si ridusse ad habitare nella Terra di Rodigo, dal quale in fine trasse origine il padre del sodetto Monsignore, ch'iui per molti anni essercitò il carico di publico notaio, & acquistatosi alcuni pochi beni, attese ad alleuare il figliuolo nelle virtù, si che fattolo anch'esso notaio, l'accomodò in Mantoua. Ma il giouine fauorito da Dio s'auanzò in modo ne gli honorati suoi studij, che riuscì publico auuocato; il che fù principio delle sue grandezze: conciosia che, per necessità dell'officio douendo tal volta trattare col Duca Guglielmo, perfettissimo conoscitore de' più begli ingegni; fù dall'istesso conosciuto per huomo non solo di molte lettere, ma anche di gran prudenza, e valore: perloche valendosene egli souente in affari di molta importanza, e sempre trouandosi ottimamente seruito, lo fece Castellano di Mantoua, e poco dipoi lo volle presso di se per Segretario: indi hauendolo fatto membro del suo Consiglio segreto, lo costituì finalmente capo d'esso, dandogli il maneggio di tutti i suoi Stati. Quindi à poco succedendo il Serenissimo Vincenzo, per rendere più ragguardeuole vn'huomo tale, procurò ch'egli diuenuto già Sacerdote, fosse Primicerio di Sant'Andrea:*

Vita, e costumi di Mõsig. Pietrozanni.

drea: donandogli appresso Contadi, e giuridittioni nobilissime nel Monferrato. Or mentre questi nel colmo sì de gli anni, passando il settantesimo, come delle grandezze si ritroua; morte lo ci tolse dal mondo, nel giorno appunto di San Stefano: ad honor del quale, egli alcuni anni auanti haueua nella sua Chiesa di Sãt' Andrea fatta fabricare, & dotata vna sontuosissima Capella; nel cui mezo fù con grand'honore seppellito, dolendosi ciascuno per la perdita di soggetto tale. Fù egli sempre gran limosiniero; e massime di segrete limosine à luoghi pij, & à persone miserabili. Però grandemente i religiosi honorati per virtù, e meriti, appresso il Serenissimo: ma in guisa, (soleua dire) che non c'interuenisse l'altrui pregiudicio. Fù sobrio nel parlare, ma sententioso, e graue: riseruato nelle promesse, ma officiosissimo co i fatti: indefesso nel dare vdienza in tutti i tempi, & in tutte l'hore, e specialmente à poueri orfanelli, & abbandonate vedoue. Et in somma fù tale, che meritamente à due così grã Prencipi hà potuto essere più che mediocremente caro: & à tutti i loro sudditi di sodisfacimento grande; da i quali viuente sì, ma molto più defonto è stato veramente e conosciuto, e desiderato insieme. Seguì l'anno mille seicento dieci, in cui il quarto di Gennaio partissi di Mantoua per Roma l'Illustrissimo Cardinal Ferdinando Gonzaga, con vna eletta mano di Prelati, e Caualieri: in tutto il qual viaggio riceuè cortesie, e complimenti segnalati da Prencipi, e Signori diuersi; ma specialmente nell'entrar in Roma, (che fù a' quattro di Febraio) fù incontrato da molti Car-

1609.

Cardinal Gonzaga và à Roma nel 1610

Digitized by Google

dinali, & da quantità numerosissima di Baroni Romani, & altri titolari; i quali per la varietà delle liuree, e per li apparati di singolar riguardo, rendeuano marauigliosa vista; quale altresì veniua fatta dalla Corte dell'istesso Gonzaga: il quale indi à poco hebbe da sua Santità il capel rosso in publico Concistoro, co'l titolo di Santa Maria in Dominica: con grande applauso di quell'Illustrissimo Collegio. Intanto il Padre fra Arcangelo Albani di San Francesco, quasi presago di sua morte, s'era con grande eccesso di spirito dedicato alle diuotioni, & ad ogni più santo essercitio: nè molto stette, che infermandosi, sì come di giorno in giorno andaua crescendo il male, così egli andaua sempre più auanzandosi in quel feruore di spirito, hauendo del continuo in bocca (sì come nel cuore) parole infocate dell'amor di Dio, e sante essortationi à frati, insin che peruenuto all'estremo di sua vita, armato con gli ecclesiastici Sacramenti, quasi soauemente dormisse, con placida morte terminò il corso de' suoi giorni alli vndici di Marzo, con grauissimo cordoglio sì de' frati suoi, come del popol tutto; e specialmente delle Serenissime Altezze di Mantoua, nella cui seruitù era in diuerse guise impiegato. Et inuero è stato egli cotanto amato, e benemerito di Mantoua, sì per l'essemplarità della vita, come per l'indefesse sue fatiche, che non deuo, nè posso tralasciar quì di sommariamente raccontare la vita sua. Nacque pertanto questo buon padre della nobile famiglia Molis, in Albano Castello vicino à Tricarico, nella Basilicata, e fatto grandicello, attese alle lettere d'humanità.

Riceue il capello da sua Sãtità

P. Arcãgelo Albani muore nel 1610

Epilogo della vita del P. Albani.

manità, e poco doppo alle leggi; ma da Dio spirato, si fece frate di San Francesco in età di quindici anni: & essendo dotato di bello intelletto, & assiduo nello Studio, in breue fece il corso di tutta la logica, filosofia, e teologia, e s'acquistò nome d'uno de' maggiori letterati della Religione: Conciosia che lesse Scoto con mirabil gratia nelle prime Città d'Italia per molti anni: tenendo del continuo publiche dispute, e specialmente in Napoli, oue contrastò con Bernardino Telesio famosissimo filosofo, (che negaua i principij della filosofia posti da Aristotile) alla presenza de' maggiori letterati, & Signori di quella Città. In Parigi, quando Monsignor Gonzaga fù eletto general Ministro di tutto l'Ordine Francescano, dottamente sostenne diuerse conclusioni; frà le quali era questa: Sint omnia Scoti dicta pro conclusione vera; *e ne riportò molta lode presso tutti. Fù marauiglioso nel leggere, e dichiarare ora Scoto, or Aristotile, quando San Tomaso, e quando San Bonauentura: e così ogn'altro dottore, à cui egli s'appigliasse. Predicò ne' primi pulpiti d'Italia, e fuori; sempre con incredibil concorso, tutto che egli souente hauesse valorosi incontri. Fù Ministro della sua Prouincia, e tre volte Custode: ma egli non curandosi di dignità, stimò meglio il giouare alla sua religione insegnando, che gouernando. Fù in Roma teologo per vn tempo di Sisto Quinto, mentre era Cardinale, ma volendo spendere il talento, che Dio gli hauea donato, in insegnare, e predicare, rinunciò quel carico. Subito che Monsignor Gonzaga venne Vescouo in Mantoua, sapendo ottimamente il*

valo-

1610.

Il P. Albani chiamato à Mãtoua da Mõsign. Gonzaga.

E teologo del Duca Vincenzo.

valore, e bontà d'vn tanto Padre, procurò instantemente d'hauerlo appresso di se, per valersene in diuerse, & importanti attioni. Il Serenissimo Vincenzo se ne seruì anch'egli per teologo principale, dandogli appresso il carico di leggere a' suoi figliuoli; mentre erano in tenera età, le scienze Matematiche, alle quali per qualche tempo s'applicò grandemente, tralasciandole poi, per darsi allo studio de' sacri Canoni, come quelli, che sogliono essere di maggior sodezza, & di molto più giouamento all'anime. Quantunque poi egli fosse di conuersatione affabile, fù nondimeno in se stesso di vita molto austera, portando spesse volte vno cilicio su'l nudo, così aspro, che spauentaua à vederlo. Nè lasciaua giorno, che oltre l'officio del Signore, e della gloriosa Vergine, non recitasse anche quel de' morti, i sette Salmi, l'officio della Croce, & altre sue particolari diuotioni. Fù così caritateuole inuerso i poueri, che molte volte si spogliò i propri panni, e con tenerezza di cuore glieli diede. Il Sabbato per ordinario digiunaua in pane, & acqua, in honore di nostra Signora. E nelle sue orationi sempre pregaua Dio, che nel fine di sua vita gli concedesse l'vso de' sentimenti, e specialmente dell'intelletto, di che venne da sua Diuina Maestà essaudito: atteso che in età di sessant'otto anni, sempre con parole di Dio in bocca, felicissimamente (come s'è detto) rese lo spirito al suo Creatore; facendogli Madama di Ferrara fare à sue spese vn'horreuole obito, e funerali: Conciosia che con gran quantità di frati fù portato il suo corpo lungi Stabbio sù per il Borgo, & indi da San Giaco-

po

Digitized by Google

po ritornato à San Francesco, oue da vn Padre Domenicano gli fù recitata vna graue, & elegante oratione. Hebbe poi sepoltura à piedi d'vna colonna dalla destra parte del pulpito: sopra cui fece fare l'istessa Serenissima vn bellissimo ornamento di marmi fini, con tale inscrittione.

1610.

Frater Archangelus, audis nomen? talis vir natus in Albano, hic conditus est, Ordinis sui Minorum de Obseruantia, præcipuis functus muneribus: summus Concionator, summus Theologus, quin & Vincentij Mantuæ Ducis fœlix in aduersis sanctissimus: & quod in principibus viris maximum, Principibus intimus. Innumeros docuit, plurimos ad magnum doctrinæ fastigium euexit: sui tamen planè similem effecit neminem.

Margarita Ferrariæ Ducissa, vt quem à confessionibus habuit, quem viuum penè venerabatur, extinctum decoraret, hoc monumentum posuit. Vixit annos LXVIII. obijt V. idus Martij M. DC. X.

Andò in questi giorni vagando per la Lombardia vna cotal piaga di mortalità fra le genti, ma specialmente in Mantoua, che insino à venticinque, e trenta il giorno nella Città sola moriuano, doppo tre dì soli, ò quattro d'infirmità: con tanto maggior spauento, quanto che non potendosi indouinare la cagion del male, non vi sapeuano i Medici ritrouare rimedio alcuno: perloche se ne staua ciascheduno afflitto, raccomandandosi à Dio, & viuendo nel santo suo timore. Disegnaua molto prima il Duca Vincenzo di far fabricare vn luogo particolare per gli hebrei della Città,

Malatia sconosciuta in Mantoua.

in

Il ghetode gli hebrei si principia nel 1610.

in cui rinchiusi stessero la notte; che perciò gheto si suol addimandare: onde hauendo data di ciò la cura principale all'Illustrissimo Vescouo (che sostituì in suo luogo il Vicario generale) & al Signor Fabio Gonzaga, doppo diuerse consulte intorno al luogo, & al modo più acconcio per ciò effettuare; nel dì diciesettesimo di Marzo fù finalmente concluso, e stabilito di farlo oue essi tuttauia per la maggior parte habitauano. Perilche facendosi sgombrare i christiani, c'haueuano stanza in molte di quelle case, ch'andauano rinchiuse nel gheto; diedesi principio à fabricar vn portone, oue già era l'osteria del moro, per andar verso il portico del salaro: vn'altro dalla chiesiuola delle prigioni: il terzo dal Carmine: & il quarto in capo la contrada detta de gli orefici: comprendendo anche in questo termine la piazza picciola, detta dell'aglio. Premeua similmente al Serenissimo il non vedere in Mantoua quella già tanto famosa Accademia de gl'Inuaghiti risplendere co i soliti raggi d'illustre gloria, come per lo adietro; conciosia che quanto già ne gli andati tempi era stata per tutta Italia ragguardeuole, e famosa; altrettanto negletta, & abbandonata pareua ora, che si dimostrasse, per mancamento di virtuoso stimolo. Laonde sapendo egli essere i Prencipi a' suoi popoli, come l'anima al corpo, il quale si riuolge, & opera come à quella piace; fatti chiamare à se i descritti in essa, & infiammatili con benigne parole, & larghe promesse di fauori, e gratie; ordinò con esso loro alcune cose appartenenti allo stablimento di detta Accademia, ritirandola presso di se in Castello; &

Academia de gli Inuaghiti rauuiuata

asfignan-

assignandole per publico, & ordinario lettore il Padre Don Serafino Collini da Venetia, Canonico Regolare Lateranense, il quale con grand'applauso predicaua allhora in Sant'Andrea. Haueuano i Padri Capuccini continuata l'habitation loro già molti anni nel luogo di Santa Marta, fra Gradaro, e San Niccolò; ma per la scommodezza, & mal aria del sito ammalandosi quasi tutti ogn'anno, desideraua il Signor Duca di trasferirli in altra più commoda stanza. Doppo dunque diuersi discorsi sopra ciò fatti, si concluse in fine di fabricar loro vn Conuento, & Chiesa sotto titolo della Concettione di nostra Signora, presso San Geruasio: al che tantosto si diede principio, comperandosi di pie elemosine, massime del Signor Duca, molte case comprese nel disegnato sito: e Monsignor Vescouo, che per concludere questo tramutamento ardentissimamente s'era adoperato, pose la prima pietra de' fondamenti alli tre d'Aprile: pigliando anche sopra di se l'assonto di tutta la fabrica, costituendo in suo luogo procuratori dell'opera alcuni mercanti ricchi, & diuoti, e sborsando allhora in elemosina per il proseguimento d'essa fabrica, molte centinaia di scudi: si come altresì il Signor Fabio Gonzaga ne donò mille dugento: la Signora Felicita Guerrera Gonzaga cinquecento: la Signora Francesca sua figliuola altrettanti: il Signor Pirro Maria Gonzaga cinquecento cinquanta: la Signora Anna Verrara vn palazzo vendutosi scudi nouecento cinquanta: il Signor Claudio Tonoli scudi cinquecento: il Marchese Pompeo Strozzi, la Marchesa Agnese di Grana, il Marchese

Don Serafino Collini lettore nell'Accademia.

PP. Capuccini trasferiti da S. Marta à S. Geruasio nel 1610.

Limosine fatte per la fabrica di lor Conuento.

Alessandro Cataneo, e'l Dottor Francesco Mantouano dugento per ciascuno: li Signori Francesco Gonzaga, Francesco Preti, Francesco Facini, Lodouico Zaita; Conte Giulio Caffini, Annibal Campo, vno de' Terzini, vn'altro de' Peuerari, & altri in fine, scudi cento per ciascuno. Colle quali elemosine, & altre assai, benche più minori, s'è condotta in poco più di tre anni tutta la sodetta fabrica à compimento, secondo l'instituto di quella religione. Intanto da pio affetto indotto il Serenissimo Vincenzo, donò alla Chiesa di Santa Maria delle gratie in campagna di Curtatone vn bellissimo lampadario d'argento, assignandoli appresso vn legato perpetuo per prouederlo d'oglio, onde continuamente ardesse auanti l'imagine d'essa santissima Vergine. Poi fatti celebrare in Sant'Andrea la vigilia della Pentecoste pomposi funerali al Signor S. Giulio Cesare Gonzaga Prencipe di Bozzolo, che di poco con santa essemplarità era morto, per essere stato il primo Caualiere del Redentore, che fosse mancato; nel seguente giorno creò con le solite cerimonie altri Caualieri nella stessa Chiesa: Il gouerno della quale à titolo di Primicerio, (& è il decimo) era già stato conferito da Paolo Quinto al Signor Lodouico Gonzaga, figliuolo del Marchese Prospero; giouane ornato così di buone lettere, (essendosi poco dipoi dottorato in Bologna) come di grauità di costumi; che ne prese à cinque di Giugno solennemente il possesso, con lieti applausi di ciascheduno; quasi questa dignità così principale nella sua più verde età ottenuta; sia per essere vn'ampia porta a maggiori honori, e grandezze ecclesia-

Lampadario d'argẽto donato a S. Maria delle gratie.

Prencipe di Bozzolo muore.

Lodouico Gonzaga creato Primicerio di S. Andrea.

chiastiche, quali in così meriteuole soggetto deono giustamente sperarsi. Erasi Henrico quarto Rè di Francia, e di Nauarra impiegato tutta la primauera di quest'anno, in porre all'ordine vn fioritissimo essercito d'ottanta mila soldati, non si lasciando intendere à che fine, ne doue volesse piegare; & hauendolo alli otto di Maggio nelle spaciose campagne di Parigi tutto schierato, e molto ben riconosciuto; alli vndici poi operò, che tutti i suoi Stati giurassero fedeltà à Lodouico suo primogenito d'età di noue anni, e fece incoronar Regina Maria Medici sua moglie, & sorella della Duchessa Leonora di Mantoua: & ecco, che mentre il seguente giorno se ne và verso l'arsenale dal suo regal palazzo con poco numero de' suoi baroni in carrozza, viene improuisamente assalito da Francesco d'Angolemme, che cacciandogli nella schiena vn tagliente coltello, gli leuò subito la parola insieme con la vita. Il quale horribil fatto, sì come mostrò quanto vane siano le speranze humane, & incerti i nostri disegni; così rapì il mondo tutto à marauiglia estrema: e'l Duca di Mantoua suo cognato gli fè celebrar regali essequie in Santa Barbara, recitando in esse l'oratione funebre il Padre Collini già detto. Non molto dipoi diede principio esso Signor Duca ad vn Conuento, e Chiesa per li Padri Capuccini in Goito, poco fuori la porta del Castello, oue assai agiatamente secondo il loro prescritto vi stanno da quindici in circa; a' quali assignò anche alcune ordinarie elemosine della Corte appartenenti al vitto, conciosia che per la pouertà delle circonuicine genti, non potriano

Essercito fatto dal Rè Arrigo quarto di Fräcia nel 1610

Arrigo 4. Rè di Fräcia vcciso.

Conuento di Capuccini I Goito si fabrica il 1610

(se non malageuolmente) manteneruisi in tanti di continuo. Nè dee tacersi in questo caso la religiosa pietà de gli huomini della Volta, Terra iui discosta cinque miglia; i quali nel fabricarsi il detto Conuento, vennero vna mattina con più di cento carra di sassi, ò pietre viue, delle quali abbondano, per concorrere anch'eglino con la detta elemosina à parte di opera così pia: supplendo nel rimanente al tutto il Signor Duca, Monsignor Vescouo, & con altri particolari. Presso la fin di Settembre, attaccossi in Mantoua sù le due hore di notte il fuoco con tal vehemenza in quella sinagoga appunto, nella quale ott'anni auanti fù da gli hebrei con scelerato essempio schernita la parola di Dio, predicata allhora dal Padre Bartolomeo Solutiuo, (come nel precedente libro raccontossi) che irremediabilmente in poco d'hora consumò ogni cosa: nè mai potè congetturarsi, come tanto fuoco, e così presto vi si fosse acceso; onde vniuersalmente fù attribuito a giusto giudicio diuino. Monsignor Vescouo Gonzaga in questi giorni, hauendo col solito paterno intento di giouare all'anime, fatto comporre vn libro dell'officio del Curato ridotto alla pratica, (specialmente circa quei casi, che più frequenti, & importanti sogliono occorrere) dal Reuer. Don Giambattista Bernardino Posseuino, Mantouano, Arciprete della parrocchiale collegiata di Castel nuouo presso à Roma, lo fece dare alle stampe, e lo distribuì a' Curati della sua diocesi, che auidamente leggendolo, n'hanno riportato gran giouamento; si come anche molti altri delle circonuicine Città, oue più volte poi è stato ristampato.

Sinagoga de gli hebrei s'abbruccia nel 1610.

Libro dell'officio di Curato, cõposto dal Posseuino

ſtampato. Fece parimente l'iſteſſo Monſignore raccorre inſieme tutte le ſue coſtitutioni Sinodali; le lettere paſtorali: i particolari ſuoi decreti: il numero delle ſue Chieſe dentro, e fuori della Città, con le reliquie de' Santi, che ſono in quelle: Vn catalogo de' Veſcoui di Mantoua, quali s'hanno potuto hauere: vna inſtruttione molto dottrinale, & pia, da lui fatta a' Sacerdoti: vn trattato pur da lui ſteſſo compoſto in materia de' tre voti eſſentiali, & indirizzato alle monache della ſua Città: le Coſtitutioni della Compagnia de' poueri, con altre ſimili coſe; e formatone vn libro, fè ſtamparlo. Da cui potranno i futuri Veſcoui prender eſſempio d'affaticarſi con ogni diligenza in illuſtrar tutto ciò, che appartiene alle lor Chieſe: acciò da cotal diligenza anche i ſecolari imparino in quale ſtima, e pregio debbano tenerle. Volle anche con queſta occaſione, che conforme al preſcritto del nuouo Ceremonial Romano per ſuffragio dell'anime de' Veſcoui ſuoi predeceſſori, ogn'anno in vn aſſignato giorno ſi faceſſe vn generale officio nella ſua Catedrale: E che per ciaſcun prete della Città, che muoia, comandò, che gli altri nell'iſteſſa diceſſero vna meſſa da morti per ciaſcuno; e ſe ſarà Curato fuori, ò Capellano, quelli tutti della ſua vicaria facciano l'iſteſſo: inuiando loro vna ſua lettera paſtorale, trattante di cotai ſuffragi, tutta piena oltre la dottrina ſcritturale, d'amore ardentiſſimo, & carità. D'altra parte la Sereniſſima Infanta Margherita, come affettionata al popolo Mantouano, giua anch'eſſa continuamente penſando nuoue arti, e maniere per gio-

Raccolta di diuerſe opere di Mõſig. Veſco. Gonz.

Suffragi p li Sacerdoti defonti.

uarli

uargli spiritualmente; onde fauorì molto l'institutione della Compagnia del Suffragio de' morti nella Chiesa di San Mauritio, de' Padri Teatini: i cui descritti hanno per particolar fine di suffragare con diuersi, e continuati santi essercitij all'anime de' fedeli defonti, che sono in purgatorio: come vtilmente insegna il Padre frà Girolamo Gratiani Carmelitano, nel suo libro à quest'effetto stampato in Mantoua. Et nell'istesso tempo indusse i Padri Giesuiti ad insegnare ogni Sabbato i principij, & le cose più necessarie della nostra fede, e fare spirituali ragionamenti nell'oratorio della dottrina christiana, à tutti i poueri vecchi, ciechi, e storpiati della Città; ordinando, che à ciascuno di questi (acciò più prontamente conuenissero à così santa attione) fosse proueduto di tanto pane della Corte, da darglisi subito finita la dottrina.

Compagnia del Suffragio in San Mauritio.

Poueri instrutti nel la dottrina christiana.

Trattauasi in questo mentre con molto studio appresso la Sede Apostolica la canonizatione del Beato Carlo Borromei, Cardinale, & Arciuescouo di Milano, morto già ventisei anni auanti; la quale col diuino aiuto hebbe compimento nel dì d'Ognisanti, in cui solennemente il Pontefice lo dichiarò Santo, con gran contento di tutta la christianità, ma specialmente de' Mantouani, de' quali viuendo fù questo Santo grandemente affettionato, & apportò loro singolari benefici, come sopra si è detto; essendo anche per affinità congiunto con l'inuittissima casa Gonzaga. Onde il Serenissimo Vincenzo, con efficaci lettere hauea anch'egli già ricercata la detta canonizatione, e'l Cardinal suo figliuolo era stato uno de' sourastanti all'essame

San Carlo canonizato nel 1610

me de' processi formati à questo fine: oltre che Monsignor Gio. Pietro Barchi Mantouano, che già fù più che mediocremente caro per la bontà della vita, e per il suo valore, e dottrina al detto Santo, venne vnitamente dal Clero, e dalla Città di Milano (oue è Vicario Generale delle monache, e Canonico in Sant'Ambrogio già molt'anni) inuiato à Roma per vno de' principali ambasciatori à promouere, & procurare cotal attione: Per la quale furono in Mantoua eretti diuersi altari ad honore di questo Santo, specialmente in San Leonardo da Monsignor Posseuino già ministro di lui, che l'ornò con molte delle sue reliquie; e'l Marchese Ercole Gonzaga gli fabricò fuori la porta di San Giorgio vna bella, se ben picciola Chiesa. Ma entrato l'anno mille seicento vndici, strano accidente turbò la casa, e gli stati di quest'Altezze, percioche circa il principio di Febraio andata vna sera la Duchessa Eleonora sana à dormire, si leuò la mattina con vno sconcio storcimento della bocca verso l'orecchia destra, in guisa, che non potea fauellare, che fosse intesa, ne mangiare se non malageuolmente; per cagione (così conclusero i medici) della goccia cadutale da quella parte; la quale come offesa essendo rimasta stupida, & quasi insensibile, od inutile almeno, si dimanda apopletica: perloche solo lagrimando questa buona Signora, e deplorando l'improuisa sua miseria, rendeua al marito, & à tutta la Corte incredibile mestitia. Non tantosto fù diuolgata la rea nouella per la Città, che quantunque fosse di carneuale, e nel maggior concorso delle mascare, e feste, incontanente

1610.

Duchessa Eleonora s'inferma d'apoplesia nel 1611

te

1611. te i Mantouani posposero tutti i bagordi carnevaleschi; senza che pure vn minimo diuieto fosse loro stato fatto (così di cuore amiano eglino, & osseruano i suoi Prencipi:) Non si mancaua in questo mentre de' più ottimi rimedij, che potessero imaginarsi, quali però di poco, ò di nissun momento furono: onde doppo Dio vniuersalmente si poneua ogni speranza di qualche salute nella temperata stagione della primauera, che già instaua. Intanto il Serenissimo suo consorte (à cui più di niun altro premeua tal disgratia) non mancò tantosto dall'humile ricorso à sua Diuina Maestà, supplicandola con ogni affetto di cuore per la bramata sanità della sua diletta moglie, per la quale anche tutti li venerdì di quella Quaresima fece cantare vna solenne messa al preciosissimo Sangue di Christo in Sant'Andrea, e gli appresentò ogni volta vna bella, & ricca lampada d'argento, con altri particolari donatiui di singolar valore. Anzi inferuorato poi di cotal diuotione, in più altre volte le hà fatto dono di molte altre lampade, che esposte nelle principali solennità ornando rendono più ragguardeuole quel sacrosanto luogo. Il Cardinale, suo figliuolo, in questo mentre si faceua conoscere in Roma, per vno de' singolari soggetti sì nelle lettere, come nel maneggio de' negoci, che in quel sacro Collegio si ritrouassero: onde veniua da sua Santità adoperato sempre più in diuerse Congregationi, nelle quali tutte si rendeua ammirabile: nè v'era gratia, che dal Pontefice non ottenesse. Ma fra l'altre segnalata fù quella delle Stationi di Roma, ch'egli procurò in perpetuo alla Città di Mantoua, per la quare-

Valore del Cardinal Gonzaga.

Stationi di Roma per le chiese di Mantoua la quaresima.

Quaresima, visitandosi ogni giorno d'essa vna Chiesa determinata, con porgere prieghi à Dio per la concordia de' Prencipi Christiani, estirpatione dell'heresie, & essaltatione della nostra catolica fede: onde furono da Monsignor Vescouo ordinate le Chiese da visitarsi per conseguir così gran tesoro, in questa maniera.

Feria 4. delle Ceneri, San Domenico, de' Padri Dominicani.
Feria 5. San Zeno, Chiesa Parocchiale.
Feria 6. Santa Paola, delle suori di S. Chiara della prima regola.
Sabbato, La Concettione della Beata Vergine, de' Padri Capuccini.
Domenica prima, San Pietro, Chiesa Catedrale.
Feria 2. La Carità, Chiesa Parocchiale.
Feria 3. San Giouanni dalle Carrette, delle suori di San Benedetto.
Feria 4. San Marco, de' Padri Camaldolesi.
Feria 5. San Leonardo, Chiesa Parocchiale.
Feria 6. Santa Lucia, delle suori di S. Chiara, dette Vrbaniste.
Sabbato, San Spirito, de' Minori Osseruanti.
Domenica seconda, San Francesco, de' Minori Osseruanti.
Feria 2. San Stefano, Chiesa Parocchiale.
Feria 3. San Vincenzo, delle suori Dominicane.
Feria 4. La Vittoria, de' Padri Hieronimiani.
Feria 5. San Martino, Chiesa Parocchiale.
Feria 6. Sant'Agostino, delle suori Agostiniane.

Sabbato, San Mauritio, de' Padri Teatini.
Domenica terza, Sant'Andrea, Collegiata Primiceriale.
Feria 2. Santa Apollonia, Chiesa Parocchiale.
Feria 3. Sant'Orsola, delle suori Orsoline.
Feria 4. Santa Agnese, de' Padri Eremitani di Sant'Agostino.
Feria 5. San Geruasio, Chiesa Parocchiale.
Feria 6. Santa Elisabetta, delle suori Tertiarie di San Francesco.
Sabbato, S. Francesco di Paola, de' Frati Minimi.
Domenica quarta, Il Carmine, de' Padri Carmelitani.
Feria 2. Sant'Ambrosio, Chiesa Parocchiale.
Feria 3. Santa Caterina da Siena, delle suori Domi nicane.
Feria 4. La Chiesa de' Padri Giesuiti.
Feria 5. San Simone, e Giuda, Chiesa Parocchiale.
Feria 6. Santa Chiara in Migliarino, delle suori di detta Santa.
Sabbato, San Sebastiano, de' Padri Scopettini.
Domenica di Passione, Santa Barbara, Chiesa Ducale.
Feria 2. Ognisanti, Chiesa Parocchiale.
Feria 3. Il Carmenino, delle suori Carmelitane.
Feria 4. San Tomaso, de' Padri Ospitaglieri.
Feria 5. San Siluestro, Chiesa Parocchiale.
Feria 6. Santa Maddalena, delle Conuertite.
Sabbato, San Christoforo, de' Monaci Celestini.
Domenica delle Palme, San Barnaba, de' PP. Seruiti

Feria

Feria 2. San Giacopo, Collegiata, e Parocchiale.
Feria 3. La Trinità, de' Catecumeni.
Feria 4. Gradaro, de' Monaci Mont'Oliuetani.
Feria 5. Sant'Egidio, Chiesa Parocchiale.
Feria 6. Santa Maria della Misericordia.
Sabbato, San Nicolò, de' Padri Ambrosiani.
Domenica di Risurrettione, Sant'Anna delle derelitte.
Feria 2. L'Hospital grande.
Feria 3. La Madonna dall'argine, Oratorio.
Feria 4. L'Annunciata in San Giorgio, fuori de' Canonici Regolari.
Feria 5. Sant'Antonio, hospitale.
Feria 6. San Lazzaro, Chiesa Parocchiale.
Sabbato, San Michele, Chiesa Parocchiale.
Domenica in Albis, La Madonna in Porto, de' Padri Giesuati.

Non così subito fù publicato sì gran tesoro, che i Mantouani con straordinario feruore, e concorso cominciarono à visitare le predette Chiese ne gli assignati giorni; il che tuttauia seguitano di fare: & il Vescouo, acciò ch'in perpetuo stesse viua la memoria di tanto fauore, fece incontanente scolpire la sodetta nota, ò distributione in vna pietra di marmo grande, posta nel muro in luogo patente della sua Catedrale. Raccolse anco l'istesso da gli Annali del Cardinal Baronio le vite de' Santi Celestino, & Anselmo; e formatone offici particolari, presso quello del Santissimo Sangue di Christo, con l'antifone, e responsi propri, gli

1611.

Offici del Sangue di Christo, & de' SS. Celestino, & Anselmo.

Mmm 2 diede

1611.

diede alla sua Chiesa, e diocesi da seruirsene in perpetuo, ne' lor giorni. Era in questo mentre ridotta à compimento la nuoua Chiesa de' Padri Capuccini, onde dal detto Monsignore fù consacrata a' ventiquattro di Marzo ad honore della Concettione di Maria Vergine, con grandissimo concorso di popolo, & diuotione insieme. E perche in San Francesco già di molti anni soleua essere vna compagnia instituita sotto il titolo d'essa Concettione; ma per la lunghezza di tempo, & negligenza de' confrati, era poco meno, ch'ita à male; perciò alcuni secolari mossi con questa occasione da Zelo dell'honor di Dio, e della sua santissima madre, la rinouarono con molto feruore quest'anno, facendosi scriuere in essa in grosso numero, è pigliando per loro protettore il Cardinal Gonzaga, in honore di cui dirizzarono vna bella impresa, col motto suppostole. Sub vmbra alarum tuarum; & egli in Roma ciò intendendo, procurò loro dall'apostolica Sede diuersi spirituali fauori: si come io altresì gli impetrai dal General nostro de' Minori Osseruanti, la partecipatione di tutte l'orationi, sacrificij, predicationi, & altre opere pie di tutta la religion Franciscana. Mancò da' viuenti quest'anno in Ferrara il Padre Antonio Posseuino Mantouano, rammemorato sopra più volte, già graue d'età; perdita inuero notabile altrettanto à Santa Chiesa, quanta era l'vtilità, che in varie guise le haueua arrecato, or con Commissarie Apostoliche à diuersi gran Prencipi, & Imperatori: or con l'institutione d'assaissimi Seminari nelle parti Settentrionali, in augmento della Catolica fede: or con le marauiglio-

Chiesa de PP. Capuc cini consecrata.

Cōpagnia della Concettione rinouata in S. Franc.

P. Anton. Posseuino muore nel 1611

se

se sue prediche: or con visite de' Stati intieri per ordine de' suoi Prencipi, & di varie diocesi, con lasciarni ordini salutiferi: & or con dottissime compositioni, che date in istampa, vanno per le mani de' maggiori letterati di christianità. Intanto essendo il Cardinal Gõzaga stato richiesto dalla Regina di Frãcia sua zia Comprotettore di quel Regno (era l'altro Protettore il Cardinal Gioiosa) si trasferì à Parigi, accompagnato da vna scelta mano di Prelati, e principali Signori; oue riceuuto con quelle maggiori dimostrationi di grãdezze, che sì per il sangue, come per la dignità, & officio ad vn tanto Prelato si conueniuano, venne tantosto fatto partecipe di tutti i negoci di quel gran Regno, che si trattano nel Parlamento. Et occorrendo in quei dì appunto, che vn heretico principalissimo Francese hauea composto, & publicato vn libro, in cui molte cose asseriua contro la purità della Catolica fede, e studiauasi con artificiosi giri, & diabolica eloquenza di prouarle; letto che l'hebbe il Cardinale, si diede subito à confutarlo, sì in iscritto, come con la viua voce, efficacemente nel publico Parlamento dimostrando le aperte falsità di colui: si che restando conuinto l'autore, fù tantosto dalla Regina, e dal suo Consiglio ordinato, che quel libro publicamente s'abbrucciasse, come subito si esseguì, co'l concorso di tutto Parigi, che restò molto edificato, sì della dottrina, come del catolico zelo di sì gran Prelato. Godeua grandemente il Pontefice in Roma intendendo la prudenza, e'l valore di lui: la onde gli diede quella maggiore autorità per esseguire i grauissimi negoci dell'

1611.

Il Cardin. Gõz. fatto Cõprotettore di Frãcia, và à Parigi.

Riproua vn libro heretico.

Aposto-

Apostolica Sede in quel Regno, che in simili affari a' più vecchi, e sperimentati Cardinali suol concedersi: e ritornato, ch'egli fù in Roma doppo alcuni mesi, lo costituì nelle principali Congregationi d'altri Cardinali, nelle quali ogni dì più s'auanzaua di prudenza, e zelo, con marauiglia di tutti. Ma ritorniamo à Mantoua, oue l'Infanta partorì a' ventisei di Giugno vn figliuol maschio, (à cui nel battesimo venne imposto nome Lodouico) che fù di somma allegrezza, & speranza à tutti questi Stati, ne' quali oltre le consuete dimostrationi di giubilo, si resero gratie in molte guise à sua Diuina Maestà. Consolò alquanto questo parto la disperata infermità di Madama Leonora, che non mai s'era risolta per quanti rimedi le si fossero adoperati intorno: da quali stracca in fine, s'era ritirata à Cauriana luogo di buonissim'aria, co'l cui beneficio si andaua sperando, che forse ella haurebbe ricuperata la primiera sanità. Visitò in questi giorni Madama di Ferrara quelle giouani, che ne' monasteri sono educate, lasciando insieme con la participatione di Monsignor Vescouo belli ordini per esse, massime intorno a' vestimenti: volendo, che senza pompa, e schiettamente vestissero tutte vniformemente di turchino; e che non portassero oro intorno, oltre vna certa limitatione: e ciò fece per rimediare à gli abusi de' padri d'esse, che da souerchio affetto indotti, le voleuano à gara pomposamente vestire, si che di vanità, e mondane pompe gareggiassero insieme: à quali abusi non bastauano i superiori de' monasteri predetti à prouedere: Così sono per lo più ceruicosi i laici ne i

Sua autorità i quel Regno.

Ritorna à Roma.

Nascimento del Prēcipe Lodouico nel 1611.

Duchessa di Ferrara visita le giouani educate ne' monasteri

loro

loro proponimenti, massime che risguardano la compiacenza de' figliuoli. Et perche nel più bello del gheto de gli hebrei, che s'andaua ogni di più rassettando, era la Chiesa di San Saluatore parocchia antichissima della Città; fù per giustissime cagioni preso partito di rinchiuderla, si che più non s'officiasse: onde hauutane licenza di Roma, Monsignor Vescouo ne leuò il santissimo Sacramento con tutte le reliquie de' Santi, & altre cose di diuotione, trasportandole in San Pietro. Poi si cauarono dal sacrato tutte l'ossa de' morti, con la terra per alcune braccia intorno, che fù gettata nel mezo del lago, acciò non venisse calpestata, come terra sacra: e l'ossa furono collocate in vna fossa del sacrato di San Stefano, fatta per questo effetto. Indi gettate à terra le mura, che recingeuano il sacrato, vi fù fatta vna bella piazza per commodo de' giudei. Furono anche nell'istesso tempo ricoperte (decentemente però) tutte le imagini di Christo, della Beatissima Vergine, e de gli altri Santi, le quali entro il circuito del sodetto gheto in luogo aperto si trouauano, che molte erano; acciò così esposte non venissero taluolta ad essere in ludibrio, e scherno à qualche maluagio hebreo da maligno spirito posseduto, mentre la notte essi soli se'n vanno per il gheto; come altre volte essere occorso raccontano l'istorie. Anzi che à cotali accidenti hauendo già la mira il Cōcilio Elibertino in Ispagna, mentre Leone Iconoclasta scelerato Imperator Greco con diabolico furore perseguitaua le sante imagini; decretò, che durante essa persecutione non si dipingessero imagini sopra i muri, mo

1611.

Chiesa di S. Saluatore si rinchiude.

Ossa de' morti si trasferiscono altroue.

Imagini Sante nel gheto si coprono.

Decreto del Cōcilio Elibertino intorno al le imagini de' Santi.

ma solo sù le tele, ò in altra guisa, che commodamente i catolici potessero portar seco, quando fossero stati necessitati à fuggire da' loro persecutori, si come spesso auueniua, mentre visse quell'empio Imperatore. Sopragiunse intanto il mese di Settembre, a' noue del quale la Serenissima Leonora, doppo hauer trauagliato sin' hora per la sua infermità, essendosi il dì precedente diuotamente communicata, rese finalmente lo spirito à Dio in Cauriana, con incredibile scontento de' suoi popoli: nel gouerno de' quali per voler del Consorte, con gran senno, e prudenza, già molti anni s'impiegaua. Era allhora in Casale Monferrato il Serenissimo Duca, che saputa tal rea nouella, estremamente se ne dolse: e volle, che non si desse sepoltura al corpo sino al suo ritorno, che fù nel principio di Ottobre. Nel qual mentre si dirizzò vn superbissimo Catafalco nella Chiesa di Sant'Andrea, & indi alli otto del detto mese sù le tre hore di notte fù con regali essequie sepelita essa Madama in vn camerino à parte situato nel Santuario, oue si custodisce il santissimo Sangue di Christo: & ne' seguenti giorni furonle celebrati i diuini offici con molto apparato: recitando il primo giorno l'oratione in sua lode il Conte Scipione Agnelli, e nell'altro il Padre Collini: che non molto prima n'haueua anco recitata vn'altra nell'essequie similmente fatte alla Reina di Spagna Margherita morta di parto. Morì anco in questi giorni in Roma Monsignor Bartolomeo Giorgi Abbate di Santa Barbara, Prelato stimatissimo per li suoi meriti, & valore, & per le degne, & honorate fatiche durate dal sacro

Duchessa Eleonora muore nel 1611

E sepolta in S. And.

Mõsignor Bartolomeo Giorgi muore.

Con-

Concilio di Trento in quà: in cui luogo fù sostituito nono Abbate il Padre Gregorio de' Carbonelli di Paola Calaurese, già del suo Ordine de i Minimi Generale, & dipoi teologo del Serenissimo Vincenzo, che non molto prima gli hauea ottenuto dal Papa il titolo di Vescouo di Diocesarea in Ponto di Cappadocia, già detta Trabisonda, (famosa tanto per l'Imperio iui fondato da Isaccio Comneno, fuggito di Costantinopoli, e distrutto poi da Maometto secondo gran Turco) il quale pigliò il possesso della sua Chiesa la vigilia di detta Santa. E poco doppo da esso Serenissimo fu costituito del suo Consiglio; in cui così s'auanzò in brieue tempo, che i maggiori negoci di detto Stato a lui si riferiuano. Entrò l'anno MDCXII. calamitoso in uero a' Mantouani, per la morte di tre suoi Prencipi, à quali precesse l'Imperator Ridolfo secondo, c'hauendo fra molti trauagli gouernato l'Imperio trent'otto anni, finalmente aggrauato da lunga infermità, pagò il debito alla natura il dì dicisettesimo di Gennaio: di che venuta la nuoua à Mantoua, se ne condolsero queste Altezze, per la stretta parentela, & per la dipendenza, che hanno dall'inuittissima casa d'Austria: benche per varij accidenti non se gli potessero celebrar l'essequie fino all' Aprile seguente, in cui alli dodici feronsi pomposissime nella Chiesa Ducale, conforme alla magnanimità di questa nobilissima famiglia Gonzaga. Fù pertanto il Duca Vincenzo nel principio di Febraio assalito da febre gagliarda, doglia acuta, e profluuio di catarro grandissimo, che vnitamente trauagliandolo, lo ridussero in tre, ò quattro giorni

Mõsignor Greg. Carbonelli nono Abbate di S Barb. nel 1611.

Ridolfo 2. Imp. muore il 1612.

Il Duca Vincenzo s'ammala nel 1612.

1612. *poco meno, che vicino alla morte, con dolore estremo di tutta la Città, c'hebbe tantosto ricorso à Dio per la salute del suo Prencipe, con orationi così priuate, come publiche, & particolarmente fatte nel Santuario oue si custodisce il preciosissimo Sangue di Christo nostro Signore, che per questa occasione fù esposto al popolo sopra l'Altare in detto luogo, con particolare ragionamento fattogli dal Padre Don Placido Teatino, Predicatore, & padre di molto merito per le virtuosissime qualità sue, che cauò singhiozzi, & lagrime da qual si voglia, che vi si trouò presente: si come in molte altre Chiese della Città, & principalmente nel Duomo staua fuori parimente esposto sopra gli altari il santissimo Sacramento, aggiongendo il popolo con grand'affetto per quanto fù osseruato, alle orationi, elemosine, & altre opere pie: Si che cessata la febre alquanto dal suo primiero rigore, rallētatasi la doglia, & mancata à poco à poco l'influenza del catarro; cominciossi vniuersalmente ad hauer speranza ferma di presta sanità: e'l Duca stesso quasi fosse risorto da* Megliora. *morte à vita, parea tutto trasmutato, si che ordinò, non se gli fauellasse d'altro, che di cose di Dio: volendo, che qualunque religioso andaua à visitarlo, fosse incontanente introdotto, con mostrarne grande allegrezza. Onde essendo egli sempre in tutta la vita sua stato amatore de' religiosi, & altresì da essi amato, fù da assaissimi visitato, e specialmente da quelli di San Francesco: nella cui Religione pareua appunto, ch'egli hauesse collocato il cuore. Io in particolare, che teneramente amai sempre, & hebbi in somma veneratio-*

ne

ne questo buon Prencipe, sì per natura, come per obligo di seruitù, poiche d'alcuni mesi inanti ero stato da lui dichiarato suo teologo; douendo quella Quaresima andar à predicare in Venetia, fui à vederlo, non tanto per licentiarmi, quanto per congratularmi della sanità, che di già andaua riacquistando: e portatogli vna canzone sopra il preciosissimo Sangue di Christo, volle, ch'io tutta gliela leggessi, di quando in quando richiedendomi la solutione d'alcune teologiche difficoltà, che gli souueniuano. Partitomi poi, egli indi à due giorni licentiato da' medici di potersi alquanto leuar di letto, & anco bere del vino; ordinò tantosto d'esser vestito di bigio, per adempimento di voto fatto: e perche à desinare beuè del vino alquanto più, che la debolezza sua ricercaua (ordinario difetto de' poueri conualescenti) quindi à poche hore l'assalì con tant'empito vna grauissima febre, che fù subito da' medici fatto giudicio, douer quella dargli la morte; come in effetto auuenne: Conciosia che diuenuta maligna, rese vani quanti rimedi gli s'applicarono. Onde hauutosi prestamēte ricorso alle medicine spirituali, che sono i santi Sacramenti; il Padre Fra Anselmo di Mantoua suo confessore, e teologo di San Francesco (che subito doppo la morte di questo Prencipe andò a far sua vita ne' santi luoghi di Gierusalemme) lo confessò. Poscia chiamato Monsignor Vescouo, il Prencipe Francesco, & i suoi Consiglieri, ordinò loro, che esseguissero doppo la sua morte alcune cose per discarico della coscienza propria: (che furono dipoi esseguite) imponendo appresso, che d'alcune

L'Autore era sua teologo.

Ricade il Duca più grauemente.

1612. *altre particolari si pigliasse il parere d'alcuni nominati Teologi, e secondo quello fosse tantosto fatto. Indi chiesti, e riceuuti con somma diuotione gli altri Sacramenti; ordinò alcune elemosine à luoghi pij, & diuerse orationi à particolari persone religiose, & attese nel rimanente à santamente prepararsi per quell'vltimo passaggio. Nè potrebbe dirsi con quanto spirito, e feruore tenendo gli occhi per lo più fissi in vn Crocifisso, humilmente gli chiedeua perdono de' suoi errori, si che induceua ne gli astanti grandissima compuntione, & tenerezza di cuore: anzi, che nell'auuicinarsi all'vltimo punto di sua vita, traendo souente sospiri ardenti dal petto, à circostanti riuolto gli consolaua, mostrando loro con l'essempio di se stesso, quanto sia transitoria, e fallace la presente vita; di cui niente altro gioua, se non l'hauer seruito a Dio fedelmente. E queste con altre simili cose diceua egli con tanto affetto, e con sì profondo sentimento, apportando anche vari essempi delle Scritture sacre, che rendeua tutti stupefatti, & accesi di dispregio del mondo. Poi di nuouo volgendosi al Signore, con lui parlaua in guisa, che non era chi teneramente per diuotione, & compassione non piangesse. Finalmente circa le due hore di notte del diciottesimo giorno di Febraio, fatti alquanto discostare dal letto gli astanti, che molti erano, e specialmente religiosi Francescani, Capuccini, e Teatini, oltre i suoi figliuoli, & altri famigliari suoi seruidori, volle riconciliarsi: il che fatto, richiamò i sodetti tutti, e fattigli inginocchiare, gli pregò, che in quel punto di tanta importanza*

Sua diuotione nell'vltimo.

Molti religiosi assistono al suo passaggio.

lo

lo volessero con calde orationi presso Dio aiutare; indi alzati gli occhi al Cielo, incrocicchiò le mani, & inuocando con voce gagliarda tre volte il santissimo nome di Giesù, nel proferirlo la terza volta, spirò l'anima con tanta quiete, che non fù chi se n'auuedesse, se non quindi à poco; posciache rimase il corpo così immobile, che sembraua appunto di dormir soauemente. Accortisi pertanto gli astanti, che questo buon Prencipe era morto, dieronsi tutti incontanente à piangere dirottamente. Et andata la voce per la Corte in vn subito, & indi sparsasi per la Città, non vi fù alcuno, che di così gran perdita grauemente non si risentisse. E per il vero, fù il Duca Vincenzo per soauità di costumi, & heroiche qualità del generosissimo animo suo, cotanto amabile, & amato così da' suoi popoli, come da stranieri tutti; ch'io per me non ritrouo, qual altro Prencipe di questa inuittissima famiglia gli si habbia à comparare: Conciosia che la Magnanimità, la Prudenza, il Zelo dell'honor di Dio, il Coracchioso ardire, la Pietà, la Religione, con tutte l'altre virtù, sembraua appunto, che lo si hauessero eletto come soggetto, nel quale risedendo in sommo grado, facessero bellissima mostra delle loro perfettioni. Tedeschi, Francesi, Spagnuoli, Polacchi, Inglesi, Fiamenghi, co i quali tutti hebbe più volte à trattare sì ne' propri stati loro, come fuori in diuerse guise, furono, & saranno ampi testimoni di questo. E molti de' Turchi stessi, de' Persiani, de gli Armeni, de gli Abissini, & altri di più rimote parti, che per occasion di guerre, ò d'altro simile accidente, hanno

Muore il Duca Vincẽzo christianamente il 1612

Virtù del Duca Vincenzo.

ispe-

1612. isperimentato il singolar valore, con la generosità di lui, se gli affettionarono estremamente, alzando fino al Cielo la natione Italiana per cagione di sì degno Eroe. Fù egli in oltre cotanto delle Religioni amico, che nello spacio di venticinque anni, ne' quali gouernò gli suoi stati, introdusse in Mantoua i Padri Teatini, gli Ospitaglieri, e quei di San Francesco di Paola: à tutti fondando Chiese, e fabricando Conuenti: E procurò più volte d'introdurui anche i Franciscani Conuentuali, volendo dar loro la Chiesa di San Leonardo, con sito capace appresso, e parecchie centinaia di scudi d'entrata l'anno: oltre gli aiuti per fabricare; ma (che che si fosse) non s'acquetarono eglino al partito. Trasferì ancora i PP. Capuccini: & in honore del preciosissimo Sangue di Christo fece la nuoua fabrica del Santuario, Coro, e Capella grande nella Chiesa di Sant'Andrea, e v'aggiunse dodici Sacerdoti, mantenuti del suo in perpetuo, che si chiamano gli Aggregati. Istituì l'ordine del Redentore. Arricchì la sua Chiesa di Santa Barbara di molte, & preciosissime reliquie. Et vltimamente volea condursi in Gierusalemme à visitare quei santi luoghi; e n'haueua già dal gran Turco ottenuto il saluocondotto, per opera del Rè di Francia suo cognato, ma dalla morte preuenuto non potè esseguirlo. Della religione di San Francesco visse così diuoto sempre, che i frati di quella soleuano chiamare i suoi frati; e v'hebbe sempre teologi, & confessori al suo seruitio: le fondò nuoui monasteri su'l suo Stato, come in Ostiglia à Padri Zoccolanti, & à Capuccini in Aquanegra, & à Gotto; oltre alcuni nel

Religioni introdotte da lui in Mantoua.

Fabricò il Santuario e'l Coro di S. Andrea.

Volea visitare i luoghi di Terra santa.

Fù affettionato alla relig. di S. Francesco

1612.

nel Monferrato: la difese sempre, e fauorì in mille guise, e procurò sotto Clemente Ottauo, ch'ella si propagasse. Onde non ingrata essa, con orationi continue nella maggior parte de' suoi Conuenti ogni giorno lo raccomandaua à Dio; solendo chiamarlo suo padre, e protettore in terra: e doppo morte gli celebrò offici funebri quasi per tutto: Tenendosi fermamente da ogn'vno, che in questo Prencipe si verificasse quello, che al Padre San Francesco promise vna volta Giesu Christo, che nissun diuoto alla sua religione sarebbe mai morto malamente; si come non mai bene chi contrario, ò male affetto le fosse stato: di che infiniti essempi potrebbono apportarsi. Ma per tornar al filo dell'istoria; morì il Duca Vincenzo essendo già entrato nell'anno cinquantesimo di sua vita: & venendo conforme all'vso de' Prencipi imbalsimato, & portato in Santa Croce di Corte; non vi fù huomo, nè donna, grande, ò picciolo nella Città, che non andasse à vederlo, e vedendolo non lagrimasse così di cuore, come se padre, ò fratello s'hauesse veduto auanti morto: onde io ardisco dire, che non fù mai Prencipe cotanto amato da' suoi popoli, nè di più vere lagrime pianto, come fù questo: il cui corpo indi ad alcuni giorni leuato dalla Corte sù le due hore di notte con le debite cerimonie, & accompagnato da' figliuoli, e da tutti i Signori della famiglia, vestiti à bruno, precedendo infiniti religiosi con torcie accese in mano, & essendo pieno il tutto di gente ouunque passaua, sopra le spalle de i più degni Cauaglieri della Città fù portato alla Chiesa di Sant'Andrea, oue posto sopra vn'al-

Promesse fatte da GiesuChristo à S.Frãcesco.

Età del Duca Vinc.

Fù molto amato da' suoi popoli.

E sepolto in S. And.

to,

to, e pomposo Catafalco: gli furono da Monsignor Vescouo fatte l'essequie, e poi dato alla sepoltura nel Santuario a basso in quel camerino stesso oue era il corpo della defonta moglie. Entrò poi al gouerno de' paterni Stati il nouello Duca Francesco, facendo per la prima attione, che gli hebrei portassero intorno'l capello vna fascia gialla, larga quattro dita, e cucita in guisa, che non potesse cadere: anzi intendeua, che altutto portassero la beretta di simil colore, come in Roma, & in altre parti si costuma; ma si rimise poi da quel pensiero: volle però, che quanti stauano fuori del gheto, ch'ancora erano molti, inescusabilmente v'entrassero, e chi de gli inutili non vi potea capire, fosse scacciato dalla Città. Appresso questo, diede principio a risarcire, & ridurre in più magnifica forma la torre dell'Orologio fatta già dal Marchese Lodouico, disegnando alzarla, & abbellirla di marmi intorno lauorati con varie figure di metallo, sì della Beata Vergine, come de gli Angeli, e Santi diuersi, che con ingegni di ruote, e contrapesi entrassero, & vscissero in certi determinati giorni, come appunto sù l'orologio della piazza di San Marco in Venetia si vede; la qual fabrica è poi stata dal suo successore in gran parte ridotta a perfettione. Indi vedendo, che per l'auaritia d'alcuni poco tementi la maledittione fulminatagli contra da Dio nelle Scritture sacre, il frumento era per ascendere a prezzo eccessiuo, non se ne trouando per danari; (la qual penuria nondimeno era quasi in tutta la Lombardia, & fuori) prese partito di farne venire gran quantità d'altronde, che di

Il Duca Francesco succede al Prẽcipato nel 1612

Fa portare à giudei la fascia gial la sul ca pello.

Dà princi pio à rino uar l'oro logio.

Soccorre la Città di frumento à minor prezzo di quel che à lui costa.

Digitized by Google

di prima compra gli costò trentaquattro lire il sacco, oltre la condotta, i dacij, & altre spese straordinarie; & immantinente lo fece vendere per la Città trenta lire; facendo anche far gride, che niuno lo potesse vendere à maggior prezzo; e così lo mantenne fino al nuouo raccolto, con grand'utile, e beneficio di tutto lo suo Stato, che non sentì carestia; si come gli altri intorno grauemente isperimentarono: oltre che à richiesta del suocero Duca di Sauoia, gliene mandò per quelle parti del Piemonte (ch'estremamente ne patiua) molte centinaia di sacchi, senza niuna sorte di guadagno. Indi pieno di magnanimo spirito, & generoso cuore, sapendo quanto l'inuittissima casa Gonzaga sia stata d'ogni tempo abbondante d'illustrissimi Eroi, i quali con l'eroiche loro attioni l'hanno in mille guise inalzata sino al Cielo; e bramando, che all'immortalità quanto più si può venissero consacrate, ordinò che per la dotta penna del Signor Antonio Posseuini Mantouano suo protomedico, in stile graue, in cui è egli eccellentissimo, latinamente fossero spiegate; il che mentre con gran felicità andaua esequendo, e staua già per imporgli l'vltima mano, dalla soprauegnente morte dello stesso Duca fu impedito. Onde ritiratosi poi à Roma, venne dal successore Ferdinando richiamato indi à due anni alla patria per dar compimento à così degna impresa; quale tuttauia si và col mezo delle stampe diuolgando. Sapeua male à Monsignor Vescouo, che l'antica Chiesa di San Paolo, che già fù di tanta veneratione à' Mantouani, hora profanata seruisse per le legna del Vescouato: onde

1612.

Nè mãda anco ī Piemonte.

Capella maggiore di S. Paolo ristaurata.

Digitized by Google

1612. volle rifabricare almeno la Capella maggiore, facèdola riaccommodare, e dipingerui l'ancona, con sopra cinque Santi canonizati à nostri tempi, San Diego, San Giacinto, San Raimondo, Santa Francesca, & San Carlo: e rinchiusala da per se, le aprì per fianco vna porta nella Canonica. Seguiua in Roma il Cardinal Gonzaga d'vsare la solita sua splendidezza, impiegandola in attioni di memoria eterna; Conciosia che faceua fabriche nobilissime, ristoraua Chiese, souueniua orfanelli, manteneua nella sua Corte molti Prelati dottissimi in tutte le professioni, e à molte Religioni pouere, & altri luoghi pij distribuiua larghe elemosine; perilche da diuerse nationi à gara era desiderato, e procurato per protettore delle lor Chiese; riputandosi felici quelli, che poteuano hauerlo: E'l Pontefice stesso, per rendere anche più ragguardeuole la Corte di lui, conferì la dignità di Referendario apostolico dell'vna, e l'altra signatura, à Monsignor Vincenzo Soardi Mantouano, gentilhuomo d'honore d'esso Cardinale, & Protonotaio. Verso il fine della Quaresima di quest'anno, diede il Duca Francesco un christiano, e marauiglioso spettacolo al popolo di Mantoua nella Chiesa di Santa Barbara, rappresentando con inusitato, & ricchissimo apparato i misteri Gaudiosi, Dolorosi, e Gloriosi della Beatissima Vergine. Intento poi al buon gouerno de' suoi Stati, fè andar publico bando, che si potessero da ogn'vno ammazzar i porci cinghiali, (riserbatisi però alcuni luoghi per le caccie) de' quali così gran quantità ve n'era su'l Mantouano, che danno incredibile arrecauano alle

Attioni memorabili del Cardinal Ferdinando in Roma nel 1612

Vincenzo Soardi creato Referendario.

Misteri del Rosario rappresentati in S. Barbara.

Il Duca cõcede libertà d'ammazzar i cing.

cam-

1618.

campagne, essendo inanti per cagione delle caccie vniuersali stati troppo riguardati. Indi riuolto all'abbellimento della Città, operò che sù la via detta il Corso, le fabriche di San Christoforo, e di Santa Caterina di Siena fossero ridotte à quella perfettione, c'hanno di presente. In questo mentre per molta diligenza vsataui, fù in fine ridotto à perfettione in Sant'Andrea vn nobilissimo apparato funebre, per celebrare i consueti vffici al defonto Duca, nel quale oltre il regio Catafalco fabricato con artificio illustre, si vedeuano vndici quadri grandi, da perita mano lauorati, contenenti ciascuno d'essi vna delle principali attioni de gli vndici Prencipi della famiglia Gonzaga, predecessori di Vincenzo. E sotto ciascuno d'essi quadri v'era la tomba de' detti Prencipi, con l'effigie loro sopra finta di marmo al naturale: e poi appresso alternatamente quasi tanti paralelli, altri vndici quadri ne' quali erano figurate le più singolari imprese di Vincenzo stesso, corrispondenti à quelle de' precedenti quadri: per significarci, che questo magnanimo Prencipe haueua in se solo raccolte tutte le virtù eroiche de gli antecessori suoi. Et inuero, fù questi il maggior apparato funebre, & d'incredibil spesa, ch'vn pezzo fà sia stato fatto nella Città di Mantoua, al quale concorse per vederlo gran numero di forastieri. Venuto dunque l'ottauo giorno di Giugno gli furono celebrati gli vffici sacri con regale magnificenza; essendo imposto il carico dell'oration funebre al Signor Giulio Cesare Faccipecora Pauesi, (hora Secretario di Camera del Serenissimo Ferdinando:) Doueuansi

Apparato per li funerali à Duca Vinc.

1612. *anco celebrare nel seguente giorno altri vffici, ma per certi rispetti non fù fatto altro, anzi fù disfatto l'apparato sodetto per l'instante Pentecoste indi à due giorni, nella quale fù mostrato il preciosissimo Sangue di Christo: Et s'attese con molta sollecitudine da' Capi delle case à prestar prontamente il solito giuramento di fedeltà al sodetto Duca Francesco, nelle mani d'assignati procuratori; mentre egli nelle feste medesime si fè priuatamente coronare in Castello, di doue andò poi à Santa Barbara, oue fù ringratiato Dio con bella solennità, venendo gettate intanto al popolo monete d'oro, d'argento, e di rame in buona quantità, e poi subito se ne ritornò egli in Castello. Doppo la morte di Ridolfo Imperatore erasi per molti mesi efficacemente trattata l'elettione del nouo, nella persona di Mattias Rè di Boemia, e fratello del defonto: onde conuenutisi finalmente gli Elettori in Francfort, nel tredicesimo giorno dell'istesso mese, elessero con bellissime cerimonie Rè de' Romani, & Imperatore il Serenissimo Mattias sodetto à tutti i voti; & essendo presente la Serenissima Anna sua moglie, figliuola di Madama Arciduchessa Anna Caterina d'Ispruch, sorella del già Duca Vincenzo, mentre entrarono gli Elettori nella Capella dell'elettione, essortò le sue Dame à pregare con essa lei Iddio, non per il Rè suo marito, ma per l'elettione d'vn Imperatore, il quale hauesse ad esseguire il seruigio di Dio, procurando il bene della christianità. Poi vedendo il Rè vscire, che già era eletto, leuandosi di sotto le strate di velluto, baciò humilmente la terra, pregando*

Mattias d'Austria eletto Imp. nel 1612.

Nostro

1612.

Nostro Signore, che si degnasse concedere gratia al nuouo Imperatore di far sempre cose conformi al suo diuin volere: non permettendo, che la Corona Imperiale gli douesse essere d'impedimento all'acquisto di quella del Cielo, che sola, & vnica dee bramarsi. Posta alli ventiquattro del sodetto mese i medesimi Elettori solennemente dell'Imperial Corona d'argento ornarono il capo dell'eletto Prencipe; & indi à due giorni coronarono la Serenissima sua moglie. Delle quali incoronationi peruenuta la nuoua à Mantoua; ordinò tantosto il Duca, che si preparassero publici trionfi, e feste, che à vent'vno di Luglio furono con nobil concorso di forastieri, & con grande apparato fatte; essendosi prima con cerimoniose pompe ringratiato Iddio nella Catedrale. Or mentre, che sì in Germania, come in Italia, e specialmente in Mantoua fannosi allegrezze tali; la sodetta Serenissima Arciduchessa, piena dello spirito del Signore, à cui solo teneua riuolti i suoi pensieri, hauendo poco inanti fatto fabricare vn monastero nella stessa Città per sacre Vergini, ch'à Dio seruissero sotto la regola de' Serui di Nostra Signora; per maggiormente incitarle à questo, vollè precederle col proprio essempio. Onde il primo di Luglio, hauendo il soffraganeo del Vescouo di Bressamone (con l'autorità della Religione concessali dal Padre Emilio Contini Mantouano, Vicario generale in Germania) dato solennemente l'habito di Suore de' Serui à tre monache professe di Sant'Agostino, (con facoltà di Roma) istituendole vna nell'officio di Priora, e l'altre due maestre di nouitie in detto mona-

Arciduch. d'Ispruch fabrica vn monastero per le Suori.

stero;

Prende l'habito di esse, cō sua figliuola nel 1612

stero; vestì poi dell'istesso habito monacale, ma con titolo di Terziarie, le Serenissime Anna Caterina Arciduchessa, e la Prencipessa Maria sua figliuola, con tre principalissime gentildonne, per nobiltà, & per l'età venerande. Spettacolo inuero di molta edificatione; che Signora sì nobilmente nata, sì delicatamente alleuata, e così altamente collocata, con tanto feruore di spirito riuolgesse le spalle al mondo, si tagliasse i capelli, cangiasse le regali vestimenta in pouere, & abiette, mutasse il nome, & in fine conuertisse le grandezze di Prencipessa, in humiltà di serua della madre di quegli, che per saluar il genere humano, si fece seruo de' suoi serui. Volle questa Serenissima Altezza chiamarsi d'indi auanti Suor Anna Giuliana d'Austria, (poiche Giuliana chiamossi la fondatrice di questo sacro Ordine,) aggiungendo nelle soscrittioni, Indignissima serua delle serue della Madonna Santissima: e formatosi vn nuouo suggello, in esso tiene l'imagine della Beata Vergine appoggiata alla Croce, c'hà il coltello nel petto, con lettere sotto, che dicono, Mariæ fletus: & più à basso vn picciolo scudetto dell'arma d'Austria. Il nome poi della Prencipessa Maria fù Suor Anna Caterina. Nel seguente giorno dedicato alla Visitatione della gloriosissima Vergine, furono vestite noue altre donzelle, nobili di sangue, ma più nobili di costumi; nel vestir le quali, venendo arrecata la nuoua della coronatione dell'Imperatrice sua figliuola à Suor Anna Giuliana; essa ripiena di straordinario eccesso di spirito, pigliato in mano l'habito, & i veli, che dal capo le pendeuano, baciandoli disse:

disse: Godasi pure in santa pace mia figliuola la sua Imperial corona, che è a me mille volte più caro questo habito, che mi cinge, & di cui mi hà fatta degna la mia dolcissima Signora madre di Dio Imperatrice del Cielo, e della terra; nel quale voglio gioire, & morire. E in fatti così lo dimostra, che disprezzando ogni mondana pompa, non vsa più argento, nè oro à mensa, nè fuori, cede il primo luogo alla madre Priora, e viue con l'istessa qualità de' cibi, che vsano l'altre monache. Finita la Messa, vscirono in Chiesa le Serenissime Madame, e prostrate auanti l'Altar maggiore, si cantò il Te Deum, *col concorso d'innumerabil popolo, che per abbondanza d'affetto teneramente piangeua, vedendo le sue Prencipesse, per li celesti beni, lasciare con sì notabil essempio le mondane, e transitorie grandezze. Doppo questo s'inuiarono le monache tutte processionalmente verso la porta del Conuento, oue seguendole il Prelato sodetto, co' Prencipi, & altri Signori, stettero tutti à pranso nel refettorio, con spirituale giocondità. Poi doppo cantato il vespro, fù fatto vn bellissimo ragionamento dal Soffraganeo; e stabilita la clausura, ogn'vno si partì, lasciando quelle serue di Dio molto consolate. Andauano in questo mentre da ogni parte della christianità ambasciatori all'Imperatore, à congratularsi della nuoua coronatione; onde il Duca Francesco, come quello à cui più di niun'altro Prencipe apparteneua il rallegrarsene, gli destinò à quest'effetto la più congiunta persona, ch'egli hauesse, qual fù l'Eccellentissimo Don Vincenzo, suo carnal fratello, che*

Sua diuotione verso l'habito religioso.

1612.

Sua humiltà, & dispregio del mondo.

dall'

1612. dall'Imperatore fù veduto di lietissimo cuore, e sommamente regalato; come altresì fù il Signor Massimigliano Gonzaga, andatoui ambasciatore del Serenissimo di Toscana. Mostrò Francesco in tutti i tempi singolar diuotione verso la santa casa di Nostra Signora in Campagna di Curtatone; ma specialmente ne' giorni della solita fiera li quindici d'Agosto, non solo espressamente volle, che molto più frequente, & ricca del solito fosse fatta; ma anche hauendo nel trascorrerla, osseruati non sò che preparamenti di balli, che da quei della plebe, & forastieri sogliono taluolta la sera farsi sù la campagna; prohibì sotto grauissime pene, che niuno fosse ardito di ballare; dicendo, in nissun modo conuenirsi, che le feste ordinate per diuotione, fossero così indegnamente profanate. poi comperato vn ricco, & vago monile d'oro con gemme attorno di molto valore, lo presentò con molta diuotione alla gloriosissima Vergine. Era la Serenissima Infanta grauida, si che venuto il Settembre partorì vna fanciulla, la quale subito hauuto il battesimo, se ne volò al Cielo, e fù sotterrata in Sant' Andrea con funerali non più veduti: poiche ordinò il Serenissimo suo padre, che oltre i Preti di detta Chiesa, fossero inuitati tutti i fanciulli poueri degli Ospitali di Mantoua, i quali con molti altri dell'istessa, (che tutti insieme passauano il numero di cinquecento) furono vestiti à nero, con vna cotta picciola sopra, quasi fossero tanti Chierici, che accompagnando sù le due hore di notte con torcie accese in mano il mortorio, cantauano il Salmo; Laudate pueri Dominum: facendo

Duca Francesco diuoto della Madonna delle gratie.

Funerali insoliti fatti ad vna sua figliolina morta.

vna

vna bellissima mostra. Nè guari dipoi stette, che infermatosi Don Siluio figliuolo naturale del Duca Vincenzo, giouine di vent'anni, ornato di belle lettere; e di così soaui costumi dalla natura dotato, che rapiua gli animi d'ogn'vno ad amarlo, nello spacio di quattro giorni appena mancò da' viuenti, l'vltimo appunto del sopradetto mese, cō doglia veramente cordiale di tutta la Città, che singolarmente era affettionata à sì degno soggetto per le sue caualeresche qualità. L'amaua teneramente il Duca Francesco, & hauendogli pochi giorni inanti donata Cauriana, ne lo haueua inuestito con titolo di Marchese, nè gratia alcuna sapeua negarli: anzi due mesi auanti hauea mandato à Malta il Signor Antonio Costantini suo Segretario, c'hebbe da quel gran Mastro de' Caualieri la speditione di Capitano delle galere per questo giouine: (già Caualiere della gran Croce di molt'anni) la quale gionse à Mantoua la sera auanti, ch'egli morisse. Fù pertanto il suo corpo mandato alla sepoltura nella Chiesa Ducale di Santa Barbara, dando i fratelli segno in molte maniere del dispiacer, che sentiuano di questa perdita; Alla quale seguì vn molto infelice, & noioso principio di vernata, per l'abbondanza grande delle pioggie continue, per le quali (oltre il danno inestimabile ch'arrecauano al Contado) erano tanto cresciute l'acque del Pò, e d'altri fiumi, che si viueua in continuo sospetto di pericolose inondationi; onde hauutosi di viuo cuore ricorso à Dio, fù ordinata vna solenne processione per li diciotto di Nouembre, che terminasse à Santa Agnese: oue cantatasi

D. Siluio Gonzaga muore nel 1612

Digitized by Google

Messa, fu mostrato il corpo di San Giouannibuono, implorando tutto il popolo diuotamente il suffragio delle sue orationi; quali tanto valsero presso Dio, che tantosto cessarono le pioggie; e tornarono i fiumi al suo luogo. Alleuauasi il Prencipe Lodouico come richiedeua l'educatione di figlio d'vn tãto Duca, & herede di Stati tali; ma Dio, che il tutto con somma prouidenza ordina, & dispone, nè v'è chi resister possa alla sua onnipotenza, permise ch'impensatamente circa il fine di detto mese s'ammalasse prima di febre, e poi di varuole, si che per quanti rimedi gli s'applicarono non potè mai guarire; anzi peggiorando di giorno in giorno, in fine alli tre di Decembre abbandonò questa mortal vita, & immacolato se ne volò al Cielo, che di poco passaua il diciottesimo mese. Può ageuolmente imaginarsi ogn'vno, quanto intenso fosse il dolore de' suoi genitori; si come anche di tutti i lor vasalli; che perciò dolenti, e mesti indi à tre giorni l'accompagnarono alla sepoltura, qual hebbe sù le due hore di notte in Sant'Andrea, con mortorio simigliante à quell'altro della sorella. Cercaua per tante vie percosso il Serenissimo Duca passarsela con gran costanza d'animo, sempre ringratiando la maestà di Dio di ciò, che fin all'hora le era piacciuto d'operare, così verso lui, come de' suoi popoli, flagellati anch'eglino in molte guise, or con carestie, or con inondationi di acque, or con mortalità proprie, & ora con la morte di tanti suoi Prencipi in così poco tempo; ma chi conobbe mai il senso del Signore (disse Giobbe) ò chi fù mai suo consigliero in guisa, che sapesse render ragione

Prencipe Lodouico muore nel 1612

gione

Digitized by Google

gione dell'operationi sue incomprensibili? Viuono tal- 1612.
hora gli huomini in questo mondo, come lor pare, &
piace; fanno disegni tutto il giorno; ordiscono tele, e
fabricano castelli in aria, quasi habbiano la lor vita
in sua potestà, & quasi, che Dio non si troui; ò tro-
uandosi, non si curi di quà giù basso, ma circa cardi-
nes cœli tantùm perambulet, disse già vn pazzo: e
nondimeno miseri non pensano, che questo Dio onni-
potente, quantunque in altis habitet, nondimeno per
minuto attende, & osserua tutti i loro pensieri; &
quando vuole, sà, & può schernirli, rendendoli tutti
vani, se non sono conformi al suo diuin volere: come
già disse Dauide: Qui habitat in cœlis irridebit eos,
& Dominus subsanabit illos. Questo hò voluto di-
re, per insinuarmi in vn'altra nuoua piaga mortale,
quindi à pochi giorni auuenuta in questa Serenissima
famiglia Gonzaga, ò per colpa di quella, ò per li pec-
cati de' suoi popoli, ò per qual si sia altro rispetto, che
io non sò: Non erano passate due settimane appena
dalla morte del Prencipe Lodouico, nè ben dalle lagri-
me hauea gl'occhi asciutti il mesto padre, che assalen-
dolo d'improuiso vna lenta febre, cominciò così pian
piano à ringagliardirsi in guisa, che fatta vehemen-
te, & acuta, diuenne in fine maligna: nè sola con-
tentossi di molestarlo, che vi s'aggiunse anche l'infer-
mità delle varuole; onde acciò che spuntassero intiera-
mente fuori, fù tantosto pigliato ispediente di cauar
sangue all'infermo Duca, ma la troppo sua grassezza
causò, che non potendo esse vscire, si concentrarono
in guisa, che aggrauando la febre di sua natura mor-

Vanità de gli huomini.

Salm. 2.

Il Duca Francesco s'ammala grauemente.

1612.

tale, si ridusse il pouero infermo presso il fine di sua vita. Piangeuano tutti della Corte, ma specialmente la moglie, che piena d'inconsolabil dolore, porgendo prieghi continui à Dio per la salute del marito, frà gli altri fè voto di far celebrar Messa nella Chiesa di San Saluatore, già rinchiusa per cagion de gli hebrei; e subito auisatone il Vescouo la mattina di San Tomaso, e dall'istesso comandato ad uno de' suoi Preti, ch'incontinente andasse à celebrarui, non sì tosto dal suo cospetto fù partito quel Sacerdote, & arriuando colà, hebbe aperta la Chiesa; che quasi si fossero aperte le porte sante di Roma, (mirabil cosa) correuano per tutte le strade le genti à quella benedetta Chiesa, che ben pareuano tratte da celeste nume: nè fù possibile in tutto il giorno poterla riserrare, poiche non rimase nella Città huomo, ò donna, che non venisse con gran diuotione à visitarla: furonui fatte diuerse limosine dalle pie genti: & vdiuansi per ogni lato gemiti, e singulti, ch'induceuano à compuntione, & pio affetto ciascheduno: e fù di mestieri, che per tutta quella giornata stessero rinchiusi gli hebrei in casa, poiche correuano pericolo di non essere stranamente molestati dalla furia del popolo. Venne rapportato incontanente il tutto sù la sera al languente Duca, che mostrandone contento, fatti chiamare à se i capi de gli hebrei, ordinò, che trouassero partito, perche egli intendeua, che si officiasse la detta Chiesa, come prima; e da essi (conforme alla sagace lor natura) hauute buone parole, cominciò à poco à poco perdere la fauella, e susseguentemente i sentimenti, di

Si celebra in S. Saluatore con mirabil cõcorso.

manie-

Digitized by Google

maniera, che sù le vndici hore dell'instante notte, abbandonò il mondo, nel ventesimosettimo anno di sua età: doppo hauer dominato poco più di dieci mesi. E in vero; se per sodisfare à curiosi, vò digredir alquanto intorno l'età predetta in cui morì questo Prencipe: Dirò co' Pittagorici, che il ventisette è numero Climaterico, che importa pericoloso, ò di morte, ò d'infermità graue, ò di notabile disgratia: Conciosia che attribuendo eglino gran forza sopra l'attioni humane à i numeri, voleuano che il tre (come radice di sì infausto numero) ogni volta, che per il sette, ò per il noue si moltiplicaua, constituisse il Climaterico: il quale fosse poi anche più maligno, quando in se stessi si moltiplicano questi due numeri, e diuengono cubi, come il quarantanoue per rispetto del sette, & l'ottantvno per il noue: ma se ambidue si congiunghino riflessi per moltiplicatione, come nel Sessantatre, all'hora lo stimauano pericolosissimo. Onde Ottauiano Augusto, hauendo passato saluo il sessantesimo terzo anno, molto lieto scrisse lettere di congratulatione à diuersi suoi amici: ordinando anche à Caio Cesare suo nipote, che solennemente ne ringratiasse i Dij. Nondimeno sò anche con Tolomeo, & altri, che dobbiamo ridersi de gli osseruatori di cotai numeri; poiche non quelli, ma le costellationi celesti hanno per dispositione diuina, in qualche parte secondo il suo modo, potere nelle cose di questo mondo. Ma in fine meglio di tutti asseriamo noi Christiani, ammaestrati col lume della Catolica fede, che la morte, e la vita stanno in poter di Dio; di cui si scriue: Constituisti terminos eius, qui præ-

Il Duca Francesco muore nel 1612.

Anni climaterici quali sieno, & loro efficacia.

Costellationi celesti hanno il loro potere limitato.

Iob. 14.

Digitized by Google

præteriri non poterunt. *Et i contenti nostri, ò trauagli pur da lui dipendono, di cui vien detto:* In manibus tuis sortes meæ. *Onde fù solo voler di Dio, che in così acerba età, e sù'l primo fiore delle più nobili sue speranze, & de' suoi popoli morisse questo Duca. Del quale apporta qualche marauiglia, che più volte egli nel corso di sua vita domesticamente fauellando, era solito dire, che non hauea paura di morire, se non di varuole, poiche mai le hauea hauute. E la sera inanti, che s'amalasse, essendo stato tutto il giorno alla caccia nel bosco di Marmiruolo, e tornato sano, & allegro à casa; mentre dalla Consorte gli è detto, essersi ammalata vna sua Dama di varuole, sospirando rispose, Dio ve lo perdoni, m'hauete attristato, che non vorrei mai sentir à ricordar queste varuole, poiche hò vn concetto in me, di douer morir d'esse; il che appunto auuenne. Morto dunque, & acconciato come si costuma, fù vestito di berettino, & lo stesso fece la Serenissima sua moglie, la quale quanto si dolesse, vedutasi in men d'vn mese hauer perduto il Figliuolo, il Marito, e lo Stato; è facil cosa il persuaderselo. Attonita staua tutta la Città, vedendo sparir tanto d'improuiso nel primo fiore, la gloria de' Prencipi suoi. Ogn'vno per la Città ragionaua variamente di queste cose, riferendo (come è l'ordinario de gli humani pareri) questi dolorosi euenti à diuerse cagioni. Nulladimeno comunque si fosse di questo (poiche il far giudicij tali, non appartiene à noi, ma si deuono lasciar à Dio) veramente smarriti erano tutti i sudditi di questo Stato per la così inaspettata morte del*

Psal. 117.

Dolore della Sereniss. Infante per la morte del marito.

Pareri diuersi sopra la morte del Duca Francesco

lor

lor Prencipe; ma più in particolare tutti i Cortigiani. 1612.
Fù immantinente auisato di questi accidenti il Prencipe di Sauoia, che già si trouaua in viaggio, per venir a far le feste di Natale, & il Carneuale à Mantoua; il quale affrettando il passo, vi giunse per le poste il giorno di Natale con due sole persone: e si trasferì incontanente dall'Infanta sua sorella per consolarla; la quale piena di profondo dolore, s'era rinchiusa in vna camera con quattro sue Dame, di continuo piangendo: e daua voce di voler ritirarsi nel monastero di Santa Paola, à finir iui con quelle monache il rimanente di sua vita: & ageuolmente haurebbe ciò essequito, quando dal Padre, e Fratelli non fusse stata astretta à far altra deliberatione, come si dirà. Intanto haueuano i Consiglieri dello Stato inuiate lettere al Cardinal Gonzaga in Roma, acciò quanto prima venisse à pigliarne il possesso, come Duca, le quali vi arriuarono la vigilia di Natale, in tempo appunto, che egli vdiua messa priuatamente nel suo palazzo, che da lui lette, si turbò grauemente per l'impensata nouella dell'immatura morte del fratello. Ma poiche altro rimedio non ci era, ragguagliato di tutto il Pontefice, & riceuute le visite di condoglianza de' Cardinali, & Signori Romani, si partì il giorno di San Stefano, e per la via di Loreto, giunse à Mantoua alli tre di Gennaio del M DC XIII. quasi incognito, poiche nell'entrare non hauea seco altri che due a cauallo, tutto che molti gentilhuomini fossero andati per incontrarlo fino à Bologna; ma egli studiosamente diuertendosi dalle vie maestre, ingannò tutti, & arri-

Il Prēcipe di Sauoia viene a Mātoua.

Il Cardin. Ferdinādo auisato si parte di Roma.

Giunge à Mantoua priuatamente.

1613. arriuando improuisamente, se n'andò subito in Corte vecchia alle stanze della Signora Infante, con la quale era il Prencipe suo fratello, & quiui nel farsi quelle condoglianze, che giustamente dall'vna parte, & l'altra si doueuano per la morte del defonto Duca, sparsero tutti tenerissime lagrime. Concluse poi con efficaci parole il Cardinale, che in ogni suo affare saria stato sempre pronto di far conoscere al mondo con viui effetti, quanto egli amasse, & istimasse la Serenissima casa di Sauoia. Indi all'Infante riuolto, soggiunse altre parole d'affetto piene, per racconsolarla il più, che si poteua intorno l'acerbità dell'occorrente caso. E tolta licenza, s'auiò alle sue camere: oue caramente riceuute le visite de' suoi più famigliari; e susseguentemente de' principali della Città, così pian piano diede principio al buon gouerno de' suoi Stati, ma in guisa, che di tutto sempre ne veniua fatta consapeuole d'ordine suo l'Infante. Ma perche ne' susseguenti giorni vennero à Mantoua così à poco à poco, fino al numero di seicento Sauoiardi, mandati da quel Duca, per far corte (così mostrauano) al Prencipe suo figliuolo; e nello stesso tempo giuntoui anche di Milano il Prencipe d'Ascoli (de' principali Signori della Spagna) con molti altri Spagnuoli seco, per hauer cura, (diceua) & assistere per honore all'Infante, non più come Duchessa di Mantoua, quando ciò fosse stato dichiarato, ma come nipote del suo Rè, & poi tutti di concerto messero fuori voce, ch'ella fosse grauida; Quindi il Cardinale prudentissimo altrettãto, come magnanimo, ordinò à tutti della sua Corte, che

Prende il gouerno de' suoi Stati.

Stratageme contro il Duca, che si libera.

che non lo dimandassero con altro titolo, che con quello del Cardinalato, e non tralasciando il già preso gouerno, benche sempre con termini di singolar modestia; volle, che le publiche gride fossero proclamate sotto nome indifferente di Sua Altezza Serenissima, senza altra specificatione; il che durò fino alla metà della Quaresima, oue fù risolutamente concluso, non esser grauida la detta Signora. Non mancò però mai in tutto questo tempo (che fù lo spacio di tre mesi) l'istesso Serenissimo di Mantoua di regalare sopremamente tutti li sopradetti Sauoiardi, e Spagnuoli, alloggiati parte in Corte vecchia, & parte in Castello, in guisa ch'eglino restesi ammirati, & confusi per le tante cortesie, veniuano astretti à commendare fino al Cielo la Magnanimità veramente regia di Ferdinando. il quale con tutto ciò accortamente staua sopra di se, prouedendo à quanto gli faceua di mestieri, e saggiamente riparandosi ora dalle importune dimande, che da i sodetti gli veniuano fatte; & ora dalle trame diuerse, che in molte guise se gli ordiuano contro, per leuargli di mano la Prencipessa Maria primogenita del Duca suo fratello, e di detta Infante, & per la quale sola faceuansi tante motioni: Conciosia che essendo morto il detto Duca senza far testamento, pretendeua quello di Sauoia molte cose in fauore (diceua egli) della nipote; ma frà l'altre voleua, che partendosi l'Infante sua figliuola, per ritornare alle paterne case, douesse come madre, e tutrice condur seco la detta Prencipessa. ilche però non ottenne: hauendone l'Imperatore presa in se stesso la tutela, & indi

1613.

Regalamenti del Duca.

1615 raccomandatala al Cardinale Duca di Mãtoua, come Zio paterno di quella. Intanto fù il corpo del Duca Francesco portato alla sepoltura in Santa Barbara dell'istesso mese, accompagnato con lagrime dallo stesso Cardinale, e gli furono non molto dipoi celebrati con decente apparato gli vffici funebri, nel qual atto l'Eccellente Girolamo Zanotti Giureconsulto di Correggio, gli recitò sopra vn'oration latina molto degna. Erasi ne i detti tempi condotta à perfettione la nobil fabrica della nuoua Chiesa di Sant'Orsola di forma rotonda; onde volendo la Serenissima di Ferrara farla consacrare, fè ornar il Coro delle Suori di molti, e rari quadri, così di pittura, come di rilieuo, oltre quelli dell'Altar maggiore, che sono bellissimi; fra i quali si vedeuano con bell'ordine i ricchi, & vaghi reliquiarij dell'Altezza sua, con vna statua grande di San Francesco in vn nicchio dalla sinistra parte, e dalla destra preparato il luogo per vn'altra portatile della Santissima Vergine; essendo somigliantemente apparata la Chiesa con finissimi arazzi d'oro, & seta. La Domenica dunque a i dicisette di Febraio fù benedetta dal Vescouo in San Pietro la sodetta Imagine della Madonna, e processionalmente portata alla nuoua Chiesa, venendo sempre accompagnata da varij concerti musicali, e da due mila soldati, i quali con iscãbieuoli tiri d'arcobugi, e salue di mortari eccitauano à diuotione li animi delle genti; le quali raccomandãdosi allora, e mẽtre ch'essa Imagine stette in Chiesa, alla santissima Vergine, furono fatte degne di riceuerne molte gratie; come i voti dipoi portatiui attestarono.

Duca Frãcesco sepelito in S. Barbara.

Chiesa di S. Orsola vien consecrata nel 1613

Digitized by Google

Marono. Il lunedì seguente Monsignor Vescouo consacrò la sodetta Chiesa, e nel Coro delle monache celebrò pontificalmente Messa. Indi nel giorno appresso uscite le monache tutte al numero di trentacinque dalla clausura vecchia, entrarono nella nuoua; oue cantatosi in Chiesa il Te Deum, & poi vna Messa solenne, fù sigillata la festa con infiniti segni d'allegrezza. Tre giorni doppo furono trasportati dalla Chiesa vecchia nel Capitolo nuouo della clausura i corpi di quattro monache già defonte, vno de' quali fù trouato intiero, e fresco, come se all'hora fosse morto, e senza alcun cattiuo odore; ilche fù di gran consolatione all'altre monache, le quali à gara rammemorauano le virtù di quella benedetta suora, mentre viueua. Tratteneuasi all'hora per suo diporto nel Castello di Goito l'Infante col fratello, & gran numero di Signori, e Caualglieri; e si trattaua il modo del suo ritorno in Sauoia, così volendo il padre, quando finalmẽte ciò cõcluso, si partì per Milano, & Vercelli (oue il padre stesso l'attendeua) con tutti i suoi presso la Settimana santa, accompagnata dal Cardinale sino à' confini del suo Stato oltre Caneto, con tutta la nobiltà di Mantoua, & con ogni sorte d'honore, & seruitù, che fosse possibile ad imaginarsi. Indi cominciando il Signor Duca à dar saggio à' suoi popoli della natìa benignità, e dell'affetto, ch'egli porta alle cose ecclesiastiche, accrebbe à' ministri di Santa Barbara mille, e dugento scudi d'entrata ogn'anno, da distribuirsi frà essi rispettiuamente; due mila ne donò à' Padri Teatini, per proseguire l'incominciata fabrica

1613.

L'Infante già Duchessa si trattiene ĩ Goito.

Si parte à Torino.

Elemosine fatte dal Duca Ferdinando.

1613. di San Mauritio: oltre altri molti, che dipoi per l'istesso effetto diede loro. E per rinouar l'antica Chiesa della Carità, settecento altresi ne diede à Monsignor Federico Follini Arciprete d'essa: pagò molte centinaia di scudi per l'Ospital grande, che n'era debitore à diuerse persone; & fece altre grosse limosine a' Padri Capuccini per la fabrica del nuouo lor Conuento, la quale con gran diligenza tirauano à perfettione.

Conuento de' Franciscani si fabrica alla Volta nel 1613

Erano ben forse centinaia d'anni, che la Communità della Volta, grossa Terra del Mantouano, bramaua d'hauere presso di se vn Conuento de' Frati di San Francesco Osseruanti, ne mai s'era saputa risoluere di procurarlo efficacemente, se non nel principio di questo stesso anno, che se ne lasciarono alcuni de' principali gagliardamente intendere con la Religione; la quale mandò me per promouere, & esseguire cotal fatto (se fosse stato possibile) quella Quaresima, che prossima instaua, con carico anco di predicarui per tutto il corso d'essa à questo fine: onde andatoui trouai ben si gli animi di molti disposti à chiamare la Religion sodetta, assignandole quanto faceua di mestieri in caso tale, ma vi trouai anco delle difficoltà grandissime: con tutto ciò col diuino aiuto furono tutte superate in guisa, che intieramẽte n'ottenni il desiato effetto. E' poco più di cinquanta passi discosta dalla Volta sopra vn sito alquanto rileuato (in vn canto del quale trouasi vn picciol colle, chiamato il monte da sera) vna chiesiuola dedicata à San Rocco, fabricata già per voto da gli huomini di detta Terra con occasione di peste all'hora imminente, l'anno 1536. della

quale

1613.

quale come iuspatronato della Communità disegnarono gli stessi d'inuestirne la Religione; insieme col monte già detto: & n'hebbero il consenso dal Vescouo, il quale oltre ciò per elemosina donò alla futura fabrica cento scudi. E i Padri della Religione ragguagliati del tutto, istituirono me Commissario, per accettare in nome d'essa la detta Chiesa, & sito: Il cui possesso fù da me preso il diciottesimo di Marzo con bell'ordine, e cerimonie, & col concorso di molta gente de' circonuicini luoghi, che dimostrò gran sentimento spirituale, & gusto di cotal ecclesiastica attione, la quale in vn libro a posta è per darsi alle stampe. Proseguiua in questo mentre in San Francesco di Mantoua il Padre Agostino Ceresara Guardiano la fabrica della forestaria sotto la nuoua infermaria, si che in questi giorni fù compita, così ragguardeuole, e ben disposta, quanto sia alcun altra parte di detto Conuento, che pure è singolarissimo fra tutti della Religione: & inuero senza essa non v'era oue agiatamente accommodare i Frati di passaggio, nè oue potessero i poueri infermi ne' maggiori feruori del caldo hauer qualche refrigerio. Parimente nello stesso tempo la Signora Isabella Gonzaga moglie del Marchese Prospero fè fabricare in Santa Paola vna sontuosa Capella sotto il titolo della Nunciata: E'l Signor Ercole Gonzaga hauendo anch'egli fatto fare (come sopra fù detto) ne' suoi poderi fuori di San Giorgio vna assai vaga, benche picciola Chiesa, in honore del glorioso San Carlo Borromei, fù dal Vescouo à i diciotto d'Aprile benedetta. Il quale anco indi à quattro giorni trasferendosi

Forestaria di S. Frãc. fabricata nel 1613.

Capella in S. Paola della S. Isabel la Gõzaga

Chiesa di San Carlo fuori di S. Giorgio.

1613. *dosi alla Volta, benedì, e pose la prima pietra de' fondamenti della nuoua Chiesa, sopra la quale eranui intagliate lettere tali.*

Lapis primarius Ecclesię Sanctorũ Rochi,& Francisci solemniter positus ab Illustrissimo, & Reuerendissimo D.D. Fratre Francisco Gonzaga Episcopo Mantuæ die xxiiij. Aprilis MDCXIII. Locum procurante cum adiacente Conuentu Religioni Fratrum Minorum Obseruantium pia Communitate Voltæ. Pauli V. Pont.Max.anno viij.supradicti Episcopi xx. Matthiæ Imperatoris electi, & Ferdinandi Gonzagæ Cardinalis, & Ducis Mãtuæ anno primo.

Furono già fino del 1537. (come anche si toccò nel settimo libro) non senza diuina inspiratione istituite l'Orsoline dalla beata Angela da Disenzano: lequali fecero tantosto così gran progresso, che in poco tempo non fù quasi luogo in Italia, che non n'hauesse. Si ritirauano queste da principio come giouani vergini con licenza de' lor padri à viuere in communità in una casa appartata, con tanta essemplarità di costumi, che à tutti si rendeuano di singolar edificatione: da cui mosse poi altre giouani in progresso di tempo non venendo lor permesso da parenti per pouertà, ò per altro l'allontanarsi dalle paterne case, vollero nondimeno, in quanto lor era possibile, essercitar in quelle la medesima vita: il che era di molto stimolo al ben operare in tutti quelli della sua famiglia: e di questa sorte anco presto se ne riempirono molte Città principali: e si dimandauano con altro nome, Dimesse; le quali vestendo di nero positiuamente, e gouernando le lor case,

Origine dell'Orsoline.

atten-

Digitized by Google

attendeuano poi il rimanente del tempo all'orationi, & altri spirituali essercitij. Or dall'essempio d'alcune tali, ch'erano in Guidicciolo, mosse alcune giouani della Volta molto timorate di Dio, cominciarono ad essercitare la stessa vita, con grande edificatione de' suoi parenti, e di tutta la Terra; ma perche molte d'esse erano necessitate così stando, d'attendere tal volta alla campagna, onde in progresso di tempo haurebbero potuto nascere de gli inconuenienti; Monsignor Vescouo si propose di ridurle tutte à viuere in communanza: & ne diede commissione à me di procurarlo, mentre iui predicauo; ilche in fine (troncate quelle difficoltà, ch'ordinarie in simili affari suol il demonio interporre) ottenni da' loro padri: i quali hauendo trouata vna casa à questo effetto in Castello, con sito conueniente appresso, e rinchiuso il tutto quasi fosse vn Conuento picciolo; si contentarono, ch'insieme tutte iui si ritirassero, souuenendole di man in mano de' loro bisogni con diuerse particolari elemosine. Il Vescouo, che del suo haueua sborsato il prezzo della detta casa per amor di Dio, & ordinato, che fabricatouisi congiunto vn'Oratorio, s'intitolasse à Santa Maddalena; l'anno seguente andato in visita alla Volta, e trouati negligenti alcuni de' sodetti padri, volle che assignassero la dote alle predette lor figliuole, acciò dalla necessità non fossero astrette ad abbandonare l'incominciata impresa. Haueua intanto il Follini fatto gettar à terra da' fondamenti la sua Chiesa della Carità; e l'andaua rifabricando in ampia, & magnifica forma; qual hora si vede già ridotta à perfettio-

1615.

Dimesse al la Volta, ristrette à viuere in cõmune.

Chiesa della Carità rifabricata nel 1618

ola, esso Duca di Sauoia con alcuni suoi soldati, che egli molto tempo auanti teneua in guarnigione, andato improuisamente sotto Trino, & battutolo, lo hebbe à patti. andato poi ad Alba di notte, con vn pettardo sbarrò la porta; & entrati i soldati con furia amazzorono quanti se gli vollero opporre: mettendo il tutto hostilmente à sacco, e spogliando i miseri cittadini d'ogni lor hauere. Et altri soldati nella medesima notte andati à Moncaluo fortissima Terra, doppo alquanti giorni di batteria l'hebbero pure à patti, se ben poi la ruinarono in guisa, che se n'hauerà per molti anni à risentire. Indi trascorrendo da quella parte à lor piacere il Monferrato, vi fecero infiniti mali. Si riuolsero poi à Nizza della paglia, & hauendola assediata, & battuta per molti giorni, così bene gli fù risposto, che non poterono prenderla. In questo mentre auisato il Duca di Mantoua di questi successi, con ogni prestezza, e diligenza cominciò à far preparamenti di soldadesca per tutti i luoghi del Mantouano, & ad incaminarla di mano in mano à Casale (alla cui difesa era subito corso l'Eccellentissimo Carlo Gonzaga Duca di Niuers, che per auuentura trouossi allhora in Italia.) scrisse à tutti i Prencipi di Christianità, dolendosi dell'improuisa inuasione del Duca di Sauoia; e chiese aiuto à cui per ragion di sangue, ò di stato pretendeua poterlo chiedere. I Signori Venetiani abbracciata la causa, mandarono incontinente à Mantoua vn Residente con quantità di danari per far gente: dando anche licenza per li suoi Stati à chiunque volesse venir à seruire il Cardinale; onde molti tanto-

1613.

Alba, Trino, e Moncaluo pš.

Duca Carlo Gonzaga difēde il Mōferrato.

1613. *sto de' principali vi concorsero, come venturieri. Il Serenissimo Gran Duca Cosimo secondo, à cui per ragione, come sopra, di sangue toccaua quanto ad ogn'altro la difesa della causa del Cardinale, da lui ricercato d'aiuto di gente, & hauutane ferma promessa da sua Altezza di due mila fanti, & cinquecento caualli; gli inuiò anch'egli sotto il commando generale di Don Francesco Medici suo fratello, & sotto il consiglio, & la scorta ancora del Marchese Biagio Capizucchi soldato vecchio, di gran valore, & molto esperimentato nelle guerre di Fiandra. Ma essendo fatta à questa soldatesca grand'ostacolo sù quello del Duca di Modona nel paese della Carfignana, col negarli il passo, fù necessitato il Gran Duca, per guadagnarselo (come fece) d'ingrossare il numero delle sue genti in maniera, che arriuati poi su'l Mantouano, & accampatisi nel primo posto nella Villa del Bondanello dietro Secchia fiume, ou'erano state fatte fare dal Cardinale le debite, & conuenienti prouisioni, & mandati anco colà Commissari à quest'effetto, fù fatto vniuersal giudicio da chiunque vidde, che tutta la detta gente arriuasse in numero à più di dieci mila persone, tutte scielte, di buon garbo, & desiderose oltre modo di combattere, & in somma così ben prouiste d'ogni cosa pertinente alla guerra, come si sia qual si voglia altra natione, ch'esca fuori per causa tale da suoi confini: Le quali dopò essersi trattenute quiui per alquanti giorni, con gran concorso di gente così terriera, come forestiera venuta a posta a vederle, mentre stauano accampate, s'auanzarono innan-*

Grã Duca di Toscana aiuta il Duca di Mantoua.

uanzi, distendendosi parte a Borgoforte, parte a Gazuolo, & parte in altri luoghi, & ville, sempre più ingrossandosi. Intanto l'Imperatore Mattias occupato ne' preparamenti d'vna futura dieta, per il suo ambasciatore Francesco Gonzaga Prencipe di Castiglione hauea già fatto intimar al Duca di Sauoia, che deponesse l'armi, e restituisse le tolte piazze a Mantoua, ma fù indarno per allora. Il Rè di Spagna ordinò ancor lui la sospension dell'arme da ogni parte, ma nè fù egli tampoco per questa volta da Sauoia vbbidito: finche sopragiungendo l'instanza, che ne faceua la Reina di Francia a fauor del nipote, commandò l'istesso Rè di Spagna espressamente al Duca di Sauoia, che douesse per ogni modo fra tanti giorni restituir le sodette piazze à quel di Mantoua: depor l'arme, licentiando tutta la soldadesca: & rifar tutti i danni dati al Monferrato. onde il Sauoia doppo molte cauillationi, finalmente restituì le terre sorprese in mano del Prencipe di Castiglione Commissario Cesareo, e del Prencipe d'Ascoli per il Rè di Spagna: i quali immantinente le consignarono à Don Vincenzo fratello del Cardinale, che subito le presidiò di soldati Mantouani: lasciando Gouernator in Moncaluo Alfonso Guerrero fratello del Marchese Vincenzo; in Trino il Caualier Ottauio Valperga de i Conti di Riuara, & in Alba Manfrino Castiglioni Milanese, che già brauamente hauea difesa Nizza: e così in tutte l'altre terre furonui lasciati gouernatori fidati, e di valore. In questo mentre erano ancora assaissimi soldati Toscani su'l Mantouano (essendone già stati ri-

Duca di Sauoia restituisce le terre del Monferrato.

Digitized by Google

1613. *mandati parte ne' lor paesi) è stauano per incaminarsi alla volta del Monferrato, quando hauuto il Duca di Mantoua auiso certo della predetta restitutione, nè essendo perciò più necessario di valersi di quelli, deliberò licentiarli, come fece, doppo hauergli fatta dare conueniente sodisfattione, & hauer rese le douute gratie al Gran Duca, & a Don Francesco di così euidente, & singolar dimostratione; Nel corso della quale passò a miglior vita in Mantoua il Signor Massimigliano Gonzaga già rammemorato, figliuolo del Marchese Prospero, che stando di molti anni nella Corte del Serenissimo di Toscana, era venuto hora per vno de' principali Capitani delle dette genti. Proseguì intanto il Rè di Spagna di trattar efficacemente l'essecutione de' due altri capi, cioè della depositione dell'armi fra nuoui assignati termini, e della restitutione de' danni, proponendo appresso ragioneuoli partiti d'accordo fra Sauoia, & Mantoua. ma à niuna delle proposte cose inclinando il Duca di Sauoia; quanto a danni per mostrar al mondo d'hauer ragione, publicò manifesti, e libri concernenti questo particolare, a quali tutti fù da Mantoua ottimamente, & per la verità risposto. Circa l'armi, non che non volle deporle, ma anzi viè più fattosi forte con nuoui aiuti di soldadesca; finalmente costrinse il Rè di Spagna a pigliare sopra di se per honor proprio la sodetta guerra, per la quale fecero tantosto i Spagnuoli due forti, vno reale presso a Vercelli poco più d'vn miglio, e l'altro semplice, ma vicino anch'egli ad Asti, la qual Città cominciarono poi gli soldati del Rè a battere gagliardamente; standosene*

Soldati Toscani ritorna ne' suoi paesi.

Rè di Spagna piglia sopra di se la guerra contro Sauoia.

dosene intanto il Duca di Mantoua non molestato da alcuno spettatore di cotal nouità. In questo mentre non mancaua il Pontefice, come poi sempre seguitò, di procurar per ogni via possibile l'accommodamento trà Spagna, & Sauoia, sì per debito del suo pastorale officio, come per la publica quiete della misera Italia, e specialmente del Monferrato, à fauore di cui mostrarono sempre d'inclinare tutti i Prencipi di christianità, sì per la giustitia della causa, come per l'ottima volontà de gl'istessi verso la Serenissima casa Gonzaga. Or mentre cotai tragici accidenti occorreuano (per rimedio de' quali non si restaua in Mantoua di porgere calde preghiere à Dio sì publiche, come priuate) la gloriosissima Vergine singolar protettrice di detta Città, (come già promise à Sant' Anselmo) volle dar segno dell'immensa sua benignità verso quella con nuouo, & inusitato euento. E' nell'Ospital grande à mezo d'vna scala vna pittura bellissima d'essa madre di gratie; auanti la quale cominciarono à Pasca di Risurrettione due giouani seruenti à far ardere ogni Sabbato per loro diuotione vna lampada; ma venuto il Sabbato presso l'Ascensione di Nostro Signore, hauendola vna d'esse giouani preparata con acqua, & oglio, & accesala, indi à poco trouò la detta acqua conuertita in latte vero, & reale; nè auedutasi del miracolo, anzi con la compagna attribuendo ciò ad ogn'altra cosa; gettato via il tutto, lauò benissimo la lampada, e la riempì come prima, & accesala, di quì à poco come dianzi ritrouò pur l'acqua conuertita in candidissimo latte; ilche manifestato da esse giouani

1613.

Miracolo d'vna Imagine della B. Vergi. nel 1613.

1613. *giouani, piene di marauiglia, alla gouernatrice; essa per meglio accertarsi del fatto, fè comperare vna lampada nuoua, & acconciatala come l'altra, non stè così molto, che si vide l'acqua altresì conuertita in purissimo latte: onde prese ambedue le lampadi col latte, furono così conseruate senza farne altro motto. Ma volendo Dio seruirsi di tal miracolo, per muouer le genti a maggior diuotione verso la sua santissima madre; indi a non molti giorni, mentre passaua per quella scala vna donna, della quale mai s'era saputo, ch'ella fosse spiritata; se le scoprì lo spirito maluagio, con sì gran rabbia, e sdegno bestemmiando quella santissima Imagine, e quel latte, che si conseruaua, ch'inducesse marauiglia, e spauento in ciascuno de gli astanti: perilche diuolgatosi per la Città il fatto, cominciarono à concorrerui le persone, visitando quella imagine, & quel precioso latte, ch'ancor fresco, & bello si mostra, come se dalle mammelle vscito pur hora fosse. E' fama iui essersi liberati molti spiritati, e molti hauer riceuute diuerse gratie: onde assaissimi voti sono a detta santa Imagine sin'ora stati appesi: delle quali tutte cose già per ordine di Monsignor Vescouo ne fù formato processo dal Signor Don Bartolomeo Barchi Vicario Generale del Vescouato. Non sentiua bene il Serenissimo, che l'antica Chiesa di San Saluatore già rinchiusa nel gheto, come s'è detto, e che più non s'officiaua, stesse così abbandonata: onde la fè aprire nel giorno della Concettione di Maria Vergine; cantandouisi solennemente Messa con concorso di tutta la Città, e le constituì vn Sacerdote, che di continuo*

Chiesa di S. Saluat. si apertа.

nuo

nuo vi celebrasse, e n'hauesse cura. Entrò poi l'anno mille seicento quattordici, nel principio di cui essendo morto in Siena l'Illustrissimo Carlo Gonzaga (rammemorato nel precedente libro) ch'iui era Gouernatore di tutto quello Stato, fù portato a Mantoua, e sepolto positiuamente in San Francesco; conciosia che nel fargliſi l'essequie staua il suo corpo sopra vn'asse sù la nuda terra, coperto con vna semplice stuoia, e con quattro picciolissime candele intorno, che così haueua egli lasciato per testamento; & indi à quattro giorni fù portato da Cremona il corpo del Signor Giordano suo fratello, & altresì sepolto nell'istessa Chiesa. Li fratelli intanto della Compagnia della Morte, detta degli Innocenti, fatta gettare a terra quasi da' fondamenti la loro picciola Chiesa anticamente appellata Santa Maria Gentile, la fecero rifare assai maggiore per ogni verso; & più bella: & istituirono appresso conforme all'vso di Roma d'andare alcuni d'essi per settimana ad accattare il pane alle porte per li poueri prigioneri, de' quali tengono cura, benche in cotal guisa non si continuasse molto. Similmente la Chiesa di Santa Maria del Giesù detta dell'Anconetta sù l'argine minacciando ruina, per essere fondata sù quattro soli pilastroni alti da terra, fù di quest'anno risarcita per industria d'vn pouero tertiario Fràciscano, che v'habitaua di continuo. Sapeua il Sig. Gabriele Bertazzuoli ingegnero, & professore delle Matematiche presso il Duca di Mantoua, il desiderio grande d'esso Serenissimo, de' suoi antecessori, e di Monsignor Vescouo, di sapere il preciso luogo, oue il santissimo Pontefice

1614.

Carlo Gonzaga muore del 1614

S. Maria Gentile si rifabrica del 1614

S. Maria del Giesù risarcita.

tefice

1614. fice Leone primo affrontò già Attila flagello di Dio presso à Gouernolo (come già fù detto nel settimo libro.) Però con occasione d'habitar egli iui souente, entrò in pensiero d'inuestigare questo particolare, & lo fece sì, che in fine per ragioni viue, & efficaci congetture si persuase questo douer essere vn cotal luogo non molto discosto dalla Chiesa parocchiale di Gouernolo (come egli dimostra in vn suo libro dato per lui alle stampe, oue pienamēte descriue tutta questa attione:) onde dopò hauer ragguagliato il Vescouo del tutto, procurò, & hebbe da Roma delle reliquie di questo glorioso Papa, con altre d'altri Santi, e fattele collocare in vna vaga, & ricca cassetta, ne fece dono alla Communità di Gouernolo. Indi à gli vndeci d'Aprile, che corre la festa di questo santo Pontefice, fù fatta vna solenne processione dalla parocchiale al luogo sodetto magnificamente ornato, portandosi in quella le sodette preciose reliquie, accompagnate da Monsignor Vescouo, & da infinita quantità di popolo, per rinouar la memoria, & render gratie a sua Diuina Maestà della miracolosa liberatione di tutta Italia dalla crudeltà di quel fiero tiranno, che perciò detta processione dee farsi perpetuamente ogn'anno in tal giorno.

Pensiero del Bertazzoli.

Festa solēne in Gouernolo del 1614.

Fù sempre in vso fin da principio, che la Chiesa di San Michele nel Borgo di Porto fù istituita parocchiale, che quel Reuerendo hauesse insieme la cura di molte anime, che sono fuori della Fortezza, circostanti d'vno, ò di due miglia intorno; e perche sì per la lontananza, come per essere moltiplicate dette anime, e che più importa, per star rinchiusa di notte detta

For-

Fortezza, e molte volte di giorno cõ diuerse occasioni, non poteua il Curato in caso di necessità soccorrere spiritualmẽte le dette persone, nè esse da lui hauer ricorso: venendo à morte Annibal Campo mercante, ch'iui haueua i suoi poderi, lasciò per testamento, che se si fosse mai in quel luogo per quelle pouere genti fabricata vna Chiesa, lasciaua egli del suo cinquanta scudi ogn'anno in perpetuo per mantenimento d'vn Sacerdote, che n'hauesse cura, con questo, che detto beneficio fosse anco iuspatronato de' suoi heredi; onde Monsignor Vescouo à cui già premeua il bisogno di quelle genti, fè tantosto dar principio alla Chiesa, fabricandola quasi tutta à proprie spese, sotto titolo di Santa Maddalena, & la eresse in parocchiale, con assignarle vn Sacerdote c'habbia il carico di quell'anime: Mentre anco l'istesso nella Città faceua soffittare con bella inuentione, & sua molta spesa l'Oratorio della Dottrina christiana, già detto inanti. E i Padri di San Bartolomeo hauendo riabbellita la Chiesa loro, le aprirono in faccia d'essa vna porta principale, facendole auanti vna spaciosa piazza circondata di mura attorno: Conciosia che doppo il compimento del lor Conuento (ragguardeuole inuero) fatto dalla Religione stessa; non vi s'era più fabricato. Haueua già il Serenissimo di Mantoua procurato dal Pontefice per la Duchessa di Ferrara sua Zia quattro corpi santi, che furono San Mercurio martire, con vn suo compagno, e Santa Locrina altresì martire, con la compagna; i quali poi l'vndecimo di Maggio, Domenica frà l'Ascensione, furono dalla Catedrale (oue erano

1614.

Legato pio d'Anibal Cãpo.

Parochia eretta fuor di Porto del 1614.

Quattro corpi Santi in Mantoua trasferiti in S. Orsola.

1614. *stati collocati in due ricche, & vaghe cassette) trasferiti con solennissima processione à Sant'Orsola; alla cui pia veneratione tuttauia concorre il diuoto popolo. E perche è di molta sodisfattione à gli intelligenti in materia de' corpi Santi, il vedere onde posfino restarne più certi, hò perciò voluto apportar la copia dell'istromento fatto nel leuar di Roma i sodetti corpi: & è questa.*

Instromẽto p i detti corpi santi.

In nomine Domini nostri Iesu Christi, Amen. Præsenti publico instrumento cunctis vbiq; pateat euidenter, & sit notum, quòd anno à natiuitate eiusdem Domini nostri millesimo sexcentesimo decimoquarto, Indictione duodecima, die verò decimatertia mensis Ianuarij, Pontificatus autem Sanctissimi in Christo Patris, & Domini nostri Domini Pauli diuina prouidentia Papæ Quinti, anno eius nono; In mei notarij publici, testiumq; infrascriptorum ad hæc omnia, & singula vocatorum, habitorum, atq; rogatorum præsentia, præsens, & personaliter constitutus Reuerendus Pater Hieronymus Iordanus, quondam Ioannis Iacobi Iordani Sauonensis diœcesis, Societatis Iesu, domus professæ, qui (vt asseruit) ex mandato Sanctissimi Domini nostri Pauli diuina prouidentia Papæ Quinti de anno proximè præterito, & mense Aprilis accessit, & se personaliter contulit ad Griptas Sancti Sebastiani extra Vrbem in via Appia, Cimiterium Sancti Calixti nuncupati, ibiq; infrascripta corpora Sanctorum Martyrum cum suis capitibus, videlicet Sancti Mercurij Martyris, super cuius quidem sepulchro aderat nomen prædi-

1614.

cti Sancti Mercurij, litteris grecis descriptum, cum palma pro signo eius martyrij; & prope prefatum aderat corpus etiam alterius sancti eius socij, pariter cum simili martyrij signo. Necnon aliud corpus Sanctę Lucrinæ martyris, super cuius etiā sepulchro nomen ipsius Sanctæ Lucrinæ grecis pariter litteris inscriptum fuerat, cum altero corpore sibi contiguo alterius Sanctæ martyris eius sociæ, cum eisdem martyrij insignibus super eisdem sepulchris existentibus respectiuè extraxit. Quæ quidem quatuor corpora idem Reuerendus Pater Hieronymus cum eorum capitibus prædictorum Sanctorum Martyrum in loco, & locis vbi supra fracta reperijt in pluribus fragmentis paruis, ac etiam in puluerem, ac cinerem redactis. Quæ quatuor corpora Sanctorum martyrum idem Reuerendus Pater Hieronymus de ordine Reuerendissimi Domini Cæsaris Fidelis Episcopi Salonensis, Sanctissimi Domini nostri Vicegerentis, ex mandato tamen eiusdem Sanctissimi Domini nostri præfato Reuerendissimo Domino Vicegerenti viuæ vocis oraculo facto, quatuor loculis, siue scatulis ad effectum transmittendi Serenissimę Dominę Dominæ Margheritæ Gonzaghæ Estensi, Ducissæ Ferrariæ, viduæ, consignauit Admodum Illustri, & Reuerendo Domino Carolo Castello I. V. D. Mantuano, Canonico Sanctæ Mariæ in Cosmedin de Vrbe, Protonotario Apostolico, ac Sanctissimi Domini nostri Pauli Papæ Quinti, ac etiam Serenissimi Domini Cardinalis Ducis Mantuæ familiari, & continuo commensali, ibiq; præsenti sibi optimè no-

1614. to,& nomine prædictę Serenissimę Dominę Ducissę Ferrariæ eius in hac parte agenti,& procuratori; de ipsius Serenissimę Dominæ Ducissæ per litteras missiuas speciali mandato ea qua decuit reuerentia recipienti,illaq; quamprimùm in manibus eiusdem Serenissimę Dominæ Margharitæ Ducissę Ferrariæ transmittere promisit liberè,&c.aliàs,&c.Super quibus omnibus,& singulis præmissis petitum fuit à me eodem notario publico infrascripto,vt vnum,vel plura, publicum, seu publica,conficerem,atq; traderem instrumentum, & instrumenta, prout opus fuerit. Actum Romæ in domo professa Societatis Iesu, præsentibus ibidem audientibus, & intelligentibus,Reuer. Patre Baldo quondam Ioannis de Baldis Florentino, & Reuer. Patre Romulo quondam Massentij de Massentijs de Roncilione, testibus ad præmissa omnia, & singula vocatis, habitis specialiter, atque rogatis.

Et quia ego Franciscus Grillius Romanus, auctoritate apostolica, & causarum Curiæ Capitolij notarius de præmissis rogatus fui, ideo præsens publicum instrumētum subscripsi,& publicaui requisitus, &c.

Seguono poi altre attestationi, che quì si tralasciano.

Chiesa della Madōna in Sussano.

Et me ne passo alla Chiesa fabricata già in Sussano dall'Illustrissimo Signor Paol'Emilio Gonzaga in honore della gloriosissima madre di Dio; il quale hauendola arricchita di buona quantità di vasi, e di paramenti sacri di molto pregio: & ogn'anno à quindici d'Agosto facendoui solenne festa, bramoso di vederla officiata di continuo, con occasione, che per altri

suoi

suoi affari il Reuerendissimo Padre Serafino di Pauia, Maestro Generale di tutto l'Ordine de' Predicatori, era venuto a Mantoua, (oue già era stato Inquisitore) l'inuitò à Susano, e gli offerse non solo detta Chiesa per la sua Religione, ma anco aiuti di qualche momẽto per il mantenimento d'alcuni Padri; benche allhora per conueneuoli rispetti non potesse hauer effetto cotal pio suo desiderio: come ne anche fin hora si è risolta la Religione Franciscana di sott'entrar al gouerno offertogli d'vn'altra diuotissima Chiesa, fabricata all'istessa madre di gratie, dall'Illustrissimo Fuluio Gonzaga Marchese (che poi morì l'anno seguente) in Portiolo con stanze agiate appresso, che possono seruir per Conuento d'alquãti religiosi. Passò christianamente à miglior vita di questi tempi in Mantoua nell'antico suo palazzo da San Stefano, il Signor Prospero Gonzaga Marchese, con graue disgusto di tutta la Città, la quale amò sempre, & istimò singolarmente questo buon Caualiere, per l'eroiche sue qualità, congiunte con notabile bontà di vita. In San Francesco scommoda molto, & pericolosa era la scala principale, che viẽne alla Sacristia, co i luoghi circostanti: onde i Padri di quel Conuento hauuto humilmente ricorso alla benignità di molte honorate persone diuote della Religione, la rifecero quest'anno con altri luoghi appresso in tal compimento, & perfettione, che non appare indegna d'accompagnar il rimanente. Solo rimaneua il Chiostro detto de' morti sproportionato, ò alla bellezza del Conuento, ò alla maestà della Chiesa, nel mezo de' quali si ritroua, onde anco à questo hau-

1614.

Chiesa gl-la Madonna in Portiolo.

Scala maggiore in S. Frãcesco del 1614.

ta consideratione da Padri stessi, lo fecero accommodare, & intorno dipingerui la vita, & miracoli del Serafico San Francesco, in gran parte, da Giacopo Borbone da Nuuolara, molto celebre nell'arte sua, venendo poi finito l'anno seguente da diuersi altri pittori di dipingere. Nel principio del qual anno mille seicento quindici, a sette di Gennaio fù fatto trasferire con bella solennità dal Serenissimo, il capo, & l'ossa di San Siluestro Papa in luogo più patente nella stessa Chiesa di Santa Barbara, oue anche prima si teneuano riposte presso l'altre reliquie, volendo egli eccitare il suo popolo à venerarle con maggior frequenza; onde il Padre Francesco Arretino Franciscano, e teologo del detto Duca, v'hebbe in tal caso vn affettuoso ragionamento sopra. E le monache del Carminino intendendo anch'elleno d'accender maggiormente i Mantouani à diuotione, esposero in publico nel giorno della conuersione di San Paolo, il corpo della Beata Arcangela da Trino, che cento vent'anni prima era passata al Signore. Mentre Monsignor Vescouo nella rinouata Chiesa dell'istesso Apostolo fè solennemente celebrare la festa di lui, oue anch'io (come predicatore all'hora del Duomo) ragionai delle lodi di quel gran Dottor delle genti. Predicò la Quaresima instante in Santa Barbara il Padre Lorenzo Brindesi Capuccino (famoso sì per lettere, & bontà di vita, come per essere stato Generale della sua Religione, & Commissario Apostolico all'Imperatore, & ad altri Potentati) ne senza molto frutto inuero, hauendo specialmente il Signor Duca dato saggio in molte maniere della sua natural

1615.

Traslatione di San Siluestro Papa in S. Barbara del 1615.

Solennità I S. Paolo.

P. Brindisi predica in Mantoua.

tural

tural propensione, & diuoto affetto verso l'opere di pietà christiana; con far anco far in Corte alcuni luoghi à somiglianza delle Catacombe, e della Scala santa di Roma, i quali vennero con religioso concorso visitati da tutta la Città nella Settimana santa. Nellaquale il medesimo Signore frequentò le principali diuotioni di Mantoua, vestito con alcuni de' suoi più famigliari in habito semplice di color turchino, col manto bianco sopra, detto l'habito della Concettione di Maria Vergine: Ad honore, & in memoria de i cui dolori sostenuti nella crudel morte del suo figliuolo, compose, & mandò alle stampe il Cardinale vn diuotissimo officio per li tre vltimi giorni d'essa Settimana, fatto con le sue lettioni, & responsorij ad imitatione di quello, che in honor del Signore ne gli stessi tre giorni recita santa Chiesa: solleuando in oltre con ordini particolari i Contadini del Mantouano da molti publici aggrauij, passati già in longo vso più tosto per colpa de' ministri, che per auuedimento de' Prencipi; il che gli arrecò inuero somma lode, & beneditioni infinite. Predicaua nella Catedrale di Trento questa Quaresima appunto con marauiglioso concorso il Padre Agostino di Mantoua, riformato Francescano, e de i più famosi Predicatori dell'Italia, nelle cui principali Città s'era già fatto più volte sentire con molta sua lode, quando nella seconda Domenica essendosi nel trattare della gloria del Paradiso (quasi presago, che quel douesse essere l'vltimo suo ragionamento) inferuorato straordinariamente, con lagrime di tenerezza di tutti gli astanti: non tantosto hebbe finito, che assalendolo vna mali-

1615.

Opere religiosissime dl Cardinal Duca di Mantoua.

P. Agostin di Mant. Francisca no muore in Trento del 1615

1615. maligna febre, accompagnata da mal di punta, in cinque, ò sei giorni terminò il corso di questa mortal uita, con graue cordoglio della Religione, e di tutta quella Città; la quale dolente, e mesta si trouò presente all'essequie di sì buon padre, e maestro nella via del Signore, fatte nella Chiesa di San Bernardino dell'Ordine suo. Dimostrò in questi giorni il popolo sì della Volta, come de' circonuicini luoghi, una santa emulatione verso la fabrica già iui principiata del monastero, & Chiesa de' Padri Francifcani, concorrendoui processionalmente a gara vn dell'altro con grosse elemosine sì di danari, come di materia habile per fabricare, che ben parue questa operatione soggerita dalla diuina prouidenza, che sopraintende à bisogni de' suoi serui, e sà quando ch'ei vuole riscaldare i più aggiacciati cuori, & in diuerse guise infiammarli nel suo santo seruigio. Così anche nell'istesso tempo si diede principio ad allargare il Conuento delle Conuertite, le quali a sì gran numero erano hoggimai ridotte, che per l'angustia del sito se ne stauano molto scommode, sì di dormire, come d'altre necessarie officine della casa: onde la Congregatione della Misericordia, a cui tocca di prouederle, comperando alcune case contigue fabricò vn bello, & agiato dormitorio, con altre stanze bisogneuoli, hauendoci Monsignor Vescouo contribuite per elemosina alquante centinaia di scudi: mentre ch'egli congiunte alla Sagristia della sua Catedrale faceua nell'istesso tempo fabriche sì per necessità, come per ornamento molto ragguardeuoli, & importanti. Et perche la Serenissima di Ferrara doppo hauere (come s'è già detto) compita

Diuotione di quei della Volta.

Conuento delle Conuertite aggrandito.

pita

pita la nobil Chiesa di Sant'Orsola, col Conuento congiunto per l'Orsoline; & sì arricchita quella di pretiose reliquie, & Indulgenze, come dotato questo di buone rendite per il sostentamento d'un grosso numero di esse, bramaua anco grandemente, che per mezo del Vescouo s'introducesse nella Città la pia diuotione della festa di detta Santa; esso Monsignore mosso dalle instanti, & efficaci preghiere di lei, col consenso della Sinodo Diocesana celebrata da lui quest'anno, ordinò che tal giorno, che è il ventesimo primo d'Ottobre, douesse annouerarsi frà l'altre feste di deuotione in Mantoua, e che da gli Ecclesiastici per tutta la Diocese ne venisse celebrato l'officio sotto rito di doppio minore: il tenore pertanto di cotal decreto è questo.

1615.

Desiderio pio di Madama di Ferrara.

Frater Franciscus Gonzaga, Dei; & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Mantuanus, Clero, & Populo omni suæ fidei à Domino credito veram salutem, & pacem, &c. Magnum existimamus dilectissimi in Domino, turbulẽtis hisce temporibus, quibus incommoda multa, nostris id exigentibus demeritis timere debueramus, Diuinæ erga nos adhuc patientiæ, & longanimitatis indicium, quòd, qui olim fuerat comminatus, daturum se in furore suo Reges, nunc tamen nobis, & Principem concesserit adeò pium, ac sancto suo timore repletum, & ex eius familia, eidem arctissimo consanguinitatis vinculo coniunctam, inter ceteros, Religiosissimam Margaritam Ferrariæ Ducissam, cuius quanta sit pietas, ne viuentem laudemus, opera indicant de ea:

Decreto di Monsignore per la festa di S. Orsola in Mantoua.

1615. Inter cetera autem nobilis Basilica tam grandi sumptu, vnà cum sacrarum Virginum Cœnobio, ab eadem Serenissima Domina nuperrimè Diuæ Vrsulę, & sociabus virginibus, & martyribus extructa, ornata, ditata, aucta, locupletata, & terrenis, & sacris reliquiarum sanctarum, & Indulgentiarum thesauris cumulata. Cuius Serenissimæ Principissæ pijs conatibus cum nos in primis quoad possumus adniti, & cooperari par sit, & rationi consonum; Ideo eiusdem religiosissimæ Dominæ super hoc votis pijs, ac precibus inclinati: Re à nobis maturè considerata, & inuocato in primis Sancti Spiritus numine, tum etiã in Diœcesana Synodo nostra in Cathedrali Ecclesia post Missarum solemnia requisito ab omnibus in eadem congregatis, & habito alta voce placito, atque vnanimi omnium consensu: Hac nostra Synodali perpetuò valitura constitutione, decernimus, vt in posterum quotannis in Diuini officij ordinario, diebus festis ex deuotione celebrari consuetis, dies Sanctæ Vrsulæ, & sociarum Virginum, & Martyrum, qui in vigesimam primam mensis Octobris diem cadit, addatur, & adscribatur: Quo die de eadem sancta officium à primis vesperis, vsque ad completorium diei sequentis inclusiue, ritu duplici de communi Virginum, & martyrum ad Romani Breuiarij normam, & præscriptum ab omnibus, & singulis ad septenas horas Canonicas obligatis persoluatur. Datum Mantuæ ex Episcopali nostro palatio ĩ Dięcesana Synodo, die duodecima Maij 1615. Frater Franciscus Episcopus, &c.

Fece

Fece anco l'istesso Monsignore pur in questa Sinodo un' opera bē degna di quel santo Zelo delle cose di Dio, che di continuo gli arde in cuore; e fù, che hauendo il Pontefice mandato fuori vn nuouo Rituale Romano, da adoperarsi per tutta Christianità, acciò quanto più si potesse, fosse vniformità nelle cerimonie in santa Chiesa, come vi è nella fede, egli hauutane vna copia di Roma, e fattola tantosto ristampare, ne donò vno per ogni prete della sua Città, e diocese, c'habbia cura d'anime: oltre assaissimi altri nell'istessa guisa dispensati. Li portoni in questo mentre auanti il sacrato di San Francesco (già fatti fare dal Marchese Francesco, quando diuerso il canale fù rinchiuso co' portici tutto quel sito) minacciauano ruina, onde i Padri d'esso monastero saggiamente preuedendo ciò poteua vn giorno auuenire, fatto gettare il tutto à terra, gli rifecero con l'elemosine de' diuoti della Religione in quella prestante, & ragguardeuole forma, che di presente si vede, secondo il disegno di Francesco Borgano peritissimo non meno nell'architettura, che nella pittura. Or fra l'altre fabriche appartenenti al culto di Dio non dee tacersi, che essendosi per opera del Reuerendo Padre Don Giacopo Comini Mantouano Abbate della nobile, & antica Chiesa di Gradaro, rimodernati tutti gli altari di quella con vaghe, & degne Ancone, e fatto vn tabernacolo di singolar bellezza, e spesa, (come altroue s'è detto) & in oltre allargato la Capella grande, con trasportar l'Altar maggiore, & ordinarui auanti vna ballaustrata di finissimi marmi, euuisi anco fatto far vn'organo nuo-

1615.

Portoni di S. Francesco risabricati del 1615.

Fabriche diuerse in Gradaro p il P.D. Iacopo Comini.

1615.

uo, di grandezza, & bontà tale, ch'vn'altro simile forse bene stimasi non essere in Mantoua: oltre le tante altre fabriche fatte per l'istesso Padre nel suo Conuento, che pare hora tutto tramutato. E perche mi son condotto à ragionar di questo sacro luogo, non vò tralasciare (come di presente per mezo del Padre Don Guglielmo Pomponazzi Vicario iui da altre autentiche scritture hò conosciuto) che doppo la partenza delle monache di S. Marco, (le quali fino del 1260. vi stauano) ci vennero ad habitare de gli stessi frati di San Marco: ma perche in processo di tempo mancarono sì di numero, come d'osseruanza, passò detto luogo in Commenda del Cardinale Astorgio Beneuentano, che venuto à morte l'anno 1452. lo rinonciò alla Religione de' Padri di Mont'Oliueto, la quale però non si curò all'hora d'accettarlo. Ma il Marchese Lodouico secondo, mosso da i santi essempi de i detti Padri, già manifesti in tutta Santa Chiesa, procurò con ogni instanza presso il Pontefice Nicolò Quinto l'estintione di quei pochi rimastici di San Marco, e che in luogo d'essi vi venissero quelli di Mont'Oliueto; ilche finalmente ottenne, come appare dal Breue Pontificio dello stesso Papa, dato in Roma il 26. di Giugno del 1454. indirizzato al Vescouo Cauriani, per la cui opera la detta Religione ne pigliò il possesso: ilche s'è in parte accennato nel quinto libro di quest'Istoria, se bene non così distintamente come hora. Soleua anticamente la Terra di Marcaria posta in ripa del fiume Oglio, essere (per quanto dalle vecchie scritture si raccoglie) più numerosa di gente, più forte di sito,

Padri Oliuetani, come, & quādo in Gradaro.

e più

e più facultosa di ricchezze, che non è di presente, onde s'estendeua con grosso numero d'edifici, & case anche dall'altra parte d'esso fiume verso Cremona, che perciò diceuasi Marcaria, quasi Marca regia, nome che fin hora latinamente ritiene. E San Martino dall'argine iui vicino (hor grossa Terra del Prencipe di Bozzolo) era in quei tempi vn picciol luogo di alcune poche case: ma hor come porta la scambieuolezza delle cose di questo mondo, essendosi col tempo ingrossato San Martino, e ridotto all'essere in cui si troua, per la moltitudine delle genti, e per la vaghezza de gli edifici; è impicciolita Marcaria à poco à poco, per essersi da lei separate le genti di là dal fiume, con l'habitationi per la diuersità de i Prencipi quanto al temporale (conciosia che quei di Mantoua per conueneuoli cagioni già cedettero per via di tramuta tutto quel sito di là dall'Oglio verso San Martino, à' Prencipi di Bozzolo) i Vescoui però di Mantoua non hanno mai per questo perduto niente della loro spirituale antica giuridittione sopra tutto il detto sito, fino sotto la sodetta Terra di San Martino; onde per segno di questo sogliono ogn'anno gli Arcipreti di Marcaria riconoscere tutto quel sito di là d'Oglio, lungi la via publica fino al ponte, che si dice della cauata (oue termina la spirituale giuridittione di Cremona) con le processioni publiche nelle Rogationi, od altro tale, per mostrarui padronanza sopra quanto alle cose di Chiesa. Passano pertanto intorno à nouant'anni, che da vna donna de' Sansoni fù fatto fare per sua diuotione vn picciol Capitello, che guardaua sù la via mae-

stra

1615.

Marcaria già bonissima Terra del Mãtouano.

Sito di là d'Oglio de' Prencipi di Bozzolo.

Giuriditione de' Vescoui di Mantoua di là di Oglio.

Digitized by Google

1615. *stra di Marcaria a San Martino presso al sodetto ponto cento passi in circa; ma però sù la spirituale giuridittione di Mantoua. E vi fè sopra dipingere vna gloriosissima Vergine col figliuolino in braccio, e da i lati San Rocco, e San Sebastiano; ma perche se n'era poi col tempo detta pittura andata a male, & il capitello diroccato; l'Illustrissimo Signor Pirro padrone già della Terra sodetta di San Martino, fè rifabricar il capitello predetto, & rifare molto più vaga la detta pittura presso a quarant'anni sono, e v'hebbe sempre special diuotione, come quasi tutti d'essa Terra; i quali souente erano soliti andarui a pigliar il perdono, & far altre diuotioni. Ad essa sacra imagine donque compiacquesi la madre di gratie aprir il seno de' suoi diuini fauori di quest'anno alli venti di Maggio con illustre miracolo nella persona d'vn suo diuoto operato: seguitando poi tuttauia con altre molte, & singolari gratie, che concede di giorno in giorno a tutti quelli, che di cuore iui ricorrendo, se le raccomandano, ch'infiniti hoggimai sono per tutti quei contorni: onde sin'hora per commissione di Monsignor Vescouo di Mantoua si sono descritti dal Reuerendo di Marcaria, & autenticati con legalità di Notari, & testimoni, assaissimi così miracoli, come gratie; la nota de' quali co i processi sono appresso il detto Monsignore. Il quale veduto, che vi moltiplicauano l'elemosine con il concorso delle genti, fè tantosto edificarui vna picciola, ma bella Chiesa, niente per hora rimouendo il Capitello dal proprio luogo; laquale a' due di Luglio essendo finita, egli v'andò a benedirla; e dicendoui*

Capitello della Madonna presso S.Martino.

Miracoli della Madonna al detto capitello.

Chiesa al la Mad. fabricata di là d'Oglio del 1615.

cendoui anche messa, le fece dono di paramenti diuersi per l'Altare, & per gli suoi ministri, con altri ornamenti di molto valore. Alle quali religiose, & sante attioni esseguite con bella solennità, & singolar giubilo di spirito, trouossi presente l'Eccellentissimo Scipione Gonzaga Prencipe di Bozzolo, e nipote d'esso Monsignore, (con la cui auttorità, & fauore fù fabricata detta Chiesa) colla madre sua Donna Isabella Gonzaga di Nuuolara, & infinite genti de i circonuicini paesi, le quali rendeuano inuero spettacolo altrettanto diuoto, e pio, quanto marauiglioso, e di stupore: promettendosi ogn'vno douer iui in breue vedere vna magnifica, & ampia Chiesa. Similmente in questi stessi giorni ne fù fabricata vn'altra dedicata à San Carlo, per opera di Donna Catarina Gonzaga Triulza di Milano, nel luogo di Gambaredolo della temporale giuridittione Mantouana, oue hà i suoi beni. Gli huomini di Reuere della Compagnia del Santissimo Sacramento istituita nell'antica Chiesa di Santa Mostiola, corrottamente detta Santa Mostria, (ch'anticamente era parocchiale in mezo la Terra) l'haueuano con molta loro spesa rimodernata di fabriche, e riabbellita: Onde il Serenis. di Mantoua godendosi di cotal diuotione, per più accrescerla, cõ ampio priuilegio cõcesse iui una Fiera esente p la metà del datio d'otto giorni per l'vltima settimana di Luglio, da farsi ogn'anno, si come di questo principiò. Doppo la mossa d'arme nel Monferrato fatta dal Duca di Sauoia contro quel di Mantoua, che poi passarono nel Piemonte fra Spagnuoli, e Sauoia

1615.

Pio desiderio vniuersale.

Chiesa di S. Carlo à Gambaredolo.

Fiera di Reuere comincia del 1615.

1615. *stessa (come s'è detto) vari accidenti fin'hora erano auuenuti: E'l Pontefice in questo mentre mai haueua lasciato di procurar per ogni via possibile accordo, & pace frà tutti questi Prencipi; quando in fine il Rè Christianissimo di Francia efficacemente interponendouisi, operò in guisa di questi giorni appunto, che la Maestà Catolica del Rè di Spagna placatasi verso Sauoia, ritirò i suoi esserciti dal Piemonte, e quel Duca all'incontro, che prima haueua licentiati i suoi soldati, promisse non voler più per l'auuenire molestar con l'armi il Monferrato, ma solo ciuilmente trattare le sue pretensioni sopra il detto Stato: il che fù di sommo contento à tutta Christianità; ma specialmente à gli Stati dell'Altezza di Mantoua: i quali ne ringratiarono senza fine la diuina Bontà, à cui piaccia, che dureuole, & perpetuo sia cotal accommodamento, per suo honore, & gloria, & quiete di Santa Chiesa.*

Accomodamento frà Spagna & Sauoia.

Il fine della Seconda Parte dell'Istoria Ecclesiastica di Mantoua.

TAVOLA DELLE COSE PIV' NOTABILI

Contenute in questa Seconda Parte.

B

Cano-

C

Com-

Com-

padre

G

Gio.

H

I

L

Lega

N

O

P

R

S

le

Il fine della Tauola.

Correttione d'alcuni errori occorsi.

Acar. 11. *linea* 25. *leggi, non solo non era.* 21. *vlt. Nobilis.* 30. 1. *Comestore.* 32. 17. *Fra l'altre virtù, haueua.* 49. 23. *fò passaggio.* 61. 24. *di San.* 77. 14. *Ludouici.* 78. 7. *calliditatibus.* 89. 27. *parenti; perciò.* 101. 7. *che (secondo.* 105. *vlt. d'Este, volle per.* 153. 4. *ritrarci.* 6. *Sollena.* 155. 12. *ch'è.* 156. 17. *chi de'.* 164. 24. *stabili, il.* 167. 28. *costuma.)* 174. nella postilla. 1546. 186. 3. *dallo.* 190. 14. *Ferdinando;* 193. 2. *nipote: Et.* 232. 27. *nel mestier.* 254. 3. *per l'ornamento.* 269. 27. *chi di.* 30. *perciò esseguì.* 299. 17. *secondo genito, Caualier di Malta, che poi si fece della.* 302. 15. *assente.* 322. 23. *à Mãtoua; il.* 328. 8. *concorrendoui.* 334. 24. *Borbone sodetto).* 338. 6. *Lionese.* 341. 18. *arda.* 350. nella postilla. *del Vescouo.* 352. 19. *famosissimo poeta.* 358. 29. *d'altezza straordinaria.* 374. 22. *morti;.* 392. *Croce datagli per.* 393. 15. *Li Padri della.* 397. 10. *& larghe.* 416. 13. *bellissimo.* 420. 1. *persona sua.* 426. 7. *mostrato.* 15. *strascico.* 455. 21. *E per.* 457. *Doppo la quale.* 458. 16. *presentò.* 469. 14. *ma perche.* 479. 25. *Bressanone.*

Altri errori meno importanti si lasciano al giudicio del discretto Lettore.

Digitized by Google